DISIONARI

PIEMONTÈIS, ITALIAN, LATIN E FRANSÈIS

CONPÖST

DAL PREIVE CASIMIRO ZALLI

D' CHER

VOLUM SECOND.

CARMAGNOLA 1815.

Pres PEDER BARBIÈ Stanpador dl' Ilustrissima Sità.

E s' vend a Turin da Michel Angel Moran
Librè dacant a san Fransesch.

I'aitre volte, altre volte, nei tempi andati, anticamente, *alias*, *olim*, *antiquitus*, *superioribus temporibus*, autrefois, jadis, anciennement, dans les siècles passés.

Idraulica, scienza, ed arte di condurre, o far alzare le acque, idraulica . . . . idraulique.

Idropisìa, infermità, per la quale si convertono gli alimenti in acqua, che nasce dentro la pelle, e fa enfiare il corpo, idropisìa, *hydrops*, *aqua intercus*, hydropisie.

Ier, il giorno prossimo passato, jeri, *heri*, hier.

Ierdlà, dì innanzi jeri, jeri l'altro, *nudius tertius*, avant hier.

Ier matin, la mattina di jeri, jer mattina, *heri mane*, hier matin.

Ier seira, la sera di jeri, jersera, *heri vespere*, hier au soir.

Ighèra, o *lighèra*, mesciroba, quel vaso, o boccale, col quale si mesce l'acqua per lavarsi le mani, *aqualis*, *guttus*, *gutturnium*, aiguière.

Iluminasion, quantità di lumi accesi, luminara, *luminum copia*, illumination, luminaire. *Iluminasion*, festa di lumi, nella quale per lo più si sogliono adoperare lanternoni, e fassi di nottetempo in occasione di pubblica allegrezza; luminara . . . . . illumination.

Ilustrissim, titolo, che si dà alle persone riguardevoli per nobiltà, o per impiego, illustrissimo, *illustrissimus*, illustrissime, très-illustre.

Imediate, *imediatament*, senza mezzo, immediatamente, *statim*, *proxime*, aussitôt-après, incontinent-après.

Inbibì, persuadere, ispirare altrui qualche cosa, istruire, ammaestrare, imbevere, *imbuere*, *suadere*, *suggerere*, *edocere*, inspirer, persuader, instruire.

Inbocadura, apertura, onde s'imbocca in fosso, valle, strada, fiume, o simili, imboccatura, *ostium*, *caput*, embouchure de rivière, bout d'une rue, entrée, ouverture d'un fossé, d'un chemin. *Inbocadura*, apertura di checchessia, che per lo più suol essere smussata, fatta per ricevere un'altra cosa, che si abbia da innestare a quella, che ha l'imboccatura . . . . . emboiture. *Inbocadura*, o *inbosura*, la maniera d'adattare alla bocca uno strumento di fiato, imboccatura . . . . embouchure.

In canbi, *in lëügh*, in cambio, in vece, in luogo, *pro*, au lieu, à la place, au nom de, pour, en revanche.

Incant, pubblica maniera di vendere, o comprare checchessia per la maggior offerta, incanto, *auctio*, encan, enchère. *Catè a l'incant*, comperare all' incanto, *ab hasta emere*, prendre, lever, acheter à l'enchère. *Vende a l'in-*

cant, vendere all'incanto, *auctionari*, *sub hasta vendere*, vendre à l'encan, au plus offrant. *Incant*, arte, colla quale si opera soprannaturalmente per virtù di parole, incanto, *incantatio*, *fascinatio*, *veneficium*, enchantement, charme. *Incant*, dicesi d'ogni cosa maravigliosa, o sorprendente, *res mirabilis*, chose étonnante. *D' incanto*, a meraviglia, *optime*, *mirum in modum*, à merveille.

Incantè, *inganè*, *inbastì*, *inpac*, *inpacesse*, *intestesse*, *inciostr*, *inciodè*, *informè*, e varj altri si leggono alla lettera A, *Ancantè*, *anganè*, *anbastì*, *anpac*, *anpacesse* ec.

In cas che, in caso che, qualora, *quoties*, au cas, que.

Incens, lagrima d' un piccolo albero arabico, e s' abbrucia ne' sagrifizj; incenso, *thus*, encens. *Dè d' incens ai mort*, dar l' incenso ai grilli, prov. far cosa, che serva niente, gettar via il tempo, *oleum et operam perdere*, battre l'eau.

Incensè, sparger il fumo dell' incenso, che fanno i sagri Ministri verso le cose sagre, *thus incendere*, *adolere*, *offerre*, *thura dare*, encenser, offrir, donner de l'encens. *Incensè*, o *dè d' incens a un*, fig., adularlo con lodi eccessive, *adulari*, *assentiri*, *palpare*, *ficte loqui ad captandam gratiam*, encenser quelqu'un, lui donner de l'encens, le flatter par des louanges.

Incerti, *regalie*, reddito casuale di qualche carica, o impiego, oltre la paga; incerto, incerti, *munera*, *dona fortuita*, tour-de-bâton, le casuel.

Inchin, *inchinada*, piegamento delle ginocchia, e abbassamento del capo; ed è proprio delle donne, diverso da *riverensa*, che si fa con abbassare la testa, e piegandosi un sol ginocchio si manda l'altra gamba dietro a foggia di genuflessione, ed è proprio degli uomini, inchino, *salutatio*, salut, saluade, salamelec.

Inchinè, o *inchinesse a un*, vale riverirlo, inchinare, inchinarsi, *salutare*, *colere*, *venerari*, saluer, faire une révérence, s'incliner.

Incisor, professore, che intaglia nel rame qualunque lavoro eziandio di figure, e ritratti, ad effetto di stampare, o sia con bulini, o con acqua forte, intagliatore, incisore, *cœlator*, graveur en cuivre, calcographe. Per quegli, che intaglia in legno disegni per ristampargli, intagliatore, *cœlator*, graveur en bois.

Incivism, mancanza di civismo, o sentimenti opposti a quei d' un buon cittadino, incivismo . . . . . incivisme.

In conclusion, *in sostansa*, in somma, in conclusione, *denique*, *tandem*, en somme, enfin, au fond.

Incontr, V. *Rincontr*. *Incontrè*, V. *Rincontrè*.

Incrès, v. volgare, agg. a giovane discolo, facimale, *puer nequam*, *flagitiosus*, diablotin.

Indenisè, risarcire, rifare i danni, ricompensare i danni sofferti, *reparare*, *reficere damna*, dédommager, repa-

rer une perte, compenser, indemniser.

Indian, *gnèro*, *quart d' un öm*, *aut com un söld d'toma*, voci pleb. usate per ischerzo a uomo piccolo di statura, cazzatello, nano, *homuncio*, *homunculus*, *homulus*, courtand, nain, bout d'homme.

Indich, sugo rappreso, cavato da un'erba, detta anil, che nasce nell' isola di Giamaica, nelle Caribe, e nella Guadalupa, col quale si tigne di color tra turchino, ed azzurro, indaco, *indicum*, indigo.

Indièna, sorta di tela dipinta, che dapprima ci capitava dall' Indie, e che oggidì si fabbrica anche in varii paesi dell' Europa, tela Indiana, o tela stampata, t. del comm. e dell'uso . . . . . indienne.

In età d'des, *dodes ani ec.*, in età di dieci, dodici anni, *œtate decem*, *duodecim annorum*, âgé de dix, douze ans.

Infęrmarìa, luogo, o stanza, dove si curano gli infermi, infermerìa, *valetudinarium*, infirmerie.

Infęrmè, che ha cura degli infermi, infermiere, *œgrorum curator*, infirmier, celui, qui a soin des malades dans une communauté.

Infęrmèra, donna, che ha cura degli infermi, infermiera . . . . infirmière, celle, qui a soin des malades dans une communauté.

Infęrnöt, ripostiglio, o cantina molto profonda . . . . . cave très-profonde, † bassefosse.

In flagranti, v. lat., nell' atto, sul fatto; *a l'è stà pià in flagranti*, *sul fait*, è stato colto sul fatto, *manifesto scelere deprehensus est*, il fut pris sur le fait, en flagrant délit.

Inflùs, *epidemìa*, influenza di malattia, andazzo, epidemìa, *epidemia*, épidémie.

Ingègn, acutezza d' inventare, o di apprendere checchessia, ingegno, *ingenium*, esprit, génie, talent. *Ingègn*, per istrumento ingegnoso, che abbia dell'ingegno, ordigno, *machina*, ressort, machine. *Ingègn*, quella parte delle chiavi, che serve ad aprire le serrature, ingegno . . . . panneton d'une clef.

Ingerisse, intromettersi, impacciarsi, ingerirsi, e per lo più senz' esser richiesto, *se ingerere*, *se inferre*, *se intrudere*, s'ingérer, se mêler de quelque chose, tatillonner.

Ingignè, ingegnere, architetto, *machinarius*, *architectus*, architecte.

Inglèt, intaccatura a unghia, a ugnatura . . . . . onglet.

Ingras, letame, concime, concio, *fimum*, *stercus*, *letamen*, fumier, engrais.

In grasia, per amore, a riguardo, in grazia, *pro*, *caussa*, pour.

Ingrèdient, quello, che entra ne'medicamenti, nelle vivande, o simili, e gli compone, ingrediente, *pars*, ingrédient, drogue; per simil. si dice di qualunque cosa, che entra nella composizione di checchessia; ingrediente,

pars, drogue. *Ingredient*, per istrumento ingegnoso, che abbia dell' ingegno; ordigno, *machina*, engin, ressort, machine, outil.

Ingrös, *vende*, o *comprè a l'ingrös*, comperare, vendere all'indigrosso, *emere*, *vendere acervatim*, acheter, vendre en gros.

Inibision, proibizione, comandamento del Magistrato superiore all' inferiore, che desista dalla causa, inibizione, *decretum prohibens*, inhibition, défense.

Inmancabilment, senza fallo, infallibilmente, certamente, *certo*, *certissime*, *procul dubio*, infailliblement, sans faute, assurement, sans doute.

Inoculè, annestare il vajuolo, inoculare, v. dell'uso.... inoculer, l'usage peut autoriser le mot.

Inoculasion, operazione, per mezzo della quale si comunica artificialmente il male del vajuolo, inoculazione, v. dell' uso moderno ...... inoculation de la petite vérole.

In ogni cas, a qualunque evento, in ogni caso, ad ogni evento, *quoties*, *quotiescumque*, *si contigerit*, *si forte evenerit*, en cas que, à toute risque.

Inpagabil, che non può pagarsi quanto vale, preziosissimo, ottimo, perfetto, *optimus*, *summi pretii*, impayable, qui n'a point de prix.

Inpegn, risoluzione, costanza, fermezza, ostinazione, fermo proposito di voler durare in un' impresa, di esigere ciò, che si pretende, di rigettare ciò, che si esibisce, o il contrario, impegno...., I francesi non avendo voce, che corrisponda, dicono talvolta, e scrivono impegno all' italiana.

Inpegnè, o *angagè*, dare alcuna cosa per sicurtà a chi ti presti danari, dare in pegno, impegnare, *dare pignori*, *oppignorare*, engager, mettre en gage, donner en gage. *Inpegnesse*, o *inpegnè la soa paröla*, impegnarsi di parola, impegnare la parola, la fede, promettere, dar parola, *polliceri*, *spondere*, *promittere*, engager sa parole, donner parole, promettre. *Inpegnesse*, ostinarsi, incaparsi, incaponire, *obfirmari*, *obfirmato animo agere*, s'entêter, s'obstiner, se roidir. *Inpegnesse*, mettersi di proposito, con animo risoluto a far una cosa, *niti*, *conari*, *studere*, *studium*, *et operam omnem in aliqua re collocare*, employer le vert, et le sec pour etc., s'étudier à etc.

Inpegnos, ostinato, caparbio, litigioso, rissoso, *pervicax*, *pertinax*, *jurgiosus*, *litigiosus*, opiniâtre, entêté, chicanier, hargneux, litigieux.

Inperator, nome di suprema autorità temporale, Imperatore, *Imperator*, Empereur.

Inperadris, moglie d'Imperadore, Imperadrice, *Imperatrix*, Impératrice.

Inperiala, sorta di drappo.

Inpèro, usasi tal voce per dinotare sommo prezzo; *'l gran a s' vend a l'inpèro*, il frumento vendesi ad alto prezzo, a sommo prezzo, *pretio ma-*

gno venditur triticum, le froment on se vend cher, ou très-cher.

Inpertinensa, detto, o fatto fuor di quel, che appartiene al luogo, al tempo, o alle persone, impertinenza, *indecentiæ*, *ineptiæ*, impertinence, extravagance, sottise. *Inpertinensa*, per isfacciatezza, *impudentia*, *petulantia*, effronterie, audace, hardiesse, témérité.

Inpertinent, sfacciato, arrogante, temerario, altiero, *impudens*, *petulans*, *audax*, *perfrictæ frontis homo*, arrogant, insolent, effronté, qui perd le respect, téméraire, audacieux.

Inpiègh, carica, impiego, *munus*, *officium*, *occupatio*, emploi, office, charge, occupation, fonction. *Avèi un inpiègh*, esser occupato in un impiego, *munus aliquod sustinere*, remplir une place, une charge, occuper une charge, un emploi, une dignité. *Esse sensa inpiègh*, esser senz'impiego, *ab omni officio, et munere vacare*, être sur le pavé.

Inpieghè, porre, collocare, impiegare, *laborem*, *operam ponere in aliqua re* . . . *Inpieghè un*, occupare, e indirizzare alcuno in alcuna cosa, *adhibere*, *munus injungere*, *occupare*, employer, occuper, appliquer, donner de l'occupation. *Inpieghè na soma d' dnè*, investire, impiegare danaro in checchessia, *pecuniam occupare*, *collocare*, employer son argent.

Inpietrì, o *inpietrise*, divenir pietra, impietrire, *lapidescere*, se pétrifier.

Inpit, forza rovinosa, subita, eccessiva, precipitosa, empito, *impetus*, *impressio*, *violentia*, *furor*, impétuosité, violence, mouvement furieux, violent. *Ant un inpit*, tosto, ad un tratto, in un attimo, *statim*, *repente*, *extemplo*, *protinus*, d'abord.

Inplèta, compra di mercanzie per rivenderle, incetta, *negotiatio promercalis*, emplette, achat en gros pour revendre en détail. *Fè inplèta*, *inpletè*, far incetta, incettare, *promercalem negotiationem facere*, faire emplette, acheter pour revendre.

Inpöst, imposizione, gravezza, dazio, balzello, che s'impone ai popoli, *indictio*, *vectigal*, impôt, tribut, droit, taille.

Inpostor, colui, che imputa falsamente altrui qualche delitto, od altra biasimevol cosa; impostore, *sycophanta*, imposteur, affronteur, fourbe. *Inpostor*, che spaccia, e dissemina false dottrine per sedurre il Pubblico, o che cerca d' ingannarlo con false apparenze di religione, di saviezza, di probità, per esser tenuto in gran conto; impostore, ingannatore, *deceptor*, imposteur.

Inpostura, falsa accusa, calunnia, *falsa criminatio*, *calumnia*, *sycophantia*, calomnie, false imputation, imposture, supposition de crime. *Inpostura*, per simulamento di santità, e verità negli atti di fuori, coll' appiattamento di iniquità, e di vizio, che è dentro, ipocrisia, *fucata vir-*

tutis species, tartuferie, hypocrisie, bigoterie.

Inpreisa, quel che l' uom piglia, o si mette a fare; impresa, *opus*, *facinus*, entreprise, dessein formé.

Inpresari, colui, che assume qualche impresa concernente al Pubblico; impresario, appaltatore, *conductor*, entrepreneur.

Inprendis, V. *Anprendis*.

Inpresion, l'effetto impresso, impressione . . . . . impression. *Inpression*, figur., forma, o cosa immaginata, od opinione impressa; impressione, *impressio*, *forma*, *animi persuasio*, impression, opinion, sentiment, qui s'imprime dans l'esprit. *Inpresion*, stampa, *typus*, *forma*, impression. *Fè inpresion*, si dice del cagionare nella mente opinione, quasi lo stesso che fare effetto, *animum alicujus inducere*, *persuadere*, faire impression. *Om d' prima inpresion*, uomo, che piglia presto un' opinione, e difficilmente la lascia; uomo di prima impressione, *qui sibi facile aliquid in animum inducit*, *receptamque semel in animum opinionem quam agerrime dimittit*, homme fort aise à préoccuper, sujet aux préventions, aisé à se prévenir.

Inprèteribil, impreteribile, v. dell'uso . . . . immanquable.

Inprimidura, mestica di colori seccativi, come biacca, giallolino, terre da campane, mescolati con olio di noce tutti in un corpo, e di un solo colore, che s' impiastra, e distende sopra le tele, che si vogliono dipignere; imprimitura, mestica . . . . . empreinte, impression, imprimure. *Dè l' inprimidura*, dar la mestica, mesticare . . . . . imprimer la toile d'un tableau.

Inpront, effigie, immagine impressa, stampa, impronta, *imago*, *typus*, empreinte, impression, gravure.

Inpropèri, ingiuria, villania, *exprobratio*, *opprobrium*, *convicium*, reproche, injure, paroles injurieuses, vilenie.

Inprovisada, cosa non pensata, improvvisa, inaspettata; improvvisata v. dell' uso, *res imparata*, *improvisa*, *inopinata*, *inexpectata*, inopiné, imprévu, inattendu, impromptus.

Inprovisator, che canta all' improvviso in rima; improvvisatore, *poeta extemporalis*, *extempore carmina fundens*, qui fait des vers sur le champ, qui fait des impromptus; alcuni dicono all' Italiana improvisateur.

Inpunità, contr. di punizione, impunità, *impunitas*, impunité. *Giòi*, o *dmandè l' impunità*, manifestare al Giudice i complici di alcun delitto, e così procurarsi lo scampo dalla pena; prendere, domandare, godere dell' impunità, *reos detegere*, demander l' impunitè, en déclarant ses complices.

Inquisision, diligente ricercamento, inquisizione, *inquisitio*, *investigatio*, recherche, information, perquisition, enquête. *Inquisision*, tribunale del santo Officio, dove s' inquisivano gli Eretici; inqui-

sizione, *inquisitio*, *quæstorum collegium*, inquisition.

Inquisitor, titolo di chi presiedeva al tribunale dell' inquisizione; inquisitore, *inquisitor*, *quæsitor*, inquisiteur.

Ins, voce pop., che vale così, in questo modo, *sic*, *ita*, ainsi, e in certi luoghi dicesi *ansì*.

Insęgna, V. *Ansęgna*.

Insegnè, *fè scöla*, dare altrui cognizione di checchessia, insegnare, *docere*, *edocere*, enseigner, instruire, apprendre, donner des leçons. Colui, che insegna, dicesi *Magister*; *professor*, maestro, precettore, *magister*, *professor*, maître, instituteur, professeur, precepteur. Colui, che apprende gli insegnamenti, dicesi *scolè*, discepolo, allievo, *discipulus*, *alumnus*, disciple, élève. *Insegnè l'abccè*, *mostrè a lęse*, insegnare l'abbiccì, *literas elementarias edocere*, grimauder.

Insens, V. *Ansens*.

Insinuasion, officio, in cui si registrano tutti gli atti, che vogliono essere renduti pubblici; insinuazione, il libro, in cui sono descritti, dicesi registro, *tabulæ publicæ*, enregistrement.

Insinuè, *fè registrè*, mettere una cosa sul registro, ove sono contenuti gli atti pubblici per renderla più autentica, e darle più di forza, registrare, porre, scrivere a registro, *referre in acta*, *in tabulas publicas*, enregistrer.

Insolensa, azione imprudente d'un giovane, che non adempie il suo dovere; scappata, *error*, *procacitas*, échappée, escapade, sottise.

Insolent, colui, che dà fastidio, e noja ad ognuno, e che si rende odioso a tutti colle sue azioni impertinenti; insolente, *protervus*, *petulans*, *procax*, effronté, insolent.

In sostansa, in somma, in sostanza, *denique*, *tandem*, enfin, au fond.

Instalè, metter in sedia, metter in possessione, insediare, *in possessione collocare*, mettre en possession, installer.

Instituta, le prime istituzioni di qualche scienza, e per lo più si dice della legale instituta .... institutes.

Insurgent, o *insorgent*, nome, che si diede una volta a certa milizia dell' Ungheria, ed applicato ai dì nostri agli Americani nel tentare l'indipendenza dall' Inghilterra; insurgente, o insorgente ..... insurgent, e per lo più al plur. insurgens.

Intaj, scultura, *sculptura*, sculpture, ciselure, gravure. *Intaj*, si dice anche d'ogni opera, o lavoro di disegno, che intagliano, o incidono i professori o in rame, o in legno per la stampa; intaglio, *cælatura*, *sculptura*, gravure. *Intaj*, o *gravura in ram*, intaglio in rame ..... gravure en taille-douce. *Intaj*, *gravura a l'aqua fort*, intaglio d'acqua forte ...... gravure à l'eau-forte. *Intaj a l'aqua fort*, vale anche rame, in cui sieno delineate per via d' incavo fatto coll'acqua forte figure ec. ... eau-forte.

In tal cas, in tal caso, al-

lora, *tum*, *tunc*, pour lors.

Intant, intanto, *interim*, *interea*, cependant.

Intavolè un negosi, *un afè*, *un discors*, si dice del cominciarlo, proporre, far la proposizione; intavolare, *proponere*, entamer, mettre une affaire sur le tapis, la proposer.

Intemerata, intrigo, guazzabuglio d' operazioni, azione lunga, fastidiosa, spiacevole, intemerata, *ambages*, *confusio*, *tædium*, *molestia*; embrouillement, confusion, brouillamini, chose longue, et ennuyeuse. *Fè n' intemerata*, far un' intemerata, *aliquem pluribus verbis detinere*, *tœdio afficere*, *objurgare*, fâcher avec un discours ennuyeux, à perte de vue, faire une réprimande.

Intendensa, uffizio, dignità d' un intendente; intendenza . . . . . intendance. *Intendensa*, dicesi anche della casa, dove abita l' intendente, intendenza . . . . . . intendance.

Intendent, intendente, *diœcetes*, intendent. *Intendent dle finanse*, intendente delle finanze, *ærarii præpositus*, intendent des finances. *Intendent generàl dle fabriche*, e *fortificasion*, intendente generale delle fabbriche, e fortificazioni . . . . *Intendent generàl d.e pòste*, intendente generale delle poste, *publicorum cursorum prœfectus*, intendent général des postes. *Intendant generàl d'artajarìa*, intendente generale dell' artiglierìa . . . . . grand-maître d'artillerie.

Intendse com' ûn spesiari a fè di cop, *intendse ant le rave culje*, *a fè d' ramasse*, esser del tutto ignorante in alcuna cosa, non averne cognizione alcuna, *plane rudem esse in aliqua re*, *nihil admodum intelligere*, il s'y entend comme à ramer des choux.

Intemperie, sregolamento, disordine, intemperie, *intemperies*, intempérie, déréglement, il ne se dit guère, que de l'air, et des humeurs du corps humain.

Intentè, procurar di fare, intentare, *intentare*, intenter, tâcher, prétendre. *Intentè na lite*, *un procès* ec., intentare una lite, un processo, *intentare litem*, *quæstionem adversus aliquem*, intenter une action, un procès contre quelqu'un.

Intercetè, sorprendere, arrestare lettere missive, e simili per iscoprire qualche disegno, o per impedir l' eseguimento di qualche cosa, sorprendere, intercettare volg. it., *intercipere*, intercepter, surprendre.

Interesà, *interesadon*, si dice di chi si dà in preda al suo utile, e comodo, senz' aver riguardo ad altrui; interessato, *lucri avidus*, *suis rebus intentus*, *ad rem suam intentus*, *qui omnia caussa sua facit*, *qui suis commodis*, *suisque utilitatibus servit*, intéressé, avide de gain, qui ne fait rien, que par intérêt, qui se laisse emporter à l'intérêt, trop attaché à ses intérêts. *Interesà*, vale anche partecipante, che ha interesse in

alcun negozio, interessato, *particeps*, *ad quem aliquid spectat*, *cujus interest*, intéressé, associé.

Interesant, che interessa, interessante, *communicans*, *in consilii communionem vocans*, intéressant, qui intéresse. *Interesant*, per importante, utile, vantaggioso, *qui est magni momenti*, *magni ponderis*, *utilis*, *lucrosus*, important, considérable, avantageux, utile.

Interese, utile, o merito, che si riscuote de'denari prestati, o si paga degli accattati, interesse, *usura*, *fœnus*, *impendium*, intérêt, rente, change. *Interese*, per affare, o negozio semplicemente; *acudì i sëŭ interesi*, badare ai suoi interessi, *negotia sua gerere*, *consulere rebus suis*, prendre garde à ses affaires, s'occuper de ses propres affaires.

Interesè, far partecipe, mescolare, interessare, *communicare*, *in consilii communionem vocare*, intéresser, engager, faire entrer quelqu'un dans une affaire. *Interesese*, aver a cuore, darsi cura, *curare*, *cordi habere*, *studere*, s'intéresser, prendre intérêt à quelque chose. *Interesè*, stare a petto, calere, aver a cuore, premere, *curæ esse*, *rationem habere*, intéresser, tenir à cœur. *Interesè*, per *tarissè*, Vedi.

Interogatori, processo verbale, in cui si son registrate le interrogazioni del Giudice, e le risposte dell' accusato, come anche l'azione del Giudice, che interroga alcuno sia per cose civili, come per criminali, interrogatorio, *interrogatio*, *percontatio*, interrogatoire.

Interprete, interprete, *interpres*, interprête, truchement.

Intonè, dar principio al canto, dando tuono alla voce più alto, o più basso, intuonare, e intonare, *præcinere*, entonner. *Intonè*, domandare alla lontana . . . . . ouvrir la bouche, ou commencer une phrase, pour faire, ou entamer une demande, une prière.

Intra, term. di giuoco, il confine, oltre il quale passando la palla è vinto il giuoco, guadagnata . . . . .

Intrada, entrata, entramento, *ingressio*, *ingressus*, *aditus*, *introitus*, entrée. *Intrada*, per rendita, *reditus*, *proventus*, *fructus*, *census*, revenu, rente. *Intrada*, per lo principio del sonarsi gli stromenti avanti al canto, entrata, *proludium*, ouverture, prélude.

Intrant, persona, che con maniera, e galanteria s'introduce appresso chicchessia, entrante, franco, *qui facile sibi omnium amorem conciliat*, *gratiosus*, entrant, insinuant, engageant.

Intratura, conoscenza, ed amicizia, entratura, *familiaritas*, liaison.

Intrè, o *entrè*, andare, e penetrare entro, entrare, *intrare*, *ingredi*, *introire*, entrer. *Entrè 'n discors*, entrar in ragionamento, vale cominciare un ragionamento, *sermonem instituere*, entamer un

discours. *Entrè 'n bal*, cominciar qualsivoglia cosa, *rem aggredi*, entrer en danse. *Entrè*, per aver che fare, adattarsi, accordarsi, *convenire*, *spectare*, *pertinere*, entrer, avoir du rapport. *Entrè una cösa a un*, vale soddisfargli, capirla, crederla, ed il simile si dice colla negativa per lo contrario, *credere*, *intelligere*, *nosse*, *arridere*, croire, comprendre, entendre, plaire. *Sosì a m' entra nen*, questo non posso capirlo, non lo credo, non mi piace, *hoc mihi non arridet*, cela je ne le crois pas. *Entrè in religion*, farsi religioso, *Deo se dicare*, entrer en religion. *Intrè in sacris*, prender il primo degli Ordini maggiori, *sacris initiari*, prendre le sous-diaconat.

Intrec, tessitura, unione, congiunzione, seguito, *contextus*, texture, tissu, liaison, contexture, composition, enchaînement.

Intrigant, *brigaire*, *anbrojon*, *ciapa dsà*, *ciapa dlà*, ciarpone, affannone, imbroglione, impigliatore, faccendone, *ardelio*, intrigant, brouillon, homme qui fait l' empressé, l'affairé, qui se mêle de tout, qui fourre son nez par-tout.

In tut, *e per tut*, in tutto, e per tutto, *usquequaque*, *omnino*, entièrement, en tout, et par-tout.

Invalid, in forza di sust., s'intende di colui, che per infermità, o vecchiaja non può più procacciarsi il vitto, o proseguire la milizia; invalido, infermo, malazzato, cagionevole, indisposto, *invalidus*, *infirmus*, invalide.

Inventari, scrittura, nella quale sono notate capo per capo masserizie, o altro, inventario, *repertorium*, *index*, *synopsis*, inventaire, description, rôle, mémoire, état, dénombrement par écrit des biens, meubles, papiers, etc.

Inventarisè, *fè l' inventari*, inventariare, far inventario, *repertorium conficere*, mettre dans un inventaire, faire l'inventaire, inventorier.

Inviato, persona mandata da un Principe, o da una Repubblica ad altro Potentato a cagion di negozio, o di complimento, inviato, *legatus*, envoyé.

Invidia, dolore, o tristizia nata nell' animo, nel vedere l'altrui bene, o felicità, invidia, *invidia*, *invidentia*, *livor*, envie. *A l' è mei invidia, che pietà*, miglior l' invidia è della compassione, è meglio esser invidiato, che compatito, meglio è invidia sopportare, che di se compassion dare.

Invigilè sui andament d'un, badare attentamente, invigilare su la condotta d' alcuno, *observare*, *inspicere*, *invigilare*, surveiller quelqu'un, ne perdre point de vue quelqu'un.

Inumidì, far umido, umettare, inumidire, *humore imbuere*, *humectare*, *madefacere*, humecter, mouiller, rendre humide, moite.

Iö, *iö*, voce, con cui s'incitano i cavalli da soma al correre, giò, giò, *ito*, dia.

Iöna, fallo, errore, mancamento, *error*, *erratum*, faute, erreur.

Iperico, erba nota, pilatro, iperico, perforata, erba di s. Giovanni, *hypericon*, mille pertuis, herbe s. Jean, trucheron, trescalan.

Ipoteca, dritto sopra alcuna cosa per convenzione obbligata al creditore per sicurezza del suo credito, ipoteca, *hypotheca*, hypothèque.

Ipotechè, dare in ipoteca, ipotecare . . . . hypothéquer.

Ipsofacto, v. lat., che vale immantinente, subito, *statim*, *illico*, *protinus*, ipso facto, d'abord, tout de suite, aussitôt, sur le champ, tout court.

Is, *issa*, egli, ella, costui, costei, questi, questa, *is*, *ea*, *id*, *iste*, *ista*, *istud*, *hic*, *hæc*, *hoc*, lui, il, elle, celui, celui-ci, celle-ci, cet, cette.

Iscrision, titolo, contrassegno, soprascritta, inscrizione, *inscriptio*, *titulus*, inscription, titre, affiche.

Issöla, o *söla*, con *o* aperto, specie di scure curva, di cui si servono i bottaj.

Issola, sorta di ciriegia, visciola, *cerasum laureum*, griotte.

Isöp, sorta di pianta aromatica, isopo, e issopo, *hyssopus*, hyssope.

Istà, quella delle quattro stagioni, che è dominata dal caldo, estate, state, *æstas*, été. *Istà d'san Martin* . . . . *dies alcyonii* . . . . .

Istansa, continua perseveranza nel domandare, instanza, *instantia*, *contentio*, *efflagitatio*, instance, prière, poursuite, sollicitation pressante, requisitoire. *Fè istansa*, far instanza, instare, *instare*, *urgere*, faire instance, poursuivre de près.

Istint, un certo sentimento, e movimento naturale, di cui son forniti gli animali, e che gli porta a conoscere, e cercare ciò, che loro giova, ed a schivare ciò, che loro nuoce, instinto, *instinctus*, instinct. *Istint*, dicesi pur anche dell' uomo, e talora vale presentimento, e talvolta si prende per un certo primo movimento, in cui non ha parte la riflessione, istinto, *instinctus*, instinct.

Istrument, nome collettivo degli arnesi, che servono agli artefici, instrumento, *instrumentum*, instrument, outil. *Istrument*, macchina, ordigno per facilitar l' operazione di checchessia, *instrumentum*, engin, machine. *Istrument*, contratto, o scrittura pubblica, *chirographum*, *tabulæ*, instrument, contrat. *Strument*, *strument a corde*, stromento a fiato, stromento a corde . . . . . instrument de musique. V. *Strument*.

Iube, *fè stè*, *fè vnì al jube*, tener in dovere, ridurre alla ragione, *quod æqui*, *bonique erat*, *volens*, *nolens fecit*, *invitus*, o *coactus fecit*, on l'a fait venir à jubé, il est venu à jubé.

Iuca, pianta Indiana di due spezie, le cui foglie sono mucronate, amendue producono un pomo sdolcinato, che di rado abbonisce, e matura nel

nostro clima, yucca, *yucca* . . . . .

Ivola, parte glandulosa, e spugnosa all'estremità del palato verso le fauci, ugola, *uva*, luette.

Ivola, è un corpo molle, spugnoso, e tondo; simile alla punta del dito d' un fanciullo, è sospeso dal palato vicino ai forami delle narici; ugola, uvola, *uva*, luette.

Ius, dritto, ragione, gius, *jus*, droit, raison.

L

LA

Là, avverbio di luogo, sì di stato, come di moto, là, in quel luogo, colà, *illic*, *illuc*, *eo*, là. *Sì*, *e là*, quà, e là, alla rinfusa, *hic*, *et illic*, *huc*, *et illuc*, *confuse*, *acervatim*, çà, et là. *Là sù*, *là giù*, lassù, laggiù, *illic*, *illuc*, là-haut, là-bas. *Dsà*, *e dlà*, di quà, e di là, *hinc*, *et illinc*, deçà, et delà. *Chi è là?* chi va là? dicesi per modo di domandare, *quis est?* qui va là? *Là là*, ripetuto, serve ad esortare, a consolare, su via, orsù, consolatevi, fatevi animo, *eja*, *euge*, là là, rassurez-vous. *Là là*, usasi anche per riprensione, e per minaccia, orsù, basta così, olà, *heus*, là là, tout beau. *Là*, e *cist-là*, voce, con cui i bifolchi eccitano i buoi per farli camminare a man manca, *age*, *propera*, hurhaut. Così *cist-sà*, per farli camminare a destra . . . . dia.

Labarda, sorta d'arme in asta guernita in cima d' un pezzo di ferro lungo, largo, tagliente, ed aguzzo, attraversato da un altro pezzetto di ferro fatto a foggia di mezza luna, labarda, *hasta*, hallebarde.

Laberint, luogo pieno di vie tanto dubbie, e tanto intrigate, che chi v'entra, non trova modo a uscirne; laberinto, *labyrinthus*, labyrinthe, dédale. *Laberint*, fig. vale imbroglio, intrigo, inviluppo, *involucrum*, labyrinthe, embarras.

Laboratöri, luogo, dove i Chimici tengono i fornelli, e arnesi per le loro operazioni, laboratorio, fonderia . . . . . . laboratoire. *Laboratöri*, prendesi anche per luogo, ove lavorano alcuni artefici, officina, *officina*, boutique.

Labrè, ghiotto, goloso, *gluto*, *lurco*, *helluo*, *gulosus*, goulu, glouton, gourmand.

Laca, sorta di color rosso, che adoprano i dipintori, lacca, *purpurissum*, *sandaracha*, laque. *Laca*, per una spezie di gomma in lagrime, e in lastrette, che ci capita dalle Indie Orientali, e serve per far le vernici, e la cera lacca, ossia cera di Spagna, e dicesi anche *goma laca*, lacca, *lacca officinarum*, laque. *Uva laca*, V.

Lachè, giovane servitore, lacchè, staffiere, *a pedibus cursor*, laquais.

Lacinada, V. *Camisada.*

Ladër, colui, che toglie la roba altrui di nascosto, o che assalta nella strada i viandanti per torre loro la roba, ed anche per ucciderli, e in questo senso dicesi meglio *assassin da strà*, ladro, *latro*, *fur*, voleur, larron. *Rijrà nen senper la fomna del ladër*, cioè a lungo andare sono scoperte le tristizie, e castigate, *flagitiorum turpis exitus*, *malorum felicitas non est diuturna*, les méchans ne rient pas toujours. *La comodità fa l' öm ladër*, l'occasione induce sovente a peccare, *occasio homines in delictum trahit*, l'occasion fait le larron. *Ladër*, sorta di giuoco fanciullesco, che si fa da molti ragazzi insieme, parte de' quali dà la caccia all'altra, e questi toccando bomba (*bara*) che così chiamano il luogo dichiarato immune, non possono essere presi, V. *Giughè ai ladër.*

Ladraja, *ladronaja*, moltitudine di ladri, *furum*, o *latronum manus*, troupe, bande de voleurs, de brigands. *Ladraja*, per ribaldaglia, razza di ribaldi, *nefarii homines*, méchante canaille.

Ladrarìa, ladroneccio, ruberìa, *furtum*, *latrocinium*, vol, larcin, brigandage.

Ladron, accres. di ladro, ladro famoso, ladrone, *trifur*, larron. *Bon ladron*, *cativ ladron*, diconsi quei due ladri, che furono messi in Croce col Nostro Signor Gesù Cristo, *latrones*, larrons.

Lagosin, colui, che ha in custodia gli schiavi, aguzzino, comito, *remigum moderator*, *portisculus*, comite, argousin. *Lagosin*, dicesi per ischerno a colui, che ha lo staffile sempre in aria per batter coloro, che gli sono soggetti, staffilatore, pedante, *plagosus*, fouetteur, fesseur.

Lagrima, e *lerma*, umore, che distilla dagli occhi, nato da soverchio affetto, o di dolore, o d'allegrezza; lagrima, *lacryma*, larme. *Lagrima*, per gocciola, *gutta*, larme. *Lagrima d' Giöb*, pianta arundinacea de' paesi caldi, che da noi coltivasi nei giardini a cagione del suo granello assai duro, liscio, lucido, rossigno, quand' è maturo, grosso quanto un pisello, che s'impiega per far corone, o rosarii, lagrima di Giobbe, o idrospermo, *lacryma Jobi*, larme de Job. *Lagrime d'cocodrilo*, lagrime del coccodrillo, che uccide l'uomo, e poi lo piagne, dicesi in proverbio di colui, che a bella posta ti fa male, e poi mostra, che gliene incresca, *crocodili lacrymæ*, larmes de crocodile. *Mana an lagrima*, .. manne en larme.

Laja, o *lama*, il ferro di un coltello, d'un temperino, e simili, lama, *lamina*, lame, alumelle. *Laja*, dicesi per ischerno alla spada, *ensis*, épée, V. *Daga.*

Laich, frate converso, *laicus*, *conversus*, *frater*, *qui aliis famulatur*, lai, frère lai, convers. *Laich*, prendesi anche per quegli, che non è iniziato, nè fatto abile a maneggiare le cose sagre, laico, secolare, *laicus*, laique, séculier.

Lajëul, serpentello verde con quattro piedi, lucertolone, ramarro, *lacertus viridis*, lézard vert.

Lait, sugo, che esce dalle poppe delle femmine, latte, *lac*, lait. *Vitel da lait*, vitello di latte, e simili, vale che ancora piglia il latte, *vitulus lacteus*, veau de lait. *Lait d'fi*, quell'umore viscoso, e bianco come latte, che esce dal picciuolo del fico acerbo colto dal suo albero, e da' rami teneri, e dal gambo delle sue foglie verdi, lattificcio, *succus*, *humor lacteus*, *lac ficulum*, o *ficulneum*, lait, suc blanc du figuier. *Lait*, dicesi pure di certe erbe, ed alberi, che strappate loro le foglie, o i rami teneri gemono latte, *succus lacteus*, lait. *Fior d'lait*, capo di latte, *flos*, o *spuma lactis*, crême.

Laità, parte acquosa del latte, siero, *serum*, lait clair.

Laitùa, erba da insalata, che fa cesto, e così chiamata, perchè abbonda di latte, lattuga, *lactuca*, laitue. *Laitùa gabusa*, lattuga, che fa il suo cesto sodo, e raccolto come una palla, lattuga cappuccia, *lactuca capitata*, laitue pommée. *Laitùa Romaña*, lattuga Romana . . . . . chicon, laitue Romaine.

Lam, contr. di *streit*, allentato, rilasciato, *remissus*, lâche. *Lam*, contrario di *tirant*, che non è teso, *laxus*, *remissus*, lâche, ralenti, pliant.

Lama, la parte della spada fuor dell' elsa, o del pome, lama, *ensis*, lame d'épée. *Lama d'un cotel*, *d'un tenprin ec.*, ferro d'un coltello, d'un temperino, *lamina cultri*, *scalpelli librarii*, le fer d'un couteau, d'un canif. *Lama*, diconsi pure certe laminette, o striscioline d'oro, o d'argento, di cui si coprono talvolta le stoffe, e che si usa nei galloni ec., laminetta, strisciolina ec. . . . . . lame. *Lama*, chiamano i contadini uno spazio di terreno, specialmente di prato, che si estende in lunghezza, ma è molto stretto . . . . . langue de terre.

Lamentesse, dimostrar con voce cordogliosa, articolata, o inarticolata il dolore, che altrui sente, lamentarsi, rammaricarsi, *lamentari*, *queri*, se plaindre, se lamenter, crier, gémir. *Lamentesse d' gànba saña*, lamentarsi di brodo grasso, ruzzare, scherzare in briglia, *inaniter*, *sine ratione conqueri*, se plaindre que la mariée est trop belle, être à son aise, et se plaindre.

Lamon di bot dle röde, *dij rovët*, cerchio di ferro, che si mette per saldezza alle testate del mozzo delle ruote, bucola . . . . .

Laña, il pelo della pecora, e del montone, lana, *lana*, *vellus*, laine. *Laña*, per ischerno dicesi a uomo scaltrito, furbo, volpone, *versipellis*, *vafer*, fin, rusé, fourbe, trompeur, maître-gonin.

Lanada, stromento per ispazzare un cannone, lanata . . . . écouvillon du canon.

Lanbel, o *lanbrion*, parte spiccata, o pendente dal tutto,

ma per lo più dicesi dei vestimenti laceri, strambello, brano, brandello, *frustum*, haillon, lambeau, loque.

Lanbìch, angusto canale, donde a forza di calore si trae l'umore della materia posta nel vaso aderente allo stesso canale, il che dicesi *destilè*, lambicco, *fornicula*, *clibanus ad stillandum*, alambic.

Lanbichesse 'l sərvèl, sottilizzare, ghiribizzare, stillarsi, lambiccarsi il cervello, *extorquere spiritum*, *meditari*, s'alambiquer le cerveau, s'appliquer à des choses, qui fatiguent l'imagination, se creuser le cerveau, se donner la torture à l'esprit.

Lanbrion, V. *Lanbel.*

Lanbriònè, star pendente in aria, penzolare, penzigliare, *pendere*, *pendulum esse*, pendiller, être pendant.

Lanbris, ornamento, che ricorre intorno alle stanze, fregio . . . . . lambris.

Lanbrosca, uva salvatica, uvizzolo, abrostino, *vitis silvestris*, *labrusca*, lambruche, lambrusque.

Landa, o *landra*, *secola*, cosa nojosa, seccaggine, *molestia*, *tœdium*, ennui, gêne.

Landnè, V. *Limöcia.*

Landrà, V. *Legenda.*

Langàsa, o *angasa*, annodamento, che tirato l' un de' capi si scioglie, cappio, *nodus laxus*, nœud.

Langhicio, beffa, che si fa altrui mostrando di dargli una cosa, e non gliela dando, cilecca, *illusio*, niche, que l'on fait à quelqu'un. Onde *fè langhicio*, mostrar di voler dar una cosa, e poi non darla, e ciò fassi per allettare, e poi burlare, come si fa coi fanciulli; far cilecca, *illudere*, faire niche.

Langna, o *lañi*, pezzo di lana per coprire, e difendere dal freddo i bambini, pannicello, *panniculus*, lange, couche.

Lanlacio, v. pop., tardo, indugiante, irresoluto, lento, *deses*, *lentus*, *tardus*, barguigneur.

Lanpà, un bicchierone pieno di vino, un vasto bellicone, *majus*, *immane poculum*, lampée, grand verre de vin. *Beive d' lanpà*, trincare, cioncare, alzare il fianco, incantar la nebbia, sbevazzare, zizzolare, *proluere se plenis pateris*, lamper, boire des lampées.

Lanpada, o *lanpia*, vaso senza piede, nel quale si tiene acceso lume d'olio, e sospendesi per lo più innanzi a cose sagre, la npade, *lampas*, lampe.

Lanpadari, arnese proprio per sostener lampadi, lucerniere, lumiera, *lychnus pensilis*, *polymixos*, lampadaire.

Lanpant, add., aggiugnesi comunemente a denaro, e vale denaro presente, contante, *pecunia præsens*, argent comptant, argent sec.

Lanpè, gettare, lanciare, vibrare, scagliare, *jacere*, *emittere*, lancer.

Lanpia, V. *Lanpada.*

Lanprè, pesce della spezie delle anguille, lamprede, *murœna*, lamproie.

Lansa, strumento di legno

di lunghezza intorno a cinque braccia, con ferro in punta, e impugnatura da piè, col quale i cavalieri in battaglia feriscono, lancia, *lancea*, lance.

Lansà, colpo, o percossa di lancia, lanciata, *ictus lanceæ*, coup de lance.

Lansęta, strumento, col quale i cerusici cavan sangue, lancetta, *scalpellus*, *scalprum chirurgicum*, lancette. *Lansęta con l' arsört*, lancetta a molla, saettuzza . . . . . flammette. *Lansęta da manęscard*, o *fiama*, lancetta da cavar sangue alle bestie, saetta, *scalpellus*, flamme.

Lanterna, strumento, che è in parte di materia trasparente, nel quale si conserva il lume per difenderlo dal vento, sia per illuminare le strade in tempo di notte, sia per portarlo da un luogo in un altro all' aria aperta, lanterna, *lanterna*, *cornu*, lanterne, fanal. *Lanterna magica*, macchina ottica, col di cui mezzo si rappresentano piccole immagini dipinte sopra un muro opposto d' una stanza oscura, ingrandite sino a quella grossezza, che si vuole, lanterna magica, v. dell' uso . . . . lanterne magique.

Lanterna, o *lanterna magica*, term. ingiurioso, parlandosi di donna.

Lantęrnin, dim. di *lanterna*, arnese, dentro al quale si porta il lume la notte serrato da talco, o vetro, lanternetta, lanternino, *parva laterna*, petite lanterne.

Lantęrnon, accr. di *lanterna*, strumento fatto comunemente di latta, serrato da vetri, dentro cui si conserva il lume per illuminare le strade, ed altri luoghi in tempo di notte, lanternone, *magna laterna*, falot. *Lantęrnon*, specie di lanterna in asta, che si porta nelle processioni, lanternone, *laterna hastata*, falot.

Lanù, pien di lana, lanoso, *lanosus*, laineux. *Lanù*, per peloso, lanuto, *hispidus*, *hirsutus*, velu.

Lapabrēü, *lapacosse* (modi bassi, e pop.) agg. a persona leccarda, mangione, ghiottone, leccone, leccapestelli, pappacchione, parassito, leccapiatti, *helluo*, *lurco*, *gulosus*, *popino*, gourmand, glouton, friand, bâfreur, gouliafre, lèche-plat.

Lapè, pigliar leggiermente colla lingua cibo, o beveraggio, e dicesi specialmente del cane, e di qualche altro animale, lambire, *lambere*, laper. *Lapè*, fig. mangiare assai, *cibis se ingurgitare*, bafrer.

Lapidari, sust. lapidario, artefice, che lavora le pietre preziose, *lapidarius*, lapidaire. *Lapidari*, è anche add. in questa frase: *Stil lapidari*, stile lapidario, stile delle iscrizioni sul marmo, o sul bronzo, *stylus lapidarius*, style lapidaire.

Lapide, o *lapida*, iscrizione fatta sopra una pietra, lapide, *lapis*, *monumentum*, pierre. *Lapide sepolcral*, pietra, che copre la sepoltura, lapide, *lapis*, pierre sépulcrale, tombe.

Lapin, animale selvaggio

simile alla lepre, coniglio, *cuniculus*, lapin.

Lapis, pietra naturale molto dura, della quale si valgono i pittori per fare i disegni sui foglii, lasciandovi il suo colore, che è rosso, matita, amatita, *hœmatites*, hématite, crayon rouge. *Lapis*, per un'altra sorta di matita fatta artificiosamente, che tigne di color di piombo, e serve per disegnare, amatita, lapis piombino, *hœmatites*, crayon de mine, mine de plomb.

Lapis-asuli, pietra preziosa di color azzurro con vene d'oro, lapis lazzoli, *lapis lazulus*, lapis, lapis lazuli, pierre d'azur. Di questa pietra si fa l'azzurro, che chiamasi oltramarino, V.

Lapola, quel passaggio, che si vede a traverso de' fossi per aver l'adito dalla strada al campo, o altro fondo per mezzo di alquanta terra, la quale appunto interseca quel fosso, che divide la strada dal campo, o da altro fondo. Questa *lapola* si pratica solo a traverso dei fossi scolatoj, cioè destinati a ricever le acque, che scolano dai campi, e dalle strade, poichè rispetto ai fossi adacquatoj le *lapole* impedirebbero il libero corso delle acque destinate ad irrigare i prati.

Lapon, *lapoiro*, *lapacosse*, mangione, *helluo*, bafreur.

Lard, carne di porco grassa, e salata, lardo, *lardum*, *succinia pinguis*, petit salé, lard. *Lard*, in modo b., per *patèle*, V. *Fęta d' lard*, lardello, *lardi frustulum*, lardon. Se non è tagliato a strisce, si dice barde.

Lard; *a la nen 'l lard da dè ai gat*, non è in uno stato così comodo, che ec., *cui fortuna est impensis arctior*, il a les reins foibles.

Lardöira, strumento di cucina, che serve a lardellare, lardatoja, v. dell' uso, *acus*, *qua laridum carnibus infertur*, lardoire.

Largh, largo, ampio, *latus*, *spatiosus*, *amplus*, large. *Longh*, *e largh*, liberamente, ampiamente, *libere*, *sine impedimento*, librement, sans réserve. *Licensa longa*, *e larga*, piena libertà, *amplissima facultas*, permission large, pleine, sans réserve. *Largh d'boca*, *streit d'man*, chi molto promette, e poco attende, *qui multa promittit*, *et pauca prœstat*, qui promet beaucoup, et ne donne rien. *Largh ant la fariña*, *streit antęl brën*, chi ha cura delle cose minute, e di poco rilievo, e trasanda le cose importanti, simile a quello: *guardè le busche*, *lassè core i trav*. *Esse al largh*, figur. esser negli agii, *affluere opibus*, être dans l'opulence. *Fesse fè largo*, fig. farsi aver rispetto, *honorem*, *existimationem*, *observantiam sibi comparare*, se faire respecter. *Largo*, *largo*, fate piazza, scostatevi, lasciate passare, *procul*, *recedite*, *absis*, place, place.

Larghè, gettare, V. *Campè*. *Larghè le bestie an pastura*, far uscire dalla stalla gli armenti, e condurli al pascolo, *armenta ad pascua duce-*

re, mener paître le bétail.

Larghęssa, una delle tre dimensioni del corpo solido, larghezza, *latitudo*, largeur, travers, le large.

Largor, V. *Larghęssa*, e *largura*.

Largura, grande spazio, spaziosità, *locus amplus*, étendue, grand espace.

Las, legame, o foggia di cappio, che scorrendo lega, e stringe subitamente ciò, che passandovi il tocca, laccio, *laqueus*, lacs, lacet, collet, lien. *Las scoror*, sorta di cappio, che quanto più si tira, più serra, e che scorre agevolmente, cappio, corsojo, o scorsojo, *laqueus*, nœud coulant. *Las*, fune, con cui si impiccano gli uomini, capestro, *capistrum*, corde. *Las da piè i'osèi*, lacciuolo, *pedica*, *tendicula*, lacs.

Lasagna, sorta di vivanda di pasta di farina, lasagna, *laganum*, espèce de vermicelle plat.

Lasagnor, legno lungo, e rotondo, su cui s'avvolge la pasta per ispianarla, e assottigliarla, matterello, spianatojo, *cylindrus*, rouleau pour étendre la pâte.

Lasarèt, spedale d' appestati, e luogo, dove si guardano gli uomini, e le robe sospette di peste; lazzeretto, *lœmocomium*, lazaret, santé, maison de santé.

Lasaröla, sorta di frutto agrodolce più grosso, che le ciliegie, di cui ha la figura, ve n' ha de' bianchi, e de' rossi, e tutti hanno tre noccioli assai duri; lazzeruola, *hypomelis*, *mespilus azarolus*, azerole. *Lasaröla*, l' albero, che produce le lazzeruole; lazzeruolo, *hypomelis cratægus*, azerolier.

Lasè, lasciare, *relinquere*, *deserere*, laisser. *Lasè antle strasse*, *antla bagna*, abbandonar alcuno nel maggior suo bisogno, nel pericolo, lasciar nelle peste, lasciar in asso, *in periculo inopem consilii*, *et auxilii deserere*, *in malis*, *in œrumnis ope*, *et consilio indigenti alicui abesse*, laisser seul, abandonner, laisser dans le bourbier. *Lasè 'ndè l'aqua al pì bas*, lasciar andare l'acqua al chino, lasciar andare le cose secondo la propria loro natura, *cuncta fortunæ permittere*, *sors viderit*, laisser couler l'eau. *Lasè un antla soa bagna*, lasciar alcuno nella sua opinione . . . . . laisser dans son opinion. *Lassomo le sirimonie*, lasciamo stare le ceremonie, *missa faciamus officia*, trève de complimens. *Lasè*, per ordinare alcuna cosa nel suo testamento, legare, *testamento relinquere*, laisser, léguer par testament. *Lasè antla piuma*, tralasciare di scrivere alcuna cosa, *silentio prœterire*, oublier, laisser d'écrire quelque chose. *Lasese scapè na paröla* . . . . *emittere verbum*, lâcher une parole, un mot. *Laseme stè*, *sęcheme nen*, lasciatemi stare, non mi annojate, *missum me facite*, *ne mihi molesti sitis*, laissez-moi là, ne m'importunez point. *Lasè*, *lasè*, *basta così*, *pro*, basta, lasciate, *satis*, laissez, c'est assez.

Laserta, piccolo serpentello oviparo con quattro gambe, lucerta, lucertola, *lacerta*, lézard. *Laserta*, per ischerzo la spada, *ensis*, épée.

Lasita, legato fatto per testamento, lascito, lascio, *legatum*, legs.

Lastra, pietra non molto grossa, e di superficie piana, lastra, *lamina lapidea*, pavé, cadette, table de pierre. *Lastra*, gran ferro piano, che si applica al fondo del focolare, frontone di cammino.... plaque de feu, contre-cœur. *Lastra*, vetro di superficie piana, e larga; lastra di vetro . . . . . planche.

Lata, pezzo di ferro, o d' altro metallo stretto, e sottile, *lamina*, plaque, lame. *Lata*, per tola, V. *Lata*, per *listel*, V.

Latin, sust. lingua latina, *latinus sermo*, le latin, la langue latine. *Latin*, per composizione, che si faccia in lingua latina, traducendola da altro idioma nel latino per esercizio di scuola, latino, *dictatum*, thème, dictée, version.

Latin, add. usasi dal volgo per significare spedito, veloce, presto, snello, agile, breve, *dexter*, *promtus*, *expeditus*, *agilis*, *celer*, *velox*, *citus*, *brevis*, agile, léger, leste, dégagé, prompte, brief, court.

Latin, avv. tosto, ratto, subito, velocemente, presto, speditamente, brevemente; *expedite*, *celeriter*, *propere*, *velociter*, *cito*, *statim*, *breviter*, vîte, promptement, vîtement, d'abord, aussi-tôt, en abrégé, court.

Latinas, cattivo latino, latinaccio . . . . . latin de cuisine.

Latinèt, quella composizioncella, che lo scolare principia scrivere in latino, latinuccio . . . . . thème, version.

Lavada d' testa, lavacapo, bravata, *reprehensio*, *objurgatio*, algarade, saccade.

Lavaman, vaso di rame, o di altro metallo per tener acqua da lavarsi le mani. *Lavaman*, dicesi anche quell' acquajo di pietra, di piombo, o d' altro metallo, che è nell' ingresso del Refettorio, o nelle Sagrestìe, dove i Religiosi si lavano le mani, lavatojo, *lavacrum*, lavemain.

Lavanda, sorta d'erba, che dà grato odore ai pannilini, nardo, spigo, *nardus*, lavande, nard.

Lavandè, o *lavò*, lavandajo, *lotor*, blanchisseur.

Lavandèra, colei, che lava i pannilini a prezzo, lavandaja, lavandara, *purgatrix*, blanchisseuse, lavandière. *Cativa lavandèra*, *trëuva maina boña pera*, cattivo lavoratore ad ogni ferro pon cagione, *difficultatem segnitie prætexere*, mauvais ouvrier ne trouve jamais un bon outil.

Lavas, grande ammollamento per acqua versata in sul suolo nelle case, o altrove, guazzo, *humor*, *mador*, gâchis, lavage.

Lavasa, erba medicinale, bardana, *lappa personata*, bardane.

Lavaseta, erba medicinale per la tosse, farfaro, tussi-

laggine, *tussilago*, tussilage, pas-d'âne, taconnet, herbe s. Quirin.

Lavascudèle, *lavapiat*, *marmiton*, *sguater*, lavascodelle, guattero, *lixa*, *mediastinus*, marmiton, écureur d'écuelles et de plats, galopin, laveur de plats et d'écuelles.

Lavativ, composizione liquida, acconcia con ingredienti, che si mette in corpo per la parte posteriore col mezzo d' uno schizzatojo; cristeo, serviziale, *clyster*, clystère.

Lavè, far pulita, e netta una cosa, levandone la sporcizia con acqua, od altro liquore; lavare, *abluere*, *lavare*, *diluere*, laver, blanchir. *Lavè na piaga*, lavare una piaga, *vulnus abluere*, bassiner une plaie. *Lavè i veder*, lavare i vetri . . . . . . rincer. *Lavè i piat*, *le scudèle*, lavare, e nettare le stoviglie, rigovernare, *purgare vasa coquinaria*, écurer la vaisselle. *Lavè la testa*, *la cossa a un*, *feie na lavada d' testa*, *n'arsensin*, *na romansiña*, *un predichin*, ec., lavar il capo ad uno, riprenderlo acremente, *verbis asperioribus aliquem increpare*, faire une réprimande à quelqu'un, chanter bien sa gamme à quelqu'un, faire une algarade, une bravade. *Lavè la testa a l' aso*, lâvar la testa all' asino, far benefizio a chi nol conosce, o non ne fa capitale, *frustra surdum monere*, à laver la tête d'un âne on y perd sa lessive. *Lavesse le man d' un afè*, non voler assolutamente più ingerirsi in qualche affare, *curam alicujus rei abjicere*, se laver les mains d'une affaire. *Una man lava l' autra, doe lavo la cera*, una mano lava l'altra, e due il viso; si dice del giovarsi scambievolmente, *manus manum lavat*, *et digitus digitum*, une main lave l'autre. *Lavesse la boca*, fig., sparlare, dir male di alcuno, *aliquem aceto perfundere*, médire de quelqu'un, déchirer à belles dents. *Lavè la cera a un*, vale schiaffeggiare, *colaphis cœdere*, souffletter. *Lavesse le man*, vale anche abbandonare una persona, non voler pensar più a lei, dar delle mani in sulla groppa a uno, *animo suo aliquem avellere*, abandonner quelqu'un, ne vouloir plus se mêler de lui, ni de ses affaires, ne s'en mettre plus en peine, n'en prendre plus aucun soin.

Lavèl, o *siè*, luogo nella nella cucina, ove si lavano le stoviglie, e gli altri stromenti di cucina; lavatojo, *lavacrum*, lavoir, évier, dalle.

Laver, estremità della bocca, colla quale si coprono i denti, e formansi le parole; labbro, *labrum*, *labium*, lèvre. *Laver cherpasà*, scorticatura, che viene sopra l'estremità della bocca . . . . barbuquet, écorchure, petite galle, qui vient sur le bord des lèvres.

Lavö, o *lavor*, v. pleb., V. *Lavandè*.

Lavor, opera fatta, o che si fa, o da farsi, lavorio, lavoro, *opus*, ouvrage, travail, besogne, main-d'œuvre.

Dì d'lavor, giorno di lavoro, *dies operarius, vel profestus, vel negotiosus*, jour ouvrier, ouvrable.

Lavorant, garzone di bottega, lavorante, *operarius, opera*, ouvrier, compagnon, artisan, travaillant.

Lavorè, rompere, e lavorare la terra coll'aratro tirato da' buoi, o da altri animali, arare, *arare, inarare, exarare, agrum, terram colere, proscindere, subjugare, moliri*, labourer, remuer la terre avec la charrue. *Lavorè la prima volta*, arare la prima volta, *proscindere*, fouir. *Lavorè la seconda volta* . . . . *iterare*, biner. *Lavorè la tersa volta* . . . . . *tertiare*, tercier, rebiner. *Lavorè sot'eva*, far fuoco nell' orcio, lavorar sotto, operar di nascosto, *res suas clanculum, in abdito, veluti in scrobe agere*, travailler sourdement, en cachette, sous main, faire ses affaires à la sourdine, travailler sous eau. *Lavorè, o laborè*, coltivare, *colere*, labourer.

Laur, albero sempre verde, che produce una bacca nera, amara, e quasi simile all' uliva, lauro, alloro, *laurus*, laurier.

Lavras, lavron, accr. di *laver*, e dicesi a chi ha grosse labbra, labbrone, *labrosus* . . . .

Laurea, ultimo grado del dottorato, laurea, *laurea*, doctorat. *Laurea*, per la funzione, che si fa nel dare la laurea, laureazione, *laurea*, couronnement de laurier.

Laureà, laureato, *laurea præcinctus*, couronné de laurier.

Lavror, o lavoror, lavorant d' canpagna, lavoratore, *agricola, colonus, agrorum cultor*, laboureur, journalier, ouvrier. *Lavorò da tlè*, tessitore, *textor*, tisserand.

Laurèra, lavoratrice, lavorante, *operaria*, ouvrière.

Laurura, aratura, aramento, *aratio*, labourage. *La seconda laurura* . . . . . *iteratio* . . . . . *La tersa* . . . . *tertiatio* . . . . .

Lavura, liquore, nel quale si è lavata alcuna cosa, lavatura, sciacquatura, *lotura*, lavure. *Lavura d'scudèle*, brodo cattivo, brodo magro, *jusculum insipidum*, lavure d' écuelles.

Lèa, strada diritta, e lunga fra alberi da una parte, e dall' altra, ombrosa, amena, piana, e grata al passeggio; viale . . . . allée. *Lèa d' cherpo*, viale, spalliera di carpini . . . . . charmille.

Leander, pianta di un verde perpetuo; oleandro, nerio, rododendro, *nerium oleander*, oléandre, rosage, rosagine, laurier rose.

Leatica, o leatich, nome d' una sorta d' uva, di cui se ne fa vino squisito, che porta lo stesso nome; leatico, o aleatico, o greco nero, V. *Grech*.

Lebo, erba, o piuttosto frutice puzzolente, che non è diverso dal sambuco ordinario, se non nell' essere assai più basso, non crescendo più alto di tre piedi; il suo fusto è erboso, le foglie sono simili a quelle del sambuco, ma un poco più lunghe, fatte

più in punta; i suoi fiori sono piccoli bacini, o rosette in cinque parti di color bianco odorifero, disposti in ombrelle, loro succedono, quando sono caduti, alcune coccole rotonde, che diventano nere maturando, e ripiene di sugo; ebbio, *ebulus*, *ebulum*, *sambucus herbacea*, *chamœacte*, hièble, yèble.

Lęca, tegame di forma bislunga, che si mette sotto l'arrosto, quando e' si gira per raccogliere l' unto, che cola, o per cuocere vivande in forno, così detta dal ricevere in se cose leccarde; ghiotta, *patella*, *cucuma assaria*, lèchefrite. *Lęca*, e meglio al plur. *lęche* in m. b., percosse, batticure, V. *Patèle*.

Lęca-bardèle, V. *Bigöt*.

Lęcapiat, ghiottone, leccardo, *catillo*, *lurco*, *helluo*, *popino*, glouton, gourmand, friand, bafreur, gouliafre, écornifleur, écumeur de marmite.

Lëch add., avido, ghiotto, *avidus*, *cupidus*, avide, passionné, goulu.

Lëch sost., quel segno, al quale in giuocando alle pallottole, alle piastrelle, o alle morelle ciascuno cerca d' avvicinarsi il più ch' ei può con quella cosa, ch' ei tira; lecco, segno, *meta*, but.

Lęchè, *bęrlichè*, leggiermente fregare colla lingua, leccare, *lingere*, *lambere*, lécher, nettoyer, polir, ou sucer avec la langue. *Lęchè*, procacciarsi, ed ottenere checchessia con industria, buscare, *aucupari*, *comparare*, chercher, et obtenir quelque chose par adresse. Per iscroccare, truffare, *parasitari*, escroquer. *Lęchesne i dì*, si dice di cosa, che piace estremamente, leccarsene le dita, *digitos lingere*, s'en lécher les doigts.

Lęchęso, *lęchët*, cosa ghiotta, allettativa, attrattiva, appetitosa, che si leccherebbe, leccume, *scitamenta*, *cupediœ*, morceau friand. *Lęchęso*, metaf., per efficace incitamento, zimbello, esca, *lenocinium*, *illicium*, *incitamentum*, attrait, appât, chose tentative, mignotise, allèchement, leure. *Avèi un pò d' lęchët*, aver un certo ghiotto, un non so che d'attrattivo . . . . avoir un je ne sais quoi d'attrayant, qui attire agréablement.

Legalisè, chiarire in forma valida, e autorevole, e con pubblica testimonianza, render degno di fede, e per lo più si dice delle scritture, autenticare, *firmum*, *ratumque facere*, *ratum facere*, *confirmare*, authentiquer, légaliser, rendre authentique.

Lege, general comandamento, e rito da osservarsi nella Repubblica, diritta ragione di comandare, e di proibire, una certa misura, o regola degli atti umani, legge, *lex*, loi, réglement, constitution, ordonnance. *Lege*, o *legal*, studio della Giurisprudenza, legge, *jus*, le droit. *Lege natural*, o *divina*, raggio di luce, e principio della retta ragione impresso da Dio nel cuore di tutti gli uomini, che loro fa conoscere le regole co-

muni della giustizia, e dell' equità . . . . . loi naturelle, ou divine. *Lege penal*, legge afflittiva diretta a stabilire qualche pena per chi contravviene al disposto della medesima . . . loi penale. *Lege Romaña*, quella, che fu fatta dai Re, o dalla Repubblica Romana in assemblea generale del Popolo, o dagli Imperatori a'tempi loro. In oggi per *lege Romaña*, s'intende quella, che è contenuta nel corpo del gius civile . . . . . loi Romaine. *Lege dle dodes tavole*, antica legge Romana dell'anno di Roma 303, compilata sopra dieci tavole in rame, alle quali vennero aggiunte due altre l'anno susseguente . . . . . . loi des douze tables. *Lege Salica*, famosa legge stabilita dagli antichi Francesi, o Franchi Salieni, che abitavano lungo il fiume Sale in Allemagna per far argine alle querele, e continue divisioni del primo, e del terzo stato. Essa, come le altre di antica data furono abolite . . . . . . loi Salique. *Lege Salica,* dicesi anche quella, che esclude le femmine dalla Corona di Francia. *Lege Rodia*, legge di getto in mare, essa concerne il commercio maritimo nel caso di naufragio imminente, ed è osservata in Francia sotto le modificazioni portate dalle diverse circostanze . . . . . loi Rhodia de jactu. *Legi Franseise*, leggi, a cui i Giudici sono obbligati di attenersi in Francia. Esse comprendono le antiche ordinanze dei Re, gli usi locali, e le leggi municipali, e particolari di qualche paese, o provincia; il Gius Romano, il Gius Canonico, e le leggi emanate dopo la rivoluzione sono tutte unite in un sol corpo per quello, che riguarda le leggi civili sotto il titolo di Codice Napoleone, o Codice civile de' Francesi, per decreto del dì 30 ventoso, anno 12 (21 marzo 1804) promulgato il dì 10 germile successivo (31 aprile stesso anno.)

Legenda, ragionamento lungo, e nojoso, cicalata, gridata nojosa, lunga, e sciocca, lungagnola, tiritera, filatera, agliata, anfania, *inepta, et molesta locutio, vaniloquentia, orationis circuitus, anfaniæ*, niaiseries, sottises, fadaises, légende, verbiage, kirielle, discours à perte de vue.

Legendari, vite de' Santi raccolte in un sol volume, leggendario . . . . recueil des vies des Saints.

Legitim, add., che è secondo la legge, legittimo, *legitimus*, légitime. *Legitim*, che è nato da matrimonio fatto secondo le leggi, *legitimus*, légitime. Così *nen legitim*, vale bastardo, naturale, non legittimo, *spurius, nothus, naturalis*, naturel, bâtard. *Legitim*, agg. a vino, vale naturale, che non è fatturato, che non è alterato con qualche mistura, *simplex, impermixtum vinum, vinum ut matre natum est*, vin naturel, qui n'est point altéré.

Legitima, quella parte dell' eredità dei genitori, che non

può torsi ai figliuoli, legittima, *legitima pars*, la légitime.

Legitimament, giustamente, convenevolmente, secondo la legge, *juste*, *jure*, valablement, justement, de droit, selon les loix.

Legitimè, far legittimo per privilegio colui, che non è nato di legittimo matrimonio, legittimare, *natalibus restituere*, légitimer.

Lęgna, o *ligna*, pezzo di legno da abbruciare, legna, o legne, *ligna*, *orum*, buche.

Lęgnà, colpo di legne, *verberatio*, coup de bâton. *Lęgnà, vęrlère da börgno*, legnate sudice, da ciechi, sode, solenni, senza discrezione, *verberationes vehementissimæ*, *et inconsideratæ*, coup de bâton rude, fort, grands coups de bâton.

Lęgnè nome, massa di legna, magazzino di legne, legnaja, *lignorum strues*, bûcher.

Lęgnè verb., bastonare, *aliquem fustibus onerare*, charger de coups de bâton.

Lęgnèra, *boschèra*, luogo, ove si mette il legno destinato per bruciare, legnaja, stanza delle legne . . . . . bûcher.

Lęgnöt, *lignöt*, *lingher*, bastone grosso, e corto, batacchio, frugone, *baculus*, *sudes*, *contus*, tricot, gourdin, bâton gros, et court.

Lęgnöt, *baròt*, legnetto, *bacillum*, petit bâton.

Leisna, o *lesna*, ferro appuntatissimo, e sottile, con manico rotondo di legno per lo più di bosso, col quale comunemente si fora il cuojo per cucirlo; lesina, *subula*, alène. *Leisna*, si dice anche d'uomo sordido, e avaro, *sordidus*, *tenax*, avare, avaricieux, sordide, mesquin, taquin, vilain.

Lëjvo, forse lo stesso, che *sandon*, V.

Leña, respirazione, fiato, riposo, *respiratio*, *animus*, *quies*, haleine, respiration. *Leña*, per vigore, robustezza, gagliardìa, forza da poter durare nella fatica, lena, *robur*, *vis*, haleine, force, vigueur.

Lendna, uovo di pidocchio, lendine, *lens*, lente.

Lendnè, *lendnos*, che ha lendini, pieno di lendini, lendinoso, *lendibus scatens*, plein de lentes.

Lenga, membro carnoso, e mobile, che è nella bocca dell'animale, col quale distinguonsi i sapori, e si forma la voce, lingua, *lingua*, langue. *La lenga a l'a gnun ös, e fiaca pęcit, e grös*, la lingua non ha osso, e fa romper il dosso, cioè per la maldicenza talora s'incontrano dei pericoli, *plerosque lingua funditus pessumdedit*, *plerisque lingua dat mali originem*, une mauvaise langue trouve souvent ce, qu'elle mérite. *Cativa lenga*, *lengassa*, *lenga*, *cha taja*, *e fora*, *lenga ben filà*, lingua, che taglia, e fende, *mala lingua*, *lingua tabana*, si dice d'uomo maligno, e maldicente, *homo acidæ linguæ*, *homo dicax*, *lingua mala*, *immoderata*, langue piquante, mordante, couteau de tripière, langue mauvaise, langue de serpent. *Lenga da stropià*,

lenga longa, *lengassa*, uomo, o donna linguacciuta, *loquax*, *blatero*, *linguax*, bavard. *Avèi gnun peil sla lenga*, dire liberamente, senza timore, con franchezza il suo sentimento, non aver lo scilinguagnolo, *libere loqui*, n' avoir pas la pepie. *Mnè la lenga*, *'l sarsèt*, *la bęrtavèla*, *butè la lenga a mēūi*, cicalare assai, *plurimum loqui*, babiller, caqueter, jaser. *Nen murie la lenga an boca*, esser loquace, efficace nel parlare, *celeri*, *et exercita esse lingua*, avoir la langue bien pendue. *Tnì la lenga*, *butè la berta an sach*, *lassè la lenga a cà*, dicesi di chi sta senza parlare in compagnia d' altri, lasciar la lingua al beccajo, *conticere*, *obticere*, *tacere*, n'avoir point de langue, avoir donné la langue au chat. *Nen podèi tnì la lenga*, non poter tener la lingua, *linguæ suæ moderari non posse*, ne pouvoir pas garder le silence, s'abstenir de parler. *Avèi na cösa su la ponta dla lenga*, si dice dell' essere in sul punto di ricordarsi d'alcuna cosa, ma non l'aver così tosto in pronto, *aliquid in primoribus labiis versari*, avoir un mot sur le bout de la langue. *Avèi la lenga spęssa*, si dice di chi ha la lingua grassa, e malamente profferisce alcune consonanti, come la R., aver difficoltà di lingua, *lingua inexplanata*, *hœsitans*, langue grasse. *Piè lenga*, prender lingua, *aliquid de aliquo exquirere*, *aliquid ab aliquo percontari*, s'enformer. *Lenga d' can*, sorta d'erba, cinoglossa, *cynoglossum*, cynoglosse, langue de chien. *Lenga*, dalla sua forma, e colore, dicesi anche una spezie di fungo; e propriamente quello, che nasce senza gambo ne' pedali, e nei tronchi degli alberi.

Lengassa, accr. di *lenga*, mala lingua, linguaccia, *lingua exlex*, *perfida lingua*, *lingua mala*, *immoderata*, mauvaise langue, méchante langue, langue de vipère.

Lenghęta, dim. di *lenga*, per quella parte del lume scanalata, su cui si mette il bambagio. *Lenghęta*, dicesi anche della parte inferiore della cravatta, che si affibbia. *Lenghęta*, chiave, chiavetta, che alzandola, o abbassandola tura, o apre i buchi del chiarino, del flauto, ec. . . . . languette. *Lenghęta*, si dice nelle arti di tutto ciò, che ha la figura d'una lingua, *lingula*, languette. *Lenghęta*, o *ancia*, cannoncello stiacciato, con cui si dà il fiato a certi stromenti musicali, linguetta . . . . anche. *Lenghęta*, per l'anima del pallone . . . . . languette.

Lentìa, sorta di legume, il cui granello è tondo, stiacciato, e di color rossigno, lenticchia, lente civaja, *lens*, *lentis*, lentille. *Lentìa*, macchia, che si sparge particolarmente sul viso simile alle lenti, lentiggine, *lentigo*, lentille, taches de rousseur sur le visage, ou sur les mains. *Lentìa*, chiamano gli oriuolaj quella piastrella di metallo, che è attaccata all' estremità del pendolo, lente . . . . . . lentille de pendule.

Lentios, che ha lentiggini, lentigginoso, *lentiginosus*, qui a des lentilles.

Lërma v. pleb., per lagrima, umor, che distilla dagli occhi, nato da soverchio affetto di dolore, o di allegrezza, lagrima, *lacryma*, larme. *Lërma*, per gocciola, *gutta*, *stilla*, larme, goutte. *Avèi le lërme an sacöcia*, *gavèsse le lërme dant'ęl cupis*, dicesi di chi piange facilmente, e ad ogni menomo evento, *cadunt illi lacrymæ ut puero*, *lacrymas nullo negotio effundere*, larmoyer, pleurer à chaque bout, à l'aise, V. *Lagrima*.

Lërmè v. pl., mandar fuori per gli occhi qualche lagrima, piangere, *lacrymari*, *lacrymas effundere*, pleurer. *Lërmè*, per gocciolare, versar gocciole, *lacrymare*, dégoutter, verser goutte à goutte. *J' ëüi am lërmo*, *le vis a lërmo*, *a pioro* . . . . . *humor ex oculis*, *ex vitibus extillat*, dégoutter.

Lesa, stromento rusticano, il quale si strascica da' buoi per uso di trainare, carretta senza ruote, treggia, strascino, *traha*, *vehes*, traîneau. *Lesa*, striscia fatta sul diaccio per isdrucciolarvisi, sdrucciolo . . . . . glissoire. *Lesa*, per *lęsèt*, V.

Lęsca, particella di cosa buona a mangiare, tagliata sottilmente dal tutto, fetta, fettolina, *frustum*, *segmentum*, tranche, lèche, morceau. *Lęsca d'toron*, V.

Lęsca, sorta d'erba, della quale secca che sia s' intessono le seggiole, e si fanno le vesti ai fiaschi, sala, *cyperoides*, laiche. *Lęsca d'toron*, fetta, fettolina, *plagula*, tranche, lèche.

Lęsèse, sdrucciolarsi sul diaccio coi piedi, oppure assiso sopra una slitta per ispasso . . . . . glisser.

Lęsèt, strumento, su cui si siede per andar sul ghiaccio in pendio, slitta, v. dell'uso, *vehes*, traîneau.

Lęsìa, imbiancatura di panni lini fatta con cenere, ed acqua bollente messavi sopra, bucato, *lixivium lotum*, lessive. *Fè lęsìa*, imbiancare, e tor via il sucidume ai panni lini col bucato, imbucatare, *purgare*, lessiver. *Fè na lęsìa*, figur. far una gran perdita al giuoco, *magnam pecuniæ jacturam facere*, faire une grande perte. *Fè lęsìa*, in m. b. vale pisciar nel letto, *in lectum commingere*, pisser dans le lit.

Lęsias, quell'acqua, che si trae dalla conca piena di panni sudici, gettatavi bollente sopra la cenere, rannata, *lixivia*, eau de lessive.

Lesion, pregiudicio, perdita, che ci viene cagionata per altrui fatto, oppure per mezzo di qualche atto inconsideratamente passato, lesione, *læsio*, *damnum*, lesion.

Lest, add. ratto, veloce, agile, spedito, snello, pronto, presto, *celer*, *agilis*, *velox*, *citus*, *expeditus*, vîte, léger, prompt, leste, habile, et agissant. *Lest*, *lestofante*, accorto, svelto, destro, sagace, astuto, furbo, *vafer*, *versutus*, *sagax*, adroit, fin, rusé, fourbe, leste. *Lest com*

un gat d'pionb, *com un cöfo*, *com na lumassa*, agg. a uomo lento, pigro, tardo, poltrone, *deses*, *piger*, *tardus*, *lentus*, lent, tardif, long, paresseux, tiède, barguigneur. *Lest com un parpajon*, agile, veloce, snello, V.

Lest, avv. velocemente, ratto, *cito*, *celeriter*, *actutum*, *properanter*, vîtement, promptement, avec adresse, avec agilité.

Let, arnese, ove si dorme, letto, *lectus*, *cubile*, *torus*, lit, couche. *Let a röde*, carriuola, *lectus ambulatorius*, roulette, carriole. *Fè 'l let*, rifar il letto, *lectum sternere*, faire le lit. *Let d'canpagna*, letto di campo, *lectus castrensis*, lit de camp. *Let*, pel suolo della terra, sopra la quale si posano le acque, e pel fondo del fiume, letto, *alveus*, lit, canal, fond d'une rivière.

Letera, V. *Litera*.

Lętèt, dim. di *let*, lettuccio, letticciuolo, *lectulus*, petit lit, couchette.

Lętiga, arnese da far viaggio, portato per lo più da due muli, detto forse così, perchè vi si può giacere come nel letto, lettiga, e lettica, *lectica*, litière.

Lęttèra, il legname del letto, gli assi, i panconcelli di un letto, lettiera, *fulcrum lecti*, bois de lit, chalit.

Leturil, strumento di legno, sul quale tengono il libro coloro, che cantano i divini Uffizj, leggio, *pluteus anagnosticus, agnosterium*, lutrin, pupitre d'église. *Leturil*, dicesi anche uno strumento di legno, che si tiene sulla tavola per appoggiarvi il libro, che si ha tra le mani per leggerlo più comodamente, leggio . . . . . pupitre.

Leva, stanga di legno, o barra di ferro, che ponendosi sotto gran pesi, e abbassandosi, vengono questi ad alzarsi, e muoversi con facilità per la forza della distanza, lieva, *vectis*, levier.

Lęvà, piccolo pezzo di pasta divenuta agra, che essendo mescolata colla pasta, di cui vuolsi far il pane, serve a farla fermentare, lievito, fermento, *fermentum*, levain.

Lęvada, o *levada*, l'ora, il tempo, in cui sorgiamo dal letto, levata, il levarsi, *surrectio*, lever. *Lęvada*, o *lę lęve dęl sol*, levamento del sole, lo spuntare, il nascere, il levarsi del sole, *ortus solis*, le lever du soleil. *Lęvada*, dicesi de'soldati, delle truppe, che si levano, che si arruolano, leva, *delectus militum*, levée. *Lęvada*, o *levata dęl cadaver*, sepoltura, *humatio*, levée. Onde *fè la levata dęl cadaver* . . . . enlever un cadavre, un corps mort, et le faire porter au lieu, où il doit être inhumé, ou exposé au public, faire la levée.

Levador, da potersi levare, e si dice a ponte, levatojo, *pons versatilis*, pont levis.

Levadris, quella, che assiste alla femmina partoriente, e ricoglie il parto, levatrice, *obstetrix*, accoucheuse, sage-femme.

Lęvè, alzare, levare, *al-*

tollere, *levare*, lever, hausser. *Lęvè d soldà*, o *di soldà*, arrolare, assoldare, far soldati, levar genti, milizie, ec. per condurli a guereggiare, *militum delectum habere*, *militem*, o *milites scribere*, lever, enrôler des soldats, engager. *Lęvè la rapa*, si dice del mosto, quando per lo bollire manda su la vinaccia a galla, levar in capo, *fervere*, *ebullire*, bouillir, fermenter. *Lęvè 'l bëui*, cominciar a bollire, levar il bollore, *suffervefieri*, commencer à bouillir. *Lęvè la levr*, scoprir la lepre, scovare, *leporem detegere*, *e lustro educere*, faire lever un lièvre, forlancer. *Lęvè la pęrnis*, *la quaja ec.*, far alzar a volo, *excitare*, faire lever. *Lęvè la riputasion*, *'l credit*, levar la riputazione, diffamare, *labem alicui aspergere*, décrier. *Lęvè la pressa al pan*, torre il lustro ad un panno . . . . . affoiblir, dépresser, dépolir, ôter le lustre. *Lęvè la mosca*, adirarsi tosto, *excandescere*, prendre la chèvre, la mouche, se piquer. *Lęvè 'l vęso*, *'l gigët*, *'l galì*, levar il prurito, l'albagia, la voglia, il capriccio, cavar il zurro di capo a uno, *aliquem cohibere*, *in officio continere*, tenir quelqu'un à la raison, lui faire passer l' envie de folâtrer. *Lęvè 'l cassul dan man*, togliere il maneggio, *auferre administrationem*, ôter l'administration. *Lęvè dan sui poles*, levar dai gangheri, o cardini, sgangherare, *cardinibus emovere*, faire sortir des gonds. *Lęvè*, parlandosi della pasta, che si leva in capo, mediante il fermento, levitare, *fermentescere*, lever, fermenter. *Lęvesse la fam*, *la sè*, *la sëugn*, cavarsi la fame, la sete, il sonno, mangiare, bere, dormire a sazietà, *famem*, *sitim*, *somnum explere*, rassasier, assouvir la faim, étancher la soif, manger, boire, dormir tout son soûl. *Lęvesse la vëuia dna cösa*, soddisfare all' appetito, *libidinem explere*, se satisfaire, passer, contenter son envie. *Lęvesse tute le soe vëuie*, *i sëu caprissi*, darsi tutti gli agii, cavarsi i suoi capricci, soddisfare a tutte le sue voglie, *genio suo indulgere*, *sibi obtemperare*, n'être pas traitre à son corps, s'acoquiner. *Lęvesse na cösa da la boca*, o *lęveslo da la boca*, risparmiare, privandosi di ciò, che è necessario, *victu suo se defraudare*, épargner, s'arracher le pain de la bouche. *Lęvesse i guant*, dicesi per ischerzo al gatto, quando cava fuori le unghie, che tiene ascoste dentro la pelle, sguainar l' ugna, *ungues producere*, tirer dehors les ongles. *Lęvesse 'l capël*, far di berretta, scappellarsi, *aperire caput*, se découvrir, mettre bas son chapeau. *Lęvesse la mascra da para ai ëui*, non finger più, parlar chiaro, scoprire il suo sentimento già tenuto nascoso, *libere personam deponere*, ôter le masque, se lever le masque. *Lęveslo da j'ëui*, avanzar tempo, col vegliar più del consueto, cavarsi il tempo dagli occhi, *plus æquo vigi-*

lare, prendre sur son sommeil, dérober quelques heures à son sommeil pour faire quelque chose. *Lęvesse sù*, rizzarsi in piè, *surgere*, *se erigere*, se lever. *Lęvesse*, uscir del letto, *e lecto surgere*, se lever, sortir du lit. *Lęvesse*, l'apparire del sole, della luna, nascere, *oriri*, se lever. *Lęveslo dant la testa*, non vi pensar più, *curam abjicere*, n'y penser plus. *Lęveve*, *lęveve sù*, sù, sù, levatevi, *surge*, *surgite*, débout.

Lëügh, termine contenente i corpi, luogo, *locus*, lieu. *Lëügh comün*, cesso, privato, *latrina*, *forica*, privé, lieux communs. *A tenp, e lëügh*, con opportunità, con occasione, a luogo, e tempo, *loco*, *et tempore*, *opportune*, en temps, et lieu, à propos.

Lëüi, erba nota, che nasce tra le biade, loglio, zizzania, *lolium*, ivraie. Il seme d'esso mangiandosi, dicono che faccia sbalordire, e venir sonno.

Levr, animal noto, paurosissimo, e velocissimo al corso, lepre, *lepus*, lièvre. *Piè la levr con 'l chër*, condurre un'impresa con flemma, e pazienza, pigliar la lepre col carro, *bove leporem venari*, *cunctando rem restituere*, aller bride en main dans une affaire.

Lęvron, lepre giovane, lepretta, leprotto, lepratto, leprone, *lepusculus*, levraut.

Lì, avverbio locale, così di moto, come di stato, lì, quivi, in quel luogo, *ibi*, *illic*, *eo*, *illuc*, là, dans ce lieu-là, dans cet endroit-là. *Da lì*, o *d'lì*, di lì, di quivi, *illinc*, *inde*, de là, de celà. *Lì-lì* ripetuto, vuol dire mediocremente, ed è una risposta, che si fa a certe interrogazioni, come per esempio: *Elo döt? lì-lì*, è egli dotto? così così, *estne doctus? mediocriter*, est-il savant? là là.

Liam, paglia infracidata sotto le bestie, e mescolata col loro sterco, ed anche il puro sterco, letame, concime, *fimum*, engrais, litière, fumier.

Liamè, luogo, dove si raduna il letame, letamajo, *sterquilinium*, *fimetum*, fumier.

Liamët, piccol nastro di filo, *tænia*, ruban.

Liaroca, nastro, con cui si lega sulla rocca il pennecchio . . . . .

Liassa, qualunque cosa, con cui si lega, legaccia, legaccio, *ligamen*, *vinculum*, lien, attache. *Liassa di caussët*, sorta di nastro, con cui si legano le calze, o sotto, o sopra il ginocchio, e in varie provincie dicesi *liaganba*, o *liaganbe*, al plur., legaccia, *periscelis*, jarretière.

Liber add., che ha libertà, e non è soggetto, senza sopracapo, che è padrone di se stesso, libero, *liber*, *sui juris*, *qui suæ spontis est*, libre, indépendant, qui est en liberté.

Liber sost., quantità di foglii cuciti insieme, o scritti, o bianchi, ch' egli si siano, libro, *liber*, *volumen*, *codex*, livre, volume. *Liber ligà an rustich* . . . . livre broché, livre relié en brochure.

Libertin, licenzioso, dissoluto, sregolato nei costumi, *perditus*, *dissolutus*, *inhonestus*, dissolu, libertin, débauché.

Librarìa, luogo, dove sono di molti libri, biblioteca, *bibliotheca*, bibliothèque. *Librarìa*, armadio aperto fatto a palchetti ad uso di tener libri, scaffale, *pluteus*, *armarium*, bibliothèque.

Libràs, pegg. di *libër*, libraccio, *malus liber*, bouquin.

Librè, colui, che vende libri, librajo, *bibliopola*, *librorum propola*, *libellio*, libraire.

Librèt, dim. di *libër*, libretto, libricciuolo, libriccino, librettino, *libellus*, livret, petit livre.

Licensa, concessione fatta dal superiore, licenza, *venia*, *libertas*, *facultas*, *licentia*, *potestas*, *copia*, permission, liberté, pouvoir. *Licensa*, per commiato, *missio*, *dimissio*, *commeatus*, congé, réforme. *Licensa*, per grado, che si dà nelle università, licenziatura, volg. it., *honesta missio*, licence.

Licensià, licenziato, *dimissus*, *abire jussus*, congédié, licencié. *Licensià*, si dice anche di colui, che ha preso il grado della licenziatura, licenziato, *honeste a studiis dimissus*, *prolyta*, licencié.

Licensiè, accommiatare, licenziare, *dimittere*, *missum facere aliquem*, *jubere aliquem abire*, donner congé, chasser, renvoyer, congédier.

Licèö, scuola, in cui s'insegnano le lettere, e le scienze, liceo, *lyceum*, lycée.

Liè, strignere con fune, catena, o altra sorta di legame checchessia, o per congiungerlo insieme, o per rattenerlo, contrario a *desliè*, legare, annodare, allacciare, infunare, strignere, cignere, avviticchiare, circondare, accappiare, *ligare*, *vincire*, *nectere*, lier, cramponner, serrer, lacer, nouer. *Liè le man a un*, obbligare alcuno a non operare in quella tal cosa, legar altrui le mani, *prohibere*, *vetare*, lier les mains. *Liè l'aso dov' a vëul 'l padron*, V. *Tachè l'aso*, *ec.*

Liè, ter. de'contadini, che dicesi anche *angiavlè*, fare i covoni, legare i covoni, accovonare, *manipulos alligare*, gerber, lier en gerbe, mettre en gerbe, mettre les javelles sur le lien pour les gerber.

Lieson, voce fr., unione delle lettere, *literarum nexus*, liaison.

Liga, dicesi dei metalli; di che si fan le monete, lega, qualità, *nota*, aloi, alliage, billon. *Liga*, per unione, accordo, *societas*, *fœdus*, ligue, union, alliance.

Ligadòr, *ligalibër*, legatore di libri, *librorum concinnator*, relieur des livres.

Ligadure, fasciatura di ferro, o di cuojo per sostenere gli intestini, che cascano nella coglia per crepatura; brachiere, *fascia*, *ventrale*, suspensoire, brayer, bandage.

Ligamin, piccol nastro di lino, nastrino, *tœnia linea*, petit ruban de lin.

Lighè, V. *Liè*. *Lighè un libèr*, legare un libro . . . . relier un livre. *Lighè un diamant ant un anèl*, legare una pietra nel castone, incastonare, *illigare*, *indere*, *includere*, enchasser, monter. *Lighè*, per obbligare, costringere, *compellere*, *adigere*, *cogere*, *obstringere*, *devincire*, obliger, contraindre, lier, forcer.

Lighèra, o *ighèra*, sorta di vaso, ove si mette acqua per servizio della tavola, e per altri usi; msciroba, boccale, brocca d' acqua, acquereccia, *aqualis*, *guttus*, aiguière.

Lignenga, sorta di vite, e di uva, che matura nel mese di luglio; uva lugliatica, *uva juliana*, sorte de raisin, qui mûrit en juillet; nella Provenza chiamasi jouanen.

Lignëul, quel composto di più fila attorte, con cui si formano i cavi, o canapi; leguuolo, term. de' funajuoli, cordone . . . . .

Lignöla, piccola cordicella, di cui i muratori, i falegnami, i giardinieri, ed altri artefici si servono per fare a retta linea i loro lavori; corda, cordicella, archipenzolo, *perpendiculum*, cordeau, ficelle, ligne. Onde *stè a la lignöla*, vale stare a corda, a dirittura, a un pari, a livello, secondo che mostra la corda tirata a diritto . . . . *Lignöla*, filo intinto nella sinopia, colla quale i segatori da legno a lungo segnano il pancone per segarlo diritto; filo della sinopia, *funiculus*, ligne, cordeau pour marquer le bois, qu'on veut débiter en planches, ou madriers.

Lila, agg. di colore tra bigio, e rosso; gridellino . . . . lilas, gris-de-lin.

Lì-lì, mezzanamente, mediocremente, *mediocriter*, *non admodum*, là là, passablement, pas beaucoup, médiocrement.

Lima, strumento meccanico di verga d'acciajo dentato, e di superficie aspra, che serve per assottigliare, e pulire ferro, marmo, pietra, legno, ed altre materie solide, lima, *scobina*, *lima*, lime. *Lima sorda*, dicesi quella, che in limando non fa romore, lima sorda . . . . lime sourde. *Lima sorda*, fig. dicesi di persona taciturna, e quieta, che campa con poco, alcuni l'intendono per ladro, che vive di ratto, involando a poco a poco, dicesi anche del lavorare, o aver pratica di soppiatto, lima sorda . . . . lime sourde. *Lima da bösch*, o *raspa*, lima da legno, scuffina, raspa, *lima*, râpe. *Lima mesa rionda*, lima mezza tonda . . . . lime demi-ronde. *Lima quadra*, lima quadrella, o quadrilatera . . . . lime carrée. *Lima a tre angol*, *a tre quare*, lima triangolare . . . . lime à tiers point. *Lima a coa d' rat*, lima da straforo, lima tonda, ... lime ronde, ou a queue de rat. *Lima a cotel*, lima a coltello . . . . . lime coutelle, ou en couteau. Gli oriuolaj hanno anch'essi le loro lime particolari, come lima *a pivò*, lima a punte . . . . .

lime à pivot. *Lima piata*, lima a punte . . . . . . lime à charnière. *Lima a lardion*, lima per far gli ardoni alle potenze . . . . . lime à lardon. *Lima mesa tonda*, lima a foglio di salvia . . . . . lime à feuille de sauge. *Lima da tanborn*, lima da strisciare i tamburi . . . . . lime à timbre, etc.

Limadura, V. *Limura*.

Limè, verbo, assottigliare, o pulir con lima, limare, *lima detcrere*, limer, polir avec la lime. *Limè*, per ripulire, perfezionare, *perpolire*, *perficere*, *elimare*, limer, châtier, polir, corriger avec soin, passer, et repasser la lime sur un ouvrage de prose, ou de poësie.

Limitrofo, confinante, che è sui limiti, sui confini, limitrofo, v. dell' uso, *limitrophus*, limitrophe.

Limocè, esitare, tardare, indugiare, lellare, andar lento nell' operare, e nel risolversi, *hœrere*, *cunctari*, *ambigere*, *titubare*, *nutare*, *procrastinare*, lambiner, barguigner, hésiter, avoir de la peine à se déterminer.

Limöcia, agg. a persona lenta, pigra, di poca risoluzione, procrastinante, tentennone, badalone, *dilator*, *procrastinator*, lambin, barguigneur.

Limon, specie d'agrume non differente dal cedro, se non che è più rotondo, e la sua buccia è meno grossa; limone, il frutto *malum medicum*, limon, citron; l'albero *malus medica*, limonier, citronier.

Limonada, sorta di bevanda fatta con acqua, zucchero, e agro di limone, limonea, *potio citrea*, *potio ex succo mali medici*, limonade.

Limösna, compassionevole donagione di checchessia fatta ad uom bisognoso per amor di Dio, limosina, *stips*, *stipis erogatio*, aumône, charité, caristade.

Limosnè, che dà, e fa limosina, limosiniere, *stipem erogans*, *erga pauperes liberalis*, qui fait des aumônes, charitable. *Limosnè*, per nom. di dignità, limosiniere, *eleemosynarius*, aumônier.

Limùra, quella polvere, che cade dalla cosa, che si lima, limatura, *scobs*, limaille. *Limùra*, per lo limare, limatura, *politio*, *politura*, limure.

Lin, erba, dalla quale secca, e macerata si cava materia atta a filarsi, per far panni, lino, *linum*, lin.

Linbes, sorta di mattone grande, che serve principalmente per uso di ammattonare i forni, tambellone . . . . . tablettes, dont on pave l'âtre d'un four.

Linbo, luogo d'inferno, dove vanno quelli, che sono solamente macchiati di peccato originale, limbo, *limbus*, les limbes.

Linea, lunghezza senza larghezza, linea, *linea*, ligne. *Linea*, per legnaggio, *progenies*, *soboles*, *stirps*, *genus*, ligne, lignée, race, descendance, V. *Riga*.

Lingèr, che non ha gravità, contr. di grave, leggie-

re, leggiero, *levis*, léger. *Lingèr*, agg. a uomo di scarse facoltà, povero, *cui tenues sunt opes*, *cui res familiaris est valde exigua*, pauvre, dans un mauvais état. *Lingèr*, per veloce, snello, destro, *levis*, *agilis*, *dexter*, dispos, et agile.

Lingerìa, ogni sorta di panno lino di color bianco, biancheria, lingeria, *res lintcariæ*, *linteæ vestes*, *lintea*, *orum*, le linge. *Lingerìa bianca*, panno di bucato . . . . . linge blanc de lessive.

Lingerì, sgravare, render leggiero, alleggerire, *onus alicui detrahere*, *allevare*, alléger, décharger d'une partie de fardeau. *Lingerisse*, scemarsi i panni di dosso, *vestes deponere*, se dévêtir, se dégarnir d'habits.

Lingerment, con leggerezza, leggiermente, *leviter*, légèrement.

Lingeröt, dim. di *lingèr*, Vedi.

Lingöt, verga d'oro, o d' argento, oro, o argento in massa, che non è posto in opera, *lamina auri*, *argenti*, lingot.

Lingotèra, vaso di chimica, in cui si colano i metalli strutti per ridurli in verghe, pretelle . . . . . lingoterie.

Linon, sorta di tela di lino chiarissima, e finissima, che si fa in Picardia, rensa, beatiglia, tela di rensa, linone, franzesismo moderno, *byssus*, linon.

Linosa, seme del lino, linseme, *lini semen*, linuise, graine de lin.

Linsēūl, quel panno lino, che si tien sul letto per giacervi entro, lenzuolo, *linteum*, drap de lit, linceul. *Linsēūl bianch*, lenzuolo di bucato, *linteum nitidissimum*, drap de lessive. *Linsēūl d'tre teile*, lenzuolo di tre tele, di tre larghezze . . . . . drap de trois lez.

Linsolà, quanto può contenere un lenzuolo, *linteum plenum*, un linceul plein de, etc.

Lion, animal feroce, che rugge, che trovasi più che altrove nell'Affrica, e per la sua fierezza, e forza detto il Re degli animali, leone, lione, *leo*, lion. *Avèi un chēūr da lion*, aver un coraggio da leone, *impavidum*, *intrepidum*, *esse*, *nihil formidare*, être un vrai lion, avoir un cœur de lion.

Lioncörn, sorta d' animale selvaggio, che nasce nell' alta Etiopia, che ha un sol corno dritto in mezzo della fronte, e nel resto è molto somigliante a un piccolo cavallo, liocorno, unicorno, *monoceros*, *unicornis*, licorne.

Liquidator, persona approvata per far conti, calcolatore, computista, abbachista, liquidatore, v. moder., *calculator*, *tabularius*, calculateur, computiste, chiffreur.

Liquidè, metter in chiaro, liquidare un credito, o qualsivoglia altra cosa, *purgare*, *illustrare*, *manifestum reddere*, liquider.

Liquòr, term. generale di tutte quelle cose, che siccome l'acqua si spargono, e trascorrono, liquore, *liquor*, li-

queur, un liquide, un fluide. *Liquor*, al plur. si dice anche de' vini, o simili bevande composte di acquavite, o di spirito di vino, liquori, *liquores*, liqueurs.

Lira, moneta, che nel nostro paese vale venti soldi, e corrisponde al franco, lira, *libella*, livre. *Lira*, peso, che contiene un certo numero di oncie, più, o meno secondo il differente uso dei luoghi, e dei tempi, libbra, *libra*, *pondo*, livre. *Lira*, stromento musicale, che suonasi toccando le corde colla penna, o colla mano, lira, cetra, *lyra*, lyre. *Lira*, costellazione celeste, lira, *lyra*, lyre.

Liri, fiore odoroso di diverse spezie provegnente da bulbo, giglio, *lilium*, lys, fleur de lys. *Liri martagon*, martagone, *lilium martagon*, martagon. *Liri giaun*, acoro falso, officinale, *iris pseudo-acorus*, flambe bâtarde. *Liri violèt*, giglio paonazzo, giaggiuolo, *iris florentina*, lys bleu. *Liri ros*, giglio rosso, emerocallo, *lilium bulbiferum*, hémérocale. *Liri regio*, corona imperiale . . . . .

Liron, mezzo scudo di Savoja da lire tre . . . . . écu de trois livres; ora del valore di franchi tre, centesimi sessanta. *Liron lirèna*, V. *Falalèla*.

Lis, filo torto a guisa di spago, di cui si servono i tessitori, liccio, *licia*, *orum*, lice.

Liset, *bisegle*, pezzo di legno per lo più di bosso, di cui si servono i calzolaj per lisciare il contorno delle suole, lisciapiante, bisegolo . . . . bizègle.

Lisëùi, o *liserëùj*, piccole righe di legno, sulle quali si tendono i licci, regoli . . . . lisserons.

Lisura, unione di fili torti a uso di spago, disposti sopra regoli di legno, che abbracciano i fili della trama, e che li fanno alzare, ed abbassare come si conviene nel tessere la tela, liccio . . . . . lisse.

Lista, striscia, lungo pezzo di checchessia, lista, *vitta*, *tænia*, *fasciola*, *instita*, bande, bandelette. *Lista*, per catalogo, indice, *index*, *album*, *matrix*, liste, rôle, catalogue. *Lista*, per fila, *series*, liste. *Lista*, o *frèsa*, ornamento, che portano le donne sul petto alquanto fuor del busto, ed è una striscia di panno lino sottile, lavorato, e trapunto con ago, gala, *strophium*, tour de gorge.

Lista, striscia di panno, posta alle vesti, doppia, *instita*, renfort.

Listèl, travicello sottile, lungo, stretto, e piano, che serve per i coperti delle case a sostenere gli embrici, o le tegole, e per altri usi, corrente, *axiculus*, *tigillum*, latte.

Listin, quella parte della camicia, che cinge i polsi, ossia l'orlo delle maniche della camicia, solino . . . . . poignet.

Listlèt, lista di legno più lunga, che larga, di superficie piana, e per lo più ri-

quadrata, e sottile, regolo, stecca, striscia, listella, *assula*, éclat de bois, réglet, listel.

Litanìe, sorta di preghiera della Chiesa, letanie, *supplicationes*, *litaniœ*, les litanies.

Litargiri, sorta di minerale, litargirio, *lithargyrium*, litharge.

Litera, carattere dell'alfabeto, lettera, *litera*, lettre. *Litera*, per quella scrittura, che si manda agli assenti, lettera, pistola, *epistola*, *literœ*, *arum*, lettre. *Litera d' canbi*, biglietto, in forza di cui uno si obbliga di far pagare una somma ad una persona per un altro, oppure al cessionario del effetto per via di girata, lettera di cambio, ... lettre de change. *Savèi d' litera*, esser letterato, *eruditum*, *literatum esse*, être savant, lettré.

Litigaire, che volentieri litiga, litigioso, *litigiosus*, *litium cupidus*, querelleur, chicaneur, chiffonier, litigieux.

Litighè, litigare, piatire, contrastare, *disceptare*, *litem habere*, plaider, être en procès, contester, chicaner. *Litighè con la mört*, si dice dell' esser per vecchiezza, o altro in grado di poter poco vivere, piatire co'cemeterii, aver il piè sulla bara, il piè nella fossa, *alterum pedem sepulcro habere*, *senem capularem esse*, *acheronticum silicernium*, avoir un pied dans la fosse.

Litro, unità delle misure di capacità uguale al cubo della decima parte del metro, litro . . . . litre.

Livèl, censo, che si paga annualmente al padrone diretto de'beni stabili da chi ne gode il frutto, livello, *canon*, *pensio*, cens, rente seigneuriale. *Livèl*, per piano orizzontale, livello, *libella*, *libra*, niveau. *Livèl*, regolo con due mire, per le quali passa il raggio visivo negli stromenti astronomici, negli ottici, nella livella, traguardo, livella, *dioptra*, niveau.

Livertin, pianta perenne, e sempre verde, le cui foglie in forma d'ago sono pungenti, il suo caule fruticoso si arrampica su gli alberi, e frutici, i teneri polloni si mangiano come gli sparagi, e perciò tal pianta dicesi in italiano sparago salvatico, spazzola, *asparagus acutifolius*, *corruda aliorum* (Linneo) asperge sauvage.

Livia, piccolissima macchia, un minimo che di cattivo, tecca, teccola, *labecula*, petite tache, petit défaut, petite souillure.

Livlè, metter le cose al medesimo piano, livellare, *ad libellam componere*, niveler, mettre au niveau.

Livlè 'l canon, metter in mira il cannone, *tormenta bellica librare*, pointer le canon.

Liura, legatura, legamento, legame, nodo, *ligamen*, *vinculum*, *nexus*, lien, attache, liaison, ligature. *Liura*, per qualunque cosa, con che si lega, legaccia, *vinculum*, lien, jarretière. *Liura dle braje*, nastro, o altro legame, col quale si legano le

brache, usoliere, *ligamentum*, lacet, cordon, ganse.

Livrè, v. pop. finire, terminare, *conficere*, *complere*, achever.

Livrèa, colore di vestimento di più persone in una stessa maniera, assisa, livrea, *familiaria vestimenta*, livrée, couleur, devise. *Livrèa*, dicesi anche dei fiocchi, o nodi di nastri, che usansi dare al tempo di nozze, fettuccia, coccarda voce dell'uso, *tœnia*, *vitta*, *serica*, *lemniscus*, la livrée de la noce, de la mariée, ruban, fontange. *Livrèa*, si prende anche per tutti i servitori d'un signore, *famuli*, *asseclæ honorarii*, livrée, train.

Lò, quello, ciò, *id*, *illud*, cela, ça, ce que.

Löbia, sporto di casa di legname, ballatojo, loggia, *peristylum*, *pergula*, *porticus*, terrasse, galerie couverte, balcon couvert.

Local, sito, luogo, tutte le parti d'un luogo . . . . . . local.

Locanda, camera d' alloggiarsi, locanda, *hospitium*, *diversorium*, *diversorium*, *hospitium instructum accipiendis convictoribus*, chambre garnie à louer, à tenir pensionnaires.

Locandè, chi tiene camera locanda, locandiere, *caupo*, qui tient des chambres garnies à louer.

Locè, v. neutro, tentennare, crollare, barcollare, dicesi di cosa, che non sia ferma, e che accenni di cadere, *vacillare*, *fluctuare*, *nutare*, locher. *I dent a m' löcio*, i denti mi crollano, mi ballano, *concuti*, *loco moveri*, branler, locher.

Lödna, uccello granivoro, e si ciba anche d'uova di grilli, e cavallette, allodola, dicesi in latino *alauda*, quasi *a laude Dei*, perchè sollevandosi a volo verso il Cielo, sembra, che lodi il Signore colla sua naturale cantilena, *alauda*, *cassita*, alouette, mauviette.

Lofa, e *lofia*, vento senza strepito, che esce dalle parti di basso, vescia, *lene peditum*, vesse. *Lofa*, o *pet d'luv*, dicesi d'una specie di fungo di più sorte, vescia, *lycoperdon*, *pezicæ*, *arum*, vesse de loup.

Lofè, trar vescie, *lene peditum emittere*, *ventris flatum reddere*, lâcher une vesse, vessir.

Logè, o *alogè*, alloggiare, albergare, *hospitio excipere*, loger. In sign. neutro, *diversari*, loger.

Lögia, quei palchi, dove stanno gli spettatori, palchetti del teatro . . . . . loges.

Logiament, o *alogiament*, o *alög*, alloggiamento, *hospitium*, *diversorium*, logement. Per abitazione, *domicilium*, logement.

Logion, accrescitivo di *lögia*, V.

Löira, pigrizia, *desidia*, *ignavia*, *socordia*, paresse, fainéantise. *Löira*, *loiron*, agg. a persona pigra, poltrone, poltronaccio, *piger*, *deses*, *ignavus*, *socors*, paresseux, poltron. *Fè la löira*, star ozioso, donzellarsi, darsi

buon tempo, *otiari*, *oscitare*, faire le fainéant.

Loirassù, v. pop. poltrone, dappoco, infingardo, neghittoso, accidioso, *piger*, *deses*, *socors*, paresseux, lendore, cagnard.

Lolà pronome, quello, *ille*, *illa*, *illud*, cela.

Lolì pron., ciò, questo, *id*, *hoc*, ceci, cette chose.

Longa avv., *andè an longa*, *mandè a la longa*, procrastinare, *diem de die trahere*, lambiner, différer, traîner en longueur.

Longaire, *longhëüri*, tardo, lento, irresoluto, indugiante, lungo nell'operare, *in agendo lentior*, *ad omnia tardior*, *moras nectens alias ex aliis*, un longis, un barguigneur, long, et lent en tout ce, qu'il fait.

Longarìa, ragionamento prolisso, *ambages*, *prolixitas sermonis*, légende, litanies, discours à perte de vue.

Longh, agg. a persona, pigro, lento, tardo, *piger*, *deses*, *lentus*, tardif, irrésolu, lent.

Longhëüri, voce pleb. tardo, indugiante, irresoluto, lento, *segnis*, *lentus*, barguigneur, V. *Limòcia*.

Longöt, dimin. di lungo, lunghetto, *longulus*, *longiusculus*, longuet.

Lonsa, lombata di vitello, lonza, *lumbus vitulinus*, longe. *Lonsa d' pörs rustìa*, arrosticciana, bracciuòla, *ofella porcina*, cotelette.

Lord, uomo stravagante, uomo, che gira, uomo incostante, leggiero, sciocco, balordo, girellajo, uomo, che fa scioccaggini, e pazzie, *cerebrosus*, *levis*, *inconsultus*, *stolidus*, étourdi, girouette, sot. *Lord com na sòtola*, più pazzo, che un can da rete, prov. che si usa, quando si vuol dire, che uno non abbia punto di fermezza, e di stabilità, *mobilis*, *et inconstans homo*, *levior pluma*, plus léger qu'une girouette. *Lord*, per istordito, sbalordito, *stupidus*, *externatus*, troublé, consterné, étonné.

Lordarìa, sciocchezza, pazzìa, balordaggine, goffaggine, scempiaggine, mellonaggine, *stupiditas*, *ineptia*, *insulsitas*, *insipientia*, sottise, lourderie, balourdise, bêtise.

Lordìa, capogirlo, capogiro, stordimento, *vertigo*, vertige. Per metaf. pensiero stravagante, *insolita*, *inusitata cogitatio*, caprice, fantaisie, extravagance.

Lordiè, neutro, e neutro passivo, rimanere attonito, sbalordire, stordire, *stupere*, *stupefieri*, être, ou rester étourdi; in sign. att. far rimaner attonito, sbalordito, stordire, *obtundere*, *terrere*, *percellere*, étourdir, rendre étourdi. Per andar girando quà, e là, gironzare, *vagari*, tourner.

Lordion, e *lordon*, V. *Lord*. Per uno, che opera senza considerazione, e furiosamente, uomo avventato, inconsiderato, precipitoso, *stolidus*, *audax*, *inconsideratus*, *imprudens*, imprudent, évaporé, étourdi.

Lordion, girellajo, che è

sempre in giro, in moto, che non ista mai fermo, volubile, stravagante, *levis*, *varius*, *cerebrosus*, *erro*, léger, inconstant, girouette, qui ne fait, que voltiger, qui tourne à tout vent comme une girouette.

Lordison, V. *Lordià*.

Lorgnè, socchiudere gli occhi per vedere con più facilità le cose minute, proprio di chi ha la vista corta, sbirciare, *semiapertis oculis intueri*, *nictare*, lorgner. *Lorgnè*, o *lumè*, guardar attentamente con certa curiosità, e siccome chi guarda attento, e con curiosità, socchiude per lo più gli occhi, acciocchè l' angolo della vista fatto più acuto possa osservare con più facilità una minuzia, si può anche dire sbirciare, occhieggiare, allucciare, *nictare*, *attente intueri*, fixer attentivement.

Lorgneta, sorta di piccolo occhiale, di cui ci serviamo per veder gli oggetti poco lontani, occhialino, *conspicillum*, lorgnette, monocle.

Lösa, sorta di pietra, lavagna, lastra . . . . . . ardoise.

Lösna, lampo, folgore, baleno, *fulgur*, *fulgetrum*, foudre, éclair. *Lösna*, dicesi anche *slussi*.

Losnè, venire, o apparire il baleno, balenare, lampeggiare, *coruscare*, *fulgurare*, *fulminare*, être éclairé. *Losnè sensa tronè*, si dice quando al baleno non segue il tuono, balenare a secco, *fulgurare sine strepitu*, *sine tonitru*, faire des éclairs sans tonner.

Löt, porzione, parte, ciò, che tocca in sorte a ciascuno, lotto . . . . . lot. *Löt*, *lotarìa*, sorta di giuoco, dove per polizze benefiziate, o bianche si guadagna, o non si guadagna il premio, lotto, *sortitio*, loterie.

Lotò, sorta di giuoco . . . . loto.

Loton, rame alchimiato, ottone, *aurichalcum*, laiton, cuivre jaune.

Lotonè, che lavora l' ottone, ottonajo, *faber ærarius*, ouvrier, qui travaille le laiton, dimandier.

Lova, dicesi per ischerno ad una donna, è voce straniera, e vuol dire lupa, e gli Spagnuoli similmente dicono loba, e s'intende meretrice, lova, ital. Diz. Un. Alb., poltrona, cantoniera, bandiera, *fœmina quadrantaria*, coureuse, hallebreda.

Lovè, o *alovè*, v. pleb. contr. di *deslovè*, allogare, assestare, collocare, assettare, *collocare*, *aptare*, *accommodare*, *componere*, placer, arranger, mettre en place, ajuster.

Lüa, la femmina del lupo, lupa, *lupa*, louve.

Lubià, o *ubià*, cialda, *obelias*, *æ*, *ofella*, gaufre, oublie. V. *Ubià*.

Lucerna, o *luserna*, vaso, in cui si accende il lume con olio ec., lucerna, *lychnus*, *lucerna*, lampe. *Lucerna a doi bochin*, lucerna di due lucignoli, *lucerna bilychnis*, lampe à deux mèches, à deux lumignons.

Lüchèt, sorta di serrame, lucchetto, *sera*, cadenas.

Lucro, guadagno, profitto, *lucrum*, *quæstus*, lucre, gain, profit.

Lucsübi voce pleb., agg. a uomo stupido, stolido, pecorone, babbione, babbeo, moccicone, merlotto, *stolidus*, *fatuus*, *excors*, *codex*, *stipes*, *bardus*, *insulsus*, *baro*, *bliteus*, *blennus*, sot, stupide, nigaud, magot, pécore, niais, bénêt, morveux.

Ludria, animale anfibio, e rapace, che si pasce di pesci, lontra, lotra, *lutra*, *lytra*, loutre.

Luganighin, spezie di salame, salsicciotto, *lucanica*, *succidia*, *longabo*, saucisson.

Lügn, settimo mese dell' anno, luglio, *quintilis*, *julius*, juillet.

Lugtenent, luogotenente, *legatus*, *vicarius*, *vicem gerens*, lieutenant.

Lüì, proprio dell' uva, e degli altri frutti, quando loro cade il fiore, e formasi l'acino, il granello, il frutto, attecchire, *augmentum capere*, se nouer, passer de fleur en fruit.

Luìn, pianta, che si semina sulla ripa dei campi, e fa i bacelli simili a quelli delle fave, il seme è rotondo, schiacciato, ed amarissimo, se non è addolcito col macerarlo nell' acqua, lupino, *lupinus*, *thermus*, lupin.

Lüis d'ör, pezza d'oro così detta dall'impronta del Re di tal nome, luigi d'oro . . . . louis d'or.

Lüisan, add. dicesi propr. delle cose lisce, e lustre che hanno in se stesse luce, luccicante, lucido, lucente, *lucidus*, *splendens*, *fulgens*, luisant.

Lüm, *lüma*, arnese, che serve a far lume, lucerna, lume, *lumen*, *luminare*, lumière, bougie, lampe.

Lumairēūl, e dai contadini *luchèt*, pezzuoli di legno senza scorza, che i panattieri mettono accesi all'entrata del forno per servir di lume nell'interiore, ardenti . . . . flambarts.

Lumassa, lumaca, chiocciola, *limax*, *cochlea*, limas à coquille. *Lumassa rablöira*, lumaca senza guscio, lumacone ignudo, lumaccia, *cochlea nuda*, limaçon, escargot. *Lumassa lumassöra*, *buta i còrn fòra* ec., canzone, che si canta da' fanciulli per farle uscir le corna, lumaca, lumachella cava fuor le tue cornella . . . . limaçon borgne, montre nous tes cornes. *Scala faita a lumassa*, scala a chiocciola, *scalæ cochleæ in morem constructæ*, *cochlea*, escalier en limaçon. *Pitor da lumasse*, pittore, che nella sua professione sia ignorante, pittore da chiocciole, *segnis*, *iners*, *ineptus pictor*, un mauvais peintre.

Lumasson, pezzo d'un oriuolo, lumaca . . . . . limaçon.

Lumè, V. *Lorgnè* nel 2. significato.

Lumè, guardar attentamente, allucciare, *conspicere*, *inspicere*, *attente intueri*, *introspectare*, *introspicere*, regarder, fixer attentivement.

Lumèt, il nero dell'occhio,

pupilla, *pupilla*, *nigrum oculi*, prunelle de l'œil, pupille. *Lumèt*, per quell'insetto volante, che di notte risplende con moto alternativo, lucciola, *cicindela*, *lampyris*, *noctiluca*, mouche luisante, luciole.

Lumèta, bugia, falsità, *mendacium*, *commentum*, mensonge. *Piantè d' lumète*, mostrar lucciole per lanterne, cacciar carote, dar a vedere, e ad intendere altrui una cosa per un' altra, *verba dare*, *verbis circumducere*, *falsa pro veris obtrudere*, faire croire que des vessies sont des lanternes.

Lumęta, dim. di *luma*, lumicino, lumetto, lumettino, lucernuzza, *parva lucerna*, petite lampe, lampion.

Lumignon, più fila di bambagia insieme, che si mettono alla lucerna, e nelle candele, lucignolo, stoppino, *ellychnium*, lumignon d'une lampe, d'une chandelle.

Lumin, piccolo vaso di latta, o di altra materia, che serve per lo più a far luminarie, lumicino, *facula*, *parva lucerna*, petite lampe.

Luminaria, o *iluminasion*, quantità di lumi accesi, luminata, *luminum copia*, illumination, luminaire.

Luña, il pianeta più vicino alla terra, luna, *luna*, *sidus lunare*, lune. *Luña nèüva*, novilunio, *luna nascens*, nouvelle lune. *Luña pieña*, plenilunio, *plenilunium*, pleine lune. *Luña pieña*, si dice di persona, che ha la faccia rotonda, e paffuta, *pinguis*, *obesus*, potelé. *Fait a Luñe*, si dice colui, il cui cervello di tempo in tempo patisce alterazione, lunatico, *lunaticus*, lunatique. Per uomo instabile, leggero, incostante, *homo inconstantissimus*, fort capricieux. *Mese luñe*, term. milit. riparo fatto a foggia di mezza luna . . . . lunettes.

Lunà, tempo del corso della luna, lunazione, *menstruus lunæ cursus*, *lunaris cursus*, lunaison.

Luñes, il secondo giorno della settimana, lunedì, *dies lunæ*, *feria secunda*, lundi. *Fè 'l luñes*, far festa il lunedì, far la lunediana, *festam agere feriam secundam* . . . . .

Lunęta, quello spazio a mezzo cerchio, che rimane tra l' uno, e l'altro peduccio delle volte, lunetta, *lunula*, lunette. *Lunęta*, e *lorgnęta*, vetro, che ingrandisce gli oggetti, occhialoni . . . . lunette. *Lunęta*, parte dell' ostensorio fatto a foggia di luna crescente, in cui si adatta l'ostia consegrata, lunetta . . . . . . lunette.

Lunöt, ter. de' bottaj, diconsi le due assicelle minori, che mettono in mezzo la mezzana, e la contramezzana, e compiscono il fondo delle botti, e dei tini, lunetta . . . .

Luöt, dimin. di *luv*, lupatello, lupatto, lupicino, *parvus lupus*, *lupi catulus*, *catulus lupinus*, louveteau.

Lüpia, tumore, che viene sopra la pelle, e talvolta cresce ad una grossezza enorme, *ganglion*, *ii*, loupe.

Lurdison, V. *Lordison*.

Lusèl, apertura su per lo tetto per far venir lume, abbaino . . . . . lucarne.

Luserna, V. *Lucerna*.

Luse, o *lusì*, il risplendere delle cose liscie, e lustre, come pietre, armi, e simili, luccicare, *renidere*, *micare*, *nitere*, *lucere*, luire, briller. *Lusì*, dicesi de' panni logori, ragnare . . . . . être usé au point qu'on voit à travers. *Tut lö ch' lus a l' è nen ör*, tutto ciò, che riluce, non è oro . . . tout ce, qui brille, n'est pas d'or.

Lusor, v. pleb. tra lume, e bujo, barlume, *incertum lumen*, *parvum luminis*, *subobscurum lumen*, lueur, clarté faible.

Luss, pesce d'acqua dolce, lungo, e grosso, egli è così vorace, che inghiotte non solo i pesciolini, e i ranocchii, ma si lancia sopra altri animali più grandi, spopola i laghi, e gli stagni di pesci, luccio, *lucius*, brochet.

Lustr, add. liscio, pulito, lucente, *lœvis*, *politus*, lissé, poli, uni.

Lustr, sust. candeliere di cristallo, bronzo, o legno a più viticci, o braccia, lumiera, lustro, *lychni pendentes*; lustres.

Lustrasöle, stromento da calzolajo, liscia piante . . . . machinoir, bizègle.

Lustrè, stropicciare una cosa per farla pulita, e bella, lisciare, ligiare, strofinare, pulire, forbire, piallare, sfregare, *lœvigare*, *expolire*, lisser, polir, corroyer, farder. *Lustrè*, fig. adulare, lusingare, grattar le orecchie . . . . . *adulari*, *assentari*, *blandiri*, *ficte loqui ad colligendam gratiam*, flatter, choyer.

Lustriña, sorta di drappo rilucente, lustrino . . . . . . lustrine.

Luv, animal salvatico, voracissimo, lupo, *lupus*, loup. *Parlè del luv*, *mentre 'l luv ariva*, quando comparisce alcuno, di cui si parlava, chi ha il lupo in bocca, lo ha nella coppa, *lupus est in fabula*, quand on parle du loup, on en voit la queue. *'L luv cambia 'l peil*, *ma nen 'l vissi*, il lupo cangia il pelo, non il vizio, *lupus pilum*, *non mentem mutat*, le loup mourra dans sa peau. *'L luv mangia nen carn d'luv*, ogni carne mangia il lupo, ma lecca la sua, vale che ognuno risparmia se, e i suoi, *canis caninam non est* . . . . . *Vęde 'l luv*, dicesi quando taluno è affiocato, dicesi pure *criè al luv*, *lupus eum prior vidit*, *ravim contrahere*, s'enrouer. *Dè le feje an guardia al luv*, dar le pecore in guardia all' orso, fidar checchessia a chi n'è avido, *lupo oves custodiendas tradere*, au plus larron la bourse. *Le feje contà 'l luv ai mangia*, delle pecore annoverate mangia il lupo . . . . . à brébis comptées le loup en mange une.

Luv; *avèi na fam da luv*, aver gran fame, allupare, *fame exstimulari*, *esurire*, *lupina fame laborare*, être affamé comme un loup. *A l'a crià al luv*, egli ha veduto il lupo, egli è stato veduto, o guar-

dato dal lupo, dìcesi di chi è talmente affiocato, che non può quasi parlare, *ravim*, o *raucitatem contraxit*, *lupi eum videre priores*, il a crié au loup, il est enroué, il a vu le loup.

Luvion, erba con fusto, che produce fiori gialli, guaraguasto, guasto, e guaraguascio, tasso barbasso, verbasco, labbri d'asino, *verbascum*, *thapsus*, bouillon blanc, ou molène.

M

Macà, add. ammaccato, acciaccato, *contusus*, écrasé, concassé, meurtri.

Macaco, agg. a uomo deforme, di piccola statura, nano, simile alla bertuccia, pigmeo, *pumilio*, *nanus*, *homuncio*, *homo inconcinnus*, homme malfait, vilain, nain, bambouche, godenot.

Macaron, vivanda nota, maccheroni, *pastillus*, macaroni. *Macaron*, per errore, V. *Caschè 'l formag sui macaron*, cascar il cacio sui maccheroni, *opportune aliquid obvenire*, venir tout à son souhait.

Mach, solo, soltanto, solamente, *solum*, *dumtaxat*, seulement. *Mach*, si congiunge con altri vocaboli; così *mach-adès*, pur ora, testè, poco fa, *nuper*, *modo*, *paullo ante*, tantôt, il n'y a guère. *Mach-a-sia*, comunque, in qualunque modo, comunque sia, *quomodocumque*, de telle façon, que ce soit. Vale anche alla rinfusa, confusamente, *acervatim*, *confuse*, *perturbate*, pêle-mêle.

Machignon, mezzano, sensale di cavalli, cozzone, *equorum pararius*, maquignon.

Machina, ogni cosa grande, mole, *moles*, machine. Ordegno di legname per muover pesi, macchina, *machina*, machine. Tutto ciò, che si muove da se stesso, automati, *automata*, machine; per ingegno, ordegno, ec.

Machinista, che fa ordegni, macchine ec., *machinarius*, facteur d'instrumens de physique, d'astronomie, de mathématique, de baromètres.

Macia, segno, o tintura nelle superficie de' corpi, macchia, *macula*, tache. *Macia*, per difetto, colpa, *stigma*, tache, blâme, défaut, péché. *Macia*, quelle strane impressioni, che si ravvisano sul feto, e che diconsi cagionate dalle voglie della madre, macchie, *nevus*, *maculæ*, macule.

Maciacula, percossa nel culo cadendo, culattata, culata, *culi ictus*, un coup de cul, casse-cul. *Dè na maciacula*, cascare, dando del culo in terra, batter una culata, *anum terræ impingere*, *podice terram percutere*, donner le casse-cul.

Maciafèr, scoria, che si separa dal ferro, schiuma di ferro, rosticci, *scoria ferri*,

chiasse, écume, ordure de fer, mâchefer.

Maciaron, massa piramidale di fieno, che nei campi fanno gli agricoltori dopo averlo fatto seccare al sole, maragnuola, v. dell'uso italiano, *congeries*, *acervus*, *strues fœni*, meule de foin., veillotte.

Maciè, bruttar con macchie, macchiare, *maculare*, tacher, maculer. *Maciè*, tingere di varii colori, di varie macchie, screziare, variegare, macchiare, *coloribus distinguere*, bigarrer, tacheter.

Macinè, o *masinè*, dicono i pittori per istritolare minutissimamente i colori sopra di una pietra col macinello, e di poi incorporarli con acqua, o con olio di noce, o di lino per rendergli atti a poter dipingere, macinare, *conterere*, *atterere*, moudre, concasser.

Macin, strumento di legno, di vetro, o di porfido, con cui si macinano i colori sopra altra pietra larga, piana, e liscia, macinello, *exigua mola*, molette.

Maciorlà, pieno di macchie, macchioso, *maculosus*, madré, tavelé, taché, maculé, sale.

Macis, spoglia fra il mallo, e il nocciuolo della noce moscada, mace, *macis*, *idis*, macis.

Macöla, *maciöcia*, frode per lo più nel giuoco; *fè macöla*, l'accozzare, che si fa delle carte per aver buon giuoco . . . . . . faire pâté.

Madama, titolo d'onore, che si dà a donne di grand' affare, madama, *domina*, madame. Oggi abusivamente si dà tal nome anche a donne di volgar condizione.

Madamin, dim. di *madamà*, V.

Madamisèla, titolo d'onore, che dassi a zitelle nobili, o civili, damigella, madamigella, *puella*, demoiselle, mademoiselle.

Madamislon, damigella, pulcella avanzata in età, pulcellona, *virgo provectior*, pucelle fort avancée en âge.

Madöna, nome d'onore, che si dà alle donne, quasi mia donna, madonna, *domina*, *domina mea*, madame. *Madöna*, chiamano le spose novelle la madre del loro marito, suocera, *socrus*, bellemère. *Madöna*, dicesi per eccellenza la SS. Vergine, Madonna, *Virgo Deipara*, Notre-Dame.

Madöne, sorta di fiore, *papaver rheas* . . . . .

Madoniña, dim. di *Madöna*, in signific. d'Immagine della B. Vergine Maria, Madonnetta, v. dell'uso.

Mador, sudoretto, leggier umore, umidore, *tenuis sudor*, *mador*, moiteur.

Madreperla, sorta di conchiglia, nella quale dicono generarsi la perla, madreperla, *concha*, *mater perlarum*, nacre de perle.

Mafi, e *mafio*, uomo bozzacchiuto, caramogio, malfatto, piccolo di statura, *deformis*, *pumilio*, *pumilus*, marmouset, crapoussin, nabot, magot, courtaud.

Mag, quinto mese dell'anno, maggio, *majus*, mai.

Magara, così fosse, Dio il

voglia, *utinam*, plût à Dieu. *Magara che*, ancorchè, *etiamsi*, quoique, bien que, combien que.

Màgasin, magazzino, *promptuarium*, *cella promptuaria*, magasin.

Magasinè nome, magazziniere, † *apothecarius*, *horrearius*, garde-magasin.

Magasinè verbo, porre in un magazzino, *in promptuario condere*, emmagasiner.

Magher, *maire*, contr. di *gras*, magro, sparuto, *macer*, *gracilis*, *macilentus*, maigre, sec, fluet. *Magher com' un pich*, *com'un ciöv*, *maire ch' a fa fëū*, *ch'a l'a nen autr*, *ch' la pel*, *e j' ös*, magro in modo, che non ha, che ossa, e pelle, che posto al sole se gli vedrebbero le interiora, *grandi macie torridus*, *totus ossa*, *atque pellis*, *macer ita ut exta in sole inspicere liceat*, très-maigre, très-décharné. *Magher*, parlandosi di terra, sabbione, calce, o altro, *aridus*, *sterilis*, *macer*, maigre, stérile, sec. *Magher*, per poco, piccolo, *exilis*, *modicus*, *tenuis*, modique, chétif. *Dì d'magher*, *mangè magher*, *fè magher*, giorno magro, astenersi dalla carne, ec. *dies severioris abstinentiæ cibis carnalibus abstinere*, manger maigre. *Venì maire*, *mairì*, divenir magro, ammagrare, ammagrire, *magrescere*, *emaciari*, *macie tenuari*, maigrir. In s. att. render magro, *emaciare*, rendre maigre, amaigrir.

Magio, sono due piramidi dell'altezza di quattro palmi in circa, tutte ornate all'intorno di lunghi nastri di varii colori, che in certi paesi del Piemonte, ed altrove le villanelle portano in sul capo in occasione della festa del loro Santo protettore, e fra grande comitiva di giovani, e figlie, fra suoni vanno saltellando in giro preceduti dagli *abbà*, provvisti d' alabarda. *Magio*, sono anche pezzetti di focaccia conditi con pepe, e tinti di zafferano.

Magiorañà, erba di grato odore, majorana, persa, maggiorana, sansucco, amaraco, *sampsuchum*, *amaracus*, mariolaine, mariolaine gentille.

Magiorità, l'età di un maggiore di venticinque anni, *ætas vigintiquinque annis major*, *justa*, *legitimaque agendi*, *ac gerendi ætas*, majorité. *Magiorità*, carica, dignità di maggiore . . . . . Majorité. *Magiorità*, e *Stat-magior*, certo stato, in cui sono compresi varii Officiali . . . Etat-major.

Magiöstra, agg. che si dà ad una sorta di fragole, magiostra, *fraga majora*, capron.

Magister, maestro, *præceptor*, *ludi magister*, precepteur, professeur. *Magister dl' abecè*, maestro dell' abbiccì, *primorum elementorum literarum magister*, qui grimaude.

Magistra, maestra, *magistra*, maîtresse.

Magna, zia da canto di padre, *amita*, tante; da canto di madre, *matertera*, tante.

Magnin, artefice, che fa, e vende, e specialmente at-

tende a raggiustare caldaje, pajuoli, e altri utensili da cucina di rame, calderajo, *faber œrarius*, chaudronnier.

Magon, rancore, disgusto, crepacuore, *molestia, tœdium, angor, cordolium*, crève-cœur, tourment. *Magon*, cumulo di sdegno, d' ira, di rancore, odio invecchiato, gozzaja, *simultas, odium*, haine invétérée, enracinée, vieille haine.

Magonè; avèi 'l mangon, conservar il rancore, accumular nell'interno ira sopra ira, far saccaja, *iram decoquere*, couver la colère, la rancune.

Mai, piccolo martello ritondo di legno, armato di ferro con asta assai lunga per uso di giuocare al giuoco detto *paramal* piem., e pallamaglio it., maglio, *clava lusoria*, mail. *Mai*, albero, che si è tagliato, e che si pianta il primo giorno di maggio avanti la porta d' alcuno per fargli onore, maggio, *arbor majalis*, mai. . . . . . *Prima die mensis maji juvenes pluribus ludis, ac jocis se se exercere consueverant, arborem sœpenumero deportantes, ac in loco publico, aut etiam ante alicujus egregii viri januam, vel frequentius amicœ fores plantantes, vestitam nonnunquam intersigniis, atque emblematibus.* Annot Malm.

Maja, piccol anello, di cui più insieme formano un tessuto, i vani delle reti, e delle calze, il filo intrecciato, che forma detti vani, maglia, *ansula, anulus*, maille. *Maja*, dicesi anche specie di borsa formata del suddetto tessuto, maglia, *crumena*, maille. *Maja*, per rete da testa, reticella, *reticulus*, coiffe de reseau, ou d'entoillage. *Passè, o scapè për na maja rota*, uscirsene pel rotto della cuffia, *impune abire*, se tirer heureusement braies nettes de quelque embarras.

Majè, dicesi propr. del legare palle, o altra cosa intorno a guisa di rete, ammagliare, *in retis modum colligere*, lier en forme de maille.

Majèt, martello di legno a due teste, mazzapicchio, maglio, *malleolus ligneus*, maillet, mailloche.

Maimon, V. *Gat maimon*.

Mainagèra, e *minagèra*, gremiale corto, *ventrale*, tablier.

Mainàge, voce volg. il governo domestico, la cura delle faccende domestiche, tutto ciò, che spetta al mantenimento di una casa, *rei domesticœ cura, administratio*, ménage.

Mainagè, fare, e regolar bene con risparmio, e buona economia . . . . . ménager.

Majölica, specie di piatti, ed altri vasellami di terra, la quale meglio che in altri luoghi si lavora in Faenza, e questa terra è detta *majölica* dall'isola di Majorica, o Majorca, dove già si fabbricava, e l' isola, che oggi diciamo Majorca, già si diceva Majolica; majolica . . . faience.

Maire, V. *Magher*.

Mairì, divenir magro, ammagrare, ammagrire, *magrescere, macie tenuari*, maigrir. *Mairì*, in s. att. render magro, *emaciare*, rendre maigre.

Mairon, accr. di *maire*, V. *Magher com' un ciöv.*

Mairoschin, *malingre*, magretto, magrino, sparutello, *macellus*, maigret, fluet.

Maisiña, *mediciña*, *medicinal*, *medicament*, medicamento, *medicamentum, pharmacum*, *remedium*, médicament, remède.

Maisinè, *medichè*, curar le infermità, medicare, *mederi*, *medicare*, médicamenter.

Maitès, *maitàs*, *martès*, congiunta col verbo *avèi*, significa desiderio di volere alcuna cosa con prontezza, sembrar tardi, *summo desiderio flagrare*, tarder, être impatient de etc., V. *Martès*.

Mal, sost. contrario al bene, e al buono, male, *malum*, mal. *Mal*, per infermità corporale, male, *morbus*, mal, maladie. *Mal d' s. Gioan*, mal caduco, epilessìa, *morbus major*, *morbus comitialis*, *morbus sonticus*, *lunaticus*, le mal caduc, le haut-mal, l'épilepsie, le mal de s. Jean, le mal de Saint *Mal massuch*, malattia, che rende il corpo immobile, catalessìa, *catalepsis*, catalepsie. *Mal-franseis*, malfrancese, lue venerea, *morbus gallicus, lues venerea*, vérole. *Mal d'uriña*, *ritension d' uriña*, infermità, che fa orinare a goccia a goccia, stranguria, *urinæ difficultas*, *stranguria*, *substillum*, strangurie. *Mal d'cösta*, *mal d'ponta*, scalmana, mal di costa, caldana, *pleuritis*, pleurisie. *Mal dla pèra*, pietra, o rena pietrificata, che si genera nelle reni, e nella vescica, mal di pietra, calcolo, *calculi morbus*, mal de pierre, dysurie. *Mal del padron*, *bagagias*, in m. b. male della matrice, passione, affezione isterica, isterismo, v. dell' uso, *morbus muliebris*, passion, ou affection hystérique, hystéralgie.

Mal d' pansa, fremiti, e dolori nel ventre, dolori negli intestini, tormini, *tormina*, *vermina*, *intestinorum rosiones*, tranchées, épreintes.

Mala, valigia, che i corrieri, e postieri hanno dietro di se, nella quale portano le lettere, valigia, bolgia, borsa, *culeus sarcinarius*, *hippopera*, malle, sacoche.

Maladìa, malattìa, infermità, *morbus*, *ægrotatio*, *invaletudo*, maladie.

Maluga, spezie d' uva così detta dal nome del paese, ond' è venuta in Toscana, e ve n' ha della bianca, della rossa, e della nera; malaga . . .

Malandra, incomodo, indisposizione, infermità, *incommodum*, *infirmitas*, *imbecillitas*, *ægra valetudo*, *invalentia*, indisposition, maladie.

Malandrin, assassino, malandrino, *latro*, *grassator*, voleur de grand chemin, assassin, bandit, chenapan.

Mal-arangià, *mal an arneis*, dicesi di persona, che abbia gli abiti male adattati in dosso, od altre cose mal adattate, mal vestito, mal in arnese, sciatto, sciamannato, morbisciato, *incultus*, *inelegans*, *inconcinnus*, décontenancé, mal-accoutré, mal-aisé,

Mal-arparà, che è in cattivo termine, mal parato, male in ordine, mal provveduto, *in magnum discrimen adductus*, *ruinæ proximus*, réduit en mauvais état.

Malasi, disagio, incomodità, *incommodum*, malaise. *Stè malasi*, star a disagio, *incommodum pati*, être incommodément, être mal à son aise.

Malavi, ammalato, *æger*, *ægrotus*, malade.

Malaviüc, dim. di *malavi*, malaticcio, infermiccio, malsaniccio, cagionevole, indisposto, tristanzuolo, tisicuccio, *valetudinarius*, *non satis firmæ valetudinis*, *caussarius*, *tabidus*, maladif, valetudinaire, infirme.

Malbrock, V. *Marbrock*.

Malbutà, V. *Mal an arneis*.

Malcreà, *sensa creansa*, male allevato, che non sa i buoni termini, o costumi, malcreato, scortese, villano, *inurbanus*, incivil, impoli, mal-élevé.

Malëür, v. fr., disgrazia, mala sorte, sorte avversa, sventura, malanno, traversìa, *infortunium*, *infelicitas*, malheur.

Malëürëüs, disgraziato, infelice, sventurato, *infelix*, malheureux.

Maleso, V. *Mleso*.

Malfaita, errore, malafatta, mancamento, diffalta, fallo, *culpa*, *error*, *peccatum*, faute, crime, mal-adresse, malfaçon.

Malfiesse, diffidarsi, non si fidare, non s' assicurare, creder poco alle parole, alle apparenze, sospettare, sconfidare, temere, *diffidere*, *in dubio esse*, *suspicari*, *ambigere*, se méfier, se défier, ne se pas fier.

Malforgià, *maltapassià*, malconcio, sciatto, mal in arnese, *incultus*, *inelegans*, dérangé, mal-ordonné.

Malgrasios, scortese, incivile, sgarbato, *inurbanus*, *inofficiosus*, *inelegans*, malgracieux, impoli, désobligeant, malotru.

Malifisi, malìa, *veneficium*, *fascinum*, maléfice, sortilège.

Malifisià, ammaliato, *veneficio affectus*, *fascinatus*, ensorcelé, charmé.

Malifisiè, ammaliare, far malìe, *fascinare*, *incantare*, ensorceler, charmer.

Malingher, e *malingre*, mingherlino, estenuato, sparuto, macilento, di non buon colore, tristanzuolo, segrenna, v. b., *gracilis*, *macer*, *strigosus*, *macilentus*, malingre, maigrelet, de peu de mine, flandrin.

Malinteisa, equivoco, sbaglio, errore, *ambiguitas*, *error*, *erratum*, mal-entendu.

Malmastià, inganno, e malizia, sconcerto, dissensione, screzio, *jurgium*, *confusio*, *contentio*, discorde, fâcherie, dépit; onde diciamo *j' è d'malmastià*, gatta ci cova, cioè c' è sotto inganno, malizia, *latet anguis in herba*, *intus est equus Trojanus*, il y a anguille sous roche.

Malöch, quantità indeterminata di qualsivoglia cosa ammontata insieme; massa, *moles*, *acervus*, *cumulus*, *massa*, *congeries*, masse, amas, tas.

Malsan, non sano, malsano, *adversa valetudine laborans*, *insalubris*, mal-sain.

Mal-tapassià, V. *Mal-forgià.*

Malvasìa, spezie di vino assai delicato, e si dà anche tal nome a quella spezie d'uva, di cui si fa tal vino, malvagìa, grechetto, vino di Candia, *vinum creticum*, malvoisie.

Malvist, veduto di mal occhio, malveduto, odiato, *invisus*, *odio habitus*, haï, détesté.

Malvolontè, di malavoglia, malvolentieri, *ægre*, *invite*, à contre-cœur, mal-volontiers, cahin-caha, avec beaucoup de la peine.

Malvolsù, odiato, malvoluto, *invisus*, mal-voulu, haï, détesté.

Mama, parola usata dalle balie per insegnare a parlare a' bambini in luogo di madre; così *baba* per zio; *babà* per dolore, male; *nana* per il dormire, e simili, che per esser parole labiali, tornano più facili a profferirsi. In certa classe di persone, cui non compete il dire *madre*, nè tanto meno *mamàn*, usano i figliuoli anche adulti il dire parimenti *mama*, mamma, madre, *mater*, maman, mère.

Mamàn, *madre*, *mare*, i figliuoli delle persone nobili, o civili dicono comunemente *mamàn*, madre, *mater*, maman, mère. *Mamàn*, per femmina posta al governo delle zitelle, mammana, *curatrix*, *nutrix*, gouvernante.

Manmalüch, *terlüch*, *marsöch*, *gögo*, scimunito, babbaccio, *fatuus*, *codex*, *stipes*, *vecors*, *bardus*, sot, stupide, nigaud. *Manmalüch*, per ischiavo Cristiano presso gli Egizii . . . . . mammelus.

Man, quel membro del corpo umano congiunto all' estremità del braccio, mano, *manus*, main. *Man*, per carattere, scrittura, mano, *manus*, main, écriture. Onde *avèi na bela man*, scriver bene, aver un bel carattere. *Man rudie*, *man faità*, mani callose, mani incallite, *callosæ*, *in callum induratæ manus*, mains endurcies par la fatigue. *Man d'paüta*, *d'bur*, dicesi di chi si lascia facilmente cader di mano checchessia, mani di lolla . . . . . avoir les mains de beurre. *A man basà*, di buona voglia, *facile*, *libenter*, *gratiarum actione*, *grato animo*, facilement, et d'accord, avec remerciment. *Na man lava l' autra*, *doe lavo la cera*, una mano lava l'altra, e due il viso, cioè che reciprocamente l'uno dee compiacere, e dar ajuto all'altro, *manus manum lavat*, *et digitus digitum*, une main lave l'autre. *Tant a val col cha ten*, *com col cha scörtia*, tanto ne va a chi ne ruba, quanto a chi tien il sacco, *ejusdem penæ affines sunt peccantes*, *et occultantes*, autant celui, qui tient, que celui, qui écorche. *Onse le man*, dicesi del presentare i Giudici per corromperli, unger le mani, *judices donis corrumpere*, graisser la pâte à quelqu'un, le corrompre, le gagner par des présens. *Nen ancalè tochè 'l*

gras, toccarselo col guanto, esser soverchiamente scrupoloso, *curium simulare*, être trop scrupuleux. *Butè le man sui anche*, metter ambe le mani sui fianchi, far la pignatta a due manichi . . . . . . faire le pot à deux anses.

Mana, cibo caduto dal Cielo miracolosamente nel deserto agli Ebrei, manna, *manna*, *ros cœlestis*, *panis Angelorum ministerio paratus*, manne. *Mana*, si dice una sorta di liquore, che stilla, e geme spontaneamente dalle frondi di alcuni alberi, manna, *ros syriacus*, manne, qui coule d'elle-même, manne choisie, manne en sorte. *Mana*, per quella fatta con arte, ed è quando innanzi ai giorni caniculari fanno nel tronco, e ne' rami più taglii, ne'quali si congela col tempo la manna, manna artificiale, *manna arte factum*, manne par incision. *Mana*, si prende per cibo squisitissimo, e saporitissimo, manna, *cupediæ*, nourriture exquise. *Mana*, dicono i contadini a quel malore delle biade, per cui diventano marce, e si riducono in polvere, golpe, *rubigo*, nielle. *Mana sui macaron*, dicesi in m. b. cosa sopraggiunta a grand' uopo, cosa opportunissima, panunto, *opportunitas*, chose, qui arrive fort à propos.

Managio, voce Napoletana, usata a modo d'imprecazione, malaggio . . . . . .

Manaman, alle volte poi, quindi, di poi, *quoties vero*, *tum*, *deinde*, *postea*, quand, lorsque, dès que, en cas que, ensuite, après.

Manarin, stromento da taglio, di cui si servono i macellaj per tagliar le carni, coltello da beccajo, mannaja, *bipennis*, hache, couteau à hacher.

Manavèla, o *manivèla*, manico, maniglia, maniglione, manovella, *vectis*, *trudes*, *manubrium*, brimbale, lévier.

Manca, voce volg. per dire molto, assai; *ai n'è manca*, ve n'è assai, a sufficienza, *satis*, *multum*, *valde*, assez, beaucoup.

Man cauda, sorta di giuoco fanciullesco, qual è fatto così: s'adunano più fanciulli, ed uno si mette a sedere sopra una seggiola, ed un altro posa il capo in grembo a quel che siede, il quale gli chiude gli occhi con le mani, acciò non possa vedere chi sia colui, che lo percosse in una mano, ch'egli si tiene dietro sopra alle reni, dovendolo egli indovinare, e se s'appone, ha vinto, e pone il percussore in luogo suo, scaldamano, beccalaglio . . . . frappe main, † pied de bœuf.

Manch, *gnanca*, nemmeno, neppure, nè, *nec*, *nequidem*, quand même, pas, rien de moins.

Manch, sost. difetto, mancanza, imperfezione, *vitium*, *mendum*, défaut, faute, manque, imperfection. *Manch*, per errori di tessitura, malafatta, *error*, défauts d'une toile.

Mancia, *boñaman*, quel, che si dà dal superiore all'inferiore per una certa amorevolezza, mancia, *strena*, étrenne, le pot de vin.

Mancin, sust., che adope-

ra naturalmente la sinistra mano in cambio della destra, mancino, *scœva, scævola*, gaucher. *Drit*, e *mancin*, che adopera egualmente l' una, e l'altra mano, mandritto, mancino, *ambidexter, æquimanus*, ambidextre.

Mancin, add. sinistro, *sinister*; *lævus*, gauche. *A man manciña*, avv. a mancina, cioè dalla mano sinistra, *sinistrorsum*, à la gauche.

Mancion, manica grande, manicottolo, manicone, *ingens manica*, large, ou longue manche, manche pendante.

Mancipè, liberar dalla potestà paterna, manceppare, *emancipare*, émanciper. *Mancipesse*, uscir del dovere, prendersi troppa libertà, affratellarsi, *plus æquo sibi sumere*, s'émanciper.

Māncomàl, avv. appunto, mancomale, bene sta, *scilicet*, *utique*, *quidem*, à la bonne heure, si fait.

Mandè, mandare, inviare, *mittere*, envoyer. *Mandè a fè dè l'aso*, *a fè 'npiumè*, *a fè scrive*, *a fè 'npì 'l cul d' aj*, modi bassi, licenziare, mandar via, mandar alla malora, abbandonare, dar l'addio, lo sfratto, *valedicere*, *pellere*, *ejicere*, *ambigere*, *missum facere*, renvoyer, licencier, faire sauter, abandonner, quitter, chasser, envoyer au peautre. *Mandè via*, *licensiè*, *fè core un servitor da sö servissi*, licenziare un servo, *famulum dimittere*, *missum facere*, se defaire d'un domestique. *Chi vēūl vada*, *chi vēūl nen manda*, chi vuol ottener una cosa, vada a chiederla da per se, non v' è più bel messo, che se stesso, chi va lecca, e chi sta si secca . . . . *Mandè a dì*, avvisare, significare, *monere*, *admonere*, *significare*, mander, aviser, avertir.

Mandìa, o *męndìa*, v. contadinesche formate da *mandè via*, perchè si dice delle zitelle maggiori di età, che sono da mandar via a casa d' uno sposo, zitella nubile, *puella viro matura*, mariable.

Mandola, frutto di buon sapore, chiuso in un piccolo guscio come la noce, ma più piccolo, mandorla, *amygdala, amygdalum*, amande. *Mandola*, per l'albero, che produce le mandorle, mandorlo, *amygdalus*, amandier. *Mandola*, per simil. si dice alla figura di rombo, onde *fait a mandola*, ammandorlato, o mandorlato, *opus amygdalaceum*, losange, fait, taillé en losange. *Mandola*, dicesi pure l'anima, o seme, che è nel nocciuolo della pesca, prugna, albercocca, e simili altri frutti, mandorla, anima del nocciuolo, *nux*, noix. *Mandola dęl pignēūl*, pinocchio, *nucleus pineus*, *strobilus*, pignon. *Mandola a la plariña*, o *praliña*, mandorla tostata, inzuccherata, confètto zuccherino, *amygdala saccharo condita*, *dulcia*, *bellaria*, amandes à la praline, dragées.

Mandòla, strumento musicale, che è una spezie di chitarrino, mandorla, e forse ribeba, o ribeca, *cythara*, mandore, rebec.

Mandolà, composto per lo

più di mandorle, ammandolata, *jus*, *pulmentum ex amygdalis confectum*, soupe, ou ragoût, ou lait, ou pâte d' amandes.

Mandolin, strumento simile alla *mandòla*, ma più piccola, mandolino, forse ribechino, *parva cythara*, mandoline.

Mandolèra, unione, mucchio di persone a scranna, che conversano oziosamente in pubblico, capannella, o capannello, *hominum conventus*, *corona*, troupe, bande, assemblée.

Mandria, congregamento di bestiame, e ricettacolo d' esso, mandra, mandria, *mandra*, troupeau, bergerie, bercail. *Mandria*, luogo destinato per gli stalloni, e le giumente, razza, mandra, mandria, *mandra*, haras.

Mandrilia, o *mandiglia*, sorta d'ornamento, o d'abito, che portano le donne sulle spalle, mantiglia . . . . manteau de femme.

Mandrin, dai tornaj vien detto quel modello di bosco, in cui pongono per torniare quei pezzi di legno, che non possono mettere fra due punte, caviglia . . . . mandrin.

Manducativa, alimenti, *alimenta*, alimens.

Manèg, luogo deputato per ammaestrare i cavalli, cavallerizza, maneggio, *hyppodromus*, *equorum palæstra*, manège. *Manèg*, per *mainage*, V.

Manèla, o *manèra*, verme, che rode le viti, asaro, *convolvulus*, *involvulus*, coupe-bourgeon, chenille de vigne, ver coquin, liset.

Manèra, ascetta da legnajuolo, ascia torta . . . . herminette à marteau.

Manęscard, quegli, che ferra, e medica cavalli, maniscalco, *veterinarius*, *medicus jumentorum*, maréchal, vétérinaire, maréchal ferrant.

Manęte, strumento di ferro, col quale si legano le mani giunte insieme ai rei da'ministri di giustizia, manette, *manicæ*, menottes, manicles. *Butè le manęte*, legar colle manette, ammanettare, *injicere vincula*, mettre aux fers, mettre les menottes, garrotter.

Mangagna, difetto, mancamento, magagna, *vitium*, *labes*, *menda*, *noxa*, défectuosité, vice, tache.

Mangagnà, magagnato, difettoso, guasto, storpiato, *vitiatus*, *corruptus*, *mancus*, gâté, vitié, défectueux, blessé, estorpié.

Manganè, dar il lustro alle tele col mangano, manganare, *prælo lævigare*, calandrer, catir, presser le drap en sorte, qu'il soit poli, uni, et luisant.

Mangè, mangiare, *edere*, *esse*, *comedere*, *vesci*, *manducare*, manger. *Mangè d'scondon*, mangiar di nascosto, e non voler esser veduto, boccheggiare, *clam comedere*, manger son pain dans sa poche. *Mangè 'l bin d' set cesie*, viver senza regola, scialacquare, *prodigere*, *dilapidare*, *dissipare*, gaspiller, prodiguer. *Mangè la fęuia*, o semplicemente *mangèla*, accorgersi d' una cosa, intenderla, capirla, *aliquid percipere*, *odo-*

rari, *sentire*, *præsentire*, *animadvertere*, s'apercevoir, comprendre, entendre. *Mangè tut 'l fat sö*, mangiarsi tutti i suoi beni, *rem suam dilapidare*, *consumere*, friper son bien. *Mangè com un luv*, *empisse com un oiro*, mangiar a crepapelle, *cibis distendere ventrem*, manger comme un ogre, manger a ventre déboutonné. *Mangè un an salada*, cioè che è più forte di lui, che è molto superiore in alcuna cosa, *præstare*, *excellere alicui*, manger un autre à la croque-au-sel, pour dire qu'il est beaucoup plus fort que lui. *Mangè*, *mastiè le paröle*, non profferire le parole articolatamente, smozzicare le parole, biasciarle . . . anonner. *Mangè*, per consumare: *na förgia cha mangia motoben d' carbon* . . . . une forge qui mange bien du charbon.

Mangè, verbo mangiare; *mangè a quatr ganasse*, macinare a due palmenti, si dice di chi mastica da amendue i lati ad un tratto, *ambabus malis expletis vorare*, manger comme quatre. *Mangè a quatr ganasse*, vale anche guadagnar doppiamente sulla stessa cosa, o sullo stesso modo, *duplum lucrum facere*, tirer d'un sac deux moutures. *Mangè d' polenta*, *e andè vesti d' seda*, *andè galonà*, si dice di quelli, che sono elegantemente addobbati, e vivono meschinamente, *laute vestitus*, *furfuribus pastus*, ventre de son, robe de velours, souvent ceux, qui sont bien mis, sont mal nourris. *Mangè*, dicesi anche di forbici, o di altri ferri, che tagliano male, e disegualmente, cincischiare, tagliuzzare, *lancinare*, hacher, égratigner, déchiqueter.

Mangialaserte, V. *Ciuciafurmìe*.

Mangiapan, *bon a nèn*, uomo disutile, buono solo a mangiare, sparapane, mangiapane, *fruges consumere natus*, fainéant, bouche inutile.

Mangiapolenta, sparapani, votamadie, *pultiphagus*, homme, qui n'est bon qu'à manger.

Mangiarìa, guadagno, utile, profitto illecito, o estorto da chi è in uffizio, o amministra le altrui sostanze; mangierìa, estorsione, ruberìa, malatolta, *raptum*, *violenta exactio*, *latrocinium*, *de repetundis crimen*, mangerie.

Mangioira d'na gabia, cassettina della gabbia, *caveæ alveus pabulatorius*, auget, la mangeoire d'une cage. *Mangioira*, osso, nel quale sono fitti i denti, mascella, ganascia, *maxilla*, mâchoire.

Mangion, che mangia assai, mangione, *helluo*, *comedo*, *edax*, grand mangeur, gourmand, goinfre, glouton, bafreur, brifeur.

Mangna, parte del vestito, che copre il braccio; manica, *manica*, manche. *Mangna del burat*, buratello, *cribrum pollinarium*, sas du bluteau. *A l' è n' autr paira d' mangne*, egli è un altro paja di maniche, *aliud est*, *alia res est*, toute autre chose.

Mango, è una macchina,

colla quale si distendono i panni, e i drappi, e loro si dà il lustro facendoli passare a forza di rulli sotto un gravissimo peso, e tal panno, o drappo così passato si dice poi *manganà*, o *passà al mango*, mangano, *prœlum*, *torcular*, calandre. *Col*, *cha mangaña*, *cha ten 'l mango*, gualchiere, † *fullo*, calandreur.

Mangojè, *mastrojè*, guastar una cosa col maneggiarla, *rem vitiare*, *ineleganter tractando*, patrouiller, froncer, plisser.

Mañi, la parte di certi vasi curvata in arco, per la quale si prendono ordinariamente; manico, *ansa*, anse, main. *A l' è 'l mañi dla cavagna*, per ispiegare cosa di poco rilievo, è quello, che meno importa, *res nullius momenti*, il est peu de chose, il est rien. *Mani d' bajoneta*, manico di bajonetta . . . . douille. *Mañi dla cavalia*, V. *Baston dla cavalia*.

Mañia, V. *Mangna*.

Manìa, manico, maniglia, *manubrium*, *capulus*, manche. *Manìa*, quella parte di sopra della sega, che i segatori tengono in mano, capitello, *manubrium*, *serræ*, traverse de la scie.

Maniciard, o *Maressald'losì*, quartiermastro per gli alloggiamenti, *hospitiorum designator*, maréchal-des-logis.

Manicla, arnese, onde alcuni lavoranti si cuoprono la mano, acciocchè possa resistere alla continuazione del lavoro, è anche una striscia di cuojo, che tengono i calzolaj nella mano manca, guardamano, manopola . . . . gantelet.

Maniè, metter il manico, la maniglia a qualche stromento . . . . emmancher.

Manifest, cartello, editto, bando, legge pubblicata, avviso al pubblico, *edictum*, *edictio*, *libellus*, édit, affiche, placard.

Maniga, V. *Mangna*. *Maniga*, e *manigada*, branco, truppa di assassini, *turba latronum*, bande de brigands.

Manighin, tela lina, che si rimbocca da mano per ornamento; manichino, *linea manica*, *linteus limbus extremœ manicæ subuculæ assutus*, manchette. *Manighin*, si usa anche per ischerzo a significare le manette, che si mettono ai rei da' ministri di giustizia, V. *Manęte*. *Manighin da dëül*, manichetti da lutto . . . . effilé. *Manighin festonà*, manichetti ricamati, *linea manica acu picta*, jardinière.

Maniòla, V. *Manicla*.

Manipol, quella striscia di drappo, che tiene al braccio manco il Sacerdote nel celebrar la Messa; manipolo, *manipulus*, manipule, fanon.

Manipolè, lavorar con mano, manipolare, *manu conficere*, composer.

Manissa, arnese a doccione lungo quanto una mezza manica, nella quale si tengono le mani per ripararle dal freddo; manicotto, *manica villosa*, *manica pellita*, manchon.

Manoja, ferro bucato dall' un de' lati, il quale messo nel manico del chiavistello ri-

deve la stanghetta della serratura; boncinello . . . . . . auberon. *Manoje*, o *servente*, ordigno di ferro arcato, a cui sono appesi con nodi due uncini, il quale serve per levar dal fuoco i vasi, che hanno a lato piccoli manici . . . . .
Manoja per *mañi*, V.

Manöt, *dindin*, chiamansi per ischerzo i denari, *pecunia*, *nummi*, argent.

Manoval, quegli, che opera manualmente alla giornata; manovale, *operarius*, journalier, laboureur. *Manoval*, quegli, che serve al muratore, portandogli le materie per murare, detto anche *lavorant*, *garson*, *gacin*; manovale, *gerulus materiarius*, manœuvre, aide-maçon.

Mans, toro castrato, manzo, bue, *bos*, bœuf.

Mansa, femmina del *mans*, buessa, *vacca*, vache.

Mansipè, V. *Mancipè*.

Mantègna, certo lavoro di legno, che usasi porre da' lati delle scale per appoggio della mano di chi sale . . . . main courante.

Mantèl, spezie di vestimento, che si porta sopra gli altri; mantello, tabarro, ferrajolo, *pallium*, *penula*, *amiculum*, manteau.

Mantes, strumento, che attrae, e manda fuori l' aria, e serve per soffiar nel fuoco, o dar fiato agli strumenti di suono, e simili; mantice, *follis*, soufflet.

Mantil, tovaglia, mantile, *mappa*, *mantile*, nappe.

Mantilassa, tovaglia grossa, dozzinale, mantile, *mantele*, nappe grossière.

Mantlè, V. *Anmantlè*.

Mantlèt, sorta di veste da donna, comunemente di seta nera, che portasi sulle spalle; mantiglia, *palliolum humerale*, manteau de femme.

Mantliña, o *Pinoër*, panno lino fatto in forma di piccol mantello, o di casacca, che si mette sopra le spalle di chi si pettina per impedire, che la feccia, la polvere, le sozzure non cadano sopra gli abiti, mantellina, accappatojo, *palliolum*, peignoir. *Mantliña*, capanna del cammino, *camini testudo*, manteau de cheminée.

Mantlöta, e meglio *matlöta*, o *matalöta*, veste da uomo con ripieghi sul petto, ordinariamente di diverso colore, così detta dagli abiti de' marinari detti in francese matelots. *Matlöte*, chiamansi i suddetti ripieghi che sono in uso presso le persone militari, matalotta, voce dell' uso . . . . revers.

Mantnì, dare altrui il nutrimento, cioè cibo e alimento per sostentare, nutricare, nudrire, alimentare, *alere*, *nutrire*, *educare*, *sustentare*, sustenter. *Mantnisse*, farsi le spese per campare, *se sustentare*, se nourrir, se conserver. *Mantnisse*, per durare, rimanersi in un certo stato, *durare*, *resistere*, tenir bon. *Mantnì la promessa*, *mantnì soa paròla*, mantener la promessa, la sua parola, *stare promissis*, tenir sa parole. *Mantnisse an sanità*, mantenersi in sanità, *se incolumem præstare*, se conserver.

Mantò, e *manto*, veste chiu-

sa, assettata, e lunga a guisa di manto, usata dalle donne di qualità, *pallium*, *trabea*, *peplum*, mante, voile.

Manton, parte estrema del viso sotto la bocca, mento, *mentum*, menton.

Mantonèt, quel ferro, in cui entra il saliscendo, e lo accavalcia per serrar l'uscio, monachetto . . . . . mentonnet de loquet.

Mapa, strumento di ferro, ottone, od altra materia con piegatura simile ad un anello, ganghero, *cardo*, gond, pivot.

Mapa, la cima pannocchiuta di molte erbe, quando sono in fiore, o in grano, come finocchi, anisi, cavoli fiori, e simili, *muscarium*, bouquet.

Maran, e *malan*, somma disgrazia, e miseria, malanno, *infortunium*, *malum*, *calamitas* . . . . . . *Cha t' veña 'l malan*, sorta d'imprecazione, che ti venga il malanno, *Dii te perdant*, que la peste te creve.

Maraje, *marajöt*, *marajöta*, V. *Masnà*, *masnajęta*.

Maransaña, V. *Marsaña*.

Maraman, avverbio, che denota un evenimento funesto, che si teme debba succedere, e vale può per mala sorte accadere che, qualora poi, alle volte poi, se alle volte, *infelici fato fieri potest*, *ut*, *quoties vero*, *si vero*, il peut arriver par disgrace, si le cas y échoit, mais si, quand. Significa talvolta, quindi, finalmente, quand'ecco, di poi, *tum*, *denique*, *jam vero*, *deinde*, ensuite, enfin, par-là, mais voilà.

Marastra, moglie del padre di colui, al quale sia morta la madre, matrigna, *noverca*, marâtre, belle-mère. *Marastra*, figur. cattiva madre, *mater improba*, *sæva*, marâtre, mauvaise mère. *Fè la marastra*, proceder da matrigna, matrignare, aspreggiare, *novercam agere*, *imitari*, agir en marâtre.

Marblù, *mafoà*, *parblù*, sorta di giuramento burlesco, e popolare, affè, capperi, cappita, *mehercle*, morbleu, vartigué.

Marbroch, o *malbroch*, sorta di stoffa così detta . . . durois, malbrouk, v. dell'uso.

Marbutà, *marfaita*, *marfiesse*, *marforgià*, *margrasios*, *marcreà*, *marifisià*, e altre simili voci, V. *Malbutà*, *malfaita*, *malfiesse*, *malforgià*, ec.

Mărca, segno, che si fa a cose per riconoscerle, marco, marchio, impronta, segno, *signum*, *nota*, marque, empreinte. *Marca*, quel segno fatto con lettere dell'alfabeto, che si mette su de' panni lini, pontiscritto, e puntiscritto, v. dell'uso, *signum*, marque. *Marche da gieügh*, marche per il giuoco . . . . fiches. *Marca*, per prova, contrassegno; *dè d'marche d' benevolensa*, *d'emendasion* . . . *argumentum*, *indicium*, *nota*, *signum*, marque, preuve.

Marcà, luogo, in cui si vendono merci, o derrate in certi giorni dell' anno, mercato, *mercatus*, *emporium*, *forum rerum venalium*, marché, halle. *Marcà*, per radunanza di popolo per vendere, e com-

perare merci, mercato, *hominum multitudo ad mercaturam faciendam*, marché. *Marcà*, per lo trattato del prezzo della mercanzia, mercato, *pactum*, marché. *Marcà di bēū*, mercato de' buoi, *forum boarium*, marché des bœufs. *Marcà del vin*, mercato del vino, *forum vinarium*, marché du vin. *Marcà dle pale*, mercato di ferravecchi, di rigattieri, *forum scrutarium*, marché des fripiers, des regrattiers. *Marcà dl'erbe*, mercato dell' erbe, *forum olitorium*, marché des herbages. *Tre dòne fan un marcà*, cioè hanno materia di discorrere, e trattare come un' adunanza in dì di mercato, tre donne fanno un mercato, *mulierum genus loquacissimum*, trois femmes font le marché.

Marcacasse, colui, che assiste i giuocatori nel giuoco della palla, o del pallone, pallajo, *pilophilax*, marqueur. Dicesi anche *marcador*, *marcacasse*, colui, che osserva gli altrui andamenti, esploratore, *explorator*, qui observe les affaires des autres, explorateur, espion.

Marca d' che, *marca d' lö*, in fatti, in effetto, *reipsa*, *revera*, *reapse*, de fait, à cet effet.

Marcador, V. *Marcacasse* nel 1.° significato.

Marcandè, chieder il prezzo, trattar del prezzo, *pretium petere*, *constituere*, *agere de pretio*, marchander. *Marcandè sutil*, stiracchiare il prezzo, *de pretio subtiliter contendere*, marchander sou à sou.

Marcansìa, effetti, e roba, che si traffica, si mercanta, o si traffica mercatanzìa, merce, *merx*, *mercimonium*, marchandises.

Marcansìa; *Fè valèi soa marcansìa*, in s. pr. e figur. esaltare, celebrare, vantare, innalzare, o magnificar con parole, decantare, predicare, esagerare le cose sue, il proprio merito, *se*, *suaque venditare*, *et ostentare*, *meritum suum in majus extollere*, prôner, vanter son mérite, faire valoir sa marchandise.

Marcant, chi esercita la mercatura, mercatante, *mercator*, *negotiator*, marchand. *Marcant al ingrös*, mercatante, che vende all' indigrosso, *magnarius*, *solidarius*, marchand en gros, commerçant, trafiquant. *Marcant al detaj*, *al minuto*, mercatante, che vende al minuto, *propola*, marchand en détail. *Marcant da pan*, mercatante da panni, *mercator vestiarius*, marchand drapier, ou de draperie. *Marcant da seda*, mercatante da seta, *mercator sericarius*, marchand de soieries. *Marcant da bēū*, *da bestie bovine*, boattiere, *bubsequa*, marchand de bœufs. *Marcant da fèr*, mercatante da ferro, *mercator ferrarius*, ferronier. *Marcant da sufrin*, mercatante di solfanelli, *institor mercis sulphuratæ*, marchand d'allumettes. *Marchand da pel d' anguile*, mercatante di niuna considerazione, mercantuzzo, *mercator trioboli*, petit marchand. *Marcant da fià*, in m. b., esploratore, spione, *explora-*

tor, *delator*, espion. *Fè orie da marcant*, far le viste di non sentire, far orecchie di mercatante, *audiisse dissimulat*, *audiens non audit*, faire la sourd-oreille, faire le sourd.

Marcè, andar con velocità, correre, *currere*, *gradum properare*, courir, galoper. *Marcè drit*, far il suo dovere, *munus suum exsequi*, marcher droit. *Marcè*, il camminar degli eserciti, marciare, *proficisci*, *incedere*, *procedere*, marcher, être en marche.

Marchè, segnare, notare, marcare, *signare*, *notare*, noter, marquer. *Marchè*, parlandosi di muro, screpolare, *findi*, *fatiscere*, *rimas agere*, se crevasser, se fendre, se gercer.

Marchiseta, sorta di mezzo minerale, marcassita, *lapis pyrites*, marcassite.

Màrcia, mossa, cammino, viaggio, propr. de' soldati, *motus*, *expeditio*, *via*, *iter*, marche.

Marciapè, *banchiña*, quello spazio più alto ai lati d' una strada, o di un ponte, dove può passare chi cammina a piedi senz' essere incomodato da' carri, carrozze, e simili; marciapiede, v. dell' uso ital. . . . . . trottoir, banquette. *Marciapè*, predella, *scabellum*, marche-pied.

Marcorelia, erba, che smove il corpo, mercorella, *mercurialis*, *lemna trisulca*, mercuriale, foirole.

Mare, o *mari*, donna, che ha figliuoli; madre, genitrice, *mater*, *genitrix*, *parens*, mère, maman. *Mare*, dicesi pure il fondigliume, feccia, o letto del vino, quand' è nella botte; madre, *floces*, *fex vini*, lie de vin. *Mare pietosa fa i gatin orbo*, la soverchia dolcezza sovente nuoce, madre pietosa fa la figliuola tignosa, *familiaris dominus fatuum nutrit servum*, trop de complaisance gâte les enfans. *Mostrè a soa mare a fè i fanciöt*, istruire alcuno di cosa, di cui sia già perito, insegnare notar a' pesci, *sus minervam*, apprendre à sa mère à faire des enfans.

Marèla, *fè la marèla sul vindo*, *sul aspa*, formar la matassa sul guindolo, agguindolare, *circumvolvere*, dévider, mettre en écheveau.

Marèla, certa quantità di filo avvolto sull' aspa, matassa, *mataxa*, écheveau.

Mareña, sorta di ciriegia di sapor agro, amarasca, amarina, visciola, *cerasum laureum*, *cerasum acidius*, griote, o griotte.

Marenda, merenda, *antecœnium*, le goûter. *Fè marenda*, il mangiare tra il desinato, e la cena, merendare, *merendam sumere*, goûter.

Marçsè, V. *Mersè*.

Maressal d' losi, V. *Maniciard d' losi*.

Mareta, piccola conturbazione del mare; maretta, *levis tempestas*, levée.

Margarìa, luogo, ove si tengono le vacche per far il burro, e 'l cacio; cascina, *caseale*, fromagerie, laiterie.

Margarita, sorta di fiore, bellide, *bellis*, paquerette.

Margaritin gros, bellide maggiore, *margheritina*, *bellis*,

chrysanthemum, leucanthemum, marguerite, paquerette. *Margaritin gentil*, bellide minore, *margheritina*, *bellis*, paquerette.

Marghè, colui, che tiene vacche specialmente per il latte, e prodotti d' esso, come pure quegli, che lo vende..... *casearius*, faiseur de fromage, crêmier, fromager.

Marghèra, donna, che vende latte; caciajuola, *casearia*, laitière, crêmière.

Margine, il bianco, che si lascia al fianco d'un atto, di uno scritto, quello spazio delle bande ne' libri, che non è occupato dalla scrittura; margine, *margo*, *ora libri*, marge.

Margöta, quella parte della pianta, che essendo stata qualche tempo mezza tagliata, e coperta di terra, acciocchè producesse radici, si svelle, e si trapianta; barbatella, propaggine, *propages*, *malleolus*, marcotte.

Margotè, far le barbatelle, propagginare, *propagare*, marcotter.

Marì, *ömo*, sust. marito, *conjux*, *maritus*, *vir*, mari, époux.

Marì, add. cattivo, di poco valore, *malus*, *abjectus*, *ineptus*, *miser*, malin, vil, misérable, mauvais. *Marì*, smunto, gracile, meschino, magro, sparuto, *macer*, *macilentus*, *gracilis*, *miser*, maigre, sec, fluet.

Mariage, unione civile, e legittima d'un uomo, e di una donna, matrimonio, *nuptiæ*, mariage.

Mariè, dar marito alle femmine, maritare, *committere puellam alicui uxorem*, *nuptui collocare*, *in matrimonium dare*, marier. *Mariè*, metafor. dicesi del porre ova, e cacio grattugiato nella minestra.... *Mariesse*, prender marito, *nubere*, *ire in matrimonium*, se marier. *Mariesse*, ammogliarsi, prender moglie, *uxorem ducere*, se marier.

Marin, sorta di vento, ponente, marino, *favonius*, vent d'ouest.

Mariña, donna, che tiene il bambino d'altri a battesimo, o cresima, madrina, *commater*, marraine.

Mariña, tutto ciò, che riguarda il mare, la navigazione, marina, *mare*, marine.

Marinada, intingolo di carne marinata . . . . . . marinade.

Marinar, marinajo, *nauclerus*, *nauta*, marinier.

Marinè, o *carpionè*, metter l'aceto sul pesce fritto, o sopra altri cibi per conservarli, marinare, *aceto*, *vel muria condire*, mariner.

Mariöira, figlia da marito, nubile, *viri potens*, *virgo matura viro*, mariable, qui est en âge de se marier, qui est sur le trottoir.

Marionèta, e più comunemente *marionète*, piccole figure, che rappresentano uomini, animali, e che si fanno muovere per artificio, per ordigni, burattino, fantoccio di cenci, o di legno, *pupa*, *nervis alienis mobile lignum*, marionnette.

Mariòr, voce cont. giovane in età d'ammogliarsi, scapo-

lo, *cœlebs*, *solutus*, qui est en âge de se marier.

Mariura, voce contad., V. *Mariage*.

Marlait, un poco, alquanto, un tanto, *aliquantum*, *aliquamdiu*, *nonnihil*, *aliquantisper*, un peu, tant, et si peu. *Marlait pì*, alquanto più, un poco più, *plusculum*, *aliquanto plus*, *paullo magis*, un peu plus. *Marlait pì*, significa anche quasi, poco manca, poco mancò che, *ferme*, *pene*, *fere*, *parum abest*, o *abfuit*, *quin*, près, à peu près, presque, quasi, il y en est peu fallu, j'ai vu le moment, que, il a manqué.

Marlęstin, dim. di *marlait*, un tantino, un pocolino, un pochetto, *tantulum*, *aliquantulum*, *paullulum*, un petit peu, tant soit peu.

Marmaja, *canaja*, marmaglia, canaglia, plebaglia, trozzo, *fex populi*, *plebecula*, *popellus*, *sordes civitatis*, *sordidissimum hominum genus*, *canalicula*, marmaille, canaille, racaille, maraudaille.

Marmita, vaso di rame stagnato, ramino, marmito, laveggio, *cacabus*, *lebes*, marmite.

Marmiton, l'ultimo garzone di cucina, guattero, lava scodelle, *mediastinus*, *lixa*, marmiton, galopin, laveur des plats, et des écuelles.

Marmitoña, guattera, *lotrix culinaria*, laveuse, ou écureuse des plats, et d'écuelles, souillon de cuisine.

Marmlada, confettura di frutti, fiori ec., conserva, *bellaria*, confiture de fruits, marmelade. *Marmlada d'pom*, *d'pruss*, melata, *ferculum pomorum*, *pirorum*, marmelade de pommes, de poires.

Marmo, pietra fina, e dura di diversi colori, marmo, *marmor*, marbre. *Marmo*, *such*, *masuch*, *matusalem*, uomo, o donna incapace di coltura, stupido, stupida, *hebes*, *tardus*, *stolidus*, maussade, fade, sot, grossier.

Marmorisà, che ha delle venature, o macchie a somiglianza de' marmi colorati, marezzato, *in modum marmoris variatus*, marbré. *Carta marmorisà*, V. *Carta*.

Marmorisè, dipigner a foggia di marmo, dar il marezzo alla carta, ai libri . . . . . . marbrer, jasper.

Marmorista, *marmorin*, scultore in marmo, marmorario, *sculptor marmoreus*, marbrier.

Marmöta, *marmotina*, specie di topo, marmotta, marmotto, *mus alpinus*, marmotte.

Maro; *erba di gat*, scarsapepe, gattaria, maro, *marum*, marum.

Marobi, sorta d'erba, marobbio, *marrubium*, marrube.

Maröca, il peggiore, o lo sceltume di qualsivoglia cosa, marame, *purgamen*, rebut, épluchures.

Marochin, o *marüchin*, cuojo di becco, o di capra concio colla galla, marrocchino, *corium hircinum*, o *caprinum*, maroquin.

Marodè, dal francese marauder, che significa predare, scorrere il paese, *prædari*,

rapere, *populari*, marauder.

Marodēūr, dal francese maraudeur, predatore, soldato, che va a predare, ladro, assassino, *prœdo*, *prœdator*, *populator*, maraudeur.

Maron, capelli arricciati in grossi anelli, grossi ricci .... cheveux frisés en marrons.

Maron, spezie di castagna maggiore, marrone, *castanea major*, marron, châtaigne. *Piè sul maron*, coglier sul fatto, *deprehendere*, prendre sur le fait.

Maröss, contratto illecito, lesivo, *contractus nefarius*, contrat illicite, † mohatra.

Marossè da cavai, sensale di cavalli, cozzone, mezzano, *equorum pararius*, maquignon.

Marossēūr, colui, che fa fare cattivi contratti .....

Mars, il terzo mese dell' anno volgare, marzo, *martius*, mars.

Mars, add. marcio, fracido, corrotto, putrido, *putris*, *tabidus*, *corruptus*, pourri, putréfié, carié. *Mars*, *marson*, *mars com' un bolè*, agg. ad uomo che ha il color della sua carne, che tenda al giallo per infezion di polmoni, impolminato, *pallidus*, pâle, jaune, pulmonique, cachochyme. *Mars*, dicesi di persona assai perita in una cosa, molto versata in una scienza, in un arte, *peritissimus*, très-versé, très-expérimenté.

Mars sust., t. di giuoco, e vale posta doppia, marcio, *geminata sponsio*, le double. *Fè partìa marsa*, far marcio, *nullum ferre punctum*, perdre le double, faire capot.

Marsa, umor putrido, marcia, *tabes*, *pus*, *sanies*, pus, virus.

Marsaña, pianta annua, che si coltiva negli orti, ed ogni anno rinasce dal suo seme, la quale produce un frutto di color paonazzo, liscio, ovato, e grosso come una gran pera, il quale si mangia cotto, ed avvene del bianco, e del giallo, quella spezie, che produce il frutto bianco, chiamasi comunemente la pianta, ed il frutto dell' uovo, per esser simile ad un uovo, le altre due tengono il nome di petronciana, o petonciano, o melanzana, *solanum pomiferum*, *mandragoras*, *mala insana*, aubergine, mélongène, mayenne.

Marsapan, pasta fatta di mandorle, e di zuccaro, marzapane, *crustulum ex amygdalis*, *et saccharo*, *pastillus amygdalinus*, massepain.

Marsasch, dicesi di biade, che si seminano nel mese di marzo, marzuolo, e marzuoro, *martia semina*, les mars, les semailles d'hiver, ou de mars, grains semés dans le mois de mars.

Marsè, verbo, marcire, divenir marcio, *putrescere*, *tabescere*, *putrefieri*, pourrir, se putréfier, apostumer, aboutir. *Marsè antla porcarìa*, marcire nel sudiciume, *in sorde contabescere*, croupir.

Marsè, nom. sust., colui, che vende aghi, spilletti, stringhe, ditali, specchii, pettini, forbicette, bottoni, aghetti, ed altre coserelle, che porta seco di luogo in luogo,

merciajuolo, *propola circumforaneus*, colporteur, haut-à-bas; questi si può chiamare *marsè da böita*, *da cavagna*, *boitè*. *Marsè*, colui, che tiene bottega, e vende varie sorti di merci, merciajo, *mercium venditor*, *institor*, mercier.

Marsöch, *gögio*, *pataloch*, uomo sciocco, scimunito, marzocco, babbaccio, *vappa*, *codex*, *stipes*, *bardus*, *rudis*, sot, idiot, grossier, stupide.

Marsüm, miscuglio di cose infracidate, pattume, *quisquiliæ*, *sordes*, ordures.

Martagon, e *liri martagon*, giglio rosso, *lillium miniatum*, marthagon.

Martèl, pianta, o arbuscello di perpetua verdura, bosso, *buxus*, bois.

Martèl, strumento per uso di battere, o di picchiare, ed è di più sorti; le sue parti sono: *l'ëüi*, che è un foro, o apertura per lo più nel mezzo di esso, dove si ferma il manico, occhio, *oculus*, œil. *La testa*, che è quella parte ove si batte per piano, bocca, *rostrum* . . . . *L'ongia*, o *tai*, la parte, che è stiacciata, ed è opposta alla bocca, e di diverse figure, o forme secondo l'uso, a cui vien destinato il martello, penna, o taglio . . . . . . panne. *Mañi del martèl*, manico . . . . . manche. *Coñi*, piccoli conii per tener il martello fermo nel manico, bietta, *cuneus*, angrois. *Martèl da pörta*, *batöc*, martello della porta . . . . . heurtoir, V. *Batöc*. *Martèl da incisor*, martellino da incisori . . . . flatoir. *Martèl da manęscard*, martello da ferrar cavalli . . . . . brochoir. *Martèl da sarajè*, *da frè*, martello da ferrajo, *marculus*, marteau. *Martèl da mulin*, maglio . . . . . martinet. *Martèl da murador*, martellina, *malleus*, grêlet, têtu. *Martèl da murador*, piccone a lingua di botta, *marculus*, pioche des maçons. *Martèl da piccapère*, sorta di martello, che serve ai maestri di scarpello per lavorare le pietre dure, martellina . . . . martelline, late. *Martèl da faussìa*, martello per assottigliare il filo delle falci . . . . . marteau à tirer, à licer. *Martèl d'bösch*, mazzapicchio, *malleus ligneus*, maillet. *Martèl pciöt d'bösch*, ... *malleolus*, mailloche. *Martèl d'bösch a doe teste* . . . *tudes*, maillet. *Martèl a doe ponte* . . . . smille. *Esse tra 'l martèl*, *e l'ancuso*, aver mal fare da tutte due le bande, *inter incudem*, *et malleum*, *inter Scyllam*, *et Charybdim*, *inter saxum*, *et sacrum*, être entre l'enclume, et le marteau.

Martes, nome del terzo giorno della settimana, martedì, *dies martis*, *feria tertia*, mardi.

Martès, *maitàs*, impazienza, avidità, *aviditas*, *impatientia*, *anxietas*, avidité, désir ardent, impatience, V. *Maitès*.

Martinèt, martello, che è mosso dalla forza d' un molino . . . . . martinet. *Martinèt*, diconsi dai contadini quei grappoli, che si lasciano dai vendemmiatori attaccati alla vite per esser ancor acerbi,

e non maturare se non tardi, cioè verso la metà circa di novembre, in cui cade la festa di s. Martino.

Martlà, colpo di martello, martellata, *ictus mallei*, coup de marteau.

Martlè, percuoter col martello, martellare, *malleo percutere*, marteler. *Martlè la faussìa*, *la massa*, assottigliare col martello il filo della falce, del vomero, *falcem*, *vomerem acuere*, affiler la faucille, le soc.

Martlèt, dimin. di *martèl*, martelletto, *malleolus*, martelet, petit marteau. *Martlèt*, specie di rondinella, rondone, *apus*, *odis*, martinet, alérion.

Marüchin, V. *Marochin*.

Masc, chi concorre attivamente alla generazione colla femmina, maschio, *masculus*, mâle. *Masc*, sorta di dente fatto dalla pialla lungo un legno per incastrarlo nell' incavatura d'un altro, linguetta . . . . . languette. *Masc*, dicesi altresì d'altre cose inanimate, che corrisponde alla voce *fumèla*, maschio, *masculus*, mâle.

Masca, *strìa*, *strega*, maliarda, strega, *saga*, *venefica*, sorcière, magicienne. *Masca*, donna brutta, vecchia, grinzosa, ancroja . . . . . masque. *Masche*, spiriti, ombre di morti, *manes*, *larva*, *spectrum*, *umbra*, fantôme, spectre, lemures.

Mascalson, furfante, uom cattivo, mascalzone, *scelestus*, *furcifer*, *flagitiosus*, brigand, vaurien, bélitre.

Mascarìa, arte di far incanti, magìa, *magice*, *ars magica*, magie. *Mascarìa*, *stregarìa*, incantamento, incantesimo, incanto, *veneficium*, *fascinum*, charme, préstige.

Mascaron, quella testa brutta, che si mette alle fontane, o altrove, mascherone, *persona*, mascaron.

Mascherpa, V. *Masca*.

Mascögn, e *maschëügn*, *scondrognon*, v. pleb. fardello, o cosa simile, che si abbia sotto il braccio coperta dal mantello, e quasi nascostamente si porti via, soffoggiata, trafugone, *sarcina pallio tecta*, paquet qu'on porte sous le manteau. *Mascögn*, cosa cattiva, che si tien nascosta, *facinus*, *scelus*, *involucris abditum*, méfait, crime, qu'on tient célé.

Mascon, *stregon*, maliardo, *veneficus*, sorcier.

Mascra, faccia, o testa finta di carta pesta, o cosa simile, maschera, *persona*, masque. *Gavesse la mascra dnans d'jëüi*, parlar liberamente, *aperte iram evomere*, parler librement. *Mascra*, o *mascrada*, colui, che porta tal maschera, maschera, *personatus*, masque.

Mascrada, e meglio *mascrade*, o *mascre*, quantità di gente in maschera, mascherata, *turba personarum*, mascarade.

Masèl, luogo, dove si vende la carne, macello, beccherìa, *laniena*, boucherie. *Masèl gentil*, luogo, ove si vende la carne di vitelli, macello di vitelli, *laniena vitulorum*, boucherie de veaux.

Masèl, uccisione, strage, *cædes*, carnage, massacre. *Mnè un al masèl*, condurre altrui in rovina, *ad exitium deducere aliquem*, conduire quelqu'un à sa perte, à sa ruine. *Al masèl ai resta mai nen d' gionta*, non resta carne in beccherìa per cattiva ch' ella sia, *quævis patella tandem reperit operculum*, il n'y a personne si laide, qui ne trouve à se marier.

Masèra, è un argine, che si pratica ne'torrenti, e rivi in due maniere, o di sole pietre unite, e ammucchiate senz' ordine in fila con ghiaja, oppure in forma di muraglia asciutta ben ordinata con travi collegati, che l' attraversano per la sua altezza, e lunghezza, e si fa, e serve per lo stesso uso della *ficca*, muriccia, *maceria*, tas de pierres.

Masin, strumento di legno, di vetro, o di porfido, con cui si macinano i colori sovra altra pietra larga, piana, e liscia, macinello . . . . molette.

Masinè, V. *Macinè*.

Maslè, *bęchè*, macellajo, beccajo, *lanius*, boucher.

Maslè, verbo, l' uccidere, che fanno i beccaj le bestie, macellare, *concidere*, *laniare*, *mactare*, *prosternere*, tuer, égorger, assommer les bêtes à la boucherie.

Maslè, o *masslè*, dente da lato, mascellare, *dens molaris*, *dens maxillaris*, dent molaire, ou machelière.

Masna, pietra da mulino, macina, o macine, *mola*, meule de moulin.

Masnà, voce derivata probabilmente da quest'altre *machi adès nà*, testè nato, o da *masnados*, v. Spagnuola, fanciullo, fanciulla, putto, putta, figliuolo, figliuola, *puer*, *infans*, *puella*, enfant, jeune fille. *Masnà cha comensa portè le braje*, ragazzo, che comincia portar i calzoni . . . culottin.

Masnajęta, *masnaijña*, *marajöt*, *marajöta*, rabacchio, rabacchino, *infans*, *puer*, *puerulus*, marmouset, poupon.

Masnajè, *masnajon*, *masnajù*, dicesi d'uom fatto, che fa ancor delle fanciullaggini, bacchillone, *nugax*, *nugator*, badaud, niais.

Masnajon, t. di disprezzo, ragazzaccio, *malus puer*, *nequam adolescens*, margajat.

Masnojada, azion da fanciullo, bambinaggine, bambolinaggine, *puerilitas*, *actio puerilis*, *nugæ pueriles*, enfantillage. *Fè dle masnojade*, *fè la masnà*, fare bambine, sciocchèrie, bamboleggiare, *pueriliter agere*, *lusitare infantis more*, faire l'enfant, s'amuser à des choses puériles, faire des niaiseries, des sottises, des puérilités.

Masovè, quegli, che coltiva, e fa valere delle terre, od una masserìa, castaldo, agricoltore, contadino, massaro, *villicus*, *agricola*, paysan, laboureur. *Masovè*, in senso di colui, che lavora le terre d'un altro, e divide con esso la metà della raccolta, mezzajuolo, *colonus*, *partiarius*, métayer, fermier, admodiateur, rentier. Onde *cas-*

siña, o *terre a masovè*, vale a metà, a mezzajuolo.

Mas, o *mass*, piccola quantità d'erbaggi, fiori ec., legati insieme, mazzo, *fasciculus*, bouquet, botte, liasse. *Mas d'ciav*, mazzo di chiavi, *fasciculus clavium*, trousseau. *Mas*, o *gieügh d'carte*, ... *fasciculus alearum*, jeu de cartes. *Mas d'letere*, mazzo di lettere, *fascis literarum*, paquet de lettres.

Massa, quantità indeterminata di qualsivoglia materia ammontata insieme, massa, *moles*, *massa*, masse, amas, tas, bloc. *Massa*, varie somme, o più effetti uniti, facienti un tutto, massa . . . . masse. *Massa*, dicesi delle eredità divisibili dalla pluralità di varj creditori verso un sol debitore, e simili, massa . . . . . masse. *Massa di creditor*, massa' dei creditori . . . . masse des créanciers. *Massa ereditaria*, massa ereditaria . . . . masse de succession. *Massa*, o *batent*, specie di massa, che batte sulle campane pel suono delle ore, mazza . . . . batant d'une cloche. *Massa*, grosso martello di ferro quadrato ai due lati con manico di legno, di cui si servono i ferraj per varii usi, mazzo, mazzuolo di ferro . . . . . masse. *Massa*, stromento di ferro concavo, il quale s'incastra nell'aratro per fendere in arando la terra, vomero, *vomer*, soc. *Massa*, stromento di legno in forma di martello, ma di molto maggior grandezza, con lungo manico, che serve per batter su le biette nel fendere grossi legni, e per altri usi, maglio, *malleus*, massue. *Massa*, stromento ordinariamente d'argento, che portasi innanzi al corpo de' Canonici delle Metropolitane, dei Magistrati, Collegii ec., mazza, v. dell' uso . . . . *Massa*, il contrappeso della stadera, che scorre di quà, e di là dalla misura, e per cui si ragguagliano i pesi, quando sta fermo, romano, sagoma, *æquipondium*, *sacoma*, contre-poids de peson, ou de la romaine.

Massacra, artefice, che lavora male, che guasta quel, che fa, cattivo artefice, ciabattino . . . maçon, bousilleur.

Massacrè, uccidere, tagliar a pezzi, trucidare, *perimere*, *cædere*, *internecioni dare*, massacrer. *Massacrè*, rovinare, mandar a male, guastare, *diruere*, *vastare*, massacrer. *Massacrè*, lavorar male, strapazzare il mestiere, acciarpare, *incuriose facere*, faire grossiérement, bousiller, saveter, maçonner.

Massacri, scempio, strage, macello, *cœdes*, *strages*, massacre, carnage.

Massaria, luogo, ove si tengono i lavori, e le rendite della campagna, masseria, *rustica ædes*, mayson de paysan, V. *Cassiña*.

Massa set, e *sterpia quatordes*, smargiasso, ammazzasette, fanfarone, *thraso*, *jactator*, *miles gloriosus*, bravache, faux brave, matamore, rodomont, fanfaron, tueur de gens.

Massè, verbo, ammazzare, uccidere, privar di vi-

ta, *interficere*, *necare*, *perimere*, tuer, égorger. *Massè le gate*, uccidere, levar i bruchi, *erucas necare*, écheniller.

Massè, uccidere, *massesse a försa d'travajè*, *a försa dle desbauce*, rovinarsi col soverchio travaglio, con le gozzoviglie, *nimio labore*, *et crapula confici*, *absumi*, s'excéder de travail, de débauche.

Massè, capo d' una società, custode delle suppellettili, massajo, massaro, *præfectus*, o *custos supellectilis*, intendant.

Massella, guancia, gota, *gena*, *mala*, joue. *Massella*, quella parte d' un cane dell' archibugio, che strigne la pietra focaja, mascella . . . . mâchoire.

Massèra, colei, che nelle confraternità di donne è incaricata della custodia delle suppellettili, e di certi affari appartenenti alla medesima, massaja . . . . . femme de charge.

Massèt, *massolin*, dim. di *mas*, V.

Massìs, per questa voce si intendono tutte quelle cose, che dal peso mostrano essere fatte di materia stabile, e soda, e non vote, e vane, o in altra guisa fragili, o debili, massiccio, *solidus*, *densus*, massif, solide, épais.

Massöca, estremità di mazza, o bastone, e simili, che sia più grossa assai del fusto, capocchia, *caput baculi*, le gros bout d'un bâton.

Massorè, voce volg. ammassare, adunare, raccogliere, *congerere*, *cogere*, *coacervare*, amasser, entasser, assembler.

Massorèt, martello di legno, ad uso di varii artigiani, mazzuolo, *malleolus*, *malleus ligneus*, maillet, mailloche. *Massorèt da fiachè i vason*, spezie di martello con manico lungo, con cui gli agricoltori schiaccian le zolle, mazzuolo da terra, *malleolus*, casse-motte. *Massorèt per ronpe le nos*, *le ninsöle*, martello da rompere le noci, le nocciuole, *nucifrangibulum*, casse-noisette.

Massucà, o *massocà*, colpo di mazza, mazzata, *clavæ ictus*, coup de bâton, de massue. *Massucà*, per caduta, cascata, stramazzone, *casus*, *lapsus*, rude coup, qu'on se donne, en tombant par terre.

Massuch, uomo, o donna incapace d'istruzione, V. *Marsöch*.

Mastich, raggia di lentisco, mastice, *mastice*, mastic. *Mastich*, è un composto di segatura di legno, e di colla forte, di cui i falegnami si servono a riempiere i fessi del legname difettoso . . . . . futée.

Mastichè, impiastrar con mastice, immastricciare, *mastice illinere*, *conglutinare*, mastiquer.

Mastiè, disfar il cibo co' denti, masticare, *mandere*, *cibos conficere*, *dentibus terere*, mâcher. *Mastiè*, sopportar malvolentieri una cosa, non osare di dire liberamente il suo sentimento, *ægre ferre*, *non audere libere loqui*, ron-

ger son frein. *Nen mastiè*, parlar fuor de'denti, mettervi nè sal, nè olio, *libere loqui*, ne point mâcher une chose à quelqu'un. *Mastiè 'l cadnas*, mordere il chiavistello, aver ira eccessiva, *frænum mordere*, ronger son frein.

Mastin, uomo, che conserva il mal umore, protervo, ostinato, caparbio, *pugnax*, *pertinax*, *tenax iræ*, fier, entêté, opiniâtre.

Mastinè, trattare sconciamente, villanamente, *inclementer*, *duriter tractare*, matiner, traiter durement.

Mastrojè, o *mangojè*, malmenare, gualcire, guastare una cosa col maneggiarla sconciamente, brancicare, spiegazzare, *rem vitiare ineleganter tractando*, patrouiller, froncer, plisser. *Mastrojè*, il masticare di chi non ha denti, ed è proprio de' vecchii sdentati, che volendo masticare un cibo, se lo rimenano spesso per bocca, biascicare, *difficulter mandere*, machonner. *Mastrojè*, mangiar senz'appetito . . . . mâcher de haut. *Mastrojesse*, dicesi di stoffe, o vesti, far pieghe, crespe, grinze, raggrinzarsi, *rugare*, *contrahi*, se rider, se rabatiner.

Mat, pazzo, stolto, matto, *stultus*, *demens*, *mente captus*, fou. *Andè mat d' na cösa*, *dna persoña*, V. *Andè*. *Volèi un ben mat a un*, amare ardentemente una persona, *vehementer*, *unice diligere*, *peramare*, aimer ardemment, souhaiter avec passion. *Mat*, *matöt*, *matöta*, *matët*, *mata*, fanciullo, fanciulla, fanciullino, fanciullina, ragazzo, ragazza, V. *Masnà*, *masnajęta*.

Mat, o *fol*, carta de' tarocchi, e minchiate, che è figura di conto, la quale si confa con ogni carta, e con ogni numero, e non può ammazzare, nè esser ammazzata . . . . le fol. *Mat*, dicesi di metallo, che non è brunito . . . . . mat.

Matador, ter. di giuoco, e vale esperto giuocatore, *lusor expertus*, *probatus*, matador.

Matafam, uomo di alta statura, ma buono a poco, giovinastro di poco senno, *longurio*, *et ineptus homo*, *adolescens rerum imperitus*, fagot mal-bâti, jeune éventé. *Matafam*, cencio, che si mette nei seminati, o in altri luoghi per ispaventare gli uccelli, spaventacchio, spauracchio, *terriculamentum*, épouvantail.

Mataras, sacco largo quanto il letto ripieno di lana, ed impuntito nel mezzo, materasso, *anaclinterium*, matelas. *Mataras d' piume*, coltrice, *culcita plumea*, lit de plume, couvette. *Mataras d' lana* . . . . . *culcita lanea*, matelas. *Mataras d' coce*, materasso di borra, *culcita tomentitia*, matelas. *Mataras d' crin* . . . . . sommier.

Matarassà, cascata, caduta, colpo, che si dà come sopra un materasso, stramazzone, materassata, voce dell'uso, *lapsus*, *prolapsus gravis*, coup, qu'on donne en tombant par terre, comme sur un matelas.

Matarassè, quegli, che fa

materassa, *culcitrarum confector*, *culcitrarius*, matelassier.

Matarìa, *materia*, pazzìa, follìa, cosa da pazzo, da matto, *stultitia*, *dementia*, *insania*, extravagance, folie, sottise.

Material, o *materiai*, al plur., diconsi quelle opere di terra cotta, fatte per murare, come mattoni, mezzane, quadrucci, e simili, lavoro, *opus lateritium*, matériaux de terre cuite, comme briques, tuiles pour bâtir.

Material, addiet. semplice, rozzo, *rudis*, *crassus*, *hebes*, *inconcinnus*, *impolitus*, grossier, mal-gracieux, stupide.

Matęsè, far mattezze, matteggiare, *insanire*, *delirare*, *desipere*, *dementire*, faire le fou, des folies.

Matinà, tutto lo spazio della mattina, mattinata, *totum mane*, matinée.

Matinè, che è avvezzo a levarsi di buon'ora, che si leva per tempo, *homo matutinus*, matinal, matineux.

Matlòta, e *matalöta*, V. *Mantlöta*.

Maton, *matoña*, *matöt*, *matöta*, voci cont., e vagliono ragazzo, ragazza, V. *Masnà*.

Matras, vaso di vetro a guisa di fiasco col collo lungo intorno a due braccia per uso di stillare l'acquavite, matraccio . . . . matras.

Matricaria, *erba bianca*, camamilla, matricale, *parthenium*, matricaire, camomille.

Matrisè, esser nei costumi, o nei lineamenti del volto simile alla madre, madreggiare, *matrescere*, tirer de sa mère.

Matusalem, cupo, malinconico, fantastico, saturnino, *tristis*, *morosus*, sombre, saturnien, misantrope.

Maunèt, *salöp*, sporco, sudicio, immondo, *fœdus*, *sordidus*, sale, mal-propre.

Mausser, dal franc. maussade, agg. a uomo senza garbo, disadatto, sgarbato, spiacevole, goffo, incivile, zotico, tanghero, sucido, senza grazia, *ineptus*, *rudis*, *inelegans*, *inconcinnus*, *invenustus*, *inurbanus*, *insulsus*, maussade, sot, grossier, malotru, impoli, mal-adroit, mal-bâti.

Mauta, spezie di terra, che si adopera per murare, pozzolana . . . . poussolane.

Mè, sust. la cosa di mia proprietà, di mio dominio: *'L fat mè, sosì l'è 'l mè* . . . . *meum*, *ad me spectans*, le mien, ce qui est à moi. *Mè*, add. pronome possessivo, o che nota proprietà, mio, *meus*, *mea*, *meum*, mon, ma, al plur. mes.

Mëcia, ossia *bolè*, funghi a somiglianza d' un ferro da cavallo, di cui se ne fa esca per accender il fuoco, *boletus igniarius*, *boletus ungulatus ad instruendam escam igniariam*, amandou. *Mëcia*, corda concia con salnitro per dar fuoco al moschetto, e all'artiglieria, miccia, *funis incendiarius*, mèche. *Mëcia*, o *męcia*, la punta dei trapani, saettuzza, *sagittula*, mèche de vile brequin. *Męcia freida*, dicesi per disprezzo a uom di poco coraggio, che si mostra soggetto a timore di sciagure, cencio molle, finimondo, *ho-*

mo demissi, *et jacentis animi*, *homo meticulosus*, linge mouillé, homme foible, qui n'a point de force, et de courage, qu'il ne peut se contenir.

Meder, modano, modello, misura, colla quale si regolano gli artefici nel fare i loro lavori, *modulus*, *forma*, *exemplar*, *typus*, *archetypum*, modèle, règle, type. *Meder*, dicesi di quella cosa sia di gesso, di terra, di cera, o di zolfo, o d'altra materia, nella quale si gettano metalli, o gesso, o cera per fare statue, o altro lavoro di rilievo, forma, modello, *modulus*, moule. *Meder da canęstrei*, dicesi per ischerzo a chi è guasto dal vajuolo, butterato, *pustulosus*, *pustularum cicatricibus scatens*, picoté de petite vérole.

Mediator, quegli, che si intromette tra l'una e l'altra parte, mediatore, mezzano, *conciliator*, *compositor*, *mediator*, médiateur, intercesseur, entremetteur.

Medicament, *mediciña*, *maisiña*, medicamento, *medicamentum*, *pharmacum*, *remedium*, médicament, remède.

Medich, colui, che cura infermità, medico, *medicus*, médecin.

Medicinal, add. medicinale, salutevole, *salutaris*, *utilis medendi*, médicinal, salutaire.

Medicinal sust., V. *Medicament*.

Mei avv., meglio, *melius*, mieux.

Mëi, spezie di biada minuta, miglio, *millium*, mil, millet. *Mei-mei*, grande paura, *formido*, peur, crainte. *Spatarè 'l mëi*, *sęmnè 'l mëi*, *na graña d' mëi ai stopa 'l pęrtus dęl cul*, modi bassi, signif. aver timore; paventare, temere, *timere*, *formidare*, *pavere*, craindre.

Mëjë, segare le biade, tagliar le spighe, mietere, *metere*, moissonner.

Meir, sermento della vite, magliuolo, tralcio, *malleolus*, *palmes*, marcotte, branche. *Meir portor*, tralcio fruttuoso, *palmes frugifer*, branche fertile.

Meis, una delle dodici parti dell'anno, mese, *mensis*, mois, lune. *Meis*, per mesata, paga di un mese, *mensis solidus*, *integri*, o *solidi mensis spatium*, un mois entier, la paye d'un mois.

Meist, o *meistr* add., che sa operare, maestro, *sollers*, *peritus*, *industrius*, habile, expérimenté. *Meistr*, per principale, *præcipuus*, *princeps*, *major*, principal. *Röda meistra d' un arlogi*, ruota principale d'un oriuolo, *rota præcipua horologii*, roue principale d'une horloge. *Contrà meistra*, contrada maestra, *via publica*, *regia*, *consularis*, grande rue.

Meist, o *meistr* sust., uomo perito in qualche professione, padrone, di bottega, maestro, *magister*, maître. *Meist d' posta*, maestro di posta, *tabellariorum*, *et veredariorum magister*, *cursualium equorum præfectus*, maître de poste. *Meist d' casa*, mastro di casa, maggiordomo, *rei fa-*

miliaris curator, maître d'hôtel, majordome. *Meis da bösch*, falegname, legnajuolo, *faber lignarius*, charpentier. *Meis da mùr*, muratore, *structor*, *cœmentarius*, maçon. *Meist capèla*, maestro di cappella, di musica, *coriphœus musicorum*, maître de musique. *Meist d' sęca*, maestro di zecca, *præfectus ærarii*, directeur de la monnoie. *Meist Peder, meist Paul*, così chiamansi gli artigiani, i capi di bottega, *dominus*, maître Pierre, maître Paul. *Meist ciapus*, guastamestieri, saccentone a credenza, imbroglione, *ignarus*, *imperitus*, maître aliboron.

Meistransa, tutti gli operaj, che si adoprano per un lavoro, maestranza, *fabrorum*, o *artificum manus*, tous les ouvriers, qu'on emploie à quelque ouvrage.

Mel, liquore dolcissimo, e noto, mele, miele, *mel*, miel. *Mel rosà*, miele rosato . . . . . mel rosat, violat.

Melangià, aggiunto a panno, od altro, mischio, misto, *discolor*, *polymithus*, madré, bigarré, mélangé.

Melia, biada volgare, detta mellica in più luoghi d' Italia, o saggina, *millium Indicum*, blé de Turquie, maïs. Ve n'è di due sorta, l' una, che fa la *paña* (pannocchia), e l'altra che fa la *mapa* (spazzola) detta da noi *melia da ramasse*. *Melia quarantiña*, sagginella, *millium Indicum serotinum*, blé de Turquie tardif, maïs tardif.

Męlias, gambo della saggina, sagginale, *millii Indici calamus*, la tige du blé de Turquie, du maïs.

Melilot, melliloto, soffiola, erba vetturina, sorta d' erba medicinale, *melilotus*, *sertula campana*, melilot, mirlirot.

Melissa, *sitronèla*, sorta d'erba, che giova alle passioni del cuore, melissa, cedronella, *melisophyllon*, mélisse.

Me-meo, quel garrir, che fa la quaglia prima di cantare . . . . . . margotter.

Memoriè, ricordare, rimembrare, metter in memoria, rammentare, rammemorare, *commemorare*, *in memoriam revocare*, *redigere*, *memorare*, remémorer. *Memoriesse*, ricordarsi, *recordari*, se souvenir.

Mèn, *męno*, *mignin*, voce, con cui i bambini chiamano il gatto; micio, muci, *felex*, chat, muci.

Meno, giuoco, che si fa con le carte da giuocare, così detto dal vincere chi fa meno punti, e viceversa; roverscina, o roverscino . . . .

Menbrù, di grosse membra, atticciato, maccianghero, *corpulentus*, *lacertosus*, *obessus*, membru, trapu, replet.

Menta, erba odorifera di più spezie, le quali tutte sono calde, aperitive, e corroboranti il capo, e lo stomaco; menta, *mentha*, menthe. *Menta piperita*, pianta, che nelle qualità corrisponde alla menta ortense, da cui principalmente si distingue per un sapore bruciante, il quale masticandola passa poi in un fresco assai grato; da questa si estrae un' essenza, di cui si fanno pa-

stiche, o diavolini detti di menta piperina, che s'adoprano per confortare lo stomaco, menta piperina, o peperina, *mentha piperis sapore*, menthe.

Mentras, o *mentastr*, mentastro, *menthastrum*, menthe sauvage.

Meprisè, v. fr., dispregiare, beffare, schernire, *irridere*, *ludificari*, *illudere*, *jocari*, mépriser, coïonner.

Mer, da Majeur, *quasi major populi*, *qui præsidet aliis*, primo Magistrato di un Comune, colui, che lo rappresenta, Maire.

Merìa, dignità, uffizio del primo Magistrato. *Merìa*, il palazzo municipale . . . . . . la Mairie.

Merci, sotto questo nome in generale si comprende qualunque cosa mobile, di cui si può far traffico, e commercio, e per sino il danaro, merci, *merces*, marchandises. *Marcansie*, vale lo stesso.

Merco, il quarto giorno della settimana, mercoledì, e mercordì, *Mercurii dies*, *feria quarta*, mercredi.

Mercuri, *argent viv*, sorta di metallo, che scorre, e spargesi come l'acqua, mercurio, argento vivo, *argentum vivum*, *hydrargyrum*, vif argent, mercure.

Mercurial, stato del prezzo dei grani, e dei frutti formato da un Officiale pubblico, dopo terminata una fiera, od un mercato, calmiere de' prezzi . . . . mercuriales.

Merda, escremento del cibo sceverato per concozione, e digestione, merda, sterco, *stercus*, *merda*, merde, bran, caca. *Merda d'osel* . . . . . . émeut. *Merda d'osel d'rapiña*, cacatura d'uccello di rapina, ... émonde. *Merda, ch' monta an scagn*, o *cha spussa*, o *cha fa dan*, per far intendere che gli uomini di bassa fortuna, alzati ad onorati gradi, sono per loro più insolenti, al mal villano non gli dar bacchetta in mano.

Mȩrdè, *mȩrdon*, v. popol. e ingiuriosa a ragazzo, e dinota vile, di poco pregio, ragazzaccio, merdellone, *vilis puer*, *ignavus*, *malus adolescens*, mauvais garçon.

Mȩrdöch, medicamento, che fa cader i peli, merdocco, depilatorio, *psilothrum*, *dropax*, dépilatoire, dropax.

Mȩrdòn, *mȩrdoiròn*, *cagò*, *mȩrdè*, voci basse, e popol. usate in ischerno a fanciullo, scimiotto, babbuino, *frustum pueri*, *puer elementarius*, un petit garçon, un petit écolier, un marmot.

Mȩrdonaja, *mȩrdosarìa*, parola di scherno, e dinota qualità di cose, o persone sporche, di poco pregio, di niun valore; se di cose, cessame, *quisquiliæ*, *fex*, ordures; se di persone, ragazzame, ragazzaglia, *puerorum multitudo*, merdaille, marmaille.

Mȩrdos, imbrattato di merda, merdoso, *merda inquinatus*, merdeux, breneux, salope.

Meritè, meritare, *mereri*, mériter, gagner. *Meritè la peña*, meritar il prezzo, metter il conto, *operæ pretium*

esse, être d'une grande conséquence, être sortable, importer, être expédient.

Mẹrlan, sorta di pesce, † nasello, *asellus*, merlan.

Mẹrlè, sorta di giuoco da ragazzi, tavoletta . . . . . . merelle.

Mẹrlì, merletto, certa fornitura, o trina fatta di refe, d'oro, o altro, *textile pinnatum*, dentelle.

Mẹrlipö, spezie di salvia, salvia crespa, o ricciuta, *salvia serrata*, *crispa*, sauge.

Merlo, uccello tutto nero, e di becco giallo, merlo, *merula*, merle. *Merlo*, agg. a uomo vale accorto, astuto, *callidus*, *sagax*, *cautus*, *vafer*, rusé, fin, adroit.

Mẹrlus, sorta di pesce, merluzzo, baccalà, *asellus marinus*, merluche. *Mẹrlus salà* . . . baccaliau.

Meròr, V. *Amèrör*.

Mẹrsè, divenir amaro, amareggiare, inamarire, *amarescere*, devenir amer.

Mes, sust. quello, che è ugualmente distante dai suoi estremi, mezzo, *medium*, *media pars*, milieu, cœur, centre. *Mes*, per metà, *dimidium*, *œqua pars*, moitié. *Mes*, per modo, invenzione, *modus*, *ratio*, *via*, moyen, ressort. *Stene d' mes*, patirne, rilevarne pregiudizio, danno, soccombere, *damnum subire*, *detrimentum pati*, être endommagé, succomber. *Piè d'mes*, parlandosi di giuoco, truffare, ingannare, *decipere*, *fraudare*, tromper.

Mesa cartèla, ottava parte del foglio, facciuola, *paginula*, *pagella*, un carré de papier.

Mesalaña, drappo fatto di lino, e lana, mezzalana, accellana, quasi accia, e lana, *pannus e lana*, *linoque confectus*, sorte de drap, moitié laine, et moitié fil.

Mesalegher, allegroccio, ciuschero, o alquanto allegro dal vino, *paullulum ebrius*, qui est en pointe de vin, un peu gai de vin.

Mesaluña, sorta di contrascarpa, e di altra fortificazione militare, mezzaluna...... demi-lune.

Mesan, v. di disprezzo, dicesi d' uno, che guidato da vil interesse s' interpone tra l' una, e l' altra parte, e talvolta anche si dice *Rufian* nel primo significato, mezzano, *mediator*, *conciliator*, *compositor*, entremetteur, médiateur, intercesseur; nel secondo significato ruffiano, mezzano di cose veneree, *leno*, *aquariolus*, maquereau.

Mes-andurnù, V. *Ansupì*.

Mẹsanèl, piano di mezzo fra il piano nobile, e 'l piano di sopra, ed anche quel piano, che è più basso degli altri piani, mezzanino, mezzado . . . . entresol, mezzanine.

Mẹsanèla, sorta di mattone, col quale si ammattonano i pavimenti, così detto, perchè è di grossezza fra il mattone, e la pianella, mezzana, *later*, carreau.

Mesapiaña, ferro da legnajuolo, col quale si fa il minor membro alla cornice, saetta . . . . . rayon.

Mesa-tinta, colore fra il

chiaro, e l'oscuro, mezzatinta . . . . demi-teinte.

Męscè, mescere, mescolare, *miscere*, mêler. *Męscè le carte*, mescolar le carte, scozzare, *sejungere*, *separare*, battre les cartes. *Męscè 'l vin*, innacquare il vino, *diluere vinum*, tremper son vin.

Męscesse, V. *Anpacesse*.

Mesdì, il punto della metà del giorno, mezzogiorno, *meridies*, midi. *D' pien mesdì*, di fitto meriggio, *summo in æstu*, le point du midi.

Mese-ghete, calzare, che arriva a mezza gamba, calzaretto, *cothurnus*, bottines.

Mese-manighe, o *mese-mangne*, mezze maniche per le donne, manicotte, *amadis*, manche pendante; diconsi anche *mancion*.

Mess, o *mes*, *servient*, famiglio di luoghi pubblici, e Magistrati, messo, *lictor*, *apparitor*, *accensus*, huissier, sergent, appariteur.

Męssa, il sacrificio, che offeriscono a Dio i Sacerdoti cristiani, messa, *missa*, *sacrum*, *sacrificium*, messe.

Messa, ciò, che si mette nel giuoco, o in una società di commercio, messa, *positio*, *introductio*, mise.

Męssagè, mezzano del maritaggio, paraninfo, *pronubus*, courtier de mariages.

Męssè, *pare grand*, padre del padre, e della madre, avolo, nonno, *avus*, aïeul, grand-père. *Męssè*, padre del marito, o della moglie, suocero, *socer*, beau-père. *Męssè*, titolo di maggioranza, messere, *dominus*, messire. *Męssè*, per uomo malaccorto, V. *Marsöch*. *Męssè*, dicesi per vezzo ad uom vecchio, onde *męssè Lorens*, *męssè Girönì* ec., messer Lorenzo, messer Gerolamo, *dominus Laurentius*, *dominus Hieronimus*, messire Laurent, messire Jérôme.

Męssöira, stromento, col quale si mietono le biade, falce, *falx*, faucille.

Męsson, raccolta delle biade, messe, *messis*, récolte des blés, moisson. *Męsson*, il tempo della messe, mietitura, *messio*, moisson.

Męssonè, raccogliere le spiga sparse in un campo dopo fatta la raccolta, rispigolare, ristoppiare, *spicas legere*, *colligere*, glaner.

Męssonèra, colei, che spigola, spigolistra, *spicarum legula*, *spicilega*, glaneuse.

Męssonòr, colui, che rispigola . . . . . . glaneur.

Męstè, arte, esercizio, professione, mestiero, *ars*, *artificium*, métier, art, vacation, profession. *Strapassè 'l męstè*, operar inconsideratamente, far alcuna cosa a strapazzo, strapazzare il mestiere, *inconsiderate*, *temere agere*, maçonner, travailler à dépêche compagnon, agir à l'étourdie, à la boulevue. *Fene un męstè*, far professione d' una cosa, esser molto usato a far alcuna cosa, *solemne habere aliquid*, *quotidianum aliquod facere*, *vel in more habere*, faire métier, et marchandise d'une chose, la faire souvent. *A na fa un męstę d' parlè mal d' tuit*, ha in uso

di sparlare di tutti, *quæstui habet male loqui de omnibus*, il fait métier et marchandise de mal parler, ou de médire de chacun.

Mestermin, spediente, mezzo, risoluzione, partito di mezzo, *consilium*, *propositum*, *ratio*, *modus*, expédient, moyen.

Męstura, dicesi di formento, pane, o altro, che sia alterato per mescolamento di biade d' inferior bontà, mistura, *mixtura*, mélange.

Męsura, stromento,col quale si distingue la quantità, misura, *mensura*, mesure. *Męsura*, per precauzione, riguardo, regola, termine, modo, *ratio*, *modus*, mesure. *Męsura d'teren*, misura, *mensura*, arpentage. *Piè niuñe męsure*, non aver alcun riguardo, *nullam rationem habere*, ne garder aucune mesure sur rien.

Męsurador, misuratore, *mensor*, *decempedator*, mesureur. *Męsurador d'tera* . . . arpenteur; *dla sal* . . . . amineur.

Męsurè, trovar la quantità con misura, misurare, *metiri*, mesurer. *Chi la męsura, la dura*, prov. il moderar l'uscita, aumenta l'entrata, *magnum vectigal est parsimonia*, qui se règle, devient riche. *Męsurè j'aitr a sö ras*, misurar gli altri colla sua canna, col suo passetto, *alios modulo suo metiri*, mesurer les autres à son aune, juger d' autrui par soi-même. *Męsurè le paröle* . . . . . ménager les termes. *Męsurè doe, tajè uña*, prender bene le misure . . . . ménager une étoffe.

Męsurè 'l pan a un, tagliar i bocconi ad alcuno, dargli appena onde sussistere, *vix dare alicui, quo famem extinguat*, tailler les morceaux à quelqu'un, lui donner à peine de quoi subsister.

Metà, metà, *dimidium*, moitié. *Metà d'quaresima*, la mezza quaresima, *dimidium quadragesimæ*, mi-carême.

Metal, materia, che si cava dalla materia, metallo, *metallum*, métal.

Metr, unità delle misure di lunghezza . . . . mètre.

Metre, v. fr., che significa maestro, capo, uomo perito in qualche professione, padrone di bottega, maestro, *magister*, maître. *Metre*, si dice di quelli, che essendo stato un qualche tempo ad imparar un'arte, è ricevuto colle formole ordinarie in qualche corpo di mestiere, e così dicesi *metre pruchè*, *metre sartòr*, *metre caliè* . . . . maître perruquier, maître tailleur, maître cordonnier. *Metre d'arme*, schermidore, maestro di scherma, *lanista*, escrimeur, maître d'armes. *Metre-crivan*, v. fr. maestro di scrittura . . . maître écrivain. *Metre d'danse*, maestro di ballo, *choreæ magister*, maître à danser.

Metressa, v. fr., padrona, signora, *domina*, maîtresse. *Metressa*, per innamorata, vaga, bella, amanza, *amasiuncula*, maîtresse.

Metrisa, qualità di maestro in qualche arte . . . . . maîtrise.

Mēūd, modo, via, maniera, mezzo, guisa, *modus, via, ratio*, moyen.

Mēūi, molle, *butè a mēūi*, *tnì a mēūi*, mettere, tener in molle, tener cosa solida immersa in alcun liquido, ammollare, macerare, *immersum aliquid detinere, emollire, macerare*, macérer, amollir.

Mēūio, *forma*, V. *Meder*.

Mēūle, ridurre in polvere checchessia con macina, macinare, *molere*, moudre. *Mēū le a ciusà*, si dice delle mulina, che non avendo acqua continua a sufficienza per macinare, aspettano che l'acqua si rauni, e si raccolga dentro la colta, macinare a raccolta . . . . moudre par éclusée.

Mēūsi, lento, pigro, tardo, ciondolone, dondolone, tempellone, oca impastojata, tentennone, *deses*, *piger*, *segnis*, chipotier, lambin, irrésolu, paresseux, long.

Mia, misura di strada, lunghezza di tre mila de' nostri passi, miglio, *milliarium*, *mille passus*, un mille.

Miacia, torta di miglio fatta nella tegghia, migliaccio, *polenta*, sorte de tourte, ou de gâteau, bouillie de farine de mil.

Miardisia, sorta di viola, o garofano di color gridellino . . . . . mignardise.

Miaröla, o *miaröle* al pl., certe macchiette rosse, o nere, che vengono nelle febbri maligne, petecchie, *pustulæ*, pourpre, pétéchies.

Mica, da miche fr., *pagnöta*, pan lungo, *panis oblongus*, miche.

Micheta, dim. di *mica*.

Miclas, nome proprio, che s'usa in un dettato assai comune, quando si vuol parlar d'uno, che non vuol darsi altro pensiere, che di campar allegramente, senza fastidii. *Fè la vita del Miclas*, cioè *mangè*, *beive*, *e andè a spas*, far la vita di Michelaccio, cioè mangiare, bere, e spassarsi: è venuto questo proverbio da un tal Michele Panichi Fiorentino, il quale dopo aver lungamente maneggiato gli affari pubblici, e ritiratosi da ogni impiego, rispondeva a chi il richiedesse di pigliar alcun uffizio, io non voglio far nulla. Annot. al Malmantile.

Miclèt, sorta di soldati de' Pirenei, micheletti . . . miquelets.

Mich-màc, trama, misterio, dubbio, segreto, inganno, pratica, maneggio, maccatella, *machinatio*, *dolus*, intrigue, manigance, micmac. *Sì a jè qualch mic-mac*, il serpente tra fiori, e l'erba giace, v'è qualche malanno, gatta ci cova, *latet anguis in herba*, il y a anguille sous roche.

Micòn, sorta di pane tondo, pagnotta, *panis*, un pain.

Miconèt, dim. di *micòn*, pagnotella, v. dell'uso.

Midaja, anticamente spezie di moneta, medaglia, *nummus*, monnoie. *Midaja*, per impronte e imprese di qualsisia metallo a memoria d'uomini illustri, o di Santi, medaglia, *numisma*, médaille. *Midaja*, in m. b. macchia su

panni, o vestiti, frittella, *macula*, tache sur les habits. La parte della medaglia, ov' è l' effigie del personaggio rappresentato in essa, dicesi ritto, e a quella, che sta di sotto, dicesi rovescio.

Midajon, accr. di *midaja*, medaglione, *numisma majus*, médaillon. *Midajon*, term. di architettura, certo basso rilievo di figura rotonda ..... médaille.

Miengh, chiamano i contadini il fieno della prima segatura de'prati, che suol tagliarsi dopo la metà di giugno, maggese .....

Mignin, *men*, *mignò*, così si chiama da' fanciulli il gatto per essere la voce più comoda alla loro pronuncia; micio, muci, gatto, *felex*, *ælurus*, chat.

Mignon, v. fr., leggiadro, gentile, garbato, vago, vezzoso, *venustus*, *elegans*, *blandus*, mignon.

Mignonèta, sorta di merletto finissimo, e sottilissimo ...... mignonette.

Milefœui, erba nota, millefoglie, *millefolium*, *achilea*, mille-feuille, herbe à la coupure.

Milèis, l'anno marcato sopra una moneta, o altro, millesimo ..... millième.

Milepè, vermicello, che ha gran quantità di gambe, centogambe, millepiedi, *centipeda*, *centipes*, cloporte, mille-pieds.

Milesim, V. *Milèis*.

Miliar, V. *Miaröle*.

Miliard, migliajo di milioni, dieci volte cento milioni ..... milliard, billion.

Miligram, misura di peso, la millesima parte del gramma ..... milligramme.

Milimetr, misura di lunghezza, la millesima parte del metro ..... millimètre.

Milion, dieci volte cento mila, milione, *decies centena millia*, million.

Milionari, ricco a milioni ...... millionaire.

Milör, titolo, che si dà ai Signori Inglesi, Signore, Lord, ... Milord, Lord. *Milör*, agg. a persona, che soverchiamente la sfoggia nel vestire, trattare ec. ..... *lautitiæ studiosus*, fastueux. *Milör*, *milorin*, voce vezzeggiativa, e dicesi di uno, che fa il bello, e il galante, milordino ....

Milsa, una delle viscere del corpo, posta nella parte sinistra, milza, *lien*, rate.

Mimin, la punta della poppa, donde esce il latte, capezzolo, *papilla*, le tetin, le bout de la mamelle.

Miña, misura di legno, o di ferro, che contiene otto coppi, ossia la metà d' uno stajo, mina, *hemina*, hémine.

Miña, cavità sotterranea sotto un baluardo per farlo saltar in aria per via della polvere, mina, *cuniculus*, mine.

Mina, aria, aspetto, apparenza, sembianza, brio, disinvoltura, avvenenza, bella grazia, *species*, *visus*, *forma*, *imago*, air, mine, apparence.

Minador, minatore, *qui suffodit cuniculos*, mineur.

Minagè, e *mainagè*, fare, e regolar bene con risparmio,

e con buona economia, *parcius administrare*, *parsimoniam adhibere*, *accurate se gerere*, ménager, économiser, épargner.

Minagèra, o *mainagèra*, pezzo di tela di lino, o di altro, che le donne portano dinanzi cinto; grembiale, grembiule, scozzale, *ventrale*, tablier.

Mincanen, *mincapas*, *mincapoch*, *mincatant*, di quando in quando, di tanto in tanto, sovente, a otta a otta, *identidem*, *sæpe*, *crebro*, *frequenter*, *subinde*, de temps en temps, de fois à autre, quelquefois, souvent.

Minca dontredì, o *minca doi*, o *tre dì*, ogni due, o tre giorni, *secundo*, *vel tertio quoque die*, de deux en trois jours. *Mincan*, ogni anno, *singulis annis*, par an, tous les ans.

Minciant, debole, tenue, di poco valore, *debilis*, *tenuis*, *futilis*, mince, petit, foible, sot.

Minciòn, sciocco, balordo, minchione, *bardus*, *hebes*, *incautus*, niais, sot.

Minciòn, *nen esse minciòn*, saper il fatto suo, *sollertem esse*, *rem suam sapere*, avoir de l'esprit, de l'adresse, entendre bien son compte, n'être pas manchot.

Mincionarìa, motto, detto giocoso, minchioneria, *jocus*, *facetiæ*, plaisanterie, raillerie. badinage. *Mincionarìa*, cosa di poco rilievo, o di niuna importanza, zacchera, bagatella, *fabulæ*, *nugæ*, *tricæ*, *gerræ*, bagatelle, niaiserie, vétille. Per error grande, sproposito, fallo, corbelleria, *error*, *mendum*, sottise, faute.

Mincionè, burlarsi di checchessia, *irridere*, *illudere*, railler, badiner.

Minèra, luogo, e materia non depurata, ond' estraggonsi i metalli; miniera, *fodina*, mine.

Mineral, materia di miniera, minerale, *metallum*, minéral.

Minëûi, V. *Mëûsi*.

Mingraña, sorta d' erba, botri, *chenopodium*, *botrys*, botrys.

Mingraña, dolor di testa, che viene tra l'una, e l'altra tempia; magrana, migrania, *hemicrania*, migraine.

Miniatura, pittura miniata, miniatura, *res coloribus aqua dilutis picta*, miniature.

Miniè, dipingere con finissimi colori sopra cose sottili, come cartapecora, seta ec., miniare, *minio pingere*, *coloribus aqua dilutis effingere*, *pingere*, peindre en miniature.

Minio, color rosso tratto dal piombo, minio, *minium*, vermillon.

Ministr, che ha il maneggio delle cose, ministro, *minister*, ministre. *Ministr d' Stat*, Ministro di Stato, *Regni administer*, Ministre d'Etat. *Ministr dle Finanse*, Finanziere, v. dell' uso . . . . . Ministre des Finances. *Ministr*, presso i Luterani, e Calvinisti, che dicesi anche *Preciaire*, è quegli, che predica, ministro, predicante, *minister*, ministre, prédicant. I Ministri nell' Impero Francese sono

nove, cioè : 1. della giustizia, 2. degli affari interni, 3. delle finanze, 4. delle relazioni estere, 5. della guerra, 6. della marina, 7. della pulizia generale, 8. dell' erario pubblico, 9. dei culti. Il y a neuf Ministres dans l'Empire Français, savoir : de la justice, de l'intérieur, des finances, des relations extérieures, de la guerre, de la marine, de la police générale, du trésor public, des cultes.

Minojè, andar lento nell' operare, e nel risolversi, indugiare, lellare, *hœrere*, *cunctari*, *ambigere*, *titubare*, *immorari*, *retardare*, barguigner, hésiter, chipoter.

Minor, add. e sust., minore, *minor*, moindre, plus petit, inférieur. *Minor*, parlandosi di fratelli, quegli che è di minor età, *natu minor*, cadet, le moins âgé. *Mineur*, vocabolo francese, non ha la stessa significazione, che il vocabolo latino *minor*. I Francesi chiamano indistintamente *mineurs*, minori tutti quelli, che non sono ancor giunti all' età maggiore, qualunque sia la loro età. Quelli al di sotto dei quattordici anni, i quali non erano più sotto la patria podestà, sia che non avessero più ascendenti paterni, sia che fossero emancipati, si chiamavano *pupilles*, pupilli.

Minuèt, danza composta di un solo passo rinnovato sulla stessa figura, minuetto, voce dell' uso . . . . menuet.

Minusiè, dicesi più comunemente quegli, che fa col legno travaglj più gentili del *Meis da bòsch*, falegname, *minutarius faber*, menuisier.

Minuta, la sessantesima parte di un grado del cerchio, anche dell' ora, *sexagesima pars gradus*, *horæ momentum*, *minuto*, minute, minute de temps.

Minuta, bozza di scrittura da metter poi in pulito, minuta, *informatio*, brouillon d'une écriture.

Minuta, o *minutari*, originale degli atti, che vengono stipulati da' Notaj, e delle sentenze, che si spediscono nelle cancellerie, sopra cui si danno delle copie (dette in francese *Grosse*), e delle spedizioni autentiche, ed esecutive; minuta . . . . . minute.

Minutari, sfera di minuti . . . .

Miola, la parte più interna della pianta, midollo, *medulla*, moëlle d'un arbre. *Miola*, la grassezza senza senso, che si contiene nelle cavità delle ossa, midollo, *medulla*, moëlle des os.

Mior, quegli, che sega le biade, mietitore, *messor*, moissonneur.

Miorament d' sanità, miglioramento di salute, *melior valetudo*, *melior constitutio*, rétablissement. *Piè miorament*, ricuperar le forze, alleggerirsi dalla malattia, *convalescere*, se remettre, se rétablir, recouvrer les forces, la santé. *Miorament*, in num. plur., spese fatte da un possessore in un redaggio, le quali ne aumentano il prezzo, ed il valore; miglioramenti, *auctus rei in melius*, améliorations.

Miorè, in s. att., ridurre in migliore stato, migliorare, *meliorare*, *meliorem facere*, *meliorem reddere*, améliorer, bonifier, amender, rendre meilleur, abonnir. *Miorè*, in s. n. pass., acquistar miglior essere, miglior forma, migliore stato, *meliorem fieri*, *ad meliorem fortunam transire*, s'abonnir, se bonifier, devenir meilleur. *Miorè*, parlandosi di salute, V. *Piè miorament*.

Mira, quel segno della balestra, o dell'archibuso, o simili, nel quale s'affissa l'occhio per aggiustare il colpo al bersaglio, mira, *oculi directio*, mire, visière, guidon, but. *Piè la mira*, prender la mira, *collineare*, mirer, adresser, buter. *Piè un d'mira*, prender di mira alcuno, *mente et animo in aliquem insistere*, prendre à persécuter quelqu'un. *Avèi la mira*, aver la mente volta a checchessia, *aliquid spectare*, *aliquid intendere*, viser à quelque chose.

Mira, gomma odorifera, verde, ed amara, mirra, *myrrha*, myrrhe.

Mirabilia, v. lat., *fè mirabilia*, detto molto frequente nel volgo, far cose meravigliose, *mirabilia peragere*, faire des prodiges, des choses surprenantes.

Miracol, opera, ed effetto soprannaturale, miracolo, *miraculum*, *prodigium*, miracle, prodige. *Miracol*, contrassegni affettati d'ammirazione, miracoli . . . . signe de surprise, d'étonnement. *Miracol s'a l'è vera*, *miracol s' a la fait lö* . . . . . . *mirandum si verum est*, *rem magnam præstitit si*, *etc.* . . . . . . *Miracol*, per forse, può essere, facilmente; *miracol a guarìs*, forse guarisce, può essere che guarisca, *forte*, peut-être.

Mirè, aggiustare il colpo al bersaglio, *collineare*, mirer, viser, buter. *Mirè*, guardar fissamente, *intentis oculis intueri*, regarder fixement.

Miriagram, misura di peso di 10,000 grammi, miriagramma . . . . . . myriagramme.

Miriametr, misura itineraria di 10,000 metri, che vale una posta, miriametro . . . . myriamètre.

Miriar, misura di superficie di 10,000 are, miriara . . . . myriare.

Mirto, sorta d'arboscello sempre verde, mirto, *mirtus*, myrthe.

Miseria, infelicità, disgrazia, miseria, *miseria*, *infelicitas*, misère, malheur. *Miseria*, per cosa di poca importanza, *res nullius momenti*, minutie, petitesse.

Mistà, o *bgëuia*, immagine, figura dipinta, effigie, impronta, *effigies*, *imago*, image, jouet d'enfant. *Mistà*, dicesi di persona, che nè si muove, nè parla, come fosse una pittura.

Mità, metà, *dimidia pars*, moitié.

Mitarìa, società, *societas*, société.

Mitèna, guanto, *manica*, mitaine.

Mitigati, sorta di giuoco di tarocchi . . . . .

Mitöcia, *santa mitöcia*, *bigöta*, pinzochera, bacchettona, beghina, *beguina*, *simpulatrix*, *pietatis ostentatrix*, béguine, bigote.

Miton, sorta di guanto, che copre soltanto il cubito . . . . . miton.

Mitòn, *mitèna*, cosa, che non conchiude in un affare, rimedio, che non fa nè ben, nè male . . . . miton-mitaine. *Mitòn-mitèna*, mediocremente, nè ben, nè male, *nec bene*, *nec male*, *mediocriter*, ni bien, ni mal, miton-mitaine.

Mitonè, far cuocere bene, a fuoco lento la zuppa in un piatto, *lento igni concoquere*, mitonner. *La supa mitoña*, la zuppa bolle a fuoco lento, ... la soupe se mitonne.

Mitraja, rottami di ferro, e simile, onde si caricano i cannoni, metraglia, t. militare . . . . mitraille.

Mlà, fatto con miele, o dolce come miele, melato, *mellitus*, *dulcis*, emmiellé, doux, mielleux.

Mlęso, albero, larice, *larix*, mélèze, larix.

Mlon, sorta di frutto molto acquoso, e di buon sapore, grosso, e per lo più bernoccoluto, di buccia tra verde, e bianca, e di color al di dentro rossigno, e talor bianco, popone, mellone, *melo*, *pepo*, melon d'eau. *Mlon da invern*, frutto di figura bislunga con buccia sottile, di color verdognolo, liscio, e senza spicchii; la sua polpa è di color verde bianco molto sugosa, dolce, e delicata con seme piccolo, e ordinariamente storto, e gibboso, popone vernino . . . . . melon d'hiver.

Mloña, dicesi per ischerzo quella parte del capo, che cuopre, e difende il cervello, e talora anche si prende per tutto il capo, zucca, capo, testa, *caput*, tête.

Mlonè, venditor di poponi, mellonajo, poponajo, *melopola*, vendeur de melons, melonnier.

Mlonèra, luogo piantato di poponi, mellonajo, *locus peponibus consitus*, melonnière.

Mnà, tanta quantità di materia, quanto si può tenere, e stringere in una mano, manata, manciata, *pugillus*, une pleine main, une poignée.

Mnasa, minaccia, *minatio*, menace.

Mnassa, minaccia, *an pò a le boñe*, *an pò a le mnasse*, un po' per amor, un po' per forza, *qua vi*, *qua sponte*, moitié figue, moitié raisin, partie de gré, partie de force.

Mnasè, metter terrore altrui con atti, o con parole, minacciare, *minari*, menacer.

Mnè, nome, V. *Mëusi*.

Mnè, verbo, menare, condurre da un luogo ad un altro, *ducere*, mener, conduire, guider. *Mnè*, per apportare, generare, produrre, *ferre*, *parere*, *gignere*, produire. *Sosì a mëña di guaj*. *Mnè a spas*, condurre a diporto . . . . promener. *Savèi mnè ben la barca*, saper far bene i fatti suoi, *bene rem*

suam gerere, se comporter, se conduire bien. *Mnè*, per vettureggiare, *vecturam facere*, voiturer. *Mnè la lenga, la patarica, la gasòja, 'l salsèt, ciaramlè*, esser linguacciuto, berlingare, tattamellare, chiacchierare, *blaterare, effutire verba inaniter, fatari*, caqueter, babiller, dégoiser. *Mnè a la longa, an longa, d'anchëui a doman*, mandar in lungo, menare per parole, *ducere, differre, morari*, traîner en longueur, chipoter. *Mnè per el nas*, dar ad intendere ad alcuno ciò, che non è, menar pel naso, ingarbugliare, *decipere, ducere aliquem phaleratis dictis, ducere dolis, ductare frustra*, tromper. *Mnè a la brasseta, o sot brasseta, dè 'l bras*, menare a braccia, sostenere, reggere in sulle braccia chi non vuole, o non può reggersi da se medesimo, *manibus sustentare, sublimem ducere*, porter par dessous le bras. Per *fè 'l brassiè, dè 'l bras*, dar il braccio, *esse a brachiis*, faire l'écuyer. *Mnè 'l brando*, menar la danza, il trescone (frase tratta dal ballo di questo nome) cioè esser il principale in un trattato maneggiandolo a suo cenno, *familiam ducere*, avoir inspection. *Mnè 'l petandon, 'l jociù*, andarsene, partirsi, andar via, *evadere, excedere, abire*, s'en aller, s'enfuir, s'évader. *Mnè 'l petandon*, per andar a zonzo, senza saper dove, vagabondare, *vagari*, courir la pretantaine. *Mnè le piöte*, andar ratto, menar delle calcagna, *properare, fugere*, fuir à toutes jambes. Per sempl. camminare, V. *Mnè 'l cul*, sculettare, culeggiare, dimenar il culo, camminando con fasto, *nates crispare, vibrare, cevere*, remuer les fesses. Per fuggire, scappar via, andarsene, , *evadere, excedere, abire*, s'en aller, s'enfuir. *Mnè le man*, percuotere, dar busse, *verberare, manu ictus congerere*, frapper, tapoter, jouer des mains. Per combattere, azzuffarsi, *pugnare*, combattre. *Mnè jonge*, V. *Mnè le man*. *Mnè le ganasse, 'l barböt*, mangiar bene, mangiar molto, *cibis distendere ventrem*, officier bien. *Mnè 'l poles*, contar denari, *pecuniam numerare*, jouer du poucé. *Mnè reid*, comandar alla bacchetta, *ad nutum, pro imperio*, mener à la baguette.

Mnèstra, vivanda di brodo, entrovi pane, o altro, minestra, basoffia, in m. b. *jusculum, puls, pulmentum*, potage, soupe. *Mnèstra d'pör*, porrata, *edulium porraceum*, potage aux poireaux.

Mnestrè, metter la minestra nella scodella, minestrare, *jusculum infundere, ingerere*, dresser le potage. *Mnestrè*, per governare, aver il governo, *regere, administrare*, régler, régir.

Mnestriña, diminutivo di *mnèstra*, minestrella, minestrina, *jusculum*, petit potage.

Mniña, dim. di *man*, piccola mano, manina, *dextella, manus puerilis, manicula*,

menotte, petite main. *Mniña*, sorta di fungo simile alla figura della mano. Dagli Aretini, e Sanesi dicesi manina, e dai Fiorentini volgarmente ditola, *clathrus cancellatus*, champignon.

Mnis, spazzatura, pattume, *quisquiliæ*, *sordes*, balayures, épluchures, ordures.

Mnisaje, avanzi della tavola, briciole, rimasuglio, avanzo, *analecta*, *orum*, *cibi reliquiæ*, graillons, viandes, qui restent d'un grand repas.

Mnisèra, o *portamnis*, cassetta da spazzature, *quisquiliarum receptaculum*, instrument de bois, où l'on met les balayures, émondoir.

Mnisè, che ha cura di spazzare, di raccogliere le spazzature, spazzino, pattumiere, v. dell'uso, *fimigerulus*, *verrens*, *scoparius*, *scopis mundans*, balayeur, frotteur.

Mnù, sust., interiora dei pollami, ed altri animali, frattaglie, *exta*, fressures.

Mnù, add. piccolissimo, minuto, *minimus*, *minutus*, menu, délié, mince. *Mnù*, e *minuto*, preciso, particolare, puntuale, esatto, *exactus*, *impiger*, *studiosus*, exact, détaillé. *Mnù*, stentato, magro, contrario di rigoglioso, *gracilis*, *exilis*, *parvus*, petit, maigre, foible. *Vende al mnù*, *al minuto*, *al detai* . . . . *minutim vendere*, vendre en détail.

Mnusam, e *mnusaja*, una certa quantità di cose minute, minutaglia di monete, quantità di pesciolini ec., minuzzame, minutaglia, *scruta*, *minimarum partium congeries*, *frustula*, menuailles, fragmens, petits morceaux.

Mnusè, minutissimamente tritare, minuzzare, *minutatim secare*, hacher.

Mobil, suppellettile, bagaglie, masserizie, utensili di casa, e di cucina, *supellex*, *instrumenta*, meubles, ustensiles, hardes, al plur.

Mobilia, lo stesso che *mobil*, V.

Mobiliè, fornire di suppellettili, arredare, addobbare, guarnire d'arnesi, *instruere*, *exornare*, *parare*, *munire supellectilibus*, meubler.

Moc, o *mot*, contrario di *pontù*, ottuso, smusso, add. contr. di ottuso, *obtusus*, *hebes*, *retusus*, *cui angulus præcisus est*, émoussé, écourné.

Mocaìn, dicesi in m. b. il fazzoletto da naso, moccichino, *muccinium*, mouchoir.

Mocè, levar la punta di checchessia, spuntare, *aciem retundere*, *hebetare*, émousser. *Mocè la coa*, *le orie d'un caval*, *d'un can*, tagliar la coda, le orecchie ad un cavallo . . . . . écourter. *Mocè*, *desponté 'l gran*, segare, o sfogliare il grano, che lussureggia, acciò non vada in soverchio rigoglio . . . . . effiòler.

Moçeta (ter. de'legnajuoli) pialla col taglio a mezzo cerchio, bottaccio . . . . . mouchette.

Moçeta, term. dei falegnami, pialletto, che serve a far cornici, ed ha il taglio a gola rovescia, e ve ne sono di varie grandezze, e forme . . . doucine, mouchette.

Moch, quel bottone, che si genera nella sommità del lucignolo acceso della lucerna specialmente in tempo di umidità, fungo, *fungus*, le bout du lumignon, champignon, mouchure de chandelle. *Moch*, per istoppino, V. *Lumignon.*

Moch, add. deluso, privo, *restè moch*, esser privo, restar deluso, *carere*, *destitui*, *decipi*, *frustrari spe*, être privé, être trompé.

Möch, sorta di legume simile alla veccia, o ai piselli, ma di sapor men grato, e di color quasi nero, orobo, rubiglia, veggiolo, lero, moco, *ochrus*, *pisum silvestre*, ers, orobe.

Mochè, troncare, mozzar colle dita le messe delle viti, e simili per impedirne il rigoglio . . . . pincer. *Mochè 'l gran*, Vedi *Mocè*. *Mochè*, troncare le vette degli alberi, delle piante ec., svettare, *verticem demere*, ôter la pointe des arbres, des plantes, tondre les arbres, écimer les plantes. *Mochè la lucerna*, *la candeila*, *'l lum*, *'l ciair*, levar il fungo alla lucerna, alla candela, smoccolare, *fungum purgare*, moucher une chandelle.

Mochèt, o *sirin*, avanzo di candela, moccolo, *candelæ semiustæ reliquiæ*, lumignon. *Mochèt*, pezzi di candela di cera così rotti per vendersi, *candelæ residuum*, bout de chandelle.

Mochete, strumento, col quale si smoccola, ed è fatto a guisa di cesoje con due manichetti imperniati insieme, e con una cassettina da capo, nella quale si chiude la smoccolatura, smoccolatoja, e smoccolatojo, *emunctoria*, *orum*, *forceps*, mouchettes.

Mocura, smoccolatura, *fungus*, mouchure. *Mocura*, ciò che si toglie nel mozzare le viti, e gli alberi, messa, vetta, *germen*, *ramusculus*, jet, rejeton.

Moda, usanza, che corre al presente, moda, *mos*, *consuetudo temporis præsentis*, la mode, qui court. *A la moda*, alla moda, *more præsenti*, à la mode.

Modèl, rilievo in piccolo dell'opera, che si vuol fare in grande, modello, modano, *forma*, *exemplum*, *typus*, *archetypus*, modèle.

Modiòn, sostegno, o reggimento di trave, di cornice, o altro oggetto, o sporto, che esce a dirittura dal piano retto, ove è affisso, mensola, peduccio, *mutulus*, console, corbeau, modillon.

Modlè, far modelli, modellare, *efformare*, *fingere*, modeler.

Moèla, drappo di seta, moerro . . . . moire.

Mofa, muffa, *mucor*, moisissure. *Savèi d'mofa*, aver il fetore della muffa, *mucorem redolere*, avoir un goût de moisi, de chanci. *Odor d' mofa*, tanfo, *situs*, *mephitis*, goût de moisi. *Mofa*, per sorta d'erba, che nasce ai pedali degli alberi, e nelle fonti, muschio, *muscus*, mousse.

Mofa; *pera ch' rubata*, *pìa mai mofa*, chi prende a fare

varj mestieri, non arricchisce, *ad saxum volubile non adhærescit muscus*, *rem non facit, qui multas factitat artes*; pierre, qui roule, n'amasse pas mousse, qui fait plusieurs métiers ne se fait pas riche, V. *Pera*.

Mofla, macchina, che ha molte rotelle, per mezzo delle quali si accresce la forza motrice, onde con maggior facilità si sollevano pesi; taglia, *polyspastos*, moufle.

Moflo, guanti di cuojo, o di lana . . . . moufle, mitaine. *Moflo*, o *patoflo*, dicesi per ischerzo a chi ha guancie paffute . . . . . gros visage, moufle.

Mojà, ammollato, immollato, bagnato, inzuppato, *madidus*, *immersus*, *madefactus*, trempé, mouillé.

Mojè, *butè a mëüi*, metter in molle, ammollare, macerare, inzuppare, intingere nelle cose liquide, materie, che possano incorporarle, *madefacere*, *immersum aliquid detinere*, tremper, imbiber, mouiller dans quelque liqueur, mettre à tremper. *Mojè*, in sign. neutro, esser in molle, *madescere*, être mouillé.

Mojen, o *mojan* v. franc., mezzo, modo, espediente, compenso, potere, facoltà, comodo, *ratio*, *modus*, *facultas*, *medium*, moyen.

Mojèr, femmina congiunta in matrimonio, mogliera, mogliere, moglie, *uxor*, *conjux*, femme, épouse.

Mojęta, sorta di ferro sottile . . . . *Mojęta*, chiamasi per ischerzo il danaro, *nummi*, *pecunia*, argent.

Moÿs, agg. a terreno estremamente umido, ove si ferma l'acqua; acquidrinoso, uliginoso, *palustris*, *uliginosus*, marécageux, uligineux. *Moÿs* sust., luogo, ove si ferma l'acqua, acquitrino, palude, *palus*, marais, marécage.

Möl, molle, *mollis*, mou. *Möl*, non assodato, morbido, trattabile, e che toccato acconsente, e avvalla, e propriamente dicesi di coltrici, guanciali, e simili, *mollis*, souple, moëlleux, doux. *Möl*, debole, fiacco, *debilis*, *languidus*, *imbecillus*, *lassus*, las, foible, fatigué. *Möl*, lento, pigro, tardo, tempellone, *piger*, *tardus*, *lentus*, *deses*, *cunctator*, tardif, lent, paresseux, long, tiède. *Möl*, flessibile, pieghevole, *flexilis*, *mollis*, *lentus*, pliant, souple, fléxible. *Möl*, *molaciù*, parlandosi di stoffe, troppo morbido, che non ha corpo, *flacidus*, mollasse. *Möl*, indolente, freddo, insensibile, *insensibilis*, *minime dolens*, mou, c'est un homme mou pour ses amis. *Möl*, agg. a pane, tenero, fresco, *tener*, *recens*, tendre, frais, nouveau, mou. *Möl*, dicesi di quelle cose, che per umidità perdono in buona parte la durezza, come castagne secche, cialde, e simili, vincido, *mollis*, mou, mollasse, rammolli par l'humidité.

Möla, ruota di pietra per aguzzar ferri, *cos*, meule, queue. *Möla*, strumento, che fermo da una parte si piega agevolmente dall' altra, e lasciato libero ritorna nel suo

primo essere, ond' egli fu mosso, che dicesi anche *arsört*, molla, *clasterium*, ressort. *Möla dęl can dęl fusìl*, molla del cane d' un archibugio . . . . . declin.

Molaciù, lento, pigro, V. *Möl.* Per viacido, V. *Möl.*

Möle, utensile di ferro, che serve per rattizzare il fuoco, molle, molli, *forcipes*, *volsellæ*, *fuscinula*, pincettes. *Eròr da piè con le möle*, error gravissimo, solenne, *error gravissimus*, faute, sottise énorme.

Molè, termine, che si pratica da coloro, che tirano su gran pesi, quando vogliono che si allenti la fune, che gli sostiene; allentare, mollare, *relaxare*, *retendere*, relâcher, ralentir, débander. *Molè* in s. n. *arlamesse*, allentarsi, *laxari*, se détendre. *Molè*, assottigliare il taglio dei ferri alla ruota, arrotare, *acuere*, aiguiser, affiler. *Molè un sgiaflon*, *un pugn*, girare un mostaccione, dare un pugno, *alapam*, *colaphum impingere*, *infigere*, lâcher un soufflet, un coup de poing. *Mǫlè*, parlandosi di materie arrendevoli, cedere, *flecti*, *inflecti*, plier, prêter. *Molesse i dent*, in m. b. per ischerzo, mangiare, *comedere*, manger.

Molèja, quella parte del pane contenuta dalla corteccia; midolla, molsa, *medulla panis*, mie du pain.

Molesin, dim. di *möl*, molliccio, alquanto molle, mollicello, alquanto morbido, morbidetto, *tenellus*, *molliculus*, tendre, souple, mollet.

Mǫlèt, pan buffetto, pan tondo, pan soprafino, *panis candidus*, *primarius*, *siligineus*, pain mollet.

Molèta, colui, che arrota, che aguzza i ferri, arrotino, *acuens*, émouleur, rémouleur. gagne-petit. *Molèta*, per uomo lento, tardo ec., V. *Mēusi.*

Molęte, dim. di *möle*, piccole molle, mollette, *volsellæ*, pincettes.

Mölö, riparo di muraglia contro all' impeto del mare, che si fa ai porti, molo, *pila*, mole.

Molon, molla del cane di un' arma da fuoco . . . declin.

Molton, sorta di drappo, mollettone . . . . molleton.

Mon, pezzo di terra cotta per murare, mattone, *later*, brique.

Monatè, *Fornasè*, chi fa, e cuoce mattoni, fornaciajo, mattoniere, *laterarius*, briquetier, tuilier.

Moncajà, sorta di stoffa, mocajardo . . . . moncayar.

Mond, il cielo, e la terra insieme, mondo, *mundus*, le monde, l'univers. *Mond*, per la terra sola, *terrarum orbis*, la terre. *Mond*, per gli uomini, *homines*, *populus*, la totalité des hommes. *Piè'l mond com a ven*, pigliar il mondo come viene . . . . . prendre les choses comme elles viennent. *Butè al mond*, dar al mondo . . . . accoucher. *L' autr mond* . . . . *supera*, *infera*, la vie future. *Un mond d' gent*, molta gente, *magna hominum frequentia*, beaucoup de monde. *Un mondo*, sempl. una gran quantità di checches-

sia, *multitudo*, une grande quantité, beaucoup. *Mond*, o *mont*, term. di giuoco, onde *fè a mond*, o *a mont*, dicesi quando per quella volta il giuoco non va avanti, e del non continuare il giuoco, ma ricominciarlo da capo, e del disdir la posta, come se per quella volta non si giocasse, tolta la maniera dalle carte, che in tal caso si ripongono nel monte, far monte, andar a monte, *instaurare ludum*, à refaire.

Mondas, strepitosa raunata di popolo, baccanella, *turba tumultuosa*, foule de peuple, qui fait du bruit, cohue.

Mondisia, parte inutile, e cattiva, che si leva dalle cose, che si mondano, e purgano, mondiglia, *purgamen*, épluchures.

Monèda, metallo coniato per uso di spendere, moneta, *nummus*, *moneta*, monnoie. *Monèda bianca*, moneta bianca, *nummus argenteus*, argent blanc. *Bate monèda*, batter moneta, *cudere nummos*, monnoyer, faire de la monnoie. *Fè monèda faussa per un*, fare carte false per alcuno, *omnem movere lapidem pro aliquo*, faire de la fausse monnoie pour une personne.

Monetari, chi batte la moneta, monetiere, *monetarius*, monnoyeur. *Monetari faus*, falsamonete, falsificator di monete, *nummos adulterans*, faux monnoyeur.

Mongna, religiosa regolare, monaca, *monialis*, religieuse. *Mongna*, o *monna quacia*, *monighèta*, mozzina, astuto, scaltrito, bindolo, *vafer*, *callidus*, *astutus*, fin, rusé, matois, chattemite. *Mongna*, o *preive*, arnese di legno per iscaldar il letto, trabiccolo, prete v. dell'uso.... moine. *Mongne*, diconsi dalle donne in Piemonte quei filugelli, i quali intristiti per qualche malore non si conducono a far il bozzolo, o per non esser mandati per tempo alla frasca, s'incrisalidano sulle stuoje, vacche . . . . . . vers malades. In Toscana si chiamano frati, tratta la similitudine dallo star involti come i frati nella cappa, e cappuccio.

Moniè, cappellano d'armata, *capellanus militaris*, aumônier.

Monighèta, dim. di *mongna*, monachina, *junior monialis*, nonnette. *Monighèta*, persona scaltra, che finge ignoranza, V. *Mongna quacia*.

Monopolio, quella incetta, che si fa, comperando tutta una mercanzia per essere solo a rivenderla, monopolio, *monopolium*, monopole.

Monopolista, dicesi colui, che per mezzo di caparra, o di altri mezzi fa accrescere il prezzo delle mercanzie, specialmente dei grani, e di altre derrate di prima necessità, monopolista, *monopolia faciens*, monopoleur.

Monparèlia, sorta di lasagna, *laganum*, vermicelle plat.

Monse, spremere le poppe

agli animali per trarne il latte, mugnere, *mulgere*, *distenta ubera siccare*, *ubera palmis pressare*, traire. *Monse un*, *pupèlo*, pelare, spogliare, angariare, torre altrui le sue sostanze, cavar denari con furberìe, smungere, *emungere aliquem*, succer quelqu'un.

Monsoliña, e *mossoliña*, sorta di tela sottilissima di cotone, così detta dalla città di Mossul, che si crede esser l' antica Ninive, donde in prima fu portata in Europa, mussolo, mussolino, mussolina, *linea nebula*, mousseline. *Capèi d' monsoliña*, s'intendon dal volgo le donne, *fœminæ*, femmes.

Monsù, voce storpiata dal Francese monsieur, che vale signore, *dominus*, monsieur.

Mont, V. *Mond*.

Monta, o *montà*, salita, erta, poggio, montata, *ascensus, clivus, jugum acclive*, montée. *Monta*, per innalzamento, crescimento, *incrementum*, accroissement, élévation. *Monta di cavai*, monta.... monte.

Montadùra, cassa del cannone, dell' arcobuso, d' una pistola, *scapus*, *armamentum*, *pars lignea tormenti bellici*, *bombardæ* ec., monture d'une arme à feu, fût de canon, arquebuse, pistolet.

Montagnin, uomo di montagna, montanaro, *monticola*, montagnard.

Montànt, regolo d'appoggio, o sostegno, *coagmentum*, montant.

Monte, e più comunemente *monti*, quel luogo pubblico, dove si pigliano, e si pongono danari a interesse, monte, *mons*, mont, ou contrat à l' hôtel de ville. *Monte d'pietà*, pubblico presto, dove mediante un pegno si prestano denari senza interesse, monte di pietà . . . . mont de piété.

Montè, salire in alto, montare, *ascendere*, *scandere*, monter. *Montè*, metter su, metter insieme le diverse parti di checchessia, assettare, *instruere*, *componere*, monter. *Montè un arlögi*, *un viraröst*, caricare un oriuolo, un girarrosto, cioè rimetterlo su girando le ruote, sicchè abbiano corda, o catena, o peso sufficiente da restituir loro il movimento . . . monter une montre, un tourne-broche. *Montè un tlè*, metter su, assettare un telajo, *prælum textrinum instruere*, monter un métier. *Montè una viola*, *na ghitara*, rincordare una viola, una chitarra, *fides novas applicare lyræ*, *chely*, monter une guitare, une viole. *Montè sùl caval mat*, *'n zara*, *an ciànpanèle* . . . *irasci*, *ira corripi*, *excandescere*, monter en colère. *Montè la sęnęvra al nas*, montar il moscherino, subito adirarsi, *confestim excandescere*, prendre la chèvre, se fâcher pour la moindre chose. *Montè a caval*, *an carössa*, montar a cavallo, in carrozza, *equum*, *currum conscendere*, monter à cheval, en carrosse. *Montè la guardia*, montare, o fare la guardia, *excubias agere*, monter la garde. *Montè per scala*, *calè giù per cörda*, esser impiccato, *suspendio vitam fi-*

nire, être pendu. *Montè a caval al dös, sensa sela*, montar a cavallo a bisdosso, *nudo equo, nudis equi humeris insidere*, monter un cheval à nu, sans selle. *Montè 'n graña*, tallire, semenzire, *germinare*, monter en graine. *Montè*, il congiungersi degli animali, il maschio colla femmina, *comprimere fœminam*, saillir, couvrir. *Montè*, pel costare, e valere di checchessia, *constare*, *stare*, monter, valoir. *Na pessa d'vlù a monta a sent franch*, una pezza di velluto costa, vale cento franchi, *centum nummi abeunt in sumptus*, *etc.* . . . . *Montè*, per crescer di prezzo, il valore del grano monta ogni dì, cioè cresce, *ingravescere*, *cariorem fieri*, croître, s'accroître, monter.

Montëüsa, colei che fa, e acconcia le creste; crestaja, *calanticarum artifex*, faiseuse de modes.

Montrùch, monticello, *collis*, monticule, roidillon, butte. *Montrùch*, dicesi pure ogni ineguaglianza del letto, e simili . . . .

Mor, gelso, moro (albero noto) *morus*, mûrier.

Mora, frutto del gelso, gelsa, mora, *morum*, mûre. *Mora dle ronse*, frutto del rovo, mora prugnola, *fructus niger rubi*, *morum*, mûre sauvage, mûre de ronce. *Mora*, giuoco noto, che si fa in due alzando le dita d' una delle mani, chiamando il numero, e cercando d' apporsi che numero sieno per alzare tra tutti e due, mora . . . . mourre. Onde *giughè a la mora*, fare alla mora, *micare digitis*, jouer à la mourre.

Möra, dilazione al pagamento, *mora*, *cunctatio*, terme pour le payement.

Moraje, strumento, con cui si preme il labbro di sopra al cavallo, perchè stia fermo, morza, *forceps*, moraillés.

Mörb, malattia, morbo, *morbus*, maladie. *Mörb*, per cattivo odore, o peste, *fœtor*, *pestis*, puanteur, infection.

Morbè, appestare, ammorbare, attoscar d' odore, *fœtore corrumpere*, empuantir, empoisonner; in s. neutro, *fœtere*, puer comme la peste.

Morbèri, dicesi di persona ammorbata, *fœtore corruptus*, puant, empesté.

Mordacia, pezzo di legno, o di ferro, che si mette alla bocca d' un uomo, o d' un animale per impedirlo dal parlare, gridare, mordere; sbarra . . . . baillon.

Mörde, stringere coi denti, mordere, *mordere*, mordre. *Mördse i pugn, i dì*, mordersi le dita, pentirsi, *graviter pœnitere*, se mordre les pouces, les doigts. *Mördse la lenga*, contenersi dal dire una cosa, che già si voleva profferire, *linguam compescere*, se contenir de parler. *Nè lechè, nè mörde*, cosa, o persona, che non può recar pregiudizio, che non fa nissun male . . . . ni mord, ni ne tue.

Mordent, composto di diversi colori, o altre materie mescolate con olio, col quale

si cuoprono quelle cose, che si vogliono dorare, o inargentare senza brunitura, o lustro, e se ne fanno di più sorte; mordente . . . . mordant.

Mordura, morsicatura, o il segno, che lascia il morso, *morsiuncula*, morsure. *Mordure d' pules*, punture di pulci, *pulicum morsiunculæ*, morsures, piqûres de puces.

Moresca, quel filo, che si trae dai bozzoli posti nella caldaja prima di cavarne la seta; bavella . . . . . bourre de soie.

Morèt, che ha alquanto del bruno, che ha capelli neri, e pelle bruna; brunotto, brunetto, neretto, *subniger*, *subfuscus*, brunet, noirâtre, noiraud, morigaud.

Morfèl, escremento, che esce dal naso, moccio, *mucus*, o *pituita nasi*, morve.

Morflon, v. b., *sgrognon*, *scupisson*, V. *Sgiaflon*.

Morflos, *morflè*, imbrattato di mocci, moccicoso, *mucosus*, morveux. *Morflos*, per metaf. si dice di chi è dappoco, quasi non sappia nettarsi i mocci; mocceca, moccicone, *vappa*, *bardus*, bénêt, sot, morveux, niais.

Morgant, v. pop., agg. a uomo ruvido, scortese, villano, zotico, *inurbanus*, *inhumanus*, *inofficiosus*, *impolitus*, *rusticus*, impoli, incivil, grossier, rustre, morguant.

Morin, baco, che rode le biade, tonchio, *curculio*, cosson, ver, qui ronge le ble.

Morinè, il bucarsi, che fanno i legumi, gorgogliare, tonchiare, *curculionibus absumi*, *lædi*, être rongé des charançons.

Morion, cuffia d'acciajo, morione, *cassis*, *galea*, morion.

Möro, uomo nero d' Etiopia, *Æthiops*, *Maurus*, Negre, More.

Moro, propr. il muso del cane, ed impropr. di altri animali; ceffo, *rostrum*, museau, moufle. *Moro*, per ischerzo il volto dell' uomo, *facies*, museau. *Fè 'l moro*, far ceffo, brutto ceffo, *contrahere frontem*, faire la grimace, se refrogner. *Dè del moro për tëra*, dar del ceffo in terra, *labi*, donner du nez par terre, V. *Muso*.

Moronù, *morù*, *baruf*, musone, *tristis*, dédaigneux, qui fait la moue. *Moronua*, *morùa*, *barufa*, donna, che fa il muso, *tristis*, *morosa*, bodeuse.

Moröidi, enfiamento delle vene del sesso, morici, *hæmorrhois*, *mariscæ*, hémorroïdes.

Mörs, ferro piegato, che si mette in bocca ai cavalli, freno, imboccatura, morso, *frænum*, mors de bride, frein, embouchure de cheval.

Mörsa, pietra, o mattone, che sporge in fuori dai lati de' muri, lasciatavi affine di poter collegare nuovo muro; morsa, addentellato, *mutulus*, *lapis extans*, pierres d'attente.

Morsè, dicesi di arcobugj, cannoni, ed altre armi da fuoco, a cui si mette la polvere in sul focone per dargli fuoco . . . . . . amorcer.

Mört, sost., separazione dell' anima dal corpo, morte, *mors*, *interitus*, mort, trépas. *A smia cha vada a la mört*, andare come il ladro alla forca, la biscia all' incanto, condursi malvolentieri a far checchessia, *ægro animo aliquid facere*, faire quelque chose à contre-cœur, malvolentiers. *Murì d' mört natural*, morir di morte naturale, *morbo absumi*, *naturæ satisfacere*, mourir de sa belle mort. *Avèi la mört sui laver*, aver la morte dipinta sul volto, *animam agere*, avoir la mort sur les lèvres.

Mört, add. morto, uscito di vita, *mortuus*, *defunctus*, mort. *Mört d' fam*, pezzente, miserabile, mendico, povero in canna, *esuriens*, *nihil habens in loculis*, *mendicus summa confectus inopia*, croquant, gueux, misérable, qui n'a pas le sou, ou un sou. *Bösch mört an pianta*, legname morticino, *lignum morticinum*, bois mort, séché sur pied. *Mortastagion*, tempo, in cui manca il lavoro agli artisti . . . . morte-saison. *Dnè mört*, denaro, che non frutta . . . . argent mort. *Mört* sust., cadavero, *cadaver*, cadavre, corps mort.

Mortadèla, specie di salsicciotto, mortadella, *tomaculum*, mortadelle.

Mortarin, sorta di vaso, mortajetto, *mortariolum*, petit mortier. *Mortarin da pistè la sal*, mortajetto da frangere il sale, *parvum mortarium*, egrugeoir.

Mortasa, incavo fatto in un pezzo di bosco per ricevere dentro il dente in terzo d'un altro pezzo di bosco, quando si vogliono amendue congegnare; cavo, intaglio, femmina, *commissura*, mortoise. Onde il *tęnon*, ossia dente in terzo dicesi *masc*, e la *mortasa*, ossia intaglio chiamasi *fumèla*, ed il congegnarli dicesi *samblè*.

Mortè, sorta di vaso, mortajo, *mortarium*, mortier. *Mortè*, strumento militare da gettar bombe, mortajo, *mortarium*, mortier. *Mortè da pistè la sal*, mortajo, *mortarium*, egrugeoir. *Pistè l'aqua ant ęl mortè*, affaticarsi indarno, *oleum*, *et operam perdere*, battre l'eau. *Mortè*, per uomo sciocco, scimunito, V. *Marmo* nel 2. significato.

Mortöri, onoranza nel seppellire i morti, mortorio, *pompa funebris*, funérailles. *Mortöri*, per sepoltura, avello, *sepulcrum*, *monumentum*, tombeau.

Mortrèt, o *mortarèt*, strumento, che si carica con polvere d'archibuso per fare strepito in occasione di solennità, mastio . . . . boîte.

Morù, V. *Moronù*.

Mörva, sorta di malattia contagiosa, a cui sono soggetti i cavalli, moccio . . . morve.

Mosca, sorta di piccolo insetto volante, mosca, *musca*, mouche. *Mosca*, ornamento che si mettono le donne sulla faccia, neo, *nœvus*, mouche. *Mosca cavaliña*, o *cagniña*, animaletto alato simile al tafano, e poco maggiore che una mosca, il quale punge as-

prissimamente, ed è molto nojoso ai buoi, cavalli, cani, e simili, assillo, *asilus*, *æstrus*, asile, taon. *L'alba dle mosche*, alba de' tafàni, cioè tardi, a giorno avanzato, *sub meridie*, midi. *Con l'amè a s' pia le mosche, con l'asì a s'fan scapè*, le cortesie obbligano più altrui, che i cattivi trattamenti, si alletta il can più con le carezze, che con la catena, *munera, crede mihi, placant hominesque, Deosque* . . . . *Piè na mosca*, restar deluso, ingannarsi, *mè can l'a pià na mosca*, *falli*, *decipi*, *spe frustrari*, être trompé, frustré. *Lęvè la mosca*, incollerirsi, *irasci*, *indignari*, se piquer, prendre la mouche. *Saveise parè le mosche*, non si lasciar fare ingiurie, *injurias arcere*, ne se laisser pas offenser. *As sent nen na mosca a volè*, vale esservi sommo silenzio, esser ogni cosa quieta, e tranquilla, non sentesi un zitto, *silent omnia*, *tranquilla omnia*, *et pacata sunt*, tout est tranquille. *Fè dna mosca n' elefant*, della mosca far ramarro, far d' una bolla un canchero, *ex cloaca arcem facere*, faire un grand mal d'une chose de rien.

Mosca, *'l mè can a la pià na mosca*, dicesi in m. basso restar gabbato, deluso di sue speranze, *spe sua frustrari*, se tromper, se méprendre, faire une bevue, prendre le change.

Moscà, indanajato, bianco con macchie nere, *maculis varius*, *maculosus*, *notis distinctus*, *interpunctus*, *scutulatus*, tacheté, moucheté. *Moscà*, agg. ad una sorta di frutto aromatico, detto *nos mosca*, noce moscada, *nux muscata*, noix muscade.

Moscaj, paramosche, moscajuolo . . . . . chasse-mouches, V. *Moschèra*.

Moscatarìa, quantità di mosche, moscajo, *magna muscarum vis*, une très-grande quantité, ou une volée de mouches.

Moscatèl, nome d'uva, detta così dal suo sapore, che tien di moscado, dicesi pur anche al vino, che si fa di tal uva, moscadello, *uva apiana*, *vinum ex uvis apianis*, vin, raisin muscat. Si dà pur anche questo aggiunto di *moscatèl* a diverse sorte di frutte, che hanno un odore simile al moscadello, come pere, pesche, fragole, poponi, ciriegie, e simili, *apianus*, poire muscade, fraises muscades, melon muscat, etc.

Moschèra, arnese composto di regoli di legno di forma quadra, e impannato di tela, il quale serve per guardar dalle mosche qualunque sorta di cibo, moscajuola, guardavivande, *muscarium*, garde-manger. *Moschèra*, o *moscaj*, dicesi anche un tessuto, che si sovrappone ai cavalli, acciò non siano molestati dalle mosche . . . . . émouchette.

Moschèt, arma da fuoco alquanto più grossa dell' archibuso, moschetto, *ballista ignea*, mousquet.

Moschin, animaletto, che ronza per l'aria, si caccia negli occhi, in gola, e nel na-

so, dando noja, ed offesa, moscherino, *exigua musca*, moucheron. *Moschin*, è anche un insetto, che sta intorno alle botti, o tini, e nasce per lo più nelle tinaje al tempo del mosto, moscione, moscino, *culex vinarius*, moucheron. *Moschin*, agg. a uomo, e vale stizzoso, schizzinoso, *fastidiens*, *iracundus*, *morosus*, dépiteux, emporté, impatient, homme tendre aux mouches.

Moscola, strumento d' ottone, o di ferro, che si appone alla cima del fuso per poter più agevolmente filare, cocca, *fusi extremitates*, les deux bouts de fuseau.

Moscon, accresc. di *mosca*, moscone, *musca grandior*, grosse mouche.

Mössa, V. *Caghęta*.

Mossè, dicesi del vino, quando spuma, e zampilla nella bottiglia quando si distura, e nel bicchiere, spumeggiare, *spumare*, *emicare*, mousser, faire de l'écume, de jaillissement.

Mossęta, abito, che copre le spalle sino alla cintura, e che i Vescovi, Abati ec. portano sopra il rocchetto, mantelletta, mantellina, mozzetta, *palliolum*, camail, aumusse, mosette d'Evêque.

Mossoliña, V. *Monsoliña*.

Most, liquore colante dalle uve prima di pigiarle, pressmone, mosto, *mustum lixivum*, mère-goutte, tocane. *Most*, vino nuovo, e non ancor ben purificato, mosto, *mustum*, moût, vin doux.

Mostarda, *vin chëüit*, mosto cotto, e rassodato nel bollire, che serve di condimento, sapa, *sapa*, sapa, mout, suc de raisins cuits.

Mostardèra, vasetto della mostarda, mostardiere, *sina pedochos*, moutardier.

Mostàs, *motria*, faccia, volto, viso, cera, *vultus*, *os*, *facies*, visage, face. *Mostàs d' lęcòira*, dicesi per ischerno a uomo ghiotto, *lurco*, *helluo*, goulu, glouton. *Mostàs da fèrie*, viso da far ridere . . . . . visage falot. *Mostàs d'tòla*, agg. a persona sfacciata, *impudens*, effronté.

Mostassà, ripulsa data con riprensione, e con maniera sgarbata, repulsa, *repulsa*, refus, rebut, déni.

Mostassìn, visetto, *vulticulus*, petit visage, joli minois.

Mostassòn, visaccio, *facies deformis*; visage réfrogné, laid, contrefait, difforme.

Mostèila, animaletto salvatico, donnola, *mustela*, belette.

Mostra, oriuolo da tasca, mostra, *horologium*, montre. *Mostra a ripetision*, oriuolo a ripetizione, *horologium*, montre à répétition. *Mostra*, piccoli pezzi di panno, che si danno dai mercanti per far vedere come è il rimanente, mostra, scampoletto, *panni frustulum*, échantillon, montre. *Mostra*, piastra di ferro, o altro metallo, che suol esser intagliata, e serve d' ornamento al foro della serratura, bocchetta, scudetto . . . . entrée, platine. *Mostra*, o *giojèra*, cassetta a guisa di scannello talvolta col coperchio di vetro, ove si tengono

in mostra varie cose, bacheca, *dactyliotheca*, *transenna*, montre. *Mostra*, e più comunemente *mostre* pl., quella rivolta di panno foderata, per lo più di color differente da quello della veste medesima, mostra . . . . parement. *Mostra*, parte di mercanzìa, che si pone in vista avanti le botteghe, insegna . . . . . montre. *Mostra*, per esempio, o saggio di lavorio, *specimen*, *indicium*, essai, échantillon. *Mostra*, rassegna de' soldati, ordinanza d'eserciti, *lustratio*, *recensio*, *recognitio exercitus*, revue, montre. *Mostra*, per apparenza, *species*, montre. *Fè mostra*, far vista, fingere, *fingere*, *simulare*, faire semblant.

Mostrè, manifestare, mostrare, *ostendere*, *indicare*, *aperire*, *significare*, montrer, manifester. *Mostrè*, per insegnare, *edocere*, *imbuere*, *erudire*, enseigner. *Mostrè*, o *fè mostra*, far vista, fingere, voler far credere, *simulare*, *fingere*, montrer, faire semblant. *Mostrè i dent*, proprio de' cani, quando nel ringhiare ritirano le labbra, e scoprono i denti, digrignare, *frendere*, *ringi*, grincer les dents. *Mostrè i dent*, figur. rivoltarsi, difendersi, *audenter se opponere*, *obsistere*, *non cedere*, *cornua alicui obvertere*, montrer les dents, tenir tête, résister en face, se montrer fâché. *Mostrè 'l pì bel d' Roma*, che è quanto dire: *mostrè 'l cul*, poichè *per 'l pì bel d'Roma*, s'intende il Culiseo, che era l'Anfiteatro di Roma, mostrar il culo, *ostendere culum*, montrer le cul. *Mostrè 'l cul*, figur. vale palesare i fatti propri, *propria sua facinora*, *miserias suas patefacere*, découvrir ses affaires. *Mostrè la cicia*, *la carn*, *le vergogne*, mostrar le carni, dicesi di chi è estremamente lacero, e pezzente, *veste dilacerata incedere*, *carnem*, *nates ostendere*, montrer sa chair, être déchiré, ou mal-vêtu. *Mostrè 'l conponiment*, ajutare a comporre altrui il tema, imburchiare, *componendo*, *et dictando esse auxilio alicui*, dicter, aider à composer.

Mostrè ai gat a ranpiè, *a soa mare a fè i fanciöt*, insegnare ai gatti rampicare, alle lepri correre, fare i figliuoli al babbo, beccare ai polli, dicesi di colui, che pretende insegnare a chi di gran lunga è di lui più dotto, *sus minervam*, *sus oratorem*, *hyrundo contundi cychnis*, gros Jean, qui remontre à son curé, un ignorant, qui veut l' emporter sur les savans.

Mostros, agg. dell'uva, che ha in se molto mosto, vinoso, *musti*, o *vini plenus*, raisin, qui a beaucoup de vin, vineux.

Mot, *moc*, smusso. *Fausset mot*, falce smussa, *falx obtusa* . . . . . émoussé. *Mot*, senza mano, o con mano storpiata, monco, *mancus*, manchot. *Bras mot*, braccio senza mano, o con mano storpia, moncherino, *brachium mutilum*, manchot. *Mot*, sust., detto breve, arguto, o piacevole, o pungente, motto,

dictum, *sententia*, *jocus*, *dicterium*, *sales*, bon mot, saillie, quolibet. *Piè al mot*, prendere in parola, *verba aucupari*, *in sermone capere*, prendre au mot.

Mota, spezie di sciabla corta, e senza punta . . . .

Mota, pezzo di terra spiccata pei campi lavorati, che dicesi anche *vasen*; zolla, *gleba*, motte de terre, gazons. *Mote*, o *balote*, diconsi le palle di neve, che si gettano tra loro i ragazzi, e la bassa gente.

Mota, chiamasi quella polvere di concia, che non serve più a preparare il cuojo, di cui i conciatori ne formano piccole masse rotonde e schiacciate per far fuoco; scamosciatura. . . . . . motte.

Motèra, term. d'agricoltura, spezie di capannuccia formata col terreno del campo, o del prato per ricuocerlo, e purgarlo dall'erbacce, mettendovi fuoco sotto; fornello, débbio con *e* chiusa. . . . bois, ronces, et semblables choses. Onde *fè d' motère*, si è abbruciare il terreno con legni, e sterpi in fornelli formati col terreno del campo, o del prato per ingrassarlo; debbiare . . . . .

Motèt, dicono i musici ad una breve composizione in musica di parole spirituali latine, mottetto, *cantiuncula sacra*, motet.

Möti convulsivi, l' involontario moto dei muscoli del corpo, convulsione, *convulsio*, convulsion, spasme.

Motivè, dar qualche poco d' indizio di checchessia, dicendone qualche parola, accennare, far motto, *leviter attingere*, *memorare*, toucher, donner quelque marque.

Motoben, *modben*, *motobin*, avv., molto, assai, *admodum*, *multum*, *valde*, beaucoup, abondamment. *Motoben* sust., gran copia, gran quantità, *magna copia*, grande quantité, à milliers. *Motoben* add., molto, *multus*, beaucoup.

Moton, il maschio della pecora, montone, *aries*, mouton, bélier. *Moton*, agnello grande castrato, castrone, castrato, *aries*, *vervex*, *aries castratus*, mouton, bélier, châtré.

Motonè, che vende carne di castrato . . . . moutonier.

Motria, dicesi per ischerzo la faccia, il volto; *che bela motria*! che bel ceffo! *che motria d' sumia*! che faccia da scimia! quel beau museau! quelle mine de singe! V. *Mostas*.

Motura, macinatura, *molitura*, mouture. *Motura*, il prezzo, che si paga al mugnajo in farina per la macinatura, molenda, *pretium moliturœ*, mouture.

Moturè, il prendere, che fa il mugnajo la parte della materia macinata per mercede della sua opera, sbozzolare, *moliturœ mercedem sumere*, *molitori portionem certam frumenti pro mercede moliturœ prœbere*, mesurer la mouture, prendre ce, qui est dû pour la mouture avec le boisseau.

Movlon, grossa grana . . . . gros de tours.

Muda, il mudare, e il luogo, ove si muda, muda, *pennarum mutatio*, mue. *Muda*, ciò che si tiene in serbo per mutare, il cambio, *mutatio*, *vices*, échange. *Muda d' quatr*, *ses cavai*, carrozza tirata da quattro, o sei cavalli, *quadrijuges*, *sejuges*, attelage à quatre, à six chevaux. *Muda*, sotto tal nome si comprende un vestito, una giubba, ed un pajo di calze, muta . . . .

Mudande, piccole brache, ossia quei calzoni stretti, fatti di tela, che si portano di sotto, e si usano particolarmente da chi va a bagnarsi, mutande, *subligaculum*, caleçons.

Mudè, o *muè*, dicesi degli uccelli, quando rinnovano le penne, mudare, *pennas mutare*, *renovare*, muer; e del cervo quando rinnova le corna . . . . . mettre bas son bois, faire nouvelle tête. *Mudesse*, posto assolut. in sign. n. pass. vale cambiarsi di panni, mutarsi, *nitidam subuculam induere*, *novas vestes induere*, changer de linge, ou d'habits. *Mudesse*, detto di alcuni animali vale cambiar di pelle, di guscio ec., *renovare*, muer, changer.

Mufì, divenir muffato, far muffa, muffare, *mucorem contrahere*, moisir, effleurir.

Mufì, add. muffato, *mucidus*, moisi, chanci. *Mufì*, agg. a uomo lento ec., V. *Mëusi*.

Mugia, mucchio, *acervus*, *strues*, tas, amas. *Mugia d' fengh*, mucchio, catasta, colmo di fieno, bica, *congeries*, *strues*, *acervus fœni*, meule de foin, veillotte.

Mul, animal nato d'asino, e di cavalla, o di cavallo, e d'asina, mulo, *mulus*, *hinnus*, *burdo*, mulet. *Mul*, o *mulas*, dicesi per ingiuria a uomo caparbio, testereccio, ostinato, *pertinax*, *cerebrosus*, *capito*, têtu, opiniâtre.

Mula, animal femmina della natura del mulo, mula, *mula*, mule. *Striè*, o *frè la mula*, vale aspettare, far mula di medico, detto volgare dall' uso de' medici, che cavalcavano le mule, e queste si fermavano ad ogni passo per aspettarli, *expectare*, garder le mulet, attendre avec ennui.

Mulatè, quegli, che guida i muli, o le mule, mulattiere, *mulio*, *agaso*, muletier. *Mulatè*, colui, che con muli conduce le robe da un luogo all'altro, conduttore, condottiere, *vector*, muletier, voiturier.

Mule, infiammazione cagionata dal freddo in tempo d' inverno specialmente ai calcagni, pedignone, buganza, *pernio*, mules, engelures aux talons.

Mulin, edificio, che serve per macinare le biade, mulino, *pistrinum*, moulin. *Tirè l'aqua al sö mulin*, aver più riguardo al suo interesse, che all'altrui, *omnia ad suam utilitatem referre*, faire venir l'eau à son moulin. *Mulin*, dicesi anche a qualsisia strumento con ruota; molti ve ne sono fra gli artefici, mulinello, *pistrilla*, petit moulin. *Mulin*, o *mulinèt*, canna, in cima

della quale sono impernate due ali a foggia di quelle de' mulini a vento, e l'usano i ragazzi per loro trastullo, portandola incontro al vento, perchè acquisti veloce moto, e giri indefessamente, è questo un simbolo di pazzia. *Nè mul, nè mulin, nè segnor per vesin, nè conpare contadin*, proverbio, poichè il mulo tira calci, il mulino fa continuo rumore, e infarina, il signore ti toglie, il contadino ti chiede. *Sep*, o *erbo del mulin*, perno di legno, che regge le macine del mulino, fusolo, *cardo*, l'arbre d'un moulin. *Mëüio*, o *cassöla*, cassetta per la macina, da cui esce il grano, *infundibulum*, tremie du moulin, auget. *Pera da mulin*, pietra grande di forma tonda per uso di macinare, *mola*, meule de moulin.

Mulin, stromento da tirar il piombo per metter ai vetri, ... tire-plomb.

Mulinè, mugnajo, che macina grano, o biade, *molitor*, meûnier.

Mulinèra, mugnaja, molinaja . . . . . meûnière.

Mulinèt, dimin. di *mulin*, mulinello, *pistrilla*, petit moulin. *Fè mulinèt*, V.

Munision da guèra, dicesi alla polvere, e piombo, con che si caricano archibusi, bombarde, e strumenti simili. . . . munition de guerre. *Munision da boca*, provvisione per vivere de' soldati, *cibaria*, munition de bouche. *Munision da cassa*, munizione da caccia . . . . . poudre à giboyer. *Pan da munision* . . . . *panis castrensis* . . .

Munisionè t. milit., distributore di munizioni, o viveri ai soldati, munizioniere . . . . munitionnaire.

Mur, muraglia, muro, V. *Muraja*. *Mur* add., ciò, che è venuto a perfezione, maturo, *maturus*, mûr.

Murador, che esercita l'arte del murare, muratore, *structor*, *cæmentarius*, maçon.

Muraja, sassi, e mattoni commessi con calcina l'un sopra l'altro ordinatamente, muro, muraglia, *murus*, *paries*, mur, muraille. *Fè muraja suita*, per ischerzo, murare a secco, mangiare senza bere, *comedere, at non bibere*, manger sans boire. *Muraja divisöria*, muro, che divide due possessioni appartenenti a due proprietarii diversi, ed è comune ad entrambi, se non vi è titolo in contrario, muro divisorio . . . . mur mitoyen. *Muraja d'cinta*, è quella, che scevra i luoghi vacui appartenenti a dei proprietarj, dove non v'è alcuna fabbrica nè da una parte, nè dall'altra, muro di cinta . . . . . mur de clôture. *Muraja a schiña d'aso*, muro a cresta, a dorso d'asino, cioè sommità d'un muro, che forma un capo di due faccie inclinate l'una verso l'altra, e terminanti in punta . . . . muraille chaperonnée, le haut d'une muraille de clôture fait en forme de toit. *Muraja dla cavrià*, muro, che termina in punta, e regge il colmo del tetto . . . . pignon.

Muraja faita a scarpa, pendio di muro, scarpa di mu-

ro, *declivitas*, *talus*, inclination, que l'on donne à la surface latérale, et extérieure d'un mur, de telle sorte, que de haut en bas il aille toujours en s'épaississant. *Fè na muraja a scarpa*, alzar un muro a scarpa, *declivem murum struere*, taluter.

Murè, commetter insieme sassi, o mattoni colla calcina per far muri, murare, *ædificare*, *struere*, bâtir, maçonner. *Murè na porta*, *na fnèstra*, turare il vano d'una porta, d'una finestra con calcina, e mattoni, o sassi, murare una porta ec., *muro claudere*, *obturare*, murer, condamner une porte, fenêtre etc. *Murè*, per rinchiudere in un luogo, dove non si abbia ad uscire; murare, *muro claudere*, murer. *Murè*, per divenir maturo, maturare, *maturescere*, *maturitatem capere*, mûrir.

Murajè, attorniar di mura, *muro claudere*, enclorre.

Murèt, *parapèt*, murello, *fulcimen lapideum*, *latereum*, siège de maçonnerie au pied d'un mur.

Muscadèn, v. fr., ignorantello, presuntuoso di se stesso . . . . . muscadin.

Muscol, parte carnosa del corpo dell' animale composta di nervi, carne, e fibre, muscolo, *musculus*, muscle.

Musè, pensare, riflettere, *cogitare*, *animadvertere*, *meditari*, penser, réfléchir, rêver. *Musè*, per *amusè*, V.

Musèl, stromento fatto di corde, e a maglie, che i mulattieri attaccano al capo ai muli per mettervi entro strame, gabbia, *fiscella*, cage, mourreau. *Musèl*, stromento di ferro, o di cuojo d'uno, o più cerchii, che si mette al muso de' cani, o di altri animali, acciò non mordano, o non pascolino, frenello, musoliera, *orea*, muselière. *Fè d'musèi*, star pensoso, far castelli in aria, *inania meditari*, *in aere piscari*, faire des châteaux en Espagne.

Musèo, raccolta di cose insigni, galleria, museo, *pinacotheca*, cabinet, collection de choses rares.

Musica, scienza della proporzione della voce, e de' suoni, musica, *musica*, musique. *Musica anrabià*, *musica di gat*, dicesi per ischerzo di una cattiva musica, frastuono, *strepitus*, *fragor confusus*, *vociferatio*, charivari, musique de chat, musique méchante. *Musica*, per contrasto, contesa, *contentio*, *altercatio*, querelle, dispute, débat. *Musica*, per pianto di più persone, piagnisteo, *ploratus*, *luctus*, *fletus*, pleurs, gémissemens. *Che musica ela costa? finiomo costa musica.*

Musich, musico, *musicus*, *cantor*, musicien. *Musich*, dicesi anche per ischerzo in m. b. a chi è castrato, menno, *eviratus*, châtré.

Muso, propr. la testa del cane dagli occhi all'estremità delle labbra, e dicesi anche d'altri animali, muso, *rictus*, museau, bajoue. Per similit. dicesi anche al viso dell' uomo, ma per ischerno, o per ischerzo, muso, *rictus*, mu-

seau, visage. *Muso dęl can*, ceffo del cane, *rostrum*, *rictus*, museau, mufle. *Muso dęl pors*, grifo, *rostrum*, groin, museau de cochon. *Fè 'l muso*, si dice di chi fa del ritroso, o dello sdegnoso, *naso suspendere adunco*, faire la moue.

Mustich, specie di fornello, *fornacula*, *clibanus ad stillandum*, fourneau.

Mutin, ostinato, caparbio, dispettoso, protervo, provano, *pertinax*, *pervicax*, *pugnax*, mutin. *Mutin*, per uomo pensoso, taciturno, musone, *taciturnus*, *tectus*, *arcanus*, *cogitabundus*, sombre, rêveur.

Mutinaria, ostinazione, caparbietà, *pervicacia*, *pertinacia*, opiniâtreté, mutinerie.

N

N A

Nabis, dicesi di fanciullo, che mai si fermi, e sempre procacci di far qualche male, nabisso, *effrenis*, lutin.

Nac, che ha il naso schiacciato, camuso, rincagnato, *simus*, *resimus*, *simo*, *qui curvo*, *et repando*, *vel qui plano*, *et recurvo est naso*, camus, camard.

Nacè, voce usata per ischerzo, deludere, beffare alcuno nella speranza di conseguire alcuna cosa, *eludere aliquem*, couvrir de honte, jouer quelqu'un. Onde *ręstè nacià*, o *con na branca d'nas*, vale rimaner colle beffe di cosa sperata, e non conseguita, *re infecta redire*, demeurer avec un pied de nez.

Nacià, negativa data con riprensione, e con modo sgarbato, nasata, ripulsa, *repulsa*, refus, camouflet, rebuffade. *Piè na nasà*, *avèi na nacià*, restar con un palmo di naso, rimaner colle beffe di cosa sperata, e non ottenuta, *verum cum rubore dimittere*, avoir le refus, la rebuffade.

Naja, *ciapa dęl cul*, natica, *nates*, *clunis*, fesse.

Najvè la canoa, *'l lin*, macerare, annacquare la canapa, il lino, *macerare*, *emollire*, *aqua diluere*, *temperare*, tremper, rouir le chanvre, le mettre au rutoir, ou routoir.

Najvòr, fossa piena d'acqua, dove si macera il lino, o la canapa, maceratojo, *lacuna*, routoir, mare.

Namorà, amante, innamorato, amico, amadore, drudo, *amasius*, amant.

Nan, uomo mostruoso per picciolezza, nano, cazzatello, *pumilo*, *nanus*, nain, bambouche, nabot. *Naña*, dicesi di donna, che non arriva alla sua naturale ordinaria grandezza, nana, o cazzatella, *nana*, nabote. *Nan*, e *naña*, dicesi anche di qualunque animale, frutto, pianta.

Nana, voce usata dalle balie, quando nel cullare, o ninnare i bambini vogliono farli addormentare dicendo *nina*, *nana*, nanna, *lallus*, dodo. *Fè nana*, far la nanna,

lallare, faire dodo, dodiner. *Fè nana*, *andè a nana*, dormire, andar a dormire, *dormire*, *petere cubitum*, dormir, se coucher.

Nanchin, specie di tela, che prese il nome dalla città, ove da principio fu fabbricata, nankin, v. dell'uso.

Napèl, pianta mortifera, nappello, *aconitum*, *napelus*, nape.

Naris, i meati, e buchi del naso, nari, narici, *nares*, *ium*, les narines.

Narsis, pianta perenne, le cui foglie sono piane, e produce molti fiori in cima dello stelo, narciso, *narcissus*, narcisse. *Narsis salvaj*, narciso campestre, *narcissus campestris*, campanette.

Nas, membro, ove risiede l'organo dell' odorato, naso, *nasus*, nez. *Nas gnach*, naso schiacciato, *nasus fimus*, nez épaté. *Nas largh*, *nasas*, naso di larghe narici, *nasus patulus*, nez évasé. *Nas fait a pongöla*, naso bitorzoluto, *nasus tuberosus*, nez bourgeonné. *Nas aquilin*, naso aguglino, adunco, a similitudine del becco dell'aquila, *nasus aquilinus*, nez aquilin. *Nas voltà ansù*, naso voltato in su, *nasus crispans*, nez retroussé. *Nas pien*, *a l'a 'l nas pien*.... *pendet illi stiria*, *nares mucosœ*, nez morveux. *Nas dl' elefant*, proboscide, *proboscis*, proboscide, trompe de l'éléphant. *Dè dęl nas darè*, dar dove si dà al bossolo delle specierie, *podici nasum intrudere*, donner du nez au cul. *Soffiese 'l nas*, nettarsi il naso, *emungere nares*, *muco nares expurgare*, se nettoyer le nez. *Dè dle ghighe sul nas*, dar de'buffetti sul naso, *unguem argutum in nasum infligere*, nasarder.

Nas; *volèi fichè 'l nas da pęr tut*, ogni cencio vuol entrar in bucato, *se immiscere cuivis negotio*, le petit morveux s'en veut mêler.

Nasà, V. *Nacià*.

Nasè, annasare, fiutare, *olfacere*, *odorari*, flairer, halener. *Nasè*, fig. cimentare, tentare, *experiri*, essayer, éprouver.

Nason, dicesi a uomo, che ha gran naso, *nasutus*, qui a un grand nez. *Nason*, per acc. di *nas*, nasone, *immanis nasus*, gros nez. *Nason*, dicesi anche quel ferro fitto nel saliscendo, che riceve la stanghetta della serratura, nasello . . . . mantonnet d'un loquet.

Nasse, venir al mondo, nascere, *nasci*, *oriri*, *edi in lucem*, naître. *Nasse con l'amburìi an man*, dicesi in m. b. di chi è fortunatissimo, nascer vestito, *felicissimum esse*, être né coiffé.

Nata, albero, che fa le ghiande, la sua corteccia è leggierissima, e spugnosa, sughero, sovero, *suber*, liège.

Natin, arnese di filo di ferro con pezzetti di sughero per metter a gala nell' olio delle lampane, luminello, *mixus*, lamperon.

Navà, quella parte di chiesa, o d'altro edifizio, che è tra 'l muro, e 'l pilastro, o tra pilastro, e pilastro, nave,

ala, *ala sacræ ædis*, *ecclesiæ navis*, nef.

Navęta, strumento per lo più di bosso a guisa di navicella, ove con un fuscello detto *pontisèl* (spoletto) si tiene il cannello del ripieno per uso del tessere, spola, *radius*, navette de tisserand. *Navęta*, pane fatto a forma di navicella, *panis*, pain.

Navìa, arnese di bosco, o di ferro per fermare in mezzo le due parti d' una finestra, paletto . . . . . targette. *Navìa*, saliscendo di legno, nottola, *pessulus ligneus*, loquet de bois.

Navicèla, vaso fatto a foggia di nave, in cui si tiene l' incenso da porre nel turibile, navicella, *acerra*, navette.

Nausiè, indur nausea, nauseare, *satietatem*, *fastidium afferre*, *movere*, dégoûter, faire bondir le cœur.

Ne ? particella, che serve per maniera d' interrogare, forse non ? *nonne* ? donc ? *Così as fa*, *ne* ? così si tratta, eh ? *siccine agitur* ? est-ce ainsi, que l'on traite ? *Elo pa vera*, *ne*, *chę 'l tal a l' è un galantöm* ? non è vero, eh, che il tale è un galantuomo ? *nonne vir probus est iste?* n'est-il pas vrai que le tel est un galant-homme ? *Ne*, particella negativa, e congiuntiva, nè, *nec*, ni. *Ne mangia*, *ne beiv*, nè mangia, nè bee, *nec edit*, *nec bibit*, il ne boit, ni ne mange. *Ne doss*, *ne brusch*, di mezzo sapore, muzzo, *subdulcis*, *subacidus*, aigre-doux. *Ne pì*, *ne men*, nè più, nè meno ; *ad amussim*, à point nommé.

Nebia, vapor denso, e umido, che esce dai fiumi, stagni, e paludi, nebbia, *nebula*, *caligo*, brouillard, nuage.

Nebias, nebbia alta, e sollevata da terra, nebbione, *densa nebula*, brouillard épais.

Nebiòs, nebbioso, pieno di nebbia, *nebulosus*, plein de brouillard, obscur.

Necessari, sust., cesso, latrina, *latrina*, *forica*, privé, latrine ; per lo stanzino, dove è il necessario, *forica*, garderobe.

Nech, malinconico, corrucciato, disgustato, ingrognato, offeso, mesto, *tristis*, *turbatus*, *mœstus*, *iratus*, *indignatus*, triste, sombre, bourru, dégoûté, fâché. *Tenp nech*, tempo nero, *cœlum nebulosum*, *obscurum*, temps sombre, obscur.

Nè dur, *nè möl*, *nen trop cheüit*, dicesi delle uova, bazzotto, *subdurus*, à demi-cuit, qui n'est pas trop cuit.

Negösi gras, *da fese i rognon*, *da börgno*, *da guadagnè l' inposibil*, negozio, dove puossi guadagnar molto, *negotium valde lucrosum*, affaire à mettre bien du foin dans ses bottes.

Negosiant, negoziatore, negoziante, *negotiator*, *mercator*, négociant, commerçant.

Neir, uno degli estremi de' colori, nero, negro, *niger*, *ater*, *pullus*, *fuscus*, noir, bis, basané, brun, obscur, sombre. *Neir* per *Möro*, Negro, *Æthiops*, Negre. *Neir* per livido, *a la falo neir*,

quella nerezza, che fa il sangue venuto alla pelle, cagionata da percosse; livido, *lividus*, livide, plombé. *Asion neira*, azione atroce, iniqua, *scelus nefandum*, action noire, mauvaise. *Fè parese 'l bianch per el neir*, mostrar il bianco pel nero, *verba dare*, rendre du noir.

Nen, niente, nulla, *nihil*, rien, néant. *Nen afait*, *nen del tut*, nulla affatto, niente affatto, cica, *nihil*, *nihil omnino*; rien, point du tout. *Nen aütr*, nient' altro, *nihil aliud*, *non aliud*, rien d'autre.

Nerv, i nervi sono parte del corpo dell' animale, e simili a cordicelle, e secondo i Medici sono i primi strumenti del senso, e del moto nascente dal cervello, e dalla midolla della spina, conferendo a membri di tutto il corpo la forza del muoversi, e del sentire; nervo, *nervus*, nerf. *Nerv d' bëü*, è quello, che serve come di frusta per nerbare, *cauda bovis corio nudata*, *et exsiccata*, *taurea*, nerf de bœuf. *Esse d' bon nerv*, esser forte, e gagliardo, *robustum*, *valentiorem*, *athleticum esse*, *viribus pollere*, être nerveux, vigoureux, fort, robuste, avoir de bons nerfs.

Nervada, nerbata, nervada, colpi di nervo, *verberatio taurearum*, coups de nerf de bœuf.

Nespo, *pocio*, che ha in se cinque noccioli, e il fiore a guisa di corona; nespola, *mespilum*, neffle. *Nespo*, o *pocio*, l' albero, che produce la nespola, nespolo, *mespilus*, nefflier. *Con 'l tenp*, *e la paja i nespo maduro*, col tempo, e colla pazienza si viene a capo d' ogni cosa, *tempori serviendum*, tout vient à point à qui peut attendre.

Nescio-vos, voce lat., che dinota rifiuto, *nesciovos*, nesciovos.

Nèt, *fè prà nèt*, vincer tutto il danaro, che è sul giuoco . . . . . . nettoyer le tapis, faire le tapis net. *Butè al nèt*, dicesi d' uno scritto, d' un disegno, e simili, farne una copia corretta, ed esatta sull'originale confuso, ed imbrogliato, e pieno di cancellature, di fregi ec., metter in pulito . . . . mettre au net. *Al nèt*, cioè detratti i cali, le spese, o altro da detrarsi, al netto, *deductis expensis*, o *damnis*, net, tout rabattu. *D'nèt*, coi verbi tagliare, portar via, vale affatto, interamente, ad un tratto, *illico*, *e vestigio*, *prorsus*, *funditus*, *omnino*, couper net, enlever tout-à-fait.

Netiè, ripulire, levar via le macchie, le brutture, purgare, tor via il cattivo dal buono, nettare, *purgare*, *emundare*, *tergere*, *verrere*, nettoyer, approprier, torcher, curer. *Netiè una pianta*, rimondare, ripulire, nettare i rami di un albero . . . . . . élaguer les arbres. *Netiè 'l cul a na masnà*, ripulire dalle merde un fanciullo . . . . . ebrener, ou embrener.

Nëüit, quello spazio di tempo, che il sole sta sotto l' orizzonte, notte, *nox*, nuit. *Fesse nëüit*, farsi notte, *no-*

oscurare, se faire nuit. *La nëuit a l'è la mare di consëi*, la notte è la madre dei consigli, *nocturnum tempus est ad consulendum aptum*, la nuit porte conseil.

Nęvòd, *nęvòda*, nipote, nepote, *nepos*, neveu, nièce.

Nëusa, chiamano i ragazzi di contado una piccola buca, ch'essi fanno in terra per giuocare al giuoco così detto, servendosi d' un bastone curvo nell'estremità (detto *ghëro*) per ispignere una palla di legno, detta da essi (*gala*) buca, *cavum*, trou.

Nëuse, nuocere, recar danno, *nocere*, *obesse*, nuire, endommager, porter préjudice.

Nëuv, nome numerale, che segue immediatamente dopo l'otto, nove, *novem*, neuf.

Nëuv, add. quel che è fatto novellamente, di fresco, non più veduto, inusitato, non adoperato, nuovo, *novus*, *recens*, *inauditus*, *insolens*, nouveau, neuf. *Nëuv*, per moderno, *novissimus*, *nostræ ætatis*, *hodiernus*, moderne. Per semplice, inesperto, malpratico, *rudis*, *imperitus*, *novus*, neuf, simple, sans expérience, qui n'est pas expérimenté. *Nëuv*, *e nuvis*, affatto nuovo, bell'e nuovo, *novissimus*, tout battant neuf. *Fè 'l Giörs nëuv*, fingere di non sapere una cosa, maravigliarsene, *ignorantiam alicujus rei simulare*, *mirari*, faire l'étonné, faire semblant de ne pas savoir, faire le niais. *Ramassa nëuva ramassa ben cà*, i servitori fanno come la granata nuova, che serve bene ne' primi giorni . . . . . il n'est rien tel, que balai neuf. *Fè carn nëuva*, riaversi, ritornar in salute, *pristinam salutem recuperare*, faire corps neuf.

Nëuva, sost. novella, nuova, avviso, notizia, *nuncius*, nouvelle, avis, notice.

Nì, quel piccolo covacciuolo di diverse materie fatto dagli uccelli per covarvi dentro le loro uova, e allevarvi i figliuoli, nido, o nidio, *nidus*, *cubile*, nid. *Nì d'animai d'rapiña*, nidio d' uccelli di preda . . . . . aire. *Nì dle gàte*, nidio de' bruchi . . . . bouchon. *Nì d'colonb*, nidio di piccioni . . . . . boulin. *Nì d'berte*, dicesi per ischerno ad una parrucca vecchia, e mal in ordine, parrucca spennacchiata, nido di civette, *caliendrum inconcinnum*, teignasse. *A ogni osèl sö nì è bel*, cioè che l'amor del luogo, dove si nasce, ancorchè vi si stia male, non ne lascia partire per migliorar condizione, *dulcis amor patriæ*, à chaque oiseau son nid paraît beau. *Nì d' rat*, topaja, *murium nidus*, nid de rats. Per similit. *nì d'rat*, si dice di casa antica, o che sia in pessimo stato . . . . vieille masure, galetas, grénier, maison délabrée, qui tombe en ruine.

Nià, sust. tanti uccelli, o altri animaletti, che faccian nido, quanti nascon d'una covata, nidiata, *pullatio*, *pullorum fœtura*, une nichée. *Nià*, per similit. una certa quantità di persone, o di cose adunate in un luogo, nidiata . . . . . une nichée.

Nià, dal verbo *niè*, annegato, *submersus*, noyé.

Nicia, quel voto, o incavatura a mezzo cerchio, che fassi nelle muraglie, od altro ad effetto di mettervi statue, o simili, nicchia, *loculus*, *ædicula*, niche.

Niè, morir nell' acqua, o in altro fluido, annegare, *submergi*, noyer. *Niè ant un cuciar d'aqua*, affogar in un bicchier d' acqua, rompersi il collo in un fil di paglia, si dice di chi patisce gran danno in un leggier pericolo, *in minimis periclitari*, se noyer dans son crachat.

Nina, bambina, ninna, mimma, *puellula*, jeune fillette, pouponne.

Ninè, ciondolare, penzolare, *nutare*, brauler, balancer.

Ninin, bambino, fanciullino, *puerulus*, *infans*, enfant, petit enfant.

Ninsöla, sorta di piccola noce d'un albero assai comune, nocciuola, avellana, *nux avellana*, *nux pontica*, *corylus avellana*, noisette, aveline. *Ninsöla*, albero, che produce le *ninsöle*, nocciuolo, avellano, *corylus*, noisetier, coudrier, coudre.

Ninsolè, luogo piantato di nocciuoli, varii arboscelli di nocciuoli, *corylorum arbusculæ*, arbrisseaux de coudres.

Nis, o *nisson*, quella nerezza, che fa il sangue venuto alla pelle, cagionata per lo più da percosse, lividore, lividezza, pesca, monachino, *livor*, *vibex*, meurtrissure.

Nis, add. livido, *lividus*, livide, plombé.

Nita, terra, che è nel fondo de'fiumi, fossi, laghi, paludi, e simili, loto, mota, limo, poltiglia, fanghilia, belletta, melma, *limus*, *lutum*, *cœnum*, bove, limon, vase, bourbe. *Pes cha sa d' nita*, pesce, che sa, o che tiene di limo . . . . . . qui a le goût de bourbe, qu'il a contracté dans des lieux marécageux.

Nivo, o *nuvol*, nuvoloso, nugoloso, pieno di nuvoli, *nubilus*, *obscurus*, couvert de nuages.

Nivo, nuvolo, *a l'è nivo*, *a fa nivo*, il tempo è nuvoloso, *aer nubilat*, il fait sombre, le Ciel est couvert de nuages.

Nivola, o *nuvola*, nube, nuvola, nugolo, strignimento dell'aere raunato per attrazione di vapore, e di fumosità di terra, e di mare, che si risolve in pioggia, *nubes*, *nubilum*, nue, nuage.

Nivoreña, cielo coperto di nugoli, nuvolaglia, nugolato, *nubium globus*, *cœlum nubilum*, *caliginosum*, ciel couvert de nuages, quantité, obscurité de nuages.

Nö, avverbio di negazione, contrario di sì, no, non, *non*, *nec*, *neque*, *minime*, *nequaquam*, non. *Nònò*, no no, *minime sane*, nenni. *Dì ched nö*, dir di no, negare, *negare*, dire non, refuser, nier.

No, con *o* chiuso, nodo, nocchio, *nodus*, nœud. *No*, si dicono le congiunture delle mani, e dei piedi, nocche, articoli, *articulus digitorum*, *commissura*, *condylus*, nœuds. *No*, si dicono anche quegli

interrompimenti, che sono in alcune piante, come nelle canne, nella saggina, nella paglia, e simili, che servono per fortificarle; nodo, *nodus*, *articulus*, *geniculum*, nœuds. *No*, chiamansi pure le ossa della coda del cane, del gatto, nodello, ossicello, *nodus*, nœud.

Nodar, ufficiale pubblico, la cui funzione è di compilare in iscritto, e nelle forme ingiunte dalle leggi gli atti, le convenzioni, e le ultime disposizioni de' viventi. I Notaj sono i depositarj delle minute, degli atti da essi stipulati; hanno l' obbligo di scegliere un dipartimento per domicilio, nella cui estensione potrà soltanto esercitarsi la loro carica, mediante il cauzionamento, o satisdazione portata dalla legge dei (25 ventoso anno XI. Repub.) 16 marzo 1803. Essi hanno una Camera di disciplina interna stabilita dai Regolamenti prescritti dal Governo; Notajo, *Notarius*, *scriba*, *tabellio*, *tabellarius*, Notaire.

Nodarüc, Notajo di poche faccende, Notajuzzo, *triobolaris scriba*, petit Notaire, qui n'a pas beaucoup d'affaires.

Noè, o *novè*, l'agitarsi, che fanno gli animali nelle acque per andare, o reggersi a gala, notare, *natare*, nager. *Noè*, per sempl. stare a gala, notare, *supernatare*, flotter sur l'eau, nager.

Nojè, dar noja, nojare, *fastidium*, *satietatem*, *tædium*, *molestiam alicui afferre*, *parere*, *facere*, *movere*, ennuyer, rompre la tête, tracasser. *Nojesse*, annojarsi, *fastidio affici*, s'ennuyer, trouver le temps long.

Noitada, o *nëüitada*, lo spazio della notte intera, nottata, nottolata, *nox*, nuitée.

Nöm, vocabolo, con cui propriamente s' appella ciascuna cosa; nome, *nomen*, nom. *Nöm d' batesim*, nome proprio, antinome, *prœnomen*, prénom. *Nöm d' famìa*, o *cognöm*, quel nome dopo il proprio, che è comune alla discendenza; cognome, *cognomen*, nom de famille, surnom.

Nömina, presentazione a qualche grado, o dignità, e si dice altresì del gius di nominare, o proporre chi possa essere assunto, o ammesso a un beneficio, grado ec.; nomina, nominazione, *nominatio*, nomination. *Nòmina* per fama, nome, aver buon nome, cattivo nome: *avèi boña nömina*, *cativa nömina* .... *nomen*, *fama*, nom, réputation.

Nomine patris, in m. b., s' intende la testa. *Patì anpò antęl nomine patris*, avér un ramo di pazzìa, patir un poco di testa, mostrar in qualche sua azione poco senno, *desipere*, *insanire*, *dementire*, avoir des chambres à louer dans sa tête, avoir le timbre fêlé, avoir du vif argent dans la tête.

Nöna, madre del padre, o della madre, avola, *avia*, aïeule, grand'-mère. *Nöna*, madre della moglie, o del marito, suocera, *socrus*, belle-

mère. *Nöna*, dicesi anche per vezzo a donna vecchia.

Nonẽũs, o *a nonẽũs*, inutilmente, indarno, senza alcun vantaggio, *frustra*, *incassum*, en vain, sans profit, à crédit.

Nopà, in vece, in cambio, *pro*, *loco*, au lieu, pour; altrimenti, *secus*, autrement.

Nöra, moglie del figliuolo, nuora, *nurus*, bru, belle-fille.

Noranta, nome numerale, che comprende nove volte il dieci, novanta, *nonaginta*, nonante, e meglio quatre-vingt-dix.

Noritùra, nodrimento, *alimentum*, *cibus*, *nutrimentum*, nourriture, aliment.

Nos, frutto chiuso in un guscio duro, e legnoso, il quale, quando è verde, trovasi involto in un altro guscio, che è detto *ròla* piem., mallo ital.; noce, *nux*, noix. *Nos moscà*, o *noscà*, è una spezie di noce, o frutto d'un albero forestiero, le cui foglie rassomigliano a quelle del pesco, ma sono più piccole; il suo fiore è di gran odore, e formato in rosa; il frutto è grosso come una noce nostrale, e ricoperto di due buccie, la prima si fende a misura che il frutto diventa maturo, e lascia veder la seconda, la quale si leva dalla noce moscada a misura che si secca, ed è ciò che si chiama *macis*; fiori di noce moscada, noce moscada, *nux muscata*, *aromatica*, noix muscade. *Nos fresche gavà da la grẽũia* ec., noci fresche cavate dal guscio, sgusciate, e spartite in due *garìi* . . . . . . cerneau. *Nos confèta*, noce coperta di zuccaro, *nux saccharo condita*, noix confite. *Nos d'India*, noce d'India, *nux Indica*, noix d'Inde. *Nos vomica*, sorta di noce, che riesce velenosa ad alcuni animali, come cani, topi, e simili; noce vomica, *nux vomica*, noix vomique. *Grẽũia dla nos*, guscio, *culeolum*, écale. *Röla dla nos*, mallo, *putamen viride*, brou. *Garìi dla nos*, spicchio, *nucleus*, cerneau. *Martèl da cassè le nos*, stromento da romper le noci, *nucifrangibulum*, mailloche, maillet. *Baricola*, ciò, che divide la noce in quattro spicchi, frullo.....zeste.

Nosèra, l'albero, che produce le noci, noce, *nux*, noyer.

Noseta, parte dell'osso della gamba, che spunta in fuori d'ambe le parti del piede, noce, *talus*, cheville du pied, malléole. Quel piccolo osso rotondo, che è soprapposto all' articolazione del ginocchio, rotella, *rotula*, *molla*, rotule, polette du genou.

Nösse, matrimonio, maritaggio, *nuptiæ*, nôces, mariage. *Nösse*, pei conviti, che si fanno nelle solennità degli sposalizii, nozze, *cœna nuptialis*, *convivium nuptiale*, nôce, repas de nôces. *Andè a nösse, an paradis ant un sestin*, dicesi del far cosa di sommo piacere, *rem gratissimam aggredi*, *suscipere*, *agere*, aller gaiement, comme si l'on allait aux nôces. *Passè a seconde nösse*, rimaritarsi, *iterum nubere*, *alteram uxorem*

ducere, se rémarier, convoler en secondes nôces.

Nöta, ricordo, scritto, *commentarius*, *libellus*, note, remarque. *Nöta*, per segno, segnale, annotazione, osservazione, *annotatio*, note, remarque. *Nöta*, o *nöte* plur., diconsi certi segni, i quali servono per indicare i suoni ed il valore diverso, o sia la diversa durata de' medesimi, e sono massima, lunga, breve, semibreve, minima, semiminima, croma, semicroma, biscroma, quarticroma ec., nota, solfa, *notæ musicæ*, gamme, notes de musique. *Nöta*, per catalogo, indice, lista, *index*, *series*, *album*, liste, rôle, catalogue.

Nota, così chiamansi in Torino i facchini da vino, bastaggio, brentadore, v. dell'uso, *bajulus*, *gerulus*, *dossuarius*, *sportæ bajulus*, *amphorarius*, hotteur.

Notomìa, propriamente quel minuto tagliamento, che si fa delle membra del corpo umano da' Medici per vederne la compositura, e dicesi anche dell'arte di tagliar le membra per esaminarle, e della cognizione della struttura del corpo, anatomìa, notomìa, *cadaverum sectio*, *incisio*, *concisio*, *dissectio*, *anatome*, anatomie, dissection du corps. *Fè notomìa*, dicesi il considerare minutamente, ed esquisitamente una cosa, *rem perfecte*, *considerate*, *exacte perpendere*, *dispicere*, *introspicere*, anatomiser, faire l'anatomie d'une chose, l'examiner soigneusement, sonder, approfondir une chose.

Novassa, nuova cattiva, o nuova falsa, insussistente, novellaccia, novellozza, *malus nuncius*, *fabella*, nouvelle mauvaise, conte plaisant, fable.

Novel, giovane, novello, *tener*, *juvenis*, *juvencus*, jeune. Per semplice, inesperto, non pratico, non esercitato, novizio, *rudis*, *simplex*, *imperitus*, *tyro*, *novus*, peu expérimenté, nouveau, novice.

November, il nono mese dell' anno secondo gli Astrologi, e l'undecimo dell'anno volgare, novembre, *november*, novembre.

Novità, cosa nuova, insolita, novità, *novitas*, nouveauté.

Nouv, il notare, nuoto, *natatus*, nage. *Passè 'l Po a nouv*, passar il Po a nuoto, *Padum flumen*, *tranare*, *enatare*, passer le Pô à la nage.

Nù, che non ha vestimento alcuno, nudo, ignudo, *nudus*, nu. Per simil. si dice di qualunque cosa, che sia svestita de' suoi arredi, ornamenti, coperte ec., *nudus*, *nudatus*, nu. Parlandosi di ferro, o arme, vale fuori del fodero, *spà nua*, spada nuda, cioè fuori del fodero, *gladius districtus*, *vagina vacuus*, épée nue. *Patanù*, *nù*, *e crù*, ignudissimo, ignudo nato, *omnino nudus*, nu comme un ver. *Patanù*, per pezzente, mascalzone, *mendicus*, gueux.

Nuansa, voce fr., accordo, mescolanza, union de' colori . . . . . nuance.

Nudepè, fiocco di nastro, che si porta alla spada, cicisbeo, *tænia*, *vitta*, *lemniscus*, nœud d'épée.

Nusia pet, dicesi per ischerzo il servitore, *famulus*, *servus*, domestique, servant.

Nusiè, attrarre l'odor delle cose col naso, fiutare, odorare, annasare, *olfacere*, *odorari*, flairer, halener, sentir par l'odorat. Per ispiare, tentare, scoprir paese, *experiri*, *explorare*, sonder, découvrir le terrain.

Nughèt, fioretto globoso di color bianco, e di grato odore, la cui corolla è monopetala, e campaniforme, la sua bacca è globosa, e macchiata avanti che maturi, mughetto, *lilium convallium*, muguet.

Nula, niente, nulla, *nihil*, *nil*, rien, néant.

Nul, agg. ad atto, vale di niun valore, nullo, *irritus*, *nullus*, acte frappé de nullité.

Nulità, nullità, *nihilum*, *nihil*, nullité. *Nulità*, qualità di un atto per quanto egli è contrario alle leggi, ed alle formalità ricevute in un paese, nullità . . . . nullité.

Numer, raccolto di più unità, numero, *numerus*, nombre. *Numer*, dicesi alle figure aritmetiche, o d'abbaco, numero, *numeri*, *orum*, nombre, chiffre. *Numer*, moltitudine di persone, e di cose, numero, *multitudo*, *vis*, *acervus*, nombre, quantité. *Numer par*, *giust* . . . . *numerus par*, nombre pair, égal. *Numer impar*, *desgiust*, numero, che non si può dividere in due parti uguali, numero caffo, *numerus impar*, impair, non pair. *Giughè a par*, *dispar*, giuocare a pari, e caffo, *ludere par*, *impar*, jouer à pair, ou non.

Numerari, agg. di valore immaginario delle monete, numerario . . . . numéraire. Per fondo di danaro, numerario . . . . numéraire.

Nurì, nudrire, nutrire, nutricare, alimentare, *alere*, *educare*, *sustentare*, nourrir, élever. *Nurisse*, pascersi, alimentarsi, *vesci*, *vitam sustinere*, vivre, se nourrir.

Nurissa, v. fr., balia, che alleva, che nutrica, nutrice, *nutrix*, *nutricula*, nourrice, maman.

Nuvol, e *nuvola*, V. *Nivo*, e *nivola*.

Nuvolon, accr. di *nuvola*, nugolone, *nubes densior*, gros nuage, gros ciel.

O

O O

O, interjezione di maraviglia, di curiosità, di aggrandimento, di magnificare, di dolore, di soverchia gioja, di esclamazione, di sospetto, e timore, d'irrisione, di tenerezza, d'allegrezza per cosa desiderata, e che sopraggiunga fuor di speranza ec., o! oh! *o! heus!* oh! o! ho! eh! *O*, *o*, raddoppiato, è anche voce di ammirazione, e di applauso, usata per esprimer ciò anche in forma di nome; così *fè dij o*, vale maravigliarsi, *mirari*, s'étonner. *O*,

avverbio di vocazione, o, *o*, *heus*, o. *O*, è anche particella separativa, o, *aut*, *sive*, *vel*, *seu*, ou, ou bien. *La speransa*, *o 'l timor*, la speranza, o il timore, *spes*, *aut metus*, l'espérance, ou la crainte. Si chiamano *O* le nove antifone della novena di Natale, le quali principiano tutte per la lettera O, les O de Noël.

Obada v. cont., il cantare, ed il sonare, che fanno gli amanti la notte al sereno davanti alla casa della dama; serenata, *concentus nocturnus ad ostium amicæ*, sérénade. *Fè n' obada*, far una serenata, *occentare ostium amicæ*, donner une sérénade.

Obera v. fr., aggravato di debiti, indebitato, *ære alieno pressus*, obéré.

Obërge, casa, ove si dà a mangiare a un tanto per pasto, ed ove si alloggia in camere addobbate; albergo, locanda, osteria, *diversorium*, *hospitium*, auberge.

Obërgista, colui, che tiene albergo, albergatore, locandiere, oste, *caupo*, aubergiste. *Obërgista*, colei, che tiene albergo, albergatrice, locandiera, ostessa, *hospita*, aubergiste; per la moglie dell' *Obërgista*, *uxor cauponis*, aubergiste.

Obice, sorta di mortajo, che si spara orizzontalmente, obizzo . . . . obusier, obus.

Oblator, che offerisce, e si dice per lo più di chi offerisce per comprare; obblatore, *licitator*, enchérisseur, offrant.

Obliè, che fa cialde, e cialdoni; cialdonajo, *pistor*, oublieur, faiseur de gaufres.

Obligato, *obligatissim*, *ben obligà*, espressione di ringraziamento, *gratias refero*, *gratus sum*, je suis obligé. *Obligato!* voce di ammirazione, *papæ!* nargue!

Obligh, V. *Scritura d'obligh*.

Oblìo, cialda avvolta a guisa di cartoccio, cialdone, *offula*, oublie, cornet.

Oboè, strumento musicale da fiato, così detto dal vocabolo tolto in prestito dal francese *hautbois*. *Oboè*, cennamella, chiarina, dolzaina, *fistula*, *choraulus*, *tibia chorica*, hautbois, chalumeau. *Oboè*, per colui, che suona tale stromento oboè, cennamella, *tibicen*, *choraula*, hautbois.

Obronèra, term. de' magnani, quel ferro bucato, in cui si conficca il *peilo*, maniglia con uno, o più boncinelli..... aubronière.

Oc, V. *Eüi*.

Oca, uccello acquatico, selvatico, e domestico, oca, *anser*, oie. *Fè 'l bech a l'oca*, terminare un affare, *ad umbilicum aliquid adducere*, *postremam imponere operi manum*, finir, achever un ouvrage, y donner la dernière main. *A l' è fait 'l bech a l' oca*, il dado è gettato, *jacta est alea*, l'affaire est faite, le dé en est jeté. *J' ochèt meno j' öche a beive*, i paperi menan l' oche a bere, vale che gli imperiti vogliono saperne più de' periti, *sus Minervam*, c'est gros Jean, qui remontre à son Curé. *Fè la vos d' l'oca* . . . . gingrio, *is* . . . .

Dova j' è fomne, e öche, j'è nen paröle pöche, ove son donne, e oche, non vi son parole poche, (il senso è chiaro) *loquacissimæ mulieres*, où il y a des femmes et des oies, il y a bien du caquet. *Servel d' oca*, chi ha poca stabilità, e non fermo discorso, *levis, instabilis, volaticus, ingenium mobile*, tête de linotte.

Oca, sorta di giuoco, che si fa con due dadi sopra una tavola dipinta in sessantatre case in giro a spirale, in alcuna delle quali vi sono dipinte alcune figure, come ponte, oca, osteria, pozzo, laberinto, prigione, morte, dadi. Fassi con diverse leggi, e pagamenti; come essendo trucciato, d' andar nel luogo di chi truccia; andando al numero cinquant'otto, ov' è la morte, pagare, e ricominciare da capo, e simili. *Oca*, nel suddetto giuoco, è anche quel sito, ove, chi arriva, raddoppia il numero; oca, voce dell' uso . . . . .

Ocasion, idonea opportunità da fare, o non fare checchessia, occasione, *occasio, opportunitas*, occasion, cause, conjoncture, commodité, temps, rencontre, sujet. *L'ocasion fa l'öm lader*, l'opportunità invita a rubare, *illecebra peccandi occasio, quod promptum invitat furantem*, l'occasion fait le larron.

Ocè, o *docè*, fissar l'occhio verso checchessia con pensiero d'ottenerlo, occhiare, *oculos defigere in aliqua re*, jeter, ou tenir les yeux sur quelque chose, l'avoir en vue.

Ochèt, oca giovane, non condotta ancora a perfezione del suo nascimento, papero, *anserculus*, oison. *J'ochèt veũlo mnè j'öche a beive*, gl'ignoranti, o giovani vogliono insegnare ai dotti, o vecchii, i paperi voglion menar l'oche a bere, *ante barbam senes docere, sus minervam*, c'est gros Jean, qui remontre à son Curé.

Ociada, sguardo, occhiata, *obtutus, intuitus, oculorum conjectus*, œillade, coup d'œil. *Dè n'ociada*, dar un'occhiata, *flectere oculos in aliquam rem, observare, animadvertere*, donner un coup d'œil, jeter une œillade à la dérobée. *As dasìo d'ociade d'scondon*, davansi furtivamente delle occhiate, *inter se se furtim aspiciebant, nictabant inter se*, s'entre-donnaient des œillades à la dérobée.

Ociàl, *baricola*, e più comun. nel plur. *ociàj, baricole*, stromento composto di due cristalli, o vetri legati in un filo d'argento, ottone, o altro metallo, o incastrati in cerchietti di cuojo, tartaruga, o simile, e tiensi sul naso davanti agli occhi per ajutar la vista, occhiale, *conspicillum*, lunettes, besicles. Fannosi occhiali per conservar la vista, la quale non venga disgregata, o affaticata dalla bianchezza della carta nello studiare, ed a quest' effetto son loro aggiunte certe striscie di cuojo, o lamette di metallo, che serrandogli alle tempia, e alla testa, fermangli agli orecchi; chiamansi in Piem. *sportulon*, occhiali, *conspicillum*, conserves. *Ociàj*, dicon-

si anche quegli ordigni, che si mettono dietro, ed a lato degli occhi de'cavalli, e de'muli, acciò dietro, e lateralmente veder non possano, paraocchi . . . . lunettes.

Ocialè, artefice, che fabbrica, o vende occhiali, occhialista, occhialajo, *conspicillorum opifex*, o *venditor*, lunettier.

Ocias, V. *Ojas*.

Ocin, dim. d'*öc*, o d'*eüi*, occhiolino, piccol occhio, *ocellus*, petit œil. *Fè ocin*, guardar con compiacenza, far occhiolino, *nictare*, *amicis oculis videre*, faire les yeux doux, couver des yeux. *Fè ocin*, accennare con l'occhio, il che si fa, quand'altri senza parlare vuol esser inteso con cenni, *nictare*, faire signe de l'œil.

Ocria, terra di color giallo, che si trova nelle miniere de'metalli, ocra, ocria, *ochra*, ocre.

Octroà, voc. fr., danaro, che il Governo permette alle Città d'impiegare al mantenimento, e riparo delle mura, ponti, strade, e per altri bisogni pubblici, dritto, che si perceve all' entrata della città in favor della medesima . . . . octroi.

Ocupage, masserizie, che si portan dietro i soldati nell' esercito, bagaglio, *impedimenta*, bagage, hardes. *Ocupage*, per similit., dicesi di tutti gli arnesi, o masserizie, bagaglio . . . . hardes, meubles. *Ocupage*, dicesi anche del treno, seguito, muli, cavalli, carrozze, domestici, arredi, salmeria . . . . trein, suite, mulets, chevaux, carrosses, valets, hardes, etc., équipage. *Ocupage*, dicesi pur anche soltanto della carrozza, *rheda*, équipage. *Ocupage*, prendesi ancora per il corpo degli uffiziali di marina, soldati, marinari, mozzi, ed altri che servono in una nave, equipaggio . . . . . équipage.

Ocupagè, fornire, acconciare, corredare, provvedere di tutto ciò, che è necessario in una galea, allestire, armare, guarnire una nave, *instruere*, équiper.

Odor, evaporazione di sottilissime parti de' corpi, che muove il senso dell' odorato, odore, *odor*, odeur, senteur. *Odor d'mofa*, *d'ciumìs*, *d'stantìs*, tanfo, *fitus*, *mephitis*, goût de moisi, de chanci. *Odor d'brüs*, odor di bruciato . . . . roussi.

Odorè, V. *Nufiè* fig., aver alcun sentore d'una cosa avanti ch'ella segua, presentire, *præsentiscere*, *præsentire*, pressentir, prévoir.

Ofa, *a ofa*, a ufo, a isonne, a spese altrui, *sumptibus alienis*, aux dépens d'autrui, pour rien, sans rien dépenser.

Ofèla, *sfojada*, sorta di vivanda fatta con farina, uova, zucchero, e simili, confortino, ciambella, offella, *crustulum*, *offella*, craquelin, gimblette. Tali sorta di confetti sono portati a vendere da alcuni, ove si fanno feste, e raddotti. *Chi fa ofèle, fàssa ofèle*, ognuno dee far il suo mestiere, *ne sutor ultra crepidam* . . . . .

Oflè, ciambellajo, *crustularius*, pâtissier, qui fait des échaudes.

Ogi, *anchëüi*, oggi, *hodie*, aujourd'hui. *Ogi n'omo des*, *vint del meis*, oggi siamo ai dieci, venti del mese, *hodie decima*, *vigesima dies mensis completur*, c'est aujourd'hui le dix, le vingt du mois.

Ogni pòch, *ogni tant*, di tanto in tanto, *identidem*, *interdum*, à tous coups. *Ogni doi dì*, ogni due giorni, *altero quoque die*, de deux en deux jours. *Ogni meis*, *ogni an*, ogni mese, ogni anno, *singulis mensibus*, *quotannis*, par mois, par an. *Ognidun*, ognuno, *quisque*, chacun. *Ogni ses meis*, ogni sei mesi, *quinto quoque mense*, tous les six mois. *Ogni cösa ben pensà*, ogni cosa ben pensata, *omnibus rebus perpensis*, après tout.

Oi, interjezione di chi chiama, olà, *eho*, *heus*, holà, hé, halte-là.

Ojas, pegg. d'*ëüi*, occhiaccio, *oculus minax*, yeux gros, mauvais œil, gros œil. *Fè dj' ojas*, dare segno di disgusto, di abbominazione, far occhiacci, *fastidientem vultum prœ se ferre*, regarder de mauvais œil, faire mauvaise mine, regarder avec des yeux d'indignation.

Oibò, interjezione, di cui ci serviamo nei discorsi famigliari per dimostrare disprezzo, o dispiacere di qualche persona, o di qualche cosa, e talora semplicemente dinota negazione, oibò, *vah*, *non*, *nequaquam*, fi, ho que non, nenni.

Oidè, esclamazione, che si usa per dimostrar nausea, disapprovazione, dispiacere, dolore corporale, oimè, *hei*, *heu*, *ah*, hélas, oh ciel.

Ojè, riferito a dente, dinota quel dente, che ha corrispondenza coll'occhio, dente occhiale, *dens caninus*, dent œillère.

Ojèt, quel piccolo pertugio, che si fa nelle vestimentà, occhiello, *foramen*, œillet. *Ojèt*, la parte interna, più tenera, migliore di alcuni erbaggi.

Oimì, esclamazione composta da *oi*, e *mi*, e si manda fuora, o per afflizion d'animo, o per corporal doglia, e talvolta si aggiunge immediatamente qualche cosa dopo, come: *öimì pövr öm! öimì che dolor!* oimè! ohimè! *hei mihi! heu me miserum!* hélas, misérable que je suis! Talvolta dinota orrore, indignazione, stupore, e simili, *oh*, *ah*, hélas, oh ciel!

Oimo, num. plur. di uomo, uomini, *homines*, hommes.

Oiro, pelle tratta intiera dall'animale, e per lo più di becchi, di capre; serve per portarvi dentro vino, olio, e simili liquori, otre, *uter*, outre. *Oiro*, zampogna doppia, composta d'un basso perpetuo, e di un soprano, che canta le note come gli altri zufoli, e si dà il fiato ad amendue con un sacco di cuojo, da colui, che suona, ripieno di vento, col soffiare in un piccolo cannello animellato, ed il suonatore premendo col braccio il detto sacco, dà il fiato a

dette due zampogne, cornamusa, piva, *tibiæ infixæ utriculo*, cornemuse. *Mangè com' un oiro*, gonfiar l'otre, gozzovigliare, *ventrem distendere*, *commessari*, dîner à fond de cuve, remplir son pourpoint, faire carrousse, faire chère lie, faire débauche. *Pien com'un oiro*, otre pien di vino, dicesi ad un briacone, *vinosus*, *bibacissimus*, grand buveur, ivrogne, sac à vin.

Oit, unto, *unctus*, onctueux, gras. *Oit*, *e bęsoit*, vale untissimo, bisunto, *unctissimus*, très-onctueux. *Oit*, per sozzo, sporco, *fœdus*, *sordidus*, sale, oint.

Oit, materia untuosa, come sugna, burro, e simili, úntume, *pinguedo*, *unguen*, graisse, matière onctueuse. *Oit*, per sucidume, untuosità, *sordes*, saleté, ordure. *Oit*, in m. b. percosse; *dè d' l'oit*, percuotere, *verberare*, *cædere*, frapper.

Ola, vaso per lo più di terra cotta, con due, o più manichi a lato, pignatta, pentola, *olla*, *cacabus*, pot. *I ciap smio aij' ole*, chi di gallina nasce convien che razzoli, *naturæ sequitur semina quisque suæ*, bons chiens chassent de race.

Olè, vasajo, stovigliajo, pentolajo, *figulus*, *vascularius*, potier de terre, faïencier.

Olęta, dim. d' *ola*, pentolino, *ollula*, petit pot.

Oleos, agg., che si dà a cosa contenente in se pinguédine, o untume d'olio, oleoso, olioso, *oleosus*, huileux, oléagineux, gras.

Olià, condito con olio, oliato, *oleo conditus*, *oleo unctus*, huilé.

Oliàn, *uliàn*, usitato, *usitatus*, usité.

Oliè, colui, che lavora nel fattojo per far l'olio, fattojano, *qui factorio dat operam*, pressureur, meûnier d' un moulin à huile. *Oliè*, colui, che rivende l'olio al minuto, oliandolo, *olearius*, vendeur d'huile.

Oliè, onger, imbevere d' olio, *oleo ungere*, *perfundere*, *imbuere*, huiler.

Olm, *orm*, albero fronzuto, che piantasi per ornamento in più luoghi di passaggio, e nei campi per sostegno delle viti, olmo, *ulmus*, orme.

Olòch, allocco, uccello notturno, *bubo*, hibou. *Olòch*, per uomo goffo, V. *Badòla*.

Om, *ömo*, animale ragionevole, uomo, *homo*, homme. *Om*, *ömo*, per marito, *conjux*, mari. *Om fait*, uomo, che ha passato l' adolescenza, ma non è giunto alla vecchiezza, *vir ætate matura*, *adultus*, un homme fait, adulte. *Brav öm*, modo di chiamar uno, di cui non si sappia il nome, buon uomo, *heus*, *bone vir*, bon homme. *Om d' paja*, persona sbalordita, insensata, *larva*, insensé, fou, étourdi. *Om d'mes*, mediatore, che s'intromette in un affare, *conciliator*, *compositor*, médiateur, entremetteur. *Om d'pöche paröle*, uomo, che fa poche parole, uomo cheto, *taciturnus*, *tectus*, homme de peu de paroles. *Fesse öm*, divenire uomo di conto, esper-

to, savio, valoroso, prode, *se virum fortem, prudentem, peritum prœstare*, se faire homme, devenir habile, sage, vaillant. *Fèla da öm*, operar virilmente, *viriliter agere*, agir en homme, se montrer homme. *Un öm val sent, e sent valo nen un*, a taluno riesce talora d'operare ciò, che non riesce a molti insieme . . . un homme en vaut cent, et cent n'en valent pas un. *J'ömini a s' mesuro nen a brasse, o a ras*, dalle esterne qualità non si può venir in cognizione dell'altrui talento, o abilità . . . . les hommes ne se mesurent pas à l'aune. *Dio fa j'ömini, e lor s' acobio*, oppure *Dio fa la canaja, e pëui l'acobia*, Dio fa gli uomini, essi s'accoppiano, la somiglianza dei costumi serve di vincolo all'amicizia . . . . la conformité des mœurs est ce, qui unit bien de personnes. *Om d'cà*, uomo famigliare, intrinseco, *domesticus, familiaris*, ami intime, confident. *Om avisà val sent*, uomo avvertito è mezzo salvo . . . . un averti en vaut deux. *Om piantà al fus*, uomo raro, singolare per le sue buone qualità, *vir singularis, præstans, optimis dotibus præditus*, homme qualifié, de qualité. *Om cha s'lassa mnè per el nas da la fomna*, uomo, che si lascia menar pel naso dalla moglie, midollone, midollonaccio, *levis, nimium facilis, inconstans*, imbecille, sot, simple, niais, jocrisse. *Om sbrolà*, uomo di grande statura, ma di sottile corporatura, spilungone, *longurio*, haut en jambes, longue perche. *Om faus com l'anima d'Giuda*, uomo falso, da non fidarsene, *versipellis, homo sublectœ fidei*, homme sujet à caution, homme couvert, tartufe, homme de paille. *Om d'fër*, di gagliarda, e robusta complessione, *homo firma corporis constitutione*, homme fort, robuste, homme de fer, sain comme un dard. *Om d' fër*, vale anche uomo invariabile, *constans, firmus*, homme décidé. *Om conparsà*, uomo pesato, riguardoso, che sta sul quinci, e quindi, *cautus, consideratus, consultus*, précautionné, circonspect, qui prend garde à tout, mesuré, réfléchi. *Om cha porta i cörn*, uomo, la cui moglie manca alla fedeltà conjugale, gli fa le fusa torte, becco, *corruca, cujus uxor adultera*, cornard, cocu. *Om segret com el tron*, uomo, che non sa tener il segreto, *homo rimosæ auris*, homme sujet à caution. *Om ben fait, fait al torn*, uomo di bella corporatura, di bella taglia, *vir forma, et statura apposita ad dignitatem*, homme bien fait, bien taillé, bien découplé. *Om cha va a la boña*, uomo schietto, andante, che va alla buona, *homo jugi, probus, antiqua virtute, et fide*, homme tout uni, de la vieille roche, des manières gauloises. *Onest öm, galant' öm*, uom onesto, galantuomo, *vir ingenuus*, homme honnête, galant-homme, homme de bien, de mérite. *Om bon a tut*, uomo da bosco,

e da riviera, scaltrito, di tutta botta, atto a qualunque cosa, e si prende in buona, e cattiva parte, *omnium horarum homo*, homme à tout faire, homme de tous métiers, bon au poil, et à la plume. *Om d'doe cere*, uomo di due faccie, *ambiguæ fidei homo*, *versipellis*, tartufe, homme de paille. *Om laborios, e sedentari*, uomo laborioso, e sedentario . . . . . cul de plomb. *Om sensa ganbe, sensa chëusse*, uomo senza gambe, senza coscie . . . . . cul de jatte. *Om*, v. cont., *portamantèl*, dicesi uno strumento di legno composto di piede, gamba, ed assicella, proprio per appiccarvi le vesti, che si vogliono battere per togliere loro la polvere, stanga, *pertica*, porte-manteau, planche pour y poser les habits.

Om d'inportansa, faccendiere, saccente, *ardelio*, maître aliboron. *Om da nen*, uomo di niun conto, uomo da nulla, *homo nullo numero*, cet homme est un O en chiffre, c'est un zero.

Omnèt, omicciuolo, ometto, omicciatolo, omino, *homunculus*, petit homme.

Omnon, omnas, omnasson, uomo di grande statura, e proporzionata corporatura, omaccione, *homo procerus, ingens, grandis*, un homme grand, et gros. *Omnon*, fig. uomo dotato di ottime qualità, omaccione, *vir summus*, un parfait honnête homme, un grand galant-homme. *Fè l'omnon, fè dl' öm, fè l' öm d' inportansa*, usar maniere gravi, e portamenti alteri . . . . . faire l'homme d'importance, faire le gros dos.

Onbra, oscurità, che fanno li corpi opachi alla parte opposta all'illuminata, ombra, *umbra*, ombre. *Onbra*, per sospetto, *suspicio*, soupçon, crainte, ombrage, inquiétude, défiance. *Onbra*, per ispettro, che credesi dal volgo apparir talvolta di nottetempo, ombra, *umbra, vana imago, spectrum*, spectre, fantôme. *Onbra, oscur*, oppure *j'onbre, i scur*, dicesi nella pittura quel colore oscuro rappresentante l'ombra vera, ombra, *umbræ, arum*, les ombres, les obscurs. *Onbra*, per apparenza, segno, dimostrazione, *species, umbra, imago*, ombre, apparence, signe. *Fè ombra*, far ombra, *umbras sufficere*, ombrager, donner de l'ombre. *Dè onbra, dè gelosìa*, dar gelosìa, sospetto, ingelosire, *zelotypum reddere*, donner de l'ombrage. *Onbra*, e meglio *onbre* plur., celebre giuoco di carte, cui spettano i termini di mattadori, basto, maniglia, spadiglia, codiglio, ed altri . . . . . hombre, v. dell'uso.

Onbrègè, t. di pittura, dar il rilievo colle ombre, fare l' ombre, ombreggiare, ombrare . . . . . ombrer, distribuer bien le clair obscur.

Onbrèla, strumento per parar il sole, al quale dicesi anche *parasol*, ed è per lo più di seta. Ordinariamente è di dieci spicchi con ossatura d' osso di balena, nodo che tiene le stecche lunghe, alle

quali sono unite le stecche corte per mezzo di una bolletta con raperella di latta. Le stecche corte sono pur esse contenute da un secondo nodo, che scorre nel manico tornito da piede con punta d'ottone in fondo; il manico a due pezzi ha una ghiara; in cima degli spicchi da capo v'è un cappelletto; il bastone a cilindro con sua mollettina ha da capo un vasetto tornito, ed una campanella per tenerlo in mano; ombrello, *umbella*, parasol.

Onbrios, sospettoso, fantastico, ombratico, ombroso, uggioso, *suspicax*, *morosus*, *suspiciosus*, soupçonneux, défiant, fantasque, ombrageux. *Onbrios*, parlandosi di cavallo, mula ec., ombratico, ombroso, *suspiciosus*, *suspicax*, ombrageux, sujet à avoir peur.

Oncin, strumento noto per lo più di ferro, adunco, e aguzzo; uncino, *uncus*, accroc, crochet, agraphe. *Fait a oncin*, uncinato, adunco a guisa d'uncino, *aduncus*, crochu, fait en forme de crochet.

Onda, parte d'acqua, che ondeggii, onda, ondeggiamento, flutto, *unda*, *fluctus*, onde, flot, vague. *Fè j' onde*, il gonfiarsi che fanno i liquidi nel muoversi, ed è proprio delle acque agitate, che per forza del muovimento si percuotono insieme; far onde, ondeggiare, *fluctuare*, *fluitare*, ondoyer, flotter. Per simil. si dice anche d'altre cose, che si muovono, come alberi, vesti, e simili, *agitari*, *nutare*, *fluctuare*, flotter, voltiger, branler. *A onde*, a somiglianza d'onde, *undarum instar*, à ruisseaux. *A onde*, a scosse, vacillando, pendendo, *nutans*, ondoyant, flottant. *A onde*, dicesi di drappo, o tela, a cui per via di mangano si dà il lustro a somiglianza d'onde, *undulatus*, ondé, façonné en ondes.

Ondà, *fait a onde*, segnato a guisa d'onde, dicesi di drappo, o tela, a cui per via di mangano si dà il lustro a somiglianza d'onde, ondato, *undulatus*, ondé.

Ongher, sorta di moneta dell'Ungheria simile al zecchino, unghero, *ducatus hungarus*, sequin d'Hongrie.

Ongia, particella ossea all' estremità delle dita degli animali, unghia, *unguis*, ongle. *Dè ant j' onge*, venir in potere, cader in mano, *in manus incidere*, *sub potestatem venire*, tomber sous les pattes de quelqu'un. *Avèi ant' j' onge*, aver in potere, in arbitrio, *alicujus potestatem habere*, avoir dans ses pattes, tenir sous sa patte. *Scapè dant j' onge*, uscir delle forze, e potere altrui, *excedere*, *evadere*, *eximere se alicujus imperio*, *potestate*, se dégager, se tirer de dessous les pattes de quelqu'un. *Esse carn*, e *ongia*, esser molto congiunto con alcuno d'interessi, o di amicizia, *familiaritate conjungi*, unis comme les deux doigts de la main. *Tajè*, o *scursè j' onge*, non dar altrui libertà di operare a suo talento, diminuirli il potere di spendere, scialacquare ec.,

agendi libertatem alicui demere, *minuere*, retrancher, restreindre quelqu'un.

Ongia (V. Diz. Reg.) dicesi la penna del martello, di cui i legnajuoli si servono per metter a lieva, o cavar chiodi, la qual penna è stiacciata, ed augnata, divisa per lo mezzo, e piegata alquanto all' ingiù; granchio . . . . . panne.

Ongià, segno che lascia il colpo dell'unghia, scalfittura, graffiatura, *scarificatio*, *cutis laceratio*, entamure, égratignure légère, écorchure, éraflure. *Ongià*, colpo d'unghia, *unguis impacti ictus*, coup d'ongle.

Onorari, riconoscimento, premio, guiderdone, mercede, salario, che si dà ai professori delle arti liberali per le loro fatiche, e ad altri, onorario, *honorarium*, *minerval*, honoraire, rétribution, entretien, appointement.

Onsa, peso, che appresso di noi è la parte dodicesima della libbra, oncia, *uncia*, once. *Mes onsa*, mezz'oncia, *semuncia*, demi-once. *Onsa*, è anche una sorta di misura, che comprende tanto spazio di lunghezza, quanto è 'l dito grosso della mano, oncia, *uncia*, un pouce. *Val pì un'onsa d'bonëur*, *ch'una lira d'savèi*, e vale che la fortuna talora giova più, che 'l senno, *gutta fortunæ præ dolio sapientiæ*, le bonheur vaut mieux que tout le savoir.

Onse, aspergere, o fregare con grasso, olio, o altra cosa, che abbia dell'untuoso, ugnere, *ungere*, *linire*, oindre, graisser, frotter d'huile, ou de graisse. *Onse i barbis*, mangiar del grasso, e dell' unto, ugnere il grifo, *opipare edere*, goinfrer, bafrer. *Onse le man*, far presenti ad alcuno per corromperlo, per trarlo al nostro volere, e renderlo propenso a quel, che noi bramiamo, e fare che non istrida contro di noi, insaponar le carrucole, come coll'ungere le carrucole, o una ruota, si facilita il veicolo, e si fa che non istrida, ed è lo stesso che gettar la polvere negli occhi, onde dicesi volgarmente: *onse passa dose*, unger le mani, corrompere con danaro, dar la mancia, far presenti, *pecunia corrumpere*, graisser la patte, graisser le marteau, corrompre par les présens.

Onsion, *ontura*, unzione, *unctio*, onction, liniment.

Ont, e *ontum*, V. *Oit*.

Onta, villania, *contumelia*, affront. *Onta*, per vergogna, *pudor*, *verecundia*, honte. *Onta*, per dispetto, *contemtus*, *despectus*, dépit.

Opa, unione di più fili di lana, o di seta uniti insieme in forma di mazzo, nappa, fiocco, *lemniscus*, houpe à poudrer. Quella, che è fatta di pelo di cigno, chiamasi *piumin*, V.

Opera, operazione, l' operare, opera, *opus*, *factum*, ouvrage, œuvre, action, composition, besogne, travail. *Opera*, nome generico di qualunque cosa fatta dall' operante, *opus*, *scriptum*, ouvrage. *Opera*, nei drappi di-

cesi a quel lavorio, mediante il quale si rappresentano fiori, fogliami, frutti, animali, o qualsivoglia altra cosa, *vestis picturata*, damassure, étoffe ouvrée, ouvragée. *Opera*, per rappresentazione in teatro, e per lo più in musica, opera v. dell' uso, *opera*, *spectacula scenæ*, pièce de théâtre en musique, représentation. *Butè an opera*, metter in esecuzione, effettuare, *exequi*, *perficere*, employer, effectuer, mettre en œuvre. *Opera faita dnè avaita*, cioè che il lavoro trova facilmente spaccio, quando è terminato; lavoro fatto danari aspetta . . . . ouvrage fait vaut de l'argent.

Operà, dicesi di drappi, e tele lavorate a opera per dire che non sono unite, ma si veggono più lavori, come quadretti, fiori, e simili . . . . toile, étoffe ouvrée, faite à petits carreaux, à petites fleurs.

Operànt, colui, che rappresenta opere; attore di commedia, *actor*, acteur.

Operari, operajo, lavoratore, operiere, *operarius*, *opera*, *artifex*, *opifex*, *officinator*, ouvrier.

Operasion, l' operare, e l' opera, che resta fatta, operazione, *operatio*, *opus*, *actio*, opération, acte, action, ouvrage. *Fè operasion*, operare, far operazione, si dice propriamente delle medicine, *prodesse*, *proficere*, opérer, faire son opération.

Operè, fare, operare, *operari*, *agere*, *efficere*, *facere*, opérer, agir, faire. *Operè*, *fè operasion*, V. *Operasion*.

Opi, sorta d' albero, che ha il legno bello, e bianco, quasi simigliante all' acero, del quale si fanno gioghi da buoi, taglieri, assi, tavole per far delicati lavori; oppio, *opulus*, aubier.

Opignatre, o *pignatich*, dal voc. fr. opiniâtre, ostinato, caparbio, *pervicax*, *pertinax*, *procax*, obstiné, entêté, mutin, opiniâtre.

Opinè, dar il suo parere, *sententiam suam exponere*, opiner, donner son avis.

Opio, spezie di sonnifero, che si cava dal sugo de' capi, e delle foglie del papavero bianco; oppio, *opium*, opium, suc de pavot.

Opsion, opzione, scelta, facoltà di scegliere, *delectus*, option, choix.

Optè, scegliere, eleggere, risolversi, o determinarsi fra due partiti, servirsi dell'opzione, *eligere*, *seligere*, opter.

Or, metallo di color giallo il più saldo, più pesante, meglio legato, e più prezioso di tutti i metalli, oro, *aurum*, or. *Or massìs*, oro sodo, massiccio, *aurum solidum*, or massif, or en barre. *Or an fëuia*, o *an fëui*, dicesi l'oro battuto tanto sottilmente, che è ridotto in foglie come di carta, e serve per dorare soffitte, quadri, suppellettili; l' artefice, che così riduce l'oro, ed anche l'argento, chiamasi *batilör*, battiloro; e quello, che se ne serve per dorare, o inargentare, chiamasi *andorador*, mettiloro; oro in foglia, *aurum interrasile*, or battu, or en feuilles. *Or ma-*

cinà, è l'oro in foglia macinato con mele, e gomma in una tazza di cristallo, il quale riposto nei nicchi per conservarlo, serve a' pittori, e miniatori per lumeggiare i loro disegni, e scrivere lettere d'oro, oro macinato . . . . . or en coquilles, or moulu. *Valèi tant ör com a peisa*, esser di grand'eccellenza, *esse quantivis pretii*, valoir son pesant d'or. *Tut lö ch'lus a l'è nen ör*, tutto ciò, che ha apparenza di buono, non è sempre buono, *non omne quod apparet, verum est*, il n'est pas tout or ce qui brille. *Conprè l'ör dai dorè*, andar alla gatta per ladro, *e flamma cibum petere*, demander à quelqu'un ce qu'il aime beaucoup. *Pëss d'ör*, sorta di pesce tinto per di fuori d'un color d'oro, seminato di macchie rosse, onde trasse il suo nome nell'anno 1667, che si vide per la prima volta nei nostri mari, pesce d'oro, *ciprinus auratus* . . . . .

Ora, con *o* aperto, vento, aria, *aer*, *ventus*, air, vent. *I strass stan senpre a l'öra*, V. *Strass*.

Ora, con *o* chiuso, avver. *adès*, ora, adesso, presentemente, *nunc*, *jam nunc*, *in præsens*, à présent, maintenant, sur l'heure, or. *A stà ora ben*, *ora mal*, ora bene, ora male se ne sta, *modo bene*, *modo male se gerit*, il se porte tantôt bien, tantôt mal.

Ora, con *o* chiuso, una delle ventiquattro parti, in che è diviso il giorno, ora, *hora*, heure. *Và a la bon'ora*, va alla buon' ora, *auspicato*, *optimis avibus*, *liquido auspicio vade*, *perge*, *abi*, va à la bonne heure. *Và a la malora*, vattene alla malora, *abi in malam crucem*, va, que le diable t'emporte. *Da bon' ora*, per tempo, a buon' ora, *præmature*, de bonne heure. *Nen vede l'ora d'*, *un' ora smiè un an*, aspettare con grande anzietà, ed impazienza l'avvenimento di qualche cosa, non veder l'ora, un' ora parer mille, *horæ*, *quibus expecto*, *longe mihi videntur*, tarder, ne voir pas le moment.

Orangiada, bevanda fatta di sugo di melarance spremute, aranciata . . . . , orangeade.

Orbacëü, V. *Badöla*. *Orbacëü*, sorta d'animale.

Orba, *a l'òrba*, alla cieca, *perperam*, *inscienter*, *inscité*, à l'aveuglette.

Orbo, privo del vedere, cieco, *cœcus*, aveugle. *Mare pietosa fa i gatin orbo*, Vedi *Börgno*.

Orchèstra, luogo, dove stanno i musici in Chiesa, e dove ordinariamente sono gli organi, tribuna, *orchestra*, orchestre.

Orcìn, quel pendente, che si appiccano per lo più agli orecchi le donne, ed oggidì anche una parte degli uomini, orecchino, *inauris*, pendant d'oreilles, boucle d'oreilles.

Ordegn, cosa artificiosa, nome generico di strumento artificiosamente composto per

diverse operazioni, ordigno, *machina*, machine, ressort, instrument, outil, engin.

Ordi, biada nota, orzo, *hordeum*, orge.

Ordin, disposizione, e collocamento di ciascuna cosa a suo luogo; regola, modo, *ordo*, *dispositio*, *ordinatio*, *modus*, ordre, ordonnance, arrangement, disposition. *Ordin*, commessione, *jussum*, *imperatum*, *mandatum*, *præceptum*, *præscriptum*, ordre, commandement, mandement, commission, charge. *Ordin*, editto, ordine, legge pubblicata, *edictum*, ordonnance, édit, arrêt, sanction, ordre. *I disordin porto j' ordin*, da' cattivi costumi vengono le buone leggi, *bonæ leges ex malis moribus procreantur*, un désordre amène un ordre. *Butè an ordin*, metter in punto, preparare, acconciare, *disponere*, *parare*, *comparare*, mettre en ordre, préparer, apprêter.

Ordinansa, ordine, disposizione, ordinanza, *ordo*, *dispositio*, *ordinatio*, *institutio*, ordonnance. *Ordinansa*, decreto giudiciale, *judicis*, o *judiciarium decretum*, ordonnance. *Ordinansa*, schiera di soldati, *acies*, *agmen*, ordonnance. *Soldà d'ordinansa*, soldato, che si manda ad un Generale per dargli avviso delle operazioni del nemico, *miles*, ordonnance.

Ordinàri, quegli, che ha giurisdizione ordinaria nelle cose degli Ecclesiastici, Ordinario, *proprius loci Episcopus*, *Ordinarius*, Ordinaire, l'Evêque diocésain. *Ordinàri*, dicesi anche quel corriere, che in giorno determinato porta le lettere, ordinario, *tabellarius*, ordinaire, courrier ordinaire, la poste. *Ordinàri*, dicesi anche del giorno, in cui parte il corriere, ordinario, *dies ordinarius*, ordinaire. *Ordinàri*, per quel libretto, ove si prescrive il rito della celebrazione della Messa, e dell' Ufficio, che ogni anno si compone d' ordine del Vescovo, calendario, *calendarium*, calendrier. *Ordinàri*, si prende anche per la mensa, la tavola, il vitto quotidiano. *Fè bon ordinàri*, far buona tavola, *recto apparatu vivere*, *curare cutem*, faire bonne chère.

Ordinàri, add., consueto, ordinario, *consuetus*, *solitus*, *ordinarius*, *communis*, ordinaire, commun; per agg. di cosa vile, e di poco conto, ordinario, *nullius pretii*, *vulgaris*, *vulgatus*, ordinaire, vulgaire. *Ordinàri*, in forza di sust. vale cosa ordinaria, solita, consueta, *quod fieri solet*, ce qu'on a accoutumé de faire, ce qui a accoutumé d'être. *D' ordinàri*, *ordinariament*, avv., d' ordinario, *plerumque*, *persæpe*, *fere*, *semper*, d'ordinaire, pour l'ordinaire, communément.

Ordinasion, l'atto del conferir gli ordini ecclesiastici, ordinazione, *ordinatio sacra*, ordination. *Ordination*, ricetta, o rimedj prescritti dal Medico, *Medici præscriptum*, ordonnance de Medécin.

Ordüm, unione di più fili distesi per lungo sul telajo di

lunghezza corrispondente a quella, che si vuol dare alla tela, o alla pezza di panno, o drappo; ordito, *orsus*, chaîne de tisserand.

Ordiura, il mettere in ordine le fila sull'orditojo, orditura, *textura*, ourdissage.

Orefice, orafo, orefice, *aurifex*, orfèvre.

Orfanèla, fanciulla rimasta priva del padre, e della madre, o di uno d'essi, orfana, *pupilla*, *altero parentum orbata*, *orba parentibus*, orpheline, fille qui n'a plus ou de père, ou de mère, ou de tous les deux.

Organö, strumento musicale composto di più tubi, ai quali si dà fiato con mantici, organo, *organum pneumaticum*, *musicum*, orgue. *Cane dl' örganö*, tubi, *fistulæ*, tuyaux d'orgue. *Mantes dl' örganö*, mantici, *folles*, *ium*, soufflets.

Organin, strumento rinchiuso in una cassetta, col quale si suona per mezzo di una manovella, serve per lo più ad insegnare delle arie ai canarini, ed altri uccelli; organetto . . . . serinette. *Organin*, strumento da fiato di forma simile ad un piccolo organo, o all' ala d' un uccello, composto di sette, o più cannucce di diverse lunghezze, e grossezze conteste insieme con cera molle, e lino, od altro; si suol dipingere in mano del Dio Pan in memoria della sua amata Siringa cangiata da Giove in canna, fistola, zufolo, e dal Greco vocabolo siringa, *fistula*, chalumeau, flageolet.

Organisator, che ordina, che regola l' interno d'un corpo politico, d' un' amministrazione, organizzatore, v. dell'uso . . . . . organisateur.

Organisè, regolare l' interno d'un corpo politico, d' un' amministrazione, organizzare, v. dell'uso . . . . . organiser.

Organista, sonator d' organo, organista, *organorum modulator*, *pulsator*, organiste.

Organsin, seta torta, detta comunemente organzino . . . organsin. Seta sceltissima, di cui si fabbricano zendadi, frisetto . . . . . . organsin.

Orghëūi, e *arghëūi*, altezza, superbia, orgoglio, *superbia*, *animi tumor*, *arrogantia*, orgueil, superbe, fierté, arrogance, présomption.

Orìa, uno dei membri del corpo dell'animale, che è strumento dell' udito, orecchio, orecchia, *auris*, oreille. Le sue parti sono la tromba, o meato auditorio, il laberinto, il vestibolo, il timpano, il martello, l'incudine, la staffa. *Orìa*, per similit. si dice alla parte prominente di molte cose. *Orie*, chiamansi quei fori delle secchie, ne'quali si pone il manico, perchè avendo un po' d'alzata sopra l'orlo della medesima secchia, rassomiglia la figura degli orecchi. *Orìa dla slöira*, V. *Dental*. *Orìa d'ors*, pianta alpina, che coltivasi ne' giardini all'ombra come le primevere per la bellezza, e varietà dei fiori, i quali compariscono in febbrajo, e marzo; chiamasi *orìa d' ors*, per qualche somiglianza che la foglia ha con

l'orecchio d'orso, cortusa, t. de'semplicisti, *auricula ursi*, oreille d'ours, cortuse. *Orìa*, piegatura in cima, o in fine della margine d' un foglio, *plicatura*, *flexura summi*, *aut imi folii librarii*, oreille de livre. *Orìa dla scarpa*, quella parte, che è attaccata al tomajo superiore della scarpa, e cuopre il collo del piede, bocchetta . . . . . oreille, ou cou de pied. *Esse dur d'orìa*, aver orecchio duro, *hebetes aures habere*, être dur d'oreilles. *Ronpe j'orìe*, venir a noja col cicalare, importunare, *aures obtundere*, étourdir. *Tirè j' orìe*, tirar gli orecchi, *aures provellere*, tirer l'oreille. *Bassè j'orìe*, abbassar gli orecchi, l'orgoglio, *aures demittere*, baisser les oreilles, avoir été mortifié, humilié. *Entrè per n'orìa*, *surtì per l' autra*, dicesi di chi dimentica facilmente, o disprezza i consiglii, gli avvisi, le riprensioni, *monita oblivisci*, *parvi facere*, entrer par une oreille, et sortir par l'autre. *Fè j'orìe da marcant*, V. *Marcant*. *Dè dl'orìa*, ascoltar alla sfuggita, e di nascosto, dar d'orecchio, *aures admovere*, prêter l'oreille, être aux écoutes. *Stè con j' orìe drite*, star con gli orecchi tesi, *aures arrigere*, *attentam aurem prœbere*, ouvrir bien les oreilles, écouter attentivement. *Sofiè ant' j'orìe*, favellar in segreto, dar alcuna segreta notizia, *ad aurem aliquid insussurrare*, *aurem alicujus adire*, souffler aux oreilles. *Tachesla aj'orìe*, prender memoria d'alcuna cosa per vendicarsi, o per correggersi, o per ben governarsi, legarsela al dito, *firmissime memoriæ mandare*, *imprimere in animo*, *atque in mente*, graver dans sa mémoire. *Le orìe am corno*, *am subio*, il fischiar degli orecchi, quel zufolamento, che si sente talvolta negli orecchi, e suol dirsi per baja talvolta che ciò accade quando alcun parla, o dice male di quel tale, cornar gli orecchi, *aures tinniunt*, les oreilles cornent.

Orìa; *Ai darà sù j' orìe*, ciò ridonderà in suo danno, *sibi malam rem arcesset*, il se fera donner sur les oreilles.

Oriè, *oriliè*, cuscino corto, che serve a sostener il capo, origliere, guanciale, capezzale, *pulvinar*, *catalictum*, oreiller.

Orieūl † beccafico, sorta d' uccello, *ficedula*, bec-figue.

Original, si dice a quella scrittura, o opera di pittura, e scultura, o cosa simile, che è la prima ad esser fatta, e dalla quale ne sono state cavate le copie, originale, *exemplar*, *archetypum*, *exemplum*, l'original; se di scrittura . . . . autographe. *Confrontè la copia con l'original* . . . . . *copiam cum archetypo comparare*, vidimer, collationner une copie à un original, et certifier qu'elle lui est conforme. *Original*, dicesi di persona singolare in qualche cosa, e specialmente in mala parte. *Cativ original*, uom malvagio, *homo nequam*, un méchant homme.

Orinari, V. *Urinari*.

Oriond, originario, nativo, discendente, *oriundus*, originaire.

Orisèl, parte dell'aratro.

Orlè, far l'orlo, orlare, *limbum assuere*, ourler, border. *Orlè na camisa*, far l'orlo ad una camicia, *subuculæ oram limbo prœtexere*, border une chemise.

Orlo, estremità de' panni cucita con alquanto rimesso, orlo, *fimbria*, *ora*, ourlet, bord, bordure. *Orlo del pan*, *cimossa*, *cimos*, orlo, *ora*, lisière. *Orlo*, per qualunque estremità, orlo, *ora*, *extremitas*, bord, extrémité. *Orlo dle manighe dna camisa* . . . . poignet. *Orlo d' una moneda* . . . . . . carnelle.

Orlögi, V. *Arlögi*.

Orlogè, o *arlogè*, che fa gli oriuoli, oriuolajo, *faber automatarius*, horloger.

Orm, V. *Olm*.

Ormin, specie di salvia, orminio, *sclarea*, ormin. Linneo.

Or or, or ora, adesso, in quest'istante, *nunc*, *jam nunc*, à présent, sur l'heure, à l' instant. *Or or*, fra poco, fra breve, *brevi*, *mox*, toute à l'heure. *Or or*, tosto, subito, immantinenti, *statim*, *illico*, *protinus*, d'abord, tout de suite, tantôt, sur le champ.

Orpèl, rame in sottilissime lamine colla superficie in tutto del colore simile all'oro, onde orpello, quasi oro pelle, cioè con pelle d'oro, orpello, *bractea œrea*, oripeau, clinquant, similor.

Orpiment, spezie di arsenico di color giallo, o d'oro, del quale altro è naturale, altro artifiziale, se ne servono i pittori, ed è veleno corrosivo, orpimento, *auripigmentum*, orpiment.

Ors, animal feroce, e molto peloso, che abita nei luoghi montagnosi, e freddi, orso, *ursus*, ours. *Piè un ors*, imbriacarsi, *se vino obruere*, s'énivrer.

Orsada, bevanda rinfrescativa fatta di seme di popone, orzo, e zucchero benissimo pesti, e liquefatti con acqua, e passati per istamigna, orzata, lattata, *ptisana*, orgeat.

Orsēul, o *vęrsēul*, bollicina, che viene tra i nepitelli dell' occhio, orzajuolo, *ordeolus*, orgeolet.

Orsù, avv. orsù, or via, *age*, *agedum*, *age vero*, çà, sus, là là, courage. *Orsù andomo* . . . . *agedum*, *eja*, çà, allons. *Orsù butomse a tavla*, orsù mettiamoci a tavola, *eja*, *mensæ accumbamus*, allons, mettons-nous à table.

Ort, campo, che si coltiva a erbe per mangiare, orto, *hortus*, potager, légumier. *Ort sarà da una bussolà*, orto assiepato, chiuso, cinto da siepe, *hortus circumseptus*, closeau. *A l' è nen la strà dl' ört*, cioè la via è lunghissima, e disastrosa, perchè d'ordinario dall' orto alla casa non v' è più lungo viaggio, che cavare il piede fuori della porta, la quale di casa esce nell' orto, essendo per lo più nella città gli orti appiccati alla casa, *via est longissima*, *et aspera*, le chemin est très-long et scabreux.

Ortaja, erbe, che si coltivano nell' orto, ortaggio, erbaggio, *olera*, herbes potagères.

Ortèt, dim. d' *ört*, orticello, *hortulus*, petit potager.

Ortichẹta, V. *Sedon*.

Ortmilia, così dai contadini chiamata l'artemisia, la quale è erba odorosa, le cui foglie sono simili a quelle dell' assenzio, ma alquanto più larghe, e verdicce al di sopra, giova agli effetti isterici, *artemisia*, armoise, artemisie.

Ortolan, quegli che lavora, coltiva, e custodisce l' orto, ortolano, *olitor*, *hortorum cultor*, jardinier. *Ortolan*, per quegli, che rivende l'erbe per mangiare, treccone, *esculentorum propola*, revendeur de légumes, herbages. *Ortolan*, uccelletto, che s' ingrassa ne' serbatoj, ed è boccone di molta stima; ortolano, *milliaria*, ortolan.

Ortolanda, che vende erbe per mangiare, trecca, rivendugliola d' erbe, *copa*, herbière. *Ortolanda*, per moglie d' ortolano, ortolana, *hortorum cultrix*, jardinière.

Os, parte solidissima del corpo dell' animale, bianca, e priva di senso, osso, *os*, os. *Os d' persi*, *d' brigne*, *d' cerese*, *d' arbricöch* ec., osso, che si genera nelle frutte, nocciolo, *nucleus*, noyau de fruit, ossicule. *Os miolè*, osso midolloso, *os medullosum*, os moëlleux, savouret. *Os dla ganba*, osso della gamba, che è dal ginocchio al collo del piè, stinco, *tibia*, le tibia, l'os de la jambe; se è del cavallo . . . . . canon. *Os dẹl cul*, osso sacro, *os sacrum*, os sacrum. *L' os dla schina*, o *rastel*, serie d' ossi detti vertebre, che si estendono dal capo sino all' osso sacro, e formano ciò che si dice il filo delle reni; spina, *spina dorsi*, *vertebræ*, l'épine du dos. *Os dla testa*, osso, che a foggia di volta cuopre, e difende il cervello dell' animale; cranio, *cranium*, crâne. *Avèi la gargarìa ant' j' oss*, aver l' osso del poltrone, esser di natura pigro, e infingardo, *desidem*, *inertem*, *ignavum esse*, *marcescere desidia*, *consenescere veterno*, avoir la paresse dans les os. *Avèi nen autr ch' la pel*, *e j' oss*, egli è l' osso, e pelle, *ossa*, *atque pellis totus est*, n'avoir que la peau, et les os, avoir la peau collée sur les os. *Lassè j' oss*, rovinarsi interamente intorno ad una cosa . . . . . manger jusqu'à sa chemise. *Avèi un os dur da rusiè*, pigliare a far una cosa difficile, *onus difficile suscipere*, entreprendre quelque chose de bien difficile, de bien pénible. *Butesse sot con l'os dẹl cöl*, *ronpse l'os dẹl cöl*, mettersi coll' arco, e col midollo dell'osso, mettersi a far alcuna operazione con tutte le sue forze, *nervos omnes intendere*, faire rage des pieds de derrière. *La lenga a la gnun os*, *fiaca pcit*, *e grös*, la lingua non ha osso, e fa rompere il dosso, sovente per le maldicenze incontransi pericoli, *mala verba provocant verbera*, une mauvaise langue trouve souvent ce,

qu'elle mérite. *It vale nen un ös d' ceresa, una pipa d' tabach*, diciamo a un dappoco: tu non vali una man di noccioli, *nauci es, homo trioboli*, tu n'es bon à rien, tu ne vaux pas deux liards.

Osar, soldato a cavallo, e si dice di quelli dell' Ungheria, ed anche al presente della Francia, ussaro, v. dell' uso . . . . houssard, ou housard.

Osa, o *ossa*, abbigliamento, che si attacca alla sella delle bestie da cavalcare, e copre loro il dorso, copertina, gualdrappa, covertina, *stragulum, dorsale instratum*, housse, caparaçon. *Ossa del seder dla carössa*, quel panno, con cui si copre la cassetta del cocchiere, covertina della cassetta . . . . housse.

Osadura, sostegno interiore d' alcuna macchina, ossatura *structura*, carcasse.

Oscöl, v. franc., mezzaluna d' ottone, o d' argento, che gli uffiziali portano al collo, gorgiera, *collare, gutturis tegmen*, hausse-col.

Osèl, nome generico di tutti gli animali aerei, e pennuti, uccello, *avis, volucris*, oiseau. *Trist col osèl ch nas an' cativa val*, cioè, che l' amor della patria, ossia del luogo, ove si nasce, ancorchè vi si stia male, non ne lascia partire per migliorar condizione, a cui può anche aggiugnersi il proverbio : *ogni osèl sö nì è bel, dulcis amor patriæ*, à chaque oiseau son nid paraît beau. *Osèl d' rapiña*, uccello grifagno, *avis rapax*, oiseau de proie. *Osèl d' arciàm*, uccello legato per allettar gli uccelli, zimbello, *ilex, aves ilicæ*, appeau. *Osèl*, per uomo scempiato, V. *Oslas*. *Osèl*, uno di quei tanti nomi, che la loquace oscenità ha inventati per ciò, che i Latini dicevano *penis* . . . ., membre viril.

Oslas, pegg. d'*osèl*, uccellaccio, *magna avis*, oiseau carnassier. *Oslas, oslon*, si dice per metaf. di persona sciocca, e da essere uccellata, e beffata; uccellaccio, uccellone, scempiato, sciocco, minchione, zimbello, zugo, scasimodeo, *vappa, bardus, fatuus, stupidus, fungus*, sot, lourdand, badaud, niais, fou, simple, goffe, mal-adroit, idiot, stupide.

Oslèra, luogo, ove si conservano vivi gli uccelli, uccelliera, *aviarium*, volière.

Oslèt, dim. d' *osèl*, uccellino, *avicula*, petit oiseau.

Ospedal, ospidal, luogo pio, che per carità raccetta i viandanti, gli infermi, e i fanciulli esposti, *xenodochium, publicum hospitium*, hôpital, hôtel-Dieu. *Ospedal di pelegrin*, spedale dei pellegrini, dei viandanti, *publicum hospitium pauperum peregrinorum*, hôpital des pélérins. *Ospidal di bastard*, spedale dei fanciulli esposti, de'trovatelli, de' bastardi, *brephotrophium*, hôpital des bâtards. *Ospidal di mat*, spedale de'pazzarelli, *hospitium dementium*, hôpital des foux.

Ospidalè, povero ricoverato nell'ospedale, *pauper*, pauvre.

Osta, albergatrice, ed anche la moglie dell'oste, ostessa, *hospita*, hôtesse.

Ostagi, quella persona, che si dà in potere altrui per sicurtà dell'osservanza, statico, ostaggio, *obses*, ôtage.

Ostarìa, luogo, ove si mangia, e si alloggia con pagamento, osterìa, *diversorium*, *caupona*, auberge, hôtellerie, cabaret. *Ostarìa grama, da bon pat*, osteria povera, e mal agiata, bettola da mal tempo, da non vi capitar se non per pura, e pretta necessità, *sordida popina*, cabaret borgne, gargote. *Ostarìa*, nel giuoco dell'oca è quel sito, ove chi arriva paga, e vi sta tanto, che ognuno de'giuocatori tiri una volta, osterìa.

Ostensöri, vaso sacro di figura quasi cilindrica, sostenuto da un piede, entro cui si pone l'Ostia consecrata, e si fa vedere al popolo mediante i vetri, ostensorio, voce dell'uso.

Osto, quegli, che dà bere, e mangiare, ed alberga altrui per danari, oste, *caupo*, cabaretier, aubergiste, gargotier, tavernier. *Fè 'l cont sensa l'östo*, determinar da per se quello, a che dee concorrere anche la volontà d'altri, *male subducere*, compter sans l'hôte. *Neghè 'l past a l'östo con i barbis oit*, non voler giammai confessare cosa, che si abbia fatta, ancorchè sia manifesta, negar il pajuolo in capo, *nix alba non est*, nier la vérité connue, la chose visible. *Ciamè a l'östo s'a la d' bon vin*, domandar cosa che tu sappi certo, che 'l domandato risponderà a favor suo, quantunque ei non sia per dir vero . . . . . demander à l'hôte s'il a du bon vin.

Otan, altrettanto, tanto, come, *tantum*; *tantumdem*, *æque ac*, autant que.

Otanta, numero, che ascende a otto decine, ottanta, *octoginta*, quatre-vingt.

Otava, spazio d'otto giorni, e più comunemente si dice di quelli, che lo precedono, o seguitano alcuna solennità, ottava, *octava*, octave, huitaine. *Otava*, t. di musica, quella voce, che è distante da un' altra per otto voci continuate . . . . octave. *Otava*, è anche intervallo musico di otto voci di grado . . . diapason. *Otava*, stanza poetica d'otto versi d' undici sillabe . . . . . octave, stance de huit vers. *Otava rima*, stanza d' otto versi di undici piedi, i primi sei de'quali nella desinenza alternatamente tra se corrispondono, e gli ultimi due corrispondono insieme, ottava rima, v. dell' uso . . . . octaves.

Otavari, prediche nell' ottava di qualche solennità, ottavario, term. eccl.

Otavin, pezzo del corno da caccia, a cui s' attacca l' imboccatura, e serve a cambiar il tuono dell'istrumento, ottavino, term. dei musici. *Otavin*, piccolo flauto . . . . . . octavin.

Otober, nome del secondo mese dell'autunno, il decimo dell' anno volgare, ottobre, *october*, octobre.

Oton, rame alchimiato colla giallamina, o zelamina, che è una pietra di diversi colori, che si trova vicino alla miniera del rame, e fusa con esso ne accresce il peso, e il tinge in color giallo, onde acquista il nome di *oton*, o *loton*, ottone, *aurichalcum*, o *œs coronarium*, laiton.

Otonè, o *lotonè*, l'artefice, che fa professione di lavorar d'ottone, ottonajo, *faber œrarius*, fondeur en cuivre.

Ovata, V. *Camisçta*.

Ovèra, la parte interiore degli animali, nella quale essi generano le uova, ovaja, *ovorum sedes*, l'ovaire..

Ovçrtura, v. fr. apertura, *apertio*, ouverture. *Ovçrtura*, spaccatura, spiraglio, valico, entrata, fessura, crepatura, fenditura, adito, bocca, foro, crepaccio, screpolo, buco, varco, passo, imboccatura, *scissura*, *rima*, *aditus*, *ingressus*, *fissura*, *hiatus*, *ostium*, *foramen*, ouverture, fente, trou, espace vide dans ce, qui d'ailleurs est continu. *Ovçrtura*, cominciamento, apertura di alcune cose; parlandosi dell'opera si dice *ovçrtura*, la sinfonia da cui principia lo spettacolo, entrata, *principium*, ouverture. *Ovçrtura*, per nuovo mezzo, nuovo spediente, occasione . . . . . ouverture. *Ovçrtura*, per maniera di presentarsi, garbo, *elegantia*, *lepor*, mine, bonne grace, agrement. *Ovçrtura d' spirit*, ingegno, capacità, facilità d' intendere, di capire, *ingenium*, *intelligentia*, ouverture d'esprit, facilité de comprendre, d'inventer, d' imaginer.

Ovèta, panno, che si mette fra due stoffe, bambagia . . . . . ouate.

O via, *orsù*, V. *Orsù*.

Ovragi, voce fran., opera manuale, lavorio, *opus*, ouvrage.

Ovriè, v. fr. operajo, artefice, lavorante, artigiano, *artifex*, *opifex*, *operarius*, ouvrier, artisan.

P

Pà, praticella negativa, che si usa ad imitazione della particella pas francese: così per esempio *a l'è pa vera*, non è vero, *verum non est*, il n'est pas vrai. *Andè pà*, non ci andate, *ne pergas*, n'y allez pas. *Pà un*, neppur uno, *nemo*, *ne unus quidem*, pas un.

Pà, parola usata da' piccoli fanciulli, e ancor balbuzienti in vece di *papà*, *padre*, *pare*, per esser più comoda alla loro pronunzia, e usasi pur anche da coloro, che con essi favellano, nello stesso modo che dicono *mama*, *papa*, *nana*, *caca*, e simili, babbo, *pater*, papa. In certa classe di persone, cui non compete il dire *padre*, *madre*, nè tanto meno *papà*, *maman*, usano i figliuoli anche adulti il dire parimente *pà*, *mama*.

Pacè, v. bassa, ed usata per ischerzo, mangiar con ingordigia, pacchiare, pappare, *gulose*, *avide manducare*, bafrer, goinfrer, brifer.

Pacèt, quelle buche delle strade piene d'acqua di pioggia, pozzetta, *parva lacuna*, trou daus le rues rempli d'eau de pluie.

Paçeta, *paciareta*, *paciariña*, terra quasi fatta liquida dall'acqua, fanghilia, mota, loja, melma, *lutum*, *cænum*, boue, bourbe, limon.

Pachèt, rinvolto, fascetto di minute cose, invogliuzzo, piego, cartoccio, rinvolto, *involucrum*; paquet. *Pachèt*, dicesi anche di più lettere unite insieme sotto un medesimo inviluppo, V. *Plich*. *Risighè 'l pachèt*, si è dopo d'aver per qualche tempo esaminato, e pesato, intricarsi in un affare dubbioso, *aleam jacere*, *inserere se fortunæ*, *fortunæ rem committere*, hazarder le paquet.

Pacia, *fè pacia*, *fè pata*, *fè pata pagà*, si dice nel giuoco, quando due hanno il punto pari, o sono egualmente distanti da un certo segno, far pace, pareggiare, pattare, *pares esse*, être à deux de jeu, égaliser la partie. *Fè pata*, o *fè pagà*, dicesi quando uno non dee più niente all'altro, *ære alieno liberatus*, *cum aliquo paria fecisse*, faire quitte, quitte, ne se donner plus rien l'un à l'autre. *Fè pata*, o *fè pagà*, dicesi pur anche quando taluno ha ricevuto qualche oltraggio da un altro, e gli ha renduto la pariglia, *par pari referre*, être quitte à quitte. *Giughè a fè pata*, o *perde 'l dopi*, giocare a levarla del pari, o perder doppio, *ludum ludo coæquare*, *vel duplum perdere*, jouer à quitte, ou à double, risquer, hazarder tout pour se tirer d'une mauvaise affaire.

Paciada, voce usata per ischerzo, pappata, mangiata, corpacciata, *ingluvies*, *repletio ventriculi*, goinfrade.

Paciara, *ans la paciara*, per soprappiù, per tarantello, per giunta, *supra numerum*, *vel mensuram*, par dessus, surplus.

Paciareta, *paciariña*, *buria*, *polia*, V. *Paçeta*.

Paciàs, luogo piccolo, e concavo pieno d'acqua ferma, e propr. le buche delle strade piene d'acqua piovana, pozza, pozzanghera, *lacuna*, *cænum*, trou dans les rues rempli d'eau de pluie, creux plein d'eau, mare.

Pacio, dicesi per ischerzo di persona paffuta, e panciuta, *pinguis*, *obesus*, potelé, dodu. *Pacio*, dicesi pure d'uomo trattabile, arrendevole, compiacente.

Paciöch, fanghilia, limaccio, belletta, mota, *cænum*, *lutum*, boue, bourbe. *Paciöch*, *toiro*, guazzabuglio, confusione, mescuglio, *confusio*, *perturbatio*, ripopé, confusion, mélange, qui produit quelque chose de mauvais goût.

Paciochè, imbrodolare, *inquinare*, embrener, salir, patrouiller, remuer de l'eau sale et bourbeuse avec les mains, les pieds, ou autrement. *Paciochè*,

maneggiare sconciamente, sporcare, brancicare, *sordide miscere aliquid*, patrouiller.

Pacion, V. *Pacio*. Per mangione, pacchione, *helluo*, glouton, goinfre, bafreur.

Padèla, strumento noto da cucina, nel quale si friggono, o cuocono in altra maniera le vivande, padella, *sartago*, poêle à frire. *Padèla*, o *peila*, stromento per lo più di ferro da tenervi fuoco per iscaldarsi, caldano, *caldarium*, poêle. *Avèi l'ëüi a la padèla*, esser guardingo, badare ai fatti suoi, procedere cautamente, *sibi cavere*, *sibi prospicere*, avoir un œil aux champs, et l'autre à la ville. *La padèla dis al pairëül tirte an là chę t'm'cunce*, maniera, che dicesi a uno, che riprenda altrui d'alcun vizio, del quale sia macchiato esso come il ripreso, *Clodius accusat mœchos*, *Catilina Cethegum*, *cocles claudum vellicat*, la pelle se mouque de fourgon, Vedi *Peila*.

Padlòn, accr. di *padèla*, padellotto, padella grande, *magna patella*, *ampla sartago*, grande poêle.

Padlòt, *peilòt*, padellino, *parva sartago*, poèlon, petite poêle.

Pà d'motoben, *pà d'vaire*, non molto, *haud multum*, guère, n'a guère. *Pà d'pöch*, molto, alquanto, *valde*, *multum*, beaucoup. *Pà d'vaire*, non ha gran tempo, *nuper*, depuis peu, il n'y a guère.

Padre, nome generico dei Religiosi regolari Sacerdoti, padre, *pater*, père. *Padre*, per genitore, *pater*, *genitor*, père.

Padrin, o *parin*, uomo, che tiene a battesimo, o a cresima, così detto riguardo al battezzato, o cresimato, patrino, *compater*, parrain. *Padrin*, quegli, che mette in campo il cavaliere nel duello, e l'assiste, patrino, *fautor*, parrain.

Padron, che ha dominio, e signorìa, padrone, *herus*, *dominus*, maître, seigneur. *Padron dla ciav di canavëüi*, dicesi per ischerno a chi vuol signoreggiare, e non ha alcun dominio, padron di nulla.

Padronansa, l'esser padrone, l'aver superiorità, padronanza, *dominium*, autorité.

Padroña, femm. di *padron*, padrona, *hera*, *domina*, maîtresse. *Padroña*, tasca di cuojo del soldato, ove custodisce i cartocci da caricare l'armi da fuoco, cartocciere, giberna, *baltheus*, gargoussière, giberne, cartouchier.

Paga, quantità determinata di moneta, che si dà a chi serve, o affatica, e più propriamente quello, che si dà ai soldati per loro mercede, paga, soldo, salario, stipendio, *stipendium*, *æs militare*, *stips*, *salarium*, paye, gage, salaire. *Paga*, per pagatore, onde dicesi in prover.: *Dale cative paghe a bsögna piè lö ch' as pëül*, dai cattivi pagatori si dee pigliare qualsisia cosa, *ab improbo debitore nihil non accipiendum*, il faut tirer d'une mauvaise paye ce, qu'on peut. *Boña paga*, *paga d' fëü*, buon pagatore, che è esatto nel pagare, *probus*

debitor, bon payeur. *Cativa paga*, che paga debolmente, e a poco per volta, pagatorello, *difficile nomen*, mauvais payeur.

Page, o *pagi*, garzonetto nobile, che serve a gran personaggi, paggio d'onore, *puer aulicus*, *puer honorarius*, page. *Pagi*, ragazzo, che cavalca, reggendo i cavalli spogliati, quando corrono al pallio, fantino . . . . joquai, joquet.

Paghè, dar il prezzo di quel, che ad altrui si è tenuto, uscir di debito, pagare, *solvere*, *pendere*, *exsolvere æs alienum*, payer, s' acquitter d'une dette. *Fesse paghè doe volte la stessa fatura*, farsi pagare due volte per lo stesso lavoro, per la stessa cosa, *duplum lucrum facere*, tirer d'un sác deux moutures. *Paghesse d'soe man*, ricattarsi, vendicarsi, render la pariglia dell' ingiuria ricevuta, *injuriam ulcisci*, se venger, prendre vengeance, tirer raison, se faire raison. *Fè giustisia d'soe man*, vale lo stesso. *Paghesse d'rason*, acquetarsi alla ragione, *acquiescere juri*, se rendre à la raison. *Paghè i sëŭ debit*, pagar i suoi debiti, *æs alienum solvere*, satisfaire ses créanciers. *Paghesse*, prender da se stesso quello, che altri dee dare . . . . se payer.

Paghè con bone paröle, pagar con parole, o di parole, *dicta docta pro datis alicui dare*, *creditorem frustrari per diverticula*, payer en gambades, en monnoye de singe. *Paghè an tanta pel* . . . . . *de corio tuo mihi satisfacies*, votre dos m'en répondra.

Pagherò, ter. mercantile, confessione di debito unita alla promessa di estinguerlo in un dato tempo, e suscettibile di qualunque cessione in forma della clausula all'ordine S. P. che suole apporvisi, pagherò, v. dell'uso italiano . . . . . . billet au porteur, ou à ordre. Le regole delle cambiali non sono applicabili al pagherò.

Pagnon, sorta di panno nero assai fino, che si fabbrica a Sedano, detto pagnone dal nome del suo fabbricatore, pagnone, v. dell'uso . . . pagnon.

Pagnöta, pan tondo, pagnotta, *panis*, un pain, une miche.

Paì, si dice soltanto delle bestie, e significa mandar fuori per di sotto, cacare, *egerare*, rejeter, fienter.

Paja, filo, o fusto di grano, o d' altre biade da che cominciano ad essere da mietere, o mietute, paglia, *palea*, *acus*, *stramentum*, paille. *Fëu d' paja*, dicesi di cosa, che dura poco, *flamma de stipula brevis*, feu de paille. *Con 'l tenp*, *e la paja i nespo maduro*, col tempo si perfezionano le cose, *omnia fert tempus*, avec le temps, et la paille les nefles mûrissent. *Batse per la paja*, nè vincere, nè perdere, V. *Avèi pöca paja ant la basciña*, esser magro, gracile, debole, smunto, sparuto, ec. V.

Pajas, ravvolto di panni, e simili, a foggia di cerchio,

usato da chi porta pesi in capo, cercine, *cesticillus*, *arculus*, bourlet. *Pajas*, contadino Bergamasco, introdotto poscia nelle commedie per buffone, o personaggio vile, assai comune nelle commedie buffe, pagliaccio, zanni, *scurra*, *ridicularius*, *mimus*, zani, fagotin, bouffon, scaramouche.

Pajassa, gran sacco pieno di paglia, o foglie di saggina, cucito da ogni parte, che s'usa tener in sui letti sotto le materasse, saccone, pagliericcio, *culcitra stramentitia*, o *straminea*, paillasse.

Pajassè, che fa, o vende tela da paglìericci . . . . , *Pajassè*, colui, che s' interessa nei matrimonii, paraninfo, mezzano dei maritaggii, *pronubus*, paranymphe. *Pajassè*, o *compare pajassè*, *pajassèra*, dicesi a compadre, o comadre assistenti al battesimo.

Pajè, cumulo, o massa grande di paglia, che dai contadini si fa a guisa di cupola con uno stile nel mezzo dopo aver battuto il grano, e si pone per lo più avanti le loro case; pagliajo, *palearium*, pallier, tas de paille. Lo stile, che è nel mezzo, e che lo sostiene, dicesi stollo; *Chi serv Cavaiër, va muri al caus dël pajèr*, a servire i Grandi il più delle volte nulla si guadagna; nella corte de' Grandi raro è, che si faccia fortuna . . . . service de Grands n'est pas héritage.

Pajëta, è una certa sottilissima, e minutissima rotellina d' oro, d' argento, o di altro metallo da mettersi per ornamento sulle guarnizioni delle vesti; bisantino, pagliuola, lunetta, stellettina da ricamo, *minutissimum ramentum*, paillette.

Pajöla, tempo, che la donna sta in letto a vita scelta, quando ha partorito, *puerperium*, couche, le temps après l'accouchement.

Pajolà, donna da parto, donna, che è nel puerperio, *puerpera*, l'accouchée.

Pajon, dicesi per ischerzo la *pajassa*, V. *Brusè 'l pajon*, andarsene, fuggire, *abire*, *evadere*, s'enfuir.

Pairè, aver agio, comodità, tempo favorevole, opportunità di poter attendere, fare ec., *per tempus licere*, avoir du temps, avoir du loisir. *Quand' i paira*, quando io abbia l' opportunità, *quum mihi per tempus liceat*, quand j'aurai du loisir. *Nen pairè a mëscesse 'l vin*, dicesi per ischerzo di chi ha molte occupazioni, *valde negotiosum esse*, *occupationibus distineri*, être fort occupé, très-affairé.

Pairëul, vaso di rame rotondo con manico di ferro arcato, e con la bocca alquanto più larga della *raminña*; stromento di cucina, e serve per bollirvi entro checchessia., pajuolo, *cacabus*, *ahenum*, *lebes*, chaudron. *Sgurè 'l pairëul*, dicesi per ischerzo confessarsi de' suoi falli, *peccata confiteri*, se confesser, accuser ses péchés, s'accuser en confession.

Pairola, vaso di rame rotondo con manico di ferro ar-

cato, ma assai più largo del *pairēūl*, e serve per bollirvi entro checchessia; caldaja, *lebes*, *caldarium*, *cortina*, chaudière, chaudron.

Pairolà, quantità di roba, che si cuoce, e che entra in un pajuolo, in una caldaja, pajolata .... une chaudronnée.

Pairolè, facitore di pajuoli, caldaje, padelle, e simili; calderajo, padellajo, *faber ærarius*, *sartaginum institor*, chaudronnier, poêlier.

Pairolèt, dim. di *Pairēūl*, V.

Pàis, regione, provincia, paese, *regio*, *terra*, *tractus*, pays, région, ciel, terre, province. *Chi canbia pàis, canbia fortuña*, chi muta lato, muta fato, cioè chi cangia paese, migliora le sue condizioni, *qui cælum mutat*, *fortunam sæpe mutat*, en changeant de pays on trouve quelquefois un meilleur sort. *Tut mond è pàis*, cioè che per tutto può viversi, e che per tutto c'è del bene, e del male, *omne homini natale solum*, *quævis terra*, *patria*, on vit par tout, par tout il y a du bien, et du mal. *Tanti pàis tante usanse*, o *tante mode*, ciascun paese ha le sue particolari usanze, *suus cuique mos*, autant de pays, autant de coutumes. *Dęscurvì pàis*, scoprir il paese, dicesi del riconoscerlo per assicurarsi di agguati, o simili, *loca perscrutari*, découvrir terrain. *Dęscurvì pàis*, vale anche prender notizie, *explorare*, prendre des connoissances. *Pàis bas*, paesi bassi, Fiandra, provincia in Europa, *Belgium*, Flandre.

Paisagi, term. dei pittori, pittura, che rappresenta campagne aperte con alberi, fiumi, monti, ed altre cose villerecce; paese, paesetto, paesino, *pictæ regiones*, paysage.

Paisàn, contadino, uomo di campagna, uomo di villa, che lavora la terra, campagnuolo, villano, bifolco, *rusticus*, *agricola*, paysan, villageois, homme de campagne. *Paisàn*, dicesi anche ad uomo incivile, villano, zotico, *rusticus*, paysan.

Paisana, contadina, *rusticula*, paysanne, villageoise.

Paisanàs, villano, zotico, villanzone, *rupico*, gros manant, vilain paysan.

Paisanot, foresello, foresozzo, contadinotto, villanello, e per lo più si dice di leggiadro villanello, *rusticulus*, *rusticus bene habitus*, joli paysan.

Paisanòta, foresella, foresozza, contadinella, villanella; per lo più dicesi di leggiadra, e vezzosa contadina, *rusticula*, jolie paysanne.

Paisöt, dim. di *pàis*, paesello, paesino, *parva regio*, *regiuncula*, petit pays.

Paitas, dicesi per ischerzo a persona grassa, pettoruta, panciuta, paffuta, *pinguis*, *obesus*, potelé, dodu.

Pajùs, tritame di paglia, paglericcio, *palea trita*, paillier, paille hachée, vieille paille, menue paille.

Pal, legno ritondo, e lungo, aguzzo da una parte, che per lo più serve per sostegno

de' frutti; palo, *palus*, échalas. *Pal*, *paloch*, *passon*, palo grosso con traverse da capo, che si dicon cornetti ad uso di sostener le viti nel mezzo de' campi; broncone, *palus*, pieu, échalas. *Pal*, stromento di ferro in fondo sottile, e in cima più grosso con alquanto di testa augnata, e serve a varj usi, come forare il terreno, percuotere massi, muover pesi, ed altro; palo, *palus ferreus*, pal, lévier, pince. *Pal del pajè*, quel lungo legno, o antenna, che si mette al mezzo del pagliajo; stollo, mitrile, stile, anima del pagliajo . . . . .

Pala, stromento noto di varie forme, e materie, serve per tramutare le cose minute, e che non si tengono insieme, come rena, biade, terra, neve, e simili; pala, *pala*, pelle. *Pala*, è anche uno stromento, di cui si servono i panattieri per infornare, e sfornare il pane, detto più propr. *palon*, o *paron* V. *Pala*; dicesi anche dai suddetti uno stromento pur di legno lungo, e molto sottile, su cui si adattano pezzetti di pasta per infornarli; pala, *infurnibulum*, pelle de boulanger. *Pala*, stromento di ferro con manico di legno, che rassomiglia al *veir*, badile, *batillum*, hoyau. *Pala*, stromento da mulino, che ha forma di pala, pala . . . . . pelle.

Palà, tanta quantità di roba, quanta cape sulla pala, palata . . . . pellée, pellerée, pelletée.

Paladiña, spezie di fazzoletto da collo, che portan le donne, palatina . . . . . palatine.

Palafernè, quegli, che cammina alla staffa del palafreno (*caval da sèla*) e che 'l custodisce, e governa, palafreniere, staffiere, *equorum curator*, palefrenier.

Palamal, V. *Paramal*.

Palan, *palandran*, *palanas*, *palermo*, *panbianch*, *pertia*, *grandas*, dicesi per ischerzo a uomo di sproporzionata statura, ma disadatto, malfatto, spilungone, sperticato, *longurio*, haut en jambes, escogriphe. Dicesi anche d'uomo adulto, che fa delle fanciullaggini, bacchillone, *nugax*, *nugator*, badaud, niais, lourdaud.

Palas, fabbrica magnifica, e sontuosa per alloggiare un Sovrano, un Prencipe, un gran Signore, palazzo, *palatium*, palais. Nella più parte delle Città dell'Italia dassi il nome di palazzo alle case grandi, e belle. *Palas dl'Inperator a Paris*, palazzo dell' Imperatore in Parigi, lovre, *domus Imperialis*, *Regia*, le louvre. *Palas*, per Foro, Corte di Giustizia, Senato, Curia, Tribunale, *Forum*, *Curia*, palais.

Palch, dicesi un tavolato posticcio elevato da terra per istarvi sopra a vedere, o rappresentare gli spettacoli, o altro, palco, *pulpitum*, *fori*, *orum*, *spectaculum*, théâtre. *Palch da ciarlatan* . . . . . traiteau. *Palch per un spetacol*, *per tajè la testa* . . . . échafaud.

Palchèt, o *lögia*, luogo, dove stanno gli spettatori del teatro, palchetto, *spectatorum receptacula*, loges. *Palchèt*, composto di legnami lavorati, commessi, e confitti insieme per sostegno del pavimento, palco, *tabulatum*, *pavimentum tessellatum*, parquet, plancher parqueté.

Palchętè, intavolare una camera, impalcarla colle tavole, imbossolare, *cubiculi*, *conclavis pavimentum facere opere sectili*, *vel tessellato*, *vermiculato*, plancheyer, lambrisser, parqueter avec des ais.

Palermo, V. *Palan*.

Palèt, pietra piana, e rotonda, colla quale si giuoca, gettandola in aria per situarla più vicino che si può al lecco, ossia al posto, che si è prefisso; di questi sassi si servono i ragazzi per giucare in vece delle pallottole, piastrella, *saxea lamella*, palet, galet. Da noi si estende anche a significare piastre rotonde di ferro, o di piombo, fatte per lo stesso uso, piastrella, *lamella ferrea*, *plumbea*, palet, galet de fer, de plomb. *Giughè ai palèt*, giucare alle piastrelle, *ludere lamellis*, faire glisser le palet sur la terre, paleter.

Palęta, piccola pala di ferro, che si adopra nel focolare, paletta, *batillum*, pelle, poêle à feu. *Palęta*, quell'arnese di legno a foggia di paletta, di cui si servono le lavandare per battere la biancheria nel lavarla . . . . battoir. *Palęta*, strumento di legno piano, con manico, di cui si servono i ragazzi per giucare alla palla, mestola, *palmula lusoria*, palette, triquet, battoir pour jouer à la paume. *Palęta da trincöt*, paletta per giucare alla palla a corda, *palmula pilaris*, triquet. *Palęta dla gelosia*, regolo, *regula*, lame, listeau de bois. *Palęta*, term. degli oriuolaj, aletta della ruota de' riscontri . . . . . palette. *Palęta*, t. degli Stampatori, strumento di ferro a guisa di piccola pala, con cui si prende l' inchiostro . . . . . palette. *Palęta*, ferro, che entra nei denti del rotellone per impedire, che non dia in dietro, paletta del rotellone . . . palette.

Palęton, regoli di legno delle gelosie . . . . listeaux de bois, lames.

Paliña, o *böina*, term. de' livellatori, bastone, o pertica, o bacchetta, che si pianta in terra, con in cima un oggetto, o scopo bianco, come pezzuolo di carta, o simile, onde poterlo osservare a notabil distanza per traguardare, levar di pianta, o far altre operazioni d' agrimensura, paletto, biffa, pallina, v. dell'uso . . . . . palline, voce dell'uso.

Palio, panno, o drappo, od altro, che si dà per premio a chi vince al corso, palio, *palma*, *bravium*, prix de la course. *Palio*, ornamento benedetto dal Sommo Pontefice, e concesso da lui ai Patriarchi, e Metropolitani, in segno della pienezza della giurisdizione Ecclesiastica, dai quali

si porta sopra gli abiti sagri a guisa di collana in giorni determinati, ed è tessuto di lana bianca, con alcune crocette nere, pallio, *pallium*, pallium.

Palisada, steccato, che si fa con pali piantati in terra avanti le porte d'una fortezza, o altrove, palizzato, palificato, steccato, *vallum*, *septum*, barrière, palissade.

Palm, o *spana*, spazio di quanto si stende la mano dall' estremità del dito grosso a quella del mignolo, palmo, spanna, *palmus*, *dodrans*, *spithama*, palme, empan, ampan.

Palma, l'albero, che fa i datteri, palma, *palma*, palmier. *Palma*, ramo lavorato della palma, che si benedice la Domenica dell' ulivo, palmizio, *palmœ ramus*, rameau, palme, ou palmier, qu'on donne à Pâque fleurie. *Palma dla man*, palma, *vola*, la paume de la main. *Portè un an palma d'man*, fare ad alcuno eccessive amorevolezze, *in deliciis habere*, *in oculis ferre*, *magna prosequi benevolentia*, combler quelqu'un de politesses, lui faire beaucoup de caresses.

Paloch, V. *Pal*, *scalas*.

Palon, o *paron*, term. dei panattieri, pala da infornare, e sfornare il pane, infornapane, *infurnibulum*, pelle de boulanger.

Palòs, specie di spada corta da un sol taglio, coltello da caccia, paloscio, neologismo dell'uso, *clunabulum*, couteau de chasse.

Palöt, dim. di *pala*, pala piccola, V. *Pala*.

Pà manch, non, non meno, nè anche, neppure, *haud*, *non*, *non minus*, *nequidem*, non, non moins, quand même.

Pan, tela di lana, panno, *pannus*, drap. *Stesne ant i sö pan*, starsi da se con quello, che uomo ha, *propria in pelle quiescere*, se contenter de ce qu'on a, sans inquiéter personne. *Piè 'l pan pęr sö vers*, pigliare il vero modo in fare checchessia, *scenæ inservire*, prendre la bonne voie, s'y prendre comme il faut, prendre le bon biais. *Nen fesse strassè i pan da dös*, *nen fesse stirassè*, *nen fesse preghè trop*, non si fare stracciar i panni, non si fare pregar troppo, *ultro morem gerere*, ne se faire pas tirer l'oreille, ne se faire pas beaucoup prier. *Tajè i pan adös a un*, mormorare d'alcuno, sparlarne, *famam alicujus proscindere*, *aliquem lacerare*, *obtrectare*, *lædere*, médire, dire mal de quelqu'un, nuire.

Pañ, l'alimento più comune dei popoli d'Europa, fatto di farina di frumento, o di biade, impastata, e cotta, pane, *panis*, pain. *Pañ ręstà*, pan raffermo, *panis hesternus*, pain rassis. *Pañ da supa*, quel pane, che è fatto a pasta soda, ben lavorata, e posta a lievitare rovescio, del quale per essere molto corteccioso si fa uso per le zuppe; pan tarlocco, pan boffice . . . . pain à soupes. *Pañ bufet*, pane soprafino, pan buffetto, o pan tondo; *panis siligineus*,

pain mollet. *Pañ brun*, pane di farina mescolata con istiacciatura, o cruschello, pane inferigno, *panis cibarius*, *secundarius*, *plebejus*, pain de gruau, pain moussaut. *Pañ bianch*, pane bianco, *panis candidus*, *panis primarius*, pain blanc. *Pañ rubatà*, V. *Pañ brun*. *Pañ d' bren*, pane di tritello, pan de' cani, *panis furfuraceus*, pain de son. *Pañ mufì*, pane muffato, *panis mucidus*, pain moisi. *Pañ gnech*, pane massiccio, *panis solidus*, *durus*, pain massif, solide. *Pañ möl*, pan morbido, molle, *panis tener*, *mollis*, pain tendre. *Pañ fresch*, pane della stessa mattina, della stessa giornata, pane fresco, raffreddato che sia, *panis recens*, *a furno calens*, pain frais. *Pañ bescotà*, pane biscotto, *panis tostus*, biscuit; parlandosi del biscotto de' marinaj, *panis nauticus*, galette. *Pañ d' munision*, pane di munizione, *panis castrensis*, pain de munition. *Pañ gratà*, pan grattuggiato, e cotto in brodo, o acqua, pan grattato, *panis attritus*, pain rapé. *Toch d' pañ*, tozzo di pane, *panis frustulum*, *fragmentum*, morceau de pain. *Mangè 'l pañ suit*, cibarsi di pane senz'altro insieme, *nihil adhibere ad panem*, ne manger, que du pain. *Mangè la molèa con i dent*, *e la crosta con le sansive*, cader da uno stato felice in una misera condizione, *gingiva inermi frangere panem*, avoir du pain quand il n'y a plus de dents. *Avei na cösa per un toch d' pañ*, aver chec-chessia a vilissimo prezzo, *minimo pretio aliquid emere*, avoir quelque chose à très-bon marché. *Pañ d' bur*, *pañ d' sucher* ec., pane, o mozzo di burro, di zucchero, *meta*, o *massa butyri*, *sacchari*, pain de beurre, de sucre. *Mangè 'l pañ a tradiment*, dicesi de' scioperati, e di coloro, che non faticano, come converrebbe, cioè che lo mangiano, e non lo guadagnano, *non mereri alimenta*, il ne vaut pas le pain, qu'il mange. *Pañ d' un dì*, *e vin d' un an*, si dice per dinotare i termini, ne' quali e' son più perfetti . . . . . . pain d'un jour, et vin d'un an. *Pañ con j' ëui*, *formag sens' ëui*, *e vin che sauta ai ëui*, dettato, che dinota la qualità, che debbono avere queste cose per essere eccellenti . . . . . . pain, qui ait des yeux, fromage sans yeux, vin, qui saute aux yeux. *Esse bon com 'l pañ*, dicesi di persona, che sia in estremo grado di bontà, *vir singulari probitate*, bon comme le pain. *Erba panataria*, dicesi per ischerzo il pane. *Pañ del luv*, sorta d' erba, *typha major* . . . . . . *Pañ porcin*, sorta d' erba, pan porcino, *cyclaminum*, *cyclamen œuropæum*, pain de pourceau. *Pañ cocet*, sorta d' erba, *primula veris*, *seu paralysis vulgaris*, ... *Pañ möl*, V. *Panataria*. *Pañ caud*, sorta d' erba molto spinosa, eringe, calcatreppo, *eryngium campestre*, chausse-trape, chardon étoilé, panicaut, chardon roland, chardon à cent têtes, eryn-

ge. *Pañ dęl coco*, trifoglio acetoso, acetosella, *oxys acetosella*, o *trifolium acidum*, oizelle sauvage.

Paña, si dice alla spiga della saggina, del miglio, del panico, e delle canne, pannocchia, *panicula*, épi du blé de Turquie, du millet, etc.

Pana, drappo di seta col pelo più lungo del velluto, felpa, *pannus sericus villosus*, peluche, ou panne de soie.

Panà, *aqua panà*, acqua cotta con infusione di midolla di pane, acqua panata . . . .

Panacèa, pianta odorosa, dalla cui radice, e gambo intaccati stilla l'oppoponaco, panacea, panace erculeo, *panacea*, grande berce, panacée, panax d'héraclée.

Panada, pane cotto, o bollito nell'acqua, o brodo, sorta di minestra leggiera, e di facile concozione, panata, pappa, pan bollito, *pulticula ex pane confecto*, *puls ex pane friato*, panade, pain cuit.

Panadiña, dim. di *panada*, panatella, *pulticula e pane friato*, petite panade.

Panadöra, *bruscia*, stromento con setole, onde si puliscono i cavalli, brusca, spazzola, scopetta, *panniculus*, brosse.

Panarìs, postema, che nasce alle radici delle unghie, patereccio, *paronychia*, *orum*, *reduvia*, o *redivia*, panaris, mal d'aventure.

Panatarìa, bottega da panattiere, *pistrina*, boulangerie.

Panataria, sorta d'erba, dicesi in italiano parietaria, perchè nasce per le pareti, e vetriuola perchè è in uso per ripulire i vetri, *parietaria officinalis*, pariétaire.

Panatè, quegli, che fa il pane, panattiere, *pistor*, *panis promus*, boulanger.

Panatèra, arnese da riporvi il pane, panattiera, *panarium*, corbeille à mettre le pain. Per moglie del panattiere, fornaja, *pistrix*, boulangère, fournière.

Pañ bianch, V. *Palan*.

Panegiament, il panneggiare, che si fa le pitture, o sculture, panneggiamento, pannatura, lavoro, con cui l'artefice rappresenta le sembianze di panno . . . . . draperie.

Panegirista, che fa panegirici, panegirista, *laudator*, panégiriste, louangeur.

Panèl, pezzi di legno, o vetrate chiuse da un orlo, da una cornice, assicella, *asserculum*, panneau.

Panich, agg. a spezie di timore, ed è quella subita costernazione, che non può ovviarsi per verun impero della ragione; timor panico . . . . *terreur panique*.

Paniè, specie di guardinfante, faldiglia . . . . panier. Per tasca, che usano le donne per mettervi il loro lavoro, sacchetto, *qualus*, panier à l'ouvrage.

Panìl, pianta annua, che si coltiva principalmente per alimento degli uccelli canterini, s'usa però anche per cibo degli uomini; non è molto differente dal miglio, e serve ai medesimi usi, ed ha le stesse proprietà; panico,

panicum, panis, panicum, *Panìl*, è anche uno stromento fatto a rete, che i mulattieri attaccano al capo de' muli per mettervi entro strame; gabbia, *fiscella*, moreau.

Paniña, ogni sorta di panno lano in pezza, pannina . . . . draperie. Prendesi anche per panno d' inferior qualità . . . .

Pà 'n pluch, *pà 'nẹ stiss*, nulla affatto, niente del tutto, *nihil prorsus*, rien du tout, absolument rien, pas un zest.

Panoja, la pelle pendente dal collo de' buoi, giogaja, *palearia*, fanon. *Panoja*, dicesi per ischerzo alla pelle pendente dal collo di persona paffuta, e grassa, soggiogo, ... un double menton.

Panpinèla, sorta d' erba, pimpinella, *pimpinella*, pimprenelle.

Pansa, parte del corpo dalla bocca dello stomaco al pettignone, pancia, *venter*, panse, ventre. *Gratesse la pansa*, o *i gẹnoi*, starsi in ozio, *otio marcescere*, *diffluere*, être oisif, se tenir les bras croisés. *Fè pansa*, dicesi d' un muro ec., far ventre, *in ventrem prominere*, faire ventre, se déjeter en dehors. *Pansa pieña*, *gioja meña*, quando taluno è ben pasciuto, è giulivo, *ubi saturatus*, *largiloquus est*, il jase, il cause, quand il a le ventre plein. *Chi a bonëur*, *chi a mal a la pansa*, chi è fortunato, chi è disgraziato, *alii prospera*, *alii adversa utuntur fortuna*, qui est heureux, qui est malheureux. *Mangè*, *beive a chẹrpa pansa*, mangiare, bere a crepa pelle, *se effarcire*, *vino se ingurgitare*, manger, boire à ventre déboutonné. *Conservè la pansa pẹr i fi*, serbar il corpo a' fichi, veder di vivere quanto si può, e non mettersi a rischio d'esser ucciso. *Chẹrpa pansa*, *ch' röba vansa*, piuttosto crepa panza, che roba avanza, *potius rumpatur venter*, *quam quidpiam in mensa relinquatur*, plutôt le ventre creve, que de laisser de la viande au plat, ou du vin. *A pansa mölla*, boccone, colla bocca in terra, all'ingiù, colla pancia verso la terra, *pronus*, ventre à terre, se coucher sur le ventre. *Pansa dẹl botal*, il corpo, o gonfiezza nel mezzo d'una botte, d' un barile, *venter*, *capacitas*, *amplitudo*, bouge. *Pansa dla botèlia*, *dẹl fiasch ec.*, ampiezza, capacità, *venter*, *amplitudo*, ventre. *Mal d'pansa*, male di ventre, *dolores alvi*, mal de ventre. *Pansa pieña*, *pansa gonfia*, *pansa grossa*, pancia piena, trippa, epa, buzzo, *venter distentus*, pansé pleine, ventre plein. Per gravido, *venter gravidus*, ventre gros.

Pansà, eccellente mangiata di checchessia, corpacciata, *ventriculi repletio*, l'action de manger à ventre déboutonné. *Fesne na pansà*, *na boña pansà*, *empisne la pansa*, far una buona corpacciata di checchessia, *effarcire se*, rembourrer son pourpoint. *Piesne na pansà*, *rie a chẹrpa pansa*, sganasciare dalle risa, *risu disrumpi*, *ilia dissolvere*, *cachinnum tollere*, rire à gorge

déployée, ou à ventre déboutonnné, étouffer, crever de rire. *Caus ant la pansa*, percossa data nel ventre; pecciata, *ictus ventri inflictus*, coup de pied dans le ventre. *Pansà*, percossa della pancia, ventrata, *ictus ventris*, coup donné sur le ventre.

Pansà per tëra, colpo dato in terra colla pancia, spanciata . . . . . coup donné du ventre par terre.

Pansarù, di grossa pancia, panciuto, *ventricosus*, *ventrosus*, ventru, pansu, chargé de cuisine.

Pansèt, quell'organo membranoso in forma di sacco, o di cornamusa, che è situato obbliquamente sopra tutto nell' ipocondrio sinistro sotto del diafragma tra il fegato, e la milza, ventricolo, *ventriculus*, ventricule, petit ventre.

Panson, *bedron*, dicesi a uomo grosso, impersonato, corpacciuto, grosso di corpo, buzzone, *crassus*, *corpulentus*, *ventrosus*, ventru, membru, pansu. *Panson*, per *pansèt*, Vedi.

Panta, quei pezzi di drappi, che si appiccano pendenti intorno al cielo del baldacchino, o servono a parare Chiese ec., drappellone, pendaglio, balza, *peristroma*, pente.

Pantalèra d'teila, tela, che si distende in aria, e allo scoperto per riparare dal sole, aria, pioggia ec., tenda, *velarium*, tente. *Pantalèra d'as*, tavolazzo di bottega per difenderla dal sole, pioggia ec., *umbraculum*, auvent.

Pantalon, spezie di maschera, rappresentante il Veneziano, personaggio assai comune nelle commedie buffe, Pantalone, *histrio*, *ridicularius Venetus*, Pantalon.

Pantaloñe, sorta di calzoni lunghi, calza braca, panni di gamba, calzoni, calze a campanile, *femoralia*, chausses à la matelotte, culottes longues, pantalon.

Pantofla, V. *Patofla*.

Paolot, Frate dell'ordine dei Minimi, di san Francesco di Paola, Frate minimo, *Frater minimus*, *ordine s. Francisci a Paula*, Frère minime.

Paon, *paonas*, V. *Pavon*, *pavonas*.

Papa, Sommo Pontefice, Vicario di Cristo in terra, Papa, *Summus*, *Maximus Pontifex*, *Summus Antistes*, Pape, Souverain Pontife, l'Evêque de Rome, Chef de l'Eglise universelle.

Papa, minestra di farina, o di pan trito, che si fa bollire in acqua, o brodo. E' la vivanda solita darsi ai bambini quando s'allattano, e cominciano a balbettare, e si dice *papa*, perchè essendo la lettera P. puramente labiale, è facile a proferirsi, come sono le lettere B. M., e però ne' bambini si trova maggior attitudine a proferire queste, che l' altre consonanti, laonde più facilmente proferiscono *pà*, *mama*, *papa*, *bo*, che padre, madre, minestra, bere; onde le balie si servono di queste parole per facilitare la loquela ai bambini, pappa, *papparium*, bouillie.

Papà, voce, con cui i figliuoli

delle persone civili chiamano il loro padre, babbo, padre, *pater*, père, papa. *Papà grand*, *bęcè*, o *grand*, avolo, *avus*, grand-papa.

Papagal, uccello, che vien dall' Indie, e di più colori, per lo più verde, e col becco torto a modo di sparviere, che ha maggior lingua, e più grossa d' ogni altro uccello, onde facilmente impara ad imitar la favella umana; pappagallo, *psittacus*, perroquet. *Fè 'l papagal*, proferire le parole, e non intendere il senso, *psittacum imitari*, parler comme un perroquet. *Papagal*, vaso di vetro ad uso di chi vuole agiatamente orinare in letto senza pericolo di versar l'orina; pisciatojo, orinale di vetro, *matula*, *matella*, *scaphium*, pot de chambre, urinal de verre.

Paparöta, *papęta*, o *papa*, colla di farina, *gluten farinaceum*, colle de farine. *Paparöta*, *papęta*, *potri*, *potìa*, *papa fariña*, poltiglia, pappa frullata, pappolata, minestra fatta di farina, e più comunemente di farina di saggina, *pulticula*, *papparium*, bouillie.

Papardèla, v. pop., manifesto pubblico per iscrittura fatto per dichiarare la sua volontà, o le sue ragioni intorno a checchessia; cartello, *libellus*, affiche, placard, écriteau, manifeste, pancarte. *Papardèla*, per lunga facciata di carta scritta ec.

Papaver, erba sonnifera, della quale si cava l' oppio, ed enne della domestica, e della salvatica; papavero, il domestico, *papaver sativum*, *hortense*, pavot; il selvatico, *papaver erraticum*, *rhœas*, coquelicot. *Testa d' papaver* . . . *scapus* . . . . .

Papè, dal latino *papyrus*, o dal francese *papier*, composto di cenci lini macerati nell' acqua, indi ridotto in foglia sottilissima per uso di scrivervi; carta, foglio, *charta*, *papyrus*, papier. *Papè* in num. plur., dicesi ogni sorta di titoli, documenti, memorie, ed altre scritture; e in questo senso dicesi al plurale carte, scritture, *scripta*, *scripturæ*, *codices*, papiers. *Papè*, V. *Carta*.

Papęta, V. *Paparöta*.

Papętè, appiccare insieme con pasta, come carta, e simili, impastare, *conglutinare*, coller avec de la pâte.

Papì, non più, *non amplius*, non plus, pas plus.

Papilion, le estremità di una cuffia, o cresta, che tengono dall' orecchio sino alla punta più, o meno in rotondo secondo la moda, ed il nome della cuffia; cannoncini di creste, o di cuffie . . . . . . papillons.

Papina, v. usata per ischerzo, schiaffo, *alapa*, *colaphus*, soufflet.

Papiöta, pezzo di carta per lo più senza colla, con cui s' involgono i capegli, che si vogliono innanellare per farli tener arricciati; carta . . . . papillote. *Fè le papiöte*, avvolger i capelli nella carta per arricciarli . . . . . papilloter. *Bute i laver an papiöta*, mostrar segni di allegrezza, *gau*

dium, *lætitiam præ se ferre*, *oculis proferre*, montrer, manifester plaisir, joie ec.

Papotè, *pussiè*, V. *Poponè*.

Papotè, usar morbidezze, far vezzi, carezze, vezzeggiare, careggiare, *blandiri*, *permulcere*, *subblandiri*, *vultu*, *oculis*, *verbis alicui benevolentiam significare*, caresser, flatter, mignoter, cajoler, dorloter, mitonner, amignarder, choyer, amadouer quelqu'un. *Papotesse*, trattar se stesso con soverchia delicatezza, careggiarsi, *nimis sibi indulgere*, *nimium valetudini servire*, *corpori deservire*, *curare pelliculam*, *vacare corpori*, *delicate*, *et molliter vivere*, *in mollitiis ætatem agere*, se choyer, se délicater, se dorloter, se dodiner.

Paprè, colui che fa, o vende la carta, cartaro, cartajo . . . . *chartæ*, *vel papyri opifex*, papetier.

Paprèra, *fabrica dla carta*, cartiera, *officina chartaria*, papeterie.

Para, V. *Pala*.

Parà, V. *Palà*.

Parabòt, ò *Frontal*, guancialetto a guisa di cerchio fermato con alcuni nastri al capo de' bambini per riparo delle percosse nelle cadute; cercine, *circulus*, *arcus*, bourrelet, ou bourlet.

Paraciair, *paralüm*, quella piccola rosta, che serve per parare lo splendore del lume di lucerna, o di candela, affinchè non dia negli occhi; ventola . . . . garde-vue.

Para col gat, v. pop., che usasi per significare, subito, tosto, in un istante, in un batter d'occhio, in un momento; *dà dì para col gat*, *actutum*, *confestim*, *uno oculi ictu*, *momento temporis*, en un clin d'œil, en un tour de main, en moins de rien.

Parada, mostra, pompa, apparato, *apparatus*, *species*, *ostentatio*, parade. *Parada*, t. milit. dicesi il luogo, dove si adunano le truppe, o si schierano, e più propr. la comparsa degli ufficiali, e de' soldati in un posto assegnato per porsi in arme, parata . . . . parade. *Parada*, vale anche addobbo, ornamento, onde *esse d' parada*, o *an parada*, vale esser addobbato, abbigliato, ornato di paramenti . . . être paré, ou en parade. *Let d' parada*, *stansa d' parada*, letto di parata, camera di parata . . . . lit de parade, chambre de parade. *Parada*, t. degli schermidori, l' azione di parare un colpo, *declinatio*, *vitatio petitionis*, parade. *Fè na parada*, parare un colpo, *petitionem declinare*, *ictum vitare*, faire une parade.

Paradis, luogo de' beati, paradiso, *paradisus*, paradis. *Paradis terestr*, si dice il luogo delizioso, dove primieramente Iddio collocò Adamo, ed Eva, paradiso terrestre, *paradisus voluptatis*, *hortus cultu amœnissimus*, le paradis terrestre, éden. *Andè an paradis ant un sestin*, vale far cosa, che rechi sommo piacere, *rem perjucundam agere*, aller gaiement. *Paradis*, dicesi per esagerazione di qualunque luogo ameno, e delizioso; *ant cost*

post a l'è un stè da paradis, paradiso, *paradisus*, paradis. *Butè un an paradis*, lodarlo altamente, *laudibus ad cœlum efferre*, exalter, élever jusqu' aux nues. *Paradis*, dicesi anche la parte più alta del teatro, paradiso . . . . paradis.

Parafanga, quella ribalta di cuojo, che s'alza, e si abbassa per coprire le gambe di chi è in calesse, o in altro simil legno, e per difenderlo dal fango, e dalla pioggia, parafanga, v. dell' uso italiano . . . . . .

Parafëu, stromento, di cui ci serviamo per ripararci dall' ardor del fuoco, parafuoco, *umbella focaria*, écran.

Paragon, o *pera d' paragon*, pietra cornea, dura, e nerastra, su cui fregando l' oro, o l'argento si fa prova della loro qualità, pietra di paragone, *lapis lydius*, pierre de touche. *Paragon*, o *parangon*, comparazione, egualità, *comparatio*, *collatio*, *æquiparatio*, confrontation, comparaison, parallèle. Per prova, cimento, esperienza, *experimentum*, *specimen*, épreuve, essai.

Paramal, sorta di giuoco sulla piana terra con palla di legno, e con un piccol maglio, pallamaglio, *clava lusoria*, jeu de mail, mail.

Paraman, l'estremità della manica d' un abito, mostra delle maniche, aliotto, *fimbria*, parement. *Paraman*, assicella quadrata, o scantonata con manico orizzontale fitto per di sotto ad uso di tenervi la calcina da arricciare, o intonacare, sparviere, nettatoja, t. dei muratori . . . . .

Paramenta, o *pianeta*, quella veste, che porta il Sacerdote sopra gli altri abiti, quando celebra la Messa, pianeta, *casula*, chasuble.

Paramental, tutte le vesti, che dal Sacerdote, e dagli altri sagri Ministri si adoprano, quando si canta solennemente la Messa, e sono la pianeta, le dalmatiche, i piviali ec., paramento, *peripetasmata*, ornemens.

Paramosche, spezie di rosta, che sventolando allontana le mosche, paramosche, *flabellum muscarium*, chasse-mouches.

Parapèt, sponda, orlo, muraglia, che si fa ai lati d' un ponte, o d' una strada, che abbia da alcuna parte profondi fossi, o dirupi, spalletta, *lorica*, *repagula*, parapet, garde-fou. *Parapèt*, elevazione di terra, o di pietre al di sopra d'un baluardo . . . . parapet; se è di una scala, o galleria, *adminiculum*, parapet.

Parapia, voce, con cui si esprime una subita, e numerosa confusione di persone, parapiglia, *turba*, cohue, foule, presse.

Parapiëuva, stromento simile al *parasol*, che si usa per parar l' acqua; ombrello, ombrellino per la pioggia, *umbella*, parapluie.

Parasol, strumento, che facendo ombra serve a parare il sole, ombrello, solecchio, parasole, *umbella*, *umbraculum*, parasol. Per sorta di

fungo . . . . *agaricus clavus* . . . . .

Parastr, marito della madre di colui, a cui sia morto il padre; patrigno, *vitricus*, beau-père, paràtre.

Paravent, usciale, con che si chiudono le porte per difendere le stanze dal vento; paravento, *diathyrum*, paravent, porteverte. *Paravent*, arnese fatto comunemente di tela dipinta attaccata su grandi telaj di legno, i quali si distendono, e si ripiegano l' uno su l'altro, e si pone nelle stanze per interrompere il corso dell'aria delle porte, e delle finestre, specialmente d'inverno, paravento, *objectaculum auræ arcendæ*, paravent.

Parblù, da parbleu v. fr., sorta di giuramento burlesco, affè, affeddedieci, può far il gran diavolo, *mehercle*, par ma foi, en vérité, parbleu, vartigué.

Parch, *parchèt*, *parchętè*, V. *Palch*, *palchèt*, *palchętè*. *Parch*, luogo cinto di mura, ove si racchiudono animali, parco, *leporarium*, *rivarium*, *roborarium*, parc. *Parch*, luogo cinto di mura, o di altro riparo ad uso della caccia, e del passeggio . . . . . . parc. *Parch*, luogo, ove si ripone l'artiglieria, le munizioni, i viveri, quando l' armata è in campagna . . . . parc.

Parè, verbo, porgere, *parè man*, porgere la mano, *tradere*, *porrigere manum*, tendre, parer la main. *Parè le massęllè*, porger la gota, la guancia, *genum offerre*, présenter les joues. *Parè*, per riparare, *parè un colp*, *na stocà*, riparare, parare un colpo, una stoccata, *amovere*, *repellere*, parer, empêcher, éviter. *Parè un*, difendere, *tueri*, *defendere*, défendre, garder, couvrir. *Parè*, per impedire, *parè 'l ciair*, *'l sol*, *la vista dna cösa*, parare, impedire il lume, il sole, la vista ec., *impedire*, *obstare*, *officere*, parer le jour, le soleil, ec. *Parè*, trattener il moto, od il corso d'alcuna cosa . . . . . parer, arrèter. *Parè le mosche*, vale cacciarle, *muscas abigere*, chasser les mouches. *Paresse*, difendersi, ripararsi, *se defendere*, résister, tenir bon, se défendre, se garnir contre, etc. *Paresse le mosche dal nas*, o *dant f'ëūi*, non si lasciar far ingiurie, *injurias propulsare*, savoir se faire raison.

Parçsse, apparire, comparire, farsi vedere, sporgere, *se ostendere*, *apparere*, *se videndum præbere*, *extare*, *prominere*, apparaître, se présenter, se faire voir, se montrer, sortir.

Parëi, v. cont. avv., così, in questo modo, *sic*, *ita*, *hoc modo*, ainsi. *Parëi ch'as trata?* così si tratta? *siccine agitur?* est-ce ainsi, que l'on traite?

Parëi, add., v. cont., simile, conforme, che ha sembianza di quello, di che si dice esser simile, *similis*, semblable, ressemblant, pareil, égal, conforme, analogue. *Parìa*, add. femm. di *parëi*, V. *Parìa*, avv., così, appunto, conforme, Vedi *Parëi*, avverbio.

Parèt, *parȩta*, V. *Palèt*, *Palȩta.*

Pariè, v. volg. apparecchiare, preparare, *parare*, *instruere*, *aptare*, préparer, apprêter, mettre en ordre. *Pariè la tavola*, acconciare la tavola per mangiare, *mensam instruere*, mettre le couvert. *Pariè*, *fè pariura*, *butè sù*, scommettere, fare scommessa, *pignora certare*, *pignus deponere*, gager, parier.

Parin, V. *Padrin.*

Parin, o *padrin*, con tal nome chiamasi dal figliuoccio colui, che l'ha levato al sacro fonte, o presentato alla cresima, santolo, *patrinus*, *qui de sacro fonte infantem suscipit*, *pro sacro fonte infantis sponsor*, parrain.

Parità, similitudine, paragone, comparazione, *similitudo*, *æqualitas*, *comparatio*, *æquiparatio*, *paritas*, comparaison, parité.

Pariura, scommessa, *pignus*, *sponsio*, pari, gageure.

Parlament, il discorrere pubblicamente, parlamento, *concio*, *oratio*, harangue. Per unione d'uomini principali, che si adunano per le pubbliche bisogne, parlamento, *supremus Senatus*, *Senatus concilium*, Parlement, Cour, Sénat, Assemblée du peuple, des Communes.

Parlamentè, favellar nei consiglii, e nelle diete, parlamentare, *concionari*, *concionem habere*, *sermonem conferre*, haranguer. Si dice anche del trattare i difensori cogli aggressori per occasione di rendere alcuna piazza, o del trattare segretamente qualche negozio con varie persone . . . . parlementer.

Parlatöri, luogo, ove si favella alle Monache, parlatorio, *cancelli*, parloir.

Parlè, proferir parole, favellare, parlare, *fari*, *loqui verba facere*, parler. *Parlè ciar*, e *nët*, spippolare, spiattellare, *aperte*, *et libere loqui*, parler net et clair. *Parlè pȩr drit*, *e pȩr travers*, *di lö cha ven an boca*; *parlè pȩr avèi la lenga*, parlare sconsideratamente, *loqui inconsiderate*, raisonner pantoufle. *Quand un parla dȩl luv*, *'l luv ariva*, quando si parla d'una persona, per l'ordinario si vede comparire . . . . . quand on parle du loup, on en voit la queuve. *Parlè di mört a taula*, ragionar fuor di proposito, *abs re loqui*, parler mal à propos, hors de saison. *Parlè an bon piemontèis*, dichiarare in maniera, che insino il volgo possa intendere; volgarizzare, *interpretari*, *explanare*, *exponere*, expliquer clairement, nettement; vale anche parlare spiattellatamente, liberamente, *aperte*, *libere loqui*, parler franchement, à découvert, ne point mâcher à quelqu'un. *Parlè föra di dent*, vale lo stesso. *Parlè pȩr mes d' pȩrsoña tersa*, parlar per interposta persona, *per internuncium agere*, parler par sarbacane. *Parlè aut*, parlar imperiosamente, minacciosamente, *minaci*, *superba voce affari*, parler français. *Parlè anbrojà*, *cha s' antend nen*, parlar corrottamente; da

non farsi intendere, garbugliare, *nec plane*, *nec intelligenter loqui*, baragouiner. *Parlè a mesa boca*, *ant' i dent*, parlar copertamente, o senza lasciarsi intendere, *mussitare*, parler à mots couverts, marmotter quelque chose entre ses dents. *Fè parlè d' se medesim*, dar occasione che si parli di se, *sermonem subire hominum*, faire parler de soi, donner à parler. *Parlè ai mört*, predicar ai porri, *surdo canere*, prêcher aux sourds.

Parlè ant ęl nas, profferire, parlar col naso, *circa nares elidere vocis sonum*, *e naso vocem educere*, *vocem naribus infuscare*, nasiller, parler du nez.

Parmèla, *vęrvèla dęsnodà*, mastietto . . . . . paumelle.

Parmęsan, nome di un formaggio, che viene, e trae il suo nome dal Ducato di Parma, cacio Parmegiano, *caseus Parmensis*, fromage de Parme, Parmesan.

Paröla, voce articolata, significativa de'concetti dell'uomo, parola, *verbum*, parole, mot, terme. *Paröla*, contrassegno de' soldati, motto, parola . . . . mot du guet. *Bońe paröle*, *e pom mars ronpo la tésta a gnun*, dando buone parole si mitiga l'altrui dispiacere d'alcuna cosa molesta, *responsio mollis frangit iram*, par la douceur on accommode beaucoup de choses. *Le paröle son com le cerese*, dicesi nel provocarsi con ingiurie scambievoli, che il discorrere fa discorrere, e così si riscalda vieppiù la rissa . . . . . une parole en amène une autre.

Paroli, term. che si usa in certi giuochi di carte, e significa il doppio di ciò, che si è giocato la prima volta, doppia posta . . . . . paroli. E' anche quell'orecchia, o piegatura, che si fa alla carta per segno, che si gioca il doppio . . . . . paroli. *Paroli d' canpagna*, un paroli, che fa un giuocatore con frode avanti che la sua carta sia uscita, come se avesse già guadagnato, paroli volante . . . . . paroli de la campagne.

Paron, V. *Palon*.

Parosism, il corso regolare dal principio d'una febbre all' altro della seguente, parosismo, *accessus febris*, paroxisme.

Parpajöla, moneta di Milano, che vale quindici denari, e presso noi moneta immaginaria di denari venti, cioè d'un soldo, e otto denari.

Parpajon, specie d'insetto volante generato da un vermicello, o da un bruco, che ha le ali di cartilaggine di diversissime spezie, e di diversi colori, farfalla, parpaglione, *papilio*, papillon.

Parpeire, la pelle, che cuopre l'occhio, la quale è attorniata da piccoli peli, che chiamansi *sign*, ciglia, *supercilium*, cils; palpebra, *palpebra*, paupière.

Part, quello, di che è composto il tutto, e nel quale il tutto si può dividere, parte, *pars*, *portio*, *particula*, part, partie. *Part*, o *porte*, o *ante d'una botega*, *d'una porta*, *d' un uş*, imposte, *valvæ*, boi-

sage des portes, de boutique. *Part d'un mlon, d'na cossa*, V. *Feta*. *Part vergognose*, i membri destinati alla generazione, *pudenda*, les parties honteuses. *Part*, si dice a qual si è l'uno dei due litiganti, combattenti, e simili, parte, *pars*, partie, un des plaideurs. *La part contraria* . . . *pars adversa*, demandeur, défendeur, demanderesse, défenderesse, o celui, celle, avec qui on est en procès. *Da part*, o *per part*, in nome, per ordine, per commissione, *nomine*, *verbis*, de la part, au nom. *Da mia part*, *dal mè cant*, quanto s'appartiene a me, *quod ad me spectat*, *attinet*, de mon côté, pour ce, qui me regarde. *Pièla in boña*, o *in cativa*, *in mala part*, prender in buona, o mala parte, *in bonam*, *vel in malam partem accipere*, prendre en bonne, ou mauvaise part. *A part*, *da part*, in disparte, separatamente, *seorsim*, à l'écart, à part. *Tirè un da part*, tirar in disparte, *abducere*, *segregare*, tirer à l'écart. *Dè part*, dar avviso, *significare*, donner avis, communiquer. *Piene part del dolor d'un amis*, prender parte, entrar a parte, *dolere dolorem*, prendre part à la douleur. *Piè le part d'un*, prender le parti d'alcuno, proteggerlo, difenderlo, *partes alicujus tutari*, défendre, protéger, prendre la défense de quelqu'un. *Da part a part*, da parte a parte, *ex utraque parte*, d'outre en outre. *Passè un da part a part*, passar da parte a parte, *transfigere*, transpercer de part en part. *Fè part di sò ben ai pöver*, far parte de'suoi beni ai poveri, *indigentibus impertiri de re familiari*, faire part de ses biens aux pauvres. *A part*, *la mia part*, maniera di dire quando alcuno fa viaggio, o passeggia con un altro, il quale trova per istrada qualche cosa, voglio la mia parte, *eja commune sit quodcumque est*, holà ma part, j'y veux avoir part. *La pì part*, la maggior parte, *plerique*, la plus part. *Da part del Re*, da parte, d'ordine del Re, *jussu Regis*, *edicto Regis*, *Rege auctore*, de la part du Roi.

Part, il partorire, parto, *partus*, accouchement, enfantement, couche. *Faus-part*, aborto, *abortus*, fausses couches. *Murì d' part*, morir di parto, o sopra parto, a cagion del parto, *puerperio mori*, *occumbere*, mourir de couche.

Partace, v. bassa, e pop., natiche, *nates*, fesses. *A sa nen dova piantè*, o *dova butè soe partace* . . . . . *incertus ubi detur sistere*, ne sait où planter son piquet, son bourdon.

Partì, nome, via, modo, guisa, partito, *modus*, *ratio*, manière, façon. *Partì*, offerta di prezzo, *oblatio*, offre, mise à prix, aux enchères. *Piè partì*, abbracciar la milizia, *militiam amplecti*, *capessere*, prendre le parti des armes, endosser le harnois. *Butè 'l servel a partì*, emendarsi, *se ad meliorem frugem recipere*, se corriger. Per seria-

mente pensare, riflettere, considerare, *perpendere*, examiner avec attention, penser mûrement. *Partì*, per occasione, trattato di matrimonio. *Fia cha treuva gnun partì*, pulcella, che non trova partito, *illocabilis virgo*, fille, qui ne trouve pas de parti, que personne ne veut épouser. *La soa döta j'a fai trovè un partì*, la sua dote le procurò un marito, *dote meruit virum*, sa dot lui a fait trouver parti.

Partì, verbo, far parti, separare, dividere, *partiri*, *dispartire*, *dividere*, *distribuere*, partager, séparer, diviser. *Partì*, dividere il numero in parti eguali, *in æquas partes secare*, diviser, faire la division. *Partì*, andar via, togliendosi dal luogo, ove uno è, partire, *discedere*, *excedere*, *proficisci*, *migrare*, partir, se retirer.

Partìa, socida di bestiami, *locatio*, *conductio*, bail, cheptel. *Partìa*, nel giuoco, dove giuocano più per parte, partita, *certatio lusoria*, partie. *Fè na partìa a la bala*, *al balon ec.*, si dice del giuocare alla palla, al pallone ec, e a simili giuochi, ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone, che in alcuni giuochi sono tanti per parte, ond'è che si dice *partìa*, *ludere pila*, jouer à la paume. *Partìa*, si dice anche al giuoco medesimo, come *guadagnè na partìa*, *doe partìe*, cioè un giuoco, due giuochi, *unam*, *binas lusiones vincere*, gagner une, o deux parties. *Vëule ch'i entra an partìa? chi sia dla vostra partìa?* volete accettarmi nella vostra partita? *vultisne vobiscum colludam?* voulez-vous que je sois de la partie? *Chitè la partìa*, *desse për pers*, darsi vinto, lasciar la partita, *abjicere hastas*, *desperare victoriam*, quitter la partie, désespérer de gagner. *La partìa l'è nostra*, abbiam vinto, *vicimus*, *nostra est victoria*, nous avons la partie. *A quanti giëugh vala la partìa? a tre nen d' pì*, a quanti giuochi si riduce la partita? a tre e non di più, *quot ludis stabit victoria? omnino tribus*, à combien de jeux la partie? à trois sans plus. *Partìa*, si dice anche a quella nota, o memoria, che si fa di debito, o credito sui libri de'conti, *dati*, *vel expensi codex*, *nominum codex*, parties. *Partìa*, brigata, società di piacere, compagnia, *condictio ad venandum*, *ad ludendum*, *ad deambulandum*, *ad compotationem*, coterie, partie de chasse, de jeu, de promenade, de débauche.

Partiànt, mezzajuolo, *partiarius*, rentier, fermier. *Partiànt*, compagno nella partita, nel giuoco, *collusor*, *socius*, *congerro*, qui est de la partie.

Particola, ostia consecrata per la sagra comunione, comunichino, *sacra particula*, hostie pour communier.

Particolar, dicesi a persona, che vive del suo, che non appartiene ad altri, benestante, *qui fructibus suis vitam agit*, qui a du bien, qui est à son aise.

Partisan, difensore, protettore, che favorisce altrui, partigiano, *fautor*, partisan.

Partitant, chi offerisce, chi fa partito per comprare, oblatore, *licitator*, enchérisseur, offrant.

Parturì, mandar fuor del corpo il figliuolo, e si dice proprio delle donne, partorire, far il bambino, *parere*, *eniti*, *edere*, accoucher, enfanter. *Parturì doi fiëui ant una volta*, partorire due figliuoli in una volta, *dare partu prolem geminam*, accoucher de deux jumeaux.

Parura, gala, sfoggio, acconciamento, abbigliamento, *cultus*, *ornatus*, parure, magnificence, ornement, pompè, habit de gala.

Parùta, apparenza, *species*, apparence, figure, aspect.

Pas, concordia, e privata tranquillità, contrario di guerra, e di discordia, pace, *pax*, *otium*, *tranquillitas*, paix, tranquillité, repos, trève. *Desse pas*, quietarsi, *quiescere*, *æquo animo ferre*, se tranquilliser. *Andè 'n pas*, modo di licenziare, augurandoli bene, andate in pace, *pax tibi sit*, *Deus tibi adsit*, *vale*, *valeto*, allez en paix, Dieu vous bénisse. *Avèi la pas ant cà*, stare in grandissima concordia, esser contenti, *summa frui animorum concordia*, vivre en bonne union. *Fè pas*, far pace, depor l' inimicizia, *pacem pangere*, se réconcilier, faire la paix.

Pas, quel moto de'piedi, che si fa in andando dal posar dell' uno al levar dell' altro, e pigliasi anche per ispazio compreso dall' uno all' altro piede in andando, passo, *passus*, *gressus*, pas. *Osèl d' passagi*, uccello di passo, si dicono quelli, che passano in certe determinate stagioni, *avis peregrina*, oiseau de passage. *Pas*, per misura così detta, passo, *passus*, pas, mesure d'un pas. *Pas*, luogo di scrittura, *textus*, passage, lieu. *Piè un pas anans*, provvedersi per i futuri bisogni, e per quello, che potesse avvenire, *in posterum providere*, prendre ses mesures, ses précautions, se pourvoir, se munir du nécessaire pour tout ce, qui peut arriver. *Fè un pas faus*, pigliar male le misure in far qualche negozio, *errare*, *falli*, faire un faux pas, prendre mal ses mesures. *'L pas pì catìv a l'è col fëra dl'us*, il più duro passo è quel della soglia, cioè che la difficoltà sta nel cominciare, *porta itineri longissima*, *dimidium facti qui cæpit habet* . . . . .

Pas, add. *passarin*, *passì*, si dice delle erbe, e delle frutte, quando per mancamento d'umore hanno cominciato a divenir grinze, e a patire, passo, *passus*, *vietus*, fané, flétri, sec.

Pasi, pacifico, tranquillo, quieto, *pacificus*, *pacatus*, pacifique, tranquille.

Pasiè, acquetare, pacificare, appacciare, calmare, paciare, *placare*, *sedare*, *pacem conciliare*, pacifier, apaiser, calmer. *Pasiè*, far restar di piangere, racchetare, *luctum*

compescere, consoler. *Pasiesse*, calmarsi, quietarsi, darsi pace, far pace, *iram sedare*; *quiescere*, *iræ moderari*, s'apaiser, s'arrêter, se tranquilliser, souffrir en paix.

Pasiensa, *scapolar*, certo abito de' Religiosi, che pende ugualmente davanti, e di dietro, senza maniche, e aperto lateralmente, pazienza, bavaglio, *patientia*, patience.

Pasient, sustant. il reo, il condannato, *reus*, *sons*, *damnatus*, patient.

Pas poël, t. de' sarti, falda, pistagna, *limbus*, passepoil.

Pasqua, giorno della Risurrezione di Cristo, Pasqua, *Pascha*, Pâque.

Pasquin, nome dato a quella statua tronca di gladiatore in Roma, ove la gente vile fu solita di attaccare libelli famosi, Pasquino . . . . . Pasquin.

Pasquinada, così detta da una celebre statua in Roma, detta Pasquino, libello famoso, maldicenza proverbiale, motto scritto sui cartelli, pasquinata, pasquillo, scritto ingiurioso contro l'onore altrui, *libellus famosus*, *carmen probrosum*, pasquinade, satire.

Pasra, uccello noto, passera, *passer*, moineau, passereau. *Pasra solitaria*, passera solitaria, *passer solitarius*, paisse solitaire.

Pasrèra, o *passarèra*, *nansa*, sorta di gabbia per prender uccelli vivi, e siccome per lo più si usa per prender *pasre*, da queste ha preso il suo nome, ritrosa, gabbia ritrosa, . . . nasse à prendre des oiseaux.

Passà, corso, *cursus*, cours. *Passà*, quel suono di campana, che indica la morte d'alcuno, segno del transito, *æris campani funebris sonitus*, glas.

Passabil, da potersi passare, mediocre, comportevole, *mediocris*, *tolerabilis*, passable, médiocre.

Passabilment, *lì lì*, *an pò pì*, *'n pò men*, mezzanamente, mediocremente, tollerabilmente, *mediocriter*, *non admodum*, là là, passablement, pas beaucoup, médiocrement.

Passacörda, strumento dei valigiaj, che serve a passare la coreggia del cuojo, o una funicella a traverso di varie altre per commetterle assieme, passacorde, v. dell' uso ital. . . . . . . passe-corde.

Passadoman, posdomane, dopo domani, *perendie*, après-demain, sur lendemain.

Passaföra, travicelli, che sostengono le gronde, peduccio, mensola, *interpensiva*, *orum*, linsoirs, corbeau. *Passaföra*, pezzo di legno in forma di travicello, o piana, che posando dalla parte inferiore sopra mensola, o beccatello, o in buca fatta nel muro, e con la superiore sportando in fuori, serve a reggere travi, che faccian ponte, o sporto, terrazzo, ballatojo, o altra qualsisia cosa simile, che esca col suo aggetto fuori del piombo della muraglia, sorgozzone, sostegno, appoggio, *mutulus*, contre-fiche. Se è per diritto, a piombo, allora chiamasi *pontal*, puntello, *fulcimen*, étançon.

Passagi, o *passada*, il passare da un luogo ad un altro, da una cosa detta ad un'altra da dirsi, passaggio, *transitus*, *transitio*, *iter*, passage, transposition. *Fè un passagi*, trattare con alcuno intorno ad un negozio, trattarne, e discorrerne seco, far una passata, *sermonem habere cum aliquo*, *sermocinari*, *adire aliquem de aliqua re*, traiter quelques affaires, en parler. *Dè passagi*, o *dè passà*, *nen tachesse a tut*, *fè 'l ciörgn*, passarsi leggermente d'alcuna cosa, non rispondere a chi domanda, o risponder meno che non si conviene, dar passata, dar cartacce, *missum facere*, *prœterire*, faire le sourd, ne pas répondre à propos. *Passagi*, luogo onde si passa . . . . . . passage. *Passagi*, il dazio, che si paga in passando, *portorium*, *naulum*, péage, passage. *Osèl d'passagi*, uccelli, che in certe determinate stagioni passano da un luogo all' altro, *avis peregrina*, oiseau de passage. *Passada*, o *passagi*, chieder la limosina, passando per una strada, e ciò si dice di persona, che passa, e non suole domandar la limosina . . . . . passade.

Passaman, sorta di guarnizione simile al nastro, passamano, *tænia*, passement, galon, crevet.

Passamantè, colui, che fa, o vende passamani, spinettajo, *tœniarum textor*, *venditor*, passementier.

Passa pęr tut, chiave comune a più persone, per aprire una porta, o chiave comune a varie porte, *clavis pervia*, passe-par-tout. *Passa pęr tut*, significa anche uno strumento di ferro ritorto da uno de' capi, che serve per aprire senza chiave le serrature, grimaldello, *uncinus*, rossignol, crochet.

Passaręta, sorta d'uva d'acino molto piccolo, uva passa, passerina, *uva minutula*, *virens*, espèce de raisin menu.

Passarin, *passaroi*, si dice delle cose, che hanno alquanto perduto la loro sodezza, o durezza per mancamento di umore, e specialmente delle erbe, e delle frutte; appassito, sommoscio, alquanto rizzo, soppazzo, *languidulus*, *aridus*, *aliquantum flacidus*, flétri, fané, ridé.

Passaröt, passerino, *passerculus*, petit moineau; in senso osceno, V. *Osèl*.

Passavan, v. fr., polizza, che ordina di lasciar passare liberamente le derrate, che hanno già pagato il diritto, o che ne sono esenti; polizza, bulletta di gabella pagata, o per passo, polizza di tratta . . . . . passavant.

Passavolant, uomo, che va vagando fuora del suo paese, passavolante, *fugitivus*, *fugax*, passe-volant. *Passavolant*, uomo, che senz' essere arrolato si presenta in una rassegna per far comparire più numerosa la compagnia, e per trarne la paga a profitto del Capitano, *supposititius*, passe-volant. Per colui, che s' introduce in una compagnia di diporto, e vuol passar per bardotto . . . . . passe-volant.

Dicesi pur anche di coloro, che vanno all' Opera senza pagare, senz' avere perciò diritto alcuno . . . . passe-volant.

Passè, passare, *transire*, *iter habere*, passer. *Passè mostra*, passar la rassegna, la mostra, *recensionem*, *lustrationem subire*, passer la revue. *Passè da part a part*, passar da banda a banda ferendo, o pugnendo, *transfigere*, transpercer. *Passè*, t. di giuoco, non voler per allora legar la posta; far passo, *cedere*, passer. *Passè d' bon acordi*, aver buona corrispondenza, esser in grandissima concordia, *inter se optime consentire*, vivre en bonne union. *Passèla bela*, *passèla sens' aqua cauda*, *passè per na maja rota*, aver alcun obbligo, o aver commesso alcun errore, e liberarsene senza spesa, o danno, o noja, o castigo, *impune abire*, se tirer heureusement, et sans frais de quelque embarras. *Passè pęr bardöt*, dicesi di colui, che non paga la sua parte, *asymbolum comedere*, ne pas payer son écot. *Passè sotmission*, sottomettersi, chieder licenza, *subjicere se*, *facultatem petere*, demander licence, permission. *Passè sotmission*, t. del Foro, far atto di sommessione in giudizio . . . . faire sa soumission au Greffe. *Passesla ben*, V. *Fela ben*. *Passè un rasor sù la pèra*, *sul coram*, affilare un rasojo, *novaculam acuere*, passer des rasoirs sur la pierre, sur le cuir. *Passè da n' estrem à l'autr*, passare da un estremo all' altro . . . . aller du blanc au noir. *Passè la nëuia*, *divaghesse*, passar la noja, distrarsi, *se oblectare*, *animum reficere*, *relaxare*, chasser la tristesse, s'amuser, tromper son ennui. *Passè le giornà alegrament*, passar i giorni lieti, viver allegramente, *lœtos ducere dies*, couler ses jours heureux. *Passè da costa vita*, morire, *animam efflare*, trépasser, mourir. *Passè pęr le vęrghe*, *pęr j'arme*, dicesi de' soldati, che son puniti di morte per qualche delitto, *cædi virgis*, *interfici*, passer par les baguettes, par les armes, fusiller. *Passè le supliche*, *le scriture* . . . . . *probare*, approuver. *Passè pęr lę sias*, stacciare, *cernere*, *cribrare*, tamiser, sasser. *Passè*, perdonare, *costa sì i vla passo* . . . . . *id tibi condono*, *ignosco*, *remitto*, passer les fautes, pardonner. *Passè con na pèra dsor di cop*, *varìe i cop dna fabrica* . . . . *transmittere tectum lapide*, passer par dessus les toits en jettant des pierres. *'L tenp passa*, il tempo passa, *tempus effluit*, le temps passe. *La frev comensa a passè*, la febbre comincia declinare, *febris inclinat*, la fièvre commence à passer. *La colera je passaje*, se gli mitigò lo sdegno, *ira consedit*, *resedit*, sa colère est passée. *Passè pęr un öm giust*, *passè pęr un sfrontà* . . . . . *habere opinionem justitiæ*, *notam temeritatis subire*, passer pour un homme juste, un téméraire. *Volëi passè per na pęrsoña d' merit*, far ricredere d' esser uomo di condizione

onorata, *ementiri genus suum*, vouloir passer pour homme de qualité. *An grandęssa a lo passa d' tuta la testa, a l' è pì grand d' tuta la testa*, lo sorpassa nella statura del capo intiero, *toto vertice supra est*, il le passe de toute la tête. *Passè a la classe superior*, esser promosso alla classe superiore, *ad superiorem classem promoveri, evehi*, passer à la classe supérieure. *Passè un stipendi a un*, stipendiare alcuno, *stipendium dare, pendere alicui*, gager, pensionner, donner, ou payer des gages. *Costa am passa nen*, ciò non mi passa, non la intendo, non la capisco, non la credo, *id me fugit, hoc satis non intelligo, huic rei fidem non adhibeo*, je n'y comprends rien, je ne crois pas cela.

Passęgè, andar a pian passo per suo diporto per luogo piano, passeggiare, *ambulare, deambulare, inambulare, spatiari*, se promener. *Passęgè un caval*, menar un cavallo a mano, o salendovi con lento passo, *deducere equum*, passeger, promener un cheval. *Mnè a spas*, condurre a diporto, *deducere*, mener çà et là pour divertir.

Passęgiada, il passeggiare, e il luogo, dove si passeggia, passeggio, *ambulatio, ambulacrum, spatium*, promenade, et promenoir. *Andè a fè na passęgiada*, andar al passeggio, *abire ambulatum*, aller à se promener.

Passęgiadiña, *pcita passęgiada*, passeggiatella, *ambulatiuncula*, petite promenade.

Passì, parlandosi di erbe, frutti, e simili, appassire, languire, sommosciare, *languescere, flaccescere*, se faner, se flétrir, se sécher.

Passì, nome, V. *Passarin.*

Passola, agg. di uva, uva passa, passola, *uva passa*, raisin sec.

Passon, legno piano, appuntato, alto circa tre braccia, e largo intorno ad un sesto di braccio per uso di fare steccati, stecconati, palancati, o chiudende, steccone, *ridica*, palis. *Passon*, palo grosso con traverse da capo ad uso di sostener le viti nel mezzo de' campi, broncone, *palus*, échalas. *Passon dęl tlè*, i ritti di un telajo da tessitore . . . . . *Passon*, o *bara dęl let*, V. *Colöna.*

Passonada, lavoro di pali ficcati in terra per riparare all' impeto del corso delle acque, o per altri ripari, palafitta, stecconato, *palatio, vallum*, clayonage, pilotage, palissade de palis, clôture de pieux, barricade.

Past, cibo, pasto, *cibus, esca, edulium*, nourriture, aliment. *Past*, pel desinare, e la cena, pasto, *prandium, cœna*, repas. *Past*, per convito; *dè un past, un gran past*, dare, o fare un convito, *convivas opipare excipere, lautum epulum dare*, faire un repas, un banquet. *Mangè a taula da past*, mangiar a pasto nell'osteria, cioè pagar per ogni pasto una determinata somma, senza far conto particolare per ciascuna vivanda,

certam pecuniæ summam in singula prandia solvere, manger à table d'hôte.

Pasta, farina intrisa con acqua, e coagulata col rimenarla, pasta, *farina subacta*, pâte. *Fè lęvè la pasta*, far levare, far levitare la pasta, *farinam subactam fermentare*, *in fermentum conjicere*, faire lever la pâte. *Pasta*, per similit. come *pasta d'mandole*, pasta di mandorle, *massa*, pâte. *Pasta dęl pom*, *dęl prus*, *dęl persi*, *dęl mlon*, carne, polpa, *caro*, chair des fruits. *Pasta sfojà*, cibo di farina con uova, burro, e zucchero, pasta sfogliata, berlingozzo, *scriblita*, feuillantine, feuilletage, pâte feuilletée. *Pasta*, o al plur. *paste*, term. generico di varie composizioni fatte con qualche spezie di farina, e diverse droghe, o ingredienti ad uso di confettura . . . *Paste*, diconsi anche quelle, che si fanno dai pastaj ad uso di minestra, pastume, *pastilli*, viande de pâte, vermicelli.

Pastęgè, pranzare, cenare, mangiare a pasto, pasteggiare, *prandere*, *cœnare*, *vesci*, dîner, souper, manger. *Vin da pastęgè*, vino, che può usarsi a pasto, pasteggiabile, *vinum commune*, *ordinarium*, vin d'ordinaire.

Pastel, diconsi da' pittori quei rocchetti di colori rassodati, co' quali senza adoperare materia liquida coloriscono sulla carta le pitture; pastello . . . . . pastel.

Pastilia, piccola porzione di pasta, e si dice più comunemente di quelle che si abbruciano, e si tengono in bocca per odore; pastiglia, *pastillus*, tablettes, pastilles.

Pastin, chiamano i fornaj quella cameretta, o volticciuola, che hanno a canto, o sopra il forno; caldano . . . . étuve.

Pastis, vivanda cotta entro a rinvolto di pasta; pasticcio, *artocreas*, pâté. *Pastis*, discorso mal composto, guazzabúglio, *confusio*, *perturbatio*, ripopé, confusion. *Pastis d' smaña*, *toiro*, *paciöch*, mescuglio fatto confusamente, e alla peggio; piastriccio, *mixtio tumultuaria*, *et confusa*, galimathias, verbiage.

Pastisè, che lavora di paste, che fa pasticci; pasticciere, *pistor dulciarius*, *cupedinarius*, pâtissier.

Pastisèt, pasticiotto, *parvum artocreas*, petit pâté, casse-museau.

Paston, pezzo grande di pasta spiccato dalla massa, dal quale si spiccano poi altri pezzetti di pasta per formarne il pane; pastone, *tracta*, pâton. *Paston*, per gran pasto, pasto magnifico, *opipare convivium*, repas somptueux.

Pastonèla, *pastonaja*, spezie di radice di acuto sapore, pastinaca, *staphylinus*, *pastinaca*, pastenade, panais.

Pastor, *bęrgè*, *pecoràr*, colui, che custodisce pecore, guardiano di pecore, pecorajo, *opilio*, *ovium custos*, *pastor*, berger.

Pastora, *bęrgèra*, guardiana di pecore, pecoraja, *ovium custos*, bergère.

Pastoral, baston vescovile,

una delle insegne del Vescovo, pastorale, *lituus*, *pedum*, crosse.

Pastos, morbido, e trattabile come pasta, pastoso, *mollis*, *flexilis*, souple, mou, moëlleux; agg. di colorito vale carnoso, morbido.

Pasträc, impiccio, imbroglio, garbuglio, guazzabuglio, e parlandosi di giuoco, di contratti, e simili, vale trufferìa, imbroglio, *confusio*, *inania verba*, *dolus*, tripotage, galimathias, duperie, friponnerie.

Pastura, luogo, dove le bestie si pascolano, e 'l pascolo stesso, pastura, *pascuum*, pâturage, herbage, gagnage. *Tochè*, o *mnè an pastura*, condurre al pascolo, *pastum propellere pecus*, mener paître.

Pasturè, pascersi, pascolarsi, *pasci*, *prata pabulari*, paître, pâturer. *Pasturè*, per custodire gli armenti, tenendoli alla pastura, *pascere*, faire paître, herbeiller les troupeaux.

Pat, convenzione particolare, accordo, condizione, patto, *pactum*, *conventio*, *compositio*, pacte, traité, convention, accord, contrat, composition, transaction. *Andè sot ai pat d'un autr*, andar sul prezzo, sul trattato d'un altro, *liceri contra aliquem*, courir sur les brisées, sur le marché de quelqu'un. *A bon pat*, *a strassa pat*, a buon mercato, a vilissimo prezzo, *parvo*, *vili pretio*, à bon, à très-bon marché. *Pat ciair*, *amicisia longa*, patto chiaro, amico caro, si dice per avvertire che il rimanere chiaramente d'accordo è mantenimento d'amicizia, *animorum consensus amicitias alit, et fovet*, les bons comptes font les bons amis. *Stè ai pat*, eleggere quella tal cosa, contentarsene, sottopporvisi, stare ai patti, *conventis stare*, s'accommoder de quelque chose, approuver, trouver bon ce, qu'on fera, en être content, s'y soumettre. *Fè pat*, *fè 'l pat*, V. *Patuì*. *Ronpe i pat*, *nen stè ai pat*, romper i patti, *pacta infringere*, *violare*, rompre les accords. *Con pat chę*, *con pat però chę*, con patto però, che, *ea tamen lege*, o *conditione*, *ut*, à la condition, à la charge, que. *A gnun pat*, in niun modo, per niun conto, *nullo modo*, *nulla ratione*, nullement, en aucune façon.

Pata, t. de'sarti, qualsivoglia pezzo di tela, o simile, che serve per inteluсciare, ossia fortificare qualche parte di una veste, teluccia . . . . . . *Pate*, al num. plur. *strass*, *pation*, *pataras*, cencii, *scruta*, *orum*, chiffons, haillons, peilles. *Pata bagnà*, dicesi ad uomo di poco spirito, o coraggio, timido, freddo, o anche di debole complessione, cencio molle, pulcin bagnato, *homo demissi*, o *jacentis animi*, *homo imbecillœ valetudinis*, las, mou, lâche, chiffon mouillé, linge mouillé, pour dire qu'un homme est foible, qu'il ne peut se soutenir, qui n'a point de force. *Fè pata*, o *pacia*, *fè pata pagà*, far pace, pattare, *œquare*, *coœquare*, faire quitte.

Esse pata, esser pace, *pares esse*, être à deux de jeu.

Pataca, V. *Patraca*.

Patacēū, ferravecchio, rigattiere, che compra, e rivende cose vecchie, *scrutarius*, *propola*, vendeur, ou crieur de vieille ferraille, fripier.

Patachin, *pojè*, *patanù*, pezzente, meschino, povero in canna, scalzagatti, bruco, mascalzone, *miserrimus*, *dipondiarius*, misérable, pouilleux, pied poudreux, galefretier.

Patafia, dicesi per ischerzo la bocca, e più comunemente significa una larga bocca, boccaccia, *os deforme*, *os immane*, grande bouche, large, vilaine bouche. *Madama patafia*, dicesi per ischerno a donna sciamannata, ec.

Patafio, agg. a persona paffuta, carnacciuta, grassa, e grossa, *pinguis*, *obesus*, *bene habitus*, *corpulentus*, mafflé, potelé, dodu, mouflard, pataud, gros enfant potelé, personne grossièrement faite.

Pataloch, *gögo*, *bloch*, *olòch*, badalone, barbagianni, Vedi *Badòla*.

Patanflaña, v. pop., sproposito, fandonia, farfallone. *Dì d' patanflañe*, dir farfalloni, *errores*, *commenta*, *nugas proferre*, dire des sottises, hâbler.

Pà tant, avv. non tanto, *non tantum*, *non adeo*, pas tant.

Patanù; *patanù nù*, e *crù*, ignudo nato, cioè ignudo come quando ei nacque, affatto ignudo, *omnino nudus*, tout nu. Per simil. dicesi di qualunque cosa, che sia svestita de' suoi ornamenti, arredi, coperte, foderi, *nudus*, *nudatus*, *vacuus*, dégarni, découvert, dépourvu, dépouillé, dénué, privé. Parlandosi di ferro, o arme vale fuori del fodero; *spà nùa*, spada ignuda, sguainata, *ensis*, *gladius districtus*, *nudus*, *vagina vacuus*, épée nue. *A pè nù*, a piedi nudi, *nudis pedibus*, à pieds nus. *Montè un caval al nù*, vale senza briglia, senza sella, a bisdosso, *nudo equo insidere*, monter un cheval à nu, ou à dos nu, sans selle.

Patanù per *Patachin*, V.

Pataras, cencio, *scruta*, *orum*, chiffon. *Pataras*, per isproposito, farfallone, *error*, *ineptiæ*, sottise, bêtise. *Pataras*, per grumoli di neve, fiocco, bioccolo, *floccus*, flocon de neige. *Pataras d' mars*, neve, che cade nel mese di marzo, neve marzolina, *nix martia*, neige de mars.

Patarìca, *bęrtavèla*, agg. a persona linguacciuta, cicalone, ciarliero, *garrulus*, *verbosus*, babillard, causeur, jaseur. *Patarìca*, per lingua lunga, *celeris*, *et exercita lingua*, langue longue, langue bien pendue, bien affilée.

Patàtoch, *patàtof*, si dice per esprimere quel rumore, che si fa cascando, tonfo, *strepitus*, *fragor*, pouf, bruit, que l'on fait en tombant.

Patè, rivenditore di vestimenti, e di masserizie usate, rigattiere, *propola*, fripier, regrattier. *Patè*, colui, che raduna, e compra straccj di lino, o di canape per far car-

ta; cenciajuolo, *venditor scrutorum*, driller, peillier, chiffonnier.

Patęgè, V. *Patuì.*

Patèla, busse, percosse, zombature, *plagæ*, *percussiones*, *verbera*, *um*, coups, chocs. *Dè dle patèle da börgno*, zombare a mosca cieca, dar senza discrezione, *graviores plagas infigere*, frapper comme un sourd.

Patèma, affezion d' animo, passione interna, patema . . . passion.

Patèna, vaso sacro a foggia di piattello, che serve a a coprire il calice; patena, *patena*, patène.

Patenta, quella lettera segnata col sigillo del Principe, che fa nota a ciascuno la sua volontà; patente, *diploma*, lettres-patentes. *Patenta d' sanità*, patente di sanità . . . . . lettres de santé. *Patenta mercantil*, patente mercantile . . . . congé, lettres de mer. *Patenta*, brevetto, che chiunque vuol esercitare un' industria è tenuto di comperare dai Governo; patente . . . . patente. *Patenta nasionàl*, brevetto accordato agli inventori, agli autori di nuove scoperte per assicurarne loro la proprietà, e l'esercizio esclusivo; brevetto d' invenzione..... patente nationale.

Patentà, che ha una patente, un brevetto . . . patenté.

Pater, voce latina, che si usa in varie frasi, e significati. *Savèi na cösa com 'l pater*, *avèila a la ponta di dì*, saper una cosa ottimamente, *probe callere aliquid*, *exploratum*, *compertumque habere*, savoir comme le pater, savoir parfaitement bien. Si dice anche *fra un pater i sarëü sì*, per dire io sarò quì fra quel poco spazio di tempo, che si richiede per recitare il paternostro . . . . . . je reviendrai dans un pater. Si dice anche d'un uomo assai ignorante; *a sa gnanca 'l pater* . . . . . il ne sait pas son pater.

Patęrla, scarpa vecchia, ciabatta, *calceamentum obsoletum*, savate, mauvais soulier, vieux soulier. Per *patofla*, V.

Patęrlèra, dicesi ingiuriosamente a donna sciocca, sciamannata, scomposta negli abiti, nella persona, *inculta*, *inconcinna*, *inelegans fæmella*, *muliercula*, femme mal-acoutrée, bégueule.

Paterna, correzione, bravata, riprensione, rammanzina, rabbuffo, *objurgatio*, réprimande.

Pater-noster, Orazione dei Cristiani insegnata da Cristo, detta così perchè comincia con le parole *pater noster*, orazione domenicale, *oratio dominica*, pater, patenôtre. *Pater-noster*, detto al plurale si dicono le pallottoline maggiori della corona a distinzione delle minori, che si dicono *avemarie*, patenôtre, chapelet. *Dì 'l pater-noster dla sumia*, si dice di chi brontola fra i denti, e dice bestemmie, parole peccaminose, *infanda verba loqui*, *proferre*, blasphémer.

Patèt, *patamöla*, *bandamöl*, *gianmöl*, *męcia freida*, voci basse, V. *Pata bagnà*. Per vi-

gliacco, irresoluto, scrupoloso, *ignavus*, *piger*, *vilis*, *anceps*, *fluctuans*, *religiosus*, *scrupulosus*, *anxius*, lâche, coïon, pusillanime, poltron, timide, qui n'a point de cœur, indécis, barguigneur, scrupuleux.

Patì, sopportare, sofferire, *pati*, *ferre*, *tolerare*, patir, souffrir, supporter. *Patì*, ricever afflizione, e dolore, molestia, e rincrescimento. *I patìs a vęde a dè a cola masnà*, *commoveri*, *excruciari*, *angi*, *molestia affici*, souffrir, peiner. *Patì*, si dice anche di cosa che riceva danno in se stesso, e patimento, *la muraja l'a patì*, *'l vin*, *'l gran l'a patì*, *la canpagna patìs 'l suit*, il muro, il vino, il grano ha patito, la campagna patisce la siccità, *detrimentum*, *damnum accipere*, *pati*, la muraille, le blé a souffert, etc. *Patì dna cosa*, aver carestìa d'una cosa; *patì d' pañ*, *d' dnè* ec., *indigere*, *egere*, *opus habere*, manquer, avoir disette, chômer de quelque chose. *Patì la ritension d'uriña*, *'l mal d' stömi*, vale esser sottoposto a queste malattie, *laborare*, être sujet, etc. *Patìne*, patirsi, restar privo d'una cosa, *genium suum fraudare*, ne pouvoir contenter son envie.

Patìbol, croce, forca, ed altre cose simili, dove altri patisca morte per esecuzione della Giustizia, patibolo, *patibulum*, *crux*, le gibet, la potence.

Patin, *tapin*, certo calzare guarnito di ferro al di sotto, di cui ci serviamo per isdrucciolare sul ghiaccio, pattino . . . . . patin.

Patina (colla penult. breve) v. de' pittori, quell'universale scurità, che il tempo fa apparire sopra le pitture, che anche talvolta le favorisce, ossia invernicatura naturale, che i secoli imprimono sulle medaglie, pitture ec., patena, o patina . . . . vernis.

Pation, veste logora, lacera, per cencio, brandello, *scruta*, *orum*, haillon, chiffon.

Pativèl, v. pop., agg. a persona linguacciuta, cicalone, *blatero*, *verbosus*, causeur.

Patlè, dar delle busse, zombare, *verberare*, *cædere*, frapper, tapoter quelqu'un.

Patlęta, quella parte, che copre l'apertura della scarsella in un vestito, in una giubba.

Patoà, o *patoè*, v. f., linguaggio grossolano, idioma di persone rustiche, modi di dire rozzi, grossolani, *sermo rusticanus*, *plebejus*, patois.

Patöca, V. *Patèla*. *Patochè*, V. *Patlè*.

Patofla, spezie di scarpa, che si tiene in casa, e cuopre soltanto la parte dinanzi del piede, pianella, *sandalia*, *solea*, *crepida domestica*, mule, pantoufle.

Patofle, o *Pantofle*, sorta di calzare, che usa il Sommo Pontefice, i Vescovi, ed altri Prelati, quando portano gli abiti pontificali, ed è ricamato in oro, od argento con una croce in mezzo; sandalo, *sandalium*, mule, pantoufle. *Patofla*, prendesi anche per sorta di scarpa senza quartieri, che portano le donne, spe-

cialmente di campagna, pianella, *crepida*, mule.

Patoslo, *patoslas*, *patoslòn*, agg. a persona paffuta, grassotto, grassoccio, pienotto, corpacciuto, grasso, e grosso, *pinguis*, *obesus*, *bene habitus*, pataud, mafflé, potelé, dodu, mouflard, gros enfant potelé, rondelet.

Patòj, *patòjon*, V. *Anbrojon*, guardia di soldati, che scorre di notte per la città per sicurezza degli abitanti; pattuglia, *vigiles*, patrouille, guet. Squadra di soldati, che di nottetempo scorre al di fuori dei ripari per impedire le sorprese dalla parte del nemico, o dentro la fortezza per impedire i disordini, pattuglia, *vigiles*, patrouille.

Patojà, quantità, moltitudine, *congeries*, *multitudo*, *copia*, amas, tas. *Patojà d' gent*, V. *Mondas*. *Patojà*, talferuglio, barabuffa, *confusio*, *jurgium*, *tumultus*, tapage, bagarre. *Patojà*, sconvolgimento, disordine, *confusio*, *perturbatio*, trouble, bouleversement.

Patojè, confondere, metter sossopra, disordinare, sconvolgere, travolgere, guazzabugliare, sgombinare, porre in confusione, *perturbare*, *confundere*, *miscere*, *invertere*, *inordinare*, confondre, troubler, pervertir l'ordre, mêler ensemble, mettre en désordre, désordonner, déranger, dérégler, bouleverser, brouiller. *Patojè*, *butè tut föra da lëügh për sërchè na cösa*, rimuovere le cose, confondendole, e disordinandole, trambustare, tramestare, rovistare, *omnia loco suo movere*, *intermiscere*, fureter, fouiller, faire un remueménage.

Patòjon, V. *Anbrojon*.

Patöla, V. *Pataloch*.

Patraca, e *pataca*, moneta vile. *A val nen una pataca*, o *patraca*, non vale una patacca, vale nulla, vale un frullo, un zero, *teruncii valet*, cela ne vaut pas un patard, un liard. *Pataca*, moneta, che in Firenze non ha alcun valore. *Patacon*, moneta di rame usata in Portogallo, che vale tre quattrini . . . . *Patraca*, dicesi a macchina vecchia, logora, sconnessa, squinternata . . . . patraque.

Patrimöni, si prende generalmente per ogni sorta di beni, patrimonio, *bona*, *opes*, biens; in signif. meno esteso vale i beni d'una famiglia, patrimonio, *patrimonium*, biens de famille. Talvolta ancora significa quanto proviene per successione di padre, o di madre, o di qualche altro ascendente, patrimonio, *bona paterna*, *res patria*, patrimoine.

Patriöt, d' una medesima patria, compatriotta, compatriotto, *conterraneus*, *civis meus*, *tuus*, *nostras*, *vestras*, compatriote, qui est du même pays. *Patriot*, colui, che ama la patria, ed il di lei bene, patriotto, volg. it. . . . . patriote.

Patriotism, amor della patria, patriottismo, volg. italiano . . . . . patriotisme.

Patrisè, esser nei costumi, e nei lineamenti del volto simile al padre, padreggiare, patrizzare, *patrissare*, ressembler à son père, tenir de son père.

Patù, *patęgè*, fermar patto, patteggiare, accordar il prezzo, convenire, fare, o esser d'accordo, *pacisci*, *pactionem facere*, convenir, faire une convention, un pacte, un accord, un marché.

Pà vaire, non molto, ben poco, *non multum*, *parum*, *paullulum*, peu, un peu, un tant soit peu, pas trop. *Pà vaire manch*, poco meno, *paullo minus*, *non ita multum*, guère. *Pà d' vaire*, poco tempo fa, non molto, non di molto, *nuper*, *paullo ante*, *non ità multum*, il n'y a guère, il n'y a rien depuis peu.

Pavàjon, arnese di panno, drappo, e simili, che appiccato nelle camere al palco cala sopra il letto, e circondalo, padiglione, *conopæum*, pavillon. *Pavàjon*, dicesi pure un edifizio quadrato a cagione della somiglianza, che egli ha colle tende, o padiglioni degli eserciti, padiglione . . . . pavillon. *Pavàjon*, dicesi anche un atrio sostenuto per colonnati, padiglione . . . . pavillon. *Pavàjon*, dicesi in fine un panno, o drappo piegato da uno de' capi, ed attaccato ad un baldacchino affisso alla volta di una Chiesa, e dall'altro capo disteso, e spiegato in tutta la sua larghezza . . . . pavillon.

Pavaña, paura, e gran rimescolamento, ma breve, che cagiona battimento di cuore, e frequente alitare, e soffiare, battisoffia, *pavor*, *horror*, *formido*, tressaillement de crainte, peur.

Pavè, v. fr. si usa in queste frasi: *esse sul pavè*, dicesi di persona, che sia senza impiego, che gli dava la sussistenza, esser senza impiego; *munere*, *officio carere*, *vacare*, être sur le pavé. *Bate 'l pavè*, dicesi di uno scioperato, la cui occupazione si è di andar vagando per le contrade, *per urbem vagari*, battre le pavé.

Pà vèra, non è vero, *verum non est*, il n'est pas vrai.

Paul, sorta di moneta di argento in Roma, ed in Toscana, paolo . . . . .

Pavon, uccello dimestico noto di bellissime penne, e lunga coda tempestata di macchie a foggia d'occhi, pavone, *pao*, paon.

Pavonas, così detto dal colore delle penne del pavone, simile a quello della viola mammola, colore tra azzurro, e nero, pavonazzo, *color violaceus*, violet, pourpre.

Paùra, immaginazione di male soprastante, sbigottimento d'animo per aspettazione di male, paura, *metus*, *formido*, *pavor*, peur, crainte. *Avèi paùra dla pel*, temer della pelle, *vereri plagarum*, craindre pour sa peau, avoir peur de sa peau.

Pausa, fermata sia nell'andare, sia nel cantare, nel favellare, e simili, pausa, *cessatio*, *interposita quies*, pause. Dicesi anche da'musici la figura, che serve per indicare il tempo d'aspetto nella musica. *Fè pausa*, cessar dall' operazione, fermarsi, quietarsi, far pausa, *pausam face-*

re, *quiescere*, *quietem interponere*, faire une pause, faire halte, se reposer, s'arrêter.

Pauta, terra intenerita dall' acqua, fango, *limus*, *cœnum*, *lutum*, boue, fange, crotte, limon, vase, bourge. *Cuncè d' pauta*, bruttar di fango, *luto inquinare*, *fœdare*, crotter.

Pautas, luogo pieno d' acqua ferma, e di fango, pantano, *cœnum*, *lutum*, bourbier. *Nen podèi gavè la raña dal pautas*, non potersi liberare dai debiti, *ære alieno premi*, ne pouvoir se dégager des dettes.

Pautassà, bruttato di fango, infangato, *lutatus*, crotté.

Pcit, o *pciòt*, di poca quantità contr. a grande, piccolo, picciolo, *parvus*, petit. *A pcit pas*, a lento passo, *lento gradu*, o *incessu*, à petit pas, tout doucement. *A pcit fēū*, a fuoco lento, *lento igni*, à petit feu. *A pcit fēū*, vale anche a poco a poco, poco per volta, insensibilmente, piano, bel bello, *pedetentim*, *gradatim*, peu à peu, pied à pied, insensiblement. *An pcit*, vale in piccola quantità, di piccola forma, come: *Ritrat an pcit*, ritratto in piccolo, *imago in angustam tabellam contracta*, portrait en petit, en raccourci. *Pcit*, ha anche forza di sustantivo: *dal pcit al grand* . . . . . *e parvis ad magna*, du petit au grand. *Pcit* sust., vale bassotto, di bassa statura, piccolo, *exiguæ staturæ homo*, basset, courtaud, homme de basse taille. *Pcit*, usasi anche in vece di fanciullo, o figliuolo; *'L mè pcit*, il mio figliuolo, il mio bambino, *meus puer*, *meus filius*, mon enfant, mon fils.

Pcitin, dim. di *pcit*, così *pciotin*, dim. di *pciöt*, piccoletto, piccolino, *parvulus*, fort petit, bien petit.

Pciton, v. b. detta per ischerno a persona di piccola statura, cazzatello, tangoccio, caramoggio, nanerottolo, *homunculus*, *homuncio*, courtaud, bout d' homme, crapoussin.

Pcit-re, piccolissimo uccelletto, che tien sempre la coda ritta, e sta per le siepi, reattino, *rex avium*, roitelet de haie, fourre-buisson. Ve ne sono di tre sorte, cioè il re di siepe, o forasiepe, o scricciolo, il fiorrancio, ed il luì; il forasiepe . . . . fourre-buisson; il fiorrancio così detto per aver in testa una macchia, o corona di color arancio, *trochilus cristatus*, roitelet crêté; il luì è simile al fiorrancio, ma non ha quella corona, o macchia, *trochilus non cristatus*, roitelet non crêté.

Pè, membro del corpo dell' animale, sul quale ei si posa, e col quale cammina, piede, *pes*, pied. *Pè dl' erbo*, fusto d'albero, *truncus*, *stipes arboris*, pied, tronc, tige. *Pè*, sorta di misura di varie lunghezze, ma per lo più di dodici pollici, ed è il piede geometrico, *pes*, pied. *Pè manoal*, misura d'oncie otto. *Pè liprand*, piede eliprando, o lioprando, è una misura di dodici oncie, poco men lunga

del braccio Fiorentino, e fu così detta dal nome d' un Re de' Longobardi, il quale fu grande come gigante, e per la grandezza del suo piede si prese la misura delle terre.... pied liprand. *Pè*, misura de' versi, piede, *pes*, pied, mesure de vers. *Pè*, la parte inferiore di checchessia, come *pè dęl lct*, piede del letto, *fulcrum*, le pied. *Pè dla montagna*, piè del monte, *radices montis*, le bas, la partie inférieure. *Pè dla tavla*, piede d'una tavola, *pes mensœ*, le pied. *Pè dla colöna*, piè della colonna, *stylobata*, stylobate. *Andè pęr i sö pè*, progredire secondo la sua natura, non uscir del dovuto, e consueto, *cursum suum tenere*, *institutum suum persequi*, aller par son droit chemin, faire aller les choses à l'ordinaire, ou selon l'usage. *Pè dla lucerna*, stromento comunemente di legno, nel quale si tien fitta la lucerna col manico, detto anche *vilan*, lucerniere, *lychnuchus*, pied de lampe, chandelier d'une lampe. *A pè*, a piede, appiede, appiè, coi proprii piedi, non sostenuto da cavallo, sedia, o altro, *pedibus*, à pied. *A pè giont*, *sautè a pè giont* . . . *junctis pedibus*, à pieds joints. *Piè pè*, pigliar forza, ardire, *invalescere*, *confirmari*, prendre force, se fortifier, s'établir de plus en plus. *Bate di pè pęr tëra*, *pistè*, *fè 'l mat*, dar in grandissima escandescenza, dar segni di eccessiva collera, e dispiacere, *ira excandescere*, trépigner, frapper des pieds, s'emporter. *Sęrchè singh roe ant un cher*, metter difficoltà ove non è, non contentarsi del convenevole, *nodum in scirpo quœrere*, chercher midi à quatorze heures. *Dè di pè antęl cul*, dar calci nel culo, *calcem in podicem infigere*, donner des coups de pied dans le derrière. *Lęvesse an pè*, rizzarsi, sollevarsi ritto colla persona in sui piedi, *erigere se in pedes*, *surgere*, *assurgere*, se lever débout. *Butesse na cösa sot ai pè*, disprezzare una cosa, *proterere*, *contemnere*, mettre sous les pieds, mépriser, ne tenir aucun compte de etc. *Butè i pè adös*, o *sul cöl a un*, vale signoreggiare, strapazzare alcuno, *in aliquem dominari*, *injuriosius tractare aliquem*, tenir le pied sur la gorge à quelqu'un, le traiter avec dureté, et lui faire faire par force ce, qu'on veut. *Su doi pè*, all'improvviso, subito, *repente*, *illico*, *protinus*, sur le champ, dans l'instant, dans le moment. *Tnì 'l pè an doe stafe*, star preparato a due, o più partiti, tener in un medesimo negozio pratica doppia per terminarlo con più vantaggio, *spe duplici uti*, *duabus anchoris niti*, se ménager entre deux partis. *Ai pè dla montagña*, *dla tor*, *dla fontaña*, appiè del monte, della torre, del fonte, *ad radices montis*, *sub turrim*, *prope fontem*, au pied, aux pieds de la montagne, de la tour, de la fontaine. *Butè pè a tëra*, scender da cavallo, di carrozza, dalla nave, *ex equo*, *vel rhe-*

da, *vel navi descendere*, *desilire*, mettre pied à terre. *Nen podèi stè 'n pè*, *stè drit per la debolessa*, non potersi regger in piedi per la debolezza, *non posse in terra insistere*, *vel vestigio suo hærere*, ne pouvoir se tenir sur ses pieds, être foible. *Andè ai sö pè*, andare, camminare senza alcun ajuto, *suis viribus*, *sine adminiculo progredi*, aller de soi-même, sans aide, et de son pied. *Aspetè d' pè ferm*, aspettare di piè fermo, non muoversi dal luogo, *perstare in eodem vestigio*, *non movere se loco*; *hostem opperior immotus*, attendre de pied ferme, n'en bouger point. *Campesse ai pè dna persoña*, gettarsi ai piè d'una persona, *ad alicujus pedes procidere*, *procumbere*, *se sternere*, *se projicere*, se jeter aux pieds de quelqu'un. *Butè tut sot ai pè*, dimenticarsi dei torti ricevuti, *animo substernere omnia*, *injurias negligere*, *offensiones obliterare*, mettre les injures, les outrages, toutes les choses sous les pieds, se mettre au dessus de tout. *Stè ai pè dla letera*, spiegar letteralmente, *ex vulgari verborum sensu res interpretari*, *ad verbum accipere*, prendre les choses au pied de la lettre, expliquer précisement, selon le propre sens des paroles. *Avèi già un pè antla fössa*, aver già la bocca sulla bara, *capularis*, *acheranticus senex*, qui a un pied dans la fosse. *Dè un pö d' pè a na scala*, dar alquanto di piede ad una scala, *scalas inclinare paullulum*, donner un peu de pied à une échelle. *A la trovà scarpa per i sö pè*, a carne di lupo zanne di cane, *dignum patella operculum*, il a trouvé chaussure à son pied, il a trouvé qui lui tient tête, et qui lui sait bien résister. *Guardè un da la testa ai pè*, osservare, esaminare attentamente alcuno da capo a piedi, *aliquem diligentius inspicere*, *perpendere*, *perscrutari*, examiner un homme depuis les pieds jusqu'à la tête. *Tajè l'erba dsota ai pè*, ingannare, truffare alcuno, dar il gambetto, *aliquem supplantare*, couper l'herbe sous les pieds à quelqu'un, le supplanter. *Stè 'n pè tuta la nëuit*, vegliare tutta la notte, non coricarsi di tutta notte, *nocte tota evigilare*, veiller toute la nuit. *Avèi i pè mòl*, si dice di chi essendo ubbriaco non può star fermo in piedi, barcollare, *nutare*, *vacillare*, chanceler. *Tavla a pè d' bissa*, *a pè d'crava*, a piè di biscia, a piè di capra . . . . . à pieds de biche, à pieds de chèvre. *Ai pè del let*, luogo del letto, ove si tengono i piedi quando siamo coricati nel letto, e che è opposto al capezzale . . . . aux pieds du lit. *Sul pè cha son le cöse*, così essendo le cose, *prout res se se habet*, sur ce pied-là. *Pè d'öca*, sorta d'erba . . . . . patte d'oie, pied d'oie.

Peca, vizio, mancamento, difetto, pecca, *mendum*, *vitium*, vice, défaut, tache.

Pecà, trapassamento della legge di Dio, peccato, *pec-*

catum, *noxia*, *delictum*, *culpa*, péché, crime, mal. *Pęcà*, significa anche sconvenienza, disordine; *a l' è un pęcà cha sia mort così prest*, è un peccato, che sia morto così presto, *damnum ingens fecimus, immatura ejus morte*, c'est un péché, que etc., c'est dommage, que etc.

Pecher, da *becher* v. alemanna, bicchiero grande, bicchiero da rinfresco, pecchero, *cratera*, hanap, grand verre.

Pechin, *bibin*, V. *Pito*.

Peculio, dicesi quanto un figlio di famiglia raduna colla sua industria, o acquista in qualche altro modo, o quel tanto, di cui il padre gli dà l' amministrazione; peculio, *peculium*, pécule. Quello che si acquista al servizio militare, si dice peculio castrense, *peculium castrense*, pécule castrense; ciò che viene acquistato nelle cariche onorifiche di chiesa, o di toga, dicesi peculio quasi castrense, *peculium quasi castrense*, pécule quasi castrense. Onde *aveise fait un pò d' peculio*, vale aver con industria raunato alquanto di pecunia, aver fatto gruzzolo . . . . avoir fait un petit pécule, avoir amassé un peu d'argent.

Pedàine, t. de' legnajuoli, da bec-d'-âne v. franc., scalpello grosso fatto a ugnatura ad uso d' incavar il legno.... bec-d'-âne.

Pedal, grossi tubi d'un organo, le canne maggiori che si fanno sonare coi piedi, pedale . . . . pédale.

Pedant, quegli, che guida fanciulli, ed insegna loro; pedante, pedagogo, *pædagogus, umbraticus doctor*, pédagogue, pédant.

Pedęstal, quella pietra che è sotto al dado, sul quale posa la colonna; piedestallo, *stilobata*, piédestal, stylobate. Il piedestallo è composto del basamento, de la base; della cornice, o cimasa, de la corniche; del corpo, o tronco, du dé. *Piedestal*, dicesi anche d' una statua, d' un vaso.

Pędiña, quel pezzo, che nel giuoco degli scacchi si alloga innanzi agli altri pezzi, pedina . . . . pion. *Pędiña*, dicesi pure quella ruotella, con cui si giuoca al giuoco di dama, pedina . . . . Il giuoco di dama è composto di ventiquattro pezzi di legno piani, e rotondi, divisi in due classi di colori, dodici per classe, ciascuna delle quali, detta *pędiña* quando arriva a penetrare nell' ultima fila dell' avversario, è chiamata *dama* dal poter tornar indietro, e signoreggiare pel giuoco sopra tutte le altre pedine, e questa dama per contrassegno vien raddoppiata dal perdente con un' altra di quelle pedine, che egli ha già vinto al suo contrario. *Pędiña*, è anche detta per ischerno la donna di bassa condizione, perchè va a piedi, ed è tolta l' appellazione dal giuoco di dama e degli scacchi pedina, *mulier plebeja*, *muliercula*, femme du commun, grisette.

Pędon, dicesi di chi fa viaggio a piedi, pedone, *pedes, itis*, piéton, voyageur à pied.

Pędon, per messo, corriere, *tabellarius*, *nuntius*, courrier.

Pędon, colui, che va a piedi da una città all'altra a portar le lettere nei luoghi, che sono fuori di strada, pedone, *pedes*, *itis*, savate.

Peg, o *pes*, avv., peggio, *pejus*, pis.

Pęgè, percuotere, dar busse, dar pugni, *verberare*, *cædere*, frapper.

Pęgio, colpo, che si dà in terra da chi casca, cimbottolo, tombolo, stramazzone, *casus*, chûte, coup, qu'on se donne à terre en tombant. *Dè un pęgio*, o *piè un pęgio*, dar uno stramazzone, cader stramazzone per terra, cimbottolare, *labi*, *cadere*, tomber.

Pęgiorè, ridurre di cattivo stato in peggiore, peggiorare, *in pejus mutare*, *in pejus augere*, *obesse*, *nocere*, empirer, rendre pire. *Pęgiorè*, in s. n. andar di cattivo stato in peggiore, peggiorare, *in pejus ruere*, empirer, devenir pire, tomber en pire état. *Pęgiorè*, parlandosi di malato, peggiorare, *ingravescere malum*, *augeri*, *recrudescere*, empirer.

Peil, ciò, che germoglia fuor della cute in diverse parti del corpo in forma di filamento più, o meno sottile secondo le diverse specie d'animale, pelo, vello, mantello, *pilus*, poil. *Peil*, per similit. si dice a quella peluria, che hanno i panni, pelo, *lanugo*, poil de drap. *Peil folatin*, diconsi quei peli vani, che spuntano sulla faccia degli uomini, bordone, peluria, lanuggine, prima barba, *lanugo*, duvet, poil follet. *Peil d' crin*, il pelo, che ha in sul filo della schiena il porco, sętola, *seta*, soie. *Peil dla coa dęl caval*, i peli della coda del cavallo, e di altri animali, setola, *seta*, soie, poil long et rude de certains animaux. *Peil dęl caval*, o sia *'l color dęl peil*, colore del pelo del cavallo, mantello, *setarum*, o *villorum color*, robe, poil de cheval. Lo stesso dicesi anche di altri animali da soma. *Avèi gnun peil sla lenga*, dar le carte alla scoperta, dir liberamente il suo parere, *imperterrite sententiam suam proferre*, dire librement son avis. *Peil folatin*, diconsi anche quei peli, che rimangono sulla carne agli uccelli pelati, peluria, *lanugo*, *pluma interior*, poil follet, duvet. *'L luv canbia 'l peil, nen 'l vissi*, il lupo cangia il pelo, non il vizio, o la natura, prov., e vale che l'uomo abituato nel vizio per qualsivoglia mutazione ch'ei si faccia, difficilmente se ne rimane, *lupus pilum mutat*, *non mentem*, *vulpes pilos mutat*, *non mores*, le loup mourra dans sa peau. *Lassè 'l peil*, o *dęl peil*, lasciar del suo, ove uom pensa trarne, come del giuoco, *non gratis evasit*, laisser de bonnes plumes, laisser du poil. *Sęrchè 'l peil ant l'ëuv*, cercar le cose da non potersi trovare, mettersi a considerare qualunque minutissima cosa, *aucupari quæ inveniri non possunt*, chercher à tondre sur un œuf. *A peil*,

appunto, per l'appunto, a cappello, *ad amussim*, *ad unguem*, à point, précisement. *A contrapeil*, a contrappelo, *contrarie*, *opposite*, à contre-poil, à contre-sens, au rebours. *Peil dęl nas*, peli delle nari, *vibrissæ*, poils. *Peil di sign*, peli delle palpebre, *cilia*, *orum*, poils des paupières.

Peila, stromento noto da cucina, padella, *sartago*, poêle. *Mañi dla peila*, manico della padella . . . . . queue. *Peila da castagne*, padella da far bruciate, o caldarroste, padellotto, *sartago cribrata*, grande poêle. V. *Padèla*.

Peilo, *stua*, stufa, *hypocaustum*, poèle. *Peilo*, dicesi pure quella camera, in cui evvi la stufa . . . . poêle; e per simil. ogni luogo caldo, e riparato dal freddo, e ben chiuso a somiglianza di stufa. *Peilo*, pezzo di ferro lungo, e quadrato, il cui capo esce dalla serratura, della quale fa parte, ed entra nella bocchetta per chiudere una porta, un armadio, un cofano; stanghetta, *pessulus*, pène.

Peilöt, padellino, *parva sartago*, petite poêle. V. *Padlöt*.

Peis, gravezza, peso, *pondus*, *onus*, poids, gravité. *Peis*, per la cosa stessa, che pesa, carico, fascio, soma, peso, *sarcina*, *onus*, charge, fardeau, poids. *Peis*, nome generico, che si dà a tutti gli strumenti, co' quali si pesa; peso, v. dell' uso . . . . poids, v. dell' uso franc., V. *Balansa*, *Scandai*. *Piè*, o *portè d' peis na cösa*, pigliare, o portar una cosa sollevata da terra, levare in sublime, *attollere*, *alte extollere*, enlever tout brandi. *D' peis*, di peso, alto da terra . . . . d'emblée, tout brandi, dans les bras. *Moneda d' peis*, quella, che niente cala dal suo legittimo peso, *nummus non imminutus*, *probus*, *et justi ponderis*, monnoie de poids.

Peis, *anpeis*, ragia di pino tratta o dall' albero per incisione, o da pezzi di esso per via di fuoco, e mediante una forte cottura divenuta nera, e tenace; pece, *pix*, poix. *Peis greca*, specie di pece di miglior qualità, pece greca, *pix optima*, poix résine. *Andant com la peis*, dicesi di uomo avaro, *tenax*, *avarus*, avare, avaricieux, taquin.

Peisa, stromenti, i quali contrapposti in sulla bilancia alla cosa, che si pesa, distinguono la sua gravezza; peso, *æquipondium*, poids d'une balance.

Peisin, l'estremità nei canti dei sacchi, e delle balle, per poterle più agevolmente sollevare; pellicino, *nodus*, oreille, par où l'on prend une balle, un sac.

Peiver, pianta orientale, simile al fagiuolo, la quale si semina ogni anno, e produce grappoli di semi aromatici, che son portati a noi secchi per uso di aromatizzare le vivande; pepe, *piper*, poivre. Avvene un' altra spezie del bianco, che produce spighe simili a quelle del panico selvatico, *piper album*, poivre

blanc. *Peiver longh*, spezie di pepe, che nasce in certi baccelletti, pepe lungo, *piper longum*, poivre long. *Avèi 'l peiver an sima*, dicesi di cosa, che si venda a caro prezzo....

Pel, spoglia dell' animale, invoglia delle membra, pelle, *pellis*, *cutis*, *corium*, peau, cuir, charnure. *Pel*, o *plëüia*, parte superficiale delle piante, degli alberi, *scorsa*, corteccia, pelle, *liber*, écorce, peau. *Pel*, parte esteriore delle frutta, come pomi, peri, fichi ec., pelle, *cortex*, coque, peau de fruits. *Pel dl' agnel*, *dęl moton*, *dla feja*, parte della pelle, dov' è la lana, buccia, vello, pelle, *cutis*, *vellus*, toison. *Pel d' sagrì*, sorta di cuojo, che è tutto ruvido, e seminato di minuti granellini, zigrino, *corium scabrum*, chagrin. *Avèi paura dla pel*, o *dęl baston*, temer d'esser percosso..... craindre pour sa peau. *Tra carn*, *e pel*, poco addentro, pelle pelle, *cute*, o *superficie tenus*, superficiellement. *Nen podèi stè antla pel*, non poter capir nella pelle, nelle cuoja, quell'inquietezza, che suol cagionare l'allegrezza nei fanciulli, quando debbono conseguire qualche cosa di loro gusto, ogni ora d'indugio stimano mille, *nimia voluptate gestire*, être ravi de joie, ne se connaître pas de joie. *Rie sla pel dj' aitr*, scherzare con danno, o pericolo altrui..... s'amuser, ou faire des essais sur la peau des autres.

Pelègrin, colui che va per divozione verso alcun santo luogo, o che ne viene, pellegrino, *peregrinus*, *advena*, *viator*, pélerin.

Pelegriña, sorta di vestimento di cuojo, che si porta da' pellegrini per coprire le spalle, sarrocchino, *palliolum*, rochet de pélerin.

Pelègro, uomo astuto, destro, sagace, *astutus*, *vafer*, *callidus*, *versutus*, fin, adroit, rusé.

Pelican, sorta di uccello bianco, che nasce nell' Egitto, e n' è di due maniere, l' una che usa alle riviere, e campa di pesci, e l'altra che pratica ne' boschi, ed in campestre, e vive di lucertole, e d' altre serpi. Ha quest' uccello nell' inferior parte del collo tra le clavicole un' apertura, o sia un falso esofago, da cui si cava dallo stomaco una parte de' cibi trangugiati, e quasi digeriti, e nudriscene i suoi figliuoli. Lo che ha dato luogo alle tante favole, che si sono narrate di quest' uccello, e spezialmente a quella, per cui da molti si crede, ch' egli si ferisca il petto col becco, e facciane spicciare il sangue, e con esso risusciti, o nudrisca i suoi figlj, e perciò vien preso per simbolo dell' amor paterno; pellicano, *pelicanus*, pélican.

Peliprand, misura di dodici oncie, piede liprando, o lioprando.... pied liprand. Vedine la descrizione alla parola *Pè*.

Pën, goccia, gocciola, *gutta*, goutte. *A pën a pën*, a goccia a goccia, *guttatim*, goutte à goutte. *Pën dęl nas*,

gocciola, che stilla dal naso, *guttula*, *stilla*, roupie; e colui, che ha tuttora *'l pèn al nas*, roupieux. *Pèn*, per poca quantità, gocciola, *gutta*, goutte, petite quantité, un petit peu. Per quella fessura, o buca di tetto, o di muro, donde entri l'acqua, e goccioli; gocciola, *hiatus*, *rima*, lézarde, fente, crevasse, V. *Gosa.*

Pęna, pelle di certi animali col suo pelo attaccato, e passato alla concia, come di montoni, pecore, armellini; vello, pelliccia, *vellus*, *mastruca*, toison, pelisse.

Peña, castigo di misfatti, supplizio, pena, *pœna*, *supplicium*, peine, châtiment, supplice. *Peña la forca*, sotto pena della forca . . . . à peine de la hart. Per afflizione, *angor*, chagrin, gêne. Per fatica, *labor*, travail, sueur. *A peña*, *con gran peña*, *marlait peña*, appena, a grande stento, appena, appena, *vix*, *ægre*, *difficulter*, à peine, mal-aisément.

Penal, sust., castigo, *pœna*, peine. Per *peña pecuniaria*, condannagione pecuniale, *multa pecuniaria*, peine pécuniaire.

Pęnansęmo, spezie d' erba del genere di quelle, che hanno rapa, ha le foglie simili a quelle del cerfoglio, e non è molto differente dalla cicuta, se non che questa è più scabra, e di maggior altezza; si usa molto nelle vivande, petrosemolo, prezzemolo, petrosello, *petroselinum*, persil.

Pende, star sospeso, appiccato a chécchessia, che sostenga, pendere, *pendere*, pendre. *La ponta dna spà nùa tacà con na seja d'caval al solè pendìa sù soa testa*, la punta d'una spada sguainata attaccata al soffitto con una setola pendeva sul suo capo, *fulgens gladius e lacunari seta equina appensus, capiti suo demittitur*, une épée nue, attachée au lambris avec du crin de cheval, pend la pointe en bas. *Pende da na part*, pendere in verso una delle parti, esser volto, e inclinare a quella, *propendere*, *proclinari*, *vergere*, pencher, tirer. *Col quader a pend a la drita*, ... *illa tabula dextrorsum propendit*, ce portrait penche à la droite. *Pendé*, assol. si dice del non istar diritto, torcendosi dalla situazione perpendicolare, o orizzontale, ed inclinando più da una parte, che dall'altra, pendere, *declivem*, *devexum*, *proclivem esse*, *inclinari*, pencher, être incliné, ou penché. *La muraja pend*, il muro pende, *murus est devexus*, la muraille penche. *Dine a pende contra un*, vomitar ogni sorta d'ingiurie contro alcuno, *conviciis plurimis aliquem insectari*, *in aliquem maledicta ingerere*, dire à quelqu'un pis que pendre.

Pendensa, *pendìs*, pendente, pendenza, pendio, il pendere, *declivitas*, *devexitas*, la pente, penchant. *Dè la pendensa*, *'l pendìs a le aque*, dar il pendio alle acque, *aquis declivitatem dare*, donner la pente aux eaux.

Pendin, o *pendlöche*, pendenti d'orecchini, ciondolini, *inaurium appendix*, *gemmea*, pendans d'oreille, pendeloque, parure de pierreries ajoutée aux pendans d'oreilles.

Pendroi, cosa, che pende, ciondolo, penzolo, *res pendula*, chose, qui flotte, qui braule, qui est suspendue.

Pendrojè, penzolare, ciondolare, *pendere*, *nutare*, *labascere*, pendiller, être pendant, pendre, balancer, branler, être suspendu.

Pendula, orologio a pesi, o a molle, a cui si attacca un pendolo, le cui vibrazioni servono a regolarne i muovimenti, e a renderlo più giusto, pendolo . . . . pendule.

Penè, affaticarsi, penare, *laborare*, *desudare*, *multum laboris*, *vel operæ insumere*, s'efforcer, suer, labourer, peiner. *Penè*, patir pene, penare, *angi*, *vexari*, *cruciari*, souffrir, endurer quelque peine.

Pęnlęsa, t. degli indoratori sul bosco, pennello, mazzetto di setole di porco . . . . palette.

Pens, aumento di lavoro, che si prescrive ad uno scolaro, e da lui si esige per punirlo, penitenza, che si dà agli scolari per qualche fallo . . . . . . pensum.

Pensè, fiore, che si coltiva nei giardini per la sua bellezza nei varii colori, giacea, *viola jacea*, *viola tricolor*, *jacea tricolor*, jacée, pensée, fleur violet et jaune.

Pensè verbo, applicare l'intelletto a qualunque oggetto, che si presenti all' immaginativa, rivolgere la mente alla considerazione di chécchessia, *cogitare*, *recogitare*, *meditari*, penser. *Dè da pensè*, mettér in sospetto di male, mettere in travaglio, dar che pensare, *scrupulum injicere*, *curam afferre*, *commovere*, *de aliquo diffidere*, *venire in suspicionem*, donner de quoi penser, mettre la puce à l'oreille, jeter dans des inquiétudes.

Pension, somma di danaro, che si paga per esser alloggiato, e nudrito, pensione, *pacta ob convitum merces*, pension. *Pension*, per il luogo, ove alcuno è nudrito, ed alloggiato per un prezzo determinato, pensione . . . . pension. *Pension*, casa, ove i giovani sono alloggiati, alimentati, ed ammaestrati in qualche scienza, pensione . . . . pension. *Pension*, aggravio posto per lo più sopra i beni ecclesiastici, pensione, *pensio*, pension. *Pension*, ciò, che un Re, un Principe, un gran Signore dà annualmente ad alcuno per gratificazione, o ricompensa di servigio prestato, pensione, stipendio, salario, *salarium*, *merces*, pension. *Pension*, ciò che annualmente il Governo paga ai membri delle soppresse religioni, pensione, *pensio*, pension. *Tnì an pension*, tenere a dozzina, *convictum pacto pretio tenere*, tenir en pension. *Butesse*, o *stè an pension*, stare a dozzina, *pretio annuo habitationem*, *et mensam conducere*, se mettre en pension. *Piè un scolè an pension*, prendere a pen-

sione, a dozzina un giovane coll'obbligo di alimentarlo, di ammaestrarlo nelle scienze, mediante una somma stabilita, che si paga a' quartieri, *pacta mercede puerum domi suæ alendum, et instituendum accipere*, prendre un enfant en pension.

Pensionari, colui, che paga pensione, commesso, pensionario, dozzinante, che sta a dozzina, *convictor*, pensionnaire. *Pensionaria*, o *educanda*, giovanetta in educazione in un monastero, *apud sacras virgines puella convivens*, fille pensionnaire chez les religieuses. *Pensionari Regio*, che ha una pensione dal Re, *donandus quot annis congiario*, un pensionnaire du Roi. *Pensionari*, colui che gode una pensione sopra un beneficio, pensionario, *pensione donatus*, pensionnaire, celui qui jouit d'une pension sur un bénéfice.

Pensionè, fare, o asseguare una pensione, *in annos singulos pecuniæ summam assignare, constituere, attribuere*, donner, faire une pension à quelqu'un, pensionner.

Pentnada, bravata, riprensione, rammanzo, *objurgatio, reprehensio*, réprimande.

Pentnè, propr., è ravviare i capelli, e ripulire il capo col pettine, pettinare, *pectere, depectere*, peigner. *Pentnè la canoa, 'l lin*, nettar il lino, la canapa dal capecchio, che è la materia grossa che si trae dalla prima pettinatura, pettinare, scapecchiare, *purgare*, affiner, peigner le lin, le chanvre. *Pentnè un*, figur., riprendere agramente, o esaminare minutamente alcuno, *objurgare, increpare, diligenter excutere*, réprimander, examiner rigidement.

Pentnęta, è un pettine a costola piena con dentatura dalle due parti, e con quattro mascelle, e s'adopra specialmente per pulir il capo dalle immondezze, avendo i denti più vicini gli uni agli altri, e più sottili; pettine doppio, o pettine spicciatojo, *pecten*, peigne. *Pentnèta*, in senso metaf., dicesi di persona soverchiamente rigorosa, ed esatta . . . . censeur.

Pentnor, colui, che scardassa, e affina la canapa, il lino, facendola passare per i pettini, *carminator*, peigneur. Quegli, che pettina, e scardassa la lana, ciompo, battilano, *carminator*, cardeur.

Pentnura, l' uso attuale del pettine prestato a' capelli, alla lana, e simili; pettinatura, ... coup de peigne, coiffure; parlandosi di canapa, o lino, l'action de peigner; parlandosi di lana, cardage.

Pento, strumento da pettinare, fatto in diverse maniere, e di diverse materie, pettine, *pecten*, peigne. *Pento d' bus, d'avorio, d' còrn* . . . . *buxeus, eburneus, corneus pecten*, peigne de buis, d'yvoire, de corne. Pettini di fil di ferro da pettinar la lana per cavarne lo stame, *pecten*, o *hamus ferreus*, peigne de fer; se per la canapa . . . . . regayoir; se per il lino . . . . attinoir. *Pento*, si dice anche da' tessitori a quell'arnese con

denti di canna stabiliti in un' intelajatura di regoli detti crestelle, che serve a calcar i fili del ripieno, pettine, *pecten textorius*, peigne de tisserand. *Pento da pruchè*, pettine di filo di ferro da parrucchiere, *pecten*, peigne. *Pento da pruchè*, pettine più lungo, che largo, la cui metà ha i denti fitti, e l'altra i denti radi con costola tonda, e due mascelle, pettine, *pecten*, peigne. Altra sorte di pettine usano ancora i parrucchieri detto pettine a fusellino, che serve a far i ricci ai capelli, così detto perchè da una parte è fatto ad uso di fusellino, *pecten*, peigne. *Pento d'masche*, o sia *garzēul*, o *cardon*, testa ricciuta della pianta detta dissaco, la quale si adopera dai pannajuoli per cardare i panni, e le berrette per trarne fuori il pelo, *labrum veneris*, *dypsacus fullonum*, cardon à carder, verge à berger, cardon à bonnetier. *Chi fa*, o *vend i pento*, pettinagnolo, *pectinum artifex*, *vel venditor*, peignier.

Peonia, erba, che nasce in luoghi alpestri, e si coltiva ne' giardini, le radici, e il seme della quale si crede che abbiano efficacia contro il mal caduco, peonia, *pæonia*, pivoine.

Pepìa, o *pęvìa*, V. *Puvìa*.

Per, preposizone, per, *per*, *pro*, par, pour. *Pęr asar*, per sorte, a caso, *forte*, *fortuito*, par hasard, d'aventure. *Pęr aütr*, per altro, *ceterum*, d'ailleurs. *Pęr aütr*, con tutto ciò, *tamen*, cependant. *Pęr anterpos*, provvisoriamente, con riserbo, *ad tempus*, en attendant, provisoirement. *Pęr lì*, *andè pęr lì*, andar girando, uscir di casa, *spatiari*, se promener. *Pęr lö lì*, per quello, per quanto, per ciò, *ideo*, *qua propter*, *ob id*, pour cela. *Pęr sęrvive*, io sono tutto a vostro servigio, *omnia mea tibi præsto sunt*, je suis à votre service. *Pęr sbias*, *pęr sghinb*, *pęr travers*, a sbieco, a sghembo, a traverso, *oblique*, *transversim*, de biais, de travers. *Pęr dsà*, *e pęr dlà*, per quà, e per là, per questa, e per quella parte, *hac*, *et illac*, par-ci, et par-là. *Pęr sì*, quì, per questo luogo, quì intorno, *hic*, *hac*, *istic*, *huc*, ici, par-ci. *Pęr da bon*, da vero, in verità, in realtà, *vere*, *profecto*, *scilicet*, *sane*, *reipsa*, véritablement, en vérité, réellement, effectivement, sincèrement. *Pęr da burle*, *pęr burla*, per ischerzo, *per jocum*, o *joco*, en raillant, par manière de jeu. *Pęr sasi d' mei*, per mancanza di cosa migliore, *rei melioris*, o *præstantioris inopia*, par défaut de mieux. *Pęr tant chę*, affinchè, acciocchè, *ut*, afin que, afin de, pour. *Pęr stört*, a sghembo, *oblique*, *transversim*, de biais, de guingois, de travers. *Pęr dnans*, al dinanzi, *ante*, *a fronte*, *parte anteriore*, *coram*, devant, en face, en présence. *Pęr darè*, al di dietro, *post*, *retro*, *sub*, par derrière. *Pęr un*, *a prun*, *pęr testa*, *doi scù a prun*, due scudi per ciascuno, *duo scuta*

in singula capita, deux écus pour chacun. *Pęr gionta*, per soprappiù, per giunta, *insuper*, par comble. *Pęr bela cha sia*, sia pur bella, quant'esser si voglia, *quantumvis pulchra*, toute belle, qu'elle soit. *Pęr lö cha stà a mì*, *pęr lö cha s' trata d' mì* . . . . . . *quod ad me attinet*, *quantum in me est*, à l'egard de moi, pour ce, qui est de moi. *Pęr conseguensa*, in conseguenza, conseguentemente, *consequenter*, *ergo*, *igitur*, par conséquence. *Pęr piasì*, in cortesia, *quæso*, *amabo*, en grace. *Pęr contracanbi*, in cambio, *pro*, en revanche. *Pęr sbalio*, *an fali*, inavvertentemente, *inconsiderate*, *inconsulto*, par mégarde. *Pęr dì la verità*, a dir il vero, *ut verum fatear*, à vous dire le vrai. *Pęr divla ant na paröla*, per dirvela in poche parole, *ut paucis expediam*, *uno verbo*, en un mot. *Pęr malëür*, *pęr dęsgrasia*, per mala sorte, per disgrazia, *iniquo fato*, par malheur. *Pęr drenta*, al di dentro, *intus*, dedans. *Pęr d' föra*, al di fuori, *extra*, *extrinsecus*, dehors. *Pęr l'ordinari*, d' ordinario, *plerumque*, *fere*, à l'ordinaire, pour l'ordinaire. *Pęr tut lö*, contuttociò, nondimeno, *tamen*, *nihilominus*, cependant. *Pęr lö men*, almeno, *saltem*, au moins, du moins, tout à moins. *Pęr metà*, per mezzo, per metà, *per dimidium*, à demi. *Pęr costa völta*, *pęr adès*, per ora, per questa fiata, *nunc*, *modo*, *hac vice*, à ce coup, cette fois-ci. *Pęr lö chas pëül*, per quanto si può, *quoad fieri potest*, au possible. *Pęr lö ch' am resta a vive* . . . . . . *in reliquam vitam*, *quod mihi vivendum superest*, le peu, qui me reste à vivre. *Pęr tal efèt*, perciò, per questo, *propterea*, *ob id*, à cet effet. *Pęr dispèt*, per dispetto, per disprezzo, *contentim*, *joco*, par dépit, malgré. *Per dio*, avv. di giuramento per confermare alcun detto, o fatto, da non imitarsi giammai, per dio, *ædepol*, *sane*, *hercle*, parguié, pardié. *Pęr l' amor di Dio*, modo di pregare, per l' amor di Dio, *quæso*, *amabo*, au nom de Dieu, de grace; vale anche senza pagamento, senza mercede, *gratis*, pour rien; dicesi anche pregando altrui per l' amore, che porta a Dio, *pro Dei amore*, au nom de Dieu, pour l'amour de Dieu. *Pęr grasia di Dio*, per la Dio grazia, espressione, che si frappone in favellando per rendere a Dio ossequio di grazie di ciò, che allora si ragiona, *favente*, *opitulante Deo*, Dieu merci, graces à Dieu, graces au bon Dieu. *Pęr boña fortuña*, avventurosamente, per buona ventura, *forte*, *commodum*, *prospere*, par bonheur. *Pęr divla ciaira*, per dirvela schietta, *ut aperte*, *ut libere loquar*, pour vous parler franc. *Dęspęrmi*, *dęspęrchièl*, da per me, di per se, *solus ex me*, *ex te*, *remotis arbitris*, séparément, à part moi, à part soi, de mon côté, de son côté. *Pęr spas*, *pęr divertiment*, per divertimento, per

passatempo, *animi gratia*, par plaisir. *Per lö chi penso mì*, secondo il mio avviso, *ut arbitror*, *ut opinor*, à mon avis, à ce, que je pense etc.

Pera, terra indurata per l'evaporazione, e costringimento dell'umido, concrezione di materia terrestre, per la quale si producono in varie maniere corpi di diversa durezza, i quali si possono spezzare, ma non tirare al martello, come i metalli; pietra, *petra*, *lapis*, pierre. *Pera da molè*, pietra da aguzzar ferri, da affilare, cote, *cos*, queue, pierre à aiguiser; quella da affilar le falci, dicesi halle. *Pera da mulin*, pietra di figura circolare, piana di sotto, e colma di sopra bucata nel mezzo per uso di macinare, macina, *mola*, meule de moulin. *Pera del forn*, V. *Saraja*. *Pera da fusìl*, pietra focaja, *silex*, *pyrites*, pierre à fusil, caillou. *Pera sacrà*, pietra sacrata, su cui si celebra il sagrifizio della Messa, *sacra ara mobilis*, pierre sacrée, pierre d'autel. *Pera poma*, sorta di pietra leggierissima, spugnosa, e fragile del color del calcinaccio, o più bigia, che vien gittata fuori dai vulcani, o sieno bocche di fuoco; è molto adoperata nelle arti, e nelle manifatture per pulire, e lisciare diversi lavori; pomice, *pumex*, pierre ponce. *Pera calamita*, pietra nota, che ha proprietà di tirare a se il ferro, e bilicata riguardar sempre la tramontana; calamita, *lapis magnes*, aimant. *Pera*, è una certa formella di marmo, con impugnatura da porre sopra i foglj, acciò non isvolazzino, o si smarriscano, gravafoglj . . . . . *Pera d' sepoltura*, pietra, che copre la sepoltura, lapide sepolcrale, *lapis*, pierre sépulcrale, tombe. *Pera da masin*, dicesi una lastra di pietra con un macinello della stessa materia, col quale si triturano su d'essa le tinte, e si uniscono coll' olio di noce, di lino, od altro per dipignere, macina de' colori . . . . pierre à broyer. *Pera*, e *mal dla pera*, pietra, che si genera nelle reni, o nella vescica, calcolo, o litiasi voc. greco, *calculus*, calcul, sable, la pierre. *Pera da caussiña*, sorta di pietra, con cui si fa la calce, alberese, *silex*, pierre à chaux, ou à plâtre. *Pera d' paragon*, pietra di paragone, così detta, perchè serve a provare l'oro, e l'argento col fregarli, *index*, pierre de touche. *Pera d' scandol*, si dice di tutto ciò, che cagiona scandalo, pietra di scandalo, cagione di scandalo, inciampo, *offendiculum*, pierre d'achoppement, pierre de scandale. *Pera filosofal*, l'arte di cangiare i metalli in oro, pietra filosofale, *lapis philosophorum*, pierre philosophale, le grand œuvre. *Pera infernal*, pietra infernale, certa composizione da far cauterii per abbruciar le carni, quando non si vuol adoperar il fuoco, capitello, pietra infernale . . . . . pierre infernale, ou pierre à cautère. *Pere presiose*, così si chiamano i diamanti, i rubini,

gli smeraldi, i saffiri, i topazzi ec., gemme, pietre preziose, gioje, *gemmæ*, *lapilli*, *lapides pretiosi*, pierres précieuses, les diamans, les rubins, les émeraudes, les saphirs, les topases. Le pietre preziose si chiamano pietre fine per distinguerle dalle *pere fausse*, pietre false, *gemmæ fictitiæ*, pierres fausses, doublet. *Chëūr d' pera*, dicesi a persona insensibile, crudele, *homo siliceus*, cœur de pierre. *Tirè la pera, e sconde la man*, prov., far il male, e mostrare di non essere stato l'autore, tirar la pietra, e nasconder la mano, *dissimulare*, jeter la pierre, et cacher le bras. *Mnè un pęr na strà, cha trëūva gnuñe pere*, non dar pace, nè tregua ad una persona, inseguir vivamente, *acriter insectari*, *persequi aliquem*, mener quelqu'un par un chemin, où il n'y a point de pierres, ne lui donner point de relâche dans les affaires, qu' on a contre lui, le poursuivre très-vivement. *Avèi 'l mal dla pera*, dicesi in m. b. ed in equivoco, di chi è inclinatissimo a fabbricare, aver il male del calcinaccio, *fabricandi libidine laborare*, être un bâtisseur. *Dè dęl cul sla pera*, dar del culo in sul lastrone, in sul petrone, dicesi di chi fallisce, *decoquere*, manquer, faire banqueroute, faire cession des biens. *Pera ch'rubata pia mai mofa*, pietra mossa non fa muschio, mentre vola la rondinella, non si fa il nido, prov., e vale che gli uomini incostanti, che mutano spesso stanza, e i servitori, che mutano spesso padrone, non fanno mai acquisto, nè guadagno . . . pierre, qui roule, n'amasse pas mousse.

Pera cha s' fila, materia minerale simile all'allume, di cui si fanno tele incombustibili, amianto, *amiantus*, amyante, pierre d'amyante, alun de plume. V. *Pera*.

Perde, restar privo d' alcuna cosa già posseduta, perdere, *perdere*, *amittere*, *jacturam facere alicujus rei* . . . *Perde*, con isperanza di ritrovare, smarrire, *amittere*, égarer, perdre. *Perde la tramontaña*, dicesi famigliarmente di chi si conturba in modo, che non sa più quello, che si faccia, o si dica, perdere la tramontana, *apud se non esse*, *mente deficere*, *alienari*, perdre contenance, perdre la tramontane, se troubler. *Perde dęl capital*, scapitare, perdere, e mettere del capitale, *jacturam facere*, perdre, mettre du sien. *Perde le poste*, perdere gli avventori, sviare la bottega . . . . désachalander, perdre les pratiques. *Perde 'l fil*, smarrire l'argomento, il proposito, uscir di tema, perder il filo del ragionamento, *oblivisci*, demeurer, demeurer tout court dans un sermon, dans une harangue. *Perde la vęrgogna*, perder la vergogna, il rossore, darsi alla dissolutezza, *nuncium pudori remittere*, se dévergonder. *Perde la Męssa*, non sentir la Messa, non in-

tervenire al sacrifizio della Messa, *sacris non interesse*, perdre la Messe. *Un öm cha la nen a perde*, dicesi di uomo povero in canna, meschino, *egentissimus homo*, qui n'a rien à perdre. *Perde fin ant un doidnè . . . . . ad assem omnia perdere*, perdre jusqu'au dernier sou. *Perde la vista, la vita, la lite, 'l credit, l'ocasion, la sanità* ec., perdere la vista, la vita, la lite, il credito, l' occasione, la sanità ec., *amittere oculos, vitam, litem, auctoritatem, occasionem, valetudinem*, perdre la vue, la vie, son crédit, l'occasion, sa santé, etc. *Perde la testa, 'l sentiment*, esser fuori di se, delirare, *labi mente, mente concidere*, perdre la tête, les sens. *L'erbo perd le fëuie*, cadono dall'albero le foglie, *folia demittit arbor*, l'arbre perd ses feuilles. *Perde i cavëi*, gli cadono i capelli, *ei capilli defluunt*, il perd ses cheveux. *Perde 'l sö tenp*, lavar la testa all'asino, *tempus terere, laterem lavare, in aere piscari, verba ventis perfundere*, perdre son temps, sa peine. *A j'è nen tenp a perde*, non v'è tempo a perdere, *maturato opus est, non est cunctandi copia*, il n'y a pas de temps à perdre. *Perde la pasiensa*, perdere la pazienza, la sofferenza, *patientiam rumpere*, perdre la patience. *Fè perde la pasiensa, la speransa, l' aptit*, far perdere la sofferenza, la speranza, l' appetito, *aliquem exagitare ita ut sustinendo impar sit, alicui spem eripere, in cibis aviditatem inhibere*, faire perdre la patience, l'espérience, l'appétit. *Per dse*, o *sperdse*, smarrire la strada, sviarsi, *itinere deerrare*, s'égarer, se fourvoyer. *A s' è perduse la möda dç*, si è perduta la maniera di ec., *exolevit, evanuit ratio etc.*, la manière s'est perdue. *Andè a perdse*, andar alla rovina, al precipizio, *præcipitare ad exitium*, s'aller perdre, courir à sa perte. *Perdse d'coragi*, perdersi di coraggio, sbigottirsi, *animo despondere, animis cadere*, s'effrayer, perdre le courage. *Perdse ant una cösa*, compiacersi estremamente d'una cosa, *aliqua re summopere delectari*, être vivement passionné pour quelque chose. *Perdse ant un*, o *esse perdù d'un*, esser grandemente innamorato d'una persona, *aliquem deperire, alicujus amore deperditum esse*, aimer éperdument, aimer à la folie quelqu'un. *Perdse ant un cuciar d'aqua*, affogarsi in un bicchier d'acqua, rompersi il collo in un fil di paglia, si dice di chi in poco pericolo patisce gran danno, rovinare dove non v'è pericolo, *pedem ad stipulam offendere, in minimis periclitari, in portu naufragio perire*, se noyer dans son crachat.

Perdita, V. *Faus-part.*

Perdon, perdono, *venia, remissio*, pardon, grace. *Perdon*, chiesa, o altro luogo pio, dove sia l' indulgenza; onde *andè a piè i perdon . . . . templum, sacellum adire gratia lucrandi indulgentias*, al-

ler à prendre les pardons, les indulgences. *Pęrdon*, con permissione, scusatemi, perdonatemi, *parce*, *bona tua venia*, *dicto sit venia*, excusez-moi, dispensez-moi.

Pęrdonè, perdonare, *alicui culpam condonare*, *veniam dare*, *alicui gratiam facere*, *parcere*, pardonner, remettre une offense, faire grace. *La mort pęrdona a gnun*, la morte non la perdona a chicchessia, *nemini parcit mors*, la mort ne pardonne, ou n'épargne, ou n'excepte personne.

Pęrdù, V. *Pers.*

Pęrfondà, add. da *pęrfondè*, profondato, sprofondato, *in imum dejectus*, *detrusus*, abymé, tombé en ruine. *Strà pęrfondà*, cammino guasto, rovinato, sfondato, *via accisa*, *minime solida*, chemin gâté, ruiné.

Pęrfondè, cadere, e rovinare nel fondo, profondare, sprofondare, *subsidere*, *in imum delabi*, s'écrouler, tomber en s'affaissant, s'abymer. *Pęrfondè* in s. att., vale annichilare, mandare in rovina, in precipizio, *pessumdare*, abymer, ruiner, détruire.

Pęrfum, tutto quello, che per delizia, o per medicina s'abbrucia, o si fa bollire per aver odore del suo fumo, e qualunque cosa o semplice, o composta atta in qualunque modo a render buon odore, profumo, *suffitio*, *suffitus*, *suffimen*, *odores*, *unguenta*, parfum.

Pęrfumè, dare, o spirare odore di profumo, e fare odoroso, profumare, *suffumigare*, *suffire*, *odorare*, *odoribus imbuere*, *odores incendere*, parfumer.

Pęrgn, *pęrgna*, proprio della femmina, che ha il parto in corpo, pregno, pregna, pregnante, gravido, gravida, *prægnans*, *gravida*, *quæ ventrem fert*, *quæ partum fert*, grosse, enceinte; metafor. si dice di qualunque cosa strabocchevolmente piena, pregno, pregna, *plenus*, *refertus*, plein, enflé, qui regorge.

Peria, o *piria*, strumento simile all'imbuto, ma di legno, e di maggior grandezza, benchè di forma poco diversa, e per l'uso medesimo, pevera, *infundibulum*, chantepleure, entonnoir de bois.

Pęrintende, *antajesne*, intender alcuna cosa non espressa, o alcun poco accennata, sottintendere, accorgersi, *subaudire*, *sentire*, sous-entendre, s'apercevoir.

Perla, gioja bianca, e d'ordinario tonda, che si forma in alcune conche marine, perla, *unio*, *margarita*, *bacca*, perle. *Perle fausse*, piccoli globetti di vetro, de' quali si fanno vezzi, ed altri ornamenti femminili, margheritina, *globulus vitreus*, des perles fausses. *Grasios com na perla*, assai grazioso, vezzoso, *venustissimus*, *gratissimus*, qui a beaucoup de graces, joli, mignon, aimable.

Perla. I son pà vnù sì pęr anfilsè dle perle, non son qui venuto per baloccarmi, *non huc veni nugas acturus*, je ne suis pas venu ici pour enfiler

des perles, pour ne rien faire.

Perme, o *prème*, si dice di quella poch' acqua, che si vede in certe grotte quasi sudare dalla terra, o dalle mura; il che dicesi gemitìo, gocciolare, *scaturire*, distiller, couler, égoutter des voûtes, des caves etc.

Permuè, si dice degli uccelli, quando rinuovan le penne, mudare, mutare, *pennas renovare*, *mutare*, *vernare*, muer.

Permuta, permutamento, permuta, *permutatio*, *commutatio*, échange, troc, contr'-échange. *Fè na permuta*, o *baratè truc à truc*, far una permuta senza rifatta, *pure permutare*, échanger troc pour troc.

Pernigoña, sorta di susino, e dicesi anche del suo frutto, pernicone . . . . perdrignon.

Pernis, sorta d' uccello di penna bigia, grosso quanto un piccione, e molto ricercato per la bontà della sua carne, pernice, *perdix*, perdrix. *A ēui d' pernis*, dicesi di certi panni tessuti a similitudine d' occhio di pernice.

Pernion, piccolo figliuolo della pernice, perniciotto, *pullus perdicis*, *junior perdix*, perdreau.

Perpetua, pianterella, i cui fiori gialli conservano il colore, e la lucentezza anche quando sono secchi, elicrisio, gnafalio, *heliocrysos*, e da' Botanici *gnaphalium luteo-album*, immortelle dorée, heliocrysum.

Perpojin, pidocchio de' polli, o d' altri animali volatici, pollino, *pediculus gallinaceus*, pou de poules, pou, qui vient aux oiseaux. *Perpojinesse*, V. *Sperpojinesse*.

Perro, specie di coniglio, *cuniculus*, lapin.

Pers, o *perdù*, add. perduto, *perditus*, *amissus*, perdu. *Tnise pers*, o *mort*, tenersi per perduto, per morto, *se deperditum habere*, *de se*, *vel de salute desperare*, se croire perdu, ou mort.

Persi, sorta di grosso frutto assai sugoso, e gustoso, di color giallo, o rosseggiante, che ha un nocciuolo, in cui è chiusa una mandorla, per lo più amara, pesca, *persicum*, pêche. *Persi sciapò*, diconsi quelle pesche, che si aprono in due con piccola forza, e la cui pasta si stacca dal nocciuolo, pesca moscada, o pesca spiccatoja . . . . . pêche muscade. *Persi carnè*, diconsi quelle pesche, che non si spiccano dal nocciolo, pesca cologna, *persicum duracinum*, pavie, presse. *Persinos*, frutto, pesconoce, *malum persicum duracinum*, alberge. *Persi patanù*, sorta di pesca, che ha la buccia molto liscia, e di un bel colore rosso scuro . . . .

Persiè, l'albero, che produce le pesche, pesco, o persico, *malus persica*, pêcher, albergier.

Persitè, mandar il precetto per pagare, o per comparire in giudizio, o simili, precettare, *præcipere*, *dicam scribere*, donner ordre de payer, ou de comparaître en justice.

Pęrson, luogo pubblico, dove si tengono serrati i rei, prigione, carcere, *carcer*, *custodia*, prison. *Pęrson*, nel giuoco dell' oca si dice quel sito, dove chi arriva paga, e sta sino che un altro lo cavi, prigione . . . . *Butè an pęrson*, metter in prigione, *aliquem in carcerem conjicere*, *in custodiam tradere*, mettre en prison, ed in ischerzo mettre en cage. *Scapè da 'n pęrson*, fuggire dalla prigione, *e custodia evadere*, *subducere se custodiœ*, *e vinculis publicis effugere*, se sauver de prison. *Nè pęr tört, nè pęr rason laste nen butè an pęrson*, prov. usato per denotare che non dee uno fidarsi troppo della propria innocenza, ov'ella possa esser messa in dubbio, *nec iure, nec immerito ne in carcerem conjici patiaris*, coupable, ou non, il ne faut pas se laisser mettre en prison, ou en cage.

Pęrsoña, nome generico, che comprende tanto l'uomo, quanto la donna, persona, *homo*, *vir*, *mulier*, personne, créature, quelqu'un. Vale anche il corpo umano, persona, *corpus*, personne, corps. *Pęrsoña*, si dice altresì dai Teologi il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo, che sono tre Persone in un solo Dio, e perciò diconsi anche Persone Divine, persona, *persona*, personne, les trois Personnes Divines. *Pęrsoña*, è anche term. grammaticale, e si dice di chi parla, o di quello, al quale, o del quale si parla, e si distingue per diversi casi, persona, *persona*, personne. *An pęrsoña*, avv., e si congiunge con varj verbi, come andare, venire, essere ec., in persona, *ipse*, *ipsemet*, en personne, personnellement. *Parlè, tratè pęr tersa pęrsoña, pęr mes d' un ters, d'una pęrsoña d' mes*, parlare, trattare per interposta persona, per via di mezzano, *agere*, *tractare*, *loqui per interpositam personam*, parler, traiter, négocier par personnes interposées, par l' entremise, ou la médiation de quelqu'un.

Pęrsonal, sust. persona, corpo umano. *Intrè pęr sö pęrsonal ant una società*, metter la persona in una compagnia di traffico, mettervi le fatiche, e l'industria sola esercitando personalmente, *operam suam solam collocare*, *navare*, *impendere*, mettre son travail, son industrie.

Pęrsonal, add. proprio, particolare, *proprius*, particulier, personnel. *Le asion son pęrsonál*, le azioni sono personali, s'intende di cattive azioni, *quisque peccat culpa sua*, *non est prœstanda cuiquam aliena noxa*, les fautes sont personnelles, on n'est pas responsable des fautes d'autrui.

Pęrsonalment, in persona, personalmente, *per se*, *non per alium*, personnellement, en personne propre. *Conparì pęrsonalment*, comparire in persona, *per se obire vadimonium*, *prœsentem se judicio sistere*, comparaître personnellement.

Pęrsonagi, uomo di grande

affare, personaggio, *vir*, personnage. Per comico, interlocutore, *actor*, *persona*, acteur, personnage. *Fè 'l prim pęrsonagi*, fare, rappresentare il primo personaggio in teatro, *personam primarum partium sustinere*, *primas agere partes*, faire le premier, le principal personnage de la pièce. *Fè ben sö pęrsonagi*, servire, od esser utile a checchessia, *recte se gerere*, *se tractare in aliqua re*, jouer fort bien son rôle, son personnage.

Pęrsonè, quegli che è in prigione, o che vinto in guerra è in potere del vincitore, prigione, prigioniere, *captivus*, prisonnier, captif.

Pęrsonìa, lo star rinchiuso in prigione, o in forza altrui, prigionìa, *captivitas*, prison, captivité, emprisonnement.

Pęrtèr, o *partèr*, quel piano de' giardini, che rappresenta opera rabescata, e che è tramezzato da viole, o altri fiori, *planum solum*, parterre. *Partèr*, o *platèa*, la parte più bassa d'un teatro, dove stanno gli spettatori, platea, *solum theatri*, parterre. Si dice anche degli spettatori, che sono nella platea, *spectatores*, *qui spectant fabulas*, les spectateurs, les auditeurs, qui sont placés dans le parterre.

Pertia, baston lungo, e sottile, pertica, *pertica*, perche, gaule. *Aut*, o *longh com na pertia*, dicesi per ischerzo d'un uomo troppo alto di statura, e sottile di corporatura, *longurio*, long comme une perche, homme trop haut de taille, et d'un corps mince. E parlandosi d'una donna, che abbia il medesimo difetto, *tenui*, *et procero corpore mulier*, *juncea fœmina*, grande perche.

Pęrtiassà, colpo dato con pertica, perticata, *ictus pertica inflictus*, un coup de gaule.

Pęrtiè, percuotere con pertica, perticare, *pertica percutere*, gauler, battre avec une perche, o avec une gaule.

Pęrtùs, foro non troppo grande, e per lo più profondo, buco, pertugio, apertura, fesso, *foramen*, *rima*, trou, pertuis, cavité, lunette. *Pęrtùs dęl siè*, buco dell'acquajo, *foramen aquarii*, trou de l'évier. *Pęrtùs dl' anburìi*, lo incavo del bellico, gangame . . . . gangamon. *Pęrtùs di gat*, buca, che si fa all'imposta dell' uscio, o altro, acciò la gatta possa passare, gattajuola, *felis aditus*, *transitus*, chattière. *Pęrtùs dęl cul*, buco dell' ano, anello, *anus*, *podex*, le trou du cul, l'anus. *Pęrtùs dl'agucia*, cruna, *foramen acus*, chas, le trou de l'aiguille. *Pęrtùs di pont*, quei buchi, che restano nelle muraglie, levati i ponti, *columbaria*, *orum*, les trous de boulins. *Pęrtùs dęl truch*, buche del bigliardo . . . . blouse. *Fè un pęrtùș antl'aqua*, lavar la testa all'asino, perder il tempo, e la fatica, *laterem lavare*, *frustra conari*, donner un coup d'épée dans l'eau. *Sgatè an tuit i pęrtùs*, cercar ogni buco, cercar da

per tutto minutamente, e con diligenza, *omnem lapidem movere*, chercher par tout, chercher par mer, et par terre, à pied, et à cheval. *Stopè un pçrtùs*, fig. pagar un debito, *nomen, quod urget, dissolvere*, boucher un trou, payer une dette. *Stopè un pçrtùs pçr durvì na fnèstra*, per riparare un male leggiero, farne un peggiore, *decidit in Scyllam cupiens vitare Carybdim*, tomber de fièvre en chaud mal. *Pçrtùs dçl cömod*, buca della latrina, *forica*, le trou du privé.

Pçrtùs, cha fa 'l rat, topinara . . . . creux fait par des rats. *Mostrè, fè vçde na cösa pçr un pçrtùs*, mostrare, o dare checchessia con difficoltà, o di rado, o per somma grazia, alla sfuggita, e di nascosto, come cosa di gran pregio, mostrare per limbicco, mostrar per un buco di grattugia, *ægre, aut raro, aut honoris causa aliquid ostendere, donare, quasi per cancellos ostendere*, montrer quelque chose par le trou d'une aiguille.

Pçrtusà, bucherato, foracchiato, *perforatus*, troué.

Pçrtusè, far buchi, bucherare, forare con ispessi, e piccoli fori, foracchiare, *perforare, terebrare, perfodere*, percer, trouer, faire des trous.

Pçrtusin, piccolo buco, bucherello, bucherattolo, *exiguum foramen*, petit trou.

Pçrvinca, sorta d'erba, che fa tralci, e ha le foglie sempre verdi, e simili a quelle della mortella, pçrvinca, clematide, *vinca, pervinca, clematis*, pervenche, lyseron.

Pës, nome generale di tutti gli animali, che nascon, e vivon nell'acqua, pesce, *piscis*, poisson. *Pës ragn*, pesce ragno . . . . . . lubin. *Pës d'ör*, V. *Or*. *Pës spà*, sorta di pesce, che ha il mostaccio aguzzo e tagliente come una spada, glave, pesce spada, *xiphias, gladius piscis*, espadon. *I pës gròs mangio i pcit*, e più comunemente *i can grös mangio i pcit*, e vale il più potente opprime il meno potente, *magnus piscis minutos comest*, les gros poissons mangent les petits. *Esse san com' un pës*, cioè esser sanissimo, *athletice valere*, être sain comme un poisson, comme un dard. *Stè com 'l pës antl'aqua*, star bene, avere tutti i suoi comodi, vivere agiatamente, *ætatis tempus degere sine molestia, jucunde vivere*, vivre à son aise, être comme le poisson dans l'eau. *Esse nè carn, nè pës*, dicesi di persona, che non ha alcun genere di vita determinato, o che è buono a nulla . . . . être ni chair, ni poisson. *Esse com 'l pës för dl'aqua*, dicesi di chi è fuori del luogo, ove ei voleva essere . . . . . être comme le poisson hors de l'eau.

Pes, parte di cosa solida, pezzo, *frustum, fragmentum*, morceau, pièce. *Pes d'canon*, pezzo di cannone, cioè il cannone medesimo, *tormentum bellicum*, canon, pièce de canon. *Un pes, un pes fa*, un pezzo fa, *dudum, jamdudum, jampridem*, depuis long-temps.

Pes, avv. peggio, *pejus*, pis. *Andè da mal an pes*, andar di cattivo stato in peggiore, *in pejus ruere*, empirer, tomber en pire état, aller de mal en pis. *Fè a la pes*, fare il peggio che si può, *quam iniquissime agere*, faire du pis qu'on peut.

Pesa, dicesi la tela intiera di qualunque materia, onde dicesi *pesa d'teila*, *pesa d'pan*, pezza di tela, o di drappo, *volumen telæ*, *vel panni*, pièce de toile, ou de drap. *Pesa*, quel pannolino, in cui s' involgono i bambini in fasce, pezza, *linteolus*, *panniculus*, lange, couche. *Pan tajà da la pesa*, panno levato dalla pezza, panno nuovo, e perciò di maggior prezzo, *pannum novum*, drap coupé de la pièce. *Pesa d' canp*, *d' prà*, un'estensione di terra tutta in un pezzo, campo, prato, pezza di terreno, *ager*, *agellus*, pièce de terre, un champ, un pré. *Pesa*, una commedia, una tragedia, un dramma, *fabula*, pièce. *Pesa*, parlandosi di moneta, dicesi *na pesa da ses söld*, una pezza da sei soldi, *nummus*, *nummulus*, une pièce de six sous. *Pesa*, per moneta d' oro, o d'argento, pezza d'oro, d'argento, *nummus aureus*, *argenteus*, pièce d'or, d'argent. *Pesa*, velo di pannolino, con cui si coprono il capo le villanelle, velo, *velum*, voile. *Pesa*, pannolino, con cui si coprono i bambini nella culla, mantellino, *velum*, voile. *Pesa d'aso*, *pesa d'bricon*, pezzo d' asino, pezzo di ribaldo, *mastigia*, *verbero*, gros âne, grosse bête, vaurien, maraud, coquin, fripon. *Pese*, ogni sorta di scritture, che si producono in giudizio per giustificare le sue ragioni, atti, documenti, titoli, carte giustificative, *acta*, *scripta*, titres, pièces, documens. *Tut ant una pesa*, tutto d'un pezzo, dicesi d' una colonna, d' una tavola di marmo, e simili, *indivisus*, *integer*, tout d'une pièce.

Pęsant, che pesa, grave, pesante, *gravis*, *ponderosus*, pesant, lourd. *Pęsant*, dicesi d'uomo avanzato in età, che comincia a divenir pesante, per dire che l'età comincia a renderlo men agile, *ætate gravis*, *languet annis ingravantibus*, son grand âge le rend pesant. *Pęsant*, dicesi di cavallo da sella, allorchè porta la testa bassa, e si appoggia sul morso, cavallo grave della mano . . . . cheval pesant à la main. *Pęsant*, dicesi d'uomo che è nojoso, goffo, increscevole, fastidioso nella conversazione, per la sua mellonaggine, *molestus*, *morosus*, *hebes*, pesant. *Pęsant*, dicesi d'uomo forte, e robusto, che ha la mano, il braccio pesante nel dare i colpi . . . . pesant. *Pęsant*, dicesi di cose, che si riguardano come stucchevoli, seccagginose, nojose, *res molestiam*, *tœdium afferens*, pesant. *Avèi la testa pęsanta*, per dire d'aver la testa carica d'umori, di vapori, aver il capo aggravato, *capite gravato laborare*, avoir la tête pesante.

Pęsantor, v. fr., qualità di ciò, che è pesante, gravità, gravezza, peso, pesantezza, *pondus*, *gravitas*, *onus*, pesanteur, charge, poids. *Pęsantor*, certa indisposizione, che assale qualche parte del corpo, e fa che si senta come un peso, gravezza di membri, stanchezza, *capitis gravitas*, *vel gravedo*, pesanteur de tête.

Pęscador, colui che pesca, che esercita l'arte del pescare, pescatore, *piscator*, pêcheur. Per quegli, che vende pesci, V. *Pęsè*.

Pęscadöira, colei, che pesca, che esercita l'arte del pescare, pescatrice, *piscatrix*, femme qui pêche du poisson. Per colei, che vende pesci, V. *Pęsèra*.

Pęschè, cercare di pigliar pesci, pescare, *piscari*, *pisces captare*, pêcher des poissons. *Pęschè a fond*, saper con fondamento, *probe*, *et scite callere aliquid*, approfondir bien. *Pęschè nen vaire a fond*, sapere superficialmente, *obiter*, *et superficie tenus scire*, ne pas approfondir. *Nen savèi lò ch'un s' pęsca*, non saper quel ch' uom si faccia, *quid agendum sit nescire*, ne savoir pas ce, que l'on fait. *Pęschè un*, ingannare, *dolis capere*, tromper. *Pęschè ant'ęl torbid*, trar partito nella turbolenza degli affari, *comparare sua commoda ex alterius incommodis*, *ali malo publico*, *res turbidas habere quæstui*, pêcher en l'eau trouble, tourner à son profit particulier les malheurs publics. *Dov' l'alo pęscàla*, parlandosi d'una nuova, o di qualche altra cosa curiosa; donde l'ha saputa? *unde eruit? unde id rescivit? a quo auctore habet?* où a-t-il été pêcher cela? où l'a-t-il pris? de qui l'a-t-il appris? *Pęschè*, dicesi anche di qualunque altra cosa, che si cavi fuori dell'acqua. *Pęschè la sia*, ripescare la secchia, *exspiscari situlam*, repêcher la seau, retirer de l'eau ce, qui était tombé.

Pęschèra, ricetto d' acqua per tenervi dentro i pesci, peschiera, vivajo, *vivarium*, *piscina*, vivier, étang, bassin.

Pęsè, che vende pesce, pesciajuolo, pescivendolo, *cetarius*, poissonnier, chasse-marée.

Pęsè verbo, rompere, *frangere*, *rumpere*, rompre, casser. *Pęsè le nos*, *j'ös*, rompere le noci, schiacciare i noccioli, *nuces*, *nucleos frangere*, rompre, chasser les noix, les noyaux de fruit.

Pęsè verbo att., tener sospeso checchessia sopre di se, e attaccato a bilancia, o stadera per saperne la gravezza, pesare, *pendere*, *expendere*, *ponderare*, peser. *Pęsè le paròle*, parlar riserbato, pesare le parole, *verba trutinari*, *caute loqui*, ménager ses paroles, ses termes. *Pęsè*, in s. n. esser di un certo peso, pesare, *gravem esse*, *et ponderosum*, peser. *Pęsè*, esser grave, molesto, *molestum esse*, *moleste ferre*, peser, être à charge. *Pęsè d' pì*, pesar più, superare, *exsuperare*, surpasser, peser d'avantage.

Pęsè un vas prima d' enpi-

lo, pesare un vaso prima di riempierlo . . . . tarer.

Pęsèra, colei, che vende pesci, pesciajuola, pescivendola, v. dell'uso it. . . . . . poissonnière.

Pęsià, quella quantità della cosa, che si piglia colle estremità delle dita, come di fiori, di erbe, di sale, e simili, pizzico, pugillo, *pugillus*, *paullulum*, une pincée de fleurs, d'herbes, de sel, etc.

Pęsièra, o *pęsonièra*, utensile di cucina di figura ovale, che serve a far cuocere i pesci, navicella da pesce, *cymbium*, poissonnière.

Pęsiè, strignere in un tratto la carne altrui con due dita, dar un pizzicotto, una pulce secca, pizzicare, *vellicare*, *extremis digitis*, o *unguibus stringere*, pincer, presser, ou serrer la superfice de la peau avec les doigts. *Pęsiè*, dicesi anche della difficoltà, che hanno taluni nel pronunziare certe lettere, balbezzare, scilinguare, *lingua hæsitare*, bégayer, balbutier. *Pęsiè un*, gabbare, ingannare, giuntare, *dolis capere*, *decipere*, duper, tromper, tricher. *Pęsiese i dì*, serrarsi le dita fra due materiali, per la quale striguitura il sangue ne viene in pelle, pigliare, o farsi un granchio a secco, *digitum sibi distringere*, *premere*, se pincer un doigt.

Pęsiöira, bacherozzolo di coda forcuta, che si nasconde nei fichi, e nei grappoli dell'uva, forfecchia . . . . . perce-oreille, ver à queue fourchue.

Pęsion, stringimento, che si fa in qualche parte del corpo, pigliando la pelle col dito indice, e stringendola col dito pollice, pizzicotto, pulce secca, *vellicatio*, pinçon. *La marca dęl pęsion*, quella lividura nella pelle, che cagiona il pizzico, *suggillatio*, meurtrissure, marque noire, qui reste sur la peau, qu'on a pincée un peu fortement.

Pęsonièra, V. *Pęsièra*.

Pęsra, sorta d'albero simile al larice, che sempre verdeggia, picea, *picea*, o *pinus abies*, pin sauvage, pinastre, arbre du genre du pin; pesse.

Pest, sorta di malattia epidemica, e contagiosa, cagionata per lo più da una generale corruzione dell'aria, e che apporta una grande mortalità, peste, pestilenza, *pestis*, *pestilentia*, peste, pestilence, contagion. *Pest*, dicesi talvolta per una specie d'imprecazione, saetta, crepi, venga il canchero, il fistolo, *Dii te perdant*, peste. *Pest*, è anche un' esclamazione dinotante maraviglia, canchero! zoccoli! *papæ!* peste! nargue!

Pęstarìa, strepito, fracasso, rumore, *strepitus*, *fragor*, *rumor*, pesterie, emportement, tapage, bruit, vacarme.

Pęstè, *pręstè*, dare altrui una cosa con animo, o patto, che ei te la renda, prestare, *mutuum dare*, *commodare*, prêter. *Pręstè la man*, dar la mano a checchessia, impiegarsi, *operam suam con-*

ferre, prêter la main, prêter secours, aider. Dicesi anche dell'ajutare a portare, a muovere un peso, *manum commodare*, prêter la main. *Pęstè*, o *pręstè*, in sign. neutro, vale cedere, allentarsi alcune materie in toccandole, o premendole, *flexilem esse*, *mollem esse*, *cedere*, prêter. Dicesi anche di ramo, pianta, o altra cosa, che agevolmente, e senza spezzarsi, si pieghi, o volga per ogni verso, arrendersi, *cedere*, *flexilem esse*, céder, plier, se prêter. Parlandosi pur anche di cose tese, allentarsi, rilassarsi, *flecti*, *inflecti*, *remitti*, *laxari*, prêter, se relâcher, V. *Arlamesse*. *Pręstèse*, acconsentir per compiacenza a qualche cosa, accondiscendere, arrendersi, *indulgere*, *animum inducere*, *se accommodare*, se prêter, consentir à quelque chose.

Pet, la parte dinanzi dell' animale dalla fontanella della gola a quella dello stomaco, petto, *pectus*, poitrine. *Om d'pet*, uomo costante, animoso, uomo di petto, *vir fortis*, *constans*, *imperterritus*, homme de courage, ou courageux, hardi, ferme. *Butesse la man al pet*, *a la consiensa*, giudicar d' una cosa, come se si dovesse giudicar di se stesso, porsi la mano al petto . . . . se mettre la main à la conscience, juger comme l'on se jugerait soimême.

Pët. *Fè 'l pët pì grös cha l'è 'l pęrtùs*, frase b. e popol., distendersi più che il lenzuolo non è lungo, *majores pennas nido extendere*, dépenser plus de ce qu'on a; e all'opposito, proportionner sa dépense à son revenu, selon le bras la saignée.

Pët, quel romore, che fa il vento, che esce per le parti da basso, peto, coreggia, *crepitus*, *crepitus ventris*, pet, vent. *Pët*, si dice, quando mettesi nell' archibuso minor quantità di polvere, che si richiede, e scaricandolo poi fassi uno scoppio così debole, che appena si sente, vescia . . . . *Pët d' luv*, V. *Lofa d' luv*. *Nen fè 'l pët pì grös cha l'è 'l pęrtùs*, m. b. e pop., ciascuno dee far il passo secondo la sua gamba, *modulo suo metiri se quisque debet*, il faut se mesurer, se régler, mesurer ses forces.

Pętacëul, *pętacion*, V. *Patafio*.

Pętacia, la pancia degli uccelli stantìi, ingrossata per lo calare degli intestini, culaja, *venter avium crassior redditus ex prolapsu intestinorum*, la panse de la volaille gâtée. *Pętacia*, per culaccio, *vilis anus*, un gros cul. *Pętacia*, per *będra*, V.

Pętandon, m. b. e popol., *mnè*, o *piè 'l pętandon*, andarsene, partire, andar via, *abire*, *evadere*, s'en aller.

Pętanlèr, sorta di veste, *vestis brevior*, petenlair.

Pętarada, molte peta di seguito, spetezzamento, lo spesseggiar i peti, *creber crepitus ventris*, petarade.

Pętè, V. *Pętęsè*.

Pętarèl, sorta di fuoco di

artifizio fatto con polvere da cannone, e carta, o pergamena posta a più doppii, grandemente, ed estremamente battuta, e serrata, petardo . . . . petard.

Petègola, donna vilissima, di bassa condizione, pettegola, manimorcia, *vilis femella*, péronelle, femmelette, caillette, commère.

Pętęsè, tirar peta, spetezzare, sbombardare, tirar coregge, trullare, *pedere*, *crepitare*, péter, lâcher des vents, péter souvent.

Pętęson, che tira peta, petardo, *pedens*, un peteur.

Petision, domanda presentata ad una pubblica autorità . . . . . petition.

Petoràl, striscia di cuojo, o d'altro, che si tiene davanti al petto del cavallo, appiccata alla sella da un lato, ed affibbiata dall'altro, acciocchè in andando all'erta la tenga, che ella non cali indietro, pettorale, pettiera, *antilena*, portrail de cheval.

Petoràl, add. buono per il petto, come unguento pettorale, acqua pettorale, *pectoralis*, pectorale.

Pēūi, avv. di tempo, poi, dopo, appresso, *tum*, *vero*, *deinde*, *post*, *apud*, après, ensuite.

Pēūl esse, può essere, può accadere, *fieri potest*, peut-être. *Pēūl esse*, *pēūl desse ch'i vada* . . . . . *fieri potest*, *ut eam forte pergam*, il peut se faire que j'aille.

Pēūrlo esse? pēūlo desse? èlo posibil? può essere? può darsi? è egli possibile? *fieri ne potest?* est-il possible?

Pēūssa, presente del sogg. del verbo potere. *Chi pēūssa murì*, *sì lo sēū*, possa io morire, se lo so, *ne vivam*, *ne sim salvus*, *moriar*, *si scio*, que je meure, si sais cela. *Ch' t' pēūsse chęipe*, possi tu crepare, *pereas*, *Dii te perdant*, peste.

Pęvrèra, o *pęvrin*, arnese di legno, o d'altra materia da riporvi il pepe, pepajuola, *piperis vasculum*, poivrière.

Pì, avv. di comparazione, più, *plus*, *magis*, plus, davantage. *An pò pì*, un poco più, *paullo plus*, un peu plus. Vale anche quasi, poco manca, poco mancò. *An pò pì a cascava*, poco mancò che non cadesse, *parum abfuit quin caderet*, il était près de tomber. *Pì*, o *manch*, più, o meno, *plus*, *minusve*, plus, ou moins. *Quant pì la guardo*, *tant pì am sagriña*, quanto più la rimiro, tanto più mi affligge, *quo magis aspecto*, *eo magis mihi dolorem affert*, plus je la regarde, plus il me donne de chagrin. *Al pì*, *al pì*, al più, *ad summum*, tout au plus, pour le plus. *Pì prest ch'an pressa* . . . . . *præpropere*, à la hâte, à corps perdu. *Pì tost*, piuttosto, *potius*, plutôt. *Pì 'ncor*, anzi, che anzi, *immo*, *quin immo*, plutôt. *D' pì*, inoltre, *prœterea*, de plus, outre cela. *Nè pì*, *nè manch*, nè più, nè meno, per l'appunto, non diversamente, *œque*, *acsi*, *œque ac*, *plane*, ni plus, ni moins, tout de même.

Piagè, colui, che ricoglie il

pedaggio, pedaggiere, *portitor*, *publicanus*, péager.

Piagi, dazio, che si paga per passar da qualche luogo, pedaggio, *portorium*, *vectigal*, péage.

Pian, sust. pianura, luogo piano, *planities*, une plaine. *Pian*, nelle case si dicono i diversi ordini, ne'quali si dividono per l'altezza esse case, e per simil. si dice anche di altre cose . . . . étage. *Pian d'tëra*, piano di terra . . . . rez de chaussée. *Pian nobil*, primo piano . . . . . premier étage.

Pian, avv. con sommessa voce, senza romore, piano, *submisse*, *demissa voce*, tout bas, à voix basse. *Pian*, adagio, *sensim*, *pedetentim*, tout doucement, lentement, sans faire du bruit. *Pian pian, adasi, sautono nen an colera*, pian pianino, adagio, non montate in collera, *bona verba*, *quæso*, doucement, tout doux. *Chi và pian, và san*, per mostrare la necessità di ben maturare le cose, chi va piano va ratto, *festina lente*, en allant pas à pas, on va bien loin. *Pian pianin*, pian piano, *submissim*, *sensim*, tout doucement, sans faire le moindre bruit. *D' sò pian*, o *dè plano*, agevolmente, liberamente, senza contrasto, o impedimento, *facile*, *nullo negotio*, *libere*, *sine controversia*, tout uniment, aisément, sans difficulté.

Pian, add. che ha nella superficie egualità in ogni sua parte, piano, piana, *planus*, *æquus*, plan, plat, uni. *Fè pian*, vale operar con lentezza, e diligenza, *sensim*, *et accurate agere*, aller doucement, agir avec attention, avec précaution. Dicesi anche nell'avvertire altri di non far romore: *Ciuto*, *fè pian*, *fè gnun rumor* . . . . . *pax sit*, doucement, ne faites point de bruit.

Piaña, strumento di legno, che ha un ferro incassato, col quale i legnajuoli assottigliano, appianano, puliscono, ed addirizzano i legnami, l'operazione di tale strumento è l'arricciolamento de' trucioli (*busie*) pialla, dai Latini detta *dolabra*, forse con qualche equivoco, e da alcuni, *runcina*, rabot, varlope.

Pianà, orma, che fa il piede, pedata, *vestigium*, trace, vestige. *Pianà*, o *trassa del serv*, tracce, peste del cervo, *vestigia cervi*, abattures. *Pianà*, effetto della pialla per quanto in una volta la possano far andare le braccia di chi l' adopera, piallata, *lævigatio*, coup de rabot.

Pianca, pietra, o legno, che serve a passar fossati, o rigagnoli, passatojo, *ponticulus*, pierre, ou poutre, qu' on met pour passer un ruisseau. *Pianca*, dicesi anche quello stile, in cui è infilata la *massa* (il romano) e dove sono segnati i pesi, fusto della stadera, *scapus trutinæ*, fleau de balance. *Pianca*, pezzetto di legno, che serve ad attortigliare la fune della sega, stanghetta . . . . garot.

Pianca, pancone, o travicello posto a traverso d' un

ruscello, su cui si passa, *tabula transversaria*, planche.

Pianè, ripulire i legnami colla pialla dopo d'essere stati dirozzati coll'ascia (*manèra*) (*siròt*) piallare, ripulir colla pialla, *lævigare*, *dolare*, raboter, corroyer, pulir le bois avec le rabot.

Pianèla, spezie di mattone quadrato, pianella, quadruccio, *laterculus*, *bipeda*, tuile plate, brique.

Pianèt, strumento di legno, che ha un ferro incassato, col quale i falegnami fanno diversi lavori, ve ne sono di varie grandezze, e forme, e sortiscono varii nomi, pialletto, *dolabella*, *parva runcina*, doucine, erminette, rabot.

Pianèta, o *pianèda*, o *paramenta*, veste sacerdotale, pianeta, *casula*, chasuble. *Pianèta*, stella errante, pianeta, *planeta*, planete.

Piangin, colui, che sempre si duole dell'aver poco, ancorchè abbia assai, pigolone, *querulus*, piailleur, piaulard. Onde *fè 'l piangin*, *lamentesse d'ganba saña*, pigolare, ruzzare in briglia, *conqueri*, piailler, piauler.

Pianse, V. *Piorè*.

Pianta, nome generico di ogni sorta d'alberi, e d'erbe, pianta, *planta*, *stirps*, plante. Si prende anche per tutta la parte inferiore del piede, pianta, *vola*, *planta*, *solum*, la plante des pieds, le dessous du pied. *Pianta d'una fabrica*, dicesi a quella parte del suolo, sopra la quale posar debbono tutte le fondamenta, e sopra di cui si innalzano le muraglie, pianta dell'edificio, *area*, aire d'un bâtiment. *Pianta*, dicesi anche propriamente quel disegno, che si fa dagli architetti sopra carta, od altro della pianta dell'edificio, pianta, *ichnographia*, plan. *Fè la pianta*, o *lęvè la pianta*, descrivere colle proporzioni aggiustate le piante d'edifizii, o d'altro, far la pianta, levar di pianta, *lineis describere*, o *delineare ædificii ichnographiam*, lever le plan, tirer un plan. *Arfè na cosa d'pianta*, ricominciar una cosa dal suo primo principio, *incipere ab ovo*, recommencer de nouveau, d'un bout à l'autre.

Pianta caröte, *pianta lumète*, *fiaca fave*, *crachëur*, carotajo, taccolino, *mendax*, *mendaciloquus*, emballeur, hableur, menteur, lanternier, charlatan, vendeur d'orviétan.

Piantajo, pianta comune, che cresce nei luoghi erbosi, i suoi gambi portano uno spigo carico d'una moltitudine di piccoli semi, questa pianta è rinfrescante, astersiva, epatica, astringente, e buona per le ferite, piantaggine, *plantago*, plantain.

Piantè, porre dentro alla terra i rami degli alberi, e le piante, acciocchè vi si appicchino, germoglino, e faccian frutto, piantare, *plantare*, *serere*, *conserere*, planter. Per similit. si dice in varj modi del conficcare, o affondar checchessia in qualche luogo, piantare, *figere*, *defigere*, *ponere*, *locare*, planter, plonger. *Piantè na batarìa*, piantar artiglieria, *bellica tormenta sta-*

tuere, placer, planter, dresser. *Piantè d'caròte*, *d'lumète*, o semplicemente *piantène*, piantare, ficcar carote, sballare, dar ad intendere altrui cose false, *verba dare*, en faire accroire, en donner à garder, conter des fagots. *Piantè*, desistere, intralasciare, *prætermittere*, *ab incœpto desistere*, cesser de faire, se désister. *Piantè*, per lasciar di giuocare, quando si vince, *abrumpere ludum*, quitter la partie, se lever du jeu lorsqu'on est en gain. *Piantè j'ëui adòs a un*, ficcar gli occhi addosso ad uno, *oculos in aliquem defigere*, *defixum in aliquem hærere*, fixer les yeux, le regard sur quelqu'un. *Piantè le brusce a cà d'un*, andar a mangiare in casa d'altri senza spendere, appoggiare l'alabarda, piantar l'alabarda in casa altrui, vivere a scrocco, *apud aliquem cœnare*, *parasitando ventrem suum pascere*, piquer l'assiette chez autrui, avoir une franche-lippée. *Piantè 'l ciöv*, fermare il chiodo, risolvere fermamente, *firmiter statuere*, résoudre fermement. Per ostinarsi, incaponire, *animum obdurare*, s'entêter. *Piantè un cröch*, V. *Piè a crèdit*. *Piantè un*, abbandonare alcuno, lasciarlo, separarsi da lui per dispetto, o altra simil passione, *deserere*, *derelinquere aliquem*, planter quelqu'un, le quitter, l'abandonner, se séparer de lui. *Piantè un com' ęl bëch*, *ęl marcà*, *posè un sù doi pè*, abbandonar chicchessia con mala creanza, *aliquem deserere*, *ab aliquo ineleganter discedere*, laisser, planter quelqu'un en quelque endroit de mauvaise grace. *Piantesse*, stabilirsi, collocarsi in un luogo, *sistere*, *consistere*, s'établir, se fixer. *Om ben piantà*, *pianton*, uomo ben formato, ben organizzato, *bene constitutus*, un homme, qu'il est bien planté sur ses pieds, sur ses jambes, etc.

Piantin, quel ramicello tolto dall'albero, o dal cesto dell' erba per trapiantarlo, *planta*, *ramus*, plant. *Piantin d'cöi*, *d'pör ec.*, pianticella di cavolo, di porro, *parva planta*, petite plante.

Pianton, pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare, piantone, *talea*, rejeton, plant, sauvageon. *Pianton d'cherpo*, piantone di carpine . . . . charmille. *Pianton d'sales*, *d'arbra*, piantone di salice, di pioppo . . . . plantard, plançon.

Pianùra, luogo piano, e spazioso, pianura, *planities*, *planus*, *et æquus ager*, *œquör apertum*, plaine, lande.

Pias a Dio, piaccia al Cielo, Dio voglia che, *utinam*, Dieu le veuille, plaise à Dieu. Significa anche grazie a Dio, grazie al Cielo, *opitulante*, *favente Deo*, Dieu merci, graces au Ciel.

Piasì, giocondità d' animo nata da occasione di ben presente, piacere, diletto, consolazione, gusto, quiete dell' appetito, *voluptas*, *oblectatio*, *delectatio*, plaisir, satisfaction, contentement, joie, complaisance. Per servigio, favore, grazia, *beneficium*, *meritum*,

officium, *gratia*, service, bienfait.

Piasì, v. n. esser grato, aggradire, soddisfare, piacere, *arridere*, *placere*, *satisfacere*, plaire, agréer, être au gré, chatouiller, charmer, satisfaire.

Piassa, luogo spazioso circondato d'edificii, piazza, *platea*, place. *Piassa*, per luogo, ove si fa il mercato, piazza, *forum*, le marché, la place du marché. *Piassa d'erbe*, mercato dell'erbe, *forum olitorium*, marché des herbages. *Piassa del vin*, mercato del vino, *forum vinarium*, marché du vin. *Piassa-gratis*, o sempl. *piassa*, luogo, posto, pagato in un Collegio, in un Seminario per lo mantenimento d'un allievo povero, piazza . . . . . . bourse. *Fè piassa*, *e fesse fè piassa*, far largo, e farsi far largo, *submovere turbam*, *viam*, *locumque vacuum facere a turba*, faire place, se faire faire place. *Piassa*, per luogo, sedia: *a j'è mach doe piasse*, non v' è piazza, che per due, *duorum modo est sedes*, *locus duos tantum admittit*, il n'y a place, que pour deux. *Piassa*, per fortezza, *arx*, forteresse. *Piassa*, per luogo di dignità, o officio, *muneris locus*, *sedes*, *gradus*, place. *Piassa vacant*, piazza vacante, *locus vacuus*, place vacante.

Piassal, luogo spazioso avanti le Chiese, atrio, *atrium*, *vestibulum*, vestibule, le porche d'une Eglise.

Piassè, porre, collocare, situare, allogare, assettare in un luogo, assegnar un luogo, un posto, *locare*, *collocare*, placer. *Piassè na persona*, collocare, stabilire una persona, *aliquem collocare in gradu*, placer, mettre en place une personne.

Piassèt, pannolino addoppiato, che mettesi sulle piaghe, o ferite, o su l'apertura della vena dopo la cavata di sangue, guancialino . . . . compresse. Per quel pannolino, o pezzo di cuojo, o di seta, su cui si distende l'empiastro, piastrello, *panniculus*, cuir, linge, ou taffetas, sur lequel on étend les emplâtres.

Piasseta, dim. di *piassa*, piazzuola, *parva platea*, petite place. Per *piassal*, V.

Piastra, la lamina, e tutte le pezze, che alla medesima sono attaccate, e che servono per l'elasticità d' un' arma da fuoco . . . . *Piastra*, dicesi ad una moneta Fiorentina di argento di valuta di sette lire, piastra . . . . piastre, écu de Florence. *Piastra*, altra moneta d'argento del valore circa d'uno scudo, che si batte nella Spagna, e nelle Indie occidentali, piastra . . . . . piastre.

Piastrèla, lastruccia, con cui si giuoca sopra una lunga, e liscia tavola tirandola al lecco come una pallottola, morella . . . . . galet.

Piat, vaso quasi piano, nel quale si portano in tavola le vivande, piatto, *paropsis*, *patina*, *lanx*, plat, jatte. *Piat d'arlèv*, vivanda, che si mette tra un servito, e l'altro, tramesso, *medium ferculum*, entremets. *Piat*, spezie di stru-

mento musicale comunemente di ottone a foggia di bibacinelle, o piattelli, che si suona colle mani picchiando l'uno con l'altro, e si usa nelle bande militari, cemmamella; oggi in Firenze dicesi catuba, o meglio catube, it. . . . *Fene un piat*, annojare con lungo, e scipito discorso, *molestum esse*, *tædium afferre*, lanterner, rompre la tête.

Piat; *am na famne un piat*, me ne fece una cantilena, mi stuccò con ripetizioni, *cantilenam cecinit*, *aures mihi obtudit*, ramener mille fois la même chose, redire sans cesse, faire le refrain de la ballade.

Piat add., spianato, schiacciato, di forma piana a guisa di piattello, piatto, *planus*, *æquus*, plat, applati, écrasé. *D' piat*, congiunto col verbo *dè*, vale percuotere, o tirar colpo col piano dell'arme, non col taglio, nè con la punta . . . . . de plat, V. *Piatonè*.

Piata-forma, ammassamento di terra fatto sopra la cortina in guisa quadrangolare, e talmente che serva di un'alzata per collocarvi sopra i cannoni, col mezzo de'quali distruggere si vogliano l' opere de'nemici. Significa anche ciò, che è costituito a retta linea nel piano orizzontale, e che col cannone rada la linea della difensione, piattaforma . . . . plate-forme. *Piata-forma*, dicesi dagli oriuolaj quello strumento fatto ad uso di spartire la dentatura delle ruote; piattaforma . . . . .

Piatlà, un piattello pieno, *plena paropsis*, un plein plat. Per colpo dato con un piatto, piattellata, *lancis ictus*, un coup de plat.

Piatliña, stromento, su cui percuotendo la pietra dassi fuoco al focone, fucile dell' archibuso, *igniarium*, briquet. *Piatliña*, arnese di rame, di superficie convessa, sostenuto da alcuni piedi di ferro, sopra di cui postovi sotto il fuoco, si distendono i collari, e altre cose simili, tegghia . . . platine. *Piatliña*, istromento di cui si servono alcuni contadini per levar la terra, che si attacca all'orecchio dell'aratro, bastone da nettar l'aratro . . . . curoir.

Piatola, è una spezie d'insetto, che per lo più si ricovera nei peli dell' anguinaja, piattone, *pediculus inguinalis*, morpion. *Piatola*, *piatolon*, per simil. dicesi ad uomo importuno, spiacevole, molesto, seccatore, tenace, *molestus*, *morosus*, *tenax*, fâcheux, choquant, importun.

Piatonà, colpo, che si dà col piano della spada, o d'altre arme, piattonata, *lati gladii*, o *ensis ictus*, coup de plat d'épée, de sabre, etc.

Piatonè, percuotere col piano della spada, o di altr'arma, piattonare, *aliquem gladio*, *qua planus est*, *percutere*, donner des coups de plat d'épée, de sabre à quelqu'un.

Pica, sorta d'arme in asta lunghissima, picca, *sarissa*, *dolo*, *onis*, *framea*, pique. *Pica*, uno dei quattro semi del giuoco delle carte, picca . . . . . pique. *Pica*, per bri-

ga, nimicizia, gara, contesa, amarezza, emulazione, *simultas*, *contentio*, *æmulatio*, pique. *Pica*, strumento villesco, che ha un lungo manico di legno con un ferro largo circa tre oncie, e grossamente affilato all' estremità, vanga, *bipalium*, béche.

Picà, trapuntato, imbottito, *acu pictus*, *infersus*, piqué. *Basin picà*, coltroncino d'Inghilterra . . . . basin piqué.

Picadùra, sorta di cucito con punti fitti, che dicesi anche *rèpont*, impuntura . . . . piqure.

Picant, dicesi di vino quando nel berlo si fa sentire in modo, che pare che punga, frizzante, *mordax*, vin piquant, aigu. *Picant*, dicesi di gusto di sapore pungente, *acer*, *acidus*, *austerus*, piquant. *Picant*, si dice di detto spiritoso, mordace, *acerbus*, *mordax*, *contumeliosus*, offensant, piquant, choquant.

Picapère, chi lavora le pietre collo scarpello, scarpellino, *lapicida*, tailleur de pierre.

Picardìa, prov. della Francia, si dice per ischerzo la forca; onde *mandè an picardìa*, vale impiccare, mandar alle forche, *abi in malam crucem*, envoyer faire pendre, va te faire pendre.

Picè, *piceū*, vaso di terra cotta per portar liquidi, brocca, *hydria*, cruche, broc.

Piçerla, V. *Pichèta*.

Pich, uccello così detto dal picchiare, ch'ei fa col becco, negli alberi per farne uscire le formiche, di cui si pasce, picchio, *picus*, pivert. Ve ne sono di varie grandezze, e di diversi colori. *Pich*, strumento villesco con manico di legno, con un ferro largo circa due oncie, e mezza, e grossamente affilato da una parte, e rostrato dall'altra, marra doppia, *upupa*, pioche. *Pich*, altro strumento di ferro con punta grande a guisa di subbia, col quale si rompono i sassi, e fassi altri lavori di pietra, piccone, *upupa*, pic.

Pichè, lavorar di trapunto, *acu pingere*, piquer. *Pichè*, si dice delle cose, il cui sapore è frizzante, o piacente, talchè sembra che pungano la lingua, come salume, cacio, e altri camangiari, pizzicare, stuzzicare, pugnere . . . . . ce fromage, ce vin pique la langue. *Pichè*, offender alcuno, con parole mordendolo, e anche metterlo al punto, *verborum aculeis pungere aliquem*, piquer, offenser. *Pichè nę stofà*, *na pęrnis*, lardellare un pezzo di carne, una pernice, *exilibus laridi frustis carnem*, *perdicem figere*, *configere*, larder, piquer la viande, une perdrix. *Pichè*, o *tochè ant ęl viv*, piccar al vivo, *aliquem mordere*, *pungere*, *asperioribus verbis perstringere*, piquer au vif. *Pichè*, *tabussè*, dicesi proprio degli uscii, quando si picchiano perch' e' siano aperti, bussare, *pulsare*, frapper, heurter, battre. *Pichè*, odiare, perseguitare, *odio habere*, *persequi aliquem*, hair, molester, poursuivre quelqu'un.

Pichè, cagionar dolore pungendo; *sto dolor a m'pica* . . . *me pungit, vexat hic dolor*, piquer. *Pichè*, far varii buchi a disegno su drappi di seta, tagliuzzare, foracchiare, *perforare*, *incidere*, piquer, faire des petits trous par compartimens sur le taffetas, le tabis. *Pichè*, scarpellare le pietre, *lapides scabro cædere*, piquer les pierres. *Pichesse*, infervorirsi in qualche affare, riscaldarsi in farlo, o trattarlo, *effervescere aliqua re*, faire tapage pour réussir dans quelque entreprise. *Pichesse d'onor*, *d'riputasion*, piccarsi di riputazione, gareggiare, *excitari*, *inflammari*, *incendi*, *fama*, *honore*, *existimatione*, se piquer d'honneur. *Pichesse l'un l'autr*, pugnersi, gareggiare, far vedere, che uno è da più dell'altro, *se pungere*, *repungere*, se piquer, faire à l'envi l'un de l'autre. *Pichesse ant' ęl giëügh*, ostinarsi nel giuoco, seguire a giuocare perdendo, contrastare contro la cattiva sorte, *pertinacem esse in ludo*, *alea etiam adversa*, se piquer au jeu, s'opiniâtrer à jouer, malgré la perte.

Pichèt, spezie di piccol piuolo, che si ficca in terra per tener ferma una tenda, un padiglione in istato, piuolo, *cuneus*, *clavus ligneus*, piquet. *Pichèt*, dicesi pure uno strumento di legno fatto a guisa di martello, che serve per far uscire dai ricci le castagne . . . . *Pichèt*, pezzo di legno appuntato, che si usa per segno nella terra, e che serve ai giardinieri, ed altri per far a retta linea i loro lavori, attaccandovi spago. . . . *Pichèt*, sorta di giuoco di carte, che si giuoca tra due persone con trentadue carte solamente, picchetto . . . . . piquet. *Pichèt*, ter. milit., uno staccamento di soldati, che serve di rinforzo, occorrendo a quelli, che sono postati di guardia, picchetto . . . . piquet. *Giughè a pichèt*, fig. odiarsi scambievolmente, *mutuo se odio persequi*, se piquer l'un l'autre.

Pichèta, *picęrla*, *posca*, *aquęta*, acqua passata per vinacce, vino con acqua posta sulla vinaccia, trattone già il primo vino, acquerello, vinello, *lora*, o *lorca*, *vinum fæcatum*, piquette, chasse-cousin.

Pichëür, t. di caccia, uomo a cavallo, il cui impiego è di seguire una muta di cani, e farli cacciar bene, bracchiere a cavallo, *venator equitans*, piqueur. *Pichëür da sièta*, si usa per ischerzo, gola disabitata, grandissimo mangiatore, mangione, scroccone, parassito, cavalier del dente, *helluo*, *gurges*, *dolium inexplebile*, pileur, qui pile bien, piqueur d'assiettes.

Picinghèro, Vedi *Aut com un söld d'toma*.

Piciocù, giuoco da fanciulli, che si fa così: pigliano due spilli, e posandoli sopra un piano liscio, vanno spingendoli colle dita tanto che uno di detti spilli cavalchi l' altro, e quello, che resta di sopra, vince, te-te, o toglii-

togliì, *ludere aciculis*, sorte de jeu d'enfans. E perchè questo giuoco è di poca, o niuna conchiusione, si dice per proverbio *giëügh*, o *guadagn del piciocù*, cioè affaticarsi, perder il tempo senza utile, o profitto, o far una cosa con sordido risparmio.

Picioròs, uccelletto, che ha il petto rosso, e sta per le siepi, pettirosso, *erythacus*, rouge-gorge, berce.

Picirilo, dicesi per vezzo a' fanciullino, piccino, ragazzino, *puerulus*, *infans*, petit enfant, petit marmot.

Picò, sorta di fornitura fatta di filo a'merletti, smerlatura addentata, che si fa all'orlo, bighero, bigherino . . . . . . picot.

Picòl, dicesi il gambo delle frutte, o delle foglie, e simili, come: *picòl dël prus*, *dël pom*, picciuolo, pedicciuolo, *pediculus*, queue de fruit.

Picoquana, V. *Epicoquana*.

Picotà, *vàirolà*, guasto dal vajuolo, butterato, *pustularum cicatricibus scatens*, piquoté, marqué, gâté de petite vérole, visage grêlé.

Picotè, si dice degli uccelli, che beccano i frutti, bezzicare, *rostro carpere*, *appetere*, picoter, becqueter, donner des coups de bec. *Picotè na rapa d' uva*, sceglie-re, e spiccare gli acini dal grappolo, che sono più maturi, più dolci, spicciolare, *seligere*, *divellere a racemis uvæ grana dulciora*, egréner. *Picotesse*, battersi a colpi di becco, come fanno i galli, e le galline, bezzicarsi, *se rostro ferire*, *inter se contendere*, se battre à coups de bec, comme font les coqs; o semplicemente darsi delle beccate come fanno tra loro i piccioni, *rostro contendere*, becqueter, se caresser avec le bec, comme font les pigeons. *Picotesse*, figur. bezzicarsi, bisticciarsi, *inter se contendere*, *garrire*, se picoter, se quereller, contester.

Picotùra, quel segno, o margine, che lascia il vajuolo, buttero, *pustularum cicatrix*, creux, marque de la petite vérole.

Piè, v. att. ridurre in sua podestà, o con violenza, o senza, pigliare, prendere, *capere*, *accipere*, *sumere*, *assumere*, *prehendere*, *carpere*, *arripere*, prendre, saisir. *Piè*, parlandosi delle piante, vale appigliarsi, far radice, *radices agere*, *comprehendere*, prendre racine, s'enraciner. *Costa pianta d'prus a l'a pià*, si è appigliata, ha fatto radice. *Piè*, parlandosi specialmente degli infermi, vale mangiare, *cibum capere*, *sumere*, manger, prendre, avaler quelque chose. *A l'è stà doi dì sensa podèi piè nen*, stette due giorni senza pigliar niente, *biduum nihil cibi*, *et potus degustare potuit* . . . . . . *Piè*, per rubare, *surripere*, *furari*, dérober. *Piè*, per giudicare, stimare, *putare*, *existimare*, prendre, juger, estimer. *A m' pio për un lord*, mi credono, mi stimano un pazzo, *me stolidum putant*, on me jugent un fou. *Piè*, per trattare; *a l'è così bisbetich*,

ch' i seũ nen com pièlo, è di natura così fantastico, capriccioso, che non so come pigliarlo, *tam perversa*, *tam morosa est indole*, *ut*, *quomodo aggrediar illum*, *non habeo*, prendre, traiter, manier. *Piè*, per esigere, far pagare; *vaire piève pęr la vitura?* quanto fate voi pagare per la vettura? *quanti vehis?* combien prenez-vous pour la voiture? *Piè*, per ingannare, gabbare, truffare, *decipere*, *fraudare*, tromper, duper. *Ręstè pià*, rimaner un zugo, *decipi*, *irrideri*, *illudi*, rester avec un pied de nez. *Piè*, per accettare, ricevere, *accipere*, prendre. *Piè*, per eleggere, *eligere*, prendre, choisir. *Piè*, per cavare, torre, *capere*, *sumere*, *deducere*, tirer, prendre. *Piè*, per imparare, apprendere, *discere*, *percipere*, apprendre. *Piè*, per vincere, parlandosi del giuoco della palla, del pallone: *piè la cassa*, prender la caccia, *ad metam pertingere*, prendre la chasse. *Piè*, anche t. di giuoco delle piastrelle, delle boccie, ed è quando una delle pallottole si accosta più vicino delle altre al grillo, *ad scopum lusorium propius pertingere*, être plus près au but. *Piè*, per assalire, assaltare; *a la pialo pęr darè*, *aggredi*, attaquer, prendre par derrière. *Piè*, per arrestare, far prigione, *comprehendere*, arrêter, prendre quelqu'un dans le dessein de le conduire en prison. *Piè*, per raggiugnere, *piè un a core*, sopraggiugnere, acchiappare, cogliere, *assequi*, rattraper, ratteindre, rejoindre. *Piè*, torre, pigliare, espugnare una fortezza, una città, *potiri arce*, *urbe*, *arcem*, *urbem expugnare*, prendre, se rendre maître d'une place par les armes. *Piè*, parlando di caccia, e di pesca, far preda, pigliare, *captare*, *prædam facere*, prendre. *Piè un pęr chęrdenson*, *pęr un sonaj*, prender per un minchione, creder che uno sia corrivo, facile ad ingannare, *aliquem inconsultum*, *credulum*, *levem*, *stultum putare*, *habere*, *existimare*, prendre un homme pour dupe, le regarder comme un homme facile à être trompé. *Piè*, per concepire, capire, intendere, cogliere, comprendere, *Salì i seũ nen com pièla*, questo non lo posso capire, non l'intendo, *id assequi intellectu non valeo*, prendre, entendre, comprendre, concevoir. *Piè*, per interpretare; *voi i pie mal lö ch'i dio*, voi interpretate male, voi prendete in mal senso le mie parole, *verba mea perverse interpretamini*, *vos accipitis in contumeliam quod vobis dico*, vous prenez mal mes paroles. *Piè*, o *lęvè d' an boca*, si dice quando alcuno avea in animo, e poco meno che aperta la bocca per dover dire alcuna cosa, ed un altro la dice prima di lui, furar le mosse, romper l'uovo in bocca, *antevertere occasionem*, *præripere*, o *eripere e manu manubrium*, prévenir, dévancer, prendre les devants, se saisir des avenues. *Piè a credit*,

a cröch, *a ghëüba*, torre a credenza, pigliar sulla fede con pagare a tempo, *accipere*, *emere cœca die*, *solutione dilata*, acheter à credit. *Piè a fit*, *o fitè*, torre a fitto, a nolo, a pigione, prendere ad usar alcuna cosa con pagare una determinata mercede, *conducere*, louer, prendre à louage, à ferme. *Piè a böta un travai*, pigliare in cottimo, obbligarsi di far una cosa per un certo prezzo a suo rischio, o guadagno, *conducere*, prendre a forfait, prendre à ses risques, périls, et fortune, à perte, ou à gain. *Piè a risigh*, *e pericol*, prendere una cosa a proprio rischio, e pericolo, *aliquid conducere sumptui suo*, entreprendre une chose au risque d'y échouer, s' en charger sans garantie, et au hazard même d'y perdre. *Piè a la volà*, o *al völ*, fr. tolta dal giuoco della palla, rimetter di posta, cioè ripercuoter la palla prima che cada in terra, e balzi, coglier di primo balzo, e fig. servirsi opportunamente d' un mezzo, che uno ha per riuscire in un affare, per ottenere un favore, *occasionem arripere*, prendre la balle au bond, prendre sa bisque. *Piè an ira*, prendere in urto alcuno, aver antipatia, avversione contro d'uno, aver ripugnanza ad una cosa, *aliquem odio habere*, *aversari*, *abhorrere ab aliqua re*, prendre quelqu'un, ou quelque chose en gripe, en aversion. *A m'a piame an ira*, *an pica sensa rason*, mi ha preso in urto, ha preso dell'avversione contro di me senz'alcuna cagione, *merito meo nullo a me alienus est*, il m'a pris en gripe sans que je lui en aye donné sujet. *Piè an cul*, odiare, aver in odio, portar odio ad alcuno, perseguitarlo, *odio haberé*, *persequi aliquem*, haïr, abhorrer, détester, vouloir mal à quelqu'un, avoir de l'aversion pour quelqu'un. *Piè a le streite*, *piè an mes a l'us*, pigliar uno di filo, stringerlo senza dargli tempo di replicare, e come si dice, stringerlo fra l'uscio, e 'l muro, *cogere*, *impellere*, *urgere*, presser, serrer de près, prendre de court quelqu'un, serrer les côtes à quelqu'un. *Piè an boña part*, prender in buona parte, *æqui boni facere*, prendre en bonne part, être content, recevoir bien ce, qu'on nous dit, ce qu'on nous fait, le trover bien. *Pièla an mala part*, interpretar sinistramente, ricever con indignazione, esser permaloso, prendere in mala parte, *male interpretari*, *ægre ferre*, *succensere*, prendre en mauvaise part, prendre mal, ou de travers, être mécontent, recevoir mal ce qu'on nous dit, ce qu'on nous fait, le trouver mal. *Piè animo*, *fè coragi*, *fè del chëur*, divenir ardito, coraggioso, *animos sumere*, *tollere*, *convalescere*, prendre courage, se faire courage. *Piè a fè na cösa*, pigliar a fare, intraprendere alcuna cosa, *aliquod opus aggredi*, *suscipere*, se mettre à faire quelque chose. *Piè an fassa*, ingannare, truffare, *decipere*, *dolis capere*,

tromper, duper. *Piè a le bone*, trattar alcuno benignamente, portarsi seco amorevolmente, *bene habere*, *tractare*, *accipere*, traiter bien, en user bien avec quelqu'un. *Piè a le mnasse*, trattar alcuno aspramente, portarsi seco villanamente, *acerbius*, *durius*, *inclementius aliquem habere*, *male tractare*, *accipere*, traiter mal, en user mal avec quelqu'un. *Piè 'n paröle*, attaccarsi ad una parola del parlar d'uno, stravolgendo il senso di sua intenzione, o abusandosi indiscretamente dell' altrui sincero, e confidente discorso, pigliare in parole, *verba aucupari*, *capere in sermone*, prendre au mot, ou sur un mot, prendre quelqu'un au pied levé. *Piè la paröla*, dire il proprio parere in un' assemblea dopo che altri si è taciuto, pigliar la parola . . . . prendre la parole après quelqu'un, commencer à parler après un autre. *Piè al mot*, accettar di botto, a dirittura, *alicujus conditione uti*, prendre une personne au mot, accepter ses offres. *Piè un cusinè*, *un domestich a sö servisi*, prendere a suo servigio, prezzolare un cuoco, un servitore, *coquum*, *famulum conducere*, arrêter un cuisinier, un laquais. *Piè ant' i firà*, coglier nella rete, *irretire*, attraper dans les filets, dans l'embuche. *Piè ben le soe mesure*, dicesi nel tagliare un panno, un drappo, regolarlo con risparmio, prender bene le sue misure, acciò sia bastante a far ciò, che si vuole . . . . . ménager une étoffe. *Piè busiard*, *piè an busìa*, dar una mentita, smentire, *mendacii arguere*, *insimulare*, démentir. *Piè color*, divenir colorito, prender colore, incolorarsi, *colorari*, *colorem accipere*, se colorer, prendre couleur, V. *Piè 'l color*. *Piè con le möle*, licenziare alcuno di mala grazia, *jubere aliquem abire*, *excedere*, casser aux gages. Per *piè sul fait*, V. *Piè con pasiensa*, torre in pace, sopportare, sofferire, portar pazientemente, *patienter ferre*, *sustinere*, *perpeti*, souffrir, endurer, supporter, tolérer. *Piè da part*, prendere, trarre in disparte, *aliquem seducere*, *prehendere hominem solum*, prendre quelqu'un à part, à l'écart, à remotis. *Piè d'aria*, star in luogo aperto, ed arioso per ricrearsi, *auram captare*, prendre l'air. *Piè d' brën a valè*, dicesi dell' incaricarsi d'una briga, o impegnarsi in un affare, da cui non se ne possa cavar profitto, *duram suscipere provinciam*, porter de l'eau à la rivière. *Piè del mal*, *piè del freid*, cogliere, pigliar del male, del freddo, *morbum*, *frigus contrahere*, gagner, prendre quelque mal, tomber dans quelque maladie, prendre l' air, le froid. *Piè d'mes*, metter alcuno in mezzo, cioè ingannarlo, *decipere*, duper. *Piè d'mesure*, usar precauzione, proceder cautamente, usar con prudenza, con cautela, trattar bene, maneggiarsi con prudenza, *caute*, *prudenter*, *recte se gerere*, se ménager,

prendre garde à ne rien faire, dont quelqu'un puisse se choquer, se rebuter. *Piè d' mira*, aver fisso l'occhio e l'attenzione a cosa particolare, pigliar di mira, e trattandosi di persona, s'intende per lo più in mala parte, cioè per nuocere, perseguitare, *oculos defigere*, *conjicere*, *animum intendere in aliquam rem*, *vexare*, *exagitare aliquem*, se buter, viser, poursuivre, persécuter, vexer, molester, tourmenter. *Con na fava piè doi colonb*, far un viaggio, e due servigii, dar a due tavole ad un tratto, con un viaggio far due negozii, colla stessa operazione condurre a buon fine due negozii, *duos parietes de eadem fidelia dealbare*, faire d'une pierre deux coups. *Piè d'ponta*, *d' rapor*, *d' brusch*, dicesi del vino quando comincia ad inacetire, ad inforzare, pigliar il fuoco, *acescere*, s'aigrir. *Piè fēū*, si dice quando il fuoco si è appiccato a una casa, ad un magazzeno, prender fuoco, *ignem concipere*, le feu a pris à une maison, à un magasin. *Piè fēū*, montar in collera, accendersi d' ira, infiammarsi per lo sdegno, *ira exardescere*, prendre feu, s'échauffer, se mettre en colère. *Piè fēū solament sul fogon*, dicesi d'un' arma da fuoco, quando solo il polverino prende fuoco, far fuoco di focone, non di canna, non levare . . . . prendre un rat, faire faux-feu. *Piè fēū*, cominciar ad ardere, *incendi*, s'allumer. *Piè fēū*, dicesi in parlando delle cose venali, e vale vendersi agevolmente, e affatto, avere grande spaccio, *omnino vendi*, *facilius distrahi*, avoir un grand débit, un grand cours. *Piè fià*, respirare, prender fiato, *recipere anhelitum*, *respirare*, prendre haleine, respirer. *Piè la męsura d'un vęstì*, *d'un corpèt ec.*; *'l sartor m'a piame la męsura d'un vęstì*, il sarto m'ha preso la misura per farmi un abito, *sarcinator modulos corporis sumsit*, *quibus vestem mihi conficiat*, prendre la mesure d'un habit, prendre la mesure d'un homme pour lui faire un habit. I sarti chiamano *męsura* una lunga striscia di carta, su cui notano tutte le larghezze, e lunghezze dell' abito, che debbon fare, misura, *modulus*, mesure. *Piè la posta*, *la diligensa*, prender una carrozza, prendere la diligenza . . . . prendre la voie du carrosse, de la diligence, prendre la poste. *Piè la porta*, *piè l' us*, *fesla*, partire, andarsene, fuggire, scappar via, *prosilire*, *evadere*, *abire*, *fugere*, *in fugam se convertere*, *sudducere se*, s'en aller, s'enfuir, s'évader, s'envoler, tourner le dos. *Piè la sumia*, *piè l'ors*, frasi usate solo per ischerzo, e denotano ordinariamente un ubbriaco allegro, metaf. tratta dalle scimmie, e dagli orsi, perchè questi tali ubbriachi fanno certe azioni, che assomigliano a tali bestie, prendere la monna, la bertuccia, inebbriarsi, imbriacarsi, *se vino obruere*, s'énivrer. *Piè la*

frèv, cominciar la febbre, venire accession di febbre; *a m' pìa la frèv*, mi piglia la febbre, viene l'accessione della febbre, *febris me init*, *febri correptus sum*, il me prit la fièvre, je suis attaqué, ou pris de la fièvre. *Piè la frèv, 'l mal, la rogna*, cogliere la febbre, il male, la rogna, *febrim, morbum, scabiem nancisci, contrahere*, prendre, gagner la fièvre, une maladie, la gale. *Piè la bęcà*, metaf. tratta dagli augelletti, che non possono ancor beccare da se, e vengono imbeccati, dicesi di chi viene istruito delle cose a misura del bisogno, *subornari*, être embouché, ou lui faire le bec, ou la leçon, être instruit de ce, qu'on a à dire. *Piè la laurea*, esser addottorato, ricever il grado di dottore, *doctrinæ insignibus ornari, in doctorum numerum adscribi*, prendre le bonnet de docteur, passer docteur. *Piè la stuca, la boña man*, pigliar la imbeccata, pigliar l' ingoffo, toccare la palmata, lasciarsi corrompere dai doni, ricever presenti per vendere, ed alterar la Giustizia, *muneribus corrumpi, muneribus judicia vendere*, avaler la pilule, se laisser graisser la patte, prendre des présens, pour vendre la justice. *Piè, o lęvè la mosca*, saltar il moscherino, incollerirsi, adirarsi, *confestim excandescere, irasci, ira incendi, succensere*, prendre la mouche, la chèvre, se fâcher. *Piè la sbrüèta*, prender l' abbrivo, abbrivare, *concitato cursu ferri*, démarrer. *Piè la cavalarìa*, saltar in collera, infiammarsi di sdegno, *repente irasci, ira exardescere*, s'échauffer, prendre feu. *Trovè, o piè na scùsà*, tor cagione, trovar cagione, *caussam prœtexere, prœtendere*, trouver une excuse, un prétext. *Piè la strà*, partirsi, avviarsi, *viam ingredi*, s'acheminer, se mettre en chemin. *Piè la strà pì curta*, seguire il più agevole, e comunale, *tritam ingredi viam*, aller par le plus court chemin. *Piè*, o *spętè la bala al böt*, far una cosa nel momento appunto, in cui si può fare, prendere, aspettare la palla al balzo, servirsi opportunamente d'un mezzo, che si ha per riuscir in un affare, *occasionem arripere*, prendre la balle au bond, prendre sa bisque. *Pièla pęr rìe, pęr burla*, pigliarsela, mettersela in baja, non offendersi, non tenersi offeso di alcuna cosa, *æqui boni facere*, prendre en riant quelque chose, ne se point fâcher, prendre en jeu. *Pièla pęr rìe*, per farsi beffe, *aspernari, illudere*, tourner en raillerie. *Pièla da bon, sul serio*, prendere una cosa sul serio, offendersi, *in serium convertere, accipere in contumeliam*, prendre sérieusement quelque chose, l'entendre comme si elle avait été dite sérieusement. *Pièla ben*, V. *Pièla an boña part. Pièla mal*, V. *Pièla an mala part. Piè l'apontament*, farsi assegnare, o fissare il giorno, e l'ora per ec., *condicere alicui, vel cum ali-*

quo diem, *horam etc.*, prendre jour, et heure, prendre assignation, c'est demeurer d'accord de se trouver en quelque lieu à jour certain, et à certaine heure. *Piè 'l color*, dicesi di panno, o drappo, o qualunque altra cosa, che piglii il colore, colorirsi, incolorarsi, divenir colorito, *colorem excipere*, prendre la couleur, se colorer. *Fè piè 'l colòr*, dicesi di pane, arrosto, e simili, il farli cuocere a dovere, con un certo grado di calore, che loro dia un piacevole colore, dar a forza di fuoco quella crosta, che tende al rosso, rosolare, *amburere*, rissoler, donner couleur, faire prendre couleur à une viande, à un pain, à un rôti, le faire cuire comme il faut, à un certain dégré de chaleur, qui le colore agréablement. *Piè 'l plöt*, in m. b. fuggire, andarsene, *evadere*, *abire*, prendre la clef des champs, s'enfuir. *Piè 'l deslans*, farsi indietro per saltar meglio, prender la rincorsa, lo slancio . . . . prendre son élan pour s'élancer, prendre son escousse, se donner un certain mouvemement du corps en courant, pour s'élancer ensuite avec plus de force. *Piè 'l pan për sö vers*, far una cosa coi debiti modi, nella forma, che più conviene, *rem secum recta reputare via*, *negotio insistere sapienter*, prendre du bon biais, se bien prendre à une chose, la faire adroitement, s'y conduire avec esprit. *Piè 'l doi da cope*, frase usata solo per ischerzo, partirsi, andarsene, pigliar puleggio, *abire*, *evadere*, s'enfuir, décamper, prendre la poudre d'escampette. *Piè 'l cul con doe man*, andar via, partire, *discedere*, *migrare*, *proficisci*, s'en aller. *Piè 'l sëügn*, cominciar il sonno, addormentarsi, *la sëügn a m'pìa*, il sonno mi piglia, *me corripit somnus*, je suis pris de sommeil. *Piè 'l fià*, V. *Piè fià*. *Piè 'l fëü*, V. *Piè fëü*. *Piè lëü*, assodarsi, consolidarsi, indurirsi, *solidum fieri*, *firmum fieri*, *solidari*, *solidescere*, s'affermir. *Piè le difèise d'un*, *pièlo a protege*, prendere in mano gli interessi d'alcuno, assumersi il carico di far valere i suoi diritti, i suoi interessi, prenderlo sotto la sua protezione, proteggerlo, difenderlo, ajutarlo, esser a suo favore, far le sue parti, *tueri*, *defendere*, *partes*, *causam alicujus suscipere*, *tutari*, *sustinere*, soutenir les droits, les intérêts de quelqu'un, le prendre sous sa protection, le protéger, le défendre, embrasser sa défense, se mettre de son côté, prendre le fait, et cause de lui. *Piè 'l mond com' a ven*, *lassè core l'uqua al pì bas*, non si affliggere, o turbare di checchessia, non darsi malinconia, pigliar il mondo come ei viene, *tempori servire*, *se accommodare temporibus*, prendre les choses comme elles viennent, les recevoir avec indifférence sans se mettre beaucoup en peine des suites, qu'elles peuvent avoir, prendre le temps comme il vient, ne

s'inquiéter de rien, s'accommoder à tous les événemens. *Piè 'l dessù*, prender superiorità, prender l' ascendente sopra una persona, pigliar campo addosso ad uno, prender rigoglio, e maggioranza, *dominari*, *præstare*, *præcellere*, *priores*, o *primas partes sibi arrogare*, prendre le ton sur quelqu'un. *Piè 'l fresch*, prender il fresco, *auram, frigus captare*, prendre le frais, se tenir au frais. *Piè l'ors*, V. *Piè la sumia*. *Piè lenga*, informarsi, pigliar notizia, procurar di sapere, *quærere, percuntari*, *certiorem fieri*, *inquirere*, prendre langue, s'informer, s'enquérir, tâcher de savoir. *Piè le soe*, *piè 'l fait sö*, essere aspramente sgridato, o battuto, toccar le sue, intendendovisi rampogne, o busse, *conviciis affici*, *objurgari*, *plagis affici*, *verberari*, être repris aigrément, recevoir une réprimande, une mercuriale, une saccade, recevoir des coups. *Piè le soe mesure*, prendere delle misure, le sue, o le giuste misure per riuscire in qualche impresa, *modum adhibere*, *pro tempore*, *et pro re consilium capere*, prendre des mesures, prendre ses mesures, prendre des moyens, et des expédiens pour faire réussir une chose. *Piè le grive*, *le pernis*, *i frangoi*, dicesi per ischerzo di chi soffre freddo, metaf. tratta dai cacciatori, i quali per prender questa sorta d'uccelli, specialmente colle reti, fa d' uopo che soffrano freddo, *frigere*, *frigore laborare*, *vim frigoris perferre*, *frigus contrahere*, endurer le froid, souffrir le froid. *Piè le distanse*, *j' angol ec.*, notare le distanze, gli angoli, i numeri ec., *spatia*, *angulos*, *numeros adnotare*, *signare*, prendre les distances, les angles, etc. *Piè 'l pas*, o *'l pas dnans*, preoccupare nelle operazioni alternative il luogo altrui, torre la volta, furare le mosse, guastare i disegni altrui, *antevertere*, *occasionem præripere*, *eripere e manu manubrium*, prévenir, gagner quelqu'un de la main, couper l'herbe sous les pieds. *Piè 'l pas*, aver la precedenza, precedere, *præire*, *primum locum obtinere*, avoir la préséance. *Piè 'l pas*, andarsene, V. *Piè 'l plöt*. *Piè l' us*, V. *Piè la pörta*. *Piè 'l fal sö*, V. *Piè le soe*. *Piè l'ocasion*, *piè 'l sö tenp*, prender l'occasione, prender il suo tempo, *tempus*, *occasionem arripere*, ménager bien le temps, l'occasion. *Piè na piöta*, fr. usata solo per ischerzo, e dicesi di mezzo briaco, che sia allegro, esser brillo, ciuschero, *paullulum ebrium*, *semiebrium*, *ebriolum esse*, être en pointe de vin, être un peu gai de vin, ou entre deux vins. *Piè na störta*, pigliare una distensione violenta, ed immediata de'tendini, e de'ligamenti di articolazione in conseguenza d'una caduta, di uno sforzo, o di una percossa, qualche volta accompagnata da lussazione (*deslogiura*) la più frequente è quella del piede, storcersi un piede, un braccio, una mano ec., *pedem*,

brachium, *manum etc.*, *sibi distorsione luxare*, se donner une entorse. *Piè na tenca, na truta*, frase usata solo per ischerzo, metter inavvertentemente i piedi nell' acqua, o camminando nel fango riempiersi le scarpe d'esso fango, infangarsi, *calceos madefacere*, *limo obducere calceos*, se baigner, crotter les souliers. *Piè n'anfreidor*, pigliare un' infreddatura, *epiphoram contrahere*, attraper un rhume. *Piè n'equivoco*, *nę sbalio*, *un qui pro quo*, *na cösa pęr un'autra*, prender errore, un qui pro quo, pigliar un granchio, uno scrocchio, uno sbaglio, un granciporro, ingannarsi, sbagliarla, *allucinari*, *errare*, *falli*, se méprendre, se tromper, dire un mot pour un autre, faire un qui pro quo, faire une bevue, prendre le change sur un objet, dans une affaire, prendre Paris pour Corbeil. *Piè onbra*, *sospèt*, insospettire, ombrare, pigliar ombra, *in suspicionem venire*, prendre ombrage. *Piè odor d' mofa*, saper di muffa, prender odore di muffa, *situm contrahere*, *situm redolere*, avoir un goût de chanci, de moisi. *Piè pè*, pigliar piede, pigliar forza, *invalescere*, *inveterascere*, *confirmari*, se fortifier, prendre force, s'établir de plus en plus. *Piè pęr i cavëi*, acciuffare, pigliar nel ciuffo, per i capelli, *invadere capillos*, *in capillum involare*, prendre par le toupet, prendre aux cheveux. *Piè pęr ęl cöl*, avventarsi addosso ad uno, prenderlo per la gola, *in aliquem manus injicere*, *in collum involare*, *collum obstringere*, prendre quelqu'un au collet. *Piè partì*, arrolarsi, farsi soldato, *nomen suum militiæ dare*, prendre parti, s'enrôler dans les troupes, endosser le harnois, embrasser la profession des armes. *Piè pęr sò debol*, prendere ciascuno pel suo debole, per la sua passione, pel suo difetto, *suo hamo*, *vel esca quemque captare*, prendre chacun pour son foible. *Piè sui cörn*, *piè a pęrseguitè*, prender in urto alcuno, aver antipatia, avversione contro di lui, *indesinenter persequi aliquem*, prendre quelqu'un en gripe, persécuter quelqu'un. *Piè sul fait*, *sul maron*, *sul lobiöt*, cogliere sul fatto, in flagranti, coglier all'improvviso, *aliquem deprehendere*, *aliquem in manifesto scelere deprehendere*, surprendre, prendre sur le fait, prendre en flagrant délit. *Piesla*, aver a male, offendersi, recarsi a male, ricever checchessia con indignazione, *ægre ferre*, *indignari*, *succensere*, s'offenser. *Piesla con un*, o *contra un*, incolpare, imputare altrui un fallo, dolersi, lagnarsi di alcuno, come cagione d'un male, che è avvenuto, prendersela contr'uno, *aliquid alicui adscribere*, *aliquem culpare*, *reposcere rationem ab aliquo*, s'en prendre à quelqu'un, lui attribuer quelque faute, l'en quéreller, vouloir l'en rendre responsable, lui en donner le tort, mouvoir une querelle contre lui. *Piesla pęr un*, esser a suo favore, proteggerlo, prenderne la difesa, *alicui adesse*,

favere, *alicujus tutelam suscipere*, *suo præsidio tegere*, *in fidem suam recipere*, *juvare*, prendre quelqu'un sous la protection, le défendre, le protéger, prendre le parti de quelqu'un, se mettre de son côté. *Piesla a placebo*, prendersela a bell' agio, con comodità, fare a bell'agio, compiacersi, *morem gerere*, *genio indulgère*, *arridere*, se complaire, se délecter. *Piesne na pansà*, ridere a crepapancia, crepar da ridere, non ne poter più da ridere, *concuti cachinno*, *ridere quidquid domi est cachinnorum*, *ilia concutere*, crever de rire, rire à gorge déployée. *Piesse la libertà*, prendersi la libertà, aver ardire, *audere*, se licencier. *Piesse tröpa libertà d'un*, *dispensesne tröp*, V. *Fradlesse*. *Piesse d'andi*, farsi indietro per saltar meglio, V. *Piè 'l dẹslans*. *Piesse guarda*, *stè a l'erta*, *avèi j'ëui a la padèla*, prender guardia, pigliarsi pensiero di alcuna cosa, averne cura, usar cautela, invigilare perchè non venga rubata, o guasta, por mente, aver l'occhio, riflettere, star in cervello, star coll'occhio alla penna per non esser ingannato, *sibi cavere*, *prospicere alicui rei*, *curam habere*, *sibi cordi esse*, prendre soin d'une personne, d'une chose, prendre garde, être sur ses gardes. *Piesse peña*, pigliarsi pena d' alcuna cosa, darsene fastidio, *valde laborare*, *sollicitum esse*, *angi*, être en peine. *Piesse pẹr i cavëi*, *pẹr i brin*, rabbuffarsi, accapigliarsi, *in capillos invadere*, se prendre aux cheveux, se harper. *Piesse na cativa*, *na rognosa comission da fè*, prendere, incaricarsi d' una commissione, d'un affare malagevole, arduo, *duram capessere*, *suscipere provinciam*, prendre une fâcheuse commission. *Piè tut' i sëü cömod*, crogiolarsi, pigliar il crogiolo, *suis commodis studere*, se délicater, se dorloter, prendre ses aises, se dodiner. *Piè un scapus*, inciampicare, scapucciare, *offendere pedem*, broncher, trabucher. In s. metaf. prender un granchio, uno scrocchio, ingannarsi, intender una cosa per un'altra, errare, fallire, ingannarsi, *labi*, *peccare*, *errare*, *allucinari*, broncher, se tromper, faire une faute, une bevue. *Piè un rapèt*, leggiermente dormire, o fare un breve sonno, un sonnerello, dormicchiare, sonnellare, *dormitare*, *leviter dormire*, *levem somnum edormiscere*, sommeiller, dormir d'un sommeil léger, dormir un petit sommeil, d'un petit sommeil. *Piè un qui pro quo*, V. *Piè n' equivoco*. *Piè un pẹr un autr*, prender in cambio, *errare in ore*, *in nomine*, *alium credere*, prendre le change sur une personne, se méprendre. *Piè un caval*, *un lavativ*, fig. si dice di chi ha fatta una perdita di considerazione in qualche negozio, o nel giuoco, *magnam jacturam facere*, faire une grande perte. *Piè vöga*, cominciar ad esser in uso, ad esser approvato, ricercato, pren-

der voga . . . . prendre faveur, commencer à être récherché, à être goûté. *Pième guarda*, prenditi guardia, sta attento, bada a te, *hoc age, age quod agis*, prenez-vous garde. *Pièla com' i vëule, pöch m' inpörta*, prendetela come volete, poco me ne cale, *quam in partem accipias, minus laboro*, prenez-le comme il vous plaira, je m'en soucie point. *Quand i sie vęsin a la Cesa, piè la drita*, quando sarai vicino alla Chiesa, tienti alla destra, *quum ad œdem veneris, ito ad dexteram*, quand vous serez au temple, prenez à droite. *S' ai ariva quaich malëur as la pijran pëui contra d' voi*, se loro sopravverrà qualche sinistro accidente se la prenderanno poi contro di voi, ne imputeranno a voi la cagione, *si gravius quid acciderit, abs te rationem reposcent*, s'il leur arrive quelque fâcheux accident, c'est à vous, qu'ils s'en prendront. *Dov'aje lassà 'l giudisi d'pièmla con na masnà?* sconsigliato ch'io sono a prendermela con un ragazzo, *nœ ego incautus, qui cum puero congredior?* où était mon sens de m'en prendre à un enfant? *Guai a mì si m' lassava piè con le braje sui garët!* guai a me se io non stava all' erta! quali sciagure avrei incontrato, se fossi stato colto sprovveduto! *quanta me imparatum impendebant mala!* qu'il m'en eut pris mal, si je ne m'étais trouvé prêt?

Piega, raddoppiamento di panni, drappi, carta, o simili in loro stessi, piega, *plicatura, flexus*, pli, repli. Per quella riga, che s'imprime nella cosa piegata, *ruga*, pli. *Piè na cativa piega*, inclinare, o avvezzarsi al male, *in vitium flecti*, prendre un mauvais pli. *Piega*, la parte ripiegata delle falde del vestito, *plicatura*, pli. *Piega*, per *basta*, V. *Pieghe dna camisa, di manighin*, crespe, pieghe . . . les plis, que l'on fait à une robe, à une chemise en les fronçant, froncis. *Piega dęl gomo, dęl gęnòi*, la piega del gomito, del ginocchio, snodatura, *ancon, onis, suffraginum flexus*, le pli du coude, du jarret. *Piè na boña, o na mala piega*, dicesi d'un giovane, che è già del tutto dato ad un abito buono, o cattivo, *in virtutem, vel in vitium flecti*, il a déjà pris un bon, ou mauvais pli, il est déjà tout formé aux habitudes du bien, ou du mal.

Pieghè, curvare, abbassare, torcere alcuna cosa, piegare, *flectere, curvare, torquere*, plier, courber, fléchir. *Pieghè, dobiè*, parlandosi di panni, tele, carta, o simili, porle a più doppii in certo ordinato modo, piegare, *complicare*, plier. *Pieghè*, cedere, acconsentire, *inclinare, flecti, cedere*, plier, ou se plier, céder, se soumettre, condescendre. *Pieghè*, parlandosi di soldati, non resistere, rinculare, *pedem referre, inclinari*, plier, reculer. *Pieghè*, dicesi d'asse, o legni non molto grossi, che agevolmente si piegano, o volgono senza spezzarsi, imbarcare, arren-

dersi, *inflecti*, plier, se prêter, s'envoiler, se déjeter, se déverser. *Pieghè*, dicesi degli alberi, che per esser troppo carichi di frutti, si piegano, si curvano, *baccarum ubertate ingravescunt arbores*, les arbres trop chargés de fruits, plient. *Pieghè*, dicesi d'un tetto, di un trave, che piega pel soverchio peso, *incurvari*, *cedere ponderi*, se courber, plier.

Pieghęta, strumento d'osso, o d'altra materia, piano, tagliente da due parti, e ritondo alle due estremità, che serve per piegare, e tagliare la carta; stecca, *assula*, plioir.

Piegon, term. de'sarti, piega grande dalla parte di dietro delle sottane de'Preti, piegone. *Piegon*, t. de'sarti, quella piega nella parte anteriore delle brache dette alla Francese, piegone . . . .

Pien, sust. dicesi da' cuochi ad una mescolanza di diverse carni, e d'erbe, o solo d'erbe, ova, ed altri ingredienti minutamente tritati, e conditi, che si caccia in corpo de' volatili, o di altro carname, ripieno, *farcimen*, *fartum*, farce.

Pien, add. pieno, *plenus*, plein, rempli. *Pien*, per sazio, *satur*, *cibo plenus*, plein, rassasié. *Pien com'un oiro*, impinzato, *supra modum expletus*, empiffré. *Avèi 'l fëūro pien*, *la pansa pieña*, aver mangiato, e bevuto abbondantemente, aver pieno lo stefano, *cibo*, *et potu corpus refertum habere*, *ventrem distendere*, avoir rempli son pourpoint, avoir mangé, et bu tout son soûl. *Pien d'brosse*, bitorzoluto, *tuberosus*, plein d'enflures, de bosses. *Pien d' tęrte*, pieno di schizzi, di zacchere, zaccheroso, *lutulentus*, *lutosus*, *luto aspersus*, crotté, tout couvert de crottes. *Pien d'poi*, impidocchito, *pediculis obsitus*, pouilleux, plein de poux. *Pien d'color*, dicesi di lana, o seta, o simile materia, che abbia incorporato molta tintura, carico, pieno di colore, *saturatus*, chargé de couleur, haut en couleur. *An pien consèi*, vale in presenza di tutto il consiglio, *in omnium conspectu*, en public, en pleine assemblée, en plein concile. *Tuta la sità n'è pieña*, si dice del sapersi una novella, e simili per tutta la città, *notum lippis atque tonsoribus*, la ville en est pleine, tout le monde en parle. *Piè d' pien*, si dice quando colpo, o simile ferisce dirittamente, e colla parte più forte dell'arme, o d'altro strumento, corre in pieno, *ex toto*, *plenissime*, *in totum*, porter à plein.

Pien, add. pieno; *pien d' d' debit fin dsor d'ij ēūi*, carico di debiti, *qui animam debet*, endetté jusqu'aux oreilles.

Pieña, *vęrsèri*, *avàsi*, soprabbondanza d'acqua ne' fiumi, cagionata da pioggia, o da neve strutta, piena, *eluvio*, crue, débordement d'eau. *Pieña fōla*, inondazione di popolo, o d'altra cosa simile, sia ideale, sia reale, piena, *turba*, *multitudo*, *vis*, *moles*, foule, presse.

Piessa, piccolo pezzo di drappo, tela, metallo, che si applica a cose della medesima natura per racconciarle quando sono lacere, o bucherate, gherone, pezza . . . . lambeau, pièce, V. *Tacon*. *Piessa*, ciò che si aggiunge per allargar una veste . . . élargissure. *Piessa*, pezzo di drappo, che le donne portano avanti alla giubba, pettiera...... pièce. *Fè na piessa*, *giughè un torn*, far una burla, una beffa, un cilecco, una biliera, *ludificari aliquem*, jouer une pièce à quelqu'un, faire une malice, jouer un tour. *Fè na cativa piessa*, far un cattivo tratto, un mal giuoco, *excoquere malum alicui*, *acerbis facetiis aliquem irridere*, jouer une pièce sanglante à quelqu'un, lui faire affront, lui causer un grand dommage.

Piesse pöca peña dle ciance del mond, poco curarsi delle ciance degli uomini, *parum abhorrere famam*, se mettre peu en peine du qu'en dira-t-on.

Pietà, affetto verso le cose sacre, religione, divozione, pietà, *pietas*, *religio*, piété. dévotion. *Pietà*, per compassione, pietà, *miseratio*, *commiseratio*, *misericordia*, pitié, compassion, miséricorde. *Mont d' pietà*, luogo pubblico nell' Italia, e in alcuni altri paesi dove s'impresta il danaro o sopra pegni senz'interesse, o ad usura assai leggiera, monte di pietà . . . . mont de piété. *Fè pietà*, muover a pietà, *misericordiam concitare*, *movere*, toucher de compassion, faire pitié. *Avèi pietà*, muoversi a pietà, a compassione, *alicujus fortunam misereri*, avoir pitié, s'attendrir, être touché de compassion.

Piëüva, acqua, che cade dal Cielo, e nasce da' vapori freddi, ed umidi adunati nei nugoli, pioggia, nembo, *pluvia*, *imber*, pluie. *Aqua d' piëüva*, acqua piovana, *aqua pluvia*, eau pluviale, eau de pluie.

Piëüve, cader l'acqua dal Cielo, piovere, *pluere*, pleuvoir. *Piëüve a seber*, *a sion*, piovere a bigonce, a secchioni, *pluere urceatim*, pleuvoir à seaux, à verse. *Ant cà a piëüv da per tut*, piove da per tutto in casa, *tota domus perfluit*, il pleut par tout dans la maison.

Piëül, o *piëü*, o *pojoliña*, o *pojëül*, quel piccol legnetto, col quale si tura la cannella della botte, zipolo, *vertibulum*, broche.

Pifer, stromento rassomigliante ad un flautino, e molto in uso nella fanteria, piffero, *tibia*, fifre. *Pifer*, per sonatore di piffero, piffero, *auletes*, fifre.

Pigher, lento, tardo nell' operare, neghittoso, infingardo, pigro, *piger*, *deses*, *iners*, *socors*, *ignavus*, *tardus*, paresseux, négligent, nonchalant, tiède, lent, long.

Pigmèo, i Pigmei erano popoli nani, che abitavano nell' ultime parti dell'Indie, i quali crescevano sino all' altezza al più d'un braccio, e le loro moglii di cinque anni par-

torivano, e di otto erano vecchie. Di questi fa menzione Plinio, e dice che per essere così piccoli erano infestati, e rapiti dalle grù, onde per difendersi andavano armati di frecce, e cavalcando sopra alle capre in grandissime schiere si portavano a guastare, ed a rompere loro le uova. I Barbari li chiamavano Catizii, e Plinio li chiama *Spithamæi*. Di questi parla pure Omero, e Giovenale. Ora pigmeo è voce usata per ischerzo, per significare uomo di bassa statura, e mal fatto, pigmeo, *pumilio*, bambouche, nain, pygmée.

Pigna, frutto del pino, coccola del pino, pina, *nux pinea*, pomme de pin.

Pignata, pentola, pignatta, *olla*, *cacabus*, pot, marmitte. *Pignata del calamar*, botte di calamajo, *theca calamaria*, cornet, encrier.

Pignatich, dal fr. opiniâtre, V. *Gabùs*.

Pignatin, o *pignata*, pentolino, pignatella, *auxilla*, petit pot.

Pignëul, il seme del pino, mandorla della pigna di forma lunga, e ritonda. Il *pignëul* è addolcitivo, e pettorale. Si usa nel mal di tisico, nella tosse, e nell'acrimonia dell'orina; l'olio, che si cava da questo frutto non è inferiore a quello delle mandorle dolci, pinocchio, *nucleus pineus*, *nucis pineæ nucleus*, *strobilus*, pignon.

Pignòn, rocchetto, ruota dentata . . . . . pignon.

Pigron, *gargon*, accr. di *pigher*, poltronaccio, *ignavissimus*, grand poltron, grand paresseux.

Pila, vaso di marmo, pietra, o metallo di più grandezze, e forme, che contiene l'acqua santa, *vas aquæ lustralis*, *aquarium*, bénitier. *Pila*, V. *Pilia*.

Pilastr, parte dell'edifizio, sul quale posano i fianchi dell' arco, come gli architravi sule colonne. Il *pilastr*, comunemente è una colonna quadra, pilastro, *columna structilis*, *pila*, *stela*, pilastre, pilier.

Pilastrin, colonnino, *columella*, petite colonne; se sono d'un letto . . . . . quenouillette.

Pilastron, pilastrone, *ingens pila*, gros pilastre.

Pilat, si usa questo nome proprio in queste frasi: *Intrè com Pilat ant'el susipiat*, esservi come il finocchio nella salsiccia, si dice dell'esser in qualche luogo senz'alcuna autorità, o non esser a proposito, *nullam gerere potestatem*, *abs re esse*, n'y être que pour la forme. *Mandè da Erode a Pilat*, mandar una persona da uno ad altro con apparenza di giovargli, ma senza concludere . . . . . envoyer de Hérode à Pilate.

Pilia, contr. d'*cros* . . . . . pile. *Giughè a pilia-cros* . . . jouer à croix et pile. E' un giuoco de' ragazzi, che si fa gettando in alto una moneta, ed apporsi a dire da qual parte resterà voltata; palle, e santi . . . . . croix, et pile. *Pilia*, V. *Pilastr*.

Pilion, V. *Pilastron*.

Piloèta, francesismo de'cavallerizzi, moto, che fa il cavallo nel voltarsi quant' egli è lungo senza cangiar sito, piroetta . . . . . pirouette.

Pilola, piccola pallottolina medicinale composta di più ingredienti, pillola, *pilula*, pilule.

Pilon, colonna comunemente di forma quadra, posta nei crocicchi delle strade, nei lati della quale è dipinta qualche immagine della B. Vergine, o di Santi, *columna*, o *pila laterilia*, pilastre, pilier.

Pilöt, grosso piuolo, o grosso pezzo di legno appuntato, ed ordinariamente ferrato in quella parte, che si fa entrare con forza per istabilire i fondamenti d' un edificio, o di qualche altra opera, allorchè vuolsi fabbricare nell'acqua, o sopra d'un terreno, che non è sodo, palo da far palafitte, *pali*, *orum*, pilotis. *Pilöt*, quegli, che governa, che guida un vascello, una galea, ed ogni altro legno sul mare, piloto, *gubernator*, *rector navis*, *nauclerus*, *navarchus*, pilote.

Pilotè, ficcar pali per edificarvi sopra, palafittare, palificare, *palare*, *palis munire*, *palos in terram figere ad sustinendam structuram*, piloter.

Pin, albero sempre verde, che produce i pinocchi. Dal pino si cavano oltre alle legna, ed il carbone diversi altri prodotti, cioè le pine, e i suoi pignuoli, la ragia, la pece greca, la pegola, e 'l negro fummo, pino, *pinus*, pin.

Pinacol, l'estremità di cosa altissima, pinacolo, comignolo, *fastigium*, *pinnaculum*, pinacle, faîte.

Pinoër, *mantliña*, panno lino fatto in forma di piccol mantello, o di casacca, che si mette sopra le spalle di chi si pettina, per impedire che la feccia, e la polvere non cadano sopra gli abiti, mantellina, *palliolum*, peignoir.

Pinpinèla, sorta d'erba, che si adopera alcuna volta nelle insalate, pimpinella, *pimpinella*, pimprenelle.

Pinse, o *pinsete* (voce di varii artisti) nome generico d'uno strumento di ferro, o di acciajo a due bracci, che si allarga, e si stringe a piacimento per prendere, o collocare alcuna cosa in luogo, ove non si potrebbe colle dita, pinzette, mollette, tanagliette, *volsellæ*, *forficulæ*, pinettes, badines. Quelle, che servono a sveller i peli de' panni . . . . . tirepoil de drapier. *Pinse a dent*, pinzette dentate . . . . palet à patin, pinceau.

Pinta, *amola*, penta, voce dell'uso ital. . . . . pinte, v. dell'uso francese.

Piöba, *arbron*, piolla, *populus alba*, peuplier blanc.

Piöla, *apia*, *assur*, strumento di ferro tagliente, con manico di legno, che serve per tagliare, e fendere legno, ed altre cose, scure, accetta, *securis*, hache, coignée.

Piolöt, *piolèt*, *assuröt*, *siröt*, *apiöt*, dimin. di *piöla*, piccola scure, *securicula*, hachereau, petite coignée.

Pionb, metallo di color tur-

chiniccio, e molto arrendevole al martello, ed il più pesante di tutti i metalli dopo l'oro, piombo, *plumbum*, plomb. *Pionb*, dicono i muratori a quel piombo legato ad un filo, o ad una cordicella, col quale piombano le diritture, pendolo, *perpendiculum*, pendule. *Pionb*, quei piombi, che si attaccano alle reti per farle dar giù, piombino..... cale. *Pionb*, prendesi anche per le palle da moschetto, ed altre sorta d'armi da fuoco, e per la migliarola (*dragèa*) plomb, dragée, cendrée. *Pionb*, diconsi anche quei pezzetti di piombo piani, e tondi, che le donne mettono nelle maniche dei loro abiti per farle tener a dovere, piombi delle maniche delle vesti . . plombs. *Pionb*, diconsi quei piccoli suggelli di piombo, che si attaccano a' panni, o tele per segnarne la manifattura. *Pionb*, quel piccolo suggello di piombo, che nelle dogane si applica sopra balle, coffani, e simili per attestare d' aver pagato la gabella, e per impedire che siano aperti in un altro luogo, per dove passano. *A pionb*, avv. perpendicolarmente, a piombo, a perpendicolo, *ad perpendiculum*, à plomb. *Andè con pè d'pionb*, prov., che vale andar considerato, e non si muovere a furia, proceder con riguardo, e cautela in ogni operazione, andar col calzare del piombo, *curam omnem adhibere*, aller bride en main, marcher la balance à la main. *Esse fòra d' pionb*, *strapionbè*, uscir di piombo, uscir del perpendicolo, *a recta linea discedere*, n'être pas à plomb, sortir de son aplomb.

Pionbà, che ha in qualche modo a se aggiunto del piombo, o che ha il color del piombo, piombato, *plumbatus*, *plumbo illitus*, *plumbeus*, plombé, garni de plomb. Per grave, tolto dalla qualità del piombo, piomboso, gravante come piombo, *gravis instar plumbi*, pesant, lourd comme du plomb.

Pionbè, cader le cose furiosamente da alto, piombare, *ruere*, *prœcipitem decidere*, *agi*, *deferri*, tomber à plomb, tomber, ou fondre sur quelque chose du haut en bas. *Pionbè*, in sign. att. vale riscontrar col piombo, se una cosa sia a perpendicolo, far corrispondere il di sopra col di sotto, e farli andar a linea retta, ed è principalmente termine de' muratori, piombare, piombinare, *ad perpendiculum exigere*, prendre l'aplomb. *Pionbè*, lasciar calare e cascare precipitosamente, *vibrare*, darder, lancer. *Pionbè* n. pass., aggravarsi sopra una cosa, *deorsum ferri*, *comprimere*, s'appesantir, peser sur. *Pionbè*, o *anpionbè*, coprir di piombo, *plumbum illinere alicui rei*, *plumbare aliquid*, enduire de plomb, plomber.

Pionbin add., che ha il color del piombo, piombato, *plumbeus*, plombé.

Pionbin sust., strumento di piombo, il quale s'appicca ad una cordicella per trovare l'altezza de' fondi, o le dirit-

ture, piombino, scandaglio, *perpendiculum*, plomb, sonde.

Pionié, v. fr., colui, che seguita l'esercito affine d'accomodar le strade, far fortificazioni, e simili, guastadore, *fossor castrorum*, pionnier, gastadour, coureur.

Pioràs, *piangin*, dicesi per derisione a chi pianga assai, pecorone, belone, *plorans*, *bardus*, crieur, sot. *Pioràs*, *piorassa*, quegli, o quella, che in gramaglia accompagnano il mortorio, piagnone, *flens*, *lacrymosus*, *lacrymosa*, *præfica*, pleureux, pleureuse. *Pioràs*, colui, che sempre si duole dell'aver poco, ancorchè abbia assai, pigolone, *querulus*, piailleur, piaulard, pleurard. Onde *fè 'l pioràs*, o *lamentesse d'ganba saña*, V. *Piorassè*.

Piorassà, pianto continuato, e comunemente di più persone, piagnisteo, *luctus*, *fletus*, *ploratus*, pleurs, gémissemens.

Piorassè, lamentarsi, rammaricarsi, far doglianze, dolersi, *dolere*, *queri*, *conqueri*, se lamenter, gémir, s'affliger, se plaindre. *Piorassè*, dicesi anche di coloro, che sebbene abbiano assai, sempre si dolgono dell'aver poco, ruzzare in briglia, scherzare in briglia, dolersi di gamba sana, pigolare, *injuria conqueri*, se plaindre que la mariée est trop belle, crier famine sur un tas de blé, piauler, geindre. Lo stesso significano queste frasi: *fè 'l pioràs*, *lamentesse d'ganba saña*.

Piorè, *pianse*, *lęrmè*, mandar fuori per gli occhi le lagrime con gemito, che per lo più si fa per dolore, piagnere, versar lagrime, lagrimare, *flere*, *lugere*, *lacrymari*, *plorare*, *lacrymas effundere*, pleurer, larmoyer, verser, ou répandre des larmes. *Piorè d' consolasion*, pianger per allegrezza, *lacrymas præ gaudio prosilire alicui*, pleurer de joie. *Piorè*, per compiangere, dolersi, lamentarsi, *conqueri*, *miserari*, *dolere*, déplorer, plaindre. *Piorè*, si dice anche quella voce, che esce dal tizzone verde quando abbrucia, gemere, stridere, *gemere*, *ingemere*, crier, cracquer. *Piorè 'l chëūr*, *chęrpè 'l chëūr*, vale aver sommo rincrescimento, dolore, rammarico procedente da perdita grave, da disgrazia lagrimevole, o irreparabile, piagnere il cuore di checchessia, *intimo*, *vel summo dolore angi*, *angore affici*, se tourmenter, s'inquiéter. *Piorè*, il colare dell'umore delle viti, *guttatim effluere*, dégoutter, tomber goutte à goutte. *La vis a piora . . . . . exstillat humor ex vite*, la vigne pleurt. *Piorè*, il piangere, e gemire de' bambini, vagire, *vagire*, crier. *A l' avrìa fait piorè le père*, avrebbe fatto piangere le medesime pietre, *lapides lacrymari coegisset*, il eût fait pleurer les pierres mêmes. *Butesse a piorè parèi dle masnà*, piangere come un fanciullo, *in fletus pueriles se projicere*, se mettre à pleurer comme les enfans. *'L fum*, *la sęnęvra*,

l'odor dla siola a fan piorè, il fumo, la senapa, l' odore della cipolla fan lagrimare gli occhi, *fumus delacrymationem facit*, *sinapis facit ut exstillent oculi*, *odor cæpæ lacrymosus est*, la fumée, la moutarde, l'odeur de l'oignon font pleurer les yeux.

Piöta, piede d' animale quadrupede, zampa, *pes*, patte, griffe. Questa voce usasi pure da noi, ma solo per ischerzo nel significato usato da Dante per la pianta de' piedi, *planta*, *solum*, la plante des pieds.

Piotin, quella parte dal ginocchio in giù del montone, del porco, dell' agnello, del capretto, che è spiccata dall' animale, come pure il piede del bue, del vitello staccato nel macello, peduccio, *pes*, pied. *Piotin*, chiamavansi per ischerzo gli archibusieri, ossian guardie del palazzo del Re, detti anche *guardie a pè*.

Piotin, piccolo piede, pedino, piedino, *pediculus*, petit pied, peton.

Pioton, intendesi per ischerzo il piede, onde in m. b. *Andè a piòte*, *a pioton*, camminar a piedi, pedovare, *pedibus iter facere*, marcher à pied.

Piovan, il Prete Rettore della Pieve, Pievano, *Plebanus*, Curé.

Piovaña, animale velenoso simile alla lucertola, ma più piccolo, con diverse macchie sul dorso a guisa di stellette, tarantola, *stellio*, tarentule, stellion.

Pipa, arnese da fumar tabacco, o simile, che ha cannella, e camminetto, pipa, *fistula*, pipe. *Pipa*, si dice d' uomo furbo, astuto, pittima, *vafer*, *astutus*, adroit, fin, rusé. *Pipa*, vale anche motto pungente, bottone, *scomma*, brocard. *Dè na pipa*, dire un motto pungente contro altrui con parlar coperto, sbottoneggiare, *convicia ingerere*, brocarder, satiriser, piquer, piquoter quelqu'un.

Pipa, zaffata, staffilata, detto pungente, motto satirico, *convicium*, *verbum asperum*, *mordax*, coup de dent, mot piquant, brocard, raillerie amère.

Piperita, sorta di pianta di sapore acutissimo, come di pepe, peperella . . . . menthe poivrée.

Pipì, pulcino, *pullus gallinaceus*, poussin. *Pipì*, modo di dire per chiamare, e accarezzare le galline, billi, billi . . . . mot, dont se sert pour appeller les poules.

Pipinièra, luogo dove si semina, e dove nascono le piante, che si debbono trapiantare, semenzajo, *seminarium*, pépinière, bâtardière.

Piramide, figura di corpo solido di quattro facce triangolari, che da un piano si riduce ristringendosi in un solo punto, piramide, *pyramis*, pyramide. *Piramide*, si prende talvolta per guglia, o obelisco, sebben è diversissima.

Piròr, v. pleb., poco fa, pur ora, *nuper*, *mox*, depuis peu, il y a peu.

Pis, piscio, orina, *urina*, *lotium*, urine, pissat. *Pis d' Angel*, in m. b., dicesi di

vino bianco assai dolce, *vinum album dulcissimum*, vin blanc assez doux. *Cünc d'pis*, piscioso, imbrattato d'orina, *lotio inquinatus*, mouillé de pissat.

Pissa, il pisciare, pisciatura; *fè la pissa*, pisciare, orinare, *mejere*, *mingere*, *urinam reddere*, pisser, uriner. *Pissacauda*, infermità, per la quale scola altrui di continuo il seme per la verga, gonorrea, scolazione, *seminis fluxus*, gonorrhée, chaude-pisse.

Pissacan, succiamele, orobanche, coda di leone, pisciacane, specie d'agarico, *orobanche*, *agarycus silvaticus*, *agaricum integrum*, orobanche.

Pissada, il pisciare, pisciatura, *lotium*, pissement, pissat.

Pissas, piscio corrotto, orina degli animali . . . . pissat.

Pissè, pisciare, orinare, *mejere*, *mingere*, pisser, uriner. *Pissèsse adös*, scompisciarsi, *commingere suas vestes*, se pisser dessus. *Pissè ant le braje d'paüra*, pisciarsi sotto, aver grandissima paura, *metu percelli*, pisser dans ses culottes. *Pissè ant le braje a forsa d'rie*, scompisciarsi dalle risa, *risu diffluere*, *disrumpi*, crever de rire. *Chi pissa ciair, s'ançaga del medich*, piscia chiaro, e fatti beffe del medico, e vale chi ha pura, e netta la coscienza di nulla dee temere, *a culpa innoxius*, *nulli est obnoxius*, ayes la conscience nette, et ne crains rien. *Pissè ant le braje*, vale anche non riuscire nelle sue operazioni, *male*, *improspere succedere*, faire un trou dans l'eau. *Pissè ant' el let*, *e pëui dì ch'un è sudà*, pisciar nel letto, e poi dire io son sudato, proverb., s'intende d'uno che abbia tutti i suoi comodi, e sia fortunato, può fare a suo modo, che o male, o bene ch'ei faccia, gli è sempre ascritto a bene.

Pissèt, una certa fornitura fatta di refe per guarnimento di abiti, merletto, *textile pinnatum*, dentelle.

Pisside, vaso, in cui si conserva il Santissimo Sacramento dell'Altare, pisside, *pyxis*, ciboire, vase, où l'on conserve les Saintes Hosties.

Pissò, voce bassa, con cui si mentovano i putti, quasi si voglia dire che pisciano ancor in letto, piscialetto . . . pissenlit.

Pissöira, voce bassa, con cui si mentovano le puttelle, le fanciulle, quasi vogliasi dire che pisciano ancor in letto, pisciacchera, pisciosa, merdosa . . . . . pisseuse, morveuse, trousse-pète.

Pissöira, *pissoiroña*, term. di disprezzo, fanciulla, ragazza, fanciullina, *puella*, *puellula*, trousse-pète.

Pissoiron, V. *Pissò*.

Pist, pesto, *contusus*, pilé. *Esse tut pist*, *sentisse tuta la vita a jè mal*, esser pesto, sentirsi doler tutte le membra, esser affranto, fiaccato per qualche sofferta fatica, *membrorum defatigatione laborare*, être tout moulu, avoir le corps tout moulu.

Pista, celia, quadra; *dè la*

pista, *la destorna*, far celia, celiare, burlare, *jocari*, railler, plaisanter, se mocquer de quelqu'un.

Pistà, ciò che si spreme di olio alla volta, *factus*, *us*....

Pistac, nome d'un frutto, che è una spezie di nocciuola, il di cui guscio è vestito di una tunica rossiccia, ed il midollo, ossia mandorla è di color verde, pistacchio, *pistacium*, pistache.

Pista peiver, pesta pepe, *pistillarius* . . . . .

Pistè, ammaccare una cosa percuotendola per ridurla in polvere, o raffinarla, pestare, *tundere*, *contundere*, *pinsere*, piler, broyer, écraser. *Pistè la sal*, pestare, polverizzare il sale, *tundere*, *friare sal*, egruger le sel. *Pistè j' uve*, calcare, premere, pigiare, ammostare le uve, *calcare*, *premere uvas*, presser, fouler, comprimer les raisins. *Pistè l'aqua ant'el mortè*, dibattere, pestare, diguazzar l' acqua nel mortajo, affaticarsi indarno, far cosa inutilmente, *in cassum laborare*, *in aqua scribere*, *laterem lavare*, battre l'eau. *Pistè*, dicesi anche del dare in escandenza, battere i piedi, *ira*, *furore efferri*, *abripi*, *excandescere*, pietiner de colère, de rage, d'impatience.

Pistöla, sorta d'arme da fuoco simile all' archibuso, ma molto assai minore, pistola, *minimum tormentum bellicum*, pistolet. *Pistöle da fonda*, *da sèla*, terzeruolo . . . pistolet d'arçon.

Pistolèt, dim. di *pistöla*, pistoletto v. dell' uso, *minimum tormentum bellicum*, *brevioris modi sclopetus*, pistolet de poche.

Pistoltà, colpo di pistola, pistolettata, voce dell' uso it. . . . . . coup de pistolet.

Piston, strumento, col quale si pesta, pestello, *pistillum*, *pilum*, pilon. *Piston*, strumento, con che si batte la terra per assodarla, mazzeranga, pestone, *pavicula*, batte, hie, demoiselle. *Piston*, quello strumento, che riempie la cavità dello schizzatojo, e col suo movimento attrae, e sospinge i liquori, stantuffo, *embolus*, *fundulus ambulatilis*, piston d'une pompe, d'une seringue. *Piston*, legnetti lavorati al tornio, ai quali si avvolge refe, seta, o simili, e con essi si fanno cordelline, trine, giglietti, ed altri simili lavori, piombini . . . . . fuseau à faire de la dentelle, des galons. *Piston scavès*, specie d'archibuso di larga canna, pistone . . . . arquebuse à gros calibre. *D'un Sant'Antoni fè 'n piston*, prov., far d'una lancia un zipolo, un punteruolo, cioè ridurre il molto a poco, e di materia atta a far gran cosa, appena cavarne per poco sapere, o per traseuraggine una piccola, *pro amphora urceum facere*, faire d'un habit un bonnet de nuit.

Pistor, quegli, che pesta, pigiatore, *calcator*, fouleur. *Pistor*, colui, che pigia le uve, ammostante, *qui uvam calcat*, fouleur de raisin. *Pistor*, colui, che nelle officine

degli speziali, droghieri, e simili pesta gli aromati, le droghe, e fa altri servizii, macinatore, polverizzatore...... broyeur.

Pita, *bibiña*, la femmina del gallo d' India, gallina d' India, pollanca, *gallina Indica*, o *Numidica*, poule d'Inde, dinde.

Pitansa, dicesi di tutte quelle cose, che si mangiano col pane, companatico, camangiare, *obsonium*, mets, viandes, ragoûts, et tout ce qu'on mange avec du pain. *Pitansa*, quella quantità di biada, che in una volta si dà alle bestie, profenda, *avena*, ration d'avoine, qu'on donne à un cheval.

Pitansièra, così chiamasi per ischerzo una fantesca, *famula*, servante. *Pitansièra da bon pat*, fantesca da poco, *vilis*, *rudis famula*, tortillon, souillon.

Pitè, pigliar il cibo col becco, proprio degli uccelli, beccare, *rostro cibum capere*, becqueter.

Pitima, si dice di uomo furbo, astuto, *vafer*, *astutus*, *dolosus*, adroit, fin, rusé, trompeur. *Pitima*, si prende anche per uomo troppo attaccato al denaro, spilorcio, pittima cordiale, *tenax*, *sordidus*, pince-maille, avare, taquin.

Pito, *bibin*, *dindo*, sorta d'uccello domestico, alquanto più grosso che il gallo, di rossi, e larghi bargiglii, che striscia l'ale a guisa di pavone, gallinaccio, gallo d'India, chiamasi in Lombardia pitto, cioè dipinto, altrimenti tacchino, cioè macchiato, dal fr. tache, cioè macchia, *gallus Indicus*, o *Numidicus*, coq d'Inde, dindon. *Bon a fè la barba ai pito*, dicesi di barbiere, che fa male la barba, *inæqualis tonsor*, barberot. *Pito*, voce che presso i Greci significava la Dea dell'eloquenza, da noi si usa ironicamente per dinotare un babbaccio, uccellaccio, uccellone, *bardus*, *fatuus*, simple, sot, fou.

Pitocà, *vairolà*, guasto dal vajuolo, butterato, *pustularum cicatricibus scatens*, piquoté, marqué, gâté de petite vérole, visage grêlé. *Pitocà*, add. dal verbo *pitochè*, V.

Pitocarìa, spilorcierìa, sordidezza, pidocchierìa, *sordes*, *avaritia*, avarice extrême, taquinerie, vilenie, lésine, mesquinerie.

Pitöch, mendico, barone, pitocco, piccaro, uomo vile, *sestertiarius homo*, *mendicus*, un poiloux, un gueux. *Pitöch*, per uomo avarissimo, spilorcio, *sordidus*, vilain, cancre, chiche, ladre, taquin, mesquin.

Pitochè, far il pitoco, mendicare, *mendicare*, mendier. Per *Picotè*, V.

Pitocura, V. *Picotura*.

Pitor, dipintore, *pictor*, peintre. *Pitor da ramasse*, *da lumasse*, *pitor da bon pat*, pittore da scope, di chiocciole, da sgabelli, o da mazzocchi, dicesi per dispregio d' un cattivo pittore, *ineptus pictor*, barbouilleur, mauvais peintre.

Pitöt, *pitoröt*, *dindöt*, *bi-*

ribin, pollo d'India giovane, pollanca, *pullus Numidicus*, jeune coq d'Inde, dindonneau.

Pitöta, gallina d'India giovane, pollanchetta, *parva gallina Indica*, petite poule d'Inde, poulette d'Inde, jeune poule d'Inde.

Pitüra, l'arte di dipingere, pittura, *pictura*, la peinture. *Pitüra*, si dice anche alla cosa dipinta, pittura, dipintura, *signum pictum*, peinture, tableau.

Piva, strumento musicale di fiato, composto di un otre, e di tre canne, una per dargli fiato, e l'altre due per sonare, piva, cornamusa, *tibia utriculo infixa*, cornemuse, musette.

Pivè, sorta d' uccello da acqua, che ha i piedi fessi, piviere, *pluvialis*, pluvier, guillemot.

Pivi, specie di rondine, ma più grosso, e più forte, che frequenta le torri, e per essere quasi privo dell' uso de' piedi non si posa mai negli alberi, o altrove, come fanno le altre rondini, rondone, *apodes*, *um*, martinet, alerion, moutardier.

Piviàl, paramento, o ammanto sacerdotale, piviale, *pluviale*, chape.

Piuma, quello di che son coperti gli uccelli, e di che si servono per volare, penna, *pluma*, *penna*, *pinna*, plume. *Piuma*, quella delle ali, e della coda, che nasce dalla parte più interna della cute, e serve al moto, ed al volo dell'animale, penna, *pluma*, plume. *Piuma*, quella, che nasce dalla cute più superficialmente, e serve dovunque non ad altro che per difesa, e copertura del corpo, piuma, *plumula*, duvet, poil follet. Onde i pulcini prima si vedono con le piume dette in piem. *peil folatin*, *scotion*, penna matta, indi con le penne. Le penne più grandi, e più importanti delle ali si dicono penne maestre, o coltelli. . . . . les fortes plumes des ailes. *Piuma*, strumento, con cui si scrive, sia penna d'uccello, sia di altro, penna, *calamus*, plume. *Canon dla piuma*, cannone della penna, *caulis pennæ*, tuyau, le bout creux de la plume des oiseaux. *Mass d' piume*, un mazzo di penne, *plumea scopula*, plumasseau, balai de plumes. *Ponta dla piuma*, la punta della penna, *calami acumen*, la pointe. *'L tai*, *la sciapura*, il taglio, la fenditura, *fissura pennæ*, *rimula calami*, la fente. *Tenprè la piuma*, temperar la penna, cioè acconciarla ad uso di scrivere, *calamum scriptioni aptare*, *calamum scalpello acuere*, *ac permodice findere*, tailler une plume. *Bagnè la piuma ant l'inciöstr*, intinger la penna d'inchiostro, *calamum intingere*, prendre de l'ancre avec la plume. *Let d' piume*, o sia *matarass d' piume*, coltrice, arnese da letto ripieno di piuma, *culcita*, couette, lit de plume. *Lassè ant la piuma*, lasciar nella penna, tralasciare di scrivere alcuna cosa, *prætermittere*, *prœteri-*

re, oublier quelque chose en écrivant.

Piumàs, o *piumassèra*, arnese di più penne insieme, che per lo più si porta al capello, o al cimiero, pennacchio, pennacchiera, *crista*, plumet, crête. Arnese di più penne di diversi colori, che una volta portavasi sopra l'elmo, *crista*, *galea pennis cristata*, panache.

Piumè, torre le penne dagli uccelli, spennare, spennacchiare, strappare le penne, pelare, *plumis nudare*, *pennas evellere*, plumer, arracher les plumes d'un oiseau. *Piumè*, o *plè la pola sensa fela criè*, prov., e figur. di quelli, che con destrezza, e senza eccitar querele trovano il mezzo di cavar denaro da quelle persone, che trattano seco loro, scorticare, pelare, piaggiare, *emungere aliquem*, plumer la poule sans la faire crier, plumer quelqu'un. *Piumè un*, si dice di coloro, che cavano danari da alcuno, o a farlo giuocare a qualche giuoco, ch' egli non sa, oppure in fargli fare delle spese, che ridondano in loro profitto, spogliare, pelare, *aliquem tondere auro*, *argento emungere*, *dimittere aliquem excussum*, *et exhaustum*, plumer quelqu'un, en arracher le plus qu'on peut, lui attraper, et enlever son argent.

Piumèl, *gropiña*, quella particella della tela, che si lascia senza riempiere nel tesserla, cerro, e tessuta da se chiamasi frangia, *fimbria*, frange.

Piumin, arnese di peli di coniglio, di gatto, o di cigno, e simili, che serve per impolverare, nappa, *lemniscus*, houpe à poudrer.

Pivò, pezzo di ferro rotondo, e lungo, sopra il quale si reggono le cose, che si volgono in giro, perno, bilico, ganghero, arpione, cardine, *axis*, *cardo*, pivot, gond.

Piumèt, quella parte del *fovèt* (frusta) con cui si suol farla scoppiare, o, come dicono, chioccare, frustina, chiocco . . . . . *Piumèt dla melia da ramasse*, spazzola, pannocchia, *panicula*, épi.

Piuvęta, dim. di *piēūva*, pioggetta, pioggerella, acquerella, *tenuis pluvia*, petite pluie.

Piuvsinè, piovere leggiermente, piovigginare, lamicare, *leviter pluere*, bruiner.

Plà, add., pelato, *depilatus*, *pilis defectus*, pelé, plumé. *Plà*, metaf. senza denari, *emunctus*, *excussus*, plumé. *Plà*, parlandosi d'alberi, pelato, scortecciato, *delibratus*, *decorticatus*, écorcé. *Plà*, per *toson*, V.

Placa, ricamo d' oro, che portavano sul vestito i Cavalieri del supremo Ordine della SS. Nunziata, placca v. dell' uso. *Placa*, pezzo di metallo lavorato, che si porta al petto per divisa, placca, v. dell' uso. *Placa*, *plache*, quegli ornati di metallo, che si mettono agli scrigni, piastra . . . . plaque. *Placa*, un certo ornato di sale di figura diversa, a cui sporge fuori uno, o più bracci, sopra quali ripon-

gonsi candele, ventola . . . . . bras. Più propriamente però dicesi soltanto *placa* l'arnese, che sostiene i viticci, quadretto . . . . . plaque.

Placagi, copertura di lavori di legname dozzinale fatta con legno più nobile segato sottilmente, impiallacciatura, tarsìa, *laminæ ligneæ*, *tessella*, placage, lambrissage, ouvrage de marqueterie. *Travajè d' placagi*, impiallacciare, intarsiare, *laminas ligneas*, *tessellas superinducere*, plaquer, lambrisser, marqueter, faire un ouvrage de pièces de rapport.

Placagi, spezie di lavoro di commettitura, per cui varie sottili fette, o foglie di bel legno di diverse sorta si applicano, e si attaccano su un suolo, o fondo di qualche legno ordinario, tarsìa, *tessella*, ouvrage de marqueterie.

Plachè, ricoprire i legnami con piallacci, che sono sottilissime assicelle di noce, ebano, granatiglia, ed altri legnami nobili, detti in latino, *laminæ sectiles*, colle quali si ricuopre altro legname più vile in far casse, tavole, bureau, e simili, Vedi sopra *Travajè d' placagi*. *Plachè*, *pasiè*, mitigare, raddolcire, quietare, *sedare*, *placare*, *pacificare*, appaiser, calmer, tranquilliser, adoucir, fléchir.

Placebo v. lat., che forma varie maniere indicanti compiacenza, lusinghe, adulazioni, e simili, come *andè a placebo*, *piesla a placebo*, Vedi ai suoi luoghi.

Plafon, palco fatto poco sotto il tetto per difendere le stanze dal freddo, e caldo, e per ornamento, soppalco, soffitto, *laquear*, lambris, plafond.

Plage, colore, colorito del volto, carnagione, *color carnis*, le teint.

Plancia, carta aggiunta a libro, in cui vi sono figure, immagini ec., intagliate in rame, o in legno, tavola, *tabula picta*, *pictura*, planche d'un livre. *Plancia*, pezzo di rame, in cui sono incise figure, immagini, ec. . . . . . planche. *Plancia*, per *pel*, Vedi.

Plandra, *plandrassa*, *gargà*, *plandroña*, donna scioperata, neghittosa, scomposta negli abiti, e nella persona, manimorcia, baderla, scoccalfuso, *muliercula deses*, *iners*, *otiosa*, *mulier incomposita*, *inculta*, femme négligée, maussade, guenipe.

Plandron, *gargas*, poltrone, *piger*, *deses*, *desidiosus*, *socors*, poltron, lâche, paresseux, fainéant.

Plata, dicesi per ischerzo il capo senza capelli, *caput calvum*, le crane pelé, la partie chauve de la tête.

Platabanda, spazio di terra alquanto largo, che gira attorno ai quadretti, o ajuole dei giardini guernito ordinariamente di fiori, e di arbusti . . . . plate-bande. *Platabanda*, dicesi pure un ornamento semplice, piano, ed unito, che ha poca larghezza, fascia . . . plate-bande.

Plata forma, Vedi *Piata forma*.

Platè, quegli, che accomoda, e che prepara pelli per far pelliccie, pelliciajo, pellicciere, *pellio*, pelletier, fourreur.

Platèa, la parte più bassa del teatro, dove stanno gli spettatori, *planum solum*, *spectatores e plano solo*, parterre.

Platon, palla coperta di panno, o di cuojo . . . . . balle.

Plè, pelare, sbarbare, sveller i peli, *pilare*, peler. *Plè*, levar le penne agli uccelli, V. *Piumè*. *Plè*, metaf. trarre dalle cose più che si può, e senza riguardo, scorticare, succiare, smungere con angherie, sopressi, aggravii, soprammani ec., *emungere*, sucer, plumer, arracher le plus qu'on peut. *Plè un pom*, levar la buccia, la corteccia, dibucciare, pelare un pomo, *pomis cutem detrahere*, ôter la peau, l'écorce. *Plè un erbo*, scortecciare un albero, *arborem decorticare*, peler un arbre. *Plè na siola*, levar la buccia, dibucciare una cipolla, *cæpam cortice nudare*, peler un oignon. *Plè un crin*, pelare un porco, *aqua candente glabrare suem*, peler, échauder un cochon. *Plè un agnèl*, *un vitèl*, *un moton ec.*, scorticare un agnello, un vitello, un castrato ec., *glubere*, *deglubere*, *pellem detrahere*, écorcher, arracher, enlever la peau. *Plè la pola ec.*, V. *Piumè la pola*, *ec.*

Plenta, da plainte fr., doglianza, lamento, lai, querimonia, rammaricchio, rammaricazione, lamentanza, lamentamento, *questus*, *querela*, *querimonia*, *lamentatio*, *conquestus*, plainte, jérémiade, complainte, doléance, regrets plur.

Plēũia, guscio, in cui nascono, e crescono i granelli de' legumi, baccello, *siliqua*, cosse, gousse. *Plēũia d'pom*, *fi*, *persi*, *prus ec.*, pelle, scorza, buccia, *cutis*, pelure, peau des fruits. *Plēũia d' castagne*, corteccia di castagne, guscio, *corium castaneœ*, pelure, casse, coque, peau de châtaignes. *Plēũia*, figur. si dice a uomo sordido, avaro, spilorcio, pillacchera, *sordidus*, *avarus*, vilain, cancre, taquin, sordide, serré, ladre. *Plēũia*, per uomo furbo, astuto, volpone, *callidus*, *vafer*, *astutus*, adroit, fin, rusé.

Plich, quantità di lettere rinvolte, e sigillate sotto la stessa coperta, o soltanto legate insieme, plico, fascio, pacchetto, *fasciculus literarum*, paquet de lettres.

Pliña, ciò che serve per far rapprender il latte, gaglio, *coagulum*, presure.

Plinesse, voc. pop., azzuffarsi, accapigliarsi, *se mutuo percutere*, *in capillos mutuo involare*, se battre, en venir aux prises, se tirer aux cheveux, V. *Sbrinesse*.

Plissa, veste fatta, o foderata di pelle, che abbia lungo pelo, come di vai, d'agnelli, e simili, che si porta d' inverno, mastruca, *subtegmen pelliceum*, *tunica pellicea*, pelisse, fourrure. *Plissa*, figur.

per uomo furbo, astuto, volpone, *vafer*, *callidus*, *sagax*, adroit, fin, rusé.

Plissè, pellicciere, *pellio*, pelletier, fourreur.

Plissoñ, pelliccia grande, e di lungo pelo, pelliccione, *codromis*, grosse pelisse.

Plof, *pof*, *patatof*, rumore, che si fa cascando, tonfo, *strepitus*, *fragor*, pouf, chûte, et bruit, que l'on fait en tombant.

Plofatè, vocabolo, di cui ci serviamo per esprimere il suono sordo, che fa un corpo nel cadere, tonfo, *strepitus*, *fragor*, pouf.

Plofra, aggettivo a donna scempia, sciammannata, baderla, bandiera, *muliercula deses*, *mulier inculta*, begueule, gaupe, pecque, pimbeche. *Plofra*, dicesi per ischerzo in m. b. la pelle, *pellis*, peau.

Plorëuse, strisce, liste di tela d'Olanda, o di tela Battista, che si mettono su le maniche d'un abito da bruno nei primi giorni del lutto; v'è chi dice plorose, sopraggirello, v. dell'uso . . . . pleureuses.

Plos, che ha peli, peloso, *pilosus*, *hirsutus*, velu, plein de poil.

Plöt, strumento di legno, che serve a spianare le costure, forma, *forma*; dai sarti dicesi petit bois. *Piè 'l plöt*, Vedi.

Plöta, picciolissimo guancialino di panno, o di drappo, di cui si servono le donne per conficcare aghi, o spilli, torsello, buzzo, buzzone, *thecna condendis acubus*, *aciarium*, v. barbara, pelote, peloton pour les aiguilles, et les épingles.

Ploton, squadrone, *agmen*, peloton.

Pluch, parlando di certe cose, per dire non esservene una menoma quantità, esservene niente, si dice: *ai n'è pà 'n pluch*, non ve n'è un pelo, un filo, una scheggia, un bruscolino, una festuca, un fuscellino, *nihil*, il n'y en a pas un brin, il n'y en a point du tout.

Pluchè, levar pochissimo da una cosa, pianamente, e con gran riguardo, spilluzzicare, *carpere*, *delibare*, ôter, enlever quelque chose à peu à peu. Per tor via, spiccare, *refigere*, *evellere*, détacher, arracher. Mangiar senz' appetito, non prendendo che picciolissimi bocconi . . . . pignocher. Spiccare a poco a poco i granelli dell'uva dal grappolo, e mangiarseli, piluccare, *decerpere*, éplucher une grappe de raisin. Cavar di sotto altrui astutamente danari, *surripere*, plumer.

Plucia, sorta di *pana*, che ha il pelo più lungo, felpa, *pannus sericus villosus*, peluche.

Plucìs, v. usata solo per ischerzo a uomo fallito, che ha sprecato il suo: *Esse a plucìs*, esser ridotto al verde, *in summas angustias adduci*, être à la besace, être à sec.

Plucon, ciuffo di penne, che ha nel petto il pollo d'India . . . . .

Plutrì, uomo sordido, ed

avaro, spilorcio, *avarus*, *sordidus*, vilain, crasseux, cancre. Per uomo vile, meschino, pezzente, piccaro, *sestertiarius homo*, un gueux.

Pnansęmo, V. *Pęnansęmo*.

Pnus, o *pnassa*, quella parte del corpo de'bruti, opposta al capo, congiunta alla spina della schiena; coda, *cauda*, queue. *Tnì 'l pnas an mes dle ganbe*, aver grandissima paura, o confusione, tolta la metafora da' cani, mettersi la coda tra le gambe, *pavere*, *formidare*, se mettre la queue entre les jambes, avoir peur, être confus, honteux. *Pnas dęl forn*, arnese per ispazzar il forno, spazzatojo, spazza forno, *scopæ*, *arum*, écouvillon pour nettoyer le four, patrouille. *Pnassè 'l forn*, spazzare il forno, *scopis mundare furnum*, écouvillonner le four.

Pnassè, *nętiè*, *storcè*, v. pop. nettare, ripulire, levar via le macchie, le brutture, purgare, tor via il cattivo dal buono, pulire, forbire, *purgare*, *mundare*, *expurgare*, *tergere*, *verrere*, nettoyer, torcher, frotter.

Pnèl, strumento, che adoprano i pittori a dipingere, gli imbiancatori ad imbiancare, i cartaj ad impastare i cartoni, e ve no sono di diverse spezie, e formati di diverse materie, pennello, *peniculus*, *penicillus*, pinceau. *Stuc dęl pnèl*, cassettina de' pennelli . . . . pincelier. *Mañi dęl pnèl* . . . . . manche de pinceau. *Fait al pnèl*, dicesi di cosa fatta eccellentemente bene, come se sia fatta col pennello, col quale si fa giusto quel, che si ha a fare, *res affabre facta*, chose faite à peindre, fort bien faite, à merveille.

Pnèl grös, *pnèl da muradur*, *da bianchin*, grosso pennello . . . . . gros pinceau, goupillon.

Poarin, *trincèt*, coltello adunco per uso dell' agricoltura; roncola, potatojo, falciuolo, *runcina*, serpe, faucillon, serpette, serpilette, V. *Trincèt*.

Pöch, o *pò* avverbio, poco, *parum*, peu. *Pöch sù*, *pöch giù*, poco più, poco meno, poco presso, presso a poco, quasi, *fere*, *plane*, *quasi*, *propemodum*, *pene*, *circiter*, à peu près, presque, près de, environ. *An pò da burla*, *an pò da bon*, parte da burla, parte sul serio, *partim joco*, *partim serio*, moitié figue, moitié raisin. *Pöch d' bon*, *pöch-vaja*, agg. per biasimo a uomo, vale truffatore, briccone, sviato, barattiere, furfante, *nequam*, *scelestus*, *improbus*, *fraudator*, *versipellis*, *furcifer*, vaurien, fripon, coquin, belître, maraud, trompeur, maroufle. *Pöch fa*, *pöch tenp fa*, *d' pöch*, *un pò dnans*, poco fa, poco tempo fa, un po' avanti, *nuper*, *paullo ante*, *mox*, tantôt, un peu avant, depuis peu. *A pöch a pöch*, a poco, a poco, *paullatim*, *pedetentim*, peu à peu, petit à petit. *Ogni pöch*, *minca pöch*, *minca nen*, di tanto in tanto, di quando in quando, ognora, *identidem*,

subinde, de temps en temps, de fois à autre, quelquefois.

Pöch sust., poco, pochezza, *paucitas*, *inopia*, *parum* col gen., le peu, peu de chose. *Tut' i pöch fan un pro*, molti pochi fanno un assai, cioè molte piccole quantità unite insieme fanno una quantità sufficiente, o grande .... plusieurs petites parties font un tout bien considérable.

Pochèt dim. di *pöch*, talora si unisce coll' accompagnanome *un*; così *Un pochèt*, *un tantin*, un pochetto, un pocolino, *paullulum*, *pauxillum*, un petit peu, tant soit peu.

Poçeta, sorta di violino assai piccolo.

Pocio, *nespo*, sorta di frutta, che ha in se cinque noccioli, e il fiore a guisa di corona, e non è buona a mangiare, sinchè sia dal tempo ammollita; nespola, *mespilum*, neffle. *Pocio*, *nespo*, l'albero, che produce le nespole; nespolo, *mespilus*, neffiler. *Con 'l tenp, e la paja i pocio maduro*, V. *Nespo*. *Pocio an conpösta*, nespole acconcie, *mespila macerata aceto*, neffles confites, ou en compôte dans le vinaigre. *Fè 'l pocio*, è quel raggrinzare la bocca, che fanno i bambini, quando vogliono cominciar a piangere, far greppo .... faire le cul de poule, être prêt à pleurer. Per *fè la gnifa*, V. *Fè* ec.

Pocion, *pocionin*, si dice per vezzo ad un fanciullo vezzoso; nacchorino, *bellulus*, *pulchellus*; poupon.

Podëi verbo, aver possanza, facoltà, esser possibile, potere, *posse*, *quire*, *valere*, pouvoir. *Ch' i pëussa murì s' a lè nen vera*, possa io morire, se non è vero, *moriar*, *peream*, *ne vivam*, *dispeream*, *ne sim salvus ni verum sit*, que je meure, si cela n'est. *Chę t' pëusse chęrpè*, possa tu crepare, ti venga il canchero, *pereas*, *dii te perdant*, peste. *Nen podëi stè sù*, non poter la vita, non si reggere in piedi, esser debolissimo, *deficere*, *fatiscere*, être très-foible, être mal sur ses jambes, ne pouvoir pas se soutenir, ou se tenir débout. *Nen podeila dì con un*, non si potere, non ne potere con alcuno, non poter competere con esso lui, *alicui imparem esse*, ne pouvoir pas faire face, ou tenir tête, ou entrer en concurrence, ou se mesurer avec quelqu'un. *Chiel n' a pëul d' nen*, egli non ci ha avuto parte, non è sua colpa, *his caussa non est*, ne pouvoir de quelque chose, n'avoir contribué en aucune manière à quelque chose de fâcheux, à un malheur, n'en être pas cause. *Pëul esse*, *pëul desse*, può essere, può darsi, *fieri potest*, peut être, il peut se faire. *Pëulo desse*? *elo possibil*? *possibil*? può egli essere? può darsi? è egli possibile? *fieri ne potest*? est-il possible?

Podęstà, quegli che ha imperio sopra coloro, che gli son dati in governo; podestà, *prætor*, bailli. *Podęstà*, autorevol potere, podestà, *potestas*, puissance, pouvoir, autorité.

Podęstaria, ufficio di podestà, podesteria, *prætura*, la charge du bailli. Per tutto quel paese, sopra il quale il podestà ha giurisdizione; podesteria, *territorium*, bailliage. Per il palagio del podestà, podesteria, *domus prætoris*, la maison du bailli.

Poè, tagliare alle viti, ed agli alberi i rami inutili, e dannosi, potare, *putare*, *detruncare*, *insecare*, *cædere*, tailler la vigne, émonder, élaguer les arbres.

Pof, V. *Plof*.

Pofar baco! pofar diri! poter d'baco! possansa baco! poter dla gata! ec., sorte di interjezioni, che dinotano maraviglia, capperi! cappita! poffare il Cielo! poffare il mondo! poter di Bacco! squasimodeo! *mehercule! ædepol! papæ!* hui! nargue! oh Ciel! grand Dieu! ma foi! oh! oh! *Fè 'l pofardio*, fare lo smargiasso, lo spaccone, *stolidas minas jactare*, faire le bravache, le rodomont, le fanfaron, le tueur de gens, l'avaleur, ou mangeur de charrettes ferrées.

Pogè, accostare una cosa all'altra per lo ritto, alquanto a pendio, acciocchè stia sostenuta, appoggiare, *admovere*, *applicare*, *inclinare*, appuyer, poser sur. *Pogesse*, appoggiarsi, *inniti*, *incumbere*, *insistere*, *adhærere*, s'appuyer, se fonder sur, s'autoriser. *Pogesse*, cercar favore, protezione, darsi in protezione, *alicujus gratiam*, *patrocinium aucupari*, chercher un appui, un soutien, un protecteur.

Pogëul, loggia, poggiuolo, tavolato, palco, *podium*, o *mænianum*, balcon. Chiamasi in latino *mænianum* da un Romano per nome Menio, il quale dopo aver scialacquato tutto il suo patrimonio, vendè la casa, che ancor gli remaneva, risguardante verso la piazza, e solo si riservò una colonna, *ex qua projecit tigna* (travi) *quo amplius podium* (poggiuolo, sporto di casa) *efficeret*, donde poter vedere i combattimenti de'gladiatori, onde gli edificii *exterius porrecta*, cominciarono chiamarsi *mæniana*.

Poi, vermicello, che nasce addosso agli animali, e spezialmente in capo ai fanciulli, e alle persone sudice, pidocchio, *pediculus*, pou, vermine. *Poi*, si dice anche ad una sorta di minutissimo insetto nero, che danneggia le piante, pidocchio, *pediculus*, pou des plantes. *Poi arvęnù*, pidocchio rifatto, *exhumili potens*, gueux réfait. *Poi*, diconsi quelle coccole ricciute, che si appigliano alle vestimenta di chi vi si accosta, prodotte dall'erba detta bardana, o lappola. *Scortiè un poi, o na pules pęr lęveje la pel*, dicesi di chi è grandemente avido di guadagnare . . . . . lésiner, fendre un cheveu en quatre, tondre sur un œuf.

Pojè verbo, levar via i pidocchi, spidocchiare, *pediculis expurgare*, épouiller, ôter les poux.

Pojè, che ha dei pidocchi, pidocchioso, *pedicosus*, *pediculosus*, pouilleux. *Poje* fig.,

uomo di vile condizione, miserabile, vile, pezzente, mendico, *homo sestertiarius*, *mendicus*, un gueux, un poiloux, un pied poudreux.

Pojoliña, V. *Piëül.*

Poirës, strumento rusticale maggiore del *poarin.*

Pöis, legume, o civaja nota, ed è di due sorte, bianco, e verde; il bianco, che dicesi anche *pöis golù*, si cucina col baccello per esser tenero, pisello tenero, *pisum*, pois sans cosse, *o* pois goulu. L'altro, che dicesi verde, e in piem. *pöis nanin*, si mangia fresco senza scorza, pisello verde, o nano, *pisum*, pois vert, petit pois.

Poisèt, V. *Pocion.*

Poisèt, agg. a fanciullo, o simili, dicesi per vezzo, cecino, *pulchellus*, *scitulus*, petit poupon. *Poisèt*, per dim. di *pöis*, cecino, *parvum cicer*, un petit pois chiche.

Pola, piccola gallina, gallinella, pollastrina, pulcina, *gallinula*, poulette, jeune poule. *Pola d'aqua*, spezie d'uccello acquatico di piuma nera, con cresta bianca, o rossiccia, che ha qualche somiglianza alla gallina ordinaria, ma più piccola d' un colombo, folaca, *fulica*, *fulix*, poule d'eau, râle d'eau, foulque. *Plè la pola sensa fèla criè*, V. *Piumè la pola*, ec.

Polàca, veste da donna, ossia specie di veste da camera chiusa al corpo, e che dietro si affibbia in tre luoghi....

Polaja, quantità di polli in genere, di uccelli, che si nutriscono in un cortile, e più particolarmente di galline, polli, capponi, gallinacci, pollame, *altilia*, volaille.

Polajè, mercante di pollame, pollajuolo, *aviarius*, *gallinarius*, *gallinarum propola*, poulailler, coquetier, marchand de volailles. *O rich marchant*, *o pövr polajè*, o Cesare, o Niccolò, prov. solito dirsi da chi, o desidera di conseguir molto, o piuttosto non si cura di cosa alcuna, *aut Cæsar*, *aut nihil*, tout, ou rien.

Polarda, gallina giovane ingrassata, pollastra, *pullastra saginata*, poularde, gelinotte.

Polastr, pollo giovane, pollastro, pulcino, *pullus gallinaceus*, poulet.

Polastrin, dim. di *polastr*, pollastrino, *parvus pullus gallinaceus*, petit poulet.

Polè, *polèra*, si dice al cavallo, all'asino, ed al mulo dalla nascita al domarsi, puledro, puledra, *equulus*, *mannulus*, *pullus equæ*, *pullus equinus*, *equula*, poulain, bidet.

Polenta, presso noi è una vivanda fatta d' acqua, e di farina di saggina ponendosi in un pajuolo, o altro vaso a bollire, e nel mettere la farina nell' acqua si tramena con mestola, o altro legno, e in un certo modo si ammacca, acciò si sparga, e s'incorpori per tutto, e se ne mette tanta, che si rassodi, polenta, *puls*, bouillie de farine, de gros millet, du blé de Turquie.

Polenton, a cui piace la polenta, *pultiphagus* . . . . . Per grossolano, scimunito, mangiapattona, mazzamaro-

ne, *fatuus*, *bardus*, sot, fou.

Pöles, dito grosso della mano, e talora anche del piede, pollice, *pollex*, le pouce. *Pöles*, sorta di misura, che fa la duodecima parte di un piede, dito, *digiti pollicis latitudo*, *pollicaris latitudo*, pouce. *Mnè 'l pöles*, contar danari, pagare, *pecuniam numerare*, *solvere*, jouer du pouce. *Pöles*, strumento di ferro, col quale si legano le due dita grosse delle mani giunte insieme ai rei dai ministri della Giustizia, manette, *manicæ ferreæ*, manicles, menottes † poucettes. *Pöles*, ferro attorno al quale si volgono in giro le imposte delle porte, e delle finestre, arpione, cardine, ganghero, *cardo*, *inis*, *axis*, gond, pivot.

Polesèt, dim. di *pöles*, arpioncello, *parvus cardo*, petit pivot.

Poli, o *gioch*, il luogo, dove i polli si ritirano la notte, pollajo, *gallinarium*, poulailler, perchoir.

Polid, netto, senza macchia, contr. di spórco, pulito, *mundus*, *politus*, *purgatus*, propre, net, clair, sans tache. *Polid*, per liscio, lustrante, *expolitus*, *nitidus*, *lævigatus*, poli, uni, égal, lisse. *Polid*, leggiadro, bello, esquisito, e dicesi tanto delle persone, come delle cose, *venustus*, *elegans*, *blandus*, *comis*, galant, poli, agréable, beau, gentil, civilisé, leste, net, exacte, bien écrit. *Polid*, dicesi anche di fanciullo, che non si caca sotto, pulito, *mundus*, *nitidus*, enfant net, qu'il ne laisse plus rien aller sous lui. *Fèla polida*, *fèla franca*, farla netta, ingannar con destrezza, e senza pericolo, *feliciter rem conficere*, tromper adroitement. *Fè polid*, eseguire puntualmente, e nettamente checchessia, *exsequi*, *perficere*, *conficere*, faire, ou exécuter bien, ou proprement quelque chose. *Fè polid*, sparecchiare, levar via, *auferre*, *tollere*, enlever, emporter tout. *Tnisse polid*, serbar pulitezza, star pulito, ed assettato, *nitorem*, *elegantiam*, *venustatem servare*, *præ se ferre*, garder la propreté, la netteté. *Fè polid*, V. *Polidè*.

Polidè, pulire, nettare, forbire, purgare, levare il superfluo, e nocivo, *purgare*, *polire*, nettoyer, éplucher, monder. Per levare le macchie, le sordidezze, diruggìnare, *polire*, *purgare*, nettoyer, décrasser, approprier. Per lustrare, far liscio, *expolire*, *lævigare*, polir, lustrer.

Polidöro, ganimede, damerino, zerbino, *politulus*, *amasius*, dameret, muguet, ganiméde.

Polin, sorta di morbo gallico, che è una postema nell' anguinaja, tencone, tincone, *bubo*, poulain.

Polisa, piccola carta contenente breve scrittura, polizza, *schedula*, cédule, billet.

Polisìa, pulitezza, nettezza, *munditiès*, *nitor*, *elegantia*, propreté, netteté. Per leggiadria, squisitezza, bellezza, *venustas*, *elegantia*, élégance, galanterie, propreté, manière agréable, et délicate

de parler, d'écrire, d'agir. *Polisìa*, per *politica*, V.

Politęssa, politezza, cortesìa, creanza, civiltà, cultura, urbanità, *urbanitas*, *cultus*, *comitas*, *humanitas*, *liberalitas*, politesse, manière de vivre, d'agir, de parler, civile, honnête, et polie acquise par l'usage du monde.

Politica, l'arte di governare li regni, e i popoli, così in pace, come in guerra, secondo ragione, e giustizia, politica, *politica*, *politice*, *scientia politica*, *politia*, politique. *Politica*, per ragione di stato . . . . . politique. *Politica*, per accortezza, colla quale altri si governa per arrivare ai suoi fini, politica, *calliditas*, *sagacitas*, *prudentia*, politique. *Politica*, o *polisìa*, ordine, regolamento stabilito in una città per tutto ciò che riguarda la sicurezza, ed il comodo degli abitatori, politica . . . . la politique, la police.

Politich, uffiziale nominato dalla cittadinanza, il quale per un dato tempo è preposto a vegliare circa il buon ordine d'una città, e dirigere le faccende pubbliche di essa, scabino . . . . . échevin.

Politich add., uomo accorto, sagace, *sagax*, *prudens*, *callidus*, politique, prudent, et réservé, adroit, fin.

Politicament, accortamente, con riserva, con modo politico, *prudenter*, *sapienter*, *ex civilis prudentiæ legibus*, politiquement.

Politicon, accr. di *politich* add., molto accorto, assai sagace, *sagacitate*, *calliditate præstans*, *præditus*, un grand politique.

Polmon, parte interna del corpo dell'animale, che è l'organo principale della respirazione, polmone, *pulmo*, poumon. *Maladìa d'polmon*, polmonea, peripneumonia, chi non ha sani, o che ha guasti i polmoni . . . . pulmonie.

Polpa, si dice alla carne senz'ossa, o senza grasso, polpa, *pulpa*, poulpe, chair. *Polpa*, si dice anche quella delle frutta, polpa, *pulpa*, poulpe, pulpe, chair de fruit. *Polpa dla ganba*, V. *Polpìs*.

Polpassù, polpacciuto, polputo, *carnosus*, *pulposus*, *pinguis*, charnu.

Polpassùa, donna polputa, tarchiata, grossotta, badalona, *fœmina pinguis*, *torosa*, *lacertosa*, bonne dondon, femme dodue.

Polpęta, *quajęta*, vivanda composta di polpa battuta, con alcuni ingredienti per darle maggior sapore, polpetta, *isicium*, poulpeton, boulette.

Polpìs, polpa della gamba, cioè la parte derettana, e più carnosa della gamba, polpaccio, *sura*, gras de jambe. *Polpìs*, è anche la carne della parte di dentro del dito dall'ultima giuntura in su, polpastrello . . . . le bout charnu du doigt.

Polpton, sorta di manicaretto composto di carne trita, e di varii ingredienti per darle maggior gusto, ed involto in fette di carne di vitello, polpetta, *artocreas*, poulpeton.

Pols, moto dell'arterie, e talvolta l'arteria medesima, polso, *pulsus*, pouls. *Pols*, particolarmente per quel luogo, dove la mano si congiunge al braccio, cui comunemente toccano i medici per comprendere il moto dell'arteria, polso, *pulsus venarum*, *percussus*, pouls. *Pols*, quella parte della faccia, che è posta tra l'occhio, e l'orecchio, tempia, *tempora*, tempe. *Pols*, figur., possibilità, vigore, forza, polso, *vis*, *potentia*, *virtus*, pouvoir, vigueur, force, puissance. *Tochè 'l pols* figur., riconoscere il valore, la forza ad alcuno, *vires*, *virtutem tentare, inspicere*, tâter le pouls à quelqu'un, s'éprouver contre quelqu'un.

Polvęrin, oriuolo a polvere, *horologium ex arena*, sablier, sable. *Polvęrin*, *polvrin*, *sabionęta*, quel vaso foracchiato, dove si tiene la polvere per metter in sullo scritto, polverino, *vas arenam continens*, poudrier.

Pom, frutto di buccia sottile, e colorita, di figura rotonda, e buono a mangiare, mela, *malum*, *pomum*, pomme. Ve n' ha di più spezie, che prendono diversi nomi, secondo i paesi, la corrispondenza de'quali colle altre lingue non si può agevolmente trovare. *Pom granà*, frutto buono a mangiare, che racchiude in se un gran numero di granellini rossi, e vinosi, divisi da una spezie di pellicola gialla in più luoghi, melagrana, *malum punicum*, grenade. L'albero, che produce le melagrane, melagrano, *malus punica*, grenadier. *Pom codögn*, frutto del melo cotogno, mela cotogna, *malum cotoneum*, o *cydonium*, coing. *Entà sul pom codögn*, dicesi per ischerzo a uomo scimunito, babbaccio, V. *Badöla*. L'albero, che produce tal frutto, melo cotogno, *malus cotonea*, o *cydonia*, cognassier. *Pom chëüssa dona*, coscia di dama, sorta di mela. *Pom ranèta*, pomo renetto, sorta di mela, *malum renetium*, reinette. *Pom verd*, pomo appiolo di color verde, *malum petisium*, pomme d'api. *Pom chęrpandù*, pomo capenduto, o curtipendolo, *malum capendutum*, *vel curtipendium*, capendu. *Pom calvila*, sorta di mela, calvilla, caravella bianca, e rossa, *calvirium*, calville. *Pom d' san Gioan*, sorta di mela primaticcia, *malum musteum* . . . . *Pom d' Adam*, spezie di limone con poco sugo, dolce, e di soave sapore, lomia, *malum adamium*, lime. *Pom susin*, pomo susino, *malum susinum* . . . *Pom d'tera*, V. *Tartifla*. *Pom d'amor*, pomo d'amore, *malum amatorium* . . . . *Pom an conpösta*, mele acconce, *mala aceto macerata*, pommes en compôte dans le vinaigre. *Pom dla spà*, pomo della spada, che serve a contrappesare, ed unire gli elsi alla lama, *capulus*, pommeau. *Pom*, quel corpo solido, e rotondo, che si mette per finimento in cima a piramidi, cupole, pinnacoli, e simili, pomo, *pila*, *globus*, boule d'amortis-

sement. *Pom*, ogni cosa ritonda a guisa di palla, come *pom del let*, *pom dla cana*, pomo . . . . . pomme. *Pom*, quella palla, che ha sopra una crocetta, che si porta in mano dagli Imperadori, o da Re, pomo, *globus*, globe.

Pomada, unguento fatto di grasso di sugna depurata, e profumata con diversi aromati, mele, appiuole, gelsomini ec., con aggiungervi qualche essenza, o spirito odoroso; usasi per i mali della pelle, ciccioni ec., per ammorbidire le mani, render fresca la carnagione, e per lo più dai parrucchieri per render distesi, e odoriferi i capelli, pomata, manteca, *unguentum melinum*, pommade.

Pomè, albero, che produce le mele, melo, *malus*, pommier.

Pomèra, strumento per far cuocere le mele, o le pere in faccia del fuoco . . . . pommier.

Pomęsè, stroppicciare con pomice, pulire colla pomice, impomiciare, *lœvigare*, *pumice pulire*, poncer, polir, frotter, rendre mat avec la pierre ponce.

Ponderè, diligentemente esaminare, e considerare, ponderare, *perpendere*, *trutinari*, *omnibus ponderibus examinare*, *pensitare*, peser, examiner soigneusement.

Pondrà, uccello di rapina, dicesi anche per ischerno a donna scipperata, Vedi *Plandra*.

Ponga, *aprëi*, strumento di legno, che si mette al buco, che trovasi al fondo delle botti per estrarne il vino, cannella, *fistula*, *epistomium*, cannelle. Sotto il nome di *ponga*, o *aprëi*, vien compresa la *cana*, ed il *pieŭl*, Vedi a suo luogo.

Ponghët, dim. di *ponga*, V. *Pongon*, piccolo vaso di legno in forma di botte, in uso presso i brentatori per portar altrui il vino, perch' ei ne faccia il saggio, saggiuolo, *laguncula vini gustus explorandi*, essai, petite bouteille, dans laquelle on porte le vin pour essai.

Pongöla, specie di fungo bucherato a guisa di spugna, o di fialo di miele, spugnola, *phallus*, *seu boletus esculentus rugosus*, morille. *Pongöla*, dicesi per ischerno a chi ha il naso bitorzoluto, V. *Nas fait a pongöla*.

Pongon, vaso di legno per lo più da tener vino, fatto in forma di bottiglia, in uso presso i vetturali, ossian brentatori, bottaccio, *cantharus*, bouteille, flacon. *Pongon*, quella quantità di vino, che è rigaglia dei brentatori, o vetturali, allorchè portano vino, bottaccio, *strena*, *præmium vecturæ*, flacon de vin, que l'on donne au voiturier, lorsqu'il en transporte d'un lieu à un autre.

Ponpa, è proprio delle pubbliche dimostrazioni fatte per magnificenza, e grandezza sì nelle cose liete, che nelle meste, come apparati, comitive, livree, funerali, pompa, *pompa*, *apparatus*, pompe, ap-

pareil, apparat, grand éclat, splendeur, magnificence, solemnité, funérailles. *Ponpa*, ambizione, vanagloria, boria, *fastus*, *jactantia*, *superbia*, pompe, faste, vanité, ostentation. *Ponpa*, spezie di tromba torta fatta per lo più di latta con cannello di piombo, e si tira col fiato per far venir fuori il vino, o altro liquore da un barile, o altro vaso, tromba, *antlia*, pompe. *Ponpa*, strumento di forma cilindrica, che fa salir l' acqua per via d' un'animella, e serve a varii usi; alcune operano per attrazione, e queste son quelle, che hanno lo stantuffo, e l'animella su alta, altre per impulso, e son quelle, che hanno l' ordigno da basso, quelle delle navi servono per estrarre dalla sentina quell'acqua, che in qualunque modo vi possa esser raccolta, tromba, *antlia*, pompe.

Ponpador, sorta di colore.

Ponpè, adoperar la tromba per alzare, o estrarre l'acqua, od altro liquore, far giuocare la tromba, trombare, *aquas antlia tollere*, *exhaurire*, pomper.

Ponse, *forè*, leggiermente forare con qualsisia strumento acuto, e appuntato, pugnere, *pungere*, piquer. *Ponse*, offender altrui, mordendo con detti, pungere, *aliquem dicto*, *injuria lœdere*, offenser quelqu'un, l'irriter par une parole, par quelque affront, par une action, qui le fâche, piquer, choquer quelqu'un. *Ponse*, affliggere, commuovere, travagliare, *vexare*, *pungere*, *angere*, tourmenter, affliger. *Spiña ch'pons*, *pons a bon ora*, V. *Spiña*.

Ponsò, color di fuoco, rosso acceso, *color ardentissimus*, *color puniceus*, ponceau.

Ponson, strumento di ferro, o di altro metallo, che ha una punta per foracchiare, punteruolo, *cuspis*, *stilus cuspidatus*, poinçon. *Ponson*, strumento, che serve per contrassegnare l'argenteria, punzone, con cui si marchia l' argenteria, *scalpellum*, poinçon. *Ponson*, ferro temperato, ovvero acciajo per uso d'imprimere le impronte delle monete, de'caratteri, e simili nelle materie dure, punzone, madre delle monete, madre de'caratteri, *forma*, poinçon, coin de la monnoie, poinçon, dont on frappe les matrices pour les caractères d' imprimerie. *Ponson*, conio di ferro, con cui i fabbri bucano il ferro infocato, spina . . . . mandrin. *Ponson*, quel ferro aguzzo, che è appiccato alla toppa, ed entra nel buco della chiave, e la guida agli ingegni della serratura, ago, *acus*, broche d'une clef. *Ponson*, piccolo stile di ferro acuto a foggia di un succhiello, del quale fra gli altri si servono i sarti per fare i buchi, ossia occhielli, punteruolo, *veruculum*, poinçon. *Ponson*, spillo, che portano le donne in capo, punteruolo, *acus comatoria*, *acus crinalis*, *dicerniculum*, aiguille de tête. *Ponson* figurativo, stimolo, eccitamento, *stimulus*, *aculeus*,

incitamen, *incitamentum*, aiguillon, instigation.

Pont, edificio per lo più arcato, che propriamente si fa sopra l'acque per poterle passare, ponte, *pons*, pont. *Pont*, si dice anche a quelle bertesche, sopra le quali stanno i muratori a murare, i pittori a dipignere, e simili, ponte, *tabulatum*, échafaud de maçon, de peintre, etc. Le parti d'un ponte sono le pile, gli archi, il lastrico, o carreggiata, le sponde, o parapetto, i marciapiedi per li pedoni, le cosce sui fianchi, e i sostegni, o le basi appiè degli archi, e sulle rive. *Pont*, nel giuoco dell'oca è quel sito, dove chi arriva paga, e va al numero dodici. *Pont levadòr*, ponte levatojo, cioè da potersi levare, *pons versatilis*, pont-levis. *Pont*, impuntura, che si fa in un drappo con un ago infilato di seta, lana, o refe; e più chiaramente, quel brevissimo spazio, che occupa il cucito, che fa il sarto in una tirata d'ago, punto, *punctum*, point de couture. *Pont lassà*, t. de' sarti, soppunto, punto andante . . . *Pont*, dicesi pur anche di altre arti, come calzolaj, pellicciaj, sellaj, e simili, punto, *punctum*, point de couture. *Travaj d'pont*, lavori, opere fatte all'ago, *opus acu pictum*, ouvrages de point. *Pont*, piccolo segno ritondo, che si fa sulla carta colla punta della penna, e coll'inchiostro, punto, *punctum*, point. *Pont d'esclamasion*, punto di esclamazione, *punctum exclamationis*, point admiratif. *Pont d'interogasion*, punto d' interrogazione, *punctum interrogationis*, point interrogant. *Doi pont*, due punti, *duo puncta*, *comma*, deux points, comma. *Pont*, per proposizione, o conclusione, o articolo di un discorso, predica, meditazione, *caput*, *pars*, article, chapitre. *Pont*, per termine, stato così di sanità, come di faccende, *ratio*, *modus*, *conditio*, état, point, disposition, situation. *Pont*, unità numerale, e si usa ne' giuochi, che vanno per via di numeri, e si prende pel numero stesso, onde dicesi: *Cusè 'l pont*, *avèi un bel pont*, *avèi tre pont a doi ec.*, accusare il punto, aver un bello, un miglior punto, ec. . . . . accuser son point, avoir meilleur point. *Per un pont Martin l'a perdù l'aso*, prov., vale che in negozii rilevantissimi talvolta i menomi accidenti tiran seco gran conseguenze; per un punto perdè Martino la cappa, *minima quœque interdum graviora evertunt negotia*, pour un point Martin perdit son âne. *Pont d'onor*, punto d'onore, *honoris summa*, point d'honneur. *Pont*, alcuni segni, o lineette fatte sopra un regolo, di cui si servono i calzolaj per prender la misura d'una scarpa, punto, *nota*, *punctum*, point.

Ponta, l'estremità acuta di qualsivoglia cosa, punta, *acies*, *mucro*, *acumen*, pointe, bout. *Ponta*, l'estremità di alcune cose sebbene non siano acute, come: *la ponta del nas*, la punta del naso, *acrorinion*,

la pointe, le bout du nez. *Ponta*, sorta di malattia consistente nell'infiammazione della pleura, punta, *lateris dolor*, *pleuritis*, pleuresie. *A ponta d'diamant*, termine esprimente sorta particolare di figura, a punta di diamante, *ad speciem adamantis*, *adamantis instar*, à pointe de diamant. *Ponta*, dicesi anche della sommità, della cima delle cose, che vanno diminuendosi, punta, cima, estremità, come: *ponta del ciochè*, *dla montagna*, cocuzzolo, cima d'un campanile, di un monte, *cacumen*, *vertex*, *apex*, le haut, pointe. *Ponta dl'ala*, sommolo, *extrema pars alœ*, aileron, le bout, l'extrémité de l'aile. *Ponta d' pël*, ter. de' macellaj, la parte, che è immediatamente sotto il collo dalla parte del petto, forcella . . . . *Ponta*, dicesi la setola, che usano i calzolaj per cucire, V. *Tra. Ponta dle bröche da caval*, sorta di piccoli chiodi senza testa, di cui i vetraj si servono per fermare i vetri, punte . . . . . pointes. *Ponte*, pezzi di cuojo, che si mettono alla sommità delle scarpe al di sopra, per renderle più durevoli, cappelletto di tomajo . . . . . paton. *Ponta del dì*, il principio del giorno, *diluculum*, le point du jour. *A la ponta del dì*, sul farsi del giorno, *prima luce*, *diluculo*, à la pointe du jour. *Fè ponta*, dicesi di aposteme, ciccioni, ascessi, allorchè vengono a crepare, e che ne esce la marcia, suppurare, venir a suppurazione, marcire, far capo, *caput facere*, *ad suppurationem perduci*, aboutir, suppurer. *Fè la ponta*, appuntare, aguzzare, far la punta a checchessia, *acuere*, faire la pointe, rendre aigu, plus pointu, aiguiser. *Fè la ponta*, appuntare alcuno, biasimarlo, riprenderlo specialmente nel favellare, contraddire, opporsi a ciò che dice, *reprehendere*, *vitio dare*, *vitio vertere*, *adversari*, blâmer, trouver à dire, contrarier. *Avèi*, o *savèi na cösa a la ponta di dì*, avere, saper una cosa per le punte delle dita, saperla benissimo, *in numerato habere*, savoir par cœur, savoir parfaitement, être instruit à fond de quelque chose. *Drissesse sla ponta di pè*, alzarsi sulla punta de' piedi, *in digitos erigi*, se lever, se dresser sur la pointe des pieds. *Andè sla ponta di pè*, camminare sulla punta, in punta di piè, *ire suspenso gradu*, marcher sur la pointe des pieds. *Otnì*, *gavè qualch cösa a la ponta dla spà*, ottenere, estrarre qualche cosa con sommo stento, con grande difficoltà, alla punta della spada, *aliquid extorquere vi*, *et armis*, *vel per vim*, emporter quelque chose à la pointe de l'épée, par force, et avec violence. *Ferì d'ponta*, ferire di punta, *punctim ferire*, frapper de pointe, piquer avec la pointe de quelque chose, comme d'épée, etc. *Parlè an ponta*, *e virgola*, favellare in punta di forchetta, *exquisite loqui*, parler avec affectation.

Avèi na cösd sla ponta dla lenga, si dice quando si sta per dire una cosa, che non risovviene così a un subito, *versari in primoribus labiis*, avoir un mot sur le bout de la langue. *Piè d'ponta*, dicesi del vino, quando comincia a inacetire, *acescere*, commencer à s'aigrir, tirer sur l'aigre, avoir une petite pointe, ou un petit filet d'aigre.

Pontàl, ciò, che puntella, sostiene, sostegno, appoggio, rincalzo, bracciuolo, pilastro, ed anche armadura fatta di travi, o di altro legname, che si pone a muraglia sfasciata, o che abbia patito, per ovviare ai pericoli imminenti d'improvvisa rovina degli edifizii, puntello, *fulcrum*, *fulcimen*, étaie, étançon, chevalet, support, soutenement. *Pontàl*, fornimento appuntato, che si mette alle estremità di alcune cose, puntale, *cuspis*, fer, ou ferret d'aiguillette. *Pontàl del feüder dla spà*, puntale di fodero della spada, *cuspis*, bout de fourreau, ou bout d'épée. *Pontàl del gitaj*, puntale di stringa, *acicula*, fer d'aiguillette. *A val nen*, o *ji darìa nen un pontal d'agucia*, non vale un puntal di stringa, non darei un fico secco, un puntal di aghetta, un lupino, *vitiosam nucem non dederim*, *ne ligulam quidem*, *ne flocci quidem valet*, mépriser souverainement, ne faire aucun cas, valoir moins que rien.

Pontalè, porre sostegno ad una cosa, o perchè ella non caschi, o perchè ella non s'apra, o chiugga, puntellare, *fulcire*, *suffulcire*, *sustinere*, étayer, appuyer, étançonner, étresillonner. *Pontalesse*, puntellarsi, sostenersi, *niti*, *adniti*, *inniti*, se soutenir.

Pontè, spignere, aggravare, o tener saldo checchessia in maniera tale, che tutto lo sforzo, o aggravamento si riduca in un punto, e in poco luogo, pontare, *urgere*, pousser en appuyant, appuyer fort sur, ou contre quelque chose, porter sur, poser sur. *Pontè*, congiungere, o attaccare con punti di cucito, con ispilletto, e simili, quasi cucire leggermente, *leviter connectere*, *assuere*, *acicula jungere*, bâtir, coudre légèrement, agencer, dresser la besogne en la faufilant, arrêter un point en cousant. *Pontè dle man*, *dla testa*, appuntare le mani, il capo, *urgere*, pousser avec les mains, avec la tête. *Pontè*, far nota di chi non è ito a far l' uffìcio suo, per ritenerli il premio, o fargli pagar la pena, appuntare, *in albo signare absentium nomina*, noter celui, qui n'a pas fait son devoir, piquer les absens, marquer les noms de ceux, qui n'ont pas assisté aux offices. Quegli tra Canonici, che presiede a tale uffizio, si dice *Datari*, appuntatore, *qui notat*, punctuateur, Chanoine pointeur. *Pontè*, *livlè 'l canon*, appuntare, livellare il cannone, *librare tormenta bellica*, pointer le canon. *Pontè*, t. di giuoco di carte, metter una posta, puntare alla bassetta, ec. . . . .

ponter. *Pontesse la scufia*, *'l fassolèt an testa*, fermarsi la cuffia, il velo in testa con uno spilletto, appuntare, *acicula jungere*, arrêter avec une épingle, un camion.

Pontęgè, t. de' sarti, cucire con punti fitti, e con seta, o filo un pezzo di drappo, o per ornamento, o perchè non si disfacciano le pieghe, o perchè non si scipi, non si sconcii, appuntare, impuntire, *assuere*, *consuere*, pointer, coudre menu, et proprement, piquer.

Pontilio, pretensione d'esser preferito, o di soprastare altrui in checchessia, puntiglio, *arrogantia*, point d'honneur, prétention.

Pontilios, che sta sul puntiglio, puntiglioso, *de minima quaque re*, *de honore contendens*, pointilleux, ergoteur.

Pontin dl'I, il punto, che si mette sopra la lettera I, titolo . . . . le point, qu'on met sur la lettre I.

Pontisèl, fuscello, in cui s'infilza il cannello del ripieno, spoletto, fuscelletto . . . . fuserole, petite broche dans la navette, autour de laquelle tourne la cannette.

Pontù, *avùs*, acuto in punta, puntaguto, aguzzo, affilato, appuntato, pinzuto, *acuminatus*, *cuspidatus*, *mucronatus*, *acutus*, pointu, aigu.

Pontual, molto diligente, esatto, puntuale, *diligens*, *exactus*, *studiosus*, *impiger*, *sollicitus*, ponctuel, régulier, exact, réglé comme un papier de musique.

Pontùra, *forùra*, ferita, che fa la punta, puntura, *punctio*, piqûre. Per travaglio, tormento, afflizione, tribolazione, *angor*, *dolor*, *afflictio*, *vexatio*, *anxietas*, *molestia*, tourment, affliction, chagrin, tribulation.

Popèa, dicesi di donna, o figlia, che ha il viso ben colorito, e fresco . . . . poupée.

Popòn, *popoña*, dicesi di fanciullo, o fanciulla, che abbia il viso pieno, e paffuto, bambino, bimbo, bambolino paffuto, bambolina paffuta, mimma, ninna . . . . poupon.

Popö, uccello poco più grande d'un merlo, che ha cresta in capo, di color cenerino con alcune strisce di bianco, soggiorna in luoghi fecciosi, e si pasce di cose putride, bubbola, *upupa*, huppe.

Popone, guernitura, che si pone alle maniche delle vesti da donna.

Poponè, V. *Papotè*.

Pör, agrume del genere delle cipolle, porro, *porrus*, *porrum*, poireau.

Por, immaginazione di male soprastante, sbigottimento d' animo per aspettazione di male, paura, *metus*, *pavor*, *formido*, peur, crainte, alarme.

Porà, *bęrnà*, certa baja, che si fa a chi è deluso della speranza, che avea di contrarre matrimonio con certa persona, e si fa con una striscia di crusca sparsa dalla casa di quegli, o quella, che si è maritato, sino alla porta del deluso, o della delusa, là dove

si suol fare un mucchio della detta crusca, e piantarvi dentro un porro, onde si dice: *Fè la porà, sęmnè la bęrnà, la porà, piantè 'n por.*

Pörca, la femmina del *pörs*, detta da noi più propr. *criña*, o *trëuia*, porca, scrofa, *sus*, *porca*, *scrofa*, truie. *Pörca*, dicesi per similit. ad una femmina sporca, e disonesta, *sordida mulier*, *meretrix*, salope, vilaine, cochonne.

Porcaja, moltitudine di ribaldi, razza di ribaldi, ribaldaglia, *improborum manus*, *turba*, *multitudo*, *nefarii homines*, méchante canaille, bande de vauriens.

Porcarìa, porcheria, cosa da porco, sporcizia, *sordes*, *res obscena*, *immunditia*, cochonnerie, saleté, saloperie, ordure. *Porcarìa*, prendesi anche per parte inutile, e cattiva, che si leva dalle cose, che si mondano, e si purgano, mondiglia, *purgamen*, épluchures. *Porcarìa*, dicesi anche di moltitudine di ragazzi, ragazzame, ragazzaglia, *turba puerorum*, o *servitia*, *orum*, marmaille, merdaille.

Porcacion, *porcas*, *porcasson*, *porclon*, *porcon*, accr. di *pörch*, porcone, porcaccio, dicesi per ingiuria ad uomo schifo, e di cattivi costumi, *sordidus*, *fœdus*, *turpis*, *inhonestus*, *nequam*, *flagitiosus*, *ganeo*, gros cochon, vilain cochon, un vrai porcher, un grand vilain. *Porcacioña*, ec., V. *Pörca*, nel 2. sign.

Porcatè, guardiano di porci, porcaro, *subulcus*, porcher, gardeur de cochons.

Pörch, dicesi di persona schifa, e piena di vizii, di sporchi costumi, porco, *sordidus*, *fœdus*, *turpis*, *nequam*, *inhonestus*, méchant, infame, maudit, vilain cochon.

Porchèt, *porslin*, *crinèt*, dim. di *pörs*, porcelletto, porcellino, porchetto, *porculus*, *porcellus*, *suculus*, *porcus lactens*, porceau, goret, petit cochon, cochon de lait. *Porchèt*, dimin. di *pörch*, V.

Porchèt, dim. di *pörs*, porcellino; *Dov'ai và sant'Antöni, ai và 'l porchèt*, dov' è la buca, è il granchio, prov. dicesi di cosa, o persona, che l' una comunemente non va senza l'altra, *numquam disjuncti sunt*, où est l'un, on trouve aussi l'autre.

Porèt, piccol porro, o bozzetto calloso, e rotondo, che nasce sopra la pelle, principalmente delle mani senza dolore, bitorzolo, *verruca*, *tuberculum*, bosse, pustule, tubercule, bigne, bouton, verrue, tanne.

Poręta, porri piccoli da trapiantare, porretta, *porrum*, poireau.

Porincinęla, personaggio ridicolo introdotto dai moderni Napolitani nella comica giocosa, e per le feste del carnevale, pulcinella, voce dell' uso . . . . . polichinel.

Porpora, spezie di conchiglia marina, che ha il guscio simile a quello della chiocciola, e nella gola ha una vena bianca ripiena di sangue di un color rosso, bruno, rilucen-

te, parimente detto *porpora*, che si adopera per tingere, porpora, *purpura*, pourpre. *Porpora*, per panno, o drappo tinto di porpora, ostro, *ostrum*, o *purpura*, étoffe teinte en couleur de pourpre.

Porporin, color di porpora, porporino, *purpureus*, pourpré, de couleur de pourpre.

Porporiña, sorta di color rosso, fatto di argento vivo, stagno in foglia, zolfo, e sale amoniaco ridotti a forza di fuoco in un tal corpo, porporina . . . . purpurine, couleur de pourpre tirée du mercure. *Porporiña* † oro stemprato, che si vende in piccoli guscii, e serve a scrivere, e miniare.

Pörs, animale domestico, che s'ingrassa per mangiarlo, e perchè faccia letame, porco, *sus*, porc, porceau, cochon. *Pörs sangian*, cinghiale, *aper*, porc sauvage, sanglier.

Porsil, V. *Pursil.*

Porslaña, erba nota, che germoglia sparsa per terra, porcellana, *portulaca oleracea*, pourpier. *Porslaña*, sorta di terra composta, della quale si fanno stoviglie di molto pregio, porcellana, *murrha*, porcelaine.

Porslàs, detto in ischerno a persona grossa, e assai grassa, *homo curata cute*, *cui corpus solidum*, *et succi plenum*, *corpulentior*, *et habitior*, *epicuri de grege porcus*, gros cochon.

Pört, edifizio marittimo, fatto per ricevere le navi, e conservarle senza pericolo delle tempeste, le cui parti sono gagliardissimi, e alti fianchi, assai fondo, con gran larghezza, e capacità. Sono i porti alcuna volta fatti dall' arte, e altri dalla natura medesima, porto, *portus*, port, havre. *Esse a bon pört*, venire, essere, condursi a buon porto, cioè in buon termine, *prospere rem evenire*, *scite*, *prudenter administrare*, arriver à bon port. *Pört*, comodo, prestatura mercenaria di bestie da cavalcare, o da someggiare, vettura, *vectura*, voiture. Per la mercede stessa, che si paga per la prestatura, vettura, *merces vecturæ*, voiture, ce qu'on paye pour la voiture, aménage, chariage.

Pörta, l'apertura per donde s'entra, ed esce nella Città, o terre murate, e ne'principali edificii, come palagii, Chiese, ed anche edifizii piccoli, porta, *porta*, *janua*, *ostium*, *fores*, porte, entrée. *Pörta d'socors*, si dice quella porta piccola nelle Città fortificate, e nelle cittadelle, che serve ad uso d'introdurvi soccorso, porta da soccorso . . . . . porte de secours.

Pörta dna balconà, chiusa . . . . . vanne.

Portà, messo, portato, cioè la quantità di vivande, che si porta in una volta sopra alla mensa, servizio, *ferculum*, service. *Portà d' mes*, si dice ciò, che si mette in tavola dopo l'arrosto, e avanti la frutta, tramesso, piatti di mezzo, *appendix*, *accessio*, *præcipuis ferculis*, entremets. *A la portà*, a bell' agio, op-

portunamente, comodamente, *opportune*, *apte*, *commode*, à la portée.

Portà, capacità, penetrazione d'ingegno, *captus*, *facultas*, *vis ingenii*, étendue d'esprit, d'intelligence. *Adatesse a la portà dl'uditor*, *dęl scolè*, adattarsi alla capacità degli uditori, dello scolaro, *ad intellectum audientis descendere*, *ad mensuram discentis se submittere*, s'accommoder à la portée des auditeurs, de son disciple. *Esse a la portà*, esser in grado, in luogo opportuno . . . être à la portée. *A tira avèi col inpiegh*, *cha l'è fora d' soa portà*, egli aspira a quella carica superiore alle sue forze, al suo grado, condizione, capacità, *spectat*, *contendit ad munus viribus suis*, *ingenio*, *loco minime aptum*, il aspire à une charge, qui est au-dessus de sa portée.

Pörtansęgna, grado di milizia, ed è quel, che porta l' insegna, alfiere, portastendardo, astifero, pennoniere, *signifer*, enseigne, porte-enseigne.

Pörta bachęta, bocciuolo, ove entra la bacchetta del fucile . . . . . porte-baguette.

Pörta bassin, arnese con tre piedi da posarvi sopra il catino per lavarsi le mani, treppiè del catino, *fulcrum*, bidet à trois pieds sur lequel on place un bassin.

Pörta coa, l'estremità delle reni appunto sopra 'l sesso più apparente negli uccelli, che negli uomini, codione, *uropygium*, croupion.

Porta crajon, strumento piccolo a guisa di penna da scrivere, in cui si mette la matita per uso di disegnare, matitajo, *theca hœmatitis*, porte-crayon.

Pörta carabiñe, uncino, uncinello, *uncus*, porte-mousquetton.

Portadùra, abito, e foggia di vestimento, portatura di persona, *habitus*, *cultus*, *incessus*, *species*, *forma*, habits, mode, le maintien, la contenance, la démarche, ec.

Pörta fēūi, arnese, in cui si mettono i foglii per poterli seco portare senza smarrirgli, o guastargli, portafoglii, v. dell'uso, *theca scriptoria*, *gerifolium*, porte-lettre, porte-feuille.

Pörta fusìi, arnese composto di due pezzi di legno con cavicchie, su cui si posano le armi da fuoco, rastrelliera . . . . . râtelier.

Pörta lapis, V. *Pörta crajon*.

Pörta lime, t. degli oriuolaj, sorta di lima da egualire . . . . . lime à dossier.

Pörta lìs, piccole strisce di legno, su cui passano i licci, regoli . . . . . lisserons, liais.

Pörta litre, corriero, ed anche colui, che le lettere ricevute alla posta, dispensa per la Città, portalettere, procaccio, *tabellarius*, *lator*, courrier, facteur.

Pörta mantèl, arnese di legno, che si usa per appiccarvi gli abiti, cappellinajo...... porte-manteau. *Pörta mantèl*, strumento di legno composto

di piede, gamba, ed assicella proprio per appiccarvi le vesti, che batter si vogliono per togliergli la polvere, stanga, *pertica*, porte-manteau.

Porta mnìs, cassetta con manico, ove mettonsi le spazzature per trasportarle altrove, cassetta da spazzature, *quisquiliarum receptaculum*, ordurier, instrument de bois, où l'on met les balayures.

Porta mochęte, strumento, su di cui si posano le smoccolatoje . . . . porte-mouchettes.

Porta mörs, pezzuol di cuojo, che regge il morso, ed è in due parti, una attaccata alla sguancia, e l'altra alla testiera, portamorso, *lorum*, porte-mors.

Porta pachèt, spia, rapportatore, *delator*, espion, émissaire, mouche.

Porta peila, stromento di ferro, che serve a tenere sospesa al fuoco la padella . . . porte-poêle.

Porta siète, cerchio d' argento, di stagno, o d'altra materia, che si pone sulla tavola, sopra il quale si metton piatti colle vivande, trespolo, cerchio . . . . porte-assiette.

Porta viande, arnese, con cui si portano in tavola le vivande.

Porta tecum, porzione, che si porta da ciascuno ad un pranzo, ad una cena, scotto, *collecta*, *symbola*, la quote-part.

Porta volànt, sorta di porta leggiera, *janua*, porte-volante.

Portè, trasferire una cosa di luogo a luogo, reggendola, tenendola, o sostenendola, portare, *ferre*, *gestare*, *gerere*, porter, charier. *Portè dl' aqua*, si dice propriamente del vino quando perde più, o meno il suo sapore, o la sua forza, mescolandosi con acqua, comportare, reggere, ... porter, ou ne pas porter de l' eau. *Portè un*, proteggere, favorire, ajutare alcuno, *favere alicui*, *defendere*, *tueri*, *sustinere*, *patrocinari*, *protegere aliquem*, porter quelqu'un, le protéger, le favoriser, l'assister de sa faveur, de son crédit. *Portè un an palma d'man*, far eccessive amorevolezze, aver caro, proteggere alcuno, amarlo cordialmente, *in deliciis aliquem habere*, *amore prosequi*, *alicui favere*, *aliquem fovere*, *sustinere*, *gestare in sinu*, *ferre in oculis*, combler quelqu'un de politesses, lui faire beaucoup de caresses, porter, aimer de tout son cœur, l'assister, l'éclater. *Portè le braje*, parlandosi di donna, significa padronaggio, quasichè le donne si usurpino ciò che è proprio degli uomini, portar i calzoni, comandare, dirigere la casa, far da padrone, *mandata dare*, *gubernare*, *administrare*, *dominari*, porter les chausses, ou le haut-de-chausses, dominer, maîtriser, régenter. *Portè a gatalin*, portar altrui sulle spalle con una gamba di quà, e l'altra di là dal collo, portar a cavalluccio, *humeris gestare*, *humeris subire*, porter à califourchon. *Portè via con*

i dent, strappare co' denti, *mordicus auferre*, arracher, déchirer. *Portè an cadrèga*, dicesi quando due si pigliano pei polsi d'ambedue le mani l'uno con l'altro in croce, e formano come una seggiola, e un altro vi siede sopra, portare a predelline, a predellucce, *brachiis gestare*, porter sur les bras. *Portè 'l pachèt*, riferire, fare la spia, *deferre*, *denuntiare*, *referre*, *narrare*, faire l'espion, l'émissaire. *Portè 'l bast*, esser padroneggiato, essere trattato da schiavo, da asino, esser ingiuriato, o offeso, *alicujus potestati subjici*, *contumeliis affici*, porter le bât, être le souffre-douleur. *Portè ben i sö ani*, esser prosperoso in età avanzata, *bene œtatem ferre*, porter bien ses années, porter encore bien son bois, quoique fort âgé. *Portè*, o *fè 'l deül*, portar bruno, esser vestito a bruno, *lugubri veste indui*, porter le deuil. *Portè 'l fëü ant na cà*, portar fuoco in una famiglia, dare occasione a risse, sconcerti, e simili, *discordiœ facem inferre*, porter le feu de la discorde, susciter des brouilleries, des dissentions, semer la zizanie. *Portè d'peis*, pigliare, e portare di peso alcuna cosa, pigliarla, e portarla sollevata da terra, *sublimem ferre*, enlever tout brandi. *Portè la peña*, esser gastigato, portar la pena, o le pene, *pœnas luere*, souffrir la peine, faire la pénitence. *Portè la speisa*, *tornè a cont*, portare la spesa, metter conto, *operœ pretium esse*, *magni interesse*, en valoir la peine. *Portè egual*, trasferire una cosa in maniera che non penda, portar pari, *œqualiter ferre*, *œquilibre aliquod gestare*, porter en équilibre quelque chose. *Portè*, parlandosi di vestiti, vale vestirsene, averli indosso, *induere*, porter un habit. *Portè d'seda*, vestire di seta, *uti bombycina veste*, *bombyce lucere*, porter la soye, un habit de soye, en être vêtu. *Portè j'ëüv al magister*, figur., convincersi, accusarsi da se stesso, confessare, non volendo, il suo fallo, *in malum suum lunam deducere*, *sibi damnum inferre*, *gladio suo jugulari*, causer préjudice à soi-même, se faire mal à soi-même, se confesser au renard. *Portè via 'l töch*, lacerare, sparlare, parlar male d'altrui in modo atroce, *asperis*, *acerbis facetiis aliquem irridere*, emporter la pièce, railler cruellement. *Portesse ant' un lëü*, portarsi, andare in un luogo, *proficisci*, *se se conferre*, se rendre, aller dans quelque endroit. *Portesse*, o *fèla da öm*, portarsi bene, farla da uomo dabbene, operar con prudenza, *speciem boni viri prœ se ferre*, se porter en homme, se porter au bien. *Portesse ben*, o *mal ant' un afè*, portarsi bene, condursi bene, o male in un affare, *prœclare*, *vel male se gerere*, se conduire, se porter bien, ou mal. *Portesse ben*, o *mal*, parlandosi di salute, star bene, star male, *belle se habere*, *valere*, *esse integra vale-*

tudine, *non belle se habere*, *esse incommoda valetudine*, se porter bien, avoir une bonne, et forte santé, ne se porter pas bien, se porter mal.

Portèra, tenda, cortina, che si tiene alle porte per impedir il vento, e per ornato, bandinella, *velum ostii*, portière.

Portēūr, colui, che facchineggia colla portantina, seggettiere, portantino, *lecticarius*, *bajulus*, porteur, porteur de chaise.

Portich, o *porti*, luogo coperto con tetto a guisa di loggia intorno, o davanti gli edificii da basso, portico, *porticus*, portique, porche, vestibule.

Portiè, colui, che ha in guardia le porte, ma si dice di quelle de'gran personaggi solamente, portiere, *atriensis*, *servus ad limina*, portier, huissier, suisse.

Portinar, custode della porta d'un convento, portinajo, *hostiarius*, *custos liminis*, *aut portœ*, portier.

Portinara, dicevasi quella Monaca, o Conversa destinata alla custodia della porta del Monastero, portinaja, *ostiaria*, portière.

Portiña, dim. di *pörta*, portella, porticciuola, *ostiolum*, *portula*, petite porte, guichet.

Portiña, parlandosi di carrozze, o simili, dicesi quell' apertura per cui s' entra, o si esce, e dicesi anche a quell' imposta, che serve a chiuderle, e aprirle: la *portiña*, è formata di ritti, cartella, fondi, regoli di sopra, regolone da piede, e cristalli, sportello, *ostiolum*, *postes*, guichet. *Portiña*, *part*, *ciapa*, l'imposta degli armadii, sportello, *postis*, les panneaux d'un armoire, guichet. *Portiña*, piccolo uscetto in alcune porte grandi, sportello, *ostiolum*, guichet.

Porton, accr. di *pörta*, porta assai grande, portone . . . . porte cochère.

Portonè, o *pontonè*, navalestro, navicellajo, barcajuolo, portolano, passeggiere, *portitor*, batelier, pontonnier. *Portonè*, si dice anche colui, che apre, e chiude le porte della Città, portiniere, *janitor*, portier.

Portugal, frutto con granelli, rotondo, di colore giallo dorato, di piacevole odore, e molto sugoso, melarancia, arancia, melangola, sorta d'agrume, *malum aureum*, orange. *Color d'portugal*, aranciato, di color d'arancia, ranciato, *color citreus*, *vel citrinus*, orangé, couleur orangée.

Portugheisa, doppia di Portogallo . . . . . portugueuse.

Pos, luogo cavato a fondo, infino che si trova l'acqua viva per uso di bere, od altro, pozzo, o pozzo bianco a distinzione del pozzo nero, *puteus*, puits. *Pos-mört*, luogo concavo, e piccolo, pieno d'acqua ferma, pozza, pozzanghera, *lacuna*, mare, creux, plein d'eau. *Pos*, o *pos-mört*, il luogo, dove si gettano gli escrementi del corpo, pozzo nero, *latrina*, commodités, fosse, retrait. *Pos*, o *tanpa*, *del siè*, il bottino dell'acqua-

jo, *receptaculum aquarii*, égout de l'étrivier. *Pos*, nel giuoco dell'oca, è quel sito, dove chi arriva paga, e vi sta sintantochè un altro lo cavi, pozzo .....

Pösa, quiete, riposo, e fermezza, posa, *quies*, *rèquies*, repos, tranquillité.

Posà, quieto, savio, modesto, *quietus*, *tranquillus*, *sedatus*, *modestus*, posé, rassis, sage, grave, modeste. *Posà*, dicesi anche di colui, che nel vestire, e in su fatte cose procede modestamente, positivo, *modestus*, *moderatus*, modeste dans ses habits. *Posà*, dicesi pur anche di vestito, o simili, ordinario, modesto, e di poca spesa, *vestis moderata*, *vulgaris*, habit ordinaire, simple, modeste.

Posada, si dicono tutti gli strumenti, che si pongono alla mensa davanti a ciascuno per uso di prendere, e partire la vivanda, posata, *arma mensalia*, un couvert.

Pòsa-piano, dicesi di chi va adagio, come se avesse i piè teneri, o avesse paura camminando di rompere le uova, posappiano . . . . *Pösa-piano*, segno così espresso sopra vasi, cassette, o simili, che si mandano per vetturali, o in sui navigli, acciocchè si posino piano, posappiano . . . posa-piano, marque, qu'on fait sur les caisses de liqueurs, ou autres pour avertir de les poser doucement.

Posatęssa, tranquillità, placidezza, quiete, *quies*, *tranquillitas*, tranquillité, repos, air posé. Per fermezza, sodezza, gravità, modestia, *firmitas*, *modestia*, *gravitas*, *moderatio*, gravité, air grave, retenue.

Posca, acqua passata per vinacce, acquerello, vinello, *lorea*, piquette.

Poscrit, ciò che si aggiunge sulla carta dopo scritta la lettera, e si suol denotare con queste lettere P. S., poscritto, o poscritta, *postscriptum*, postscriptum.

Posè, porre giù il peso, e la cosa, che l'uomo porta, posare, *ponere*, *deponere*, poser, mettre bas. *Posè*, in signif. neutro, lo deporre, che fanno i liquori la parte più grossa, *sidere*, *considere*, *subsidere*, déposer, reposer. *Posè*, aver fondamento, stabilità, *bene*, o *male inniti*, *niti*, *incumbere*, être fondé, solide, bien établi, avoir, ou n'avoir pas de la solidité. *Posessè*, riposarsi, fermarsi, *consistere*, *sedere*, *quiescere*, *requiescere* . . . *Posesse*, fermarsi su checchessia, non proseguire, impuntare, *morari*, *consistere*, s'arrêter. *Posesse*, posarsi gli insetti volanti su checchessia, impuntare, *insidere*, *considere*, s'arrêter, se poser.

Positiv, reale, effettivo, positivo, *realis*, positif.

Positura, o *posision*, il modo, con cui la cosa è posata, e situata, situazione, atteggiamento, positura, *situs*, *positio*, *positus*, posture, position, situation, place.

Possa-la-cassa, sorta di giuoco fanciullesco, in cui uno si mette in grembo a un altro, che gli tiene gli occhi chiusi,

e ciò si dice *andè sot* (star sotto) nel mentre che gli altri si vanno a nascondere, e poi, lasciato in libertà, deve andargli a cercare, capo a niscondere . . . . . la cligne-mussette. Questo giuoco è simile a quello detto *catörba*, solo differente in questo, che colui, che va a cercare i compagni, è con gli occhi bendati, V.

Possai, così chiamasi in alcuni luoghi la *sìa*, V.

Possansa baco, poter dę baco, poter dla gata, V. *Pofar baco.*

Possè, spignere, sospignere, far forza, urtare, far muovere, cacciare, incalzare, stimolare, sollecitare, istigare, *impellere*, *excitare*, *urgere*, *incitare*, chasser, presser, instiguer, exciter, pousser. *Possè*, premere, far calca, cacciare, calcare, affollarsi, *urgere*, pousser. *Possè la bala*, dare alla palla, cacciarla, spignerla . . . . pousser une balle. *Possè* in s. neut., dicesi del movimento, che fanno gli alberi, e le piante alla primavera, pullulare, germogliare, mettere, *germinare*, *pullulare*, pousser. *Possè la causa* . . . . *acriter litem persequi*, pousser le procès, la cause. *Possè*, parlando del vento, dell'aria, soffiare, *flare*, *spirare*, *bacchari*, souffler.

Possès, il possedere, possesso, possessione, *possessio*, possession, maintenue, jouissance d'un bien. *Butè al possès*, metter alcuno al possesso d'un bene, *in possessionem deducere aliquem*, installer, mettre en possession. *Possès*, per podere, o villa unita con più poderi, *prædium*, *fundus*, *possessio*, métairie, terre, bien de campagne.

Posson, spinta, urto, *impulsio*, *impulsus*, choc, heurt.

Possibil! sorta di esclamazione, possibile! può darsi! *num fieri potest!* est-il possible!

Pöst, *lēūgh*, luogo, posto, *locus*, place, poste, lieu, situation. *Lassè 'l pöst a n'autr*, cedere il luogo, dare altrui la precedenza, *locum dare*, *cedere*, *primas dare*, donner le pas, céder la place.

Pösta, dicono i mercatanti, e bottegaj a quello, che continua a servirsi dell'arte loro, avventore, *qui ab aliquo emere solet merces*, chaland, pratique. *Pösta-freida*, diconsi coloro, che giornalmente vanno in una casa, o bottega, e non vi spendono mai un soldo, o non vi portano utile alcuno; diconsi anche *frusta-pianèle*, *scauda-cadrèghe*, frustamattoni . . . . . un homme qui fréquente une maison, pour laquelle il n'est bon à rien. *Pösta*, luogo, dove in correndo la posta si mutano i cavalli, posta, *veredorum stabulum*, *diversorium equorum ad cursuram*, la poste, l'endroit, où l'on prend les chevaux pour courir la poste. *Da Milan a Turin ajè undes pöste*, da Milano a Torino si va in undici poste, *iter Mediolani Augustam Taurinorum conficitur undenis veredorum cursuris*, de Milan à Turin il y a onze

postes. *Andè per pösta*, andar per cambiatura, correr la posta, *vereda currere*, courir la poste, voyager en poste. *Andè per pösta*, si dice de'malati gravi, che sono per morir tosto, avviarsi per le poste, *Acheruntem properare*, s'en aller au galop, ou en poste à l'autre monde. *Pösta*, dicesi della grossezza, o grandezza d'alcuna cosa: *Col liber a l'era d' costa pösta* . . . *hujusce magnitudinis*, *hujus rationis*, *generis*, de cette grosseur, de telle façon. *Pösta*, lo spazio d'otto miglia di cammino in circa, nel quale si corre coi medesimi cavalli, posta, *cursura*, poste. *Pösta*, luogo, dove si danno, e portano le lettere, posta, *literarum distributorium*, la poste. *Desse la pösta*, darsi la posta, indettare, *tempus*, *diem constituere*, *convenire*, *condicere*, rester d'accord, s'entendre, se concerter sur ce, qu'on doit faire, ou dire, se donner un rendez-vous. *Pösta*, per colui, che porta le lettere da una Città all'altra, procaccio, *tabellarius*, courrier ordinaire, qui porte les lettres. *A pösta*, contrario di *an fali*, a bello studio, a posta, a bella posta, determinatamente, *consulto*, *dedita opera*, exprès, à dessein. *A pösta*, vale anche per quell' effetto preciso, determinatamente: *I son andait a pösta per chièl* . . . . *operam suam alicui impendere*, à la demande, à réquisition de ce, à son gré, à sa volonté, à son bon plaisir. *Meistr. d'pösta*, mastro di posta, *cursualium equorum præfectus*, maître des postes. *Boña pösta*, dicesi per ironia a persona scaltra, o incostante, di poca parola, *vafer*, *levis*, *inconstans*, *ambiguæ fidei homo*, fin, rusé, variant, volage, homme prodigue de paroles, de promesses.

Postè, nom., quegli, che tiene i cavalli della posta, postiere, *cursoribus publicis præfectus*, *veredorum magister*, maître de poste. *Postè*, colui, che distribuisce le lettere nell' ufficio della posta, postiere, *distributor epistolarum* . . . .

Postè, porre, collocare, porre in posto, *locare*, *collocare*, placer, poster. *Postè*, allogare, acconciare, assettare, situare, *aptare*, *accommodare*, *statuere*, *ponere*, placer, ajuster, disposer, situer, poser. *Postè*, accostare una cosa all' altra per lo ritto, alquanto a pendio, acciocchè stia sostenuta, come: *Postè na scala*, appoggiare, *inclinare*, *admovere*, *applicare*, appuyer, poser sur. *Postè un ben*, porre alcuno in un buon impiego, *muneri opimo aliquem præponere*, poster bien quelqu'un, le mettre dans un emploi, où il y ait à gagner, à faire fortune. *Postesse*, posarsi, o fermarsi su checchessia, impuntare, *consistere*, *morari*, *insidere*, se poser, s'arrêter. *Postesse*, dicono i cacciatori della starna quando essendo volata da un luogo va posarsi in un altro . . . . . . se remettre. *Postè*, posare, o appoggiare

sopra alcuna cosa gli archi, e le volte, impostare, *imponere*, *injungere*, poser un arc, une arcade, une voûte sur une imposte. *Postè*, si dice del fermarsi il cane dopo, che tracciando, e fiutando ha trovata, e vede la starna, fermare, *sistere*, arrêter le gibier. *Postè*, prezzolare alcuno a trovarsi in un luogo, sia per osservare, come per eseguire qualche cosa, appostare, metter in aguato, *subornare*, *immittere*, aposter. *Postesse*, appoggiarsi, *niti*, *inniti*, *incumbere*, *adhærere*, s'appuyer, se fonder sur etc. *Postesse*, dicesi anche di chi si mette in qualche luogo in aguato per osservare, spiare checchessia, *observare*, *speculari*, *insidias struere*, épier, observer à dessein de surprendre, de nuire, aposter.

Postila, quelle parole brevi, e succinte, che si pongono in margine a'libri in dichiarazione del tempo, addisione fatta alla margine d'uno scritto, o ai piè d'una lettera, postilla, *adnotatio*, *brevior interpretatio*, *scholium*, apostille, note, addition en marge. Asterisco, *asteriscus*, astèrisque, renvoi.

Postion, guida de' cavalli della posta, postiglione, *veredarius*, postillon, valet de poste.

Postìs, agg. di cosa, che non è naturalmente nel suo luogo, ma postavi dall' arte, o dall'accidente, posticcio, *adscitus*, postiche, faux, artificiel.

Postmon, enfiatura putrefatta, ascesso, postema, *apostema*, *vomica*, *abscessus*, *suppuratio*, apostème, abcès.

Postulant, candidato, concorrente, e chiunque chiede d'esser ammesso a qualche uffizio, *qui postulat*, *ut cooptetur*, *ut admittatur in aliquem cœtum*, *ad aliquod munus*, postulant.

Postulè, dimandare, sollecitare, chieder con istanza per ottenere qualche cosa, *contendere*, *quam maxime postulare ut* ec., postuler d'être etc.

Pöta, parte vergognosa delle femmine, potta, *vulva*, la nature.

Potage, *potin*, voce popol. persona buona a nulla, persona inutile, pollebro, mangiapane, *fruges consumere natus*, *homo semissis*, un niais, un badaud, bouche inutile, bon à rien, V. *Potin*.

Potagè, muricciuolo nelle cucine, dove sono i fornelletti per cucinar le vivande, *fornax coquinaria instructa foculis*, potager. *Potagè*, *ort*, ó *giardin a potagè*, giardino destinato per seminare, piantare, e coltivare ogni sorta d' erbaggio, legume, e frutto, *hortus olitorius*, potager.

Poter d' Baco, *poter dla gata*, *poter d'Baco Bacon*, V. *Possansa*, *ec.*

Poterla, acinetti rossi molto simili a quelli delle melagrane, di più vivo colore, coccola del bianco spino, ballerino, *bacca rubra ex pruno albo*, le fruit du buisson épineux. *Poterla*, per l'arboscello, che produce tali coccole, bianco spino, o rovo canino,

esso produce fioretti bianchi d' un odore alquanto grato, *prunus*, o *spinus albus*, aubépin, aubépine, V. *Bossola*. *Potęrla*, umore, che cola dagli occhi, e si risecca intorno alle palpebre, cispa, cacca degli occhi, caccole, *gramia*, chassie.

Potęrlos, pien di cispa, cisposo, cispicoso, caccoloso, *lippus*, *gramiosus*, chassieux.

Potìa v. pop., vivanda fatta d'acqua, e di farina di saggina, o di altra sorta di biada, detta anche *papęta*, o *paparöta*, o *mnèstra d'fariña d'mełia*, polta, poltiglia, o polenta, *puls*, *pulticula*, bouillie de farine de blé de Turquie. *Potìa*, dicesi per simil. d'ogni liquido imbratto, o intriso, fanghiglia, melma, *cænum*, *lutum*, bourbe, limon.

Potin, detto di disprezzo, persona di poco valore in ogni operazione, parlandosi di uomo, ciondolone, pollebro; se di donna, mona gonna. Dicesi anche nello stesso senso *potin ramì*, perchè il *potin*, detto in vece di *tupin*, che significa pignattino abbruciato, che ha preso quasi del rame, è buono a poco, *ignavus*, *iners*, *ineptus*, paresseux, lâche, lanternier, dandin, chipotier, V. *Potage*.

Povarin, *povè*, V. *Poarin*, *Poè*.

Pöver, che ha scarsità, e mancamento delle cose, che gli abbisognano, contrario di *rich*, e si usa anche talora per espressione di compassione, o d'altri affetti, povero, *pauper*, *egenus*, *inops*, *mendicus*, pauvre, misérable, disetteux. *Pöver com Giöb*, nell' estrema miseria, poverissimo, povero in canna, *pauperrimus*, *extrema laborans inopia*, très-pauvre, qui est dans la dernière misère, au comble de la misère.

Pöver com Giöb, *ghēū com un pentre*, *ch'a l'a nè pöver*, *nè bale*, povero in canna, poverissimo, *cui minus nihilo est*, *omnium egenus*, *Iro pauperior*, qui a ni denier, ni sou, ni maille, qui n'a pas la maille, qui a ni croix, ni pile.

Pover, terra arida, e tanto minuta, e sottile, che vola via facilmente, polvere, *pulvis*, poudre. *Pover d'pirinpinpin*, voce senza significato, così formata per farsi beffe dei cerretani, che con essa dicono di guarire ogni sorta di malore, polvere di perlimpinpin . . . . . . poudre de perlimpinpin. *Pover d' sipri*, polvere di cipri, polvere di amido per impolverare i capelli, o loro levare l'untume, *pulvis cyprius*, *diapasma*, poudre à poudrer. *Pover da canon*, polvere da cannone, *pulvis nitratus*, *sulphureus*, poudre à canon. *Pover da sciöp*, polvere d'archibugio, da schioppo, *pulvis nitratus*, poudre à giboyer. *Canpè la pover ant j'ēūi*, ingannare, far travedere, voler mostrare a uno una cosa per un' altra, gittar la polvere negli occhi, *fucum alicui facere*, *umbras alicui cudere*, *trudere*, *pulverem oculis offundere*, jeter de la poudre aux yeux, en imposer, éblouir par des discours

trompeurs. Significa anche *onse le man*, V. *Sopatè la pover*, scuotere la polvere ad alcuno, bastonarlo, o strapazzarlo con fatti, o con parole, *aliquem verberare*, *cœdere*, secouer la poussière à quelqu'un, le maltraiter. *Andè 'n pover*, convertirsi in polvere, dileguarsi, svanire, mancare, *deficere*, *evanescere*, s'évanouir, se fondre, se dissiper, s'en aller en fumée.

Povraja, moltitudine di mendicanti, gente povera, poveraglia, *pauperum turba*, *fœx vulgi*, gueusaille, truandaille.

Povras, polvere levata, e agitata da vento, o da altra cosa, polverìo, *nubes pulverea*, *turbo pulvereus*, tourbillon de poussière, grande poussière, qui s'élève.

Povrè, colui, che fabbrica, o vende la polvere dell' armi da fuoco, polverista, *pulveris nitrati opifex*, *venditor*, fabriquant de poudre à canon, poudrier.

Povrèra, edifizio, ove si fabbrica, o luogo, ove si conserva la polvere per l'armi da fuoco . . . . moulin à poudre à canon, poudrière.

Povrèt, si usa talora per espressione di compassione, o d'altri effetti, poverello, poverino, poveretto, *pauperculus*, *miser*, *misellus*, pauvret, infortuné, misérable, malheureux.

Povrögna, erba, che nasce nei campi, e ne' vigneti, e getta molti fusti teneri, distesi a terra, anagallide, erba degli uccellini, pavarina, *anagallis*, mouron, anagallis, mouron des petits oiseaux.

Povron, pianta, che produce una bacca coriacea, arida, la quale immatura, ed acconcia in aceto si mangia per aguzzare l'appetito. I Francesi la chiamano corallo di giardino pel suo vivo colore rosso quand'è maturo, e pepe d'India, e di Guinea a cagion del sapor bruciante, che acquista nel maturare, peperone . . . . corail de jardin, poivre du Brésil, de Guinée, poivre en gousse, piment de Guinée. Alb. Diz. Un.

Pra, quel campo, il quale non lavorato serve per produrre erbe da pascolare, e da far fieno, prato, *pratum*, pré. *Fè pra nèt*, V. *Nèt.* Vale anche mandar via tutta la servitù, e prenderne dell'altra . . . faire maison neuve.

Pra sot'aqua, prato, che si può bagnare, *pratum riguum*, pré qu'on arrose. *Pra sens' aqua*, prato, che non si può bagnare, *pratum siccaneum*, pré, qu'on n'arrose point.

Prasàr, a caso, casualmente, *forte*, *fortuito*, *casu*, par hasard, par accident, casuellement, fortuitement.

Pradarìa, campagna di prati, più prati insieme, prateria, *pratum ingens*, *prata*, *orum*, prairie.

Prajèt, praticello, pratello, *pratulum*, petit pré, préau.

Pramatica, o *pragmatica*, riforma delle pompe, prammatica, *lex sumptuaria*, loix somptuaires. *Pragmatica*, si dice degli atti, in cui si regola l'ordine della successione al trono, prammatica . . . . pragmatique.

Prassà, e *sprassà*, colpo di ciottolo, sassata, ciottolata, *lapidis ictus*, coup de pierre. *Dè d'prassà*, tirar altrui de' ciottoli, dar delle ciottolate, ciottolare, *lapidibus petere aliquem*, jeter des pierres à quelqu'un.

Pratica, uso, o facilità in far checchessia, acquistata col molto operare, pratica, esperienza, *usus*, *experientia*, *exercitatio*, *actus*, pratique, usage, expérience. *Pratica*, per amicizia, conversazione, *consuetudo*, hantise, commerce, fréquentation. *Pratica*, per usanza, costume, *mos*, *usus*, *consuetudo*, *habitus*, coutume, habitude. *Pratica*, per trattato, maneggio, negozio, *res*, *negotium*, *consilium*, traité, menée, manège, pratique. *Fè la pratica*, esercitarsi per acquistar la pratica, *se se exercere*, s'exercer, acquérir l'usage. *Fè pratica*, far le pratiche, maneggiarsi, o raccomandarsi per ottenere checchessia, *suffragia captare*, agir, se remuer, se donner du mouvement, se recommander pour obtenir quelque chose.

Praticant, colui, che si esercita in qualche arte, *qui excolit*, *qui exercet se in aliqua arte*, qui se rend habile à quelque chose, s'y exerce, en acquiert la pratique, praticien.

Pratichè, metter in pratica, usare, esercitare, praticare, *adhibere*, *uti*, *exequi*, *factitare*, pratiquer, exercer, mettre en pratique, en usage. *Pratichè*, trattare, negoziare, consultare, *agere*, *consulere*, traiter, consulter, négocier. *Pratichè*, conversare, aver commercio, *versari*, *conversari*, *uti*, *consuetudinem habere*, *congredi cum aliquo consuetudine quotidiana*, pratiquer, hanter, fréquenter, communiquer. *Pratichesse*, prender pratica, farsi pratico, *se exercere*, *versari*, se rendre habile à quelque chose, s'y exercer. *Pratichesse*, farsi sovente, praticarsi, esser in uso, parlando di cose, *factitari*, *usurpari crebro*, se pratiquer, se faire souvent. *La tal usansa a s' pratica pì nen*, andò in disuso quella cosa, *id nunc obmutuit*, *hoc abiit in desuetudinem*, cela ne se pratique plus. *Pratichesse*, conversare, aver commercio insieme; *Alè un pes ch' as pratico . . . . vetus inter eos usus intercedit*, ils se pratiquent, ils se fréquentent depuis long-temps.

Prebenda, rendita ferma di cappella, o di canonicato, prebenda, *proventus sacer*, *pensio*, *annona sacra*, *vulgo præbenda*, prébende, bénéfice, canonicat.

Prè, ventricolo carnoso degli uccelli, ventriglio, ventricchio, *ventriculus*, *venter*, le gésier de la volaille, où descend, et où se digére la mangeaille, qui était dans le jabot de l'oiseau.

Prè-ale, o *sausa d' prè-ale*, spezie di manicaretto fatto per lo più di colli, di ale, e di curatelle di polli, capponi, e simili, cibreo, *minutal*, fricassée d'abatis de poulets, chapons, ec.

Precari, add., chiesto in grazia, dimandato con pre-

ghiera, o fatto per tolleranza, per licenza, precario, *precarius*, précaire. *Avèi 'l possès solament per precari, precariament ..... precario possidere*, ne posséder que par précaire.

Precausion, cautela per non incorrere in qualche male, per non cadere in qualche inconveniente, precauzione v. dell' uso it., *cautio*, *provisio*, précaution. *Piè tute le precausion ..... omnia providere, ac præcavere diligentissime*, se servir de toutes les précautions.

Preciaire da preacher voc. Inglese, che significa predicatore. *Ministr*, quegli che predica a qualche setta eretica, ministro, *minister*, prédicant.

Precipisi, luogo dirupato, dal quale si può agevolmente precipitare, precipizio, *locus præceps*, o *præruptus*, *præcipitium*, précipice, abyme. *Presipisi*, per caduta, rovina grandissima, precipizio, *ruina*, *clades*, *pernicies*, *casus*, précipice, grande chûte.

Precipitè, gittare una cosa con furia, e precipitosamente da alto in basso, precipitare, *in præceps*, o *præcipitem dejicere*, *agere*, *dare*, précipiter, jeter du haut en bas. *Precipitè*, cader rovinosamente, come da una rupe, e simili, precipitare, *præcipitem dejici*, *agi*, *devolvi*, *cadere*, se précipiter, tomber de haut en bas. *Precipitè*, far una cosa frettolosamente, e male, od andare incontro a checchessia con poca considerazione, *res præcipitare*, *festinare*, *præpropere agere*, *ruere in agendo*, agir avec trop d'empressement, hâter trop quelque chose, se précipiter, se laisser aller sans réflexion. *Precipitè*, term. de'Chimici, l'andare a fondo le materie già dissolute in alcuni liquori, quando altri vi se ne mescolano di contraria natura, precipitare, *sidere*, *considere*, *subsidere*, précipiter.

Predica, ragionamento, che si fa in predicando, predica, *sacra concio*, *oratio*, sermon, prédication. *Predica*, riprensione, avvertimento, *reprehensio*, *objurgatio*, *animadversio*, sermon, remontrance ennuyeuse. *Fè la predica*, V. *Predichè*.

Predicant, si dice il predicatore di alcuna setta eretica ..... prédicant, ministre luthérien.

Predichè, annunziare, dichiarare pubblicamente il Vangelo al popolo, e riprenderlo dei vizii, predicare, *concionari*, *concionem habere*, *de rebus divinis ad populum dicere*, *sermonem habere*, prêcher, annoncer la parole de Dieu. *Predichè*, pregare altrui con gran circuito di parole, *multis verbis precari*, *orare*, *rogare*, prêcher, prier avec un grand détour de paroles. *Predichè*, lodare, dir bene, *laudibus extollere*, *laudare*, prêcher, louer, prôner, vanter. *Predichè*, pubblicare, *evulgare*, *divulgare*, *palam facere*, *in vulgus indicare*, publier, divulguer, faire savoir une chose à tout le monde.

Prefasio, particolare ora-

zione, che si dice dal Sacerdote intorno al mezzo della Messa, prefazio . . . . préface de la Messe.

Prefèt, colui, che esercita una prefettura, che è incaricato dell'amministrazione di un Dipartimento, Prefetto, *Præfectus*, Préfet. *Prefèt dle scöle*, Prefetto delle scuole, *Gymnasiarcha*, Préfet des écoles, d'un Collège.

Prefetura, dignità, funzioni del Prefetto, Prefettura.... Préfecture. *Prefetura*, il palazzo, ove il Prefetto esercita la sua carica, Prefettura, *Prætorium*, *domus Præfecti*, Préfecture.

Pregadiù, arnese di legno per inginocchiarvisi su, ingìnocchiatojo, *compages lignea, cui quis precans Deum, innititur, suppositum cubitis, et genibus Deum precantis fulmentum*, prie-Dieu.

Preghè, domandar umilmente ad alcuno quello, che si desidera da lui, pregare, *orare*, *precari*, *deprecari*, *obtestari*, *obsecrare*, prier, requérir, demander par grace. *Nen fesse preghè tröp*, *nen fesse stirassè*, non si fare stracciare i panni, non si far pregar troppo, *annuere*, *ultro concedere*, ne se faire pas tirer l'oreille, ne se faire pas beaucoup prier.

Pregn, add., ed al femminino *pergna*, gravido, proprio della femmina, che ha il parto in corpo, pregno, *gravida*, *prægnans*, *quæ ventrem fert*, grosse, enceinte. *Pregn*, si dice di qualunque cosa strabocchevolmente piena, pregno, *refertus*, *plenus*, plein, enflé, qui regorge.

Preis, quella materia, che si mette nel latte per rappigliarlo sia fior di cardo, sia gaglio; presame, *coagulum*, presure, caille-lait, gallium. Il gaglio è una materia fatta di ventricini di bestiuoli pieni di latte, come d'agnelli, capretti, e simili, che ancora non abbiano pasciuto.

Preis add., V. *Prendù*.

Preisa, presa. *Fè preisa*, diciamo quando la colla, la calcina, il gesso, lo stucco, e simili materie, che si adoprano liquide, poi nell'asciugarsi, e seccarsi si assodano; appigliarsi, appiccarsi, far presa, *conglutinari*, se prendre, faire liaison. *Preisa d'tabach*, la quantità di tabacco, che si può prendere con due dita, cioè coi pollice, e coll' indice; presa di tabacco, *sumtio tabaci*, une prise de tabac. *Piè na preisa d'tabach* . . . . . . *triti tabaci pugillum naribus abducere*, *in nares indere*, *naribus haurire*, prendre une prise, une pincée de tabac.

Preive, e dal volgo *Previ*, quegli che è promosso al sacerdozio, prete, *sacerdos*, prêtre. *Fesse preive*, farsi prete, impretarsi, *clericalem habitum induere*, embrasser l'état ecclésiastique, se faire prêtre. *As falìs fiña 'l preive a l'autar*, prov. che si usa per iscusare qualche difetto mediocre mostrando esser facile l'errare anco in cose di maggiore importanza; erra il prete all' altare, *aliquando bonus dor-*

mitat Homerus, chacun est sujet à se tromper. *Preive*, *monia*, arnese di legno, in cui si sospende un caldanino pieno di bracia per far iscaldare il letto; trabiccolo, prete, v. dell' uso it. . . . . moine.

Prelat, colui, che ha dignità ecclesiastica, come Cardinale, Vescovo, Abbate ec., Prelato, *Præsul*, *Antistes*, Prélat.

Prelevè, torre avanti una parte di checchessia, *præcipere*, *præsumere*, *præoccupare*, prélever, lever préalablement une certaine portion sur le total.

Prème, importare, attenere, esser a cuore, *calere*, *interesse*, *referre*, *cordi*, o *curæ esse*, presser, importer. *Preme*, dicesi di quella poc' acqua, che si vede in certe grotte quasi sudare dalla terra, o dalle mura; gemitio, *scaturigo*, l'action de distiller, de couler, dégoutter des voûtes, des caves, ec.

Premura, V. *Pressa*.

Prende, dicesi il rassodarsi d' un corpo liquido, rappigliarsi, congelarsi, *cogi*, *coagulari*, cailler, coaguler, prendre, se figer. Così dicesi del brodo, sego ec., quando raffreddano, rassegare, assevare; così pure del latte, quando si mette il presame ec.

Prenditor, quegli, che è destinato per fare i viglietti, ricevere i denari, e darne ai vincitori del giuoco del Seminario; imprenditore, ricevitore, *acceptor*, receveur.

Prendù, o *preis* add., rappreso, rassodato, congelato, *coagulatus*, coagulé, caillé, figé.

Prèpotensa, aggravio, o sforzamento fatto altrui contro ragione; angherìa, oppressione, potenza smoderata, *violentia*, *coactio*, *acerba exactio*, *impotentia*, vexation, exaction, extorsion, oppression, tyrannie.

Prèpotent, oppressore, angariatore, *oppressor*, *impotens*, *qui vexat*, *extorquet*, oppresseur, concussionnaire, qui fait des extorsions.

Près-a-pöch, V. *Pöch sù*, *pöch giù*.

Presa, V. *Preisa*.

Presepio, dicesi quell' apparato, che si fa nelle case, o nelle chiese al tempo di Natale per figurare la Natività del Signore in Betlemme; capannuccia, *nascentis Christi præsepe*, *vel incunabula*, la crêche, le berceau de Notre Seigneur.

Prèsent sust., la cosa, che si presenta, presente, *munus*, *donum*, présent, don, libéralité.

Presensa, aspetto, cospetto, *aspectus*, *conspectus*, *præsentia*, présence. *Om d' bela presensa*, *d' bela statura*, uomo di bell' aspetto, di bella statura, *præstanti forma*, *et corporis habitu vir*, homme bien facé, bien taillé, qui a une belle présence, une bonne mine, une belle taille. *Om d' pöca presensa*, *d' un marì aspèt*, uomo di poca presenza, di meschino aspetto, sparutelfo, tristanzuolo, *gracilis*, *strigosus*, chafouin. *An presensa*, in presenza, *coram*,

en présence. *An presensa*, in presenza, in persona, personalmente, *per se*, *non per alium*, personnellement, en personne, en présence. *Presensa d' spirit*, *spirit present*, acutezza d'ingegno, prontezza di spirito, *ingenii acies*, *alacritas*, présence d'esprit, esprit vif, et prompt, et qu'il dit, et fait sur le champ ce, qu'il y a de plus à propos à dire, ou à faire.

Preside, colui, che ha certa carica di presiedere, Preside, v. dell'uso, Prefetto, *Præses*, *Præfectus*, Président, qui préside, qui est à la tête d'une assemblée.

President, colui, che presiede, che è il capo d'un'adunanza, e per lo più si dice de'Magistrati, Presidente, *Præses*, *Moderator*, *Præfectus*, Président, Chef. *Prim President*, primo Presidente, *Senatus Princeps*, *primarius*, premier Président.

Presitè, o *persitè*, mandar il precetto, o per pagare, o per comparire in giudizio, o simili, precettare, *præcipere*, donner ordre de payer, ou de comparaître en justice.

Presonsion, arroganza, presunzione, prosunzione, *temeritas*, *audacia*, *arrogantia*, *confidentia*, *nimia sui fiducia*, présomption, arrogance, suffisance, vanité, sot orgueil. *Presonsion*, per congettura, opinione, dubitazione, *suspicio*, *conjectura*, *opinio*, soupçon, conjecture, jugement fondé sur les apparences, sur les indices. *Presonsion*, term. legale, conghiettura, che si usa per provare la nostra intenzione in giudizio, *juris præjudicia*, *suspicio ex conjectura*, présomption.

Presontiv, atto a presunzione, che può essere presunto: *Erede presontiv*, erede presuntivo . . . . . . héritier présomptif, celui qui est regardé comme le plus proche héritier, en sorte cependant qu'il peut survenir des enfans, qui l'excluent de la succession.

Presontuos, arrogante, di sfacciato ardire, presontuoso, prosontuoso, *arrogans*, *audax*, *temerarius*, *confidens*, *sibi fidens*, présomptueux, téméraire, confiant, suffisant, arrogant, vain, orgueilleux.

Pressa, strumento da soppressare, composto di due assi, tra i quali si pone la cosa, che si vuol soppressare, caricandola, e stringendola, soppressa, *pressarium*, presse. *Pressa*, si dice anche un ferro, che serve a soppressare la biancheria, V. *Fer da stirè*. *Butè an pressa*, metter in soppressa, pigiare, calcare, *supprimere*, *calcare*, lustrer, mettre en presse, calandrer. *Pressa*, desiderio di spedire, o di fare checchessia prestamente, sollecitudine, prestezza, fretta, *festinatio*, *properatio*, hâte, promptitude, précipitation, vîtesse, célérité. *An pressa*, in fretta, con fretta, *festine*, *propere*, à la hâte, avec précipitation, couramment, en diligence. *Avèi pressa*, aver fretta, *festinare*, *properare*, avoir hâte, être pressé. *Dì 'l bre-*

viari an pressa, *mangèlo*, dir il breviario in fretta, a precipizio, *breviarium præpropere recitare*, débriver son bréviaire.

Pressant, premuroso, sollecito, molesto, importuno, che fa premura, *instans*, *acrius*, *sollicitus*, pressant. *Pressant*, dicesi anche delle cose, come *afè pressant*, *maladìa pressant*, premuroso, *urgens*, *magni momenti*, pressant.

Pressè, metter in soppressa, *supprimere*, *calcare*, mettre en presse, calandrer. *Pressè le costure*, soppressare le cuciture, il cucito, *callido ferro suturas premere*, *et coæquare*, passer les coûtures, y passer le carreau. *Pressè*, incalzare, sollecitare, *urgere*, *premere*, presser, hâter. *Pressè*, in s. n., importare, premere, esser necessario, *interesse*, *referre*, *urgere*, presser, importer. *Pressesse*, affrettarsi, sollecitarsi, sbrigarsi, esser premuroso, *properare*, *festinare*, se hâter, se dépêcher, s'empresser. *Esse pressà dal bsögn*, *da la fam*, essere stimolato, angustiato dalla necessità, dalla fame, *necessitate*, *inopia*, *fame cogi*, *urgeri*, être pressé par le besoin, par la faim. *Mal cha pressa*, malattìa violenta, pressante, che ha bisogno d' un pronto soccorso, *morbus gravis*, *magni momenti*, maladie, qui presse.

Pressièna, sorta di stoffa . . . . presciene, voce dell'uso fr.

Prest, avv., subito, tosto, presto, subitamente, prestamente, *subito*, *illico*, *statim*, vîte, vîtement, promptement, aussi-tôt, d'abord, soudain. *Fè prest*, far presto, *festinare*, *moram movere*, *maturare*, *se expedire*, *cito conficere*, *absolvere*, faire vîte, être expéditif, dépêcher, hâter.

Prẹstè, V. *Pẹstè*.

Prẹstè, o *pẹ•tè*, o *anpẹrmuè*, V. *Si vëule feve un nemìs*, *prẹsteje d'dnè*, il prestar danaro apporta nimicizia, *amicos pecunia credita*, *reddenda inimicitias parit*, ami au prêter, ennemi au rendre.

Prẹstẹssa, sollecitudine, prestezza, *celeritas*, *velocitas*, *properatio*, *festinatio*, vîtesse, promptitude, hâte, célérité, vélocité. *Prẹstẹssa d'man*, giuoco di mano, gherminella, *lusus*, batelage, tour de passe-passe, tour d'adresse, tour de bateleur. *Prẹstẹssa d'man*, per inganno, baratterìa, *præstigiæ*, *fracus*, *dolus*, friponnerie, tromperie, charlatanerie, fourberie, duperie.

Prestit, prestanza, prestitò, *mutuum*, *mutua pecunia*, prêt, emprunt. *Piè*, o *dè an prestit*, V. *Pẹstè*.

Presume, V. *Prosume*.

Pretèst, ragione siasi vera, od apparente, colla quale si operi checchessìa, o si aonesti l'operato, pretesto, *prætextus*, *simulatio*, *caussa*, *species*, *color*, prétexte, titre, excuse, voile, couleur, couverture. *Pretèst da alman*, sofisticherìa, ragione senza fondamento, cavillazione, *cavillatio*, *prætextum simulatum*, chicane, cavillation, ruse.

Prèt, paga de'soldati, *sti-*

pendii reprœsentatio, prêt de soldat.

Prȩta, pietruzza, sassolino, ciottolo, *lapillus*, pierrette, caillou.

Pretensiòn, ragione, che uno crede aver sopra qualche cosa, pretensione, *postulatum*, *controversum jus*, *jus animo prœsumptum*, prétention. *Pretensiòn*, specie di lunga collana, che pende dal collo delle donne, a cui è appesa di ordinario una croce . . . . .

Pretèrito, in m. b., dicesi la parte deretana del corpo umano, il culo, il preterito, *podex*, le derrière, le cul.

Pretöcölö, pegg. di *preive*, e si dice quasi per mostrare la bassezza, e poca perizia di alcuno, che sia prete, pretazzuolo, pretignuolo, pretonzolo, *sacerdos vilis*, *ignorans*, prêtre ignorant, chapelain, prêtre sot, impoli.

Previas, pegg. di *preive*, detto così per dispregio, o per dispetto, pretaccio, *vilis sacerdos*, vilain prêtre, maudit prêtre.

Previon, accr. di *preive*, pretone . . . . . un prêtre fort grand.

Previöt, prete giovane, e per lo più si dice con qualche aggiunto lodevole, pretino . . . . . petit, jeune, joli prêtre.

Previùc, V. *Pretöcölö*.

Prevöst, colui, che gode la dignità della propositura, proposto, *prœpositus*, prévôt.

Prevostura, titolo di dignità o benefizio ecclesiastico, propositura, *prœpositura*, prévôté.

Prēūs, quello spazio di terra nel campo tra solco, e solco, porca, ajuola, *porca*, *lira*, enrue.

Prēūva, esperimento, cimento, prova, *periculum*, *experimentum*, épreuve, essai, expérience, tentative. *Prēūva*, testimonianza, ragione confermativa, *argumentum*, *ratio*, *probatio*, preuve, gage, témoignage. *Dè a la prēūwa*, vendere sotto condizione di far la prova, dare a prova, *vendere ea lege*, *ut si res in caussa redhibendi fuerit*, *redhibeatur*, vendre, donner à l'épreuve, à l'essai. *An prēūva d' lò*, in fatti, *revera*, marqueque, de-fait.

Priè, piccolo cannone di ferro, o di bronzo colla camera aperta, donde s' introducono nell' anima le balle, che sono ordinariamente di pietra, e la metraglia. In questa si adatta un mortaretto del medesimo metallo, il quale vi si mette forzandolo con una zeppa di ferro. Servono questi cannoni a fare qualche scarica da vicino, e nell'abbordaggio, petriere, petrero, t. de'bombardieri, e marinaj . . . . pierrier.

Prim, principio di numero ordinativo, al quale segue *second* (secondo) primo, *primus*, premier. *Prim*, principale, primo, *princeps*, *primarius*, *antistes* . . . . *'L prim sēūgn*, *la prima gioventù*, vale nel principio del sonno, il principio della giovanezza, nel primo sonno, la prima giovanezza, *somno subeunte*, *iniens adolescentia*, premier sommeil

ec. *Prim frut*, *frut matinè*, frutto primaticcio, *fructus præcox*, *primitiæ*, fruit précoce, printannier.

Prima avv., in principio, primieramente, di prima, *primo*, *primum*, *ante omnia*, premièrement, en premier lieu, avant tout. *An prima*, in prima, per l'avanti, *primo*, *antea*, *ab initio*, auparavant, au préalable.

Prima, una delle quattro stagioni dell'anno, primavera, *tempus vernum*, ver, printemps, saison nouvelle, renouveau.

Primevere, sorta di fiore, *primula veris*, *primula acaulis*.....

Primgenit, primo generato, primo figlio, primogenito, *natu major*, *primœvus*, aîné.

Primièra, sorta di giuoco di carte, primiera . . . prime. *Primièra*, diconsi anche quattro carte di quattro semi, primiera . . . . prime.

Primogenitura, astratto di primogenito, primogenitura, *major*, o *grandior ætas*, primogéniture. *Primogenitura*, ragione di succedere negli stati, o negli effetti, che porta seco l'esser primogenito, primogenitura, *jus grandioris ætatis*, *jus natu majoris*, droit d'aînesse, primogéniture. *Primogenitura*, quella parte d'eredità, che spetta al primogenito . . . . fidéicommis, biens de l'aîné.

Prinsi, quegli, che gode il dominio, e il grado del principato, ed è titolo, che si dà ad ognuno, che ha stato, e signoria grande, Prencipe, *Princeps*, Prince. Si dice anche *Prinsi* al primogenito de' Principi grandi, che dee succedere nel loro stato, Principe, *Princeps*, Prince, l'héritier présomptif de la couronne.

Prinsipiant, in forza di sustant. dicesi di chi non è per anco ben istrutto, e pratico, principiante, novizio, *tiro*, apprenti.

Printende, intendere alcuna cosa non espressa, o alcun poco accennata, sottintendere, *subaudire*, sous-entendre.

Priòr, colui, che gode priorato ecclesiastico, priore, *præses*, *prior*, prieur. *Priòr*, o *padre priòr*, dicevasi anche il superiore di alcuni conventi, priore, *prior*, prieur. *Priòr*, dicevasi parimenti del superiore delle confraternite, priore, *fratriarchus* . . . . . In certi luoghi dicevasi *Retòr*.

Priòra, donna, che presiede ad una confraternita, ad una compagnia, priora . . . . .

Privà, *cömod*, luogo, ove si depongono gli escrementi, cesso, privato, agiamento, luogo comune, forse detto *privà*, dall'esser posto in parte men pubblica, e più nascosta che sia possibile, *forica*, *latrina*, privé, garde-robe, latrines, retrait.

Privativa, esclusione, esenzione, eccettuazione, privilegio, V. *Privilègi*.

Privilègi, dritto singolare accordato ad una sola persona, di cui essa soltanto ha la facoltà di servirsi, privilegio, *privilegium*, *immunitas*, privilège, grace, exemption.

Privo, v. pop., pericolo, *periculum*, danger, risque, péril.

Pro sust., giovamento, utilità, profitto, ajuto, vantaggio, *commodum*, *utilitas*, utilité, profit, avantage. *A che pro?* a qual fine? con qual ragione? *ad quid? quorsum?* pourquoi? à quoi but? *Fè pro*, giovare, esser utile, *prodesse*, *proficere*, *conducere*, *conferre*, être utile, faire du bien. *Pro e contra*, in utilità, e in danno, in favore, e in disfavore, pro, e contro, *in utramque partem*, pour, et contre. *Bon pro fassa*, si dice per augurar altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità, buon pro ti faccia, *bene tibi sit*, grand bien vous fasse.

Pro, *bastansa* avv., abbastanza . . . . assez, suffisamment. *Avèine pro*, averne abbastanza, bastare, *sufficere*, suffire.

Proncòra, sufficientemente, competentemente, *satis*, *idonee*, *apte*, *concinne*, *convenienter*, suffisamment, compétemment, raisonnablement.

Procès, *prosès*, si dicono tutte le scritture degli atti, che si fanno nelle cause sì civili, che criminali; processo, *acta*, procès. *Fè 'n prosès*, *prosesè*, far un processo, processare, formar processo, *inquirere*, *anquirere*, *quæstionem instituere in aliquem*, procéder contre quelqu'un, lui faire un procès.

Processà, *prosessà*, processato, *inquisitus*, poursuivi, condamné en justice.

Procession, l'andare, che fanno per lo più gli Ecclesiastici attorno in ordinanza cantando salmi, ed altre orazioni in lode di Dio, processione, *supplicatio*, procession. *Fè na procession*, *andè an procession*, far processione, andar in processione, *supplicationem habere*, *structa supplicum acie prodire*, faire une procession, aller en procession. *Fè la procession*, andar attorno, andar quà e là, modo basso, *vagari*, *evagari*, *cursitare*, faire des allées, et des venues, roder la ville.

Procint, usasi col verbo essere: *Esse procint*, o *an procint*, esser in procinto, esser apparecchiato, e in assetto, *præsto*, o *in promptu esse*, *accinctum esse*, *in procincto stare*, être sur le point de faire, être tout près, préparé, disposé à faire, ou à dire quelque chose.

Proclam, dinunzia, pubblicazione, *denuntiatio*, *promulgatio*, publication, dénonciation, proclamation.

Proclama, pubblicazione, bando, editto, *præconium*, *edictum*, *denunciatio publica*, proclamation, publication solennelle.

Procura, strumento di scrittura fatta per pubblica persona, col quale si dà altrui autorità di operare in nome, e in vece di se medesimo, procura, *literæ procuratoriæ*, *facta per syngraphum procurandi potestas*, procuration.

Procurator, quegli, che agita, e difende le cause d'altrui, procuratore, *procurator*, *cognitor*, procureur. *Procurator*, se è fuori di giudizio. . . un procureur, un fondé de

pouvoir. Se è in giudizio, *causidicus*, avoué. *Procurator General*, *Inperial*, procuratore Generale, Imperiale . . . . procureur Général, Impérial. *Procurator di pöver*, procuratore de'poveri. . . . *Procurator fiscal*, procuratore fiscale . . . procureur fiscal. *Procurator General*, dicesi negli Ordini Religiosi quel Religioso, che era caricato degli interessi di tutto l'Ordine, Procuratore Generale . . . . . Procureur Général. Si dava parimente il nome di *procurator*, o *padre procurator*, o *padre sindich*, in ciascuna casa religiosa al Religioso, che era incaricato degli interessi temporali della casa, procuratore, *procurator*, procureur.

Prodot, dicesi del numero, che risulta da due, o più numeri moltiplicati insieme, prodotto . . . . le produit. *Prodot*, produzione, frutto, rendita, profitto, *fructus*, *reditus*, *proventus*, *lucrum*, rente, profit, revenu, fruit.

Produe, generare, creare, produrre, *producere*, *creare*, *gignere*, *ferre*, produire, engendrer, causer, donner naissance. *Produe*, metter in campo, porre avanti, addurre, produrre, *proferre*, *exhibere*, *in medium afferre*, *ob oculos ponere*, *oculis subjicere*, produire, exposer à la vue, ou à l'examen, alléguer, citer.

Profès, che ha fatto professione, e dicesi de' religiosi regolari, professo, *professus*, profès.

Profèssa, Monaca, che ha fatto professione in un Monastero, professa, *professa*, professe.

Profession, solenne promessa di osservanza, che fanno i Regolari, professione, *professio*, profession des Religieux. *Profession*, arte, mestiere, esercizio, *ars*, *exercitatio*, profession, vacation, art, métier. *Profession*, instituto, *vitæ ratio*, *vitæ institutum*, profession.

Professor, professore, *professor*, *doctor*, *antecessor*, *magister*, professeur.

Profil, veduta per parte, ed è il ritrarre da una sola parte del viso a differenza di ritrarre tutto il viso; proffilo, *unam vultus partem exprimere*, profil, représenter en profil, peindre de profil. *Profil*, ornamento della parte esterna di qualche cosa, proffilo, *oræ ornatus*, *ornamentum*, bordure, contour.

Profilè, ritrarre in proffilo, proffilare, *partem unam vultus exprimere*, profiler, dessiner en profil. *Profilè*, ornare la parte esterna o di sopra, o di sotto, proffilare, *oram exornare*, *expulire*, contourner, enjoliver, mettre une bordure.

Profum, *profumè*, V. *Perfum*, *perfumè*.

Progèt, profferta, principio di trattato, obblazione, negozio, progetto, *designatio*, *informatio*, *consilium*, *propositio*, projet, idée, vue, résolution.

Progetè, far progetto, intavolare, porre sul tappeto, *proponere*, *designare*, *informare*, projeter.

Prolongh, dilazione, che si ottiene al pagamento, o qualunque altra dilazione, soprattieni, *procrastinatio*, *mora*, *dilatio*, délai, remise, répit, retard.

Promęsse, o *prometiure*, mutua promessa di prendersi per marito, e moglie, promessa delle future nozze, *sponsalia*, accordailles. *Fè le promęsse*, promettere, dar fede di matrimonio, *rite spondere nupturam se alicui*, parlando della donna, *ducturum se aliquam in matrimonium*, parlando dell'uomo, fiancer quelqu'un, (se dit de la femme) fiancer quelqu'une (se dit de l'homme), promettre dans les formes qu'on épousera un tel, une telle, donner la main.

Promęte, obbligare altrui la sua fede di fare alcuna cosa, fare sperar checchessia, promettere, *promittere*, *polliceri*, *spondere*, *despondere*, promettre, donner parole, s'engager par parole. *Promęte per fè le promęsse*, V. *Promęte soa fia*, promettere di dare per moglie la sua figliuola, *spondere puellam*, *despondere alicui filiam*, accorder sa fille en mariage. *Promętse*, darsi ad intendere di poter fare, *sperare*, se faire fort, se promettre, espérer. *Promętse d'un*, assicurarsi di poterlo disporre a ciò, che si vuole, promettersi d'alcuno, *sibi spondere posse de aliquo*, se promettre de quelqu'un, se flatter, ou espérer, se tenir assuré de l'ameuer, de pouvoir le disposer à ce qu'on veut de lui. *Promęte pęr un*, entrar mallevadore, o dar sicurtà di far quello, che è obbligato a far colui, per cui si promette, *spondere alicui pro altero*, *pro aliquo vadem fieri*, répondre pour quelqu'un, s'obliger, ou être caution pour lui. *Promęte* per affermare; *it promęto ch' a l' è così*, io ti prometto, ch' ell' è così, *tibi recipio*, *adfirmo rem ita esse*, je te promets, je t'assure que c'est ainsi. *Promęte pì carn*, *ch' pan*, prometter Roma, e toma, o mari, e monti, dar erba trastulla, prometter molte, e grandi cose, e talora di quelle, che abbiano dell' impossibile a mantenersi, *montes*, *et maria*, o *montes auri polliceri*, promettre monts et merveilles, promettre plus de beurre, que de pain, coucher gros, enjoler, faire des grandes promesses.

Promęte pì carn, *ch' pan*, far grandi promesse, prometter Roma, e toma, uccellare, infinocchiare, adescare, *pollicitando lactare amicos*, *onerare spe præmiorum*, promettre plus de beurre, que de pain, enjoler, faire des grandes promesses.

Promëuve, conferir grado, o dignità ad alcuno, promuovere, *promovere*, *provehere*, *evehere*, *efferre*, promouvoir, avancer, élever à quelque dignité. *Promëuve*, dar moto, cominciamento, vigore, o incitamento, *movere*, *incitare*, *excitare*, *indicere*, *aggredi*, commencer, pousser, mouvoir, traiter, manier une affaire.

Promotor, che promuove,

promotore, *qui provehit*, *promovet*, *patronus*, promoteur. *Promotor dla mensa*, procuratore della mensa . . . .

Prönö, spiegazione del Vangelo, che fa il Curato alla Messa nei giorni di Domenica, *inter Missæ solemnia declaratio*, *vel explicatio articulorum fidei christianæ*, prône, instruction chrétienne, que fait un Curé à ses paroissiens.

Prontè, *pariè*, metter in ordine, in assetto, in punto, apprestare, preparare, apparecchiare, *parare*, *præparare*, *apparare*, préparer, apprêter, mettre en ordre, ranger, dresser, meubler, mettre en état. *Prontè la tavla*, acconciar la tavola per mangiare, *mensam instruere*, mettre le couvert. *Prontè da disnè*, apparecchiare il pranzo, *parare convivium*, apprêter. *Prontesse*, apparecchiarsi, *instrui*, *exornari*, *parare se*, *apponere se*, *accingere se*, *expedire se*, se préparer, se disposer, s'apprêter, se pourvoir, se munir.

Propalè, divolgare, manifestare, far noto, propalare, *manifestare*, *evulgare*, *publicare*, *palam facere*, *prodere*, *efferre*, *enuntiare*, *proferre in populum*, divulguer, manifester, déclarer, découvrir.

Pröpi sust., V. *Proprietà*.

Pröpi add., che è conveniente, che ha quella proprietà, giustezza, che si richiede; *marcè*, *andè*, *esse pröpi*, assettato, aggiustato, ben in ordine, pulito, *ornatus*, *elegans*, *concinnus*, *compositus*, propre.

Pröpi avv., appunto, senza fallò, sicuramente, *profecto*, *siquidem*, *mehercle*, précisément, sans doute, proprement.

Propiña, porzione di danaro, che si distribuisce a' Dottori da chi prende i gradi; propina, *propinatio*, propine, l'argent, qui l'on donne quand on prend ses grades. *Propiña*, onorario, che si dà al Giudice per ottener la sentenza; sportula, *sportula*, épices, vacations.

Propoñe, porre avanti, o metter in campo il soggetto, del quale, o sopra il quale si vuol discorrere, o ragionare, o in alcun' altra maniera servirsi; proporre, *proponere*, *exponere*, *in medium afferre*, *offerre*, proposer, suggérer, représenter quelque chose. *Propoñe*, deliberare, statuire, *proponere*, *destinare animo*, *constituere*, déterminer, délibérer, se proposer de faire quelque chose.

Propöst, o *propösta*, cosa proposta, soggetto, *argumentum*, propos, sujet, matière, dont il s'agit. *Propöst*, deliberazione, proposito, proponimento, *propositum*, *consilium*, *mens*, propos, intention, résolution.

Pro-rata v. lat., che significa a proporzione, *pro ratione*, prorata.

Pröröga, V. *Prolongh*.

Prossès, V. *Procès*.

Prossesè, V. *Procesè*.

Prosume, pretendere oltre al convenevole, arrogarsi, aver ardimento, presumere, *sibi nimium sumere*, *tribuere*, *arrogare*, *sibi nimis confidere*,

audere, *plus justo sibi arrogare*, présumer, avoir trop bonne opinion de soi. *Prosume*, far conghiettura, immaginare, presupporre, *conjicere*, *suspicari*, *censere*, *credere*, *existimare*, *animo præsumere*, présumer, conjecturer, réputer, soupçonner, se persuader, juger par induction, avoir opinion que etc.

Prosonsion, V. *Presonsion*.

Protesta, il far pubblica dichiarazione della propria volontà, e talvolta per via giuridica, protesta, *contestata denunciatio*, protestation.

Protestant, in forza di sustant., professore della Religione secondo la confessione Augustana, protestante, voce dell'uso . . . . . protestant, religionnaire, prétendu réformé.

Protestè, confessare, palesare, pubblicare, protestare, *testificari*, *profiteri*, protester, confesser, avouer. *Protestè*, denunziare, fare intendere ad uno che faccia, o non faccia checchessia, e per lo più in forma giuridica, protestare, *contestando denunciare*, protester, déclarer en forme juridique. *Protestè i dani ec.*, protestar danno, e interesse, ... protester de tous dépens, dommages, et intérêts. *Protestè na canbial*, dicono i mercatanti il fare un protesto giuridico, per cui si dichiara a colui, il quale si è fatto tratta d'una cambiale, che per difetto d' accettazione, o di pagamento al tempo prefisso egli, e il suo corrispondente saranno tenuti a tutti i danni, a' quali il portator della lettera potrà soggiacere . . . . protester une lettre de change, faire un protêt.

Protöcöl, libro pubblico tenuto da' Notaj per iscrivervi sopra i contratti, e testamenti, o libretto, sopra il quale si segnano, e registrano brevemente le cose per distenderne poi scrittura più largamente, ed autenticamente, protocollo, *formularum liber*, protocole.

Protomedich, primo medico, archiatro, protomedico, *archiatrus*, *protomedicus*, *medicorum princeps*, premier médecin. *Protomedich*, estendesi abusivamente a significare parimente il medico destinato in ciascuna provincia a far le veci del protomedicato, rappresentante il protomedicato . . . . .

Protonotàri Apostölich, grado di preminenza nella Curia Romana, e specialmente di coloro, che ricevono gli atti de' pubblici concistorii, e gli spediscono in forma, Protonotario Apostolico . . . Protonotaire.

Provagnè, coricare i rami delle piante, e i tralci delle viti senza tagliargli dal loro tronco, acciocchè faccian pianta, e germoglino per se stessi, propagginare, *propagare*, provigner.

Provenda, quella quantità di biada, che si dà in una volta alle bestie, profenda, *avena*, ration d'avoine qu'on donne à un cheval.

Provenga, sorta d'erba, che fa tralci, e ha le foglie sem-

pre verdi, e simili a quelle della mortella, pervinca, *vinca pervinca*, pervenche. (Ha il fiore azzurro, con cinque foglie a campanella.)

Proventi, num. plur., entrata, rendita, utile, guadagno, *fructus*, *reditus*, *proventus*, rente, revenu, profit. *Proventi dècòrs*, proventi decorsi . . . . . . les intérêts échus, les revenus échus.

Provèt, strumento, con cui si prova il grado della forza della polvere, provino, voce dell'uso it. . . . . éprouvette.

Provincial, dicono i Frati a quello, che tra loro è il primo capo della provincia, Provinciale, *Præpositus*, *Provincialis*, Provincial. *Provincial*, o *Provensal*, abitatore in provincia, provinciale, *municeps*, provincial.

Provianda, provvisione da bocca, vettovaglia, *annona*, *commeatus*, vivres, provisions de bouche, provende.

Provisionàl add., che è per modo di provvisione, provvisionale, *fiduciarius*, provisionnel.

Provisionalment, per modo di provvisione, provvisionalmente . . . . . provisionnellement, en attendant, par provision.

Provisionè, provveditore, *provisor*, *curator*, pourvoyeur, fournisseur. *Provisionè del Re*, provveditore della Casa del Re, *Regius obsonator*, *annonæ Regiæ provisor*, *curator* . . . .

Provista, il provvedere, e la cosa provveduta necessaria, o utile per qualche spazio di tempo, provvedimento, provvisione, *provisio*, *comparatio*, *cibaria*, *orum*, *annona cibaria*, provision. *Provista*, per riparo, provvedimento, *provisio*, *comparatio*, résolution, délibération, décret. *Provista*, somministranze di provvisione di derrate . . . . . fourniture, fourniture de denrées.

Pruca, chioma finta, capelli posticci, zazzera posticcia, parrucca, *galericulum*, *caliendrum*, *coma adscititia*, perruque. *Pruca martlà a tre*, *quatr batajon*, parrucca ben pettinata a tre, o quattro ordini, o giri . . . . . *Fè na pruca*, *na pentnada*, far una riprensione, una bravata, *objurgare*, *arguere*, *reprehendere*, faire une réprimande à quelqu'un.

Prucassa, accr. ed avvil. di *pruca*, parruccaccia, v. dell'uso it., *ingens*, *inconditum caliendrum*, teignasse, mauvaise perruque.

Pruchè, parrucchiere, voce dell'uso it., *subdititiæ comæ concinnator*, *ciniflo*, perruquier. Prendesi anche per *barbè*, V.

Pruchin, dimin. di *pruca*, parrucchino, *parvum caliendrum*, petite perruque. *Pruchin*, zazzera posticcia delle donne . . . . . . chignon.

Prudo, dicesi per ischerzo a uomo che sta sul contegno, che mostra affettatamente di esser savio, prudente ec., sputasenno, *gravis*, *serius*, *severus*, *prudentiæ jactator*, homme, qui affecte de paraître savant, prude. Parlandosi di donna, che fa l'onesta, la savia, che fa la modesta, che sta sul contegno, *quæ se si-*

mulat, *vel ementitur probam*, femme prude, ou qui fait la prude.

Prùi, pizzicare, bezzicare, prudere, *prurire*, demanger.

Pruna, V. *Brigna*.

Prun, *a prun*, per ciascuno, *pro unoquoque*, *pro singulis*, *in singulos*, pour chacun. *Pr'un töch d'pan*, V. *A strassapàt*.

Prus, sorta di frutto con granelli, buono a mangiare, comunemente di figura bislunga, e che va diminuendosi verso il picciuolo, pera, *pyrum*, poire. *Prus gabavilan*, o *bosard*, sorta di pera così detta, perchè appare acerba al di fuori, ed è matura, pera bugiarda . . . . . *Prus burè*, pera butiro, *pyrum butyraceum*, poire de beurre. *Prus d'lira*, pera grossa, pera di libbra, *pyrum volemum librale*, poire de livre. *Prus codögn*, pera cotogna, *pyrum cydonium*, coin. *Prus moscatèl*, pera moscadella, *pyrum superbum*, *moscatum*, poire muscade. *Prus bẹrgamöt*, pera bergamotta, *pyrum falernum*, *bergomium*, bergamote. *Prus martinsech*, pero tardivo di autunno, *pyrum tyberianum* . . . . *Prus brut bon*, ... brutte bonne, ou poire du Pape. *Prus bon crẹstian*, pera buon cristiano, nome volgare, ed è di due spezie, l' una d'estate, l'altra d'inverno, *pyrum mammosum*, poire de bon-chrétien. *Prus cossèt*, pera zucchetta, *pyrum cucurbitinum* . . . . . *Prus bianchèt*, pera bianchetta, *pyrum lacteum*, poire blanquette. *Prus d' san Gioan*, pera di san Giovanni, *pyrum hordearium*, poire de saint Jean. *Prus taniè*, pera primaticcia, *pyrum præcox*, poire pritannière. *Prus vigorēūs*, sorta di pera molto sugosa, che si mangia nell'inverno, pera spina . . . virgoleuse. *Prus rusinent*, pera roggia, o ruggine, *pyrum rubiginosum*, sorte de poire roussâtre, forse rousselet. *Prus calvìla*, sorta di pera di buon odore, pera carovella . . . . calville. *Prus giassēūl*, pera perla, o ghiacciuolo, rosso da una parte . . . . . *Prus sira*, pera di cera . . . . *Prus camorin*, o *camoìn*, sorta di pera, forse così detta per essere d'ordinario al di dentro *camolà*. *Prus*, figur., rabbuffo, bravata, bottone, motto pungente, *scomma*, *objurgatio*, *dicterium*, mot piquant, saccade, algarade, brocard.

Prusìi, spazio di terra nei campi tra solco, e solco, porca, *pulvinulus*, enrue, sillon, où l'on sème.

Prussè, l'albero, che produce le pere, pero, *pyrus*, poirier.

Psẹta, moneta di soldi cinque, che anticamente era in corso nel Piemonte, forse così detta da pezzetta, o piccola pezza. *Psẹta*, nome, fra quei tanti, che la loquace oscenità ha inventato per significare ciò che in italiano chiamasi fica, o potta, ed il latino *vulva*, *cunnus*, la nature de la femme, les parties honteuses.

Psìi, *psignon* V. *Pẹssion*.

Psuchè, v. pleb., battere, percuotere, *cædere*, *verbera-*

re, frapper, battre. *Psuchesse*, V. *Plinesse*.

Pugn, la mano serrata, pugno, *pugnus*, poing. *Pugn*, la percossa, che si dà col pugno, pugno, *pugnus*, *colaphus*, coup de poing. *Pugn sot al manton*, sergozzone, *ictus pugni*, gourmade. *Mordse i pugn*, mordersi le dita, *graviter pœnitere*, s'en répentir. *A la da mordse i pugn*, egli se ne morderà le dita, *huic illud dolebit*, il s'en mordra le pouce, il s'en répentira. *Dè 'n pugn*, dar pugna, percuoter con pugna, *pugnis cædere*, *contundere*, *incursare aliquem*, lâcher un coup de poing, gourmer, donner des coups de poing. *Giughè a pugn*, far alle pugna, percuotersi vicendevolmente colle pugna, *ludere*, *certare pugnis*, se battre à coups de poing. *Pugn*, o *pugnà*, quella quantità di materia, che può contenere la mano serrata, pugno, pugnello, *pugillus*, poignée de quelque chose. *Pugn*, prendesi anche per mano in sign. di carattere, o scrittura: *Cost liber a l'è stà scrit d'mè pröpi pugn*, *quitansa d' sö pugn* . . . . *manus*, main, écriture. *Tnì anpugnà*, aver, o tener in pugno, tener checchessia colla mano chiusa, *in manu*, *prœ manibus habere*, *tenere*, avoir, ou tenir dans sa main.

Pugn sul còl, sorgozzone, cioè sul gozzo, *pugni ictus*, gourmade. *Pugn sul mostàs*, ceffone, cioè sul ceffo, *colaphus*, un beau soufflet. *Pugn sot al manton*, sommommo, cioè sotto al mento, *pugni ictus*, coup de poing sous le menton.

Pugnà, tanta quantità di materia, quanta si può tenere, e stringere in una mano, manata, pugnello, *pugillus*, *manipulus*, une poignée, une pleine main. *Pugnà d' spì*, mazzo di spiga raccolto nel rispigolare, manata, *manipulus*, glane. *Pugnà*, involto di cencii, che si usa per tener in mano il ferro caldo da distendere la biancheria, o soppressare le cuciture per non abbruciarsi . . . . .

Pugnàl, impugnatura, manico, *capulus*, poignée, manche.

Pugnanchè, dar delle percosse coi pugni, garontolare, *pugnos impingere*, donner des coups de poing. *Pugnanchesse*, o *desse di pugn ant el stömi*, picchiarsi il petto, *palmis pectora plangere*, se battre la poitrine.

Pugnèt, la giuntura, od i polsi della mano, *pugnus*, poignet.

Pules, sorta d'insetto, che s' attacca principalmente alla pelle degli uomini, de' cani, gatti ec., per succiare il sangue, pulce, *pulex*, puce. *Butè na pules ant' j'orie*, prov., che dinota dire una cosa, che tenga in confusione, e dia da pensare, metter una pulce nell' orecchio, *scrupulum alicui injicere*, mettre la puce à l' oreille.

Pulesè, V. *Pursè*.

Pulì, V. *Polidè*.

Pulisìa, pulitezza, nettezza, contr. di sporcizia, *mun-*

litia, *nitor*, *elegantia*, propreté, netteté. *Pulisìa*, per politica, governo civile d'una Città, *politia*, police. *Comissari d'pulisìa*, Commessario di pulizia . . . . Commissaire de police.

Pulpit, pergamo, pulpito, *suggestum*, *pulpitum*, chaire à prêcher.

Punas, uomo, cui pute il naso, o il fiato, puzzolente, puzzoso, *homo naris*, *animæque fœtentis*, homme, qui a une bouche, un nez, une haleine, qui puent, qui empestent, punais. *Punas*, dicesi anche alle cipolle quando putono, cipolla putente, *cœpa fœtida*, oignon puant.

Pupa, parte nota dell' animale, nella femmina, ricettacolo del latte, poppa, mammella, tetta, zizza, cioccia, *mamma*, *uber*, *mamilla*, teton, tetin, mamelle. *Pupe fiape*, mammelle vizze, bozzacchioni, *ubera flaccida*, mamelles flasques, et pendantes, tétasses. *Dè la pupa*, allattare, dare la poppa, *lactare*, *ubera præbere alicui*, nourrir, donner à teter. *'L vin a l'è la pupa di vec*, il vino è la poppa de'vecchii, *vinum sustentat senes*, le vin est la mamelle des vieillards.

Pupassa, peggior. di *pupa*, poppaccia . . . . . . gros teton, tétasse.

Pupè, succiar il latte della poppa, poppare, *lac sugere*, *ubera sugere*, teter, sucer le lait. *Pupè* figur., compiacersi, dilettarsi, godere, *delectari*, *perfrui*, *lœtari*, *semet beare*, *in sinu gaudere*, se réjouir, avoir du plaisir, se plaire, se délecter en soi-même, se savoir bon gré. *Pupè lait*, anche figur., vale lo stesso. *Pupè un*, V. *Monse*.

Pupil, colui, o colei, che rimane dopo la morte del padre minore di quattordici anni secondo le leggi Romane, e sotto la direzione di un tutore, pupillo, *pupillus*, pupille.

Pupöira, stromento di vetro, o di argento per cavar il latte dalle poppe delle donne quando non danno il latte, o che ne hanno soverchia abbondanza, poppatojo..... espèce de pipe, dont on se sert pour extraire le lait des mamelles des femmes. *Pupöira*, è anche una specie di scodella con beccuccio, che serve a dar a bere ai malati.

Purga, *purgant*, medicamento solutivo, rimedio purgativo, rimedio, che promuove l' evacuazione intestinale, purgante, *potio medica*, *potio cathartica*, purgatif, médecine, médecine cathartique. *Purghe*, nel numero plur., purga di sangue, che ogni mese hanno le donne, mestrui, *purgationes fœminarum*, menstrues, règles, mois des femmes, purgations.

Purgatëuri, luogo, dove l' anime patiscono pena temporale per purgarsi dai loro peccati, *locus expiandis post mortem peccatis destinatus*, *purgatorium*, purgatoire. *Purgatëuri*, per similit. si dice di qualunque pena, e travaglio grande, purgatorio, *magnum supplicium*, *magna animi cu-*

ra, *anxietas*, *sollicitudo*, purgatoire. *Purgatēuri*, luogo murato per ricevere l'acque piovane per tramandarle nella cisterna dopo che in esso sieno purgate dalle ordure, ch'esse portano de'tetti, purgatore..... citerneau.

Purghè, tor via la immondizia, e la bruttura, il cattivo, il superfluo, nettare, pulire, purgare, *purgare*, *depurgare*, *mundare*, *emundare*, *expurgare*, *tergere*, purger, nettoyer, éplucher, purifier, curer, cribler, vuider. *Purghè*, dar medicamenti purgativi, *catharticam potionem dare*, purger, faire prendre une médecine. *Purghè*, parlandosi di piaghe, o simili, sfogarsi . . . . suppurer bien, s'écouler, se décharger. *Purghesse*, pigliar medicamenti purgativi, purgarsi, *catharticam potionem sumere*, se purger, prendre une médecine, une purgation. *Purghè per söt*, *e per dsor*, purgar per vomito, e per secesso, *purgare per alvum*, *et per os*, *vel utraque parte*, purger par le haut, et par le bas.

Purghè, dicesi d'una piaga, da cui esce l'umore, stillare, suppurare, *pus effundi*, *exire*, rendre, ou jeter du pus, suppurer, suinter.

Purificator, quel pannicello lino, col quale il Sacerdote pulisce il calice, e la patena, e nettasi le labbra, purificatorio, *purificatorium*, *linteolum*, purificatoire.

Pursè, dicesi di chi ha molte pulci addosso, pulcioso.....

Pursil, stanza, dove si tengono i porci, porcile, *suile*, étable à cochons, toit à cochons.

Pus sust., v. lat., sangue corrotto, marciume, che si forma nelle parti, ove vi è infiammazione, contusione, piaga; marcia, puzza, *pus*, sanie, pus, sang corrompu.

Pus add., che procede con lezi, capriccioso, lezioso, smanceroso, attoso, *delicatus*, *mollis*, mignard, délicat, grimacier, affecté.

Pussa, odore corrotto, e spiacevole, puzzo, *fœtor*, *putor*, *malus odor*, puanteur.

Pussaria, *pussiögna*, costume, e modo pieno di mollezza, e di affettazione usata dai fanciulli per essere troppo vezzeggiati; lezio, leziosaggine, capriccio, smanceria, smacio, smorfia, *mollities*, *deliciæ*, mignardise, délicatesse, mollesse, afféterie, délicatesse affectée, agios.

Pussè, V. *Fiairè*.

Pussiè, render capriccioso con soverchi vezzi, e moine, V. *Papotè*, *e poponè*.

Pussiè, V. *Poponè*.

Pussion, V. *Procession*.

Pussola, animale simile alla faina, che spira cattivo odore, puzzola . . . . putois.

Pustula v. lat., ciascuna di quelle enfiature, o bollicelle, che vengono alla pelle, vescichetta, bolla, cosso, *pustula*, pustule, bouton.

Putrid sust., corruzione di umori, putredine, *putredo*, corruption, pourriture, putréfaction.

Putana, femmina, che per mercede fa copia disonesta-

mente altrui del suo corpo, meretrice, puttana, *meretrix, scortum*, *prostibula*, putain, prostituée coureuse, fille de joie, coquine, mauvaise créature, fille, ou femme débauchée, ou publique, courtisane. *Putana vèia*, in m. b. ed osceno, si dice d' uomo astuto, e scaltrito, putta scodata, *veterator*, matois-rusé, vieux renard, fin merle.

Putanè, che va a puttane, puttaniere, *scortator*, *ganeo*, putassier, rufien, paillard.

Puvìa, filamento nervoso, che si spicca da quella parte della cute, che confina colle unghie delle dita delle mani; pipita . . . . . envie. *Puvìa*, malore, che viene ai polli sulla punta della lingua, pipita, *pituita*, pépie. *Avèi la puvìa*, dicesi di chi non parla quando gli converrebbe parlare, egli ha la pipita, egli ha lasciato la lingua al beccajo, *lingua laborat*, il a donné sa langue au chat.

Q

Qua-qua, voce finta ad imitazione del canto della cornacchia, cracrà . . . . . cri de la corneille. *Quà-quà*, voce, con cui i fanciulli esprimono il romore de' rospi . . . . cri du crapaud.

Quac, v. contad., e vale cheto, zitto, *quietus*, *tacitus*, tranquille, paisible. *Stè quac*, tacere, non parlare, serbar silenzio, *silere*, *obticere*, se taire, ne dire mot. *Quac*, o *quacià*, o *quacionà*, accovacciato, quatto, chinato e basso per nascondersi all' altrui vista, stretto, serrato, raccolto in se, *humi depressus*, *occultus*, *latens*, *jacens*, *cubans*, *in semetipsum convolutus*, tapi, couché, baissé sans faire du bruit.

Quacèsse, accoccolarsi, acquattarsi, accovacciarsi, rannicchiarsi, restrignersi si serrando le cosce, rannicchiarsi, acchiocciolarsi, rattrapparsi, raggricchiarsi, *incoxare*, *conquiniscere*, *se se contrahere*, *in semetipsum se se occulere*, *procumbere*, *convolvi*, *in semetipsum convolutum jacere*, se mettre en peloton, se raccourcir, se tapir, s'accroupir, s'asseoir sur ses jambes, se baisser, se clapir, se blottir, se recoquiller.

Quacià, V. *Quac* nel 2.do signif.

Quader, pittura, che sia in legname, o in tela accomodata in telajo, quadro, *tabula picta*, tableau. Più generalmente fra pittori è presa questa voce per ogni sorta di pittura fatta in tela, o legno, o d'altra materia, che sia quadra, o d' altra figura; e così far molti quadri, intendono far molte pitture in tele, tavole, o altre materie quadre, o di altra figura . . . . peindre beaucoup, faire beaucoup de tableaux, beaucoup de

peintures. *Quader* nell' uso si dice anche al telajo istesso, e alla cornice . . . . . , cadre, bordure. *Quader*, si chiamano ancora gli spartimenti, che si fanno in terra negli orti, e ne' giardini, quadro, quaderno, *areola*, carrés, compartimens d' un jardin, planches. *Quader*, uno dei quattro semi delle carte, quadro . . . . . carreau. *Quader*, t. de' legnajuoli, stromento di bosco fatto in forma di squadra stabile, i cui regoli non si aprono, nè si chiudono, pifferello . . . . . biveau.

Quaderton, dicesi da' fornaciaj, e muratori una spezie di mattone grande di forma quadra per uso degli ammattonati, tambellone, quadruccio, *later*, sorte de brique.

Quadertura, il ridurre in figura quadra, o in quadrato, quadratura, *quadratio*, quadrature. *Quadratura*, figura piana di quattro lati, che ha tutti e quattro gli angoli, e i lati uguali, quadrato, *quadrum*, *quadratum*, un carré, ou quarré, figure carrée.

Quadrangol, figura di quattro angoli, o canti, quadrangolo, *tetragonon*, *quadrangulum*, figure quadrangulaire.

Quadrant, stromento astronomico, quadrante, *quadrans*, cadran. *Quadrant*, dicesi abusivamente dagli oriuolaj quel cerchio degli oriuoli a ruote, ove sono notate le ore, quadrante . . . . . cadran.

Quadrarìa, quantità di quadri, *copia tabularum pictarum*, une quantité de tableaux.

Quadrè, ridurre in forma quadra, render quadro, tagliare ad angoli retti, quadrare, riquadrare, *quadrare*, *ad normam exigere*, équarrir, quarrer, carrer, rendre quarré. *Quadrè*, piacere, soddisfare, accomodarsi, star bene, convenire, *arridere*, *probari*, *quadrare*, *ex omni parte convenire*, quadrer, plaire, convenir.

Quadrèt, dim. di quadro nel sign. di pittura in legname, o in tela accomodata in telajo, quadretto, *tabella picta*, petit tableau.

Quadrilia, punto de' dadi, quando ciascuno de' due dadi scopre quattro, quaderno, *numeri quaterni*, carmes, quadernes. *Quadrilia*, sorta di giuoco d' ombre, che si giuoca tra quattro, quadriglio, quartiglio . . . . quadrille.

Quadron, accr. di *quader*, in sign. di pittura, quadrone, *magna tabula picta*, grand tableau.

Quaj, vescichetta, o rigonfiamento, che si fa in sulla pelle per ribollimento di sangue, o malignità d' umore, bolla, bolla acquajuola, *pustula*, pustule, bube, ampoule. *Quaj*, bolla cagionata da scottatura . . . . . . encaume. Per il segno, che lascia la scottatura, cicatrice, *cicatrix*, marque, que laisse une brûlure, encaume. *Quaj*, materia, colla quale si rappiglia il latte, fatta di ventricini di bestiuoli pieni di latte, come d'agnelli, capretti, e simili, che ancora non ab-

biano pasciuto, gaglio, *coagulum*, présure.

Quaja, uccello di passo, di penne picchiettate, e di carne squisita, quaglia, *coturnix*, caille. *Re da quaje*, o *dle quaje*, uccello di palude assai più grosso che la quaglia, che ha il becco nero, le penne rossiccie, e porta sopra il capo una piccola corona di sei, o sette pennine rotonde, arricciate, di color giallo, re quaglio, o re delle quaglie, *ortygometra*, *coturnix matrix*, o *maxima*, roi de cailles, râle de genêt, V. *Re da quaje*.

Quajà add., rappreso, *coactus*, caillé; agg. a sangue, quel quagliamento, che fa il sangue fuori delle vene, sangue rappreso, grumoso, sangue fermato in grumi, *grumus*, *sanguis concretus*, caillot, grumeau de sang, sang caillé. *Quajà*, latte rappreso, quagliato, *lac coactum*, *concretum*, *coagulatum*, caillebotte, lait caillé, du caillé, masse de lait caillé.

Quajarëul, strumento, col quale si fischia, imitando il canto della quaglia per allettarla, e prenderla, quagliere, richiamo delle quaglie, *illex ad coturnices*, courcaillet, appeau de cailles.

Quaich'völta, talvolta, *interdum*, *aliquando*, quelque fois, de fois à autre.

Quajè, cominciar ad aver paura dell'avversario, cagliare, mancar d'animo, e di voce, smagliare, allibire, *labascere*, *deficere*, être effrayé, blémir, manquer de courage, commencer à craindre, à avoir peur. *Quajè*, rappigliarsi, *coagulari*, se cailler, se coaguler.

Quajèt, ventricino di bestiuole pieno di latte, come d'agnelli, capretti, e simili, che serve a far rapprendere il latte, *ventriculus*, caillette.

Quajęta, o *polpęta*, vivanda composta di polpa battuta, con alcuni ingredienti per darle maggior sapore, polpetta, *isicium*, boulette, andouillette, poulpeton. *Quajęte sensa fil*, diconsi per ischerzo le mele cotte in faccia del fuoco, *mala subusta*, pommes rissolées.

Quajöt, dim. di *quaja*, quaglia giovane, *coturnix junior*, cailletteau.

Qualifichè, dar qualità, qualificare, *virtutem tribuere*, *dare*, *indere*, *suppeditare*, qualifier. *Qualifichè*, rendere eccellente, o singolare, qualificare, *celebrare*, *illustrem reddere*, *titulum alicui adscribere*, o *tribuere*, distinguer, rendre excellent, illustre, remarquable, particulier.

Quand ben avv., quantunque, benchè, sebbene, ancorchè, quand'anche, *quamvis*, *licet*, *etsi*, *etiamsi*, *quamquam*, quoique, quand bien, bien que.

Quand' sę sia, ognora, ad ogni tempo, *quotiescumque*, *semper*, toujours, toutes les fois, toutes fois, et quantes.

Quant a mi, quanto a me, per quanto spetta a me, *quod ad me attinet*, pour moi, par rapport à moi, de ma part. *Quant prima*, quanto prima,

al più presto, *quam primum*, au plutôt, au plus vîte.

Quantitativ, numero, *numerus*, *copia*, nombre. *Quantitativ*, parlando di terreni, quantitativo . . . . contenance. *Quantitativ*, parlando di mobili, quantitativo . . . . . la consistence du mobilier.

Quara dl'us, *dla fnèstra*, canto vivo, angolo esteriore d'una pietra, muro, d'un pezzo di legname, o simile, *angulus*, carne, arête.

Quaranta, numero di quattro decine, quaranta, *quadraginta*, quarante.

Quarantèña, serie di quaranta cose, quarantina, *quadraginta*, quarantaine. *Na quarantèña d'dì*, una quarantina di giorni, *quadrageni dies*, une quarantaine de jours. *Quarentèña*, spazio di quaranta giorni, che i vascelli vegnenti da luoghi sospetti di contagio sono obbligati d'aspettare in certi luoghi assegnati per isventolarsi prima che entrino nel porto; così pure s'intende delle cose, o persone, che si ritengono nel lazzeretto quando sono sospette di pestilenza, quarantina, contumacia, *a publico amandatio in quadragesimum diem*, quarantaine. *Fè la quarantèña*, far la contumacia, o star in contumacia; dicesi delle persone, e delle mercanzie, che per alcun determinato tempo si tengono in luogo separato per sospetto di peste, *quadraginta dies se approbare immunem pestilentiæ*, *contagionis suspicione expurgari*, faire la quarantaine.

Quarant'ore, una delle solenni esposizioni del SS. Sacramento, quarant'ore, voce dell'uso . . . . . les quarante-heures.

Quarèl, piccolo ferro con punta quadrangolare da una parte, e con la cruna dall'altra, simile ad un ago da cucire, quadrello, ago da sacchi . . . . . carreau, carrelet, aiguille à emballer.

Quarèisma, digiuno di quaranta giorni, quaresima, *quadragesima*, carême.

Quaresimal, sust., il libro contenente le prediche, che si fanno per tutto il corso di una quaresima, quaresimale, *sacræ conciones*, un carême, les sermons d'un carême.

Quaresimal add., di quaresima, o da quaresima, quaresimale, *quadragesimalis*, quadragesimal, de carême.

Quart, la quarta parte di checchessia, quarto, *quadrans*, le quart, la quatrième partie. *In quart*, forma di libro, i cui foglj sono piegati in quattro parti, in quarto . . . in quarto. *Quart*, malore, che viene nei piedi del cavallo, ed è una crepatura, che si fa nelle pastoje, e al nodello sotto le barbette, la quale getta acqua rossigna, e fetente, crepaccio, *fissio*, crevasse. *Quart d'un öm*, dicesi per ischerzo ad uomo di statura assai bassa, gigante da cigoli, nano, pimmeo, pedina, scricciolo, *nanus*, *pusillus*, *gutta hominis*, *indicium*, *somnium hominis*, bambouche, courte-botte. *Parlè mal dęl ters*, *e dęl quart*, spar-

lare, dir male del terzo, e del quarto, di questo, e di quello, *modo hunc, modo illum obtrectare, frigere omnes maledictis*, médire du tiers, et du quart, médire de toutes sortes de personnes.

Quarta, t. di musica, quarta, *diatessaron*, quarte. *Quarta*, la quarta parte dell'eredità, quarta, *quarta pars*, quart. *Lassè la quarta d' soa eredità a un*, istituire alcuno erede della quarta parte de' suoi beni, *aliquem scribere hæredem ex quarta*, faire quelqu'un héritier d'un quart de ses biens. *Quarta*, t. di scherma, la maniera di portare un colpo di spada, o di fioretto girando il pugno in fuori . . . . quarte. *Quarta*, quarta in proprietà dei beni del marito accordata dal diritto Romano alla moglie povera, ed indotata . . . . quarte de la femme pauvre.

Quartan, studente della classe detta di quarta; quartano, *studens quartæ classi* . . .

Quartaña, febbre, che viene ogni quattro giorni, quartana, *febris quartana, febris quadrini circuitus*, fièvre quarte. Dicesi quartana, perchè è una febbre intermittente, il cui accesso ritorna ogni terzo giorno, contandosi i due giorni morbosi, i quali coi due intermittenti fanno quattro . . . . *Quartaña dobia*, così appellasi quella febbre, il cui accesso ritorna due volte in tre giorni, quartana doppia, *quartana dupla*, fièvre double quarte.

Quartè, la quarta parte di checchessia, quartiere, *quarta pars, quadrans*, quartier, quart, quarteron, la quatrième partie de quelque chose. *Quartè*, parte di città, di casa, e simili, *regio urbis*, quartier de ville, etc. *Quartè d' soldà*, quartiere di soldati, *stationes, stativa*, quartier. *Quartè d' vitel, d' moton ec.*, quarto, quartiere di vitello, di castrato, *quarta pars, quadrans vituli etc.*, un quartier de veau, etc. *Quartè*, dicesi dai sarti una delle quattro parti, che compongono un vestito, quartiere, *quadrans*, quartier. *Quartè*, si prende anche per lo spazio di tre mesi, che fa la quarta parte dell'anno, trimestre, *spatium trium mensium, quarta pars anni*, quartier. *Quartè*, dicesi dei tre mesi, durante i quali certuni fanno le funzioni della loro carica presso un Re, un Principe, *trimestre muneris, vel operæ tempus, quarta pars anni impendenda officio*, quartier. *Quartè*, dicesi anche di ciò, che si paga di tre in tre mesi per fitti, pensioni, proventi, pegni, *pretium, merces, convictus locationis etc.*, quartier. *Quartè*, in certe occasioni, in cui si tratta di pagamenti, significa sovente la metà dell'anno, semestre, *spatium semestre*, quartier, demi-année.

Quartin, la quarta parte di una penta, quartuccio, quarteruolo, metadella, mezzettino, mezzetta, mezza foglietta, *quadrans vini*, demi-setier, o quartaut. *Chi fa bin a la 'n quartin, chi fa mal*

a la 'n bocal, chi fila ha una camicia, e chi non fila ne ha due, e vale che molte volte è rimunerato chi meno lo merita, *non semper œqua lance pesantur merita*, les chevaux courent les bénéfices, et les ânes les attrapent.

Quartrèt d'agnèl, moton ec., anca, e coscia d'animali quadrupedi, lacchetta, *coxa agni, vervecis, armus, femur*, hanche d'agneau, de mouton, gigot.

Quatè v. popol., calmare, pacificare, sedare, *placare, sedare*, appaiser, calmer. *Quatè 'l feū* v. pop., coprir di cenere la brace, *ignem obruere cinere*, couvrir le feu. *Quatesse*, V. *Quacesse*, v. pop.

Quaterno, quattro numeri presi, usciti insieme dalla lotteria, quaterno . . . . . quaterne.

Quatordes, nome numerale, e vale quattro, e dieci, quattordici, *quatuordecim*, quatorze. *Fè quatordes mìa an quindes dì*, operare con tutta la lentezza, *nimium quam lente agere*, faire en quinze jours quatorze lieues.

Quatr, nome numerale, contenente in se due volte il numero due, quattro, *quatuor*, quatre. *Fè 'l diavol a quatr*, imperversare, nabissare, smaniare, fare il diavolo a quattro, *debacchari, furere, intemperiis agitari*, faire le diable à quatre. *Andè a quatr ganbe*, andar carponi, *repere, reptare*, marcher à quatre pattes. *Nen dì quatr fin cha sìa antel sach*, non dir quattro, se non l'hai nel sacco, prov., che significa che l'uomo non dee fare assegnamento di alcuna cosa, infinchè ei non l' ha in sua balìa, *inter os, et offam multa intervenire possunt, multa cadunt inter calicem, supremaque labia*, il ne faut pas vendre la peau de l' ours avant qu'il soit pris. *A l'è ciair com doi, e doi fan quatr*, esser chiaro, manifesto, fuori di dubbio, *perspicuum est, extra dubitationis aleam positum est, manifeste patet*, être comme deux, et deux font quatre. Dicesi anche *quatr*, per dinotare un piccol numero di checchessia: *Fè quatr pas, mangè quatr bocon*, far quattro passi, mangiar quattro bocconi, ... faire quatre pas, manger quatre morceaux.

Quatreña, quattro, *quatreña d' dì, quatreña d' agn*, quattro giorni, quattr' anni, *quatriduum, quadriennium*, la durée de quatre ans, l'espace de quatre jours.

Quatrin, piccola moneta, e vale la sessantesima parte della lira, forse detta così dal valore quattro denari, quattrino, *obolus, quadrans*, monnoie, qui vaut quatre deniers, obole, liard. *Avèi gnanch un quatrin*, aver neppure un quattrino, *ne teruncium quidem habere*, n'avoir ni croix, ni pile, o n'avoir ni denier, ni maille. *Quatrin*, in senso generico di moneta, danari, quattrini, *pecunia*, argent. *Quatrin con quatrin a s'fa di sold*, quattrino a quattrino si fa il fiorino, cioè spesseggiando col poco si fa l'assai . . . .

les petits ruisseaux font les grandes rivières.

Quatsent, nome numerale, e vale quattro centinaja, quattrocento, *quadringenti*, quatre cents.

Quatmila, quattro migliaja, quattro mila, *quatuor millia*, quatre mille.

Quefa, cappuccio da coprir il volto, bacucco, *calymna*, *calyptra*, coiffe.

Quefè, acconciar il capo, *comam componere*, *crines dirigere*, coiffer.

Quefura, acconciatura di capo, *comæ suggestus*, coiffure.

Questa, cerca, busca, accatto, *mendicatio*, *conquisitio*, quête. *Andè a la questa*, *chistonè*, andar in busca, alla cerca, all'accatto, mendicare, *mendicare*, aller à la quête, faire la quête.

Quibus, diconsi per ischerzo i denari, *pecunia*, *nummi*, argent.

Quietè, sedare, porre in calma, dar quiete, *pacare*, *pacificare*, *placare*, *sedare*, *tranquillare*, *tranquillum facere*, appaiser, calmer, tranquilliser, pacifier. *Quietesse*, calmarsi, quietarsi, riposare, star in calma, fermarsi, *sedari*, *pacari*, *quiescere*, *iram ponere*, *iram moderari*, *tacere*, reposer, s'appaiser, s'arrêter, se tranquilliser.

Qui pro quo, granchio, equivoco, fallo, sbaglio, errore, *error*, *ambiguitas*, qui pro quo, méprise, erreur, malentendu.

Quindes, nome numerale, composto di cinque, e dieci, quindici, *quindecim*, quinze. *Ai quindes del meis*, ai quindici del mese, il dì quindici del mese, *dies decimaquinta mensis*, *vel quintadecima mensis*, le quinze du mois, le quinzième du mois.

Quinta, pianta riserbata nel taglio de'boschi cedui per lasciarla crescere come gli alberi di alto fusto, querciuolo riservato, *quercus relicta ad propagationem*, baliveau. *Quinta*, t. di musica, diapente, quinta, *diapente*, quinte.

Quintan, studente di quinta, *studens quintæ classi*....

Quinièrn d'carta, dicesi di ventiquattro foglii di carta messi l'un nell'altro senza cucitura; altri lo fanno di venticinque foglii, quaderno di carta, di foglii, *scapus*, main de papier.

Quinternèt d'carta, quadernetto di cinque, o sei foglii, quadernuccio, *parvus codex*, petit cahier, petit livre à écrire.

Quintessensa, l'estratto più puro delle cose, quintessenza, *succus subtilissimus*, quintessence. *Quintessensa* metaf., il migliore, il più puro, il sugo, *vis*, *virtus*, *natura*, *ratio*, *flos*, *robur*, quintessence, ce qu'il y a de principal, de plus fin, de plus caché dans une affaire, dans un discours, dans un livre, etc. *Serchè*, *volèi savèi la quintessensa d'na cösa*, ricercare la quintessenza d'alcuna cosa, volerla saper a fondo, e quanto se ne può sapere, *aliquid intime*, *funditus inquirere*, *perscrutari*, approfondir, chercher de savoir à fond quelque chose.

Quiston, *Chiston*, che va all'accatto, accattapane, *mendicus*, mendiant. *Quiston*, dagli scrittori politici dicesi questuante . . . . quêteur, Vedi *Chiston*.

Quitansa, cessione, fine, quitanza, *acceptilatio*, remise, cession, acceptilation. *Quitansa*, confessione fatta dal creditore d'essere stato soddisfatto dal di lui debitore di ciò, che gli era dovuto, quitanza, *apocha*, quittance, décharge, acquit. *Fè quitansa*, quitare, cedere le sue ragioni, *jus in alium transferre*, faire quittance, céder ses droits, ses raisons, décharger une obligation. *Fè quitansa*, scrivere nel dosso, al piede, od in margine della scrittura, che il debitore ha pagato in tutto, od in parte la somma, di cui andava in debito, *syngrapho acceptæ*, *vel latæ pecuniæ apocha debitori cavere*, passer reçu, quittancer.

Quitè, V. *Fè quitansa*.

Quöta, quella porzione, che tocca a ciascuno, quando si dee tra molti pagare qualche cosa, rata, scotto, quota, *rata pars*, *rata portio*, contribution, quote-part, quotité, part que chacun doit payer, ou recevoir dans une somme. *Paghè la soa quöta*, *la soa part*, pagare la porzione, che gli spetta, *in partem impensæ venire*, payer sa quote-part des frais. *Quöta*, parte di beni, di cui il testatore può disporre, quota.... quotité disponible.

Quotè, tassare, ordinare la tassa, la quota, ordinare ciò, che ciascuno dee pagare secondo le sue facoltà, e le sue forze, *pro rata*, *vel pro facultatibus*, *pro cujusque viribus tributum imponere*, cotiser, taxer, régler la part, que chacun doit donner. *Quotesse*, contribuire ciascuno secondo le sue facoltà, *pro facultatibus conferre*, *contribuere*, se cotiser, se taxer selon son bien.

R

Rabadan v. pop., rumore, fracasso, strepito di più persone, baccano, tafferuglio, *clamor inconditus*, *turba*, *strepitus*, *fragor*, fracas, tintamarre, vacarme, charivari, chamaillis.

Rabastè, raccogliere insieme qualunque cosa, ammassare, rammucchiare, radunare, *cogere*, *colligere res diversas*, *congregare*, ramasser.

Rabastùm, spazzature, pattume, pacciame, pacciume, minutaglia, pezzetti di legno, tritume di paglia, e simili, raccolte insieme, *frustula*, *quisquiliæ*, balayures, miettes, menuailles, ramas, ramassis.

Rabèl, seguito, *comitatus*, suite. *Rabèl*, parte deretana della veste, che si trascica per terra, strascico, *syrma*, la queue d'une robe, qui traîne.

Rabèl, per residuo, aggiunta, restante, sopravanzo, *reliquum*, *reliquiæ*, *residuum*, reste, résidu, superflu, reliquat. *Rabèi*, straccii di veste, che penzolano, *dilabidæ vestis*, *peniculamenta pendula*, lambeaux, qui pendent d'une robe déchirée. *Rabèl*, dicesi anche un piccolo tetto con un solo pendìo, ed annesso ad un altro tetto . . . . .

Rabèsch, quel lavoro, che si figura tanto nella pittura che nello intaglio a foggia di foglie accartocciate di viticci, o d'altre simili cose, rabesco, arabesco, *arabicum ornamentum*, *opus arabicum*, arabesques. *Fait a rabèsch*, rabescato, *opere arabico exornatus*, orné d'arabesques, ou de moresques.

Rabi, stromento de' panattieri, di cui si servono per muovere la bragia, ed il bosco nel forno, ó per farne uscire la cenere, *rutabulum*, râble.

Rabia, malattia propria de' cani, avvegnachè altri animali ancora vi sieno soggetti, la quale inspira loro un sommo orrore a tutti i liquori, e spezialmente all'acqua; gli rende inquieti, e avidi di mordere tutti gli altri animali, ch'essi trovano, che morsi anch'essi, di simil malore s'infettano, e finalmente in pochi giorni gli uccide, rabbia, *rabies*, rage, hydrophobie. *Rabia*, per eccesso di furore, e d' ira, ed appetito di vendetta, rabbia, stizza, *furor*, rage, fureur, emportement.

Rabin, Dottore nella legge Ebraica, Rabbino, *Doctor*, *Rabbinus*, Rabbin. I Rabbini moderni hanno diritto di pretendere un particolar rispetto dagli Ebrei, hanno i primi luoghi nelle Sinagoghe, determinano ogni materia, e controversia di religione.

Rabiolęta, *robiòla*, e *rubiolęta*, spezie di cacio schiacciato per lo più di latte di capra, che si fa nell'autunno, ravvigiuolo . . . . sorte de petit fromage plat fait de lait de chevre.

Rablè, tirarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra, strascinare, strascicare, *trahere*, traîner, tirer après soi. *Rablè pęr i cavèi*, tirare, trascinare pei capelli, *crinibus trahere*, traîner par les cheveux. *Rablè le paròle*, *fè na rablàda*, si dice di chi nel parlare o allunga troppo le vocali, o ribatte le sillabe, o replica le parole nel fine del periodo, favellare collo strascico, *verba protrahere*, *repetere*, traîner les paroles. *Rablè j'ale*, dicesi di chi aggravato da indisposizione si regge difficilmente sopra di se, portar i frasconi, *imbecillus*, se traîner avec beaucoup de peine. Corrisponde anche alla frase: *Nen podèi aussè 'l carcasse*. *Rablè la coda*, *lassèla andè pęr tèra*, lasciar andar giù lo strascico, si dice delle Dame, dei Prelati ec., *syrmam demittere*, se détrousser. *Rablè giù dji'erbo*, *dle pere*, *ec.* dicesi de' fiumi, strascinare alberi, pietre ec., *arbores*, *saxa trahere*, *volvere*, charier. *Rablè*, dicesi della nave quando tocca fondo . . . . . . le

vaisseau laboure. E di un uomo, che dovunque egli vada, conduce sempre seco l'amico, dicesi: *A s' rabèla senpre l' amis après*, *amicum sibi affixum habet*, *ab ejus latere numquam discedit*, il traîne son ami par-tout où il va. *Rablè j'ale*, dicesi d'uccello, cui pendono le ali per essere stato ferito, o per essere ammalato, aver l'ala rotta, o ferita . . . . traîner l'aile. *Rablè la ganba*, rançare, ranchettare, camminare a stento . . . . . . traîner la jambe. *A j'è nen parentèla cha l'abia nen la coa ch'ai rabèla*, ognuno ha i suoi difetti. *Rablè*, parlando di chi non vuol terminare un affare, che sta nelle sue mani, allungare, tirare, o mandar in lungo, menar per le lunghe, appor code a code, menar il can per l'aja, dondolar la mattea, *tempus ducere*, traîner, allonger, différer. *Rablè*, *tirè an longh la lite*, *la guëra*, mandar in lungo la lite, la guerra, *litem*, *bellum alere*, *bellum ducere*, *producere*, *trahere*, traîner le procès, la guerre, les faire durer. *Rablesse*, camminar con grande stento, *ægre membra trahere*, marcher avec grande peine. *Rablè*, *lassè 'ndè a rabèl*, trascurare, lasciar le cose in disordine, *neglectam rem relinquere*, traîner. *A la rablà un pèss*, *e pëui tant a l'è mört*, dicesi di uomo, che è in una grande languidezza, languire, esser infermiccio, *animam trahere*, traîner. *Rablè un*, *mnèlo për el nas*, menar pel naso, adescar con lusinghe, con false speranze, *aliquem lactare*, *et falsa spe producere*, *ludere promissis inanibus*, traîner quelqu'un, le faire attendre, l'amuser. *Rablesse për tëra*, andar carponi, *repere*, *reptare*, marcher sur ses mains, et sur ses genoux, n'aller qu' avec peine.

Rablèra, seguito di moltitudine, che acccompagna una donna quando va a marito, un bambino portato al battesimo, o un defunto portato alla sepoltura, codazzo, corteggio, corteo, *pompa*, *comitatus officiosus*, *catena*, suite, cortège, V. *Rela*, Vedi *Coalèra*.

Rablon, usasi coi verbi *andè*, *lassè*; *A va a rablon*, si trascina per terra, va carponi, *reptabundus incedit*, *reptat*, il se traîne, il marche en se traînant. *Andè*, o *lassè 'ndè a rablon*, trascurare, lasciar in disordine, disperdersi, andar in rovina, *aliquid neglectum relinquere*, *jacere in sordibus*, négliger, traîner, laisser traîner. *Andè a rablon*, V. *Andè ai us*.

Raboron, t. de' falegnami, pialletto da scorniciare . . . . doucine.

Raböt, pialletta da pulire, *runcina*, erminette, rabot.

Rachëta, stromento composto di un cerchio di legno col manico, il cui vano è ripieno d'una rete fatta di grossa minugia, e con questa si giuoca alla palla a corda, ed al volante, lacchetta, *reticulus*, raquette. Se è coperto di pelle, chiamasi in Francese timbale. *Rachëta*, dicesi anche la coscia

di dietro del porco, del castrato ec., lacchetta, *coxa*, éclanche.

Rachitich, t. medico, difettoso per rachitide, la quale è un disordine, che attacca le ossa de'fanciulli, e cagiona una notabile enfiagione, incurvazione, o storsione di esse; questo nasce alle volte dal fasciare il bambino avvilupandolo troppo stretto in certi luoghi, e troppo largo in altri, collocandolo in una positura inconveniente, e troppo sovente nella medesima, e lasciandolo lungo tempo bagnato; così pure all'uso di non portare il bambino, che su un sol braccio, donde le gambe, e le ginocchia rimangono troppo lungo tempo nella stessa situazione incurvata; può anche essere causato tal male da qualche mancamento nella digestione, che dà occasione all'alimento di essere inegualmente applicato al corpo, con che alcune parti delle ossa crescono in massa più dell'altre; questo male se non si guarisce nella tenera età, dura tutta la vita; i suoi principali effetti sono la difformità, la doglia, e la debolezza, rachitico . . . . rachitique, noué.

Racola, bagatella, cosa frivola, e vana, e di poco pregio, chiappoleria, *reculæ, nugæ, tricæ, gerræ, ineptiæ*, bagatelle, niaiserie, badinerie, chose de rien, sornette.

Racola, cosa nojosa, o imbrogliata, *negotium multiplex, idque molestum, et operosum*, embarras, confusion, amicroche.

Radici, erba nota detersiva, e diuretica, detta anche *sicöria*, radicchio, cicoria, *cichoreum, intybus*, chicorée.

Radis, è la parte sotterranea d'una pianta, che immediatamente imbeve i sughi della terra, e gli trasmette alle altre parti pel nutrimento, radice, barba, *radix*, racine. *Radis del tlè*, chiamano i tessitori quei due travi posti in terra, entro cui sono conficcate le quattro colonne del telajo, piede, *pes*, pied, base.

Radisè, far le radici, *radicare, radicari, radicem capere, radicem mittere, radices agere*, s'enraciner, prendre racine, pousser des racines. *Radisè*, o *radisesse* metafor., internarsi, profondarsi, *altissimis defigi radicibus*, s'enraciner, invétérer, se fortifier.

Rafa, il rapire, o il trarre con violenza, rapimento, rapina, *raptus, rapina*, ravissement, rapine, volerie, vol, V. il verbo *Rafè*.

Rafano, radice nota, rafano, *raphanus*, raifort.

Rafè, torre violentemente, arraffare, ghermire, rapire, portar via, raspare, *arripere, extorquere, rapere*, gripper, ravir, grimper, arracher. *Fè rafa*, portar via ogni cosa, *furari, auferre, rapere*, faire rafle, jouer de la griffe, dérober.

Rafinà, agg. a uomo, vale accorto, sagace, raffinato, *vafer, sagax, versutus*, raffiné, entendu, habile, fin, adroit.

Rafinador, e *rafinor*, colui, che per via d'arte purifica

l'oro, o l'argento, spartendolo dagli altri metalli, affinatore, *aurifex*, affineur.

Rafinè, affinare, purificare, purgare, render fino, perfetto, *perficere*, *absolvere*, *purgare*, finir, parfaire, affiner, raffiner, perfectionner, subtiliser, rendre plus pur, purger. *Rafinesse*, farsi più fino, diventar più perfetto, acquistar perfezione, *perfici*, se raffiner, se perfectionner, devenir meilleur, ou parfait, ou plus fin.

Rag, splendore, che esce da corpo lucido, raggio, *radius*, rayon. *Rag*, circolo di oro, o d'argento guernito di raggii, in cui sono incassati due cristalli, destinato a rinchiudere l'Ostia consacrata, e che è posto sopra un piede ordinariamente dello stesso metallo, raggio, *orbiculatum e crystallo, radiatumque auro, vel argento sacræ Hostiæ receptaculum*, soleil.

Ragàs, fanciullo, *puer*, enfant.

Ragassaja, moltitudine di ragazzi, ragazzame, ragazzaglia, *turba puerorum*, *turba puerilis*, marmaille, merdaille.

Ragassada, *ragassarìa*, cosa degna da ragazzo, ragazzata, *ineptiæ*, *nugæ*, puérilité, enfantillage.

Ragassòn, t. di scherno, ragazzone, o ragazzaccio, *adolescens*, margajat, mauvais garçon.

Ragn, o *ragnà*, vermicello noto, che fabbrica la tela, e la distende a guisa di ragna, ragno, ragnatelo, *aranea*, araignée. *Ragnà*, per le tele, che fabbricano i ragnateli, ragnatela, *tela aranea*, o *opera aranearum*, toile d'araignée. *Pes ragn*, pesce di mare di carne assai delicata, ragno, *lupus*, loup de mer vulgaire, lubin, lubine.

Ragnà, dicesi anche lo superficiale agghiacciamento dell' acqua, o degli altri liquori, velo . . . . . croûte, peau.

Rago, quegli, che netta dalla fuliggine il cammino, spazzacammino, *camini scoparius*, *qui camini tubum verrit*, ramoneur.

Ragò, franzesismo, manicaretto, intingolo, condimento, salsa per eccitare, o ricuperare l' appetito, quando languisce, od è perduto, *condimentum*, *gulæ irritamentum*, *cupedia*, *orum*, *pulpamentum*, ragoût, sauce, qui réveille l'appétit. *Ragò*, è anche un piatto altamente condito, e preparato di carne, pesce, verzure, e simili con istufarle coll'aggiunta di lardo, sale, pepe, garofani, e simili . . . . ragoût.

Ragosio, V. *Riböta*.

Rajà d' sol, dicesi dell'ora, in cui il sole è più fervente, sferza del sole, *hora calidior*, *maximus calor*, le plus fort de la chaleur.

Rainièra, V. *Filar*.

Rainùra, piccola scanalatura fatta per lo lungo entro un pezzo di bosco per congegnarlo con un altro pezzo, o per servire ad un incastro, detto in piem. *colissa*, incavatura, scanalatura, *striatura*, rainure.

Rair, contr. di *spës*, raro,

contr. di fitto, di spesso, dicesi di quei composti, le parti de'quali non sono in maniera congiunte, che si tocchino, o si stringano insieme per ogni verso, raro, rado, *rarus*, *tenuis*, rare, clair, lâche, peu serré. *Rair*, si dice anche delle cose poche di numero, o che son poste in qualche distanza l'una dall'altra, come case, alberi, e simili, raro, *rarus*, *perrarus*, clair, semé, qui n'est pas près-à-près. *Rair*, si dice anche di quelle cose, che si fanno, o accadono raramente, *rarus*, rare, peu fréquent, qui n'arrive pas souvent. *Rair*, per singolare, eccellente, pregiato, *rarus*, *eximius*, *singularis*, *excellens*, *pretiosus*, rare, excellent, précieux, extraordinaire, exquis, merveilleux, admirable, peu commun, curieux, singulier. *Da rair* avverbio, di rado, radamente, poche volte, con molto intervallo, non sovente, *raro*, *perraro*, *minus sœpe*, *non sœpe*, rarement, peu souvent, peu fréquemment.

Rairì, allargare, far rado, tor via la spessezza, diradare, *rarefacere*, éclaircir, raréfier, dilater, étendre, rendre moins épais, moins dense. *Rairì* in sign. neut. pass., diradarsi, divenir rado, *rarescere*, *rarefieri*, se raréfier, se dilater, devenir moins épais.

Rairöla, tela tessuta a fili radi, *segestre lineum*, canevas.

Rairöt, dim. di *rair*, alquanto raro, poco fitto, raretto, radetto, *rarior*, un peu rare, un peu clair-semé, un peu clair, très-peu serré.

Ram, o *aram*, spezie di metallo di color rosso, rame, *æs*, o *æs cyprium*, cuivre. *Figura in ram*, figura in rame . . . . . . estampe, gravure en taille douce. *Ram*, talvolta prendesi per danaro, onde dicesi in m. b.: *Sosì a sa d'aram*, questa cosa sa di rame, cioè costa assai, *hoc magni est*, ceci a été bien poivré. Il rame è un metallo duro, secco, pesante, e trattabile, trovato nelle miniere in varie parti dell'Europa, ma in più copia nella Svezia. Il rame è il più trattabile di tutti i metalli, e atto al martello dopo l'oro, e l'argento, ed abbonda assai di vetriuolo, e zolfo. Il verderame è una ruggine del rame; è assai malsano il bere liquori acidi nei vasi di rame.

Ram, *rama*, *branch*, parte dell'albero, che deriva dal pedale, e si dilata a guisa di braccio, sul quale nascon le foglie, e i fiori, e si producono i frutti, ramo, *ramus*, branche, rameau. *Ram d'teila*, V. *Pessa*.

Rama, camicello, ramuscello, *ramulus*, *ramusculus*, ... *Rama*, rami di quercia, di castagno, e simili, che si piantano in terra per sostenere viti, piselli, fagiuoli ec., ramo, frasca, *ramus*, ramage, branchage, rame, ramée.

Ramà, pioggia di poca durata, mà gagliarda, scossa, *nimbus*, *imber repentinus*, guilée, giboulée.

Ramadan, V. *Rabadan*.

Ramage, lavoro, opera a

fogliame, *opus floribus, ac foliis pictum, varium, distinctum*, ramage.

Ramassa, mazzo di scope di saggina, o simili, con legame di rogo, vinchii, od altro, col quale si spazza, granata, *scopæ*, balai. *Ramassa nëuva ramassa ben la cà*, per dire che i servitori nuovi nei primi giorni fanno il loro dovere . . . . *Dè man a la ramassa*, V. *Ramassè*.

Ramassè, nettare il pavimento, il solajo, fregandolo colla granata, spazzare, scopare, *verrere, everrere, scopis mundare*, balayer, frotter le plancher. *Ramassè'l vęstì*, servirsi della scopetta, o spazzola per ripulire i panni, o altro, spazzolare, scopettare, *mundare peniculo*, vergeter, épousseter, brosser, nettoyer avec une vergette. *Ramassè le scarpe* . . . . décrotter les souliers. *Ramassè via, fè pranët, dè man a la ramassa*, pigliar la granata, licenziare, mandar via, cacciar di casa tutti quanti coloro, che sono a se subordinati, spazzare, come in un negozio i garzoni, in una casa i servitori, perchè essi non fanno l'officio loro, *servos omnes domo ejicere*, faire maison nette, mettre dehors tous les domestiques.

Ramassèt, dim. di *ramassa*, granatina, *scopulæ*, petit balai.

Ramassęta, sorta d'arnese, che serve a ripulire gli abiti, o a torre la polvere, ed il sucidume, ed è composto di peli di porco, o di cinghiale, o d'altro, spazzola, o scopetta, *peniculus*, vergette, brosse, époussette. *Ramassęta da pover*, spazzola per i panni, *peniculus*, époussette. *Ramassęta da scarpe*, spazzola per le scarpe, *peniculus*, décrottoir, polissoir. *Ramassęta da quader*, spazzola di penne . . . . plumart, houssoir.

Ramassor, scopatore, *converritor*, balayeur.

Ramassura, *mnìs*, immondizia, che si toglie via in ispazzando, spazzatura, pattume, *sordes, quisquiliæ, purgamentum*, balayures, épluchures, ordures.

Ramemoresse, rammentarsi, ricordarsi, rammemorarsi, richiamar alla memoria, *recordari, meminisse*, se souvenir, se rappeller, se remettre, se ressouvenir.

Ramęta, dim. di *rama*, ramucello, ramuscello, ramicello, ramuccio, vetta, *ramulus, ramusculus*, rameau, petite branche.

Ramì, verbo, quel primo abbruciare, che fa il fuoco nella superficie, ed estremità delle cose, abbronzare, *suburere, amburere*, havir, rissoler.

Ramì, nome, abbronzato, arsiccio, *ambustus, ambustulatus*, havi, hâlé. *Savèi d'ramì*, saper d'arsiccio, aver preso quasi del rame . . . . sentir le brûlé, avoir un goût de brûlé.

Ramiña, vaso di rame rotondo per far bollire checchessia, il quale ha la bocca alquanto più stretta del *pairëul*, ramino, *cacabus, ahenum*, marmite.

Raminà, quanto può contenere un ramino . . . . . .

Raminà, quell'immondezza di color verde, che galleggia sopra l'acqua stagnante (forse sperma di rane, di rospi) onde dicesi volgarmente: *balè ans la raminà*, cioè esser agile, snello, leggiero.

Raminöt, dim. di *ramiña*, vaso fatto a guisa di piccola caldaja, calderotto, ramino, *vasculum æneum*, *exiguum ahenum*, bouillorie, petit chauderon.

Ramolàs, radice nota, ramolaccio, *raphanus*, raifort cultivé.

Ramuliva, ramo di olivo, *ramus olivæ*, rameau, branche d'olivier. *Ramuliva*, dicesi quel ramo di olivo benedetto, che portasi in processione nella Domenica detta delle Palme in memoria dell' entratá del Nostro Salvatore in Gerusalemme.

Ran, V. *Rangh*.

Raña, animale terrestre, che abita nell'acqua, e fuori d'essa, e ve ne sono di varie spezie, rana, ranocchia, *rana*, grenouille. *Raña d' san Gioan*, spezie di ranocchio di color verde, che ha il muso alquanto aguzzo, e quando è toccato, subito schizza l' orina, che dicesi esser velenosa, talvolta sale sopra gli arboscelli, virgulti, e saggine, raganella . . . . *S' le rañe aveiso i dent, a mordrìo*, si dice di chi vorrebbe offendere uno, e non può, la mosca tira il calcio, ch'ella può, *edentulæ maxillæ*, il ne mord pas faute de dents.

Ranaböt, animaletto tondiccio, con codetta stiacciata di color nerastro, che si vede nuotante nelle acque palustri, il quale non è altro, che l'embrione nato dall' uovo della rana involto in una mucilaggine, malamente denominata da' Farmaceuti sperma di rane. Quest'animaletto col tempo mettendo le gambe, e deponendo la coda cangia di color nericcio in verde macchiato, e diventa ranocchia, onde la sua trasformazione è prima di pesce, poi di quadrupede anfibio, girino, cazzuola, ranocchio . . . . .

Rancachëur v. pleb., rancura, affanno, doglianza, compassione, *angor*, *dolor*, *questus*, *ægritudo*, chagrin, tristesse, affliction, inquiétude, ennui, mélancolie, peine d' esprit.

Ranchè, voce pleb., levar via con violenza, strappare, spiccare, *evellere*, *revellere*, *eripere*, *extorquere*, arracher, enlever de force, ou par force. *Ranchè*, sradicare, sterpare, *spinas*, *radices*, *arbores extirpare*, *explantare*, *radicitus vellere*, arracher les épines, les racines, les arbres. *Ranchè man an cotèl*, dar di piglio ad un coltello, *arripere cultrum*, arracher un couteau.

Randa, piccolo bastone ritondo di lunghezza d'un braccio per uso di levar via dallo stajo il colmo, che sopravanza alla misura, rasiera, *rutellum*, *radius*, racloire, rouleau à raser la mesure de blé.

Randà, spianato, pareggia-

to, raso, e per lo più si dice di misura, *æquus*, *æquatus*, *complanatus*, ras, uni, de niveau, égalé, applani.

Randè, si dice il levare dalle misure colla rasiera quel monte, che sopravanza il piano della bocca, il qual monte dicesi colmo, radere le misure . . . racler le dessus d'une mesure.

Randvò, *Randevò* da rendez-vous, franzesismo molto acconcio a denotare un appuntamento dato ad un assegnato luogo per trovarsi ad un certo tempo, ed ora, e si dice anche del luogo stesso; questa voce tuttochè alquanto strana è in uso presso varie nazioni, non trovandone altre più proprie ne' rispettivi loro linguaggj; rendevos, e rendevosse ital., *locus condictus*, *edictus*, *quo conveniatur*, rendez-vous.

Ranèra, casa fabbricata in luogo umido, pantanoso, malsano . . . . grenouillère.

Ranèta, sorta di mela, *malum renetium*, reinette.

Rangh, ordine, grado, condizione, *gradus*, *conditio*, *dignitas*, rang, condition. *Rangh*, o *ran*, fila di soldati, ordine, *ordo*, rangs de soldats. *Prim ran*, *second ran*, prima fila, seconda fila, *primus ordo*, *secundus ordo*, premier, second rang. *Rangh*, la dignità, il grado d'onore, il carattere, il rango, che ciascuno tiene secondo la sua qualità, la sua carica, la sua età, *honoris*, *dignitatis*, *ætatis gradus*, rang. *An ran*, in fila, *ordinatim*, *ex ordine*, en rang d'oignon.

Rangè, o *arangè*, ordinare, assettare, collocare in ordine, disporre, dar sesto, allogare, *ordinare*, *digerere*, *collocare*, *distincte*, *et ordinate disponere*, *instruere*, *componere*, ranger, mettre en ordre. *Rangesse*, porsi, ordinarsi, collocarsi, disporsi, mettersi in ordine, *se componere*, *se aptare*, *se disponere*, se ranger.

Rangola, cura, sollecitudine, struggimento, *anxietas*, *sollicitudo*, souci, soin, inquiétude, empressement.

Rangot, ansamento frequente, e molesto, con risonante stridore del petto, catarro, che impedisce il parlare, stertore, rantolo, *ravis*, *asperitas animæ*, râle, ou râlement de la mort, V. *Rantèl*.

Rangotè, *avèi 'l rangöt*, *'l rantèl*, dicesi propr. dei moribondi, aver il rantolo, *rauco gutture animam sensim efflare*, *inter moriendum rhonchissare*, râler.

Ranièra, o *reniera*, sporto delle invetriate per impedire, che entri l' acqua, gocciolatojo, *stillicidium*, larenier, larmier.

Ranpa, china, scesa a pendio, *locus declivis*, rampe.

Ranpar, dal francese rempart, nella fortificazione è un rialto massiccio di terra fatta intorno al corpo d'una piazza per coprirla dal cannone, ed è formato in cortine, bastioni ec., riparo, fortificazione, *munitio*, *munimentum*, *militare sepimentum*, rempart, boulevart. *Ranpar*, è anche quello spazio lasciato vuoto

tra 'l muro d' una città, e le case vicine.

Ranpiè, andar ad alto, e si dice propr. degli animali, che salgono attaccandosi colle zampe, o co' piedi, rampicare, *repere*, grimper. *Ranpiè* (parlandosi degli uomini) salire aggrappandosi colle mani, e co' piedi su per gli alberi, muraglie, balze, inerpicare, rampicare, *repere*, *adrepere*, *reptare*, parlandosi di montagne, e balze, gravir, parlandosi d' alberi, e simili, grimper sur un arbre, ec. *Ranpiè*, dicesi anche per esprimere uno, che salga in qualche luogo difficile, ancorchè lo faccia senza arrampicarsi, *ascendere*, monter.

Ranpièt, piccolo uccello, che non pesa un' oncia, e rampica su gli alberi di ramo in ramo, rampichino, picchio griggio, *picus cinereus*, grimpereau, torche-pot, pic cendré.

Ranpin, uncino per afferrare, o ritenere checchessia, raffio, graffio, gangherello, *uncus*, *hamus*, *uncinus*, *fibula*, croc, crochet, main de fer, harpon, grappin.

Ranpon, erba, che si mangia in insalata, raperonzolo, *rapulum*, *campanula rampunculus* (Linneo) raiponce. *Ranpon da caval*, rampone, ferro a ghiaccio, *dens ferreæ soleæ*, *aurita cuspis equinæ soleæ*, crampon.

Ranponè, ferrar un cavallo a ghiaccio, *soleas aduncas equo inducere*, cramponner un cheval, le ferrer à glace.

Ransa, così chiamasi in varii luoghi del Monferrato ciò, che noi chiamiamo *faussìa*, V.

Ransi sust., sapor di rancido, rancidume, corruzione putrida, che compete alle cose sulfuree, oleose, e pingui, quando per vecchiezza si guastano, come lardo, e simili, *rancor*, rancidité, rancissure, goût rance.

Ransi add., denota una sostanza grassa, che è divenuta muffa, o vieta, o che ha contratto un cattivo odore per essere stata tenuta chiusa, rancido, *rancidus*, *putris*, rance, fort chansi, vieux. *Veja ransìa*, *rupìa*, donna vecchia, rancida, vieta . . . . . vieille dagorne.

Ransonè, contendere senza ragione, menar il can per l'aja, pretender più di quanto si è accordato, *ab aliquo pecuniam ultra modum exigere*, *extorquere*, rançonner, faire payer plus qu'on doit.

Ransonëur, colui, che esige più di quanto vale una cosa, segavene, ladro, rubatone, che strappa i quattrini, *hirundo*, *sanguisuga*, rançonneur.

Rantan, pantano, luogo pieno d' acqua ferma, e di fango, *cœnum*, *lutum*, *palus*, bourbier, fange.

Rantanà add. *Restè rantanà*, parlandosi di nave, fermarsi senza potersi più muovere, dare in secco, arrenare, incagliare, *naviculam arenæ*, *vel glareæ impingere*, s'engraver, s'engager dans le sable, s'assabler, s'échouer, en-

gager un bateau dans le sable, dans le gravier. Parlandosi di carri, carrozze, od anche uomini, che restano incagliati in un pantano, nel fango, ammelmare, impantanarsi, *in cœno demergi*, *immergi*, s'embourber, s'enfoncer dans la bourbe, le limon, la boue, tomber dans un bourbier.

Rantèl, V. *Rangöt*.

Rap, quel ramicello del sermento, nel quale sono appiccati gli acini dell' uva, grappolo, graspo, *racemus*, grappe de raisin.

Rapa d'uva, racimolo, grappolo, *racemus*, *scopus*, grappe de raisin. *Rapa*, la parte legnosa, ossia lo stelo di grappoli d'uva, quando sono spogliati del frutto, o i raspi, e bucce dell'uva, uscitone il vino, vinaccia, *vinacea*, *æ*, o *vinacea*, *orum*, marc de raisins, rapé, grappe, qu'on a égrenée. La *rapa* s'adopra per far l'aceto, servendo a scaldare, ed inforzare il vino, e si adopra anche a fare il *brandvèn*, ma però coi raspi, e bucce. *Vin passà ans le rape*, vino concio colle vinaccie . . . . . vin passé par la râpe. *Rapa*, strumento, con cui si riduce in polvere il tabaccco, grattugia, raspa da tabacco, *radula*, râpe à tabac.

Rapè, V. *Gratè*.

Rapè, sorta di tabacco da naso, che rende odore, rapè, v. dell' uso . . . . tabac rapé.

Rapèt d' uva, grappolino, *parvus racemus*, petite grappe de raisin, grappillon. *Piè 'n rapèt*, dormire un breve sonno, un breve spazio di tempo, V. *Piè*.

Rapiña, rapimento, rapina, *raptus*, *rapina*, *direptio* . . . . *Animal d' rapiña*, animale, che rapisce gli altri per cibarsene, *animal rapax*, animal de proie.

Rapinè, rapire, rapinare, *rapere*, *surripere*, *suffurari*, *abripere*, rapiner.

Raplè, V. *Cicanè*. *Raplè*, t. milit., battere il tamburo in un certo modo per richiamare i soldati allo stendardo, e questa maniera di battere il tamburo serve anche a dimostrare la stima, l' onore, che le truppe rendono a certi personaggi, battere a raccolta, *receptui canere*, rappeller.

Rapolè, dicesi di coloro, che vanno in cerca di quei racimoletti d' uva, che sono rimasti dopo la vendemmia, raspollare, grappolare, *derelictas uvas sublegere*, *racemari*, grappiller, ramasser les grappes laissées.

Rapolor, *rapolöira*, colui, colei, che va grappolando, *qui*, *vel quæ relictas uvas colligit*, grappilleur, grappilleuse.

Rapontich, radice lunga, e sottile, che viene dal regno di Ponto, e nasce alle rive del fiume Tanai, ed ha virtù di fermare il flusso del ventre, e di fortificare lo stomaco, rapontico, *rhaponticum*, *radix Pontica*, rhubarbe des moines, rhapontic, patience des jardins.

Raport, relazione, rapporto, *relatio*, *delatio*, rap-

port, relation, récit, narration. *Rapört*, per rappresentazione delle somme, che si dee fare da taluno fra coeredi alla massa della successione prima di dividerla, affine di conservare l' eguaglianza fra tutti . . . . . . rapport. *Rapört*, quei pezzi, che si adattano per ornamento a qualche lavoro, rapporto . . . . moulures, pièces de rapport.

Rapsödia, poesìa composta di varii versi quà e là raccolti, e dicesi anche di qualunque altro scritto mendicato quà e là dagli scritti altrui, rapsodia, e rassodia, v. dell' uso, *indigestæ excerptiones*, *farrago*, *centones*, rapsodie.

Rarità, scarsezza, rarezza, *paucitas*, *inopia*, *raritas*, rareté, disette. *Rarità*, cosa rara, singolare, pellegrina, singolarità, eccellenza, *præstantia*, rareté, curiosité, singularité, particularité, excellence.

Ras, arnese per misurare, e la misura stessa, razo, v. dell'uso it. . . . . . raz. *Mesurè j'aitri a sö ras*, misurar gli altri colla sua canna, e col suo passetto, giudicare gli altri simili a se, *metiri suo modulo*, *ac pede*, mesurer les autres à son aune. *Fè doi ras d' pissèt*, modo bas. e popol., pisciare, orinare, *mejere*, pisser, uriner.

Ras add., pienissimo, interamente pieno, zeppo, *plenus*, *refertus*, *plenissimus*, plein, enflé, qui régorge, tout plein. *Ras*, spianato, pareggiato, *æquus*, *æquatus*, ras, uni, de niveau. *Rasa canpagna*, campagna rasa, *planities æqua*, *æquata solo planities*, *patens campus*, *æquor campi*, plaine, lande.

Rasa, umore viscoso, che esce dal pino, dall'abete, dall' arcipresso, e da altri simili alberi, ragia, *resina*, résiné. Se è ragia liquida, dicesi in franc. galipot.

Rasa d'botàl, crosta, che fa il vino dentro alla botte, gromma, tartaro, *crusta*, *fex crustata dolii*, tartre, croûte de tartre.

Rassa, schiatta, generazione, razza, *soboles*, *progenies*, *stirps*, *genus*, race, engeance, génération, postérité, lignée, extraction, lignage, famille, naissance, espèce. *Can ch' cassa, cassa d' rassa*, chi di gallina nasce convien che razzoli, *naturæ sequitur semina quisque suæ*, bons chiens chassent de race.

Rasca, ulcere sulla cotenna del capo, onde esce viscosa marcia, cagionata da umore acre, e corrosivo, tigna, raschia, *porrigo*, teigne. *Rasca*, per uomo avaro, *tenax*, *sordidus*, taquin, avare, très-chiche. *Rasca*, per uom rissoso, V. *Tigna*; *rixosus*, *contentiosus*, hargneux, querelleur, chicanier. *Rasca*, sorta d'erba così detta per esser ruvida a segno, che s'appicca tenacemente alle vesti; nasce da per tutto, specialmente fra le lenti, aparine, *aparine*, grateron.

Rascasson, ragazzo insolente, malvagio, ragazzaccio, *puer nequam*, mauvais garçon. *Rascasson*, per *Rustlaire*, V.

Rascasson, V. *Picinghèro* per *rustlaire*, V.

Rascè, levar la superficie di checchessia con ferro, od altra cosa tagliente, raschiare, rastiare, nettare, levar via, *radere*, *abradere*, *polire*, *purgare*, *expungere*, racler, ratisser, gratter, nettoyer, purger. *Rascè*, scancellare raschiando, *abradere*, raturer, rayer, biffer, effacer quelque lettre, ôter les marques, les traces, les vestiges.

Rascèt, stromento, con cui si rastia, e serve a varii artefici, specialmente agli indoratori, rastiatojo, rasiera, ciappola, *radula*, grateau, grattoir, ébarboir, lime routelle, lime en couteau, racloir. *Rascet* . . . . . *boletus ramosissimus* . . . .

Rascȩta, strumento di ferro, con cui si rade, o raschia la pasta, che rimane attaccata alla madia, radimadia, rasiera, *radula*, roupe-pâte, ratissoire à ratisser la pâte.

Rascia, stromento di ferro da radere qualche cosa, rasiera, *radula*, racloir. Per *rascȩta*, o *rasciöira*, V. *Rascȩta*.

Rasciura, la materia, che si leva in raschiando, raschiatura, rasura, *ramentum*, *rasura*, raclure, ratissure, rapure.

Rasè, levar il pelo col rasojo, radere, *radere*, *abradere*, *tondere*, *attondere*, raser, tondre, couper le poil. *Rasè*, per accostarsi in passando tanto alla cosa, che quasi ella si tocchi, rasentare, radere, *prope adsequi*, *perstringere transeundo*, raser, passer tout près, effleurer. *Rasè*, o *randè*, il levar via colla rasiera dallo stajo il colmo, che sopravanza alla misura, radere, *deradere*, racler le dessus d'une mesure. *Rasè na cà*, *na sità*, radere una casa, una città, spianare, *diruere*, *solo æquare*, raser.

Rasion, porzione del biscotto, o altro cibo, e la misura del vino, e bevanda, che giornalmente si distribuiscono ne' vascelli per la sussistenza dell'equipaggio, razione, *diarium*, ration. *Rasion*, pietanza, o porzione di munizione, pane, bevanda, o foraggio, che si distribuisce ad ogni soldato per la sua sussistenza cotidiana, *annona*, *diarium*, *panis castrensis*, *cibaria*, *orum*, ration.

Ras-mat, sorta di fuoco lavorato, che scorre ardendo per l'aria, e si usa comunemente in occasione di feste d' allegrezza, razzo, o razzo matto (term. pirotecnico) *tubulus ignitus*, *tubulus missilis nitrato pulvere sartus*, fusée.

Rason, ragione, motivo, prova, fondamento, cagione, il perchè, il giusto, il convenevole, il dovere, pretensione, giurisdizione ec., *ratio*, *argumentum*, *probatio*, *caussa*, *justum*, *æquum*, *jus*, *actio*, *jurisdictio*, raison, entendemment, jugement, discernement, bon sens, connoissance, preuve, cause, motif, sujet, fondament, droit, justice, équité, ce qui est juste, jurisdiction, prétention. *Dè rason*,

approvare, confessare, che altri abbia ragione, *probare, comprobare*, donner raison à quelqu'un, convenir qu'il a raison. *Dè la rason*, dar ragione, o la ragione, assegnar la ragione, rendere la ragione, *afferre, reddere rationem*, donner, alléguer la raison, rendre raison d'une chose. *Butè a la rason*, mettere, ridurre alla ragione, *ad æquum, et bonum adducere, ad obsequium redigere*, mettre à la raison. *Contè le soe rason ai sbiri*, giustificarsi, favellare con chi non può, o non vuole ajutare, o intendere, *apud novercam queri*, conter ses raisons aux huissiers. Vale anche perder il tempo in cosa che non rechi utile veruno, *apud novercam queri, tempus terere*, battre l'eau. *Con rason*, a ragione, di ragione, con ragione, per ragione, ragionevolmente, giustamente, secondo che porta la ragione, *jure, merito, non injuria, jure meritoque*, raisonnablement, justement, de raison, de droit, convenablement, avec justice, avec raison. *Sensa rason*, senza ragione, ingiustamente, *injuria*, sans raison, injustement, à tort. *Avèi rason, avèi la rason da la soa*, aver ragione, o la ragione, aver il giusto, e la verità dalla sua, *pro me pugnat ratio*, avoir raison.

Rasonè, favellare, parlar insieme, discorrere parlando, ragionare, *loqui, verba*, o *sermonem habere, sermocinari, disserere*, raisonner, discourir, parler, conférer, s'entretenir. *Rasonè*, filosofare, *ratiocinari*, argumenter, discuter. *Rasonè da bestia*, dire spropositi da cavallo, parlar da bestia, *ineptire*, raisonner pantoufle.

Rasonè, aggiustar i pesi, e le misure, ed è l' imprimere un certo marchio sopra un peso, una misura ec., per certificare che ella è stata riconosciuta, aggiustata sul modello, *ad justam mensuram redigere*, étalonner.

Rasor, coltello taglientissimo, col quale si rade il pelo, rasojo, *novacula, culter tonsorius*, rasoir. *Rasor*, metafor., dicesi d'uomo arguto, e pungente, lingua, che taglia, e fende, *piper, non homo, homo acidæ linguæ, et dicax, a quo multa improbe, et invenuste dicta*, langue mordante, homme mordant, piquant, couteau de tripière, langue de vipère.

Raspa, quella lima, con la quale gli scultori di marmo, e legno puliscono le loro figure, se ne fanno anche di più sorte, cioè a coltello, mezze tonde, ed a foggia del dito della mano, e di più grandezze, raspa, scuffina, *lima*, râpe. *Raspa da tabach*, raspa da tabacco . . . . râpe à tabac. *Raspa*, o *rasciöira*, o *rascßta*, piccolo strumento di ferro a guisa di zappa, che serve a rastiar la madia, e a tagliare la pasta, raspa, rasiera, radimadia, *radula*, roupe-pâte, ratissoire à ratisser la pâte. *Raspa*, gli altri artefici . . . . racloir.

Rasparèla, spezie d' erba

fatta a foggia di coda di cavallo, setolone, equiseto, coda cavallina, rasperella, *equisetum hyemale*, prêle, queue de cheval. Di quest'erba se ne servono nella cucina i guatteri per fregare, e forbire le stoviglie, ed altri stromenti di cucina.

Raspè, quel percuotere, che fanno i cavalli, od altri animali la terra colle zampe, quasi zappandola, raspare, razzare, *tellurem cavare*, gratter le pavé. *Raspè*, dicesi anche de' polli, razzolare, *scalpturire*, gratter comme les poules. *Raspè*, adoperare la raspa, col levare i colpi dello scalpello, e pulire una statua di legno, o altro, raspare, ... râper, se servir de la râpe. *Raspè*, o *raspinè*, portar via, rubare, *eripere*, *auferre*, *furari*, dérober, voler. *Raspè*, parlandosi di vino; *Vin cha raspa ant la gola*, vino razzente, frizzante, raspante, *vinum austerum*, *vellicans*, *mordens*, vin piquant, qui chatouille le gosier. *Rapè* per *Garsè*, V.

Raspinè, portar via, Vedi *Raspè*. Per torre, rapire, rubare con violenza, *rapere*, *arripere*, gripper, agripper, ravir, prendre de force.

Rassegnè, consegnare, dare in potestà, restituire, *tradere*, *committere*, *credere*, *restituere*, consigner, restituer, redonner. *Rassegnesse*, conseguarsi, presentarsi, *se sistere*, se présenter. *Rassegnesse*, conformarsi, uniformarsi, *se conformare*, *se accommodare*, se résigner, se conformer, s'assujettir, se plier.

Rasserenesse, o *anserenesse*, farsi chiaro, e sereno, e si dice propriamente del Cielo, e dell'aria, quando si partono i nugoli, rasserenare, *serenare*, éclaircir, rassérener.

Rassodè, di tenero far sodo, e duro, indurire, render forti le cose deboli per la loro tenerezza, rassodare, *solidare*, *solidum*, *et firmum reddere*, *firmare*, raffermir, rendre épais dur, solide, ferme. *Rassodesse*, rassodarsi, *firmari*, *consolidari*, se raffermir, se consolider.

Rastèl, stromento dentato sì di ferro, che di legno, col quale si sceverano i sassi dalla terra, la paglia dalle biade, e si raduna il fieno nei prati, e simili, ed è proprio degli agricoltori, rastrello, *rastrum*, *pecten*, se ha i denti di ferro, râteau, se ha i denti di legno, fauchet. *Rastèl da tessior*, intelajatura formata di due regoli di legno paralelli tra loro, e riuniti con due traverse, questo rettangolo contiene dei denti di legno, conficcati nei regoli, e serve a piegare l'ordito sul subbio . . . . . *Rastèl*, *rastlèra*, stromento, che sostiene il fieno sopra la mangiatoja, rastrelliera, *faliscœ*, *crates*, râtelier. *Rastèl*, imposte di porta fatte di stecconi, di strisce di legno, o di verghe di ferro commesse con qualche distanza le une dalle altre almeno di quattro dita, cancello, *cancelli*, *clathri*, barreaux, treillis, balustre, portes à claires voies. *Rastèl*, o *barièra*,

steccato, che si fa dinanzi alle porte delle fortezze, ed anche l'uscio fatto di stecconi, rastrello, *vallum*, barrière. *Rastèl dla schiña*, serie d'ossi, detti vertebre, che si estendono dal capo sino all' osso sacro, e formano ciò, che si dice il filo delle rene, spina, *spina*, épine du dos. *Rastèl*, *rastlèra*, o *rastlì*, legno dentato, dove i calzolaj appiccan le scarpe, rastrello . . . . . . râtelier. Così chiamano pur anche quei legni con mensole a viticcio, dove si posano l'armi in aste, rastrelliera . . . . . râtelier.

Rastlà, quella quantità di fieno, di paglia, o simile, che si mena in una volta col rastrello; rastrellata, *quantum rastro semel eraditur*, *vel colligitur*, râtelée. *Rastlà*, o *rastlada*, una quantità di stecconi, o di piccoli travicelli commessi con qualche distanza gli uni dagli altri, cancello, *cancelli*, *clathri*, barreaux.

Rastlè, adoperare il rastrello, rastrellare, *terram discriminari*, *pectere*, *pectinare*, râteler. *Rastlè 'l fengh*, radunare il fieno nei prati, rastrellare il fieno, *fœnum colligere*, *eradere*, ramasser le foin avec le râteau.

Rastlèra, *rastlè*, stromento di legno fatto a guisa di scala a piuoli, che si conficca nel muro per traverso sopra la mangiatoja, per gettarvi sopra lo strame, che si dà alle bestie, rastrelliera, *faliscœ*, *arum*, râtelier, V. *Rastèl*.

Rastlì, o *rastlè*, stromento, ove i calzolaj appiccano le scarpe, e le forme, rastrelliera, rastrello . . . . . râtelier, V. *Rastèl*.

Rat, animaletto, che danneggia le biade, la paglia, i mobili delle case, e a cui i gatti fanno continua guerra, topo, sorcio, *mus*, *sorex*, rat, souris. *Rat d' aqua*, dicesi quello, che abita nelle bucherattole de'greppi di quelle fosse, per le quali corre l'acqua, topo acquajuolo, *mus aquatilis*, souris aquatique, rat d'eau. *Quand a j'è nen 'l gat, i rat balo*, V. *Gat*. *Ciapè 'l rat*, V. *Piè na piöta*. *Rat*, per capriccio, bizzarrìa, fantasìa.

Rata, parte, o porzione convenevole di checchessia, che tocca ad alcuno, *pars*, *portio*, *rata pars*, *rata portio*, *collatio*, *vel tributio pro rata*, *sup. parte*, portion, part, lot, quote-part, contingent, le contingent. *Rata*, in fatto di pagamento, come *paghè an doe*, *an tre rate*, pagare a termine, pagare in due, in tre pagamenti, in due, in tre volte, *solvere pecuniam duabus*, *tribus pensionibus*, payer en deux, en trois payemens, en deux, en trois termes. *Conprè un diamant con pat d' paghèlo an diverse rate*, comprar un giojello a condizione di pagarlo in diversi pagamenti determinati, in tante rate . . . . . acheter un bijou à poste, à condition de le payer aux différens termes marqués. *A rata*, a proporzione, *pro*, à proportion. *Pro rata*, v. latina, che significa proporzionalmente, secondo

quella parte, che tocca convenevolmente a ciascuno, e viene dalle parole *pro*, e *ratio* . . . . . au prorata, en prorata, à proportion.

Ratafià voce fr., liquore fino, e spiritoso fatto di acquavite, dentro cui s' infondono ciriegie, o albercocche, o pesche ec., con zuccaro, e canella . . . . . ratafià.

Ratàs, accresc. di *rat*, un grosso topo, *ingens mus*, un gros rat.

Ratin, dim. di *rat*, topolino, *musculus*, un petit rat, ratillon.

Rata-volöira, animal volatile notturno di mezzana spezie, tra uccello, e topo, nottola, pipistrello, vipistrello, *vespertilio*, chauve-souris. *Rata-volöira* metaf., dicesi di chi fa sue faccende gironzando di notte, nottolone, *noctivagus*, coureur de nuit.

Ratèl, *ratèla* v. pop., *cicana*. *Tachè ratèla*, *tachè gata*, V. *Cicanè*.

Ratèra, nido di sorcii, topaja, *nidus murium*, nid de rats. *Ratèra*, per simil., si dice di casa antica, o che sia in pessimo stato, in cui annidano i sorcii per essere da ogni parte bucherata, topaja . . . vieille maison, vieille masure, galetas, grenier, maison delabrée, qui tombe en ruine.

Ratifichè, confermare quello, che altri ha promesso per te, ratificare, *ratum habere*, *vel facere*, *approbare*, *comprobare*, ratifier, confirmer, approuver, agréer, avouer, autoriser.

Ratiña, spezie di panno lano, rovescio . . . . ratine.

Ratlè, *rustlè*, *rognè*, Vedi *Cicanè*.

Ratöira, arnese da prender topi, trappola, *muscipula*, *decipula*, ratière, souricière.

Rat-volòr, V. *Rata-volöira*.

Rava, pianta nota, la cui radice è grossa, e rotonda, rapa, *rapa*, rave. *Volèi gavè d' sangh dà na rava*, voler da uno quello, che non ha, o ch' ei faccia quello, ch' ei non può, voler cavare della rapa sangue, *aquam e pumice postulare*, vouloir tirer de l'huile d'un mur.

Ravagi, guasto, strazio, strage, rovina, saccheggiamento, danno, *exitium*, *strages*, *ruina*, *detrimentum*, *excidium*, *populatio*, ravage. *Fè d'ravagi*, saccheggiare, rovinare, depredare, distruggere, guastare, dar il guasto, corseggiare la terra, *populari*, *depopulari*, *vastare*, *diruere*, *prædari*, ravager, faire du ravage.

Ravanèt, o *ravanin*, ravanello, *raphanus*, raifort cultivé.

Ravassa, accr. di *rava* V.; *Ravassa*, sorta di malattia, che viene ai fanciulli, ed è una spezie di vajuolo consistente in vescichette simili alle bolle del vajuolo, ma piene d' un sero trasparente, e che in tre giorni si seccano. Quest' infermità è men maligna del vajuolo, morviglione, morbiglione, ravaglione, o roviglione, o vajuolo salvatico, *morbilli*, petite vérole volante.

Ravassù, V. *Fat.*

Rauch, che ha raucedine, che ha voce, o suono non chiaro, roco, fioco, *raucus*, *ravus*, enroué.

Ravèra, terreno seminato di rape . . . ravière, champ, terre plantée de raves.

Raugnè, *rognè*, bufonchiare, borbottare tra denti, borbottare, ed è propriamente quando alcuno non contentandosi d'alcuna cosa, o avendo ricevuto alcun danno, se ne duole fra se con sommessa voce, e confusa, *mussare*, *obmurmurare*, *mutire*, barbotter, marmotter, murmurer, grogner, gronder.

Raugnòn, *tonton*, che gonfia, e non risponde, e borbotta fra denti, bufonchiello, *querulus*, grogneur, qui marmotte, qui murmure entre les dents.

Raviöla, vivanda fatta di carne trita con erbe, e cacio, e uova: *Nen teme 'l fum d' raviöle*, essere sfacciato, senza rossore, non arrossire, non curarsi di vergogna, *expudoratæ frontis esse*, *non erubescere*, *audere*, être effronté, dévergondé, avoir la hardiesse, etc.

Raviolè, spingere una cosa per terra, facendola girare, rotolare, *rotare*, *circumagere*, rouler, faire courir par terre. *Raviolesse*, *raviotesse*, rivoltarsi in giro per terra, voltolarsi, *volutari*, *vertere se*, se rouler par terre, se vautrer.

Ravisesse, sovvenirsi, ricordarsi, aver in memoria, *meminisse*, *recordari*, se souvenir, se rappeller, se recorder. *Ravisesse*, osare, ardire, aver ardimento, *audere*, oser, avoir la hardiesse de dire, de faire quelque chose.

Ravissòn, sorta d'erba, le cui foglie sono simili a quelle del guado, il suo frutto è simile ad una pera rovescia, e del suo seme si cava un olio proprio per addolcire le asprezze della pelle, miagro, *myagrum*, *alyssum sativum*, *chamælina*, myagrum.

Ravoderìa, v. fr., inezie, bagatelle, chiappole, scioccaggini, *ineptiæ*, *nugæ*, *gerræ*, ravauderie, niaiseries, bagatelles.

Re, legittimo Signor d'un Regno, Re, Rege, *Rex*, Roi, Monarque, Souverain, Potentat. *Re dji' ömini*, dicesi di uomo portato a far servigii ad ognuno, che è di piacevole conversazione, uom degnissimo, gran galantuomo, *bonæ fidei homo*, *vir summæ probitatis*, le roi des hommes. *Re*, una delle figure, o pezzi degli scacchi, ed anche figura particolare di carte, tarocchi, e simili, re, *rex*, roi. *Re da quaje*, uccello forse così detto, perchè supera le altre quaglie in grandezza, o perchè più di esse è delicato a mangiare, egli è di penna rossiccia, e frequenta i prati piuttosto umidi, re quaglio, o re di quaglie, *ortygometra*, *coturnix matrix*, roi de cailles, râle de genêt, V. *Quaja*. *Pcit-re*, sorta di piccolo uccello di tre sorte, cioè: il re di siepe, o sia scricciolo, il fiorrancio, e 'l luì, reati-

no, forassiepe, *trochilus*, *regaliolus*, roitelet.

Realisè, render reale, ed effettivo, effettuare, *aliquid actu perficere*, *exsequi*, réaliser, effectuer, rendre réel, et effectif, réduire en pratique.

Realista, si dice di chi è del partito del Re, come ai tempi delle leghe, nell'ultima rivoluzione in Francia, ed oggidì nell'Inghilterra, regalista, voce dell'uso it. . . . . . régaliste.

Rebarb, è una radice medicinale, inegualmente grossa, gialla al di fuori, e di color di noce moscada al di dentro, di sostanza fungosa, di gusto amaro, e d'un odor piacevole, aromatico, di grand' uso nella medicina come un purgativo; nel colore, e nella sostanza è assai simile al rapontico. Il buon *rebarb*, ammollito nell'acqua, dà un color di zafferano, e quand' è rotto, egli pare lucente con qualche cosa di getto vermiglio, è proprio nelle diarree, a fortificare lo stomaco, e a dar appetito: alcuni droghieri hanno l'arte di rinnovarne le loro radici vecchie, tingendole in giallo, ma l'inganno è facilmente scoperto con maneggiarlo, mentre la polvere, con cui essi danno il colore, si attacca alle dita. Questa radice è a noi portata secca dalla Cina, dalla Persia, e dalla Moscovia, dove nasce alle rive del fiume Wolga, reobarbaro, *rhabarbarum*, rhubarbe.

Recapit, o *ricapit*, indirizzo, avviamento, spaccio, *directio*, *processus*, *distractio*, acheminement, débit. *Recapit dna litera*, ricapito di lettere, *inscriptio epistolæ*, adresse. *Dè ricapit*, V. *Ricapitè*.

Recapitè, o *ricapitè*, indirizzare al suo luogo, consegnare, o far pervenire alcuna cosa in mano di chi la debba avere, ricapitare, *perferendum aliquo curare*, adresser, faire parvenir une chose à son adresse. *Ricapitè na litera*, dar ricapito ad una lettera, ricapitarla, *epistolam ad eum, cui inscribitur*, *curare perferendam*, rendre, ou faire rendre une lettre à son adresse. *Ricapitè na fia*, dar ricapito, allogar in matrimonio, *collocare alicui puellam*, *nuptui dare*, marier, établir une fille. *Dè ricapit a n'afè*, dar ricapito ad una faccenda, cioè finirla, compirla, *absolvere*, *conficere*, finir, conclure les affaires, les expédier. *Dè ricapit a na persoña*, dare, o procurare albergo ad una persona, *tecto excipere*, *vel tecto excipiendum curare*, loger, procurer un logement. *Ricapitè*, dicono i mercanti al ritornare i crediti di cambio, e al pagarne la valuta, ricapitare, *nomina recipere*, recouvrer ses créances.

Recede, ritirarsi da checchessia, abbandonare le pretensioni, le risoluzioni, le istanze, e simili, recedere, *cedere*, *recedere*, se retirer, reculer, se désister, se déporter. *Recede da'n contrat*, *da na promessa*, recedere da un contratto, da una promessa,

a contractu, *a promissa recedere*, se départir, se désister d'une promesse, d'une convention, d'un contrat.

Rechiè, o *requiè*, riposare, quietare, aver requie, requiare, *quiescere*, *requiescere*, *cessare*, *desinere*, reposer, cesser de travailler, rester tranquille, se tranquilliser.

Rechie, o *rechia*, riposo, posamento, cessazione da fatiche, travaglii, e noje, requie, *requies*, *quies*, *cessatio*, *intermissio*, *otium*, *tranquillitas*, repos, tranquillité, calme, paix, quiétude, loisir.

Recidiv, che torna di nuovo alle cose di prima, e si prende per lo più in mala parte, recidivo, *recidivus*, qui rechûte, qui est en récidive, qui retombe en faute.

Recidiva, ricascata, *morbus recidivus*, rechûte.

Recint, giro, contenuto, recinto, ricinto, *septum*, *ambitus*, enceinte, tour, circuit, enclos, contour.

Recipe, v. lat., e vale lo stesso che ricetta, *medici prœscriptum*, ordonnance de médecin.

Recipient, vaso da stillare, che riceve la materia stillata, recipiente, *excipulum*, récipient.

Recita, l'atto di recitare in teatro una commedia, o tragedia, recita, v. dell' uso it.

Recitant, colui, che recita la sua parte in iscena, attore, recitante, *actor*, *recitans*, acteur.

Recitativ, componimento musicale, di stile andante, e differente da quello delle ariette, che si usa nelle poesie narrative ad imitazione del recitare nelle commedie recitative, recitativo . . . . . récitatif.

Reclam, o *riclam*, lamentanza, querela, rammaricchio, richiamo, *querela*, *querimonia*, *questus*, *conquestus*, plainte, doléance.

Reclamè, o *riclamè*, opporsi, contraddire, domandar le cose sue, richiamarsi, dolersi in giudizio, *queri*, *conqueri*, *postulare*, *in jus vocare*, *dicam scribere*, réclamer contre, se plaindre, porter, former des plaintes contre quelqu'un, révenir contre un acte, demander quelqu'un en justice.

Reclutant, o *reclutēūr*, quegli, che induce ad arte qualcheduno ad arrolarsi . . . . embaucheur, racoleur.

Reclutè, mettere, o arrolare nuovi soldati in luogo de' mancati, reclutare, *supplere*, *supplementum militum habere*, *scribere*, recruter, faire des recrues, racoler.

Redit, entrata, che si trae da' terreni, o da altri averi, rendita, annualità, *reditus annuus*, rente, revenu, produit.

Ręḍna, o *ręḍne* al plurale, quelle strisce di cuojo, o simili, attaccate al morso del cavallo, colle quali si regge, e si guida, redina, o redine, *habenœ*, rènes, longe. *Tni an ręḍna*, fare stare a segno, tener a segno, costrignere ad ubbidire, raffrenare, moderare, *in officio continere*, con-

tenir quelqu'un, le ranger dans son devoir, l'obliger à faire ce, qu'il doit, retenir, réprimer, modérer, empêcher de s'emporter. *Stè an rędña*, stare al segno, star con rispetto, con timore, stare ad ubbidienza, e dentro ai termini del convenevole, *in officio se continere*, se tenir dans le devoir, être obéissant, soumis, respectueux.

Refetöri, una sala spaziosa nei Conventi, Monasterii, Seminarii, Collegii, in cui si prendono le refezioni, o cibi in comune, refettorio, *cœnaculum*, *triclinium*, réfectoire.

Refratari, Prete, che non avea prestato il giuramento della costituzione civile, del Clero, o quello della libertà, ed eguaglianza, refrattario.... réfractaire, Prêtre ensermenté. *Coscrit refratari*, coscritto refrattario, contumace, disubbidiente . . . . conscrit réfractaire.

Refrendari, Officiale, che rapporta le lettere del Re, le suppliche nella Cancellaria, Referendario, *libellorum magister*, Référendaire, Maître des requêtes. *Refrendari*, nella Curia Romana si dice di quel Prelato, a cui spetta il riferire avanti al Papa le liti, e le cause in segnatura di giustizia, e di grazia, onde vengono anche detti Referendarii dell'una, e dell'altra segnatura . . . . . . Référendaire de l'une, et de l'autre signature.

Regal, donativo, presente, regalo, *donum*, *munus*, don, gratification, donatif.

Regalà add., donato, presentato, *donatus*, présenté. *Regalà*, per isquisito, eccellente, come vivanda, o cosa simile, *exquisitus*, *præstans*, *eximius*, chose délicate, excellente, fine, exquise.

Regalìa, dritto del Re, per via di cui egli gode l' entrate dei benefizii vacanti, regalìa, *regalia*, *orum*, régale.

Regalie, reddito casuale di qualche carica, od impiego, oltre la paga, incerto, *questus incerti*, tour de bâton.

Regiña, Moglie di Re, o Signora di Regno, Regina, *Regina*, *Regnatrix*, Reine, Souveraine. *Regiña*, una delle figure, o pezzi del giuoco degli scacchi, regina, *regina*, la dame. *Regiña*, o *dama da chëür*, *da spà ec.*, figura particolare di carte, tarocchi, e simili . . . . dame, reine.

Registr, libro, ove sono scritti, e registrati gli atti pubblici, registro, *acta*, *actorum codex*, *publicœ tabulœ*, registre, contrôle, cartulaire. *Registr*, chiamansi negli strumenti musicali gli ordini delle corde, o delle canne, che corrispondono tutti alla medesima tastatura per suonare tutte insieme, e suonano anche separatamente, levando loro, o rendendo il suono per mezzo di piccoli ordigni di legno, o di ferro, i quali similmente si dicono *registr*: onde si dice un organo a tanti *registr*, che è quanto dire a tanti ordini di canne, registri, *pleuritides*, registres. *Canbiè registr*, mutar maniera di fare in checchessia, mutar

registro, *ab usitato more deflectere*, *agendi rationem mutare*, changer de gamme.

Registrè, scrivere, notare al registro, registrare, *describere*, *referre in acta publica*, enregistrer, registrer, mettre, inscrire sur le registre, charger le registre, contrôler.

Regrèt, v. fr., rammarico, rincrescimento, dispiacere di aver, o non aver fatto qualche cosa, *angor*, *fastidium*, *sollicitudo*, *desiderium*, *dolor*, regret, douleur, tristesse, répentir. *Con regrèt*, malgrado, con dispiacere, mal volentieri, *gravate*, *invite*, *œgre*, *invito animo*, à regret, mal volontiers, malgré soi, contre son gré.

Regretè v. fr., dolersi, aver dispiacere, compiangere, rincrescere, desiderare, *œgre ferre*, *dolere*, *conqueri*, *deplorare*, *desiderio affici*, *desiderare*, regretter, se plaindre, désirer.

Rei, strumento di fune, o di filo tessuto a maglia per pigliar fiere, pesci, e uccelli, rete, *rete*, *cassis*, *plagœ*, *arum*, rets, filet. Ve ne sono di diverse maniere, e secondo quelle diversificano il nome loro. Così *filar*, *trimai*, *tondin*, ec. *Rei*, o *maja*, sorta di cuffia tessuta a maglia, rete, *reticulum*, coiffure de reseau. *Rei*, o *gratisèla*, dicesi ad ogni intrecciatura sì di fune, come anche di filo di ferro, di rame, e simili, usata per lo più per riparo di checchessia, rete . . . . . grille, ou treillis de corde de fil, d'archal. *Rei* figur., inganno, insidie, agguato, *insidiœ*, *technœ*, *fallaciœ*, embuche, filets, piège, lacet, collet, embuscade.

Reid, che ha in se rigidezza, rigido, duro, inflessibile, *durus*, *rigidus*, roide, rude. *Reid d' freid*, parlandosi d' uomo, intirizzito, indolenzito, *prœ frigore rigens*, engourdi. *Reid*, dicesi quando taluno per essere stato tanto in positura sconcia, si addormenta quasi il senso alle membra, indolenzito, *membra rigere*, engourdir un membre. *Reid*, per aspro, austero, severo, *asper*, *severus*, *austerus*, rigide, rigoureux, sévère, austère, exact, rude, fâcheux, brusque. *Reid*, dicesi d'uomo, che va dritto, e che non piega il suo corpo, intero, contegnoso; onde *andè reid*, tenere, o portare la persona diritta, *rectum incedere*, marcher, ou se tenir droit. *Mnè reid*, o *tnì reid*, usar rigidezza, non si lasciar muovere, nè persuadere, *severitatem adhibere*, demeurer infléxible, tenir rigueur, être sévère. *Deje reid*, lavorare con calore, di tutta forza, a mazza, e stanga, *insudare operi*, *omnem operam*, *omnem sollicitudinem*, *omnem sedulitatem*, *omne studium dare alicui rei*, travailler de toutes ses forces, sans relâche.

Rela, piccola quantità di cose sparse in lungo, come grano, farina, cenere, gesso, e simili, striscia, *ductus*, *tractus*, traînée. *Rela*, seguito di persone, corteo, accompagnamento ec., *caterva*, *co-*

mitatus, suite, cortège, train. *A l'a senper na rela d' pöver après*, è tuttora seguito da una lunga schiera di poveri, *pauperum turba semper illum prosequitur, secum trahit semper pauperum turbam*, il traîne toujours après lui une longue suite de pauvres.

Rela, la riga, che fanno i liquori scorrendo per checchessia, troscia, stroscia .... la trace, ou la raie, que l'on laisse en coulant sur quelque chose, la trace, que fait quelque fluide en s'écoulant pour quelque chose.

Reliquiari, vaso, o cassetta, in cui si conservano le reliquie d'un Santo morto, reliquiario, *sacrarum reliquiarum theca*, reliquaires, chasse, boite à reliques.

Reliquie, nella Chiesa Romana, certi resti de' corpi, o vestimento di qualche Santo, o Martire divotamente conservati in di lui onore, e memoria, portati in processione, baciati, venerati. Così pure gli strumenti della Passione di Nostro Signor Gesù Cristo, reliquie, *reliquiæ, arum*, reliques.

Rem, strumento di legno, col quale i rematori spingono per l'acque i naviglii, remo, *remus*, rame, aviron. *Rem*, per la pena della galera: *esse condanà al rem, esse mandà an galèra*, esser dannato al remo, *damnari triremibus*, être condamné aux galères.

Ręma, lungo palo, o travicello, che serve d'ordinario a far ponti per le fabbriche, o a sostenere le tegole de' coperti ..... *Ręma*, tronco, o fusto lungo, e rimondo, di cui si servono gli architetti per fare i ponti in luoghi eminenti dell'edificio, o a più altri usi, abetella, stile, *stilus*, poinçon d'échafaudage.

Ren, ordine, rango, *series, ordo*, rang. *Ren d'boton*, ordine di bottoni per abbottonare un vestito, bottonatura .... rang de boutons. *Prim ren, second ren ec.*, V. *Ran*. *Ren*, in num. plur., la deretana parte del corpo dalla spalla alla cintura, reni, *renes, dorsum*, les reins, les lombes, l'épine du dos.

Rende, restituire, e dar nelle mani altrui quel, che gli si è tolto, o s'è avuto da lui in prestito, o in consegna, rendere, *reddere, restituere, retribuere*, rendre, restituer, redonner. *Rende*, per fruttare, e si dice di poderi, di case, di censi, d' usure, e simili, *reddere, afferre*, rendre, produire, porter, rapporter. *Rende 'l pan*, corrispondere altrui ne' medesimi modi, e nelle medesime forme usate da esso, render la pariglia, il contraccambio, *par pari referre*, rendre le change, ou la pareille. *Rende l' anima a Dio*, render lo spirito, l'anima, *animam efflare, agere, edere*, rendre l'ame, rendre les derniers soupirs, expirer, mourir. *Rendse, arendse, desse pęr vint*, rendersi, arrendersi, *alicui cedere, manus dare, succumbere, herbam porrigere, in jus, ditionemque alicujus concedere*, se rendre, se soumettre, céder, s'avouer

vaincu, confesser sa défaite, convenir de sa foiblesse, se mettre à la discrétion de son ennemi.

Rendvò, o *randvò*.

Renè-clöd voce fr., è una delle migliori spezie di susine, regina claudia . . . . reine-claude.

Rens, sorta di tela di lino bianca, e assai fine, rensa, o renso, *byssus*, linon.

Repertöri, indice, o tavola di libri, o delle scritture, per mezzo di cui si possono ritrovare le cose in esso contenute, repertorio, *repertorium*, répertoire.

Repetitor, V. *Ripetitor*.

Repian, quello spazio, che è in capo alle scale degli edifizj, pianerottolo, *area*, palier, trapan.

Repont, t. de' sarti, sorta di cucito con punti fitti, impuntura . . . . . piqûre. *Fè 'l repont*, impuntire . . . . . piquer.

Requisì, cittadino chiamato da una certa legge al servizio militare . . . . . . réquisitionnaire.

Requisision, il richiedere per servizio pubblico le cose, o le persone, requisizione..... réquisition.

Requisiti, in materia di validità d'atti, requisiti, *adjuncta*, *conditiones*, les conditions, les conditions requises pour la validité d'un acte. *Requisiti*, in fatto di persone, requisiti, *adjuncta*, les qualités réquises.

Rȩsca, o *arȩsca*, guscio, che si leva di sopra al grano quando si batte, resta, loppa, lolla, pula, *arista*, *acus*, *apluda*, gousse, écorce de grain, V. *Arȩsca*.

Rescia, o *restia*, una certa quantità di cipolle, e d'aglii, o simili agrumi, intrecciati insieme col gambo, e per similit. si dice di fichi, o altre frutte infilzate per seccare, o altro, resta, *restis*, botte, chapelet d'oignons, d'aulx, glane d'oignons, d'ail.

Resighin, strumento di ferro, col quale si vanno rodendo i vetri per ridurli ai destinati contorni, grisatojo, topo, cane, morsetto . . . . grésoir; i piccoli son detti cavoirs; quei de' giojellieri diconsi tagliajuole . . . . . égrisoirs.

Resiste, star forte contro alla forza, e violenza di checchessia, senza lasciarsi superare, nè abbattere, resistere, repugnare, contrastare, ostare, fronteggiare, reggere, sostenere, rispingere, far testa, far fronte, mostrar il volto, non rendersi punto, opporsi con forza, *obsistere*, *resistere*, *obniti*, *reniti*, *repugnare*, *adversari*, *reluctare*, *obstare*, résister, s'pposer, se défendre, tenir ferme, tenir tête, soutenir un effort, durer, combattre, contrarier, contrecarrer. *Resiste*, per sostenere, comportare, sofferire, *resiste al torment*, *a le böte*, reggere al tormento, alle botte, non restar vinto, e depresso, sostener con bravura i colpi, *sustinere*, *ferre*, *resistere*, *non frangi*, *non debilitari*, *non defatigari*, résister, supporter, tenir, souffrir, endurer, tolérer. *Resiste al mar-*

tèl, dicesi de' metalli, che col batterli si distendono senza rompersi, regger al martello . . . . . . être malléable. *Resiste*, parlandosi di colore; *color cha resist*, *cha ten*, colore, che regge, che non si perde, ma si mantiene all'ingiurie del tempo; il suo contrario è smontare, *manere*, *durare*, durer, se conserver, se soutenir, persévérer, subsister. *Resiste al taj*, resister al taglio . . . . être dur à la coupe.

Ressia, strumento per lo più di ferro dentato, fermo in un telajo di legno, col quale si dividono i legni, e simili, sega, *serra*, scie. *Fait a ressia*, dentato a modo di sega, *serratus*, *in serram dentatus*, fait à scie. *Ressia*, lama di ferro montata in forma di sega, ma senza denti, che serve a segare il marmo, sega, *serra*, scie.

Rȩssiaire, o *rȩssior*, prendesi comunemente per segatore dei tronchi in lungo, segatore, *sector*, scieur de long. *Rȩssiaire*, pessimo sonatore, *ineptus fidicen*, racleur, méchant joueur de violon, racleur de boyau.

Rȩssiè, ricidere con sega, segare, *secare*, *serra secare*, scier. *Rȩssiè*, in senso figur., sonar a mal modo strumenti, che si sonano coll'archetto, strimpellare, *inconcinniter pulsare*, racler, jouer mal de quelque instrument, toucher, pincer mal quelque instrument, racler le boyau.

Rȩssièt, dim. di *ressia*, seghetta, *serrula*, *serra minor*, sciotte, petite scie.

Rȩssion, V. *Arsion*.

Rȩssion, strumento da pigliar uccelli fatto con due archi molto piegati, poco di lungi l'uno dall'altro, tra i quali si pone il cibo, il quale, quando prender lo vogliono, si stringono per lo collo, scalpello . . . . . arçon.

Rȩssior, V. *Rȩssiaire*.

Rȩssiura, ciò, che cade dal legno, quando si sega, segatura, *scobs*, sciure.

Resta, o *rest*, o *restant*, residuo, resto, restante, avanzo, *reliquum*, résidu, surplus, reste. *Avèi 'l sö rest*, *'l sö cont*, aver quanto altri merita, l'intero compimento di ciò, che si dee ricevere, e anco un po' più, questa frase però s'usa per lo più ironicamente, perchè quando si dice: *a j'an daje sö rest*, o *soa resta*, s'intende dire gli hanno dato più di quello, ch' ei meritava, ovvero dovendogli far un servizio, ei gli ha fatto un'angheria, e parlandosi d'ingiurie, o percosse esprime eccesso, soprabbonza più che di ragione . . . . avoir, ou donner son reste. *Vada 'l rest*, *vada 'l tut*, espressione dei giuocatori, e vale il giuocare tutto il restante del danaro, che uno ha davanti . . . . jouer son reste. *Fè 'ndè 'l rest*, metaf., vale arrischiare il tutto, esporre il tutto a perdita, a rovina, rovinare affatto, consumar ogni cosa, *obligurire*, jouer de son reste, employer ses dernières ressources. *A m'a dame 'l mè rest*, egli mi ha dato il mio resto, dicesi quando altri fa

azione, onde in taluno si confermi l'opinione di sua malvagità..... il a fait des siennes, il m'a donné un plat de son métier. *Dęl rest*, del resto, ma quanto a quello, che resta a dire, *ceterum*, au reste, du reste, au surplus, d'ailleurs, cependant, pour cela, malgré cela.

Ręstè, rimanere, restare, avanzare, *superesse*, *reliquum esse*, rester, être de reste, subsister encore. *Ręstè un*, arrestare, fermar per forza, soprattenere, *manus injicere*, *comprehendere*, arrêter, saisir, prendre prisonnier. *Ręstè, perde 'l fil*, venir meno la memoria in alcun recitamento, scordarsi, impuntare, *deficere memoriam*, demeurer, demeurer tout court dans un sermon, ou dans une harangue. *Ręstè*, per cessare, rifinare, finire, *desinere*, *cessare*, *desistere*, *absolvi*, cesser, s'arrêter, discontinuer, finir. *Ręstè*, per fermarsi, *manere*, *morari*, *subsidere*, rester, demeurer, s'arrêter. *Ręstè*, per morire, *mori*, mourir, perdre l'esprit. *Ręstè 'ndarè*, non avanzarsi, restar indietro, non acquistare, *nihil proficere*, *nihil progredi*, rester en arrière, ne pas avancer, ne faire aucun progrès. *Ręstè d'pat*, restar d'accordo, accordarsi, *convenire*, rester, ou demeurer d'accord, convenir, être d'accord. *Ręstè stà 'n s' un such*, *sensa inpiegh*, *sul pavè*, restar in nasso, o in asso, esser abbandonato, *destitui*, être abandonné, se trouver sans appui, sans secours, se trouver court. *Ręstè sensa sangh*, aver grande spavento, restar senza sangue, *terreri*, *perterreri*, *expavescere*, *metu exsanguem fieri*, rester sans une goutte de sang, être saisi de frayeur. *Ręstè broà*, restar confuso, sbalordito per un subito timore, o vergogna, *allibire*, *pallescere*, *obstupescere*, *percelli*, blêmir, pâlir, changer de couleur, être étonné, interdit, confus. *Ręstè sensa paröla*, *sensa pì savèi lö ch' disse*, ammutolire, *obmutescere*, perdre l'usage de la parole. *Ręstè d'stuch*, *d'ebano*, *ręstè frapà*, *ręstè mört*, *ręstè bleū*, restar confuso, sbalordito, rimanere stupido per la maraviglia, o per subito timore, trasecolare, rimaner attonito, sopraffatto dallo stupore, dal timore, *vehementer mirari*, *admodum obstupescere*, *percelli*, *perterreri*, s'ébahir, être fort surpris, rester étonné, confus, être saisi de frayeur. *Ręstè ant le strassę*, rimaner alla stiaccia, *insidiis capi*, donner dans le panneau. *Ręstè con na branca d nas*, *ręstè moch*, *nacià*, *gnech*, *ręstè pià*, *ręstè com' ęl bech e 'l marcà*, rimaner con un palmo di naso, rimaner un zugo, restar scornato, scornacchiato, smaccato, scacciato, e vale restar privo di checchessia, e deluso della speranza contro l'espettazione, *decipi*, *irrideri*, *illudi*, *re infecta redire*, *spe frustrari*, rester avec un pied de nez, être frustré de son espérance, de son attente. *Ręstè antęl cöl*, far nodo nella gola, *coacer-*

vari, *congeri*, rester dans la gorge, s'éngorger. *A j'è restaje antel cöl* fig., si dice del succedere sinistramente alcuna cosa, da cui si sperava gran vantaggio . . . . . le morceau lui est resté dans la gorge. *Restè 'nbajà*, V. *Restè d' stuch*. *Restè d'sot*, o *dsor*, riportar perdita, o ottener vittoria, *jacturam pati*, o *vincere*, *superare*, avoir le dessous, ou le dessus.

Restè busiard, *esse pià an busìa*, toccare una mentita, *mendacio redargui*, avoir un dementi.

Restobiè, seminar di nuovo un terreno a grano, ringranare, *iterum serere*, ensemencer de nouveau une terre à blé.

Retor, che regge, rettore, *rector*, recteur, directeur, gouverneur.

Retörica, scienza, che insegna dir bene, e pienamente le cose comuni, e private, rettorica, *rhetorice*, *ars rhetorica*, *oratoria*, rhétorique, éloquence, art, qui enseigne à bien parler, art oratoire.

Retörich, che sa, o insegna rettorica, rettorico, *rhetor*, *rhetoricus*, *doctor*, *dicendi præceptor*, *eloquentiæ præceptor*, *declarandi magister*, *eloquentiæ professor*, rhétoricien, rhéteur, orateur, déclamateur.

Retro-botega, bottega di dietro, fondaco . . . . . arrière-boutique.

Retro-vendita, retrovendita, volg. ital. . . . . revente, rétrocession au profit de celui, qui exerce la faculté de rachat, ou de réméré.

Rēū, cerchio, *circulus*, cercle, rond, cerceau. *Rēū*, radunanza d'uomini discorrenti insieme, cerchio, circolo, capannella, *circulus*, *consessus*, cercle, assemblée.

Revè v. fr., andar errando colla mente, trasognare, *mente vagari*, rêver, radoter.

Revision, esame, correzione d' un conto, d' un libro, d'un lavoro, revisione, *correctio*, *reformatio*, révision.

Revisor, colui, che rivede una scrittura, un libro per la correzione, prima che si dia alle stampe, revisore, *censor*, réviseur.

Rēūma, umor sottile, e sieroso, che scorre fuori dalle glandule intorno alla bocca, ed alla gola, egli succede dopo il raffreddarsi, causa escoriazioni, ed infiammazioni nelle fauci, e polmoni; è anche una deflussione di quei tali umori nell' aspera arteria, e parti vicine, che causano tosse, sputo, raucedine, catarro, scolamento di naso, rema, reuma, *rheumatismus*, *pituita*, rhume, catarre, fluxion.

Rēūsa, fiore odoroso, che nasce sopra un arbusto guernito di minute spine, e ve n'è di più spezie, di più colori, come bianche, rosse, gialle, damaschine, rosa, *rosa*, rose. *Rēūsa*, chiamasi anche quell' apertura tonda di alcuni strumenti di corde, ornata con varii rabeschi, che si pratica, acciò il suono per quel foro sotto spandendosi, più spicchi, e rimbombi, e rendasi più vivo, e più romoreggiante,

allegro, e gagliardo, e profondo, rosa, *echeum*, rose de luth, de guitare. *Rëüsa*, nell' architettura, e scultura è un ornamento tagliato a somiglianza di una rosa . . . . *Rëüsa tramà*, malva rosea, *althœa rosea*, rose tremière, passe rose, mauve rose. *Rëüsa ancarnà*, rosa imbalconata, *rosa punicea*, *purpurea*, rose rouge, rose de provins. *Rëüsa*, nastro, o altro annodato a guisa di rosa, cappio, *tœnia*, nœud de ruban. *Sa saran rëüse fioriran*, prov., che vale, che dall'esito si conoscerà la cosa, s'ella è rosa, ella fiorirà, s'ella è spina, ella pugnerà, *exitus acta probat*, la fin découvrira le vrai. *A s'pëül nen piè la rëüsa sensa la spiña*, non si può coglier la rosa senza la spina prov., e vale che non si può godere di tutti i suoi comodi senza patir qualche disagio, *nil ubi uber*, *ubi tuber*, *sine labore paratur*, nul bien sans peine, on ne peut pas avoir les roses sans les épines. *Rëüsa*, dicesi di varie cose fatte a somiglianza di rosa. *Rëüsa damaschiña*, rosa damaschina, *rosa damascena*, rose de damas. *Rëüsa salvaja*, rosa selvatica, *rosa canina*, *sylvestris*, rose sauvage, rose de chien, églantine. *Rëüsa d' sent fëüie*, rosa di cento foglie, *rosa centifolia*, rose à cent feuilles. *Boton dla rëüsa*, bottone, bocciuolo della rosa, *calix*, bouton de rose. *Aqua d' rëüse*, acqua di rose, *aqua rosacea*, eau de rose.

Rì, rio, rivo, *rivus*, ruisseau, courant d'eau.

Rian, luogo scavato dalle acque, burrone, *locus prœruptus*, ravin.

Riaña, condotto sotterraneo, che coperto con archi, e volte serve per ricevere, e dar esito alle acque, ed alle immondezze d'una Città. Dicesi anche *riaña*, quella, che si fa a guisa d'un fondo pozzo ad effetto di ricevere in se l'acque putride, ed ogni altra immondezza per ismaltirle nel terreno, fogna, cloaca, chiavica, smaltitojo, pozzo nero, bottino, *cloaca*, *forica*, égoût, acqueduc.

Rianöt, o *dòira*, quell' acqua, che scorre per la parte più bassa delle strade, e la parte istessa, per cui essa corre, rigagno, rignagnolo, *rivulus*, ruisseau des rues.

Ribate, V, *Arbate*.

Ribas, quella sorta di scemamento, che si procede a fare nel conto, allorchè il creditore, e il debitore vengono a composizione, ribasso, *imminutio*, rabais, diminution de prix, ou de valeur. *Ribas*, diminuzione di debito, che fa il creditore al debitore per anticipato pagamento, o per altra cagione, sconto, *æris alieni compensatio*, escompte, déduction. *Ribas*, calo, diminuzione del valore delle monete, *diminutio*, rabais des monnoies. *Ribas*, deliberamento ad impresa di opere, provviste, e simili, a favore di chi si offre di farle a minor prezzo . . . . . une adjudication au rabais pour construction, réparation, fournitures.

Ribelion, resistenza aperta

agli ordini del Sovrano, ribellione, ribellagione, *rebellio, defectio*, rebellion, révolte, soulevement.

Riböta, V. *Gaudinèta*, e *dęsbaucia*, stravizzo . . . . . gogaille, bombance.

Ricam, lavoro di pittura sopra drappo, o altro panno fatto con seta, bambagio, o simile, a forza d'ago, ricamo, *prætextum*, broderie.

Ricapit, e *ricapitè*, V. *Recapit*, e *recapitè*.

Ricascada, il ricader infermo, ricaduta, ricascata, *in morbum lapsus, recidivus lapsus in malum, offensio ex morbo*, rechute.

Ricede, o *arcede*, domandar, o chieder pregando, richiedere, *postulare, petere, poscere, reposcere, flagitare*, requérir, supplier, implorer, prier de quelque chose. *Ricede*, per esser convenevole, richiamare, aver bisogno, *decere, oportere*, requérir, exiger, être nécessaire, ou convenable.

Ricesta, richiedimento, domanda, richiesta, *postulatio, petitio*, demande, requête, réquisition. *Avèi d'ricesta, avèi d'vöga*, si dice delle cose, che sono in credito, o sono desiderate, o ricercate con avidità, aver richiesta, *magni haberi*, o *æstimari*, avoir du débit, ou du crédit, être en vogue, être recherché, demandé.

Ricevidòr, ricevitore, *tributorum*, o *vectigalium coactor, quœstor, ærarius*, receveur. *Ricevidòr*, titolo di dignità spezialmente fra Cavalieri di Malta, ricevitore . . . receveur. *Ricevidòr*, se dei fondi pubblici, ricevitore . . . receveur des deniers publics. *Ricevidòr dla registrasion*, ricevitore della registrazione... receveur de l'enregistrement. *Ricevidòr dle contribusion direte*, ricevitore delle contribuzioni dirette . . . receveur des contributions directes. *Ricevidòr dle opere pie*, ricevitore degli Ospedali, de'Comuni . . . . receveur des Hôpitaux, des Communes.

Ricevuta, atto, per cui si riconosce d'aver ricevuto denari, carte ec., ricevuta, *acceptilatio, apocha*, récépissé. *Ricevuta*, atto sotto segno privato, per cui si riconosce d'essere stato pagato, ricevuta, *accepti chyrographum*, reçu. *Ricevuta d'una litera*, ricevuta d'una lettera . . . . réception. *Ricevuta d'scriture*, ricevuta di carte . . . . récépissé de pièces.

Rich, che ha ricchezza, abbondante, copioso di checchessia, e dicesi delle persone, e delle cose, ricco, *dives, opulentus*, riche, opulent, qui a beaucoup de bien, copieux, abondant, fertile, gras. *Rich com la mariña*, ricco sfondolato, *ditissimus*, très-opulent, richard.

Ricognision, verificazione, o atto, per cui una persona riconosce, e confessa esser di suo pugno una tale scrittura, o carattere, ricognizione . . . reconnoissance d'écriture. *Ricognision*, per merito, ricompensa, *compensatio, merces*,

præmium, reconnaissance, récompense, salaire.

Ricore, andar a chieder ajuto, o difesa ad alcuno, o ad alcuna cosa, rifuggire, ricorrere, *perfugere*, *se recipere*, recourir, demander du secours, le réclamer, avoir recours, implorer l'aide, la protection. *Ricore i dnè*, V. *Arconösse i dnè*.

Ridicùl, sacchettino, o panierino, che le donne portano in mano per mettervi dentro il fazzoletto, i denari, ed altre cose simili . . . . ridicule.

Ridò, cortina, bandinella, *aulœum*, *velum fenestræ*, rideau. *Tirè 'l ridò*, nascondere, celare, tirare un velo, *abscondere*, *operire*, *tegere*, tirer le rideau.

Ridota, piccolo forte, fortino, *parvum propugnaculum*, redoute.

Rifesse, rivincere, ricuperare ciò, che s'era perduto, rifarsi, riguadagnare, ristorarsi d'un danno, d'una perdita sofferta, *damna reparare*, *recuperare*, se racquitter, se dédommager de quelque perte.

Rìe, prorompere in riso, ridere, *ridere*, rire. *Rìe d'un*, burlarsi, farsi beffe d'alcuno, schernire alcuno, *illudere*, *irridere*, se rire, se mocquer, railler, badiner. *Rìe sot ëüi*, ridere sott'occhi, *furtim ridere*, rire sous cape. *Rie sardönich*, V. *Ris sardonich*.

Rìe, dicesi de'panni, quando cominciano a esser logori, e sperano, ossia traspajono, ragnare . . . . . être usé au point qu'on voit à travers, être élimé, usé, s'élimer. *Rìe per sot*, sogghignare, sorridere, *subridere*, sourire, rire sous cape, rire dans sa barbe. *Rìe da artajòr*, Vedi *Rìe sardönich*. *An pò da rìe*, *an pò da bon*, parte per ischerzo, parte sul serio, *partim joco*, *partim serio*, tout de bon, qu'en riant.

Riflador, strumento in uso presso gli orefici, che lavorano col cesello.

Riflus, il ritorno della marea, riflusso, *refluxus*, *maris cursus*, *recessus*, reflus, retour des eaux de la mer.

Rifudè, ricusare, rigettare, non volere, non accettare, rifiutare, *respuere*, *repudiare*, *recusare*, refuser, rejeter, ne pas accepter.

Riga, lunghezza senza larghezza, linea, *linea*, ligne, barretrait, raie. *Riga*, t. di scrittura, e di stampa, linea, riga, verso, *linea*, *versus*, *versiculus*, ligne. *Riga*, lista di legno più lunga, che larga, di superficie piana, e per lo più riquadrata, e sottile, che serve a varii artefici, regolo, *amussis*, lame, listeau de bois, o tringle. *Riga*, stromento di legno, o di metallo, col quale si tirano linee dritte, regolo, riga, *regula*, *norma*, *amussis*, règle à régler, régloir. *Tirè na riga*, tirar una linea, *lineam deducere*, tirer une ligne. *Righe*, o *rupie*, linee segnate nella palma della mano, *incisuræ*, lignes marquées dans la paume de la main. *Tirè na riga an sima*, cancellare un ere-

dito, cui non si spera più di riscuotere, *delere*, canceller, biffer.

Rigà add., vergato, rigato, listato, scanalato, *fasciolis*, o *virgis distinctus*, *lineatus*, rayé. *Stöfa rigà*, panno vergato, tessuto a liste, *pannus virgis distinctus*, *variegatus*, étoffe rayée, chamarrée. *Carabiña rigà*, archibuso rigato, si dice quello, che nella parte interiore della canna da imo al sommo ha alcune scanalature, *ballista ignea lineis distincta*, arquebuse rayée.

Rigadon, sorta di panno di filo, e bambagia, tessuto a liste di varii colori.

Rigarëül, stromento da falegname, qual serve a riconoscere il calibro dell' incavo . . . . équilboquet, V. *Truschin*.

Righè, tirar linee, *lineas ducere*, *lineare*, tirer des lignes. *Righè drit*, arar diritto, operar giustamente, non far errori, tener la linea diritta, far checchessia per l'appunto, procedere con giustizia, *recta via incedere*, *recta pergere*, *ad amussim agere*, *non declinare se extra viam*, *æquum servare*, *juste agere*, marcher droit, tenir la balance juste.

Righèt sust., vergato, *pannus virgis distinctus*, étoffe rayée.

Righęta, assicello sottile, piano, e liscio, per lo più di noce, su cui sono incollate in egual distanza varie corde di minugia, che serve ad imprimere sulla carta da scrivere per mezzo d'una piccola stecca le linee, *regula*, régloir.

Rigodòn, spezie di danza, che si balla con prestezza, presa originalmente dalla Provenza fatta in figura da un uomo, e da una donna : il *rigodòn* è allegro, e gajo . . . . rigadon, rigadoon. (Inglese) *Fè balè 'l rigodòn*, v. popol., bastonare di santa ragione, *immaniter cædere*, frapper comme un aveugle.

Rilas, o *arlas*, cessazione dal lavoro, riposo, *intermissio*, *relaxatio*, relâche. *Avèi nen d'arlas*, non aver alcun riposo, alcun sollievo, *numquam cessare*, *improbas exercere vires*, travailler sans relâche.

Rilassè, rilasciare, rimettere, *dimittere*, *remittere*, relâcher. *Rilassè un pęrsonè*, rilasciare, rimetter in libertà un prigione, *captivum dimittere*, *aliquem e custodia emittere*, relâcher un prisonnier. *Rilassesse*, parlandosi di pietà, di costumi, di disciplina, rilassarsi, *remitti*, *ex virtute pristina remittere*, *a disciplina desciscere*, se relâcher.

Rimari, libro italiano, che facilita il ritrovamento delle rime per verseggiare, rimario . . . . dictionnaire de rimes.

Rimè, scrivere in versi, verseggiare, *carmina condere*, *pangere*, *scribere*, *versus fundere*, *texere*, *versibus ludere*, versifier, faire des vers, rimer. *Rimè*, si dice anche delle parole, le cui ultime sillabe hanno la stessa termi-

nazione, e rendono il medesimo suono, rimare, *iisdem syllabis, eodemque sono terminari*, rimer.

Rimęte, metter di nuovo, ricondur la cosa ov'ella era prima, e dove sia stata qualche volta, rimettere, riporre, *reponere, remittere, condere, restituere*, remettre. *Rimętse*, rapportarsi, riferirsi, *alicujus judicium subire*, se remettre, se rapporter, s'en remettre, s'en rapporter. *Rimętse*, disdirsi, umiliarsi, *se subjicere, cedere, obsequi*, s'humilier, se remettre. *Rimęte*, per consegnare, *tradere*, donner, remettre. *Rimętse*, ritornar al primo stato di salute, *convalescere, consanescere, ad pristinam redigi valetudinem*, recouvrer la santé, se rétablir.

Rimörs, riconoscimento di errori con dolore, e pentimento, rimordimento, *conscientia, synderesis*, remords, reproche de la conscience, regret, répentir d'un péché, syndérese.

Rinbonb, suono, che resta dopo qualche rumore, massimamente ne' luoghi concavi, o cavernosi; ed anche talora rumore, o strepito semplicemente, rimbombo, *bombus, murmur, strepitus*, retentissement, bruissement.

Rinbonbè, risonare, rimbombare, far rimbombo, *reboare, resonare, bombum facere, edere, strepere, murmurare, fremere*, retentir, résonner, rendre, renvoyer un son éclatant.

Rinborsè, pagare, o restituire il danaro a chi l'ha speso per te, rimborsare, *pecuniam restituere*, rembourser, payer, acquitter, rendre l'argent, qui a été déboursé. *Rinborsè le speise*, rimborsare le spese, *impensas compensare*, réfondre les dépenses.

Rinbors, pagamento d'un debito qualunque, rimborso, *compensatio impensarum, quœ nostra, aut alterius caussa factœ sunt*, remboursement. *Rinbors dle speise dla lite*, rimborso delle spese della lite, ... réfusion, remboursement des frais préjudicieux, et de dépens.

Rincontr, incontro, caso, sorte, evento, lo imbattersi in una persona, o in una cosa, *occursus, res casu obvia*, rencontre. *Andè al rincontr d'un*, andar al rincontro d'alcuno, *ire, o fieri obviam alicui*, aller à la rencontre de quelqu'un. *Avèi un rincontr, comprè d' rincontr*, dicesi di mercanzìa, che si trova a comprare a caso, per sorte . . . . marchandise de rencontre. *Rincontr*, per congiuntura, occasione, incontro, opportunità, *occasio, opportunitas*, rencontre.

Rincontrè, trovar una persona, una cosa, rincontrare, incontrare, raffrontare, riscontrare, *nancisci aliquem, o aliquid, incidere in aliquem, o in aliquid*, rencontrer, trouver une personne, une chose. *Rincontresse*, abbattersi, imbattersi, rintoppare, raffrontarsi, *invicem occurrere*, se rencontrer. *Rincontresse*, aver i medesimi pensieri, le mede-

sime idee sopra d'un soggetto, *eadem sentire*, se rencontrer, avoir les mêmes pensées, qu'un autre sur un même sujet.

Rinfna, *rusa*, *ronsa*, cavillazione, *cavillatio*, *litigatorum artes subdolæ*, chicane, pointillerie, cavillation. *Rinfna*, prendesi anche per lo stesso cavillatore, *litigiosus*, *captiosus*, *sycophanta*, chicaneur, chiffonnier, tracassier, vitilieux.

Rinfnè, inventar ragioni false, che abbian sembianza di verità, cavillare, disputare sopra ogni menoma cosa, *litigando uti subdolis artibus*, *litigare callide*, *ac fraudulenter*, chicaner, vitiller, sophistiquer.

Rinförs, accrescimento di forze, rinforzo, *auxilium*, *subsidium*, renfort, secours.

Rinforsè, rafforzare, far più forte, *vires addere*, *magis munire*, *vires augere*, renforcer, fortifier. *Rinforsesse*, farsi più forte, rinforzarsi, ingrossare, *vires resumere*, *se confirmare*, se renforcer, se fortifier, devenir plus fort.

Rinfresch, acqua concia con zucchero, e sugo di limoni, od altro, per uso di bevanda, *aqua mulsa*, boissons rafraîchissantes, liqueurs fraîches, telle que la limonade, les eaux de groseille, de grenade, l'orangeade.

Rinfrȩschè, far fresco quello, che è caldo, rinfrescare, *refrigerare*, rafraîchir, rendre frais, donner de la fraîcheur. *Rinfrȩschè*, per rinnovare, rinnovellare, rifondere, *innovare*, *instaurare*, rafraîchir, renouveller. *Rinfrȩschè la memoria*, rinfrescare la memoria d' una cosa, *rei alicujus memoriam renovare*, o *refricare*, rafraîchir la mémoire. *Rinfrȩschesse*, *piè 'n rinfresch*, rinfrescarsi, prender un rinfresco, *se refocillare*, boire un coup, faire collation, se rafraîchir.

Ringhièra, riparo delle gallerie, e de'poggiuoli, cancello, balustrata . . . . barrière, rampe.

Rinpiassè, succedere in luogo d'un altro, scambiare, entrare in suo luogo, *succedere*, remplacer, succeder, prendre, ou remplir la place d'un autre, tenir lieu d'un autre. *Rinpiassè*, metter uno in luogo d'un altro, che è mancato, surrogare, *in locum alterius sufficere*, *substituere*, remplacer.

Rinpròc, rimprovero, rinfacciamento, rimproccio, *exprobratio*, reproche, blâme, V. *Arpröc*.

Rinprocè, rinfacciare, rimproverare, rimprocciare, *objicere*, *objectare*, *exprobrare*, reprocher, remettre devant les yeux, faire des reproches.

Riond, senza niun angolo, situato, o composto in giro, tondo, ritondo, rotondo, *rotundus*, *globosus*, *orbiculatus*, rond, sphérique, orbiculaire, circulaire. *An riond*, in tondo, ritondamente, *rotunde*, *in orbem*, en rond, circulairement, avec rondeur.

Riond sust., cerchio, rotondità, circolo, orbe, *rotunditas*, rond, cercle, figure circulaire.

Riondèla, o *malva*, erba assai comune, che è lenitiva, e mollificante, malva, *malva rotundifolia*, mauve.

Riondì, ridurre in figura rotonda, ritondare, *rotundare*, *aliquid rotundum facere*, *in orbem facere*, *torquere*, arrondir, rendre rond.

Ripar, rimedio, provvedimento, difesa, riparo, *remedium*, *propugnaculum*, *præsidium*, *munitio*, *munimentum*, remède, ressource, expédient, défense.

Riparasion, riparo, riparamento, restaurazione, *instauratio*, *munimentum*, *reparatio*, réparation, raccommodage, rajustement, rétablissement, restauration. *Riparasion d'ingiuria*, *di dani*, risarcimento, riparazione, *compensatio*, *reparatio*, dédommagement, réparation, compensation.

Riparè, porre, o prender riparo, riparare, *remedium afferre*, *dare*, *adhibere*, *reparare*, *mederi*, réparer, remédier, conserver. *Riparè*, difendere, *tueri*, *tutari*, *defendere*, défendre, garantir, munir. *Riparè*, rifare, risarcire, ristorare, *reparare*, *instaurare*, *resarcire*, *reædificare*, réparer, rétablir, remettre sur pied, ou en état, faire des reparations. *Riparesse*, intertenersi, ricoverarsi, *convenire*, *se recipere*, *versari*, se retirer en un lieu, s'y entretenir.

Ripetitor, quasi sotto maestro, ripetitore, *studiorum adjutor*, répétiteur. *Ripetitor*, colui, che ripete privatamente la lezione agli scolari, ripetitore, *pædagogus*, répétiteur.

Riprende, ammonir biasimando, riprendere, *increpare*, *objurgare*, *corripere*, *arguere*, reprendre, réprimander, contrôler, galvander, chapitrer.

Ris, grano, o semente di pianta leguminosa, abbondante nelle Indie Orientali, in Grecia, ed in Itália. Cresce in luoghi umidi, e paludosi; per tutto l'Oriente, e in gran parte del Levante è il cibo principale, e tien luogo di pane, riso, *oryza*, riz, o ris. *Ris farsì*, pilao . . . pilau. *Ris*, o *rìe*, moto volontario della bocca, e del petto cagionato da obbietto di compiacenza, riso, *risus*, ris, rire. *Rìe*, o *ris sardönich*, è un ridere sforzato, e dispettoso, ovvero un ridere, che non va oltre i denti; dicono alcuni, che una simil frase sia fondata in ciò, che in Sardegna v'è una pianta velenosa, la quale cagiona una tale contrazione de' muscoli del viso nelle persone, che ella uccide, che pajono morire ridendo, riso sardonico, *risus sardonius*, ris sardonien, ou sardonique. *Ris* v. cont., in vece di *radis*, parte sotterranea della pianta, che attrae il nutrimento dalla terra, e lo distribuisce a tutte le altre parti d' essa pianta, radice, *radix*, racine.

Riss, o *riss porchin*, o *ariss*, animal noto, che ha le spine per tutto 'l dorso, riccio spinoso, *echinus*, hérisson. *Riss dle castagne*, o *spnic*, la scorza

spinosa delle castagne, riccio, *cortex castanearum echinatus*, bourse, ou couverture épineuse des châtaignes. *Riss*, capelli crespi, e inanellati, riccio, *cincinnus*, boucle de cheveux.

Riss add., ricciuto, crespo, inanellato, *crispus*, *cirratus*, frisé, crépu. *Riss*, dicesi anche di chi ha i capelli ricciuti, riccio, *cirratus*, crépu. *Riss*, o *ariss*, aggiunto a bosco, difficile a lisciare, filamentoso, fibroso, scabro, ronchioso, *scaber*, *asper*, bois raboteux.

Rissadura, quella seconda incalcinatura rozza, che si dà alle muraglie, arricciato, *arenatum*, le crépi d'une muraille. Prendesi anche per quella coperta liscia, che si fa al muro con calce, intonico, strato, *tectorium*, enduit.

Risagàl, sostanza minerale, rossa, e stritolabile, egli è riputato velenoso, benchè non in alto grado; si prepara coll' orpimento, col fonderlo sopra il fuoco in un vaso chiuso; si usa solo esternamente, e serve per dar color giallo a olio, risigallo, arsenico rosso, sandracca minerale, *risigallum*, réalgal, arsénic rouge. Ve n' è di due spezie, il nativo, e l'artifiziale . . . .

Risalt, lo spiccare, il far bella vista, spicco, *nitor*, *eminentia*, éclat, lustre, splendeur, belle figure, belle apparence, magnificence. *Fè d' risalt*, fare spicco, V. *Risaltè* in s. neutro.

Risaltè, comparire tra le altre cose, far vista, fare spicco, spiccare, *eminere*, *nitere*, *præstare*, *excellere*, briller, paroître avec éclat, exceller, éclater. *Fè risaltè*, fare spiccare, *prædicare*, *ostentare*, faire briller.

Riscat, in Inglese ransom, è una somma di danaro pagata per la redenzione d' una persona dalla schiavitù, o per la libertà di un prigioniere di guerra, riscatto, *redemtio*, *recuperatio*, *liberatio*, rachat, rançon. *Riscat*, l'azione, per cui si ricompera, si riacquista, o si estingue una cosa venduta, o passata in possesso d'un altro, ricompera, riscatto, estinzione . . . . . . rachat. In fatto di censi, si è la facoltà di rimborsarne il capitale, riscatto . . . . réméré, rachat. *A termin d'riscat*, col patto del riscatto . . . . à pacte de rachat.

Riscatè, ricomperare, o ricuperare per convenzione cosa stata tolta, o predata, e si dice più comunemente degli schiavi, e de' prigioni di guerra, riscattare, *redimere*, *recuperare*, racheter, payer une rançon. *Riscatè*, riacquistare, estinguere un censo, liberarsene, riscattare . . . . . racheter.

Riscontr, e *Riscontrè*, V. *Rincontr*, e *Rincontrè*.

Risè, colui, che vende riso . . . . marchand de ris, marchand de blé.

Rissè, dare al muro la prima crosta rozza della calcina, arricciare, *incrustare*, *crustam inducere*, hérisser, hérissonner, recouvrir, recrépir, enduire de chaux. *Rissè 'l peil*, dicesi del pelo, che si solle-

va, ed intirizzisce per subitaneo spavento di checchessia, o per istizza, arricciare, sollevare, rizzare il pelo, *horrere*, *subrigi*, *arrigi*, se hérisser, se dresser. *Im sent tuit i cavèi a rissesse*, tutti i capelli addosso mi sento arricciare, mi raccapriccio, *horresco*, *pili mihi inhorrent*, se dressent les cheveux de peur, d'horreur, je suis saisi de frayeur, je frissonne de peur, d'horreur. *Rissè 'l nas*, *'l muso*, arricciare il muso, le labbra, il naso, quando con un gesto si mostra d'aver qualche cosa a sdegno, e a stomaco, e se ne stizzisce, *naso suspendere*, *indignari*, *excandescere*, faire le cul de poule, faire la moue. *Rissè i cavèi*, arricciare i capelli, inanellarli, fare i ricci, *calamistro inurere*, friser, créper. *Rissesse*, o *rupisse*, aggrovigliarsi, raggrinzarsi, raggricchiarsi, ristringersi, *involvi*, *contrahi*, *crispari*, se gresiller, se froncer, se retirer, se rétrécir. *'L fëū a l'a arissà*, *a l'a rupì sta bergamiña*, il fuoco ha raggrinzato questa pergamena, *ignis contraxit*, *crispam reddidit hanc chartam pergamenam*, le feu a gresillé ce parchemin.

Risèla, membrana grassa, o reticella immediatamente posta sopra le budella, pannicolo grosso, che cuopre le viscere del ventre inferiore, omento, rete, *omentum*, épiploon, réseau, bonnet.

Risèra, campagna seminata di riso, risiera . . . . . . rizière. *Risèra*, l'edificio per battere, e brillare il riso, risaja, risiera . . . . . . rizière.

Risì, o *arsèta*, chiamano i contadini il fieno della seconda segatura de' prati, ed è più corto, e più tenero del *miengh*, guaime, grumereccio, gomareccio, *gramen revirescens*, régain.

Risigh, pericolo, rischio, *periculum*, *discrimen*, péril, risque, danger, hasard. *A sö risigh*, *e pericol*, a suo rischio, e pericolo, *periculo suo*, à son risque, et péril.

Risighè, esporsi al cimento, avventurarsi a qualche pericolo, *periclitari*, *in discrimen venire*, *se objicere periculo*, hasarder, risquer, courir risque. *Risighè*, metter in cimento, in pericolo, ed in arbitrio della fortuna, arrischiare, *audere*, *sorti committere*, aventurer, mettre en danger, hasarder, avoir la hardiesse. *Risighè*, mancar poco che una cosa non sia; *a risiga d'esse così*, è facile, che sia così, come voi dite, *res ita esse periclitatur*, peu s'en faut. *Chi non risiga*, *non rosiga*, chi non s'arrischia, non acquista, chi vuol guadagnare, bisogna che cominci dallo spendere, *timidi numquam statuere trophœum*, qui ne risque pas, ne peut pas gagner, il faut perdre un veron pour prendre un saumon. *Risighè 'l pachèt*, arrischiarsi, avventurarsi, andar a rischio della vita, *audere*, *sorti committere*, *vita periclitari*, *vitam in discrimen adducere*, hasarder le paquet.

Risigos, che s'arrischia, ar-

rischievole, *audens*, *audax*, hardi, hasardeux.

Risma, fascio di venti quaderni di carta, risma, *viginti scaporum fasciculus*, rame de papier.

Rissolin, piccoli ricci, piccola ciocca di capelli arricciata artificiosamente, ricciolino, *cincinnulus*, petite boucle de cheveux. *Rissolin*, dicesi a fanciullo, che ha molti ricci, ricciuto, *cirratus*, *cincinnatus*, crépu.

Risparm, o *risparmi*, risparmio, *parcitas*, *parsimonia*, *diligentia*, épargne, ménage, économie, parsimonie.

Risparmiè, *fè conomìa*, astenersi in tutto da alcuna cosa, o dall' uso di essa, o usarla poco, o di rado, o con riguardo, risparmiare, *parsimoniam adhibere*, *parcere*, *comparcere*, épargner. *Risparmiè*, in sign. neut. pass., vale astenersi dalle soverchie spese, far masserizia, *impensis supervacuis parcere*, *abstinere*, épargner, ménager, accumuler, amasser. *Risparmiesse*, aversi riguardo, *prospicere*, *sibi consulere*, se ménager, se choyer, avoir soin de sa personne.

Risponde, favellare dopo essere interrogato per soddisfare alla interrogazione, e dimanda fatta, dicendo parole a proposito di essa, e si dice ancora quando si fa per via di scrittura, rispondere, *respondere*, *responsum dare*, *ad quœsita*, *ad interrogata respondere*, répondre, répartir, faire une réponse. *Risponde*, rispondere, mallevare, darsi cauzione per qualcheduno, incaricarsi di qualche suo debito, sotto obbligo proprio, vale ancora prender carico di qualcheduno, rispondere per esso lui, *prœdem fieri*, *sponsorem pro aliquo fieri*, *spondere*, *vadem fieri*, *se vadem dare*, répondre. *I na rispondo mì*, a rifar sia del mio, *spondeo*, *fidem do*, j'en réponds, j'en suis garant. *Risponde un nò sëch*, dire un no spiattellato, *negare*, répondre un non bien sec. *Risponde a ton*, rispondere aggiustatamente, ed a proposito di ciò, che si dice, rispondere a tuono, rispondere per le rime, *quale verbum audit*, *tale dicit*, répondre, riposter comme il faut, rêver les clous. *Risponde ciöv per bröca*, vale lo stesso. *Risponde*, dicesi d' uscii, finestre, porte, vie, e simili, quando sono volti inverso quello, o vi riescono; *costa contrà va a risponde a la piassa*, questa contrada risponde sulla piazza, *respondere*, répondre, aboutir, avoir issue. *Risponde* contrario di *arneghè*, vale giuocare le carte del medesimo seme, che altri ha giuocato, rispondere . . . . répondre.

Risponsabil, dal fr. responsable, che è in impegno di render ragione di alcuna cosa, risponsabile . . . . responsable.

Risponsabilità, obbligo di essere risponsabile, o garante di qualche cosa, risponsabilità, mallevadoria . . . . responsabilité. *Risponsabilità*, obbligazione imposta dalla legge ad ogni funzionario pubblico di rispondere delle mancanze, che posson commettere

nell'esercizio delle sue funzioni, risponsabilità . . . . responsabilité.

Risponsal, quegli, che si rende cauzione per una persona domestica, o simili, e risponde per esso dei torti, che può cagionare altrui, rispondente, mallevadore, sicurtà, *sponsor*, répondant.

Rista, filo di canapa, di cui si fanno tele, garzuolo, canapa, *cannabis*, chanvre.

Ritension d'uriña, depravata uscita dell'urina, allorachè si manda fuori a gocciola a gocciola, stranguria, *urinæ difficultas*, *substillum*, *stranguria*, strangurie. *Avèi la ritension d'uriña*, patire di stranguria, stranguriare, *stranguria laborare*, être incommodé de strangurie.

Ritentiva, la facoltà di ritenere a memoria, ritenitiva, *memoriæ firmitas*, la faculté de retenir à mémoire, de se ressouvenir.

Ritornèl, piccolo ritorno, o breve ripetizione di sinfonie, suonate, e simili, prima che le voci comincino, e le quali servono come di preludio, od introduzione a quanto segue, ritornello, *versus intercalaris*, refrain.

Ritrat, figura umana dipinta, o scolpita, somigliante alcuna particolar persona, ritratto, *imago*, *effigies*, *simulacrum*, portrait. I ritratti si dipingono comunemente con colore a olio, alle volte a acqua, e talvolta in miniatura con pastelli, rocchietti, penne, ec.

Ritratesse, dir contro a quel, che s'è detto prima, disdirsi, ritrattarsi, *dicta reprobare*, *revocare*, *pallinodiam canere*, se retracter, se dédire, désavouer ce, qu'on a dit, chanter la palinodie, faire une retractation.

Ritratista, pittore di ritratti, ritrattista, *imaginum pictor*, peintre de portraits.

Ritual, titolo d' un libro, che contiene le ceremonie, preghiere, e istruzioni, e altre cose spettanti l'amministrazione de'Sacramenti, e le funzioni de'Parrochi, rituale, *rituale*, rituel, cérémonial.

Rivà agg. a chiodo; *ciöv rivà*, chiodo ribadito, *clavus retortus*, *repercussus*, clou rivé.

Riva, estrema parte della terra, che termina, e soprasta all'acque, riva, ripa, rivaggio, *ripa*, *ora*, rive, bord, rivage, plage. *Riva*, quel terreno rilevato sopra la fossa, che soprasta al campo, e si fa per sostenere la terra, acciò il suolo divenga pianeggiante, e non sia rovinato dalle acque, ciglione, *supercilium*, crête d'un fossé.

Riva; *avèi nè riva*, *nè fond*, dicesi di cosa imbrogliata, confusa, che non si può intendere, *rem incomprehensibilem esse*, parlant d'une chose fort embrouillée, on y voit ni fond, ni rive.

Rivas, luogo scosceso, rupe, *rupes*, lieu escarpé, précipice.

Rivè, *ruè*, *arivè*, *aruè*, giugnere, finire il cammino, pervenire al luogo, arrivare, condursi, *pervenire*, *advenire*, arriver, aborder, parvenir. *Rivèje*, o *arivèje a na cösa*,

pigliar una cosa, essendoci alquanto lontana, onde ci convenga allungar il braccio, alzar le piante de' piedi, arrivar una cosa, *ad aliquid pertingere*, atteindre, arriver à, attraper. *Arivè*, intendere, capire, *a j' arua ancor nen, a l' è 'ncor trop giovo*; *percipere*, comprendre, concevoir, entendre, connoître. *Rivè*, per accadere, avvenire, succedere, occorrere, intervenire, *accidere*, *evenire*, arriver, avenir, échoir.

Riverensa, o *inchinada*, inchino, abbassamento della persona al bacio delle vesti, o della mano, riverenza, baciabasso, saluto, *salutatio*, *alicui dicta salus*, *observantiœ signum*, révérence, bonnetade, compliment, salut, baise-main. *Con riverensa parland*, *con licensa ec.*, maniera, colla quale si prende licenza di dire ciò, che non sarebbe dicevole per onestà, per rispetto, o simile, con riverenza, *bona venia*, *bona tua venia etc.*, révérence parler, avec respect, sauf révérence.

Rivlin, sorta di fortificazione di forma triangolare, che serve a coprire il mezzo delle cortine, rivellino, *propugnaculum*, demi-lune.

Rivoltè, piegare in altra banda, volgere, voltare, rivolgere, rivoltare, *vertere*, *convertere*, *invertere*, *torquere*, *flectere*, retourner, tourner, replier. *Rivoltè la frità*, Vedi *Frità*. *Rivoltesse*, rispondere con parole, o con fatti a chi l'abbia provocato, difendersi anche con offendere l' avversario, rivoltarsi, rivolgersi; *par pari referre*, *arma*, *cornua in aliquem vertere*, se révolter, se rébéquer contre quelqu'un, lui faire face, lui résister en face, lui tenir tête. *Rivoltesse*, cangiar di parere, *sententiam mutare*, changer d'avis. *Rivoltesse 'l taj*, *'l fil*, si dice di quei ferri, ai quali per cattiva tempera s' arrovescia il taglio, rivoltarsi, *retundi*, *obtundi*, s'émousser, V. *Arvirè*.

Rivolusion, ribellione, sollevazione di popolo, rivoluzione, *tumultus*, *seditio*, révolution, révolte, émeute, rebellion, soulevement, trouble, tumulte séditieux. *Fè na rivolution*, destare, promuovere, propagare i principii di una rivoluzione, *seditionem movere*, *facere*, *excitare*, révolutionner.

Rivolusionari, propagatore, partigiano della rivoluzione, rivoluzionario, appartenente alla rivoluzione . . . . révolutionnaire.

Riussì, sortire, aver effetto, riuscire, *succedere bene*, *felices exitus habere*, *prospere procedere*, *feliciter evenire*, réussir, avoir un bon succès. *Riussì*, per divenire, *evadere*, *fieri*, devenir, arriver, échoir.

Riussìa, il riuscire, successo, evento, riuscita, *exitus*, *eventus*, *successus*, réussite, succès, issue. *Riussìa*, per profitto, avanzamento, *progressus*, *profectus*, progrès, réussite. *Fè bona*, o *cativa riussìa*, manifestarsi colla pruova buono, o cattivo, far buona, o mala riuscita, *in bo-*

num, *vel malum hominem evadere*, faire bonne, ou mauvaise réussite.

Rò, o *rol*, albero ghiandifero, e molto grande, il cui legname è pesante, e saldissimo, quercia, *quercus*, *robur*, chêne.

Roa, strumento ritondo, di più, e varie sorte, e materie, che serve a diversi usi, girando, o volgendosi in giro, ruota, *rota*, roue. *Roa*, rinforzo di panno, o simile, che si mette intorno da piede alle sottane degli Ecclesiastici, alle gonne, ed altri simili abiti femminili, pedana, balzana, *instita lacinia*, frange, falbala, renfort. *Roa*, quella palla, che fa l' ufficio d' una girella per muover un letto, una seggiola, nocella . . . . genou, roulette. *Roa dla bara*, quella ruota dentata, che è in fronte del subbiello, e serve a tener tirato l' ordito, carretta . . . . Diz. Alb. *Roa*, stromento a guisa di cassetta rotonda, che aggirandosi su d' un perno nell' apertura del muro, serve a dare, e ricevere robe da persone rinchiuse, ruota . . . . tour. *Roa dęscausa*, metaf. desunta dalle ruote, alle quali mancano le *ganbösse*, cioè que'quarti esteriori di quelle ruote, a cui non vi si pone il cerchio di ferro, persona sprovvista del necessario. *Roa*, *tajöla*, piccola ruota per lo più di legno, o di ferro, girella, *rota*, *rotula*, poulie, roulette, petite roue. La *roa*, è una delle principali potenze meccaniche; ha luogo in molti ordigni, ne fanno prova gli orologii, i mulini, i tornaspiedi ec., altre sono semplici, altre dentate. *Roa dęl paon*, dicesi del pavone quando spiega la sua coda in tondo, ruota del pavone . . . . roue d'un paon, d'un coq d'Inde. *Roa dla fortuña*, le umane vicende . . . . la roue de la fortune. *Roa dęl tupinè*, ruota del vasajo, *rota figularis*, roue. *Roa dęl pòss*, ruota, *rota*, roue. *Roa dęl chër*, *dla carössa*, ruota, *rota*, roue. *Sęrchè singh roe ant'un chër*, m. prov., metter difficoltà, ove ella non è, o non contentarsi del convenevole, cercar cinque piedi al montone, *nodum in scirpo quærere*, chercher les défauts, les difficultés du mal, où il y en a point, être trop difficile, V. *Röda*.

Roatin, V. *Rubatin*.

Röba, nome generalissimo, che comprende beni mobili, ed immobili, merci, grasce, viveri, e simili, roba, *res*, biens, vivres, marchandises. *Un dröch d'röba*, *d'robassa*, si dice generalmente per esprimere moltitudine di checchessia, un monte di roba, *magna vis*, grande quantité de quoi que ce soit. *S' it vëule avèi d'röba*, *röba*, proverbio, che serve a dimostrare quanto sia difficile l'arricchire con giusti mezzi, chi non ruba, non ha roba, *dives*, *aut antiquus*, *aut iniqui hæres*; *nemo dives evasit*, *qui justus esset*; *fieri non potest*, *ut iidem sint et valde divites*, *et probi viri*; *ingentes opes non parantur sine fraude*, qui ne

vole pas, est toujours misérable; pour marquer la difficulté de s'enrichir par des voies légitimes.

Robacè, rubar di quando in quando, e poco per volta, rubacchiare, *suffurari*, voler, dérober, faire des petits vols, filouter, grappiller.

Robarissi, ladroneccio, ruberia, furto, cosa rubata, *furtum*, larcin, vol, volerie, filouterie.

Robè, tor l'altrui o per inganno, o per violenza, rubare, *furari*, voler, dérober, emporter, enlever. *Robè a ca di lader*, mettersi ad ingannare chi è più tristo di se, andar a rubare a casa del ladro, *in cilicias piraticam exercere*, vouloir tromper quelqu'un qui en sait plus que nous. *S'it vëŭle fè d'röba*, *röba*, prov., chi non ruba, non ha roba, e vale quanto sia difficile l'arricchire con giusti mezzi, *dives aut iniquus, aut iniqui hœres*; *nemo dives evasit, qui justus esset*; *fieri non potest, ut iidem sint et valde divites, et probi viri*; *ingentes opes non parantur sine fraude*, qui ne vole pas, est toujours misérable. *Robè 'l chëŭr*, accender d'amore, innamorare, *ad amorem inducere, amore inflammare*, inspirer de l'amour, rendre amoureux.

Robia, erba, la cui radice s'adopera a tignere i panni in più colori, e spezialmente in nero, robbia, *rubia*, garance.

Robiöla, V. *Rubiöla*.

Röca, cittadella, fortezza, rocca, *arx*, forteresse, château, citadelle. *Röca*, per luogo dirupato, rupe, balza scoscesa, dirupo, *rupes, locus præruptus, cautes, petra*, lieu escarpé, roche.

Roca, strumento di canna, o simile, sopra il quale le donne pongono lana, o lino, o altra materia di filare, conocchia, rocca, *colus*, quenouille.

Rocà, quella quantità di lana, lino, o simile, che si mette in una volta sulla rocca per filarla, pennecchio, *pensum*, quenouillée. *Rocà*, per colpo dato con la rocca, roccata, *ictus coli*, coup de quenouille.

Röch, rupe, dirupo, balza scoscesa, *rupes, petra, cautes*, roche, rocher.

Rochèt, quella sopravvesta di panno lino bianco, che portano nell'esercitare i Divini Ufficj gli Ecclesiastici, cotta, *amictus linteus, superpelliceum*, surplis. *Rochèt*, sopravvesta anche di panno lino bianco con maniche strette, che portano i Canonici, i Prelati, e varii Ordini Religiosi, roccetto, *linea tunica substrictioribus manicis, rochettum*, rochet. *Rochèt*, strumento piccolo di legno forato per lo lungo di figura cilindrica ad uso per lo più d'incannare, rocchetto, *panucellium*, bobine, fuseau.

Rochin, quell'involto di lino, stoppa, lana, o altra materia, che adattano le donne sopra la rocca per filare, pennecchio, *pensum*, quenouillée.

Röcia, rupe, roccia, *rupes*, roche.

Roclò, sorta di mantello più stretto del ferrajolo ordi-

nario, cioè fatto con due costure, detto dai sarti Fiorentini ferrajolo a roclò . . . . . . roque-laure.

Röda, macchina semplice, consistente in un pezzo ritondo di legno, metallo, o altra materia, la quale si rivolve sopra un asse. La *röda*, è una delle principali potenze meccaniche, ha luogo in molti ordigni, ne fanno prova gli orologii, i mulini, i tornapiedi. *Röda*, macchinetta tonda piena di trombe di fuoco, razzi, ed altri fuochi lavorati, la quale girando schizza fuoco, girandola, razzajo, *turbo igneus*, girandole, girande. *Röda*, nome di una sorta di castigo, al quale son condannati i gran malfattori in alcuni paesi, che è ad avere l'ossa prima rotte con una stanga di ferro sopra un palco, poscia ad esser esposti e lasciati spirare sopra la circonferenza d'una ruota, ruota, *rota pœnaria*, la roue, où on étend les criminels. *Röda*, strumento a guisa di cassetta ritonda, che girandosi su d' un perno nell' apertura del muro, serve a dare, e ricevere robe da persone rinchiuse, ruota, *tympanum versatile*, tour. *Röda dla fortuña*, la ruota della fortuna, le umane vicende, *rota fortunæ*, *rerum conversio*, o *vicissitudo*, la roue de la fortune. *Röda meistra*, ruota principale, *rota potissima*, *præcipua*, roue maîtresse. *Röda dẹl tupinè*, *dl'olè*, ruota del vasajo, *rota figularis*, roue de potier. *Röda dẹl poss*, ruota per attigner acqua, *rota ad hauriendam aquam*, roue à puiser de l'eau. *Röde*, *rovẹte*, palle, che fanno l'ufficio delle girelle per muover un letto, una seggiola, nocelle . . . . roulettes, genoux. *Röda dẹl chër*, *dla carössa ec.*, ruota di un carro, di una carrozza, e simili, *rota*, roue d'un chariot, d'un carrosse. *Fus dla röda*, quel pezzo di legno, o d'altra materia, che dal mozzo della ruota, ove è impostato, spartendosi regge, e collega il cerchio esteriore, razzo, *radius rotæ*, rais, ou rayon d'une roue. *Gavèi dla röda*, pezzo lavorato, e curvato, che forma parte del circolo della ruota d'un carro, d' una carrozza ec., quarto, *orbile*, jante. *Bot dla röda*, pezzo di legno, dove nel mezzo di esso son fitti i razzi, mozzo, *modiolus*, le moyen d'une roue. *Cerc dla röda*, il cerchio di ferro, che lega, e tien uniti i quarti della ruota, *canthus*, bande de fer autour de la roue.

Rodagi, l'insieme di tutte le ruote, che compongono un oriuolo separato dalle cartelle, rotismo, termine degli oriuolaj . . . . . .

Rodè, uccidere col supplicio della ruota, rotare, *sontis membra contundere, ac frangere vecte ferreo*, rôuer un criminel.

Rodin, dim. di *röda*, rotella, *rotula*, petite roue.

Rodingòt, sorta di mantello con maniche, pastrano, *chlœna*, redingote, brandebourg.

Rodomont, spaccone, smargiasso, tagliacantoni, rodomonte, *thraso*, *jactator*, *mi-*

les gloriosus, rodomont, fanfaron.

Rodomontada, smargiasserìa, millanterìa, spaccata, rodomonterìa, *ostentatio, jactantia*, fanfaronnade, rodomontade.

Roèla, *roèra*, *roèt*, *roeta*, V. *Rovèla*, *rovèra*, *rovèt*, *roveta*.

Rogasiòn, processioni, che si fanno tre dì continui avanti l'Ascensione per impetrare da Dio buona ricolta, rogazioni, *supplicationes fructibus terræ*, *ambarvalis lustratio*, *rogationes*, *robigalia*, les rogations.

Roghè, si dice de' Notaj, che distendono, e sottoscrivono i contratti, i testamenti come persone pubbliche per l'autorità conceduta loro, rogare, *subscribere*, *contractui chyrographum apponere*, *adscribere*, passer, dresser un acte, un contrat.

Rogna, malattia della pelle, per cui vien questa corrotta mediante lo scolamento di certi umori acuti, e salini, i quali si raccolgono in piccole bollicine, che cagionano prurito, e pizzicore grandissimo, rogna, scabbia, *scabies*, gale. *Rogna*, per cavillatore, V. *Rinfna*. *Rogna*, è anche un male simile alla scabbia, il quale è proprio dei cani, e dei lupi, stizza, *scabies*, espèce de grattelle, qui vient au chiens, et aux loups.

Rognè, *raugnè*, bufonchiare, brontolare, *obmurmurare*, *mussare*, *mutire*, grogner, gronder. Per rammaricarsi, dolersi, *queri*, *conqueri*, *dolère*, se plaindre, se lamenter. Per bisticciare, *jurgare*, *rixari*, disputer, contester, être en débat.

Rognon, parte carnosa dell'animale, dura, e massiccia, fatta per espurgare le vene dalla sierosità, ed ha il suo seggio nelle reni, arnione, *renes*, rognon. *Rognon*, per simil. dicesi volg. la parte migliore, più fertile, più grassa, più preziosa ec. di una cosa . . . . .

Rognonà, term. de' macellaj, tutta quella parte, che contiene l' arnione, e dicesi per lo più quando è staccata dal corpo dell'animale, rognonata, Diz. Un. Alb.

Rognos, pieno di rogna, infettato di rogna, rognoso, *scabiosus*, galeux. *Rognos*, per simil. si dice delle piante, ed altro, e vale talora lo stesso che ronchioso, scabro, *asper*, *inœqualis*, *tuberosus*, galeux, raboteux. *Rognos*, agg. a popone, o altro frutto, rognoso, ronchioso, bernoccoluto, che ha la scorza scabra, ruvida, *scabiosus*, *asper*, *tuberosus*, galeux, raboteux. *Frità rognosa*, V. *Frità*.

Röi, Vedi *Slavàs*, *slavandon*.

Röja, voce cont., V. *Roa*, e *Röda*.

Rojè, muover in giro, agitare, dimenare, *volvere*, *agitare*, *commovere*, rouler, mouvoir en rond, rémuer, démener, tourner. *La pansa a m' roja*, *le budèle van an procession*, si dice quando gli intestini o per vento, o per altra cagione romoreggiano, gorgogliare il corpo, *strepere*, les

boyaux crient, il s'y fait de bruit.

Röla, quella prima corteccia verde, che copre il legno, ossia il guscio del frutto della noce, mallo, *culeolum*, *culliolum*, *guilliolum*, *putamen viride*, brou, écorce du noix. Mallo chiamasi anche la scorza tenera che copre il guscio della mandorla, *putamen viride*, brou.

Rolantiña, sorta di vettura a due ruote, tirata da un cavallo da stanga . . . . chaise roulante.

Rolè, avvolgere, volgere in giro, *volvere*, *torquere*, rouler, tourner. *Rolè*, girare, andar girando quà, e là, aggirarsi, *circumire*, *vagari*, roder, trotter tout le long du jour, courir ça, et là.

Roleta, quercia piccola, e giovane, querciuolo, querciuola, *quercus junior*, *novella*, baliveau, petit chêne, jeune chêne.

Rolèt, strumento di legno, per follare i cappelli . . . . . roulet.

Rölö, catalogo di nomi d' uomini propriamente descritti per uso della milizia, o per altro servigio di Principi, ed ogni altro catalogo simigliante, ruolo, *album*, *index*, *elenchus*, rôle, liste, catalogue. *Rölö*, registro dei contribuenti . . . . rôle des contributions. *Rölö*, lista delle cause, che devono venir disputate a un dato tempo, e secondo un ordine determinato . . . . rôle des causes. *Rölö*, il foglio di un atto . . . . . . rôle d'écriture, le feuillet d'un acte, soit de greffe, ou de Notaire. *A torn d'rölö*, come tocca a ciascuno, *ut cujusque nomen exit*, à tour de rôle.

Rolò, *rolèt*, *rolatin*, legno ritondo, il quale si mette sotto le cose gravi per muoverle agevolmente col ruotolarlo, rullo, *phalanga*, rouleau. *Rolò*, volume, che si avvolge insieme, rotolo, *volumen*, rouleau.

Romans, racconto favoloso di certi intrighi, ed avventure in materia d'amore, di galanteria, e di bravura inventato per dilettare, ed istruire i lettori, romanzo, *heroicorum facinorum fabulosa narratio*, roman.

Romansiña, rabbuffo, rammanzina, rammanzo, *objurgatio*, *reprehensio*, reprimande.

Romatis, è un disordine penoso, che si sente in varie parti esterne del corpo, accompagnato da gravezza, e difficoltà di moto, e frequentemente da una febbre errante, d'ordinario è un dolore vagabondo, ma alle volte fisso nelle parti muscolari, e membranose del corpo, e succede principalmente in autunno, reumatismo, *rheumatismus*, rhumatisme.

Romiàge, v. popol., Festa particolare, che si fa in qualche Chiesa discosta, cui concorrono oltre ai locali molti forestieri, vocabolo derivato dall'antica voce Italiana romeaggio, che equivale a pellegrinaggio, *peregrinatio*, pélerinage.

Ròn, una delle tre abbre-

viature, che si pongono in fine della tavola dell' alfabeto dopo l' ultima lettera, e sono et., ç., ꝶ., cioè et, con, ron, ronne it., e nel latino si legge ancora rum.

Ronca, arme in asta adunca, e tagliente, ronca, *sparus*, serpe.

Ronchè, rompere, e lavorare il terreno non coltivato, dissodare, *terram exercere*, *excolere*, *effodere*, *pastinare*, défricher. *Ronchè*, diveglier le piante, *vepreta*, *frutices noxios evellere*, *extirpare*, *radices explantare*, *arbores*, *arbusta radicitus vellere*, arracher les ronces, les mauvaises herbes, les arbres, les racines ec., sarcler, échardonner.

Ronchin, colui, che lavora ad estirpare le cattive erbe, gli spini, i cespuglii, le macchie, e rende coltivo un terreno incolto, *runcator*, *arator*, *cultor agri antea inculti*, défricheur.

Ronda, t. milit., significa un passeggio, o giro, che un Officiale accompagnato da qualche soldato fa in una guarnigione, o piazza forte attorno alle mura della medesima di nottettempo per ascoltare se v'è qualche sorta di movimento, o di strepito al di fuori delle fortificazioni per vedere se le sentinelle sono vigilanti, e fanno il loro dovere, e se ogni cosa è in buon ordine, ronda, *milites lustrantes vigilias*, *lustratio vigiliarum*, ronde. *Ronda*, per lo soldato medesimo, che fa la ronda, ronda, *circitor*, *circuitor*, ronde. *Andè 'n ronda* . . . . . *obire*, *circumire vigilias*, faire la ronde. *Fè la ronda*, per similit., vale andare in volta, andar gironi, *vagari*, *circumire*, faire la ronde, faire des tournées. *Andè 'n ronda*, vale lo stesso.

Rondona, piccolo uccello di passo, che a noi viene di primavera, e fa il suo nido nelle case, e sotto ai tetti, rondine, *hirundo*, hirondelle.

Rondonè, gironzare, andare a zonzo, andar gironi, *vagari*, *circumire*, ureder, tourner, aller sans savoir où, tournoyer, aller, et venir sans objet, trotter tout le long du jour.

Rondon, vagabondo, girovago, *vagus*, *aberrans*, *vagans*, vagabond.

Rondoniña, dim. di *rondona*, rondinetta, rondinella, *parva hirundo*, petite hirondelle. *Rondonin*, per pulcino della rondine, rondinina, *pullus hirundinis*, le petit d'une hirondelle.

Ronfa, giuoco di carte come primiera, ronfa . . . . . séquence. *Confessè la ronfa*, dir la cosa per l'appunto, o com'ella sta, accusare la ronfa giusta, *veritatem fateri*, accuser juste, dire la chose du vrai.

Ronfè, romoreggiare, che si fa nell'alitare in dormendo, russare, *stertere*, *ronchos edere*, ronfler.

Ronfi, russo, *ronchus*, ronflement.

Rononcola, pianta, di cui ve n'è un gran numero, le une sono coltivate nei giardini

a cagion della bellezza dei loro fiori, le altre, che possono chiamarsi salvatiche, nascono senza coltura ne' boschi, ne' campi, ne'prati, nelle montagne, nelle paludi, ranunculo, e ranonculo, *ranunculus*, *pes corvinus*, ranuncule.

Ronpaciap, si dice di persona, o di cosa, che giunga altrui molesta, rompicapo, *molestus homo*, *res molesta*, casse-tête, rompement de tête.

Ronpacöl, si dice di cosa, o persona atta a far altrui capitar male, rompicollo, *periculosus*, *perditus homo*, ruine, précipice, qui cause le malheur, ou la perte à une personne, casse-cou, brise-cou. *A ronpa cöl*, *a rota d' cöl*, a rompicollo, precipitosamente, *præcipitanter*, *præpropere*, *nimium festinanter*, à corps perdu, étourdiment, avec précipitation, précipitamment. *Ronpacöl*, *sciapin*, *vastamęstè*, colui, che si pone a far cosa, che non sa, guastamestieri, *ignarus*, *imperitus*, gâte-métier, maître aliboron.

Ronpe, far più parti d'una cosa intera, guastandola, rompere, spezzare, *rumpere*, *elidere*, *scindere*, *frangere*, *confringere*, *perfringere*, rompre, casser, briser, mettre en pièces. *Ronpe*, t. d'agricoltura, dar la prima aratura ad un terreno, dissodarlo dopo la mietitura, *terram proscindere*, *effodere*, *exercere*, *pastinare*, défricher la terre, rompre le chaume, récasser. *Ronpe i pat*, mancar di parola, non osservare il patto, rompere i patti, *fœdus violare*, manquer aux promesses, violer sa promesse, manquer aux engagemens. *Ronpe 'l sëugn*, far destare, guastare il sonno, *somnum abrumpere*, *auferre*, *avertere somnum*, rompre, troubler le sommeil de quelqu'un, l'éveiller. *Ronpe 'l digiun*, guastare il digiuno, mangiare, *solvere jejunium*, rompre le jeûne. *Ronpe i disegn*, *le mire*, guastar altrui i disegni, prevenirlo, romper l'uovo in bocca, *alicujus consilium dissolvere*, *invertere*, *dissipare*, couper l'herbe sous les pieds à quelqu'un. *Ronpe la paröla an boca a un*, interrompere il parlare d'alcuno, *sermonem alicui abrumpere*, *alicui interloqui*, couper la parole, interrompre quelqu'un. *Ronpe la giassa*, cominciar ad impiegarsi, e ad operare intorno ad una cosa, risolversi a far una cosa, od essere il primo a farla, *difficultates omnes perfringere*, *perrumpere*, rompre la glace, donner le branle, faire les premiers pas dans une affaire. *Ronpe la testa a un*, percuotere con colpi la testa, romper la testa, *caput cædere*, *percutere*, frapper, donner des coups sur la tête. *Ronpe 'l cupis*, *la testa*, *i ciap*, *le tartavèle*, *le scatole*, *le scriture ec.*, romper altrui il capo, infastidirlo, annojarlo, importunarlo, stuccare altrui con chiacchere, *alicujus mentem fatigare*, *magna molestia afficere*, *aures obtundere*, *aliquem vexare*, rompre la tête, ennuyer, importuner, inquiéter, fatiguer, étourdir, dégoûter. *A försa d' ronpme i*

ciap, d' sęchème le miole, *a l'è vnù ant sö intent*, a forza di rompermi il capo, e d'importunarmi egli giunse al suo intento, *tundendo*, *atque odio effecit id*, *quod optabat* . . . . *Ronpe i dent dna ressia*, *d'un pento*, sdentare, rompere i denti d'una sega, d' un pettine, *edentare serram*, *pecten*, édenter, user, rompre les dents d'une scie, d'un peigne. *Ronpe le mangiöire a un*, sguanciare, romper la guancia ad uno, *malas fœdare* rompre les mâchoires. *Ronpe la lesna*, si dice d'un avaro, quando fa una spesa straordinaria, spuntar la lesina . . . . *Ronpe 'l col al męstè*, dicesi del vendere, o far cose a minor prezzo di quel, che facciano gli altri, *minori pretio vendere*, *facere*, vendre, faire à moindre prix. *Ronpla con un*, *fè gièũ rot*, romper l'amicizia con alcuno, *conjunctionem dirimere*, *amicitiam dimittere*, *violare*, *dissolvere*, rompre avec quelqu'un, rompre l'amitié. *Le pièũve a l' an rot le strà*, la continua pioggia guastò le strade, *imbres abrupere itinera*, les pluies ont rompu tous les chemins. *Ronpe 'l filon d' un aqua* . . . *vim fluminis refringere*, rompre le fil de l'eau. *Ronpe un matrimöni*, *na società*, *n'afè*, *un negösi*, *la pas*, rompere, impedire un matrimonio, sciogliere una società, interromper un affare, la pace ec., *nuptias rumpere*, *societatem tollere*, *dissolvere*, *negotium*, *rem dejicere*, *pacem dirimere*, rompre un mariage, une société, une affaire, la paix. *Ronpe la cavalarìa*, *un batajon*, rompere, fugare, vincere, metter in disordine la cavalleria, un battaglione, *equitatum*, o *equites perturbare*, *abrumpere laxatos ordines*, rompre la cavalerie, rompre un bataillon. *Ronpse 'l tenp*, vale voltarsi alla pioggia, *ad pluviam vertit tempus*, *ad pluviam mutatur dies*, se gâter, se brouiller, se troubler. *Ronpse 'l cöl*, rompersi, fiaccarsi il collo, morir per fiaccatura del collo, *effringere collum*, se casser le col. *Ronpse na veña dęl stömi*, rompersi lo stomaco, uscir il sangue, vomitare, rompersi il sangue, *sputare*, *rejicere sanguinem*, avoir une perte de sang, vomir. *Ronpse*, esercitarsi, praticarsi in qualche cosa, *se in negotiis conterere*, se rompre aux affaires, s'y exercer, s'y rendre habile. *Ronpse 'l cöl*, figur., capitar male, *malum exitum habere*, réussir mal, donner dans le travers. *Ronpse la testa* fig., infastidirsi, inquietarsi, rompersi il capo, usar soverchia applicazione, *obtundi*, *se ipsum vexare*, se casser la tête, s'inquiéter, se donner bien de la peine pour quelque chose. *Ronpe l' umor*, opporsi alla volontà d'alcuno, avvezzarlo ad esser docile, *reprimere*, *retundere*, *humiliare audaciam*, *ingenium*, *voluntatem etc.*, rompre l'humeur de quelqu'un, l'accoutumer à n'avoir point de volonté.

Ronpe, per non ridurre in polvere, ma solo rompere in parti grossette, soppestare,

leviter tundere, écacher, concasser, froisser, piler grossièrement.

Ronpiment d'testa, fastidio, importunità, seccaggine, noja, rompicapo cagionato da soverchio rumore, o da troppa applicazione, rompimento di capo, rompicapo, *strepitus inter se vociferantium*, *acerrima*, *atque attentissima cogitatio*, *cura impensior*, *curarum moles*, *anxia cura*, rompement de tête.

Ronsa, pruno selvaggio, rovo, *prunus spinosa*, *vel sylvestris*, *rubus*, ronce.

Ronsura, pezzuolo, ritaglio, tritolo, striscia di panno, gherone, *frustulum panni*, *panniculus*, morceau d'étoffe, rognure levée. *Ronsura*, per avanzo, ritaglio di checchessia, *reliquiœ*, *resegmen*, rognure.

Roręta, V. *Rolęta*.

Rös, mazzo di tralcii d'uva con molti grappoli attaccati, che alla vendemmia si fanno per appiccarli al solajo, e conservarli, penzolo, pendolo, *uva pensilis*, moissine. *Rös*, per piccola quantità di grappoli d'uva legati insieme, mazzo, *fasciculus*, botte. *Rös*, mazzo di panni, che si mettono in bucato . . . . *Rös*, *bröch*, cattivo cavallo, rozza, rozzone, *caballus*, *vilis caballus*, rosse, mauvais cheval.

Ross, è uno de' semplici, e primarii colori de'corpi naturali, o piuttosto de' raggii di luce, simile al color del sangue, o della porpora, rosso, *ruber*, *rubeus*, rouge. *Ross com' un pito*, *çom' la brasa*, si dice d'uomo, o donna accesa in volto, *vir*, *mulier rubicondiore vultu*, *cui facies rubicundior*, rougeaud, un peu haut en couleur, rubicond, qui a le visage rouge, haut en couleur. *Ross*, dicesi a ferro ardente, *ferrum candens*, fer rouge, ardent, rougi au feu. *Ross dl' ëüv*, la parte gialla dell'uovo, la quale ha il suo seggio in mezzo all' albume, tuorlo, *vitellus*, jaune d'œuf. *Mar ross*, nome proprio di Mare così detto, *Mare rubrum*, *Mare erithrœum*, la Mer rouge. *Vnì ross*, si dice di chi per vergogna, o per altro arrossisce, o si mostra più rosso dell'usato nel volto, *rubescere*, *erubescere*, rougir.

Rosà, è una nebbia, o pioggia sottile, leggiere, insensibile, che cade la notte, e sull' alba dal Cielo nei tempi sereni, nella stagion temperata, e nella calda. La *rosà* di maggio imbianca i pannilini, e la cera. La *rosà* d'autunno si converte in un bianco gelo, rugiada, *ros*, rosée. *Pasqua rosà*, Pasqua rosata, cioè Pentecoste, *Pentecostes*, la Pentecôte.

Rosàj, V. *Rotam*.

Rosari, corona consistente in cinque, o quindici decine per dirigere la recitazione di altrettante Avemmarie, e di cinque, o quindici Paternostri ad onore della Beata Vergine, rosario, corona, *rosarium*, rosaire, chapelet.

Rösa, cattiva cavalla, rozza, brenna, *ignobilis*, *vilis equa*, haridelle, rosse.

Rosè, pianta, che produce

la rosa, rosajo, *spinæ rosæ*, rosier.

Roseta, parte dello sprone fatto a guisa di stella, che punge, stella, *calcaris stella*, molette d'éperon.

Rosign, che tende al rosso, alquanto rosso, rossigno, rossiccio, *subrufus*, *subruber*, *subrubeus*, *subrubens*, rougeâtre, roussâtre, un peu rouge, qui tire sur le rouge, o sur le roux.

Rosignëul, uccelletto noto per la dolcezza del suo canto, usignuolo, rosignuolo, *luscinia*, rossignol.

Rosin, sorta di piccola rosa, scempia, e doppia, rosellina, *rosa damascena*, rose de damas, rosier de Borgogne, rosier, pompon.

Rosinè, o *piuvsinè*, piover leggiermente, piovigginare, *leviter pluere*, bruiner, pleuvoir à petites gouttes. *Rosinè*, bagnare, e spruzzare leggiermente, immollare, inumidire, umettare, aspergere, *irrorare*, *aspergere*, *conspergere*, arroser, humecter, asperger.

Rosmarin, spezie di frutice di frondi perpetue, come il ginepro, la scopa, il quale abbonda d'olio, ed è molto odoroso; il suo fiore chiamato anthos, è d'un notabile uso nella presente pratica, ramerino, *rosmarinum*, romarin, libanotis.

Rosöle, infermità cutanea consistente in una generale apparenza d'eruzioni, che non tendono a suppurazione, od a generar putredine, ma che empiendo la pelle di macchie rosse, vanno accompagnate con febbre continua, questo male pare che abbia una grande affinità col vajuolo per li sintomi, l'eruzione, la causa, e la cura, rosolìa, o rosellìa, morviglione, *morbilli*, *pustulæ rubentes*, *boa*, rougeole.

Rosolì, è un liquore spiritoso, e piacevole, che si prende soprattutto dopo il cibo a piccoli sorsi per ajutare la digestione, essendo composto d'acquavite bruciata, zucchero, cinnamono, e acqua di latte, ed alle volte profumate con un poco di muschio. Ebbe il suo nome da che anticamente veniva tutto preparato dal succhio della pianta *ros solis*, rugiada del sole; ma questa pianta non ha più che fare dei di lui ingredienti. Il migliore si è quello di Torino, rosolìo, rossolino . . . . rossolis.

Rosòn, accresc. di *rëusa*, rosone, *ingens rosa*, une grande rose. *Rosòn*, si dicono alcuni ornamenti d'architettura fatti a foggia di fiori, che per lo più hanno luogo nelle soffitte, e sotto i gocciolatoj delle cornici, rosone . . . . . rosasse, roson. *Rosòn*, dicono gli Stampatori a quegli ornamenti a foggia di fiori, che mettonsi ne'libri, fioroni, fregii . . . . cul de lampe.

Röst, quella cocitura, che si fa senza ajuto d'acqua, o vivanda arrostita, arrosto, *caro assa*, *caro in veru inassata*, viande rôtie, rôt, rôti. *Pi fum chę röst* prover., molto fumo, e poco arrosto, e vale di chi molto presume, e poco vale,

multi thyrsigeri, *pauci vero Bacchi*, beaucoup de fumée, et peu de rôt. *Dè 'l röst*, ingannare, truffare, *decipere*, *dolis capere*, *fraudare*, tromper, duper, frauder. *Esse a röst*, *a brüs*, essere ingannato, truffato, deluso, esser in perdita, esser danneggiato, *decipi*, *fraudari*, *damno affici*, *jacturam pati*, être dupé, trompé, endommagé, avoir préjudice, détriment. *Scuma d'röst*, dicesi d' uom astuto, *versipellis*, *vafer*, adroit, fin, rusé, fourbe, trompeur, maître gonin.

Rot sust., in num. plurale, si dicono dagli Aritmetici quelle parti, o aliquote, o aliquante, che avanzano nel partire un numero per un altro, rotti, *segmen*, fractions.

Rot add., rotto, *ruptus*, *fractus*, rompu, brisé, cassé. *Rot*, o *drot*, dedito, inclinato grandemente ad una cosa, *proclivis*, *addictus*, incliné, porté. *Rot*, o *drot*, per uomo pratico, esperimentato, *peritus*, *versatus*, routier. *Rot*, o *pist*, stanco dal viaggio, fatigato, *fessus*, *defatigatus*, las, fatigué, accablé, lassé, abattu. *Rot*, aggiunto a strada, vale guasta, impraticabile, *iter corruptum*, chemin rompu, gâtè, mauvais, impraticable.

Rota sust., sconfitta, disfacimento d'esercito, rotta, *clades*, déroute, défaite d'une armée. *Rota*, per via, strada, sentiero, cammino, *iter*, *semita*, *via*, *callis*, route. *Rota*, viaggio, camminata, e fermata di soldati . . . . route. *Rota*, via, strada fatta in un bosco, *via*, *iter*, route.

Röta, ter. della Curia Romana, è quel tribunale formato di certo numero di Dottori, che precedono nel giudicare con vicendevole ordine tra di loro, ruota, *rota*, rote.

Rotàm, quantità di rimasuglii, e pezzuoli di cose rotte, rottame, *rudera*, pièces, morceaux, platras, grabeaux, fragmens, poussiers, criblures, machemoures.

Rotiña, capacità, abilità acquistata più con abito, e lunga esperienza, che per mezzo di studio, e di regole, uso, pratica, perizia, *assiduus usus*, *quotidiana*, *diuturna exercitatio*, routine, longue pratique.

Rötölo, volume, che si avvolge insieme, ruotolo, *volumen*, rouleau, rôle.

Rotolè, V. *Rubatè*.

Rotondì, V. *Riondì*.

Rotura, apertura, fessura, e parte, ov' è rotto, rottura, *rima*, *fissura*, rupture, fraction, cassure, déchirure, fente, brèche, bris, ouverture, trou. *Rotura*, per nimistà, o principio di nimistà, *alienatio*, *disjunctio*, *simultas*, rupture, désunion.

Rova, V. *Roa*, e *röda*.

Rovèla, o *rovèra*, rotella per lo più d'ottone, cui è adattato un piccol manico di legno, la quale facendosi aggirare, taglia la pasta a festone. *Rovèla*, segno, che lasciano i carri, le carrozze in terra colle ruote, rotaja, *orbita*, ornière. *Rovèla*, piccola

ruota, rotella, *rotula*, petite roue. *Rovèla*, piccolo pezzo di checchessia tagliato in ritondo . . . . rouelle. *Rovèla d'sautissa*, rocchio . . . . . rouelle de saucisse.

Rovèt, *roèt*, piccolo arnese da far i cannelli (*le spöle*) per ordire, filatojo, *rhombus*, rouet. Valico, torcitojo, ordigno, col quale si fila, e si torce la seta, *torcular*, rouet à tordre la soye.

Rovęta, una piccola ruota per lo più di legno, o di ferro, girella, *rota*, *rotula*, poulie, roulette, petite roue.

Rua, vermicello, che rode specialmente la verdura, bruco, baco, *eruca*, *campe*, *brucus*, chenille.

Rub, peso di libbre venticinque, rubo, v. dell'uso it., *viginti quinque librarum pondus* . . . .

Rubat, strumento cilindrico, per lo più scannellato, che serve a tritolare le biade nell'aja, rullo . . . . . cylindre, rouleau, brisoir. *Rubat*, pezzo di legno tondo per rompere le zolle, o cilindro di pietra per ispianare i viali, rullo, spianatojo . . . . . cylindre, rouleau.

Rubatabuse, sorta di scarafaggio, *scarabœus*, escarbot, fouille-merde.

Rubatè, spingere una cosa per terra, facendola girare, rotolare, *rotare*, *circumagere*, rouler, faire courir par terre. *Rubatè*, andar vagando, girare, *vagari*, tournoyer, roder, toupiller. *Rubatè*, in s. neutro, si dice di checchessia, che si rivolga per terra, ruzzolare, *circumvolvi*, *circumverti*, pirouetter. *Rubatè*, far volgere il frantojo, il cilindro per istritolare le biade sull'aja, *circumvolvere cilindrum*, faire rouler le cylindre. *Rubatesse*, voltolarsi, andar voltoloni, *volutari*, se tourner, se rouler par terre, se vautrer.

Rubatin, *rolèt*, pezzo di legno tondo, sopra del quale si posano travi, o pietre per muoverlo più facilmente col ruotolarlo, rullo . . . . rouleau.

Rubatòn, rotolone, voltoloni rotolando, voltolandosi, *rotando*, *circumagendo*, en roulant, en se roulant.

Rubin, gemma di color rosso, con una mescolanza di color porporino, e risplendente, del primo ordine tra le pietre preziose, rubino, *pyropus*, *carbunculus*, rubis.

Rubiöla, *rubiolęta*, sorta di cacio schiacciato, raviggiuolo . . . . sorte de petit fromage plat, fait de lait de chèvre, ou de brébis.

Rubrica, denota le regole, e le direzioni date nel principio, e nel corso della Liturgia per l'ordine, e la maniera, con cui le varie parti dell' Offizio si han da eseguire. Si chiama Rubrica dal latino *ruber*, perchè anticamente si stampavano con inchiostro rosso per distinguerle dal resto dell'Offizio, che era in nero, come si continua praticare nel Messale Romano, rubrica, *rubrica*, rubrique. *Rubriche*, in senso dei titoli dei li-

bri del corpo del Gius Romano, rubriche, *rubricæ*, rubriques.

Rud, ventosità, che nasce da indigestione, e che si scarica per la bocca con uno strepito ingrato; altri vengono da replezione, altri da votezza; la gente ipocondriaca, ed isterica è particolarmente soggetta a questo male, rutto, *ructus*, rot. *Tirè un rud*, ruttare, fare un rutto, *ructum exhalare*, faire un rot.

Ruda, pianta legnosa d'acutissimo odore, e di sapore amaro, e spiacevole; ella è una pianta medicinale, assai usata nell'arte medica, ed è ripiena di un sugo grasso, e viscoso, e secondo alcuni resiste ai veleni, ed alle malignità, e dee perciò adoperarsi nelle febbri, ed è buona in tutti i casi convulsivi, ruta, *ruta hortensis*, rue.

Rudà, colpo dato cozzando, cozzata, *cornuum ictus*, coup de cornes.

Rudè, mandar fuori per la bocca il vento, che è nello stomaco con uno strepito ingrato, ruttare, *ructare*, *ructus exhalare*, roter. *Rudè*, il percuotere, e ferire, che fanno gli animali cornuti colle corna, cozzare, *cornu ferire*, *cornu petere*, cosser.

Rudi add., che non ha la superficie pulita, o liscia, ruvido, scabro, rozzo, *rudis*, *asper*, rude, raboteux, inégal. *Rudi*, che ha in se rigidezza, duro, rigido, inflessibile, *durus*, *rigidus*, rude, roide. *Rudi*, si dice anche delle persone, scortese, villano, zotico, aspro, severo, austero, *rudis*, *asper*, *inclemens*, *inofficiosus*, *rigidus*, *severus*, *austerus*, rude, malentendu, mal-gracieux, grossier, rustique, impoli, rustre, dur, fâcheux, brusque, sévère, rigoureux.

Rudięssa, rozzezza, scabrosità, ruvidezza, *acerbitas*, *asperitas*, *duritas*, rudesse, inégalité. *Rudięssa*, severità, asprezza, austerità, rigore, *asperitas*, *duritas*, *severitas*, rudesse, rusticité, impolitesse, grossièreté.

Rufa, bolle con molta crosta, le quali vengono per lo più nel capo ai bambini, che poppano, lattime, *achores*, achores, croûtes de lait.

Rufatàja, bruzzaglia, marmaglia, bordaglia, canaglia, schiamazzaglia, gentame, *quisquiliæ urbis*, *fex plebeja*, *infimi homines*, racaille, canaille.

Rufiàn, mezzano prezzolato delle cose veneree, ruffiano, *leno aquariolus*, maquereau.

Rufiaña, mezzana prezzolata di cose veneree, ruffiana, fa servizi, pollastriera..... maquerelle, appareilleuse.

Ruga, erba nota, di sapore acuto, che mangiasi in insalata, ruca, *eruca*, roquette. *Ruga gentil*, *rughęta*, ruchetta, *eruca*, roquette.

Ruinè, cadere precipitosamente, o con impeto d'alto in basso, rovinare, *ruere*, *concidere*, *in præceps ferri*, tomber de haut en bas, tomber en ruine, se précipiter, crouler. *Ruinè*, in s. attivo, vale far

cadere, atterrare, rovinare, *diruere*, *demolire*, ruiner, abattre, détruire, démolir, renverser. *Ruinè*, andare, o mandar in precipizio, impoverire, e si usa in s. att. e neut., *deturbare*, *diripere*, *vastare*, se ruiner, ou ruiner quelqu'un, mettre la corde au cou à quelqu'un, couper la gorge à quelqu'un, le culbuter, le perdre, ou perdre soi-même. *Ruinesse la sanità*, rovinare la salute, *stomachum dissolvere*, débiffer.

Rum, spezie d'acquavite, o spirito di vino, tratto per distillazione dalle canne di zucchero, rum . . . . . rum.

Rumè, il razzolare, che fanno i porci col grifo, grufolare, *rictu terram vertere*, vermiller, fouiller avec le groin, avec le boutoir. *Rumè*, dicesi anche delle talpe, e simili, che scavano la terra, *terram refodere*, fouiller, remuer la terre.

Rumenta, V. *Rotàm*.

Rumes, *sivola di babi*, sorta d'erba, che cresce comunemente ne'luoghi incolti, lapazio, romice, *rumex acutus*, *lapatum acutum*, patience, parelle, lapathum.

Rumiè, far ritornare alla bocca il cibo mandato nello stomaco non masticato per masticarlo, ed è proprio degli animali dal piè fesso, che hanno un solo ordine di denti, ruminare, rugumare, *remandere*, ruminer.

Ruminè, riconsiderare, riandar col pensiero, ruminare, digrumare, rugumare, meditare, *reputare*, *recogitare*, *mente revolvere*, *ruminare*, *retractare animo*, ruminer, remâcher, méditer, repasser plusieurs fois dans son esprit, réfléchir, penser sérieusement.

Rupì, increspato, grinzo, rugoso, grimo, grinzoso, *rugosus*, *crispus*, crépu, ridé, plein de rides, de plis. *Rupì*, agg., che diamo a vecchio, cioè che ha sulla fronte, sul viso delle grinze, pieghe, crespe, vecchio grimo, grinzo, *rugosus*, ridé. *Mostas pì rupì che l'uva passola*, una faccia più increspata, che l'uva secca, *facies rugosior uva passa*, un visage plein de rides. *Rupì*, si dice del cuojo, che per essere stato presso al fuoco sia divenuto duro, ed il simile a una carta pecora abbruciacchiata, grinzoso, *rugosus*, *crisposus*, *contractus*, gresillé, froncé, ridé, retiré.

Rupia, increspatura, grinza, ruga, crespa, o quella riga, che s'imprime nella cosa piegata, *plicatura*, *ruga*, ride, pli, pince. *Fè dle rupie*, V. *Fè dle smörfie*.

Rupisse, V. *Rissesse*.

Rupisse, divenir grinzoso, aggrinzarsi, aggrinciare, aggrinzire, *corrugari*, *rugis contrahi*, se rider, se froncer, se plisser.

Rusa, contrasto, quistione, tenzone, combattimento per lo più di parole, contesa, *jurgium*, *disceptatio*, *cavillatio*, *contentio*, *rixa*, démêle, débat, querelle. *Rusa*, rissoso, cavillatore, *jurgiosus*, *cavillator*, *litigiosus*, chicanier, hargneux, V. *Rinfna*.

Rusaire, rissoso, cavillatore, *captiosus*, *sycophanta*, chicanier, vitilieux, tracassier.

Rusca, corteccia della rovere macinata, *pulvis quernei corticis*, tan.

Rusch, spezie d' erba, che sta sempre verde di foglia simile alla mortine, ma pungentissima, e fa coccole rosse come ciriegie, rusco, brusco, pugnitopo, *ruscus*, houx-freion, petit houx, housson, frayon, buis piquant, myrthe sauvage, ou épineux.

Ruschè, durar fatica, affaticarsi, stentare, lavorare soverchiamente, *laborare*, *multum operis impendere*, se donner de la fatigue, s'efforcer, s'empresser.

Rusè, *rustlè*, piatire, contendere, disputare, bisticciare, tenzonare, contrastare, quistionare, e per lo più di parole, rissare, *contendere*, *disceptare*, *rixari*, disputer, chicaner, chicoter, plaider, débattre, houspiller.

Rusiè, rodere, rosicare, tarliare, e stritolare coi denti checchessia, ed è proprio dei topi, tarli, tignuole, e simili, *rodere*, *corrodere*, *arrodere*, ronger, corroder. *Rusiè*, per mangiare, *exedere*, manger, mâcher. *Rusiè*, per consumare a poco a poco, distruggere, *rodere*, *consumere*, *absumere*, ronger, corroder, consummer, détruire peu à peu. *Rusiè 'l cadnas*, rodere i chiavistelli, aver ira eccessiva, *iras decoquere*, *prœ ira frendere*, *frenum mordere*, ronger son frein, être en colère. *Rusiesse i pugn*, rodersi le mani, aver grand'ira, e non poterla sfogare a suo modo, *tacita excœstuare ira*, *iram comedere*, *decoquere*, *animi œgritudinem*, *totum in fermento esse*, se ronger les poings, mâcher son frein. *Dè n' inpiegh*, *dov' a j' è da rusiè*, conferire ad alcuno una carica, un impiego, in cui v'è da guadagnare assai, e in m. bas., dar un osso a rodere; *muneri quœstuoso aliquem prœponere*, *alicui lucrum objicere*, donner un emploi, où il y ait à gagner. *Dè n'ös a rusiè*, dar di che fare ad alcuno, *alicui negotium facessere*, *objicere*, donner un os à ronger, lui susciter une affaire embarrassante.

Rusìi, V. *Rusion*.

Rusinènt, che ha ruggine, rugginoso, *rubiginosus*, *œruginosus*, rouillé. *Rusinènt*, per isporco, sucido, *fœdus*, *sordidus*, sale, crasseux. *Dent rusinènt*, denti coperti di materia putrida, di colore simile alla ruggine, denti rugginosi, e fracidi, *atri dentes*, dents infectées d'une matière tartareuse. *Rusinènt*, è anche un aggett., che si dà ad una sorta di pera, e di mela; *pom* o *prus rusinènt*, mela, o pera roggia, e nel più mele, o pere ruggini . . . . . . roux, roussâtre.

Rusion, o *rusìi*, dicesi ciò, che rimane della frutta, come pera, o mela, e simili, dopo averne levata intorno la polpa, torso, torsolo, *thyrsus*, trognon de fruit. *Rusion del pom d' Adam*, così appellasi quell' eminenza, che

si vede al nodo della gola, pomello della gola, pomo d' Adamo . . . . . la pomme d' Adam, pommette.

Rusipila, sorta di male, il cui sito è principalmente il viso, che si mostra con una rubiconda infiammazione, ed enfiatura con dolore intenso, e una gran moltitudine di piccole pustule di color rosso vivamente acceso, le quali a misura che l' infiammazione cresce, diventano vescichette; un tal male si sparge con grande velocità, girando da un luogo all' altro con una febbre, che l'accompagna, risipola, *erysipelas*, erysipèle.

Ruso, quella materia di color giuggiolino, che si genera in sul ferro, e che lo consuma, ruggine, *rubigo*, rouille, rouillure, sorte d'ordure, ou de crasse adhérente, qui s'engendre sur l'acier, sur le fer. *Ruso del fer*, ruggine del ferro, *ferrugo*, rouille de fer. *Ruso dl'aram*, *loton*, ruggine del rame, ottone, *ærugo*, rouille d'arain, laiton. *Ruso dla pel*, sudiciume, succhiume, sozzura, *sordes*, *pœdor*, saleté, ordure, crasse. *Piè 'l ruso*, irrugginire, *rubiginem contrahere*, se rouiller. *Piè 'l ruso*, in senso metaf., illanguidire, istupidire; la pigrizia, e la mancanza di coltura rendono l'ingegno languido, e stupido, *incultu*, *atque socordia ingenium torpescit*, l'esprit se rouille dans l'oisiveté. *Gavè 'l ruso dan testa a un*, figur., cavar di capo l'umore, la voglia, il capriccio, il prurito, il ruzzo ad alcuno, farlo stare a segno, e in cervello, tenerlo in timore col castigo, *aliquem in officio continere*, contenir quelqu'un dans son devoir, faire passer l'euvie de folâtrer. *Ruso*, o *rusion*, dicesi di persona piccola, e sparuta, conciatura . . . . . homme malbâti.

Ruspon, zecchino Fiorentino, il quale è del valore di tre ruspi, ruspone, gigliato.

Rustì, sust., vivanda arrostita, arrosto, *caro assa*, rôti, viande rôtie, rôt. *Rustì*, add., cotto, e fatto arrosto, arrostito, *tostus*, *assus*, *inassatus*, rôti. *Rustì dal sol*, abbronzato, *ambustus sole*, *ambustulatus*, havi, hâlé.

Rustì verbo, cuocere senz' ajuto d'acqua come in ischidione, tegame, in sulle brace, arrostire, *torrere*, *torrefacere*, *inassare*, rôtir, griller. *Rustì*, quel disseccare, che fa il sole violentemente, abbronzare, *exsiccare*, *amburere*, hâler. *Rustì* figurat., gabbare, truffare, ingannare, *dolis capere*, *fraudare*, *circumvenire*, duper, tromper, frauder.

Rustìa d'butir, pan unto con burro, od altro, *offa panis butyro soporata*, *panis butyro illitus*, beurrée, tranche de pain, sur laquelle on a étendu du beurre.

Rustich add., rozzo, zotico, scortese, villano, austero, severo, *rudis*, *asper*, *inofficiosus*, *austerus*, grossier, impoli, rustre, incivil, malgracieux, brusque, sévère. *Rustich*, agg., che si dà alle

bestie da cavalcare, e da soma, quando non vogliono passare avanti, restio, *restitans*, *retractans*, rétif, revêche. *Rustich*, agg. a libro, *liber ligà an rustich*, libro rozzo, libro sciolto, *solutus*, *et rudis liber*, livre en brochure. *Rustich*, si dice anche un ordine particolare di architettura, ed è quello, che è più nano, di maggior grossezza degli altri ordini, e più semplice negli ornamenti, rustico . . . . ordre rustique. Si dice *pòrta rustica*, *cort rustica*, per opposito a *pòrta civil*, *cort civil*, rustico, *rusticus*, rustique.

Rustidor, che truffa, furbo, barattiere, truffatore, giuntatore, *fraudator*, fripon, trompeur, affronteur, fourbe, filou, bonneteur.

Rustlè, V. *Rasè*.

Rustlon, V. *Rusaire*.

Ruvid, V. *Rudi*.

S

Sa, *cist*, *sa*, voci contad., con cui i bifolchi sollecitano i buoi, e le vacche a camminare, o a volgere a destra, o a sinistra, anda, *age*, *propera*, courage, ça, la, la. *Sa*, date quà, *cedo*, donnez-moi. *D'sà*, *d'là*, di quà, di là, V. *Sa andomo?* orsù andiamo? *eja*, *euge*, *apage*, ça, sus, la, la, courage, allons.

Saba, nome del settimo di della settimana, sabato, o sabbato, *dies Saturni*, *sabbathum*, samedi. *Saba Sant*, dicesi per eccellenza al Sabbato avanti la Domenica della Risurrezione, Sabbato Santo, *Sabbathum Sanctum*, Samedi Saint.

Sabadilia, seme d'una pianta poco nota, il quale polverizzato promuove forti, e reiterati sternuti. Adoprasi principalmente per ammazzare gli insetti, che s'annidano ne' capegli, ma produce del bruciore alla cute, sabadiglia, e sabatiglia, t. bottanico, e del commercio, *veratrum sabadilla* . . . . .

Sabatiña, disputa, che si fa nelle Scuole di Filosofia, e di Teologia in certi tempi, e per lo più in giorno di sabbato, sabbatina, voce dell'uso ital. . . . . sabbatine.

Sabel, o *saber*, sorta d'arme, sciabla, sciabola, *ensis falcatus*, *acinaces*, sabre, cimeterre.

Sabia, sorta di terra fina, dura, ghiajosa, o piuttosto pietre divise in piccoli grani, di grand' uso nel fabbricare, ed in molte altre arti, e manifatture, come lavori di vetrajo, di piombo, di fonderìa, rena, *arena*, sable, arène.

Sabion, rena, o terra renosa, sabbione, renaccio, *glarea*, *terra arenosa*, sable, arène. *Sabion*, per cava di rena, sabbione, *renapi*, *arena*, sablonnière, sablière.

Sabionè, colui, che lavora a raccorre, condur rena, renajuolo, *bajulus arenarius*, sablonnier.

Sabionèta, vasetto bucherato, dove si tiene la rena, o polvere per metter sullo scritto, polverino, *theca arenaria*, *vas arenam continens*, sablier, poudrier.

Sabios, pieno di rena, di qualità di rena, che tiene di rena, renoso, *arenosus*, sablonneux, plein de sable.

Sablè, o *sabrè*, dar colpi di sciabla, *acinace percutere*, *ferire*, *cœdere*, sabrer. *Sablè* figur., acciabbattare, travagliar male, acciarpare, tirar giù, far malamente, comunque sia un lavoro, *negligenter*, *incuriose facere*, bousiller, faire grossièrement, sabrenauder.

Sablöt, dim. di *sabel*, piccola sciabla, *parvus ensis falcatus*, *parvus acinaces*, petit sabre.

Sabò, V. *Zabò*.

Saca, saccaja . . . . . sac. *Fè saca*, si dice dell'adunarsi, e fermarsi la materia in alcuna parte, specialmente del corpo umano, come quando le ferite saldate, e non guarite, rifanno occultamente marcia, far saccaja, *in imo sinu subsidere*, *exitum non habere*, faire sac. *Fè saca*, dicesi pure del quagliamento, che fa il latte nelle poppe, grumo, *grumus*, grumeau, caillot. *Fè saca*, *avèi 'l magon*, per sim. si dice degli affetti dell'animo, come accumular nell' interno ira sopra ira, o sdegno sopra sdegno, far saccaja, *iram decoquere*, couver la raucune, la colère.

Sacagnè, agitare, muover quà, e là, dimenare, traballare, *agitare*, *quassare*, *jactare*, *commovere*, démener, secouer, branler, remuer. *Sacagnè*, dicesi propriamente dello scuotere, che fa il cavallo pel cattivo trotto la persona, che lo cavalca, *concutere*, *jactare*, secouer, saccader, m. basso.

Sacagnin, V. *Arlichin*.

Sacerdöt, quegli, che è dedicato a Dio per amministrare le cose sacre, Sacerdote, *Sacerdos*, Prêtre.

Sach, strumento per lo più fatto di due pezzi di tela cuciti insieme da due lati, e da una delle teste, e si adopra comunemente per mettervi dentro cose da trasportarsi da luogo a luogo, sacco, *saccus*, sac, poche, sachet, besace. *Sach*, prendesi anche per misura di cinque emine . . . . *Teila da sach*, spezie di panno rozzo, e grossolano, del quale comunemente si fanno i sacchi . . . . toile d'emballage, toile grossière, dont on fait les sacs. *Bsögna nen dì trach*, *quatr*, *fin cha sía ant ęl sach*, significa che l' uomo non dee far assegnamento di alcuna cosa finchè ei non l' abbia in sua balìa, *inter os*, *et offam multa intervenire possunt*, il ne faut pas vendre la peau de l'ours, qu'on ne l'ait pris. *Tant a val col cha röba*, *com col cha ten ęl sach*, *tant a val col cha ten*, *com col cha scortia*, tanto va a chi ruba, quanto a chi tiene il

sacco, *agentes*, *et consentientes pari pœna puniuntur*, autant celui, qui tient, que celui, qui écorche, autant pèche celui, qui tien le sac, que celui, qui met dedans. *Butè antęl sach*, *antaschè*, è termine usato nelle scuole fra i disputanti, quando uno coi suoi argomenti abbatte l'avversario, e lo riduce in grado di non saper rispondere, metter in sacco, *rationibus vincere*, *argumentis jugulare*, *ad incitas redigere*, déferrer quelqu'un, le mettre au sac, le convaincre, le mettre hors d'état de pouvoir répondre. Lo stesso vale *fè butè la berta an sach*. *A l'è nen fariña dęl tö sach* prov., che dicesi a taluno, quando ei dice cosa, che non si crede esser di sua testa, *tuo marte non est*, ce n'est pas farine de ton sac. *Con la testa ant ęl sach*, inconsideratamente, alla carlona, *temere*, *inconsulto*, étourdiment. *Sach pien* . . . . sachée. *Sach pęr butè 'l gran da sęmnè*, sacco per riporre il grano da seminare . . . . semoir. *Voidè 'l sach*, *dęsgavasesse*, dire ad altrui senza rispetto, o ritegno tutto quel, che l'uom sa, e talora dire tutto quel male, che si può dire, sciorre la bocca ai sacchi, scuotere il sacco pe' pelliccini . . . . dire le pis, qu'on peut de quelqu'un, parler contre quelqu'un sans ménagement.

Sach, sacco; *a l'è nen roba d'vöstr sach*, proverb., che si dice a taluno, quando ei dice cosa, che si crede non essere di sua testa, *hoc negotium non est tuæ sortis*, *res ea non vertitur in tuo foro*, *est id ab intelligentia*, *sensuque tuo disjunctum*, *non cadit id in intelligentiam tuam*, cela n'est pas de votre profession, de votre ressort, cela passe vos connoissances.

Sachè, V. *Zachè*.

Sachęrdòn, V. *Sagradòn*.

Sachęrdonè, V. *Sagradonè*.

Sachęsè, porre, o metter a sacco, dare il sacco, far preda, saccheggiare, *depopulari*, *deprœdari*, *diripere*, saccager, ravager.

Sachèt, dim. di *sach*, sacchetto, sacchettino, saccolo, *sacculus*, sachet, petit sac.

Sachęta, e meglio *sachęte*, al numero plur., due tasche collegate insieme con due cinghie, che si mettono all' arcione di dietro nella sella per portar robe in viaggio; chiamansi anche *sachęte*, due tasche, o sacchetti attaccati insieme, che i contadini, o artigianelli portano in viaggio sulle spalle, bisaccia, bolgia, *pera*, *mantica*, *bulga*, bissac, sacoche, bésace, canapse. *Sachęta*, tasca per il pane pei contadini, paniera . . . . panetière.

Sachętè, percuotere alcuno con sacchetti pieni di rena, sacchettare, *sacculis arena repletis contundere*, battre à coups de sachets pleins de sable.

Sacöçia, sacchetto di varie fogge, grandezze, e materie, tasca, borsiglio, borsellino, *pera*, poche, bourse. *Sacöcia d'pel da bęrgè*, zaino, *pera*, panetière de berger, gibecière.

Sacöcia; *tnì n'afè sicur*, *com' un l' aveisa an sacöcia*, tener per certo, per infallibile il successo d'un affare, averne sicura la riuscita, *rem in tuto*, *in vado*, *extra periculum*, *aleam habere*, *putare*, affaire, qu'on tient dans sa poche, sûre, immancable, dont le succès est infaillible.

Sacocià, tanta materia, quanta ne capisce in una *sacöcia*, tascata . . . . . une pleine poche.

Sacocè, frugare, cercare in saccoccia, *in pera inquirere*, chercher dans la poche.

Sacocin, piccola borsa cucita alla cintola de' calzoni, borsellino, *locellus*, *sacculus*, gousset, pochette.

Sacon, accr. di *sàch*, per una spezie di sacco grande cucito per ogni parte, pieno di paglia, foglie di saggina, o simili, in forma di materassa, e tiensi in sul letto sotto le materasse, che più comunemente dicesi *pajassa*, saccone, *culcitra stramentitia*, paillasse.

Sacrà, luogo, che per ragione sacra gode immunità, e che serve di asilo, sacrato, salvigia, *locus sacer*, *asylum*, lieu sacré, lieu, où l'on jouit du droit d'asile, lieu de franchise.

Sacrari, luogo, dove si buttano, e versano le lavature de' vasi, panni, o simili, che servono immediatamente al Sacrifizio, sacrario, *sacrarium*, piscine.

Sacręstìa, luogo, nel quale si ripongono, e guardano le cose sacre, e gli arredi della Chiesa, sagrestìa, *sacrarium*, sacristie.

Sacręstàn, Uffiziale di Chiesa, il cui officio è d'aver cura dei vasi, vesti, ec., e di servire il Ministro sacro nella Chiesa stessa, sagrestano, *æditŭus*, sacristain.

Sacręstaña, colei, che in un Monastero di donne ha la cura della sagrestìa, sagrestana, v. dell'uso it. . . . sacristine.

Sacrista, V. *Sacręstàn*.

Saèta, o *sajęta*, v. cont. freccia, *sagitta*, flèche, dard. *Saèta*, per folgore, *fulgur*, foudre.

Safagna, v. popol., ira, sdegno, collera, stizza, *ira*, *furor*, colère, dépit, courroux, furie, bouderie.

Safer, agg. a fanciullo discolo, sfrenato, vispo, forse dal Francese *safre*, ma in altro senso, *promptus*, *alacer*, *effrenis*, vif, prompt, alerte.

Safran, o *sofran*, pianta, che produce un fiore dello stesso nome, donde anche si raccoglie una droga detta *safran*, e sono filetti di color rosso, che si trovano in numero di tre dentro al detto fiore, zafferano, *crocus sativus autumnalis*, safran, Vedi *Sofran*.

Sagajà, V. *Zagajà*. *Sagajaire*, V. *Zagajaire*.

Sagajè, V. *Zagajè*. *Sagajon*, V. *Zagajon*.

Sagma, t. d' architettura, modano, *modulus*, module, sacome, calibre.

Sagnant, che versa sangue, sanguinante, che sanguigna, *sanguinem emittens*, *cruentans*,

qui dégoutte de sang, saignant.

Sagnantà, o *sangonà*, voce pop., imbrattato di sangue, grondante di sangue, sanguinolente, *sanguine aspersus*, *sanguinolentus*, sanglant, souillé de sang, ensanglanté.

Sagnantè, imbrattare di sangue, sanguinare, *cruentare*, ensanglanter. *Sagnantè*, o *sagnè*, versar il sangue, sanguinare, *sanguinem emittere*, *sanguinare*, saigner, jeter du sang. *Sagnantesse le man*, insanguinarsi le mani, bruttarsi le mani di sangue, *cruentare manus*, *sanguine inficere*, *fædare manus*, ensanglanter ses mains.

Sagnè, cavar sangue, aprir la vena, flebotomare, *venam secare*, *incidere*, saigner, tirer du sang, phlébotomiser. *Sagnè*, si dice anche dell'uscir sangue da qualunque parte dell'animale, far sangue, gettar sangue, versar il sangue, *sanguinem emittere*, *sanguinare*, saigner, jeter du sang. *Sagnè 'l chëür*, esser tocco, esser commosso, provar dolore di alcuna cosa; *a m' sagna 'l chëür*, provo gran dolore, sono sensibilmente commosso, *summo dolore afficior*, *vehementer angor*, le cœur me saigne.

Sagnìa, cavata di sangue, salasso, flebotomia, *sanguinis missio*, *effusio*, saignée, phlébotomie, ouverture de la veine. *Sagnìa*, dicesi anche quando si esige da alcuno una somma eccessiva, od è stato tassato a pagare una somma alquanto grave; *a l'a avù na boña sagnìa*, egli è stato spremuto di molto sangue; perciocchè il danaro dicesi il secondo sangue . . . . c'est une rude saignée qu'on lui a faite.

Sagrà, V. *Sacrà*.

Sagradòn, maldicente, bestemmiatore, o uomo, che impone con minaccie, V. il verbo.

Sagradonè, o *sachẹrdonè*, metter terrore in altrui con atto, e movimento severo di mano, o di testa, o con parole aspre, minacciare, *minari*, *minitari*, ménacer. Per bestemmiare, maledire, imprecare, *exsecrari*, *mala alicui precari*, *diris insectari*, blasphémer, faire des imprécations, maudire.

Sagrì, sorta di pelle granita, usata principalmente in coperte di guaine, libri, buste ec., ella è ben serrata, e soda, e la di lei superficie coperta di piccoli grani, o papille tondette, sagri, o sagrino, v. dell'uso it., ed anche zigrino, *corium scabrum*, chagrin.

Sagrin, afflizione, affanno, angoscia, dolore, cordoglio, dispiacere, pena, *mœror*, *ægritudo animi*, *sollicitudo*, *molestia*, *cura*, *tædium*, *acerbitas*, *dolor*, chagrin, peine, affliction, déplaisir, aigreur, colère, dépit.

Sagrinè, affliggere, angosciare, tormentare, affannare, accorare, addolorare, *ægritudinem parere*, *molestiam afferre*, *sollicitudinem creare*, *angere*, *sollicitum tenere*, chagriner, attrister, rendre chagrin. *Sagrinesse*, affliggersi,

affannarsi, *se macerare*, *cruciare*, *sollicitudinem*, *molestiam*, *anxietatem ex re aliqua suscipere*, *ægritudine affici*, *angi*, se chagriner, se soucier.

Saja, è una spezie di sargia, o un panno lano ben sottile, e leggiere, e tutto lana, saja, *sagum*, serge de laine.

Sajè, gustar leggiermente di checchessia, assaggiare, *degustare*, *libare*, *delibare*, goûter, tâter, savourer. *Sajè*, per riconoscere, venir a cimento, tentare, assaggiare, provare, *pertentare*, *explorare*, *experiri*, tenter, tâter, sonder, essayer, examiner.

Sajeta, sorta di leggiere saja, sajetta, v. dell' uso ital. . . . . . . sergette.

Sairàs, fior di siero rappreso al fuoco, e posto in piccoli sacchetti, ricotta, *caseus secundarius*, recuit.

Saitor, o *seitor*, uomo prezzolato per segare il fieno, e far altri lavori, segatore, *sector fœni*, *fœniseca*, *fœnifex*, *falcarius*, faucheur, scieur des foins, faneur.

Saiva, umore per li pori della radice attratto a nutricare tutta la pianta, il quale si distribuisce per le parti della pianta, e per virtù d' esso comincia a muovere, generando le foglie, e i fiori, sugo, succhio, *succus*, séve, suc nourricier des plantes. *Esse ansaivà*, dicesi degli alberi, o delle piante, quando l'umore viene alla corteccia, e rendela agevole ad essere staccata dal legno, essere in succhio, *tumere*, *turgere*, être en séve.

Sal, uno dei primi componimenti di tutti i misti, da' quali artificialmente si cava, ed in particolare dall' acqua marina per condimento de' cibi, e per preservare le cose dalla putrefazione, sale, *sal*, sel. *Sensa butè nè sal*, *nè ëüli*, senza mettervi su nè sal, nè olio, cioè presto, subito, senza replica, o difficoltà, *nulla interposita mora*, *statim*, *repente*, *illico*, *protinus*, d'abord, tout de suite, aussitôt, sur le champ. *Sal*, taffetà, che portano le donne sulle spalle, ciarpa, *pallium muliebre*, écharpe. *Sal*, o *assal*, quel legno, che entra ne'mozzi delle ruote di carri, carrozze, o simile, intorno all'estremità del quale esse girano, sala, asse, *axis*, essieu. *Baron d'sal*, mucchio, monte di sale, *acervus*, *cumulus salis*, amas de sel, salorge.

Salada, cibo d' erbe, che si mangiano condite con sale, aceto, ed olio, e per lo più crude, insalata, *acetaria*, *acetariorum*, de la salade.

Salà, add., salato, salso, *sale conditus*, o *salsus*, salé. *Costè car*, *e salà*, si dice di cosa, che si compri a prezzo carissimo, costar salato, *plurimi emere*, coûter cher.

Sala, stanza principale, la maggiore della casa, e la più comune, dove per lo più si apparecchiano le mense, sala, *cœnaculum*, *aula*, salle, salon à manger.

Saladiè, o *saladièra*, piatto per l'insalata, *discus aceta-*

rius, *vas salmarium*, *patina acetariis recipiendis*, saladier, bassin à manger la salade.

Saladiña, dim. di *salada*, insalatina, piccola insalata, od insalata di erbe minute, *acetaria*, *acetariorum*, petite salade.

Salam, carne minutissimamente battuta, e messa con sale, ed altri ingredienti nelle budella del porco, salsiccione, salsicciotto, *succidia*, *longano*, saucisson.

Salamèlech, v. bassa, usata per lo più in ischerzo, e formata dall'Ebraico, e Arabo, Salem, Lecha, che vale la pace sia con voi, pace, e salute a voi, presso i Turchi è lo stesso, che dire *pax tibi*, onde ne vien il *salamèlech*, cioè cirimonioso saluto, riverenza profonda, salamelecche . . . . salamalec.

Salari, stipendio, o paga accordata a qualcheduno in considerazione della sua fatica, industria, o servizii praticati negli affari domestici, salario, *stipendium*, *salarium*, *merces*, gage, salaire, appointement.

Salatè, *salinè*, *gablotè*, quegli, che è destinato per distribuire il sale, gabelliere del sale, *salitor*, gabelier, mesureur de sel, saunier, regrattier.

Salcràu, o *sarcràu*, voce, e vivanda Tedesca, la quale è una maniera di cavolo confettato in aceto, e con salame, cavolo salato . . . . salcraut, choux en compôte.

Saldador, strumento per saldare, saldatojo . . . . fer à souder.

Saldadura, composizione metallica, o minerale adoperata nel saldare, ed unire insieme altri metalli, saldatura, *ferrumen*, soudure. *Saldadura*, per il luogo saldato, saldatura, *ferruminatio*, soudure. Quella, che è in uso presso i vasaj di stagno, dicesi in fr. aloyage.

Saldè, unire, o legare insieme due pezzi dello stesso metallo, o di due differenti metalli, mediante la fusione, ed applicazione di qualche composizione metallica sull'estremitadi dei metalli da unirsi; nel saldare si usa generalmente la borrace in polvere, e alle volte la ragia, saldare, riunire, riappicare, e ricongiungere le aperture, le fessure ec., *ferruminare*, *solidare*, souder, joindre. *Saldè na ferita*, saldare una ferita, *inducere cicatricem vulneribus*, consolider, aglutiner. *Saldè un cont*, saldare le ragioni, o conti, veder il debito, e 'l credito, e pareggiarlo, *solidare rationes*, *putare rationes*, clorre, arrêter un compte, le régler; i Finanzieri dicono apurer.

Saldo sust., dicesi del saldare delle ragioni, e de'conti, saldo, *exæquatio rationum*, arrêté de compte, réglement de compte; i Finanzieri dicono apurement. *Fè saldo*, *paghè per saldo*, saldare le ragioni, *putare rationes*, arrêter, clorre un compte, apurer le compte, s'acquitter de la dette. *Saldo*, voce, che in-

sinua ad altrui, e fa animo di star forte, saldii . . . . . ferme, tenez-bon.

Salè, asperger di sale checchessia per darle sapore, o per conservarlo, salare, insalare, *salire*, *sale condire*, *sale aspergere*, saler, saupoudrer, assaisonner avec du sel. *A m' è costame cara, e salà*, ella m'è stata insalata, dicesi quando una cosa ci è stata fatta costar cara, *id pretio magno mihi stetit*, on me l'a bien salée, elle m'a été bien poivrée, on me l'a fait payer fort cher.

Salè, n. sust. franc., carne salata, salato, salame, presciutto, carne secca, *salsamentum*, salé.

Sales, albero, che presto cresce, e vien più vigoroso nei luoghi umidi, e paludosi, salcio, *salix*, saule. *Sales da pertie*, o *da pai*, salcio da pertiche, salicone, salcio bianco, *salix alba*, *salix perticalis*, le saule vulgaire blanc. *Sales da vengh*, salcio da legare, salcio da vinchii, salcio giallo, *salix vitellina*, o *viminalis*, saule, osier. *Sales piangent*, salcio Davidico, salcio di Babilonia, salcio, che piove, sorta di salcio, che prestissimo cresce, i cui lunghi, e sottili rami sono pendenti, e fragilissimi, *salix Babylonica*, saule.

Saleṣèra, V. *Sarsèra*.

Saleṭa, dim. di *sala*, salotto, saletta, *atriolum*, petite sale.

Salin, sustantivo, vasetto, nel quale si mette il sale, che si pone in tavola, saliera, *salinum*, *salinus*, *concha salis*, salière.

Salin add., appartenente al sale, che ha del sale, salino, v. dell'uso it. . . . . . . salin.

Saliña, luogo, dove si cava, e si raffina il sale, salina, *salina*, *salsifodina*, saline, saunerie.

Salinè, V. *Salatè*.

Saliva, umor sieroso, che da' condotti di diverse glandule poste nella bocca cola in essa, e quella umetta, e le fauci, scialiva, saliva, *saliva*, salive.

Salivè, render saliva, scaricarsi della saliva, salivare, *salivare*, saliver, rendre beaucoup de salive.

Salnitr, e *saramit* v. pop., spezie di sale amaro, sulfureo, ed incendevole, di grand' uso nelle preparazioni chimiche, nella composizione della polvere da schioppo, nel tignere, nelle manifatture di vetri, nel far l'acqua forte. Il salnitro è tratto o da terre inumidite, e concimate con escrementi d'animali, o da vecchii muri, e dall'intonico di fabbriche rovinate, le quali sono state riempiute di materie sulfuree, provenienti sì dagli animali, che le abitavano, sì dalla filiggine, che vi penetrava, e dall'aria, che le circondava, salnitro, *nitrum*, salpêtre, nitre.

Salnitrè, o *Saramitè*, voce pop., colui, che lavora a purificare il salnitro, *salis nitri concinnator*, salpêtrier.

Salnitrèra, fabbrica del salnitro, luogo, dove si purifica il salnitro, *officina salis nitri*, salpêtrerie.

Salodra, o *saridola*, specie

di fungo, pratajuola, *bolethus cantharellus*, espèce de champignon.

Salon, accr. di *sala*, sala grande, salone, *œcus amplissimus*, salon.

Salöp, sporco, sudicio, sordido, sozzo, schifo, lercio, brodoloso, guitto, *fœdus, sordidus*, sale, vilain, laide, salope, saligaud, barbouillé, crasseux.

Salopària, sporcheria, sporcizia, lordezza, schifezza, immondizia, porcheria, *sordes*, *fœditas*, *immunditia*, *spurcitia*, *inquinamentum*, saloperie, saleté, mal-propreté, ordure, crasse, vilanie, cochonnerie.

Salatè, leggiermente insalare, asperger di sale, insaleggiare, *sale aspergere*, poudrer de sel, sapoudrer.

Salprunèla, sorta di sale artificiato, sal prunella . . . . sel prunelle.

Salsèt, o *sarsèt*, spezie di erba, che mangiasi in insalata nella primavera, fu, valeriana, *valeriana olitoria campestris*, blanchette, mache, doucette, valériane, poulegrasse, salade de Chanoine.

Saltèri, il libro, o raccolta de' Salmi ascritto a Davide, Salterio, *Psalmorum volumen*, Pseautier, recueil des Pseaumes de David. *Dì 'l Saltèri*, vale recitare i Salmi contenuti nel Salterio Davidico, *Davidis Psalmos recitare*, dire les Pseaumes. *Saltèri*, stromento musicale presso gli antichi Ebrei, chiamato da essi Nebel. Quello però, che si usa al presente, è uno strumento simile al buonaccordo; ma senza tasti, piatto, in forma d'un triangolo troncato in cima, egli ha trenta corde di ottone, ordinate a unisono, o ottava, e montate sopra due ponti da ambi i lati, si batte, o suona con un plettro, ossia piccola verga di ferro, ed anche con un bastoncino adunco, la sua cassa è simile a quella d'una spinetta, dabbuddà, salterio, *psalterium*, harpe, psaltérion.

Salv, e *salvo* add., fuor di pericolo, sicuro, salvato, salvo, *salvus*, *et incolumis*, sauf, qui est hors de risque, ou de danger. *San*, *e salv*, sano, e salvo, *sospes*, *et incolumis*, sain, et sauf. *Salva la vrità*, salvo il vero, si dice nel raccontar checchessia, quando si può dubitare, che il fatto possa star altramente, e vale: il vero stia sempre in piede, o abbia sempre il suo luogo, *nisi fallor*, *nisi me mea fallit opinio*, sauf le vrai, pour ne pas mentir. *Salv 'l rispet ch'iv dev*, salvo il rispetto, che vi debbo, *dicto honore*, sauf votre respect. *Salv*, e *salvo*, prep., eccettuato, fuorchè, se non, *prœterquam*, *prœter*, *nisi*, excepté, sauf.

Salva, saluto militare fatto collo scaricare di molte armi da fuoco nello stesso tempo, o anche continuatamente, salva, saluto, *salutatio*, salve.

Salvagiña, tutte le spezie d'animali, che si pigliano in caccia, buone a mangiare, salvaggiume, *ferina caro*, *feræ*, venaison, sauvagine, gibier.

Salv condut, sicurezza data dal Principe sotto il suo gran sigillo ad un forestiere pel di lui quieto ingresso nel suo Regno, per traversarlo, e per uscirne. *Salv condut*, grazioso indulto temporaneo, o locale concesso dal Sovrano, o Magistrato, che ne abbia autorità a qualche particolare per tempo, luogo, o causa determinata, impeditivo di qualsivoglia esecuzione personale, o reale, salvo condotto, *syngraphus*, *literæ securitatis*, *et commeatus*, sauf-conduit, passe-port.

Salva-guardia, è la protezione data dal Re ad una persona, che teme la violenza di un'altra, perhè cerchi la sua ragione, secondo l'ordine del Foro, salvaguardia . . . . . sauve-garde.

Salvaj, o *salvatich*, agg. a fiera, bestia, o simile, vale che vive in selva, o alla foresta, contr. di domestico, salvatico, selvaggio, *sylvester*, *ferus*, bête sauvage. *Salvaj*, aggett. a uomo, vale zotico, rozzo, contr. di affabile, e di gentile, od anche nuovo, mal pratico, soro, *rudis*, *agrestis*, *rusticus*, *impolitus*, *inurbanus*, *imperitus*, *novus*, *simplex*, sauvage, rustique, grossier, impoli, rustre, nœuf, simple, cagou.

Salvajon, albero giovane venuto senza coltura . . . sauvageon; o salvatichi per annestare . . . . . bâtardière.

Salve-Regina, è il nome di una latina preghiera, o seguenza indirizzata alla B. V., e cantata dopo Compieta. Dicesi composta da Pietro Vescovo di Compostella; San Bernardo aggiunse la chiusa, *o clemens*, *o pia etc.*, salve regina, *salve Regina*, salvé.

Salvia, erba medicinale di gusto aromatico, di buon odore, le cui foglie sono lunghette, sode, e sbiancate, salvia, *salvia*, sauge.

Salvięta, o *sarvięta*, o *sęrvięta*, piccola tovagliuola, che a mensa teniamo dinanzi per nettarsi le mani, e la bocca, tovagliolino, salvietta, dal fr. serviette. I Romani la chiamano salvetta, o servetta dal servire nelle occorrenze della tavola, *mappula*, serviette. *Salvięta*, dicesi anche quel pezzo di carta, o cencio, che si usa per forbirsi il culo, cartaccia . . . . torche-cul, du papier.

Salviętin, o *sarviętin*, o *sęrviętin*, dim. di *salvięta*, pezzo di panno lino, che adoperano i bambini a tavola per guardare i panni dalle brutture, e nettarsi le mani, e la bocca, bavaglio, *linteum ad os tergendum*, bavette.

Salùm, tutti i camangiari, che si conservano col sale, salsume, salume, *salsamentum*, salaison, saline. *Salùm*, per salsedine, salsezza, *salsitudo*, salure, haut goût, goût salé, humeur salée.

Salùt, il salutare, saluto, *salutatio*, salut, salutation, saluade. *Salùt*, dicesi delle cannonate, che si sparano da una nave per salutarne un'altra, o una Città, o un Santuario, saluto di mare, *salutatio*, salut de mer, V. *Salva*.

Salute, salvezza, *salus*, salut, sauveté. *Salute*, per sanità, *valetudo*, *sanitas*, santé. *Beive a la salute d' un*, far brindisi, bere alla salute d'alcuno, *propinare alicui*, boire à la santé de quelqu'un, boire, porter la santé de quelqu'un. *A vostra salute*, maniera di parlare, quando si bee alla salute di alcuno, vi saluto, vi fo un brindisi, *propino vobis poculum*, à votre santé.

Salutè, pregar felicità, e salute altrui, facendogli motto, salutare, *salutem alicui dicere*, *dare*, *ferre*, *salutare*, *compellare aliquem*, saluer. *I v'pregh d'salutèlo da mia part*, vi prego a salutarlo da parte mia, *te rogo ut illi salutem adscribas*, *ut meis verbis illi salutem des*, je vous prie de le saluer de ma part.

San, che ha sanità, senza malattia, sano, *sanus*, *integer*, *et valens*, *bene valens*, sain. *Mal san*, non sano, poco sano, malsano, *adversa laborans valetudine*, mal-sain. Aggiunto a luogo, od altro, *insalubris*, mal-sain. *San*, *e pien d' vita*, *san*, *e dispöst*, agg. a persona, vale gagliardo, sano, destro, robusto, ben disposto, *firmæ valetudinis*, *agilis*, *sanus*, *robustus*, sain, qui a ni suros, ni malandre. *San*, per salutifero, che conferisce alla sanità, *salubris*, *salutifer*, sain, salubre, salutaire, bon, utile, a la santé. *San*, per metafora, vale intero, senza magagna, retto, giusto, *integer*, sain, entier, juste, qui n'est point gâté, ou endommagé. *Esse san com'un pëss*, esser sano, e fresco come un pesce, sano come una lasca, si dice di chi gode perfetta salute, *optima esse valetudine*, *athletice vivere*, frais comme un gardon, sain comme un dard. *Procurè d'stè san*, *conservève*, modo di salutar altrui, licenziandosi, state sano, *vale*; *valete*, *cura*, *ut valeas*, portez-vous bien, conservez-vous.

San, sano; *Chi va pian*, *va san*, chi va piano, va ratto, proverb., che si usa per mostrare la necessità di ben maturare le cose, *festina lente*, il ne faut pas aller trop vîte en besogne.

Saña, sorta di vaso di vetro con gambo, che serve per bere, bicchiere, *cyathus*, *calix vitreus*, *poculum*, *scyphus vitreus*, verre, gobelet de verre, de cristal, etc. *Saña scrussia*, figurat., malsaniccio, cachettico, di poca sanità, conca fessa, *infirmioris valetudinis*, *cachecticus*, cachochyme, maladif, valétudinaire.

Sanada, V. *Zanada*.

Sanblan, da semblant francese, mostra, sembiante, *species*, *forma*, semblant, apparence. *Fè sanblan d' nen*, *fè mostra d'nen*, non far mostra, non far vista di nulla, *dissimulare*, ne faire semblant de rien, avoir attention à ne rien dire, à ne rien faire, qui puisse donner à conoître ce, que l'on pense, le dessein qu'on a. *Fè sanblan dę durmì*, far mostra di dormire, *somnum mentiri*, faire semblant, feindre de dormir.

Sanböira, significa quell' acqua, che dalle *bialère* dei mulini si estrae a beneficio de' prati, restituendosi poi a'mulini in un altro giorno alla medesima ora. L'etimologia di *sanböira*, credono alcuni, che proceda da che essendo i mulini senz' acqua pendente il tempo suddetto, sembri in certo modo, che si rimangano sans boire, voce franc. . . . . eau d'arrosement.

Sanbur, sorta d'albero, il quale nasce nelle siepi, il fusto è pieno di midolla, i fiori son bianchi, ed hanno virtù diuretica, ed attrattiva, sambuco, *sambucus*, sureau.

Sancrè, t. de'sarti, tagliare una stoffa, o altro in forma di mezza luna, o rampanni, *in modum arcus incidere*, échancrer, couper une étoffe, de la toile, du cuir en forme de croissant.

San-Crespin, nome, che danno i calzolaj a'loro arnesi . . . . . . Saint-Crépin.

San-culöt, mascalzone, uom cattivo, *latro*, *nequam*, *nefarius homo*, brigand, vaurien. *San-culöt*, è anche titolo, onde si decoravano i partigiani in Francia della Costituzione dell'anno 1793 . . . . . . sansculottes.

Sandàl, o *sandaliña*, spezie di drappo sottile di seta, taffetà leggiero, zendado, mantino, *sericum tenue*, *pannus sericus tenuissimus*, sandal, espèce de taffetas.

Sandala, e per lo più *sandale*, calzare, che copre soltanto parte del piede, e di cui si servono i Religiosi, che vanno a piedi nudi, pianella, zoccolo, *crepida* . . . . sandale. Per sorta di calzare che usano i Vescovi, ed altri Prelati, quando portano gli abiti Pontificali, sandali, *sandalia*, *um*, pantouffles des Evêques.

Sandon, grasso di porco, *arvina*, *suillus adeps*, saindoux.

Sandràca, composizione minerale, sandracca, *sandracha*, réalgal, sandaraque minéral. *Sandraca*, è anche una spezie di gomma, che scaturisce dal pedale de' ginepri, e serve a far vernici liquide, e secche; sandaraca, *gumma juniperi*, *sandaracha*, sandaraque, vernis.

Sanè, dicesi de' porci, montoni, e simili; castrare, sanare, *castrare*, *resecare virilia*, châtrer, ôter les testicules.

Sanförgna, o *cirimìa*, zampogna, *fistula*, chalumeau.

Sangalèta, spezie di tela, detta tela sangalla dal paese, donde prima ci è venuta; sangaletta, v. dell' uso it. . . . . sangallettis, v. dell' uso fr.

Sangàs, sangue di pessima qualità; sanguaccio, *sanguis corruptus*, *vitiatus*, mauvais sang.

San-german, nome d' una spezie di pera assai dilicata, che conservasi lungamente; pera san-germana . . . .

Sangh, quell' umor vermiglio, che scorre nelle vene, e nelle arterie degli animali; sangue, *sanguis*, sang. *I dnè son 'l second sangh*, si dice per mostrare, che il danaro è necessarissimo per li comodi della vita, *vita*, *et san-*

guis hominibus est pecunia, l'argent est le second sang. *Andè a sangh*, sentirsi l'animo inclinato a porre amore a quello, di che si tratta, *placere*, *arridere*, plaire, charmer. *Andè a sangh*, aver il flusso di sangue, *sanguinis fluxu laborare*, avoir la dyssenterie, le flux de sang. *A sangh freid*, a sangue freddo, *postquam deferbuit œstus*, *sedate*, de sang froid, de dessein prémédité. *Massè un a sangh freid*, uccidere a sangue freddo, per dire con disegno premeditato, senz'alcun moto di collera, che possa diminuire l'atrocità del delitto.... *A sangh caud*, a sangue caldo, nel calore della passione, *fervescente œstu*, dans les premiers mouvemens de la colère, dans l'emportement. *Fè sangh*, gettar sangue, *sanguinem emittere*, verser du sang. *Rẹstè sensa sangh*, rimaner esangue, perder il sangue, *exsanguem fieri*, perdre tout son sang. *Rẹstè sensa sangh*, *rẹstè mört*, figur., perdere i sentimenti, abbattersi, accorarsi; e si dice anche di grandissima paura, *exsanguem fieri*, *deficere sanguinem*, *et vires*, *torpere metu*, s'évanouir, tomber en foiblesse, être saisi de frayeur. *Congelesse 'l sangh adöss*, agghiacciar il sangue nelle vene, *sanguis hebet*, *gelidus sanguis diriguit*, glacer le sang dans les veines. *Gavè d'sangh da na rava*, prov., che si dice quando si vuol da uno quel, che non ha, o ch'ei faccia quel, che non può, cavar sangue dalla rapa, *aquam e pumice postulare*, vouloir tirer de l'huile d'un mur. *'L sangh ai bëũi antle veñe*, aver l'istinto del concupiscibile, o dell'irascibile appetito, gli bolle il sangue, *sanguis illi fervet*, il a un sang bouillant. *Avèila antẹl sangh*, aver a cuore, in considerazione, gradire, *cordi esse*, avoir à cœur, agréer, avoir égard. *Bon vin, fa bon sangh*, cioè, che il buon vino apporta anzi giovamento, che nocumento.... le bon vin fait du bon sang. *Batse fin al prim sangh*, battersi, duellarsi a primo sangue, cioè, sintantochè l' uno dei due combattenti sia ferito, ... se battre au premier sang. *Batse fin a l'ultim sangh*, cioè, sintantochè l' uno dei due combattenti cada morto, ... se battre jusqu'au dernier sang. *Butè a fëũ e sangh na sità*, metter a fuoco, e sangue, cioè, commettere ogni sorta di crudeltà in una città, *urbem cruore*, *et flamma delere*, *incendiis et ferro vastare*, mettre une ville à feu, et à sang. *Sudè sangh*, far ogni sforzo possibile, soffrir molto, *vehementer laborare*, *summopere niti*, *omnia perpeti*, *totis contendere viribus*, suer sang, et eau. *Sparmiè 'l sangh*, risparmiare il sangue, cioè le vite degli uomini, *temperare cædibus*, épargner le sang. *Ciucè 'l sang dẹl pöpol*, o *angrassesse con 'l sang dẹl pöpol*, bere il sangue del popolo, arricchirsi colle sostanze del popolo, *saginari sanguine civium*, sucer le sang du peuple, s'engraisser du sang du peuple. Dicesi talora dei figli-

voli riguardo al loro padre, *A l' è vostr sangh, a l'è vostr fiēūl*, egli è vostro sangue, egli è vostro figlio, *filius tuus est*, c'est votre fils, c'est votre sang. *Sangh*, per progenie, stirpe, *soboles*, *progenies*, race, sang, extraction. *D' sangh real*, *Prinsi dẹl sangh*, ec., di sangue reale, Prencipe del sangue, *regia stirpe ortus*, *regibus editus*, du sang royal, Prince du sang. *A l' a antẹl sangh*, dicesi quando taluno ha una buona, o cattiva qualità, che deriva dalla famiglia; egli l' ha nell' ossa . . . . . cela est dans le sang. Parlandosi di abitanti d' un paese, oppure di una famiglia, si dice *Bel sangh*, cioè, che sono belli, ben fatti, belle persone, bella famiglia . . . . beau sang, le sang y est beau. *Sangh d' pörs*, dolce, *sanguis suillus*, sang de porc. *Sangh dẹ dragh*, sugo gommoso congelato, ma facile a stritolarsi, di color rosso, che si trae per via d' incisione da un albero delle Indie chiamato draco; sangue di drago, o di dragone, *sanguis draconis*, sang de dragon.

Sangian, sorta di stoffa; sangiani, v. dell' uso it. . . . . saint jean, voce dell' uso francese.

San-gioan, nome di alcuni frutti primaticcj, come ciriegie, fichi, mele, ec.; san Giovanni. *Pom d' sangioan*, *fi' d' sangioan*, o *fi' d' mẹsson*, ... *malum præcox*, *ficus præcox*, pomme précoce, figue précoce.

Sangiòl, o *sangiüt*, moto espulsivo del ventricolo, congiunto con subita, e interrotta convulsione del diafragma, prodotta per consenso dell' orificio superiore dello stesso ventricolo irritato; singhiozzo, gemito, sospiro affannoso, *singultus*, sanglot, soupir redoublé, poussé avec une voix entrecoupée, hoquet.

Sangiutì, *avèi 'l sangiüt*, singhiozzare, aver il singhiozzo, *singultire*, sangloter, pousser des sanglots. *Sangiutisse*, piangere dirottamente, e singhiozzando; singhiozzare, *singultibus ingemiscere*, *singultim flere*, *gemitibus largis concuti*, sangloter, pleurer amèrement, pleurer à chaudes larmes.

Sanglan, voc. fr., che si adopera anche da noi per significare sanguinoso, *cruentus*, sanglant; come pure, atroce, fiero, crudele, villano, amaro, acerbo, oltraggioso, *atrox*, *ferus*, *crudelis*, *acerbus*, *injuriosus*, *molestus*, sanglant, offensant.

Sango, e *sanguin*, arbore piccolo, il quale nasce molto nelle siepi, e quelle fa spesse, e folte molto, ma non ha spine, e produce bellissime, e sode verghe, delle quali si fanno vergelli, e scope; sanguine, *frutex sanguineus*, *cornus sanguinea*, cournouiller faux.

Sangonà, V. *Sagnantà*.

Sanguin sust. V. *Sango*.

Sanguin add. di sangue, o che abbonda di sangue; sanguigno, *sanguineus*, *sanguine abundans*, de sang, ou du sang, ou sanguin.

Sanguinari, micidiale, vago di far sangue, crudele, sanguinolente, sanguinario, *sanguinolentus*, sanguinaire, cruel, qui aime le sang.

Sanin dim. di *saña*, bicchieretto per prender liquori; bicchierino, *parvus cyathus*, *parvus calix vitreus*, *pocillum*, petit verre.

Sanpa, V. *Zanpa*. *Sanpà*, V. *Zanpà*.

San prandre, da sans prendre fr. t. di giuoco. *Andè san prandre*, giuocare colle carte, che si ha in mano . . . jouer sans changer des cartes, jouer sans prendre.

Sansiè, *sansìi*, V. *Zansiè*, *zansìi*.

Sansip, V. *Zansip*.

Sansiva, V. *Zansiva*.

Sansosì, *sensa sust*, *sansosì laramèja*, v. b., e pop. dal fr. sans souci, agg. a chi di niuna cosa si dà mai briga, o pensiero, spensierato, che di nulla si affanna, che niuna sollecitudine, od affare, lo impedisce dal divertirsi, *incuriosus*, *indiligens*, *negligens*, étourdi, négligent, nonchalant, sans souci, qui ne se donne aucun souci de rien.

Sansùa, insetto, che nasce nelle paludi, e succhia il sangue in quelle parti dell' animale, a cui vien applicato, sanguisuga, mignatta, *hirudo*, sangsue. *Sansùa*, dicesi di chi indebitamente esige, o per vie illecite cava d'altrui danari, o roba, mignatta delle borse altrui, *reipublicæ vulturius*, *pecuniarum accipiter*, sangsue.

Sant, add., quegli, che è eletto da Dio nel numero de' Beati, e dalla Chiesa tenuto, e canonizzato per tale, Santo, *Sanctus*, Saint. *Sant*, colui, che in questo mondo vive santamente, santo, *sanctus*, *innocens*, *integer vitæ*, *scelerisque purus*, saint, qui vit saintement. *Sant*, dassi tale epiteto anche a Dio, e a quelle cose, che lo riguardano, al Papa, a membra, a luogo, e simili cose, che appartengono a santo; santo, *sanctus*, saint. *Avèi qualch Sant*, o *qualch bon Sant an Paradis*, vale aver buoni ajuti, o gagliardi protettori per conseguir checchessia, aver qualche Santo, o buon Santo in Paradiso, *validis inniti præsidiis*, avoir de bons Saints en Paradis. *Qualch Sant n'agiutrà*, dicesi di chi vuol pensare, in un negozio da farsi, a troppe sottigliezze, qualche Santo ci ajuterà, cioè il tempo ci darà consiglio, *Deus providebit*, Dieu aidera. *Sant an Cèsa*, *Diavo ant cà*, dicesi di chi finge pietà, bacchettone, graffiasanti, ipocrito, picchiapetto, *pietatis simulator*, bigot, cagot, faux dévot, caffard, papelard, hypocrite, mangeur d'images, mangeur de crucifix; si dice prov. e fig. *A sa pì nen a che Sant arcomandesse*, per dire, che quel tale non trova più alcun mezzo per sostenersi, per uscir da quell'impegno, non sa più a chi aver ricorso . . *nescit quo se vertat*, il ne sait à quel Saint se vouer, il n'a plus de ressource, il ne sait plus à qui avoir recours, ne sait de quel bois faire flèche. *Santa*

mitocia, spigolistra, graffiasanti, beatella, santessa, pinzochera, *simpulatrix*, bigote, dévote, mangeuse de crucifix.

Santa-santorum, v. latina, quella parte del tabernacolo della Legge antica, nella quale non entrava altri che il Sommo Sacerdote una volta sola all'anno, Santossanctorum..... le Sanctuaire, le Saint des Saints. *Santa-Santorum* nelle Chiese Cattoliche è il sito dell' Altar Maggiore, cinto ordinariamente di balaustrata, Santuario, Presbiterio, *Præsbyterium*, Sanctuaire, Presbytère.

Santèt, dim. di *sant*, santerello, *sanctulus*, un petit saint. *Fè 'l santèt*, finger pietà, divozione, fare il santinfizza, il santificetur, lo spigolistro, il picchiapetto, *pietatem simulare*, faire le bigot, le faux dévot, le caffard.

Santęta, dimin. di *santa*, *fè la santęta*, simulare divozione, fare la santessa, la beatella, *pietatem simulare*, faire la bigote, la dévote, la mangeuse de crucifix.

Santifichè, atto solenne, che fa il Pontefice nel dichiarare un Defunto degno d' essere annoverato tra i Santi, canonizzare, *asserere aliquem Cœlo*, *in Sanctorum numerum referre*, canoniser, mettre au rang des Saints.

Santin, *santiña*, V. *Santèt*, *santęta*.

Santità, astratto di santo, santità, *sanctitas*, sainteté. *Santità*, titolo, che si dà al Sommo Pontefice, Santità, *Sanctitas*, Sainteté.

Santuari, la Chiesa, od il luogo, dove si conservano le reliquie, o simili, Santuario, *Sanctuarium*, Sanctuaire.

Santura, *santurin*, *santuron*, *santuroniè*, V. *Sentura*, *senturin*, *senturon*, *senturoniè*.

Sapa, strumento noto per uso di lavorare la terra, zappa, *ligo*, houe, pioche. *Sapa da caussiña*, stromento, che adoperano i manovali a far la calcina, simile alla rusticana, ma più stiacciato, marra, *sarculum calcearium*, gâche à gâcher la chaux. Dicesi in Toscana essere fra le due zappe, cioè avere 77 anni, con che si esprime una vecchiaja avanzata, essendo la zappa formata a guisa della cifra, che ci rappresenta il numero 7 . . . . *Desse dla sapa ant'i pè*, Vedi *Desse*. *Fè na sapa*, pigliare un granchio a secco, ingannarsi, *falli*, *aberrare*, faire une bevue, prendre un qui pro quo.

Sapador, zappatore, *fossor*, *pastinator*, laboureur qui fouit, qui remue la terre avec la houe. *Sapador*, o *sapëur*, o *pioniè*, voce franc., sorta di guastadore negli eserciti, marrajuolo, *servus castrorum marra instructus*, pionnier, sapeur.

Sapè, lavorare la terra colla zappa, zappare, *fodere*, houer, piocher, fouir la terre. *Sapè*, dicesi di chi suona male, e con poca maestria il cembalo, la spinetta, e simili strumenti, zappare . . . . jouer mal de quelque instrument.

Sapèl, dicesi quell' apertura, che si fa nella siepe per passare dal fondo alla strada, e viceversa, calla, callaja, *valico*, *ostium*, *aditus*, trouée.

Sapęta, dim di *sapa*, zappetta, *sarculum*, petit hoyau.

Sapin, dim. di *sapa*, sarchiello per sarchiare, e tagliare le erbe salvatiche, o per ismuovere leggiermente la terra attorno alle piante, zappetta, sarchiello, *sarculus*, sarcloir. *Sapin a doi dent*, zappettino a due denti, che serve ad ismuovere la terra, a fare un leggiere lavoro attorno alle piante . . . . . serfouette.

Sapinè, leggiermente zappare, zappettare, *leviter sarrire*, *leviter pastinare*, houer, sarcler légérement, serfouir, serfouetter.

Sapon, sorta di marra stretta, e lunga, zappone, vanga, *ligo*, *bipalium*, bêche, hoyau. *Usè 'l sapon*, lavorar col zappone, zapponare, *occare*, labourer, travailler avec un hoyau.

Saputo, che fa il saccente, che mostra affettatamente d'esser savio, sputasènno, salamistro, sputapepe, *sapientiæ jactator*, *prudentiæ ostentator*, *ardelio*, *sciolus*, homme, qui fait le savant, ou qui affecte de paroître tel.

Saputa, donna, che fa la saccente, la dottoressa, che affetta erudizione, salamistra, arcifanfana, dottoressa, salamona, *prave solers*, femme, qui fait la savante, l'entendue.

Sara, V. *Zara*.

Sarà avv., assai, grandemente, strettamente, *multum*, *magnopere*, *arcte*, serré.

Sarà, add., *avèi 'l chëur sarà*, aver il cuore oppresso, *dolore premi*, *angi*, avoir le cœur serré. *Sarà*, *botonà*, dicesi di uomo cupo, segreto, che non iscuopre i suoi sentimenti, *tectus*, *occulti pectoris*, boutonné. *Sarà*, chiuso, non aperto, *clausus*, clos, fermé, enfermé. *Sarà*, per ristretto, raccolto, fitto, contr. di rado, *densus*, *spissus*, serré, uni. *Sarà*, per istretto, *arctus*, *angustus*, étroit, serré, pressé, étréci. *Sarà*, agg. a linguaggio, vale oscuro, difficile ad intendersi, *obscurus*, obscur, difficile à entendre.

Sarabanda, sorta di ballo grave, e serio, sarabanda, v. dell' uso it. . . . . . sarabande. *Sarabanda*, per rozzo, e confuso suono di strumenti musicali . . . . . aubade. *Sarabanda*, per moltitudine di percosse . . . . .

Saracàd, o *salacàd*, voce volg., da se accade, può essere che, può darsi che, forse, probabilmente, *forte*, *fortasse*, *probabiliter*, *fieri potest*, *ut*, peut être, que, il peut se faire, que. *Saracàd a l'è nen vera*, forse non è vero, può essere che non sia vero, *forte verum non est*, *fieri potest*, *ut falsum sit etc.*, peut être qu'il soit pas vrai. *Saracàd i vad*, può essere, ch' io vada, probabilmente, forse io vado, *forte pergo*, il peut se faire que j'aille.

Saraca, piccolo pesce di

mare, somigliante all'aringa, ma più piccolo . . . . harache. *Sarache*, in num. plur., diconsi per ischerzo le battiture, le percosse, *verbera*, coups.

Sarachè, dicesi per ischerzo, bussare, percuotere, bastonare, *verberare*, *cædere*, frapper, bâtonner.

Saradùra, stromento fatto di piastra di ferro con ingegni corrispondenti a quelli di una chiave, la quale per aprire, e serrare si volge fra quegli ordigni, toppa, *serra*, serrure. *Saradùra a crica*, sorta di serratura, la cui stanghetta a mezza mandata è smussa in guisa che l' uscio spingendolo si chiude da se, e dicesi particolarmente di quelle serrature, che non si chiudono a chiave, ed aprono girando un passino (*cròssa*) serratura a sdrucciolo, o serratura a colpo, t. de' magnani . . . . . houssette, ou housset. *Saradùra a un vir e mes*, sorta di toppa, saracinesca, *serra saracenorum more constructa*, serrure à tour, et demi.

Saraja, o *anta*, manifattura di legno, che serve per chiudere le finestre al di dentro, ed impedirne la luce, imposta di dentro, imposta delle finestre, *postes*, boisage des fenêtres. *Saraja*, o *paravent*, sorta di grande imposta di legno, che si apre, e si chiude al di fuori delle finestre per riparare dal vento, pioggia, gragnuola, imposta di fuori, paravento, *postes*, contrevent. *Saraje dna balconà*, quella serratura di legname, o simile, che si fa calare da alto a basso per impedire il passaggio alle acque, saracinesca, *cataracta*, sarrassine, herse. *Saraja*, o *pera dẹl forn*, coperchio di ferro, e per lo più di pietra, che serve a turare la bocca del forno, chiusino, *operculum*, bouchoir.

Sarajè, facitore di toppe, e di chiavi, magnano, toppalachiave, *artifex claustrarius*, serrurier.

Sarament, v. pop. dal fr. serment, affermazione, che si fa prendendo Iddio in testimonio, giuramento, *jusjurandum*, *dejurium*, serment

Saramit, V. *Salnitr*.

Saramitè, V. *Salnitrè*.

Sarcràu, Vedi *Salcràu*, o *sancràu*.

Sardönich, aggiunto di riso, V. *Rie sardonich*.

Sardiña, pesce marino simile all'acciuga, così forse detto, perchè si pesca in abbondanza nei mari di Sardegna, sardella, *sardinea*, sardine.

Sarè, impedire che per l' aperture non entri, o esca cosa alcuna, opponendo a ciascuna lo strumento suo proprio, come il coperchio alle casse, le imposte, e gli sportelli agli uscii; e dicesi anche *sarè* di tutte le cose, che si aprono, come borsa, libri, contr. a *durvì*, serrare, chiudere, *claudere*, *occludere*, *obturare*, fermer, enfermer, clorre, serrer, bacler, barrer. *Sarè botega*, sparare, chiuder bottega . . . . détaler. *Sarè la stala pers i bëū*, prov., che vale cercar rime-

dii, seguito il danno, *re comesa rationem putat, clypeum post vulnera sumit*, après la mort le medécin, fermer l'écurie, quand les chevaux sont dehors. *Sarè j'ëüi*, chiuder gli occhi a checchessia, non considerarlo, non ne far conto, far le viste di non vedere, soffrire, sopportare, dissimulare, *dissimulare, perpeti, tolerare, connivere*, dissimuler, conniver, fermer les yeux sur quelque chose, faire semblant de ne pas voir. *Sarè j'ëüi*, dicesi anche del morire, *mori, interire*, fermer les yeux, mourir. *Sarè j'ëüi*, vale anche dormire, addormentarsi, *obdormiscere*, clorre l'œil, dormir, s'endormir, fermer les yeux. *J'ëü nen sarà j'ëüi tuta la nëüit*, di tutta notte non ho chiuso occhio, *somnum hac nocte oculis non vidi meis, noctem insomnem traduxi*, je n'ai fermé les yeux de toute la nuit. *Sarè*, per istrignere, comprimere, *stringere, comprimere*, comprimer, serrer, presser, resserrer. *Sarè föra d'cà*, mandar fuora, cacciar via, *excludere, expellere*, renvoyer, chasser, éloigner, débusquer, déloger, mettre dehors. *Sarè la pörta, l'us an facia*, serrar l'uscio sulle calcagna, vale serrar alcuno fuori della porta, mandarlo via, *ejicere, expellere*, fermer la porte au nez. *Sarè*, vale anche terminare, *conficere, explere, absolvere*, terminer, achever, accomplir, finir, mettre fin. *Sarè*, per incalzare, quasi violentare, far serra, *instare, fatigare, urgere*, presser, poursuivre, serrer de près, être aux trousses, chausser, talonner. *Saresse adös*, o *contra*, accostarsi a checchessia con violenza, con forza, serrarsi addosso a checchessia, avventarsi, *adoriri, aggredi, involare, invadere, impetum facere*, s'élancer, se jeter en avant avec impétuosité, se jeter à corps perdu sur quelque chose, s'y porter avidement. *Chi ben sara ben dëürv*, cioè che le cose ben chiuse sono sicure, chi ben serra, ben trova, *claude, et tutus eris*, quand on enferme bien soigneusement les choses, on les trouve. *Sarè a la vita*, si dice delle vesti strette, che combagiano alla persona, *arcte adhœrere, adaptari*, serrer, marquer bien la taille. *Saresse*, farsi sodo, fitto, duro, assodarsi, indurirsi, *firmari, solidari, solidum, densum fieri, indurescere*, s'affermir, devenir, ou se rendre serré, touffu, ferme, solide, s'endurcir. *Saresse ant cà*, chiudersi in casa, *se domi occludere*, fermer sa porte, se barricader chez soi, s'enfermer dans sa maison. *Sarè, o stopè la boca a un*, farlo tacere, convincerlo, chiuder la bocca, *os alicui obstruere*, clorre la bouche, fermer la bouche à quelqu'un, le faire taire, l'empêcher de parler, ou le réduire à ne pouvoir répondre. *Sarè un fra quatr muraje*, chiuder uno fra quattro mura, cioè imprigionarlo, *aliquem in custodiam condere, in carcerem detrudere*,

claque murer, renfermer, resserrer dans une prison. *Saresse antęl chëur*, *al chëür*, imprimere nel cuore, chiudere nel cuore, *cordi infigere*, cacher dans le cœur, être vivement affligé.

Sargent, basso Officiale in una compagnia d' infanteria, sergente, *aciei instructor*, sergent. *Sargent magior*, *sargent d'conpania*, *sargent d'ploton*, sergente maggiore, sergente di compagnia, sergente di squadrone, *ordinum ductor*, *centuriæ instructor*, sergent major, sergent de compagnie, sergent de peloton.

Sargentin, colui, che nelle processioni ha cura che vadano con ordine, ramarro, *pompæ curator*, bedeau. *Sargentin*, bastone, che portano i ramarri.

Sarì, smuovere colla vanga il terreno, o torre col sarchiello l'erbe inutili d'intorno alle utili, acciò queste possano prosperare, sarchiare, chisciare, sarchiellare, *sarrire*, *sarculare*, sarcler.

Saron, legnajuolo, che fa carri, carrozze, e simili, carradore, carpentiere, *carpentarius*, charron.

Sarpan, strumento musicale da fiato fatto quasi a somiglianza d'un grosso serpente, storta, fagotto . . . . serpent.

Sarpentiè, voce fr., colui, che nelle armate spiana le strade, guastatore, *castrorum fossor*, pionnier, gastadour.

Sarsèra, o *salęsèra*, luogo piantato di salici, o filare di salici, salceto, *salictum*, *series salicum*, saussaje, lieu planté de saules, file, allée de saules.

Sarsèt, V. *Salsèt*.

Sarsì, ricucire in maniera le rotture de'panni, ch'e' non si scorga quel mancamento, rimendare, *resarcire*, recoudre, ravauder, raccoûtrer, raccommoder, V. *Sarsidura*.

Sarsidura, è il cucire, o riunir destramente due pezzi di panno, drappo, o simili, orlo per orlo, o filo per filo senza doppiarli, di modo che quasi non si vegga neppur il minimo segno di congiuntura di cucito; rimendo, *sartura*, *instauratio*, *commissura*, ravaudage, raccommodage, raccoûtrement. *Sarsidura*, è anche uno squarcio, o buco, che accade nell'acconciare, o preparare un pezzo di panno, che si ricucisce, o si rimenda artifiziosamente con seta, sarcinatura, *sartura*, ravaudage.

Sartièra, V. *Zartièra*.

Sartöira, donna che cuce prezzolata, donna, che fa, o rappezza abiti, sartora, voce dell'uso it., cucitrice, *sarcinatrix*, couturière.

Sartòr, maestro di lavorar coll'ago, quegli, che taglia i vestimenti, e li cuce, sarto, agucchiatore, *sarcinator*, *sartor*, couturier, tailleur.

Sarvaj, *sarvajon*, V. *Salvaj*, *salvajon*.

Sarvan, forse da *ciair van*, o *sol van*, dicesi de'raggii del sole, che vibrati in uno specchio, o altra materia liscia, e lucente riflettono, o sono rimandati indietro † rifles-

sione, riverbero, *radiorum repercussio*, réflexion des rayons, réverbération, réverbère.

Sarvia, V. *Salvia*.

Sarvięta, e *sarvięțin*, Vedi *Salvięta*, e *Salvięțin*.

Sarvięta, per cencio, o cartuccia da nettarsi il culo, salvietta del culo .... torche-cul.

Sarùs, quella sensazione disaggradevole, che si prova quando si sente a limare, o a scricchiolare, o scrosciare.

Sas, pietra, sasso, *lapis*, pierre, caillou, roche. *Eũli d' sas*, V. *Eũli*.

Sasi, satollo, sazio, *satur*, rassasié, soûle. *Sasi* metafor., stanco, infastidito, annojato per soverchia abbondanza di checchessia, satollo, *alicujus rei satietate affectus*, rassasié, soûlé.

Sasiè, soddisfare interamente, e per lo più dell' appetito, e de' sensi, saziare, *satiare*, *exsaturare*, *explere*, rassasier, soûler, assouvoir. *Sasiesse*, prender piena soddisfazione di checchessia, *saturari*, *expleri*, se rassasier.

Sasin, colui, che assassina, malandrino, scherano, assassino, *latro*, *grassator*, *sicarius*, assassin, brigand, meurtrier, voleur de grand chemin, bandit, bandoulier.

Sasinè, assaltare nella strada i viandanti per ucciderli, e tor loro la roba, e per similit. d'ogni atroce danno, che si faccia, assassinare, *prædari*, *grassari*, assassiner, voler, faire des brigandages, tuer de guet-à-pens, de dessein formé en trahison. *Sasinesse lę stömi*, rovinare lo stomaco, indebolirlo, guastar il temperamento, sconcertarlo, *dissolutionem stomachi creare*, débiffer l'estomac, l'affoiblir, le mettre en désordre.

Satàn, nome del principe de' demonii, satana, satanasso, *satan*, *satanas*, satan. *Satàn* metaf., uom crudele, feroce, pessimo, *trux*, *ferox*, *pessimus*, un démon, une furie, un lucifer, un monstre.

Satì add., atticciato, tozzo, fitto, *spissus*, *densus*, épais, serré.

Satin, spezie di drappo di seta, assai liscio, e lucente, il cui ordito è molto fino, e sta in fuori; la trama n'è più grossolana, e nascosta al di sotto, da che dipende quel liscio, lustro, e bellezza, che gli dà il suo pregio; ve ne sono alcuni *satin* affatto schietti, altri a opera, alcuni a fiori d'oro, o di seta, altri vergati, raso, *sericum rasile*, *sericus pannus spissiori*, *levique gummitione collustratus*, *densa*, *et rasa bombyx*, satin.

Satinà, lavorato a guisa del raso, che ha il lustro del raso . . . . satiné.

Satira, e *satira da panatè*, V. *Pipa*.

Satirich, mordace, cioè, che pugne, e offende altrui o in parole, o in iscrittura, satirico, *satyricus*, *mordax*, *maledicus*, satirique, caustique, mordant, porté à la médisance.

Satrapo figurat., si prende per saccente, dottore, che presume di se, onde, *fè 'l sa-*

trapo, vale fare del grande, dell'autorevole, del saccente, fare il satrapo, *elatius se gerere, doctrinam ostentare*, trancher du grand, faire l'homme d'importauce, s'en faire accroire.

Saturno, o *saturnio*, uom capriccioso, maninconico, fantastico, caparbio, solitario, testardo, capone, *morosus*, *pervicax*, *pugnax*, opiniâtre, mutin, obstiné, têtu, taquin, entêté.

Savardion, grosso bastone nodoso, frugone, batacchio, pillo, *ingens*, *nodosus baculus*, *sudes*, *contus*, gros bâton, court, gourdin.

Savardionè, battere, percuoter alcuno con un *savardion* (frugone, batacchio) bastonare alcuno, *aliquem fustibus multare*, *alicui humeros vehementissime tundere baculo*, gourdiner quelqu'un comme il faut.

Savàt, e *savàta*, scarpa vecchia, e molto logora, scarpaccia, ciabatta, *calceamentum tritum*, *obsoletum*, savate. *Savàt*, agg. a persona, goffo, ignorante, infaceto, insulso, zoticone, villano, *rudis*, *insulsus*, *stolidus*, malotru, fort grossier, fort impoli. *Savàta*, dicesi per ischerno a chi ha una bocca assai larga, boccaccia, bocca svivagnata, *os in immensum patens*, bouche extrêmement large. Onde *slarghè la savàta.*

Savatà, battitura, batocchiata, *verbera*, *verberationes*, *plagæ*, coup.

Savatè, battere, bastonare, percuotere, *cædere*, *percutere*, *verberare*, frapper, battre, bâtonner.

Savèi verbo, aver certa cognizione d'alcuna cosa per via di ragione, o di esperienza, o d'altrui relazione, sapere, *scire*, *sapere*, *noscere*, savoir, connoître, discerner, appercevoir, découvrir, pénétrer. *Chi fa lò ch'non sa, guasta lò cha fa*, chi si mette a far quello, che non sa, getta via la fatica, ed il tempo; chi si mette a imprese difficili, e sappia poco, ne gl' incoglie male; chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; chi non sa scorticare, guasta la pelle, *quam quisque norit artem, in hac se exerceat*; *male res eveniunt ignaris, atque imperitis*, qui fait un métier, qu'il ignore; perd son temps, et sa peine, y perd son latin, qui ne sait pas écorcher, déchire la peau. *Nen savèi a che pè d'aqua un sia*, non saper in che termine uno si trovi, *quo res sit deducta*, *nescire*, ne pas savoir où l'on en est. *Savèi bate, e virè man*, *savèi mnè la barca*, avere astuzie per arrivare ai suoi fini, saper di barca menare, *scire uti foro, astutior est quam rota figularis*, savoir bien le monde, savoir aller à ses fins. *Savèi 'l sò cont*, saper dove il diavolo tien la coda, saper il fatto suo, *callidum*, *veteratorem esse*, savoir son compte. *Savèi d'abàch*, *savèila longa*, *savèi a che ora leva 'l sol*, saper di libro, modi bassi, esser accorto, e pratico di checchessia, saper a quanti dì è s. Biaggio, *omnia nosse*, *ar-*

cana tenere, être fort adroit, ou fort expérimenté, avoir des connoissances, qui ne sont pas communes. Diconsi tali proverbii per lo più per ischerzo, come dicesi per ischerzo a persona, che presume di sapere, *maledèt savèi. Savèise tnì da cura*, riguardarsi, aversi cura, astenersi dalle cose nocive alla sanità, *valetudini operam dare, curare valetudinem, valetudini servire, indulgere, parcere*, ménager sa santé, se choier, avoir soin de la santé, s'abstenir de ce qu'est nuisible à la santé. *Savèisse acomodè a la debolęssa dna pęrsoña*, sapersi adattare alla debolezza d'alcuno, *se se accommodare imbecillitati alicujus*, ménager la foiblesse d'une personne. *Savèisse parè le mosche dal nas*, prov. non si lasciar far ingiuria da checchessia, levarsi i moscherini, *injurias propulsare*, savoir se faire raison, ne pas se laisser offenser. *Savèi d' Geometrìa, d'cont*, vale esser dotto in quelle scienze, o facoltà, saper di Geometria, saper di Aritmetica, *callere Geometriam, Arithmeticam*, être savant en Géométrie, en Arithmétique, dans l'art de calculer, être bon Géomètre, bon Arithméticien. *Savèi an ment, a la ponta di dì*, aver impressa nella memoria alcuna cosa in maniera che si possa ridire, aver minutissima notizia d'una cosa, saper a mente, saper per lo senno, *memoria tenere, probe callere*, savoir par cœur, savoir parfaitement. *Savèi fin antun et*, vale lo stesso. *Savèi fè, savèisse argirè*, si dice dell'usare modi industriosi per arrivare a'suoi fini, saper fare, *calliditate uti, callidum esse, astu contendere*, avoir du savoir faire, être industrieux, adroit, avoir de l' adresse, de la dextérité, de l'industrie. *Savèi fè tant chę, ec.*, fare in maniera, o ingegnarsi in guisa, saper tanto fare che ec., *efficere, perficere, eo rem adducere ut, etc.*, faire en sorte, s'industrier, s'ingénier. *Savèi fè nen autr, chę criè ec.*, non far mai altro che gridare ec., *continuo clamare*, ne savoir faire autre chose, que clabauder, criailler, etc. *Nen savèi lò ch' disse, lò ch'fesse, lò chę pęschesse*, essere irresoluto, non saper che si dire, non saper che si fare, *animi pendere, fluctuare, dubitare, hæsitare, animo fluctuari*, ne savoir que faire, ni que dire, être irrésolu, incertain, indéterminé, indécis. *Savèi vive*, vale aver prudenza, *prudentem esse*, savoir vivre, être prudent, savoir bien le monde. *Savèi plè la pola sensa fela criè*, avere astuzie per conseguire i suoi intenti, *scire uti foro*, être fort adroit, fin, rusé. *Nen savèi quante röde j'è 'nt'un chèr, savèi ni fot, ni bęrgòt, gnanch savèi 'l Gesumaria*, modi bassi, e pop., esser affatto ignorante, non saper quante dita si ha nelle mani, quanti piedi v' entrino in uno stivale, non saper mezze le messe, *ignarum esse*, n'en voir plus loin que son nez, être plus embarrassé

qu'une poule à trois poussins, se noyer dans son crachat. *I lo savia, a l'è röba vèja, Madama Real l'è mörta*, si dice quando taluno ci narra cosa nota, sapavamcelo, *id notum lippis, et tonsoribus, id omnibus patet*, ce sont les contes de ma grand-Mère. *Savèi d'nen, avèi gnun gust, savèi nè d'tì, nè d'mì*, essere scipito, non aver gusto alcuno, *insipidum esse, nihil sapere*, être insipide, fade, sans goût. *Savèi per sentì dì*, saper per aver sentito dire, *auditione accipere*, ni savoir, que par oûi dire. *Fè savèi*, far sapere, render consapevole, *denunciare*, faire savoir. *Savèi d'certa siensa*, saper di certo, *pro certo habere*, être sur. *Savèi d'aràm*, costar caro, *magni esse, pretio magno stare*, coûter beaucoup. *Savèi*, per aver sapore, *sapere*, avoir un goût, une saveur. *Savèi*, per aver odore, *olere, redolere, sapere*, sentir, avoir l'odeur. *Savèi d'bon*, aver buon odore, saper buono, *bene olere*, sentir bon. *Volèi savèine d'nen*, disapprovare, non acconsentire, dispiacere, *reprobare, displicere*, réprouver, blâmer, déplaire. *Savèi la quintessensa dna cösa, aliquid percallere, notum, perfectumque habere*, savoir le fond d'une affaire. *Savèi d'ransi, d'mofa, d'stantìs*, vale aver odore, sapere, pizzicare di rancido, *situm redolere*, sentir le rance.

Savi, agg. a giovane, e vale modesto, prudente, giudizioso, *modestus, prudens, consideratus*, modeste, retenu, sage. *Savi; stè savi*, voce, che insinua altrui lo star sodo, non si muovere, esser modesto, star in dovere, *in officio vos continete, acquiescite, hoc agite, ad modestiam vos componite*, tenez-vous à jubé, êtez-vous tranquilles, paix, ferme.

Savojarda, dicesi per ischerzo a zitella, o donna grassa, polputa, tarchiata ec., *mulier corpulentior, et habitior*, grosse gagui, une dondon, fille, ou femme de trop d'embonpoint.

Savon, mestura di varie sorta, composta comunemente d'olio, calcina, e cenere, che si adopera per lavare, e purgare i panni, e per bagnare la barba prima di raderla; sapone, *sapo*, savon.

Savonà, quella schiuma, che fa l'acqua, dove sia disfatto il sapone; saponata, *saponatura*, savonage, écume de savon.

Savonè, e meglio *ansavonè*, insaponare, nettar col sapone, *aqua, et sapone perluere lintea, nitidare sapone, sapone oblinere*, savonner, nettoyer, dégraisser, et blanchir avec du savon. *Ansavonè*, metaf. far una riprensione, una bravata, una rammanzina, riprendere, rimbrottare, risciacquare un bucato a uno, far un buon lavacapo, *increpare, objurgare, reprehendere*, réprimander, savonner bien quelqu'un. Dicesi di tele di bambagia delle Indie di varii colori, che *as pëulo ansavonesse*, per dire, che insaponandole non perdono punto il loro co-

lore, che resistono al sapone; esse si possono lavare . . . elles se savonnent, elles ne perdent point leur couleur au savon.

Savonęta, palla di sapone odoroso, e più gentile del comune, che si adopera per far la barba prima di raderla; saponetto, *sapo tonsorius*, savonnette.

Savor, sensazione, che producono sulla lingua le cose, che si gustano; sapore, *sapor*, saveur, goût. *Savor*, chiamansi quelle erbe minute, gentili, e di buon gusto, che si mettono nell' insalata di lattughe, o di altre erbe per renderla più saporita; erbette, *herbulæ*, herbes menues, petites herbes.

Sausa, condimento di più maniere, che si fa alle vivande per aggiugnere loro sapore; salsa, *condimenta*, *embamma*, *conditura*, *intinctus*, assaisonnement, apprêt. *Sausa-fört*, salsa forte, saporetto forte, intingolo, *embamma*, ramolade. *La sausa-fört*, è comunemente composta di acciughe, prezzemolo, capperi, cipollette, ed altre simili cose minutamente trite, e mescolate con brodo, od altro. *Sausa d' prèale*, manicaretto fatto di colli, ali, e curatelle di polli; cibreo, *minutal*, fricassée, beatilles. *Sausa*, o *bagnèt*, sorta d' intingolo, che eccita l' appetito; saporetto, *conditura*, ragoût, saupiquet.

Saut, il saltare, salto, *saltus*, saut, gambade, cabriole, cahot, bond, soubresaut. *Batè un sul saut*, eccitare, stimolare, avviare, incamminare, *excitare*, *impellere*, *dirigere*, *instruere*, exciter, donner le branle. *Saut mortal*, si dice del saltare, voltando la persona sottossopra, senza toccar terra colle mani, o con altro; salto mortale, *saltus cubisticus*, saut périlleux.

Sauta busson, dicesi di chi porta abiti cortissimi . . . .

Sauta-martin, trastullo da fanciulli, fatto d' un bocciuolo di saggina alto un mezzo dito, con un piccol piombo nascosto nella parte inferiore, e con una penna nella superiore, sicchè tirato all' aria, resta sempre ritto dalla parte, che gravita; missirizio, salta-martino . . . . bilboquet.

Sautarèi, diconsi que' legnetti, che negli strumenti di tasto fanno sonare le corde; salterelli, *fidicinii organi pinnæ subsultantes*, sautereaux.

Sautè, levarsi con tutta la vita da terra, ricadendo nel luogo stesso, o gettandosi di netto da una parte all' altra, senza toccare lo spazio di mezzo; saltare, *exsilire*, *saltare*, *insilire*, sauter, s' élancer, franchir un fossé etc. *Sautè*, figur., vale lasciar di mezzo, *omittere*, *prætermittere*, *intermittere*, passer par dessus, sauter, laisser en arrière. *Sautè*, dicesi pure del risaltare, che fanno molti corpi percossi in terra, come la palla, il pallone, e simili; balzare, *subsilire*, *subsaltare*, *resilire*, bondir, sauter; e per similit. dicesi di molte altre cose, che fanno molto simigliante a quello della palla; balzare, *resilire*, cahoter. *Sautè föra*, uscire, o scappar fuora con ve-

locità ; balzare, *exsilire*, sauter, échapper. *Sautè 'l fös*, superare gli ostacoli, vincere le difficoltà, *exsorbere*, *superare omnes difficultates*, surmonter les obstacles. *Sautè an zara, an bestia, sul caval mat, piè la cavalarìa, sautè an colęra, piè 'l fëü*, e simili altri, entrar in bugnola, entrar in valigia, pigliar il buffonchiello, saltar sulla bica, pigliar fuoco, saltar in collera, adirarsi, *ira intumescere, excandescere, irasci, indignari*, sauter aux nues, prendre feu, se mettre en colère, se fâcher. *Sautè da brich an bröch, da val an corbèla*, saltar di palo in frasca, uscir di proposito, uscir del seminato, fuorviare, saltar d' arno in bacchillone, *a re proposita aberrare, digredi, de calcaria in carbonibus*, sauter de branche en branche, faire des coq-à-l'âne, battre la campagne, égarer. *Sautè la vëüia. A me sautame la vëüia, la lüna, 'l schiribis*, mi prese voglia, mi venne il capriccio, *mihi cupido incessit*, venir envie, souhaiter. *Sautè adös a un, sautèje a j'ëüi, a la gola, al cöl ec.* scagliarsi, avventarsi addosso ad uno, *in aliquem irruere, jugulum petere, invadere in oculos, in collum alicujus*, sauter à la gorge, au collet, aux yeux, se jeter à corps perdu, tomber sur quelqu'un. *Sautè aj' ëüi, sosì a sauta aj' ëüi*, ciò è chiaro, manifesto, *id meridiana luce clarius patet*, cela est visible, clair, évident, cela saute aux yeux. *Sautè sù dal let*, sorger dal letto, *lecto desilire*, se rélever. *Sautè a caval, an barca*, montar in sella, salir a cavallo, montar in barca, *equum, cymbam conscendere*, monter à cheval, s'embarquer. *Sautè la fliña*, saltar il grillo, la mosca, il moscherino, montar in bizza, stizzirsi, *indignari, commoveri, irasci, excandescere*, se piquer, s'impatienter, prendre la mouche, se fâcher. *Sautè d' göi*, saltar per allegrezza, *gestire lætitia, exsilire gaudio*, sauter de joie. *Sautè al cöl d'un pęr anbrassèlo*, saltar al collo, *ruere in alicujus amplexum*, sauter au cou de quelqu'un pour l'embrasser. *Fè sautè le sęrvèle an aria*, far saltare le cervella, *alicui cerebrum excutere*, faire sauter la cervelle. *Fè sautè giù dla scala*, far balzare, gettare giù dalla scala, *per scalas præcipitem impellere, agere*, faire sauter les dégrés à quelqu'un.

Sautèt, dim. di *saut*, piccolo salto, salterello, saltetto, *brevis saltus, saltatiuncula*, petit saut, bond. *A sautèt*, saltellando, a piccoli salti, *saltuatim, exsultim*, par bonds, par petits sauts. *Andè a sautèt*, saltabellare, salterellare, *subsilire, subsultare, ire, progredi saltuatim*, sautiller, aller par petits sauts, comme les grenouilles, chevroter, bondir.

Sautissa, cibo popol., preparato di carne cruda, comunemente di porco, minutamente tagliata, mescolata con ispezierie, e riposta in budella, salsiccia, *sarcimen, in-*

sicium, o *isicium*, *lucanica*, saucisse. *Sautissa a l'aj*, è fatta anche di porco crudo, con una quantità d'aglio, pepe, ed altre spezierie, ed anche riposta in budella, ma alquanto più grosse, *isicium allio conditum*, saucisse à l'ail.

Sautissè, quegli, che fa le salsiccie, salsicciajo, v. dell' uso ital., *porcinarius*, saucissier, farcisseur. *Sautissè*, per colui, che vende salsiccia, salame, cacio, ed altri camangiari, pizzicagnolo, *salsamentarius*, *salarius*, charcutier.

Savùi, piccola spina, che hanno nella coda le pecchie, le vespe, ed altri simili animaletti, ago, pungiglione, *aculeus*, *spiculum*, aiguillon des abeilles, guèpes, etc. *Savùi* figurat., dicesi a lingua pungente, lingua, che taglia, e fende, lingua mordace, lingua tabana, *piper non homo*, *dicax*, *et acidæ linguæ homo*, langue mordante, couteau de tripière, langue de serpent, de vipère.

Savurì, che ha sapore, di buon sapore, saporito, *sapidus*, savoureux, ragoûtant. *Savurì*, per salato, salso, insalato, *salitus*, *salsus*, salé. *Savurì*, dicesi di persona graziosa, e di spirito, e per ironia di persona maliziosa, *callidus*, *emunctœ naris*, homme charmant, fort amusant, ou un homme fin, rusé. *Savurì*, agg. anche a persona, e vale che procede con lezi, lezioso, *delicatus*, *mollis*, mignard, délicat. *Savurì*, per saccente, presuntuoso di sapere, salamistro, *ardelio*, *sciolus*, qui fait le savant, l'entendu.

Savurìa, agg. a donna, che fa la leziosa, o la salamistra, V. sopra.

Savurì, verbo, assaggiare, gustare, *degustare*, *delibare*, goûter, essayer. *Savurì*, figur. ascoltare attentamente, e con piacere, assaporare, *prœgustare*, *delectatione affici*, écouter quelque chose avec plaisir, avec attention, la goûter. *Savurisse*, divenir saporito, insaporarsi, *sapidum fieri*, *sapore imbui*, prendre saveur, devenir savoureux, agréable au goût. *Savurisse*, compiacersi, gustare con attenzione, e piacere, *suavitatem e gustu percipere*, se savourer.

Sbaciochè, lasciar cadere inchiostro sulla carta a caso, o apposta, scorbiare, *lituris chartam fœdare*, faire des pâtes d'encre sur le papier.

Sbafumà, contraffatto nel viso, stravolto, sbuffante, *anhelans*, *fremens*, haletant, ou qui bouffe, qui souffle de colère, essouflé.

Sbajà, non chiuso affatto, quasi chiuso, socchiuso, *fere clausus*, *non omnino clausus*, entr'ouvert, fermé à demi, entre-baillé. *Fnèstra sbajà*, finestra rabbattuta, socchiusa, *fenestra altera parte clausa*, fenêtre close à demi.

Sbajè, socchiudere, rabbattere, *parte altera claudere*, *non omnino claudere*, clorre à demi, entr'ouvrir.

Sbalà, V. *Sbatù*, e il verbo *sbalè*.

Sbalassè, aprir largamente, spalancare, *pandere*, *patefacere*, ouvrir de toute sa largeur, ouvrir à deux battans.

Sbalè, *crachè*, eccedere la verità ne' racconti, e riferire quantità, o numero di cose con vantaggio, e con caricatura, raccontar cose lontane dal vero, raccontar cose più vicine alla bugia, che alla verità, sballare, ficcar carote, *fabulas referre*, *narrare*, hâbler, craquer. *Sbalè*, per disfare, sciogliere le balle, sballare, *sarcinas explicare*, déballer, désemballer, défaire les balles. *Sbalè*, scacciare, privare d'una carica, *depellere*, *detrudere*, déjucher. *Sbalè*, dire senza riguardo quel, ch'è occulto, e che si dovrebbe tacere, riferire tutto ciò, che si sa, o che si sospetta, ancorchè debbasi tener segreto, schiodare, svertare, sborrare, svesciare, *evulgare*, *patefacere*, dégoiser tout ce, qu'on sait, divulguer, publier sans ménagement ce, qu'on ne devroit pas, redire tout ce, que l'on fait.

Sbaliesse, errare, scambiare, sbagliare, *errare*, *allucinare*, *falli*, se méprendre, se tromper, faire un qui pro quo, faire une bevue, prendre le change, prendre une chose pour une autre.

Sbalio, lo sbagliare, sbaglio, *error*, méprise, bevue, mal-entendu, erreur.

Sbalsè, far saltare, gettare, lanciare, sbalzare, *ejicere*, *projicere*, jeter, lancer, traverser, faire sauter. *Sbalsesse*, lanciarsi, *resilire*, s'élancer. *Sbalsè*, per scialacquare, *prodigere*, gaspiller, dissiper son bien. *Sbalsè*, oltrepassare il prezzo, che si era prefisso di pagare una cosa.

Sbaluchè, offendere, ed offuscare la vista con soverchia luce, e dicesi dell' effetto, che fa un corpo luminoso, quando ferisce negli occhi; abbagliare, abbarbagliare, abbacinare, *nimia luce oculos perstringere*, *tenebras obducere aciei oculorum*, éblouir, offusquer, frapper les yeux par un trop grand éclat.

Sbalurdì, far rimanere attonito, far perder il sentimento, sbalordire, stordire, *obtundere*, *percellere*, *consternare*, étourdir, étonner. *Sbalurdisse*, rimanere attonito, perder il sentimento, *consternari*, être troublé, étonné, surpris.

Sbanchè, V. *Desbanchè*, vincer tutto.

Sbandè, lo scappare, che fanno le cose tese, o ritenute da quelle, che le ritengono, come archi, strali, e simili; scoccare, scattare, *vibrari*, *emitti*, se déteudre, partir. *Sbandè*, in s. att., fare scappare cosa tesa, scoccare, *emittere*, *vibrare*, *torquere*, décocher. *Sbandesse*, uscir il fiore fuori della sua boccia, schiudersi, sbocciare, *egredi*, *exire*, s'ouvrir, s'épanouir, sortir du bouton.

Sbara, tramezzo, che si mette per separare, o per impedire il passo, ed anche qualunque ritegno messo attraverso, acciocchè una cosa non rovini, o non si richiugga; sbarra, *diatyrum*, *repagulum*, *septum*, *obex*, barre, barrière, barricade. *Sbara*, luogo, in cui si patrocinano le cause, così detto da quel tramezzo,

che separa il sito destinato ai patrocinatori da quello dei giudici ; sbarra, foro . . . barreau , barre.

Sbarà, cancellato con linee tirate sopra lo scritto , *deletus*, barré, cancellé, biffé. *Sbarà*, chiuso con isbarra, *repagulo clausus*, barré.

Sbarassè , toglier via gli impedimenti , sbarazzare *impedimenta auferre* , *tollere* , débarrasser , dégager , ôter les embarras. *Sbarassè* , per votare , evacuare , spazzare , *vacuare* , *deplere* , débarrasser , dégarnir , vider.

Sbarbifichè, v. pop. , usata solo per ischerzo , fare , radere la barba , *abradere* , *demere* , *recidere* , *tondere barbam* , barbifier.

Sbarbossada , sbrigliata , sbarbazzata , riprensione , *objurgatio* , *reprehensio* , saccade, réprimande.

Sbarbossè , riprendere acramente , bravare , sbarbazzare, *objurgare* , *reprehendere* , galvauder, braver, menacer, gourmander , ravauder.

Sbarchè , cavar della barca, sbarcare, *e navi efferre* , *educere* , *exportare* , débarquer , tirer , ou mettre hors d'un bâtiment de mer les marchandises , les troupes. *Sbarchè* , in sign. n. , e n. pass., uscir della barca , sbarcare , *exscendere* , *exscensum facere in terram* , *e navibus egredi* , *evadere in terram* , débarquer , aborder , et sortir d'un bâtiment de mer.

Sbarch, lo sbarcare , sbarco, *exscensus e navibus* , débarquement , abord.

Sbardè , *spatarè* , versare , gettare , o mandare in più parti , spargere , o spandere , *effundere* , *disseminare* , *spargere* , *dispergere* , *expandere* , *diffundere* , épandre, répandre, épancher , verser , éparpiller. *Sbardesse* , spargersi , andar in quà , e in là , *dispergi* , *diffundi* , s'éparpiller , se débander , se disperser. *Sbardè 'l feū* , muovere i tizzoni del fuoco con le molle , o con altro , e disordinarli . . . fourgonner , remuer le feu avec les pincettes. *Sbardè* , per distendere , *extendere* , *pandere*, étendre, déployer. *Sbardè*, per metter in quà e in là , dividere , *dividere* , *distribuere* , *dispergere* , *dissipare* , éparpiller , disperser. *Sbardè* , per allargare , dilatare , *proferre* , *extendere* , *protendere* , *propagare* , *dilatare* , étendre , dilater , élargir , ragrandir. *Sbardè* , per divolgare, far noto , manifestare , *evulgare* , *patefacere* , *manifestare* , répandre , divulguer , publier , trompeter. *Sbardè* , dicesi delle galline, quando co' piedi spingono in quà e in là le granella , che sono loro date per cibo , sparpagliare , sparnazzare , *dispergere* , *excutere* , *diffundere* , gaspiller , éparpiller , dissiper. *Sbardesse la fèl* , spargersi il fiele ad alcuno , vale aver il male dell'iterizia , *morbo regio laborare* , avoir la jaunesse. *Sbardè* , *spatarè le andañe*, spargere, stendere le falciate . . . . étendre , élargir les andains. *Sbardè* , *spatarè* , *slarghè i maciaron* , stendere, allargare le ma-

ragnuole, *protendere*, *dilatare strues fœni*, étendre, dilater les veillotes.

Sbarè, cancellare, fregare, tirar linee, freghi sopra lo scritto, dannare, *expungere*, *delere*, effacer, biffer, rayer. *Sbarè*, torcere i denti della sega per farle la strada, allicciare, term. de' segatori di legname.

Sbaror, strumento di ferro fatto a foggia d'una bietta, sfesso da una delle testate, del quale i segatori di legname si servono per torcere i denti della sega, locchè dicono allicciare per farle la strada, licciajuola . . . . . . tourne-à-gauche.

Sbarùv, terrore, spavento, paura orribile, *terror*, *pavor*, épouvante, effroi, terreur, affre, alarme, frayeur.

Sbaruè, spaventare, far paura, impaurire, *terrere*, *perterrere*, *territare*, *terrorem incutere*, épouvanter, effaroucher, effrayer, étonner, consterner, intimider, faire peur, alarmer. *Sbaruesse*, aver paura, paventare, *pavere*, *expavescere*, *timere*, craindre, s' épouvanter, s'effrayer, être saisi de peur.

Sbasì, voce popolare, impallidire per cosa, che ti faccia restar confuso, e ammutolito, allibire, sbaire, *stupore corripi*, *percelli*, *animo linqui*, *pallescere*, blémir, pâlir, changer de couleur, être étonné, interdit, confus.

Sbasofiè, *pacè*, v. plebea, mangiare smoderatamente, sbasoffiare, *cibis se ingurgitare*, *immoderate comedere*, bâfrer, mâcher, goinfrer.

Sbate, scuotere, agitare, sbattere, *concutere*, *agitare*, *jactare*, secouer, agiter. *Sbate un*, mandar via, licenziare, rimuovere da un impiego, da una carica, dar l'erba cassia, *depellere*, *detrudere*, *dimittere*, *abdicare ab officio*, déjucher, chasser. *Sbate na cösa antla facia a un*, gettar checchessia altrui nel viso, *in os impingere aliquid*, jeter dans la face de quelqu' un quelque chose. *Sbate*, dibattere cose liquide dentro un vaso, diguazzare; così *sbate j'ëûv*, sbattere, diguazzare le uova, *ova subigere*, battre des œufs, les brouiller, et les mêler ensemble. *Sbate le nos*, *le mandole*, *le castagne ec.*, battere con bacchio, o pertica le noci, mandorle, castagne, quando sono sull' albero, abbacchiare, *decutere*, *pertica ramos verberare*, gauler un noyer, un amandier, un châtaignier, pour en faire tomber les noix, les amandes, les châtaignes. *Sbate*, in m. b., vale mangiare, sbattere il dente, *manducare*, branler la mâchoire. *Sbate un contra na muraja*, *sbatlo an tëra*, battere altrui violentemente contro il muro, o in terra, sbattacchiare, *allidere*, *affligere*, battre, jeter quelqu'un contre un mur, ou par terre. *Sbate un giù da la scala*, *da n'erbo*, *da na fnestra*, gettar altrui giù della scala, d' un albero, d' una finestra, far balzar giù, *præcipitem agere*, *dejicere*, précipiter,

jeter d'haut en bas. *Sbate giù da caval*, gittare da cavallo, scavalcare, scavallare, *equo dejicere*, *deturbare*, démonter, jeter de cheval, faire tomber, désarçonner, jeter par terre. *Sbate giù*, e *sbate giù da caval*, in s. figurat., far cader alcuno di grazia, o di grado, sottentrando in suo luogo, scavalcare, scavallare, *aliquem anteire*, *ex animo et amicitia alicujus deturbare*, *dejicere*, supplanter quelqu'un, le ruiner dans son esprit, lui donner un croc-en-jambe, donner une entorse. *Sbate la rosà*, voce pop., andar a diporto in campagna di buon mattino per lo più nel giorno della Natività di s. Giovanni per prender il fresco, *ire summo mane deambulatum ad agrum frigoris captandi gratia*, se promener. *Sbatse*, dibattersi, dimenarsi, sollazzarsi, sollevarsi, *reficere se*, *recreare se*, *levare animum*, s'amuser, se réjouir, se divertir, se récréer, s'égayer, se délasser. *Sbatse*, vale anche agitarsi, o commuoversi, dibattersi veementemente per passion d'animo, o per dolor di corpo, abburattarsi, *vehementer agitari*, *collidi*, *jactari*, *convelli*, se débattre, se démener, s'agiter, se tourmenter, se remuer violemment.

Sbatiment, chiamano i pittori quell'ombra, che gettano i corpi percossi dal lume, sbattimento, *umbræ projectus*, projection des ombres.

Sbatla, dimenarsi, sollazzarsi, divertirsi, V. *Sbatse* in questo senso.

Sbatù, add. da *sbate*, sbigottito, avvilito, *consternatus*, consterné, découragé, abattu. *Sbatù*, per cacciato, licenziato, rimosso da una carica, *depulsus*, *detrusus*, *dimissus*, chassé, débusqué. *Sbatù*, per languido, *languidus*, *imbecillis*, languissant. *Sbatù*, per agitato, scosso, *jactatus*, *agitatus*, *excussus*, agité, ébranlé, secoué. *Sbatù*, per impaurito, *territus*, *perterritus*, *perterrefactus*, intimidé, épouvanté.

Sbavassè, imbrattar di bava, scombavare, *saliva conspurcare*, salir de bave.

Sbavassura, bagnamento di bava, sbavazzatura, *salivæ conspurcatio*, l'action de baigner de bave. *Sbavassura*, *bavura*, per bava semplicemente, *spuma*, bave.

Sbaulè, cavar fuori del baule, disfare il baule, sbaulare . . . . . défaire la malle.

Sbefiè, beffare, sbeffare, sbeffeggiare, sbertare, schernire, *irridere*, *deridere*, *ludificari*, *contemnere*, *contemtui habere*, se mocquer, mépriser, ne faire aucun cas. *Sbefiè*, *fesse sbefie*, disprezzare, non curare, *contemnere*, mépriser.

Sbefignòs, *sbefios*, che fa beffe, scherno, beffardo, beffeggiatore, *derisor*, *irrisor*, railleur. *Sbefignòs*, per lezioso, smanceroso, smorfioso, schifo, ritroso, schifiltoso, schifalpoco, *delicatulus*, *mollis*, *difficilis*, *fastidiens*, *morosus*, difficile, qui fait le dé-

goûté, le précieux; se di donna, pimpesouée, qui fait la délicate, la précieuse.

Sbęrgiairè, da *pęr* e *giaire*, quasi perseguire per le ghiaje, cioè fuori dell' abitato, metter in fuga, *persequi ultra fines*, *et loca avia*, mettre en fuite, tailler de croupière.

Sbęrgnachè, o *sbęrgnichè*, schiacciare, ammaccare, acciaccare, *contundere*, *obtundere*, *conterere*, *elidere*, *collidere*, *obterere*, écraser, écacher, cotir.

Sbęrlifè, o *anbęrlifè*, metter in su che si sia sporcizia, e lordura, bruttare, imbrattare, *fœdare*, *spurcare*, *inquinare*, salir, gâter, fouiller, embrener, tâcher, barbouiller, crotter. *Sbęrlifè*, dare degli sberleffi specialmente sul viso, fare sfregii, sberleffare, sconciare, *cædere*, balafrer.

Sbęrloncion, *sbroncion*, *slonc*, colui, che è sconcio negli abiti, e nella persona, sciatto, sciamannato, scomposto, *incultus*, *indecorus*, *inelegans*, *turpis*, *fœdus*, décontenancé, dégingandé, qui est fort négligé dans ses habits.

Sbęsì, dicesi de' panni, quando cominciano a esser logori, e sperano, ossia traspajono in quei luoghi, ove son rotti, ragnare . . . . être usé, au point qu'on voit à travers, être élimé, usé, s'élimer.

Sbęvassè, V. *Sbuassè*.

Sbēui, paura cagionata da sorpresa, V. *Sburdiment*.

Sbianchì, far bianco, far divenir bianco, imbiancare, o imbianchire, *dealbare*, *candefacere*, *candorem inducere*, blanchir, rendre blanc. *Sbianchisse*, divenir bianco, imbiancare, *albescere*, *candescere*, blanchir, devenir blanc. *Sbianchì un*, *fèlo ręstè busiard*, convincer di bugia, *mendacii coarguere*, convaincre de mensonge. *Sbianchì*, manifestare gli altrui difetti, l'altrui malizia, indole, carattere, smaccare, far rimaner confuso, *vitia*, *turpitudinem*, *ingenium*, *consilium detegere*, *traducere aliquem*, faire honte à quelqu'un, l'affronter, lui reprocher ses défauts, faire rester confus.

Sbias, avv. che si congiunge coi verbi andare, tagliare, e simili; *andè pęr sbias*, *tajè pęr sbias*, andare, tagliare a sghembo, a sbieco, a traverso, di schiancio, per ischiancio, obbliquamente, sbiecare, storcere, *obliquare*, biaiser, couper une étoffe de biais en biais.

Sbiav, agg. a colore, vale pallido, dilavato, scolorito, senza colore, *decolor*, décoloré, déteint, pâle, blafard, abattu.

Sbignè, e meglio *sbignesla*, *fesla*, partirsi nascostamente, quasi fuggendo, e scappando via, sbiettare, scantonare, svignare, sfrattare, spulezzare, *clam se surripere*, trousser son sac, et ses quilles, s'enfuir en cachette, déguerpir, se dérober sourdement, décamper, s'enfuir à la hâte, à la sourdine. *Sbignè*, per *sbęrgnachè*, V.

Sbiri, *soldà d' giustisia*, birro, zaffo, sergente della

corte, ministro della Giustizia, che fa prigioni gli uomini ad istanza d'essa, *satelles*, *lictor*, sbire. *Contè le soe rason ai sbiri*, dire le sue ragioni ai birri, vale dirle a chi espressamente t'è contrario, e non può, o non vuol ajutarti, *apud novercam queri*, se confesser au renard.

Sbiriaja, tutto il corpo insieme de'birri, o famiglj, sbirraglia, sbirrerìa, *lictores*, la troupe des archers.

Sbirion, accresc. di *sbiri*, birrone . . . . . . un mauvais sbire. *Sbirion*, dicesi per ischerno a colui, che prezzolato rapporta alla Giustizia gli altrui misfatti, spia, spione, *explorator*, *delator*, *quadruplator*, mouche, espion, vilain espion.

Sbisarisse, cavarsi i suoi capricci, scapricciarsi, sbizzarrirsi, *genio indulgere*, *ingenio suo frui*, se satisfaire, contenter son envie, passer son envie.

Sbocà, disonesto, o soverchiamente libero, o incauto nel parlare, sboccato, *cinœdologus*, *obscenus*, *obscene loquens*, mal-embouché, malhonnête, qui parle mal, qui dit des ordures, des obscenités. *Sbocà*, o *dur d' mörs*, dicesi a cavallo, che non cura il morso, duro di bocca, sboccato, *duri oris*, cheval, qui n'a point de bouche. *Sbocà*, agg. a fiasco, vale rotto nella bocca, sboccato . . . . . . qui a le goulot cassé.

Sbochè, dicesi propriamente del far capo, o metter foce i fiumi, od altre acque simili in mare, o in altro fiume, sboccare, *egeri*, *exonerari*, *evolvi*, *influere*, se décharger, se jeter, s'emboucher dans la mer, ou dans une rivière. *Sbochè*, vale uscir fuori con impeto, con furia, sboccare, *irruere*, *violenter egredi*, *evadere*, déborder, sortir avec impétuosité. *Sbochè*, dicesi d'una contrada, o altro, aver l'esito, riuscire, rispondervi, *respondere*, répondre à un endroit, y avoir issue.

Sboclè, *desboclè*, contr. di *boclè*, sfibbiare, sciorre, *diffibulare*, déboucler, ôter la boucle.

Sbogè, smuovere, muovere, *moliri*, *movere*, émouvoir, mettre en mouvement, remuer. *Sbogè*, parlandosi delle piante, pullulare, mettere, germogliare, *germinare*, *florescere*, pousser, pulluler, bourgeonner. *A causa del freid la canpagna a sbogia 'ncor nen*. *Sbogè 'l cörp*, muover il corpo, far andar del corpo, *alvum ciere*, *movere*, lâcher le ventre, émouvoir. *Avèi 'l cörp sbogià* . . . . . *fluor ventris*, *resolutio alvi*, cours de ventre. *Sbogè la tera*, muovere alquanto la terra con qualche stromento, dissodare il terreno, *pastinare*, serfouir, ou serfouetter, béquiller. *Sbogè*, *sgatè la brasa*, allargare la brace accesa, perch' ella renda maggior caldo, sbraciare, *prunas dilatare*, *expandere*, remuer la braise. *Sbogè 'l gran*, sventare il grano, *granum ventilare*, évanter le grain, le remuer avec la pelle.

Sbogià, sust., il muovere,

movimento, smossa, *commotio*, mouvement, émotion.

Sbols, agg. a cavallo, significa travagliato da bolsaggine, bolso, cavallo bolso, *equus suspiriosus*, *dyspoicus*, cheval poussif, qui a la pousse.

Sborè, levare, cogliere le fronde dai rami per lo più per pascolarne i giumenti, o per bachi da seta, sfrondare, sfogliare, sbrucare, *frondes decerpere*, *folia demere*, *detrahere*; effeuiller, ôter les feuilles, égayer un arbre. *Sboresse na man*, *na ganba*, *la cavìa*, levarsi alquanto di pelle, penetrando nel vivo, scalfirsi una mano, una gamba, la tibia, o caviglia, o per meglio dire la pelle, che copre tali parti, scarificare, *leviter incidere*, entamer, érafler, egratigner, effleurer la peau de la main, de la jambe, de la tibia. *Sboresse na ganba*, parlandosi d'un cavallo, o d'altri animali, che si urtano, che si danno d'un piè contro l'altro, ferirsi, offendersi le gambe . . . . . s'entretailler, s'entrecouper, se couper. *Sboresla*, *sbrolesla*, *fesla*, V. *Sbignesla*.

Sborgè, v. pop., intimorire, incuter timore, *timorem*, *metum afferre*, *incutere*, faire peur, jeter de la terreur, épouvanter, effrayer.

Sborgnè, privar della luce degli occhi, accecare, *lucem eripere*, *excæcare*, aveugler, priver de la vue, rendre aveugle, crever les yeux. *Sborgnè na fnestra*, murare una finestra, affinchè non entri la luce, accecare una finestra; *obstruere*, boucher, fermer, condamner une fenêtre. Vale anche drizzare un muro, od altro avanti le finestre, sicchè non rendano più quella luce, che prima rendevano, oscurare, render oscuro, *infuscare*, *obscurare*, obscurcir.

Sborór, o *sbrolor*, colui, che sfronda le foglie, e qui s'intende particolarmente quelle dei gelsi per nodrire i bachi da seta, sfrondatore, sfogliatore, v. dell' uso, *frondator*, celui, qui effeuille.

Sbors, sust. lo sborsare, pagamento, sborso, *solutio*, déboursement, payement, que l'on fait des deniers, que l'on tire de sa bourse.

Sbors, add. V. *Sbols*.

Sborsè, cavar della borsa, e comunemente pagar di contanti; sborsare, *pecuniam numerare*, débourser, tirer de l'argent de la bourse pour faire quelque dépense, ou quelque payement, payer comptant.

Sbös, spezie di disegno senza ombra, e non terminato, abbozzo, schizzo, *graphis*, *informatio*, *adumbratio*, *rudimentum*, *forma*, ébauche, crayon, croquis, esquisse. *Sbös*, per similit. vale piccol saggio, o mostra di checchessia, figura imperfetta, *rudimentum*, ébauche, croquis, petit modèle, petit essai.

Sbossè, dar una prima forma a ciò, che si vuole metter in opera; digrossare, abbozzare, disegnare alla grossa, *informare*, *adumbrare*, *primis lineis designare*, esquisser,

croquer, ébaucher, dessiner, tracer.

Sbotonè, sfibbiar i bottoni, sbottonare, *diffibulare*, déboutonner. *Sbotonè*, dicesi dell' uscire il fiore fuori della sua boccia, sbocciare, *egredi, exire*, s'ouvrir, s'épanouir, sortir du bouton. *Sbotonè*, dar fuori, o dir checchessia liberamente; sborrare, *promere*, *depromere*, dire tout ce qu'on sait, ou tout ce qu'on a fait, dire tout ce qu'on a sur le cœur, V. *Dęsbotonè*, e *Dęsbotonesse*.

Sbrajassè, far gran romore, gran fracasso gridando, sbraitare, *strepere*, *exclamare*, faire tapage.

Sbramassè, riprendere acramente con grida minaccevoli, sgridare aspramente, *objurgare*, *increpare*, *corripere*, réprimander, gronder, gourmander, galvauder.

Sbrandolè, spiccare, troncare i rami, sbrancare, *amputare*, ébrancher, couper, rompre les branches.

Sbranè, romper in brani, sbranare, *dilaniare, discerpere, lacerare*, *discindere*, déchirer, mettre en pièces.

Sbrassesse, V. *Dęsbrassesse*.

Sbrighè, dar fine con prestezza, e speditamente ad operazione, che s' abbia a fare fra mano, sbrigare, *maturare, expedire*, *cito conficere*, *absolvere*, dépêcher, expédier, hâter, faire promptement. *Sbrighesse*, spedirsi, sbrigarsi, affrettarsi, *festinare*, se dépêcher, se hâter, faire vîte. *Sbrighesse*, per isbrogliarsi, strigarsi, *se expedire*, *se extricare*, se dégager, se débarrasser, se dépêtrer. V. *Dęstrighè*.

Sbrinc, spruzzo dato dai liquori nell' uscire con impeto dai vasi, o da qualunque altra cosa, schizzo, zaffatta, sbruffo, spruzzo, *aspersio, aspergo*, eclaboussure, aspersion, arrosement, flaquée. *Sbrinc*, si dice anche di quegli spruzzi di saliva, che gettano alcuni nel parlare; sbruffo, *aspergo*, flaquée. V. *Spric*.

Sbrincè, o *spricè*, leggermente bagnare, o si faccia colla bocca socchiusa, mandando fuori con forza il liquore, che vi s' ha dentro, ovvero colle dita bagnate, o con ispazzole, o granatini, o simili; spruzzare, *irrorare*, *aspergere*, étuver, arroser, humecter légèrement. *Sbrincè d' pauta*, empiere di pillacchere, di zacchere, impillaccherare, *luto aspergere*, eclabousser, crotter, emplir de boue.

Sbrinesse, *sbęrlinesse*, si dice di due, o più, che si maltrattano con pugni, calci, contrarsi i capelli, rovesciarsi per terra, e simili; dicesi pure quando due donne combattono fra loro, perchè il loro percuotersi è per lo più il pigliarsi l' una l' altra pe' capelli; azzuffarsi, accapigliarsi, far a' capelli, *se mutuo percutere*, *in capillos mutuo involare*, se battre, en venir aux prises, se tirer aux cheveux.

Sbrinsarëul, o *cocomer asinin*, sorta di pianta, che produce frutti ovali, grossi poco

presso quanto il dito pollice, il sugo, o estratto di questi frutti è uno de' più forti purganti, che trar si possano da vegetali; cocomero asinino, cocomerello, cocomero salvatico, *cucumis sylvestris*, *dictus asininus*, concombre sauvage.

Sbris, add. logorato, consumato, logoro, *consumtus*, *tritus*, *contritus*, usé, consumé, vieux. *Un sbris*, un briciolo, un capello, un pelo, uno scomuzzolo, *frustulum*, une miette, point du tout. *Sbris*, V. *Sbrolà*.

Sbrisa, *furvaja*, briciola, *mica*, *frustulum*, miette, chapelure.

Sbrisè, ridurre in minutissimi pezzi, ridurre in bricioli, sbriciolare, sbrizzare, *conterere*, *comminuere*, brésiller, rompre par petits morceaux, réduire en petits morceaux, piler, concasser, froisser, broyer, briser; parlandosi di pane, émier, émietter. *Sbrisè*, vale anche passar leggermente, far motto di alcuna cosa senza troppo arrestarvisi sopra, *leviter pertingere*, glisser. *Sbrisè*, o *brisè*, quando si vuol impedire, che uno prosegua il discorso, che ci dispiace, dicesi pop. *Brisè*, *finiomla*, *parlè d'autr*, lasciamo così, lasciamo andar il resto, finiamola, *hœc omittamus*, *cetera missa faciamus*, brisons-la.

Sbroacè, verb. imbrattare, imbrodolare, *inquinare*, *fœdare*, engraisser, tacher, salir, mouiller d'eau sale, de bouillon, embrener.

Sbroacià, add. da *sbroacè*, imbrattato, imbrodolato, *inquinatus*, *perfusus*, *deturpatus*, *fœdatus*, barbouillé, embrené, taché, sale, mal-propre.

Sbrojè, V. *Dęsbrojè*.

Sbrolà, add. da *sbrolè*, sbusato, *omni pecunia spoliatus*, qui a perdu tout son argent.

Sbrolè, vincer altrui tutti i suoi denari, sbusare, *pecunia omni spoliare*, dépouiller quelqu'un, lui gagner tout son argent, *Sbrolesla*, V. *Sbignesla*.

Sbrolor, V. *Sboror*.

Sbroncion, V. *Sbęrloncion*.

Sbruęta, quel dare indietro, che altri fa per saltare, o lanciarsi con maggior impeto, o leggerezza. *Piè la sbruęta*, *desse d' andi*, rincorsa, abbrivo, *impetus*, *cursus concitatus*, escousse, V. *Andi*. *Sbruęta*, significa forse meglio quell' impeto, che prende la galera, quando è spinta o dalla vela, o dalla voga; abbrivo....

Sbruf, sbruffo, *effusio*, gorgée d'eau, de vin etc., qu'on rejette, ou qu'on jette sur quelqu'un, flaquée. *Sbruf d'rie*, scoppio di riso, *cachinnus*, *risus immoderatus*, éclat de rire. *Sbruf*, prendesi anche per rabuffo, bravata, *objurgatio*, *minæ*, *arum*, rebuffade, algarade, bravade, saccade, fâcheux compliment, mercuriale sévère.

Sbrufè, riprender con minaccie, spaventare con asprezza di parole, rampognare, far un solenne rabbuffo ad alcuno, *objurgare*, *increpare*, *corripere aliquem*, manger le blanc des yeux à quelqu'un, lui faire une bonne mercuriale,

lui laver la tête. *Sbrufè*, cacciare, rigettare da se con disprezzo, *rejicere*, *expellere*, *abjicere*, rébuter, chasser avec dureté, rabrouer, rejeter avec mépris.

Sbrufi', mandar fuori l'alito con impeto, e a scosse, sbuffare, *anhelare*, bouffer. *Sbrufi'*, per tossire, *tussire*, *excreare*, tousser. *Sbrufi'*, dicesi del soffiare, che fa il cavallo, quando se gli para davanti alcuna cosa, che lo spaventi, sbuffare .... s'ébrouer.

Sbrumè, dicesi di quella lavatura, che si fa alla biancherìa prima di metterla in bucato, dimojare, *eluere*, fondre, tenir le linge dans l'eau avant que de le mettre en lessive.

Sbuassè, o *sbevasse*, o *strabeive*, bere smoderatamente, strabere, sbevazzare, tracannare, cioncare, sbombettare, *mero se ingurgitare*, flûter, lamper, chinquer, godailler, fesser bien son vin, chopiner, boire comme un trou, boire à tire-larigot, boire comme un templier.

Sbudlè, ferire in guisa, che escano le budella, sbudellare, *enterare*, *interanea eximere*, éventrer, effronder, arracher les entrailles.

Sbufè, mandar fuori l' alito con impeto a cagion d' ira, *fremere*, souffler de colère. *Sbufè*, per il soffiare, che fa il cavallo ec., V. *Sbrufi'*. *Sbufè fòra*, *sbufè via*, rigettare da se con disprezzo, *rejicere*, *propulsare*, rejeter avec mépris, rabrouer.

Sbuì, dicesi di grano, che si corrompe, riscaldare, *corrumpi*, se gâter, s'échauffer; dicesi pur anche d' altre cose, che riscaldandosi si corrompono. *Sbuì*, *sbuisse*, v. pop. V. *Sburdì*.

Sbujentè, scottare con acqua bollente, *fervescenti aqua inurere*, échauder. *Sbujentè*, gettar acqua bollente su checchessia, *aliquid ferventi aqua abstergere*, *expurgare*, jeter de l'eau bouillante sur quelque chose, échauder. *Sbujentesse*, gettarsi dell' acqua bollente su qualche parte del corpo; scottarsi con acqua bollente, *ferventi aqua comburi*, s'échauder, se brûler.

Sburdì, far rimaner attonito, stupefatto, sbigottire, confondere, atterrire, sbalordire, stordire, far perder il sentimento, *percellere*, *perturbare*, *consternare*, *exsternare*, étonner, surprendre, étourdir, consterner, ahurir, abasourdir. *Sburdisse*, rimanere stordito, stupido, smarrirsi, sbigottirsi, perdere il sentimento, restare sbalordito, o per romore, o per colpo, che t'abbia rintronato il capo, o per qualche impensato, e maraviglioso avvenimento, *consternari*, *exsternari*, être, ou rester étourdi, ébaubi, surpris, étonné, perdre connoissance.

Sburdiment, sbigottimento, tremore, stordimento, sbalordimento, *animi stupor*, *consternatio*, étourdissement, trouble, étonnement, manque de cœur, évanouissement.

Scabèl, arnese, sopra il quale si siede, sgabello, sca-

bello, *scabellum*, *scamnum*, *sedecula*, escabelle, escabeau, banquette. *Scabèl a tre pè*, sgabello, che si regge su tre piedi, *scabile tripes*, siège de bois à trois pieds, escabelle. *Scabèl a quatr pè*, *taborèt*, scabello, che si regge su quattro piedi, *sedecula quadrata*, *sellula orbiculata*, siège à quatre pieds, qui a ni bras, ni dossier, de figure ronde, ou quarrée, tabouret.

Scabiosa, sorta d'erba così detta, perchè trita con la sugna leva la fiamma salsa, che fa la scabbia, scabbiosa, *scabiosa arvensis*, scabieuse. Dicesi anche gallinella, e gallinaccia, t. dei semplicisti.

Scablęta, sorta di piccola cassetta, addoppiata internamente di latta, con coperchio traforato, dentro alla quale si mette fuoco, per tenersi i piè caldi, in uso specialmente presso le donne, caldanino, *caldarium*, chauffe-pied, chaufferette.

Scabròs add., difficile, intrigato, pericoloso, scabroso, *difficilis*, *asper*, *salebrosus*, scabreux, difficile, embarrassé, embrouillé, dangereux.

Scacaròt, *scionf d'rie*, voce pop., riso smoderato, cachinno, *cachinnus*, ris excessif, déréglé, immodéré.

Scach, è un giuoco ingegnoso, fatto con pezzetti rotondi di legno sopra una tavola divisa in sessantaquattro quadretti, nel quale l'arte, e la destrezza vi sono indispensabilmente requisite, che il caso pare non avervi luogo, e una persona non perde, che per suo proprio fallo. Da ciascuna banda vi sono otto cavalieri, e altrettante pedone, che debbono muoversi, e girarsi secondo certe regole, e leggi del giuoco, scacchi, *latrunculi*, o *ludus latrunculorum*, échecs, ou jeu des échecs. *Scach mat*, è, quando si vince il giuoco chiudendo l'andata al Re, scaccomatto, *calculus incitus*, mat, échec et mat. *Fait a scach*, scaccato, fatto a scacchi, *tessellatus*, fait à petits carreaux; parlandosi d'arme gentilizie . . . . échiqueté. *Damè da giughè a scach*, cioè quella tavola scaccata, e quadra, composta di sessantaquattro quadretti, sopra la quale si giuoca colle figure dette scacchi, scacchiere, *alveus lusorius*, *alveolus*, *abacus*, échiquier, damier. *Avèi*, *riceive*, o *dè lę scach mat*, per simil. vale levare, o esser levato di posto; e figur., avere, ricevere, o cagionare rovina, danno, o perdita, *jacturam*, *detrimentum*, *perniciem pati*, o *afferre*, recevoir, porter un grand échec, un terrible échec.

Scade, declinare, venire in peggiore stato, scadere, *imminui*, *decrescere*, *in pejus labi*, *retro referri*, déchoir, empirer, tomber. *Scade*, dicesi del tempo prefisso, in cui si ha da fare un pagamento, e di certe cose, che si hanno da fare fra un dato termine, scadere . . . . échoir.

Scafurlè, rubar con destrezza, rubar di soppiatto, e in

modo che difficilmente se ne accorga il proprietario, *suffurari*, *clam asportare*, dérober, voler en cachette.

Scafurlè, *fè 'l borson*, dicesi anche di una fantesca, che nel far compra delle derrate ne accresce al padrone il prezzo di più di quello, che le costano, onde ritenere per se qualche danaro, fare agresto, bubbolare, *suffurari*, *calceare mulas*, ferrer la mule, voler en cachette, escamoter.

Scagassè, mandar fuora gli escrementi, che si avrebbero a mandare in un tratto, e in un luogo, in più tratti, e in parecchi luoghi, scacazzare, *huc*, *illuc excrementa egerere*, foirer.

Scagassure dle mosche, sono quelle uova, che le mosche generano o nella carne, o nel pesce, che divengono poi vermicciuoli, cacchioni, cacature di mosche, *fœtum*, chiures, œufs de mouches.

Scagn, stromento da sedere, che si regge su tre piedi, deschetto, *scabellum*, *scamnum*, escabeau, escabelle, petit banc.

Scagnèt, dimin. di *scagn*, sgabelletto, *scamnulum*, petit escabeau, petite escabelle. *Scagnèt*, pezzetto di legno assai sottile, che serve a tener elevate le corde degli strumenti da corde, ponticello, *ponticulus*, chevalet.

Scagnisesse, *tiresse di dent*, dicesi di persone, che tra loro garriscono, contrastare pertinacemente, bezzicarsi, bisticciarsi, *jurgari*, *contendere*, *garrire*, *rixari*, *conviciis jurgari*, se picoter, se brocader, en venir aux gros mots, se chanter pouille, être en débat.

Scaja, la scorza dura, e scabrosa, che ha il serpente, e il pesce sopra la pelle, scaglia, *squamæ*, *arum*, écaille. *Scaja*, quel piccolo pezzuolo, che si leva dai marmi, o da altre pietre in lavorando collo scarpello, scaglia, *assulæ*, éclat de marbre, de pierre; se di pietra, B. locaille. *Scaja*, dicesi di checchessia, che disseccandosi si stacchi a modo delle squame de' pesci, scaglia . . . . . écaille. *Scaja*, si dice anche quel, che casca da alcuni metalli, quando col martello si percuotono mentre sono affocati, scaglia; e dai calderaj sono dette ramina, *squama*, paillettes, crasses, battitures. *Scaja*, o *forfa*, si dicono quegli escrementi secchi, bianchi, e sottili, che si adunano fra capelli, forfora, *porrigo*, *furfures*, crasse, teigne squammeuse, qui se forme sur le cuir de la tête, la crasse de la tête. *A scaja d'pës*, in quà, e in là, quasi serpeggiando, a spina pesce, *oblique*; *tortuose*, qui va en serpentant, par-ci, par-là. *A scaja d'pës*, dicesi eziandio ai pavimenti fatti a similitudine della spina del pesce, ed alle armi di famiglie, ed ai panni tessuti in quella foggia cc., a spina pesce . . . .

Scajè, levar le scaglie ai pesci, scagliare, *desquamare*, écailler, ôter, aracher l'écaille d'un poisson. *Scajè*, dividere in falde, sfaldare, *in la-*

minas dividere, *dissecare*, couper par tranches, par éclats. *Scajè*, in m. b., aver paura, temere, *timere*, *pavere*, craindre. *Scajè i dnè*, sborsare i denari, pagare, *pecuniam numerare*, débourser, payer comptant. *Scajesse*, dividersi in falde, sfaldarsi, *in bracteas dividi*, s'exfolier, tomber par éclats. *Scajesse*, dicesi de'quadri, ossia pitture, ed altre cose simili, da cui si stacca il colore, a guisa di piccole scaglie, scagliarsi, *crustas decidere*, s'écailler. Parlandosi de'muri, od altro, V. *Scrostesse*, *scherpassesse*.

Scajöla, spezie di pietra tenera simile al talco, di cui si fa il gesso da doratori detto *bianchèt*, ed è anche una composizione, o mistura, con cui si ricuoprono le tavole, o simili, scagliuolo, scagliuola, specchio d'asino, *alumen scaliolæ*, pierre speculaire, miroir d'âne, mica. *Scajöla*, è anche una spezie di gramigna, che fa la spiga, in cui si racchiude il seme, del quale si nutriscono le passere di Canaria (*canarin*) scagliuola, *phalaris*, graine longue, graine de Canarie, alpiste.

Scajòs, che ha scaglia, coperto di scaglia, scaglioso, *squamosus*, écaillé, squammeux, qui est couvert d'écailles. *Scajòs*, vale anche che si scaglia, scaglioso, *squamosus*, écailleux, qui s'écaille.

Scajura, lo sfaldarsi, e le cose, che si sfaldano, sfaldatura . . . . exfoliation; parlandosi di certi metalli . . . . cendrures.

Scala, è un ascendimento inchiuso tra muri, o balaustrate, composto di scaglioni, o gradi, con luoghi di passaggio, o riposo, e con cancelli, che serve a fare una comunicazione tra i varii piani di essa scala, scala, *scala*, escalier, montée, dégré. *Scala a lumassa*, è quella, che sempre rigirando sopra se stessa, mai non corre in dirittura, scala a chiocchiola, o a lumaca, *cochlea*, *scalæ inanfractum*, *scalæ in cochleæ modum structæ*, escalier en limaçon, caracol. *Scala a man*, è una scala di legno a piuoli, o scala portatile, *scalæ portatoriæ*, *scalæ ligneæ*, échelle de bois. *Scale d' corda*, *d' seda*, sono funi disposte in forma di scala con uncinetto di ferro alla sommità d'esse, scale di corda, di seta, *funes forma scalari*, *funes scansiles*, échelle de cordes, de soie. *Scala*, t. marinaresco, e vale porto, onde *fè scala*, vale pigliar porto, *portum appellere*, faire escale, mouiller, relâcher dans un port. *Scala*, strumento musicale composto d'una, o più linee tirate sul legno, sul metallo, od altra materia divise in parti eguali, o ineguali . . . . *Scala*, ordine di checchessia, che vada gradatamente crescendo, o scemando. *Scala*, nella musica è una denominazione data all'ordine, ossia disposizione delle sei sillabe, inventate da Guido Aretino, ut-re-mi-fa-sol-la, chiamata comunemente Gammut. *Scala*, nelle carte, o libri di geografia, e simili, s' intende

una determinata misura quivi accennata, corrispondente a miglia, o leghe, o simili, per comprendere con essa la distanza de' luoghi; scala . . . . échelle. *Scala*, metaf. si dice tutto quello, che da una cosa ne conduce ad un' altra . . . échelle, dégré, onde *fè scala*, vale guidare, *ducere*, *deducere*, *dirigere*, guider, conduire, faire devenir par dégrés. *Scala segreta*, scala segreta, *scalæ occultæ*, *scalæ secretiore aditu*, escalier dérobé, dégagement. *Scala*, strumento di legno da potersi sollevare, ed abbassare, di cui si servono i pittori per reggere la tela, che dipingono; leggio . . . chevalet de peintre. *Scala arèta*, *trop drita*, *pericolosa d' fè caschè*, scala ripida, scala a petto, rompicollo . . . brise-cou. *Scala*, in pittura è una linea retta, divisa in parti eguali, e proporzionate, scala . . . échelle. *Scala*, significa anche una piazza di commercio sulle coste nei mari di Levante . . . échelle. *Scala a trè pè*, dicesi nell' uso una scala larga nell' estremità, e stretta nelle sommità con un rampante movibile al di dietro, che le serve d' appoggio; scalone, v. dell' uso it. . . . . . *'L mond l'è fait a scala*, *chi monta*, *e chi cala*, varie sono le umane vicende, chi gode prospera fortuna, chi dall' avversa è travagliato, *alii prospera*, *alii adversa utuntur fortuna*, qui est heureux, qui est malheureux.

Scalabron, è specie d' insetto, o verme alato simile alla vespa, ma più grosso, e più corto, ha un gagliardo pungiglione, e fortemente ronza, ed è di color bigio, simile a quello delle pecchie; calabrone, *crabro*, bourdon, frelon: alcuni confondono il *Scalabron* collo scarafaggio, che è propriamente nerissimo.

Scalada, furioso assalto dato al muro, o terrapieno di una città, piazza, col mezzo di scale portatili da montarvi sopra, senza procedere in forma col rompere il terreno, o avanzar le opere per coprire, ed assicurare gli uomini, che attaccano, scalata . . . escalade; onde *dè la scalada*, vale salir sulla muraglia del luogo assediato o colle scale, o sulle rovine fatte dalla breccia; dar la scalata, *scalis admotis muros invadere*, *aggredi*, *irrumpere*, *ascensu superare muros*, éscaler.

Scalàs, V. *Scaràs*.

Scalavriña, uccelletto, che fa il nido ne' canapai, legando ingegnosamente il suo nido al fusto d' alcuna pianta di canapa; ivi dimora tutto il tempo della covata, cantando assai dolcemente intorno al nido; beccafico, canapino, canevaruolo, *ficedula cannabina*, *ficedula*, *curruca garrula*, bec-figue, qui se tient d'ordinaire dans les chanvres.

Scaldatori, o *scaldar*, stanza comune de' Conventi, Monasterii, ed altre comunità, dov' è il cammino per iscaldarsi; scaldatojo v. dell' uso it., *caldarium*, chauffoir.

Scaleta, dim. di *scala*, sca-

letta, *brevis scala*, petit escalier.

Scalin, scaglione, grado, scalino, *gradus*, dégré, marche. *Scalin*, piccoli pezzi di legno, che attraversano la scala, e servono di gradini per salire, piuolo di scala portatile, *paxillus scalæ ligneæ*, échelon. *Scalin*, in m. b., e pop. agg. a uomo scaltro, astuto, furbicello, furbacchiotto, *callidus*, *versutus*, *vafer*, fin, rusé, adroit, fourbe, malicieux, trompeur, maître gonin.

Scalinada, ordine di gradi avanti una Chiesa, od altro edificio, scalèa, *scalæ*, *arum*, éscalier devant la porte d'une église, d'un édifice.

Scalògna, spezie di agrume simile alla cipolla, ma di piccol capo, nasce a' cespi, e produce le radici sottili; scalogno, *ascalonia*, échalote, ciboule.

Scalon, accr. di *scala*, scala grande, spaziosa, *ingens scala*, grand éscalier.

Scam, V. *Sçcam*.

Scamotè, dal verbo fr. escamoter, fare sparire, espilare, giuocar di mano, *globulos subereos subtiliter*, *et expedite versare*, escamoter. *Scamotè*, *scafurlè*, *scumè*, carpire, bubbolare, rubar destramente, senzachè altri se ne accorga, *magna calliditate rapere*, *aliquid sublegere*, *suppilare*, *surripere*, *intervertere aliquem re aliqua*, escamoter, prendre, ou voler adroitement, dérober subtilement, sans qu'on s'en aperçoive.

Scanà, add. da *scanè*, scannato, *jugulatus*, égorgé. *Scanà*, per incavato a guisa di canale; scanalato, *striatus*, cannelé. *Scanà*, dicesi di abito troppo stretto, incavato . . . rétréci, échancré.

Scanagat, mascalzone, povero in canna, uomo vile, guidone, piccaro, pitocco, pelapiedi, scalzagatto, scalzacane, *miserrimus*, *furcifer*, *homo trioboli*, *vile caput*, gueux, poiloux, gredin, pied-poudreux, misérable, galefretier, pékin.

Scanbiè, *baratè*, dare, o pigliare una cosa in cambio d' un' altra, scambiare, *mutare*, *permutare*, *commutare*, échanger, troquer, donner en troc, en échange. *Scanbiè*, *tramudè*, mutar da luogo all' altro, far cambiar luogo, scambiare, *permutare*, *transmutare*, changer d'un lieu, à un autre, faire changer de place. *Scanbiè*, o *voltè le carte 'n man*, ridire in altro modo quello, che si è detto altra volta; scambiar i dadi, o le carte, *immutare*, changer les cartes en main.

Scancè, *scanfè*, *sganfè*, cassare la scrittura, fregandola; cancellare, *delere*, *expungere*, *obliterare*, effacer, canceller, biffer, rayer, croiser, raturer, barrer, bâtonner un acte, annuller.

Scanciaron, V. *Scanfaron*.

Scanciaronè, V. *Scanfaronè*.

Scandaj, o *peis*, strumento, col quale si pesano diverse cose, sostenendole, benchè gravissime, col peso d'un piccolo contrappeso, stadera,

trutina, *statera*, peson, romaine. *Massa dęl scandaj*, quel contrappeso, che è infilato nello stilo della stadera; romano, piombino, *æquipondium*, *sarcoma*, contre-poids du peson, ou de la romaine, poids du peson. *Pianca dęl scandaj*, lo stilo, ove sono segnate le libbre, e le oncie; raggio pesatore, ferro a traverso della bilancia, da cui pendono i piatti, o coppe, *trutinæ scapus*, *librile*, fleau, verge. *Copa dęl scandaj*, coppa, guscio della stadera, *lanx*, plat, ou bassin du peson. *Scandaj grös*, staderone . . gros peson. *Scandaj da patè*, *da filatè*, piccola stadera senza coppa, di cui si servono i cenciajuoli per pesare i cencii, ed altre cose rotte, che comprano, e quelli, che comprano filo al minuto, che dicesi anche *ladrèt*, staderina, *parva statera*, petite romaine.

Scandajè verbo, tener sospeso checchessia sopra di se, e attaccato a stadera per saperne la gravezza, pesare, *pendere*, *expendere*, *ponderare*, peser, soupeser. *Scandajè*, gettare lo scandaglio, scandagliare, *perpendiculum*, o *catapiratem nauticum jacere*, sonder, jeter la sonde. *Scandajè*, calcolare esattamente, esaminare per la minuta, fare lo scandaglio, scandagliare, *examinare*, *explorare*, *accurare*, sonder, peser, examiner soigneusement, mûrement.

Scandajè nome, colui, che fa, e vende stadere, staderajo, *trutinarum opifex*, balancier.

Scande, è il misurare un verso per vedere che numero di piedi, e sillabe ei contiene, e se vi sono debitamente osservate le quantitadi, cioè le sillabe lunghe, e brevi, scandere, *metiri versum*, scander, mesurer un vers.

Scanè, tagliar la canna della gola, sgozzare, strozzare, scannare, uccidere, *jugulare*, *jugulum petere*, *ferire*, *confodere*, couper la gorge, égorger.

Scanęlè, incavar legno, pietra, o simile cosa per ridurla a guisa di canale, scanalare, *striare*, canneler.

Scanfaron, *scanciaron*, *scaraböc*, il segno, che apparisce sulle cose scancellate, scancellatura, *litura*, effaçure. *Scanfaron*, macchia d'inchiostro caduta sulla carta, o sia a caso, o sia apposta, scorbio, sgorbio, schizza d'inchiostro, *litura*, tache, ou pâte d'encre fait sur le papier.

Scanfaronè, *scanciaronè*, V. *Scancè*, per imbrattar con inchiostro, o con freghi, o schizzi d' inchiostro la carta, scorbiare, sgorbiare, *lituris chartam fœdare*, *atramento inquinare*, salir d'encre, faire des pâtes d'encre sur le papier.

Scanfè, V. *Scancè*.

Scansia, arnese per lo più di legno, che ha varie capacità, e spartimenti, ne' quali si ordinano, e si pongono i libri, le scritture, e simili, scaffale, scancia, *pluteus*, *foruli*, *orum*, bibliothèque, tablettes à mettre des livres, des papiers.

Scanslia, infiammazione delle fauci, e della laringe, che rende difficoltà nel respirare, ed inghiottire, squinanzia, scheranzia, schinanzia, e sprimanzia, *angina*, esquinancie, squinancie.

Scapada, l'atto dello scappare, scappata, *fuga*, escapade. *Scapada*, metaf. si dice di error grave, e poco considerato in fatto, o in detto, scappata, *error*, échappée. *Scapada*, commozion d'animo, trasporto, *animi motus*, émotion, transport.

Scapa fatiga, pigro, poltrone, fuggifatica, pastricciano, ciccialardone, francatrippe, *deses*, *iners*, paresseux, nonchalant, fainéant.

Scapament, t. degli oriuolaj, dicesi in generale del meccanismo, per cui il regolatore riceve il moto dell'ultima ruota, e lo rallenta, perchè l'oriuolo si muova a dovere, scappamento . . . échappement.

Scaparòn, resto, avanzo, ritaglio d'un panno, avanzo della pezza, scampolo, *panni reliquiæ*, coupon. *Scaparòn*, metaf., vale avanzo, rimasuglio di checchessia, *reliquum*, *reliquiæ*, *resegmen*, reste.

Scapatori, scusa affettata, sutterfugio, gretola, *subterfugium*, *effugium*, *diverticulum*, *tergiversatio*, échappatoire, subterfuge, excuse frivole, et adroite. *Trovè 'n' scapatori*, inventare un pretesto, un sutterfugio, *rimam invenire*, trouver un subterfuge.

Scapè, andar via, partirsi correndo d'un luogo con prestezza, per paura, fuggire, scappare, *effugere*, *evadere*, *aufugere*, *diffugere*, *eripere se*, *se subducere*, *se subripere*, *elabi*, fuir, s'enfuir, prendre la suite, couler, tirer le long, tirer pays, se sauver, échapper. *Scapè*, per iscansare, schifare, schivare; *Scapè un com'l Diavol la cros*, m. b., e pop., *effugere*, *refugere*, *vitare*, *evitare*, *declinare*, esquiver, éviter adroitement. *Scapè la pasiensa*, rinegare la pazienza, uscir di flemma, entrar in collera, in furia, *abrumpere patientiam*, *irasci*, perdre la patience, échapper la patience. *Scapè a ganbe lęvà*, darla a gambe, fuggire quanto se n'ha nelle gambe, sbiettare, *in fugam se conjicere*, *clam se surripere*, trousser son sac, et ses quilles, s'enfuir. *Scapè da 'n man*, fuggir di mano, sdrucciolare, *elabi*, glisser. *Scapè la scöla pęr andè a dmoresse*, mancar dalla scuola per andar a divertirsi, segare la scuola, m. b., *a studio cessare*, *et campis ludere*, faire l'école buissonnière, aller se divertir au lieu d'aller à l'école. *Scapèla bela*, *scapèla pęr na maja rota*, scampare un pericolo per buona sorte, sfuggire fortunatamente, liberarsi da alcuna cosa senza spesa, o danno, o noja, uscirsene pel rotto della cuffia, *evadere periculo*, *impune abire*, *periculo defungi*, *discrimen evadere*, éviter heureusement un péril éminent, l'échapper belle, se tirer heureusement, et sans frais de quelque embarras. *Sca-*

pè da la memöria, uscir di memoria, dimenticare, *memoria elabi, animo effluere*, échapper de la mémoire. *Lassè scapè l'ocasion*, lasciar fuggire l' occasione, *occasionem amittere*, laisser échapper l'occasion. *Lassesse scapè na parö la*, sfuggir, uscir di bocca una parola, *ex ore exire alicui aliquid inopinatum, inconsideratum*, se laisser échapper un mot, se laisser aller à dire quelque chose.

Scapin, solęta, quella parte della calza, che calza il piè, pedule, scappino, *pedale, is*, chausson, semelle de bas, le pied d'un bas.

Scapinè, rifare il pedule, rimpedulare, *soleam, vel pedale reficere*, ressemeler des bas, mettre des nouvelles semelles à une vieille chaussure. *Scapinè, avèi da scapinè*, fig. aver molto a fare, affaticarsi, travagliarsi, *laborare, studere, conari*, se travailler, labourer, se donner de la peine. *Dè da scapinè*, dar molto da fare, *negotium alicui facessere, duras alicui dare*, tourmenter, occuper quelqu'un.

Scaprissiese, lvesse 'l caprissi, cavarsi i capricii, scapricciarsi, *animum explere, exsatiari, genio indulgere*, se satisfaire, contenter, passer son envie. *Scaprissiè, dęsgabusè, lvè 'l caprissi, fè passè 'l vęso*, scapricciare, scaponire, cavar altrui di testa i capricii, *pervicaciam retundere, infringere*, vaincre l'opiniâtreté, l'obstination. *Scaprissiè*, per semplicemente appagare, contentare, soddisfare, render altrui contento, appagato nelle sue voglie, *alicui satisfacere, genio alicujus indulgere*, contenter, satisfaire, rendre content.

Scapolari, quella parte dell' abito di alcuni religiosi, che pende loro davanti, e di dietro a modo d'una striscia di panno detta anche *Pasiensa*, scapolare . . . . . scapulaire. *Scapolari*, o *abitin*, dicesi a due pezzetti di panno attaccati a due nastri, da potersi portare attaccati al collo in onore della SS. Vergine del Carmine, de' dolori, ec. scapolare, ... scapulaire.

Scapùs, inciampo, *offendiculum*, bronchade. *Scapùs*, per errore, fallo, *error, erratum*, bevue, faute, erreur, méprise. *Piè un scapùs*, inciampare, *offendere pedem, ad aliquid impingere, offensare*, broncher, chopper, trebucher. *Piè un scapùs*, figur. errare, *errare, labi, peccare*, faillir, faire une faute.

Scaraböc, segno, che rimane nello schiccherare, scarabocchio, *litura*, griffonnage, barbouillage.

Scarabocè, schiccherare, scarabocchiare, *conscribillare*, griffonner en écrivant, barbouiller du papier.

Scarabolin, si dice per vezzi d' una figlia giovane, disinvolta, vispa, e leggiadra, bella ragazza . . . . . petite mignonne, † poupée, pouponne, joli minois.

Scaramana, spilorcio, avarissimo, *sordidus*, très-avare, vilain, cancre, chiche.

Scaramucia, piccola guerra

volante, che i soldati fanno quando son distaccati dal grosso dell'esercito per fare scorrerie, e predare, o prima che cominicii una battaglia generale, scaramuccia, *velitatio*, *levis pugna*, escarmouche.

Scaranfönia, sorta di ragia, della quale i suonatori di violino si servono per fregare le fila, o crini dell' archetto, colofonia, *colophonia*, *resina*, colophane.

Scaràs, *scalàs*, legno lungo, e ritondo, che si mette nei filari delle viti per sostenerle, palo, broncone, *palus*, échalas. Dicesi anche *scarion*.

Scarassè, guarnire una vigna di pali, palare, *pedare*, *impedare*, échalasser.

Scarboi, *sturvujon*, materie filate, come accia, seta, lana ec., avvolte insieme in confuso, viluppo, luffo, batuffolo, *complexio*, *congeries*, assemblage confus de fils, de soie, laine, cheveux, amas, tas de choses sans dessus-dessous.

Scarbojè, propr. delle matasse, scompigliare, arruffare, perturbar l'ordine, *perturbare*, *confundere*, déranger, bouleverser, brouiller, troubler, confondre. *Scarbojè i cavèi*, scapigliare, scompigliare i capelli, sparpagliandoli, *turbare capillum*, *perturbare comam*, écheveler, décheveler, décoiffer. *Scarbojesse*, scompigliarsi, arruffarsi, disordinarsi, *perturbari*, *confundi*, se déranger, se brouiller, se troubler, etc. *Scarbojesse*, dicesi d' un filo troppo torto, che si raggruppa, attorcigliarsi, avvolgersi, *involvi*, *perturbari*, se tortiller, se chiffonner, se mettre en désordre.

Scarcagna, moltitudine di popolo ristretto insieme, e l'impeto, che fa la gente allora che è ristretta, calca, folla, *turba*, *frequentia*, *multitudo*, *concursus*, *impetus*, *magna vis*, presse, foule, multitude, amas, assemblage, concours de personnes, qui s'entrepoussent, régiment.

Scarcagnè, far calca, far empito per troppa moltitudine di popolo, calcare, affollarsi, *urgere*, faire foule, presser.

Scarcagnòt, *scherchignòt*, voce usata solo per ischerzo, e vale battitura, percossa, *verbera*, *um*, coup.

Scardassè, raffinar la lana cogli scardassi, scardassare, *carmine lanam trahere*, *carminare*, carder, chiqueter. *Scardassè*, dicesi d' uno, che parli male d' un altro, quando colui non è presente, cardare, scardassare, *famam alicujus lacerare*, *proscindere*, médire, dire du mal, déchirer à belles dents. *Scardassè*, *pentnè un*, vale anche rampognare, riprendere agramente alcuno, *objurgare*, réprimander.

Scardassin, *scardassor*, colui, che pettina la lana; ciompo, *carminator*, cardeur.

Scarèla, *tajöla*, strumento con girella per tirare i pesi, carrucola, *trochlea*, poulie, roulette, petite roue, in varii luoghi prov. dicesi *Cusèla*.

Scarigadòr, è uno strumento composto, come la

Balconà, o come la *Sciansöira*, secondo il maggiore, o minor corpo d' acqua, a cui dee servire; si fa nelle sponde delle *bialère*, e naviglii per dare uno sfogo alle acque soverchie nei tempi di piena, affine di impedire le corrosioni, stravasamenti, e innondazioni. Chiamasi pure *Scarigador*, quella portella di mezzo, che si trova nelle *balconà* de' mulini, la quale serve anche a dare uno sfogo, e scarico alle acque, dicesi pur anche *pòrta bastarda*, o *'l saut*, scaricatojo . . . . lieu, où quelque chose se décharge.

Scarighè, *e dęscariè*, levare, o posare il carico d'addosso, sgravare, scaricare, in s. att., e n. pass., *onus detrahere*, *exonerare*, *onus deponere*, décharger, ou se décharger, ôter un fardeau, ou déposer son fardeau. *Scarighè*, *o scarighesse la consiensa*, sgravarsi la coscienza, *exonerare conscientiam*, décharger sa conscience. *Scarighè un fusìi*, *un canon*, vale farne uscire la carica col dar fuoco, scaricare, sparare, *diplodere*, décharger un fusil, un canon. *Scarighesse*, *sparesse*, dicesi delle armi da fuoco, quando si scaricano, scoppiare, *diplodi*, éclatter, peter. *Scarighesse*, dicesi dei fiumi il mettere, o sboccare le acque loro in altro fiume, o nel mare, scaricarsi, *evolvere se*, se décharger, se jeter dans une rivière, ou dans la mer. *Scarighè la testa*, vale trarne per le narici, o altronde i soverchj umori, scaricare la testa. *caput levare*, décharger la tête.

Scarlata, colore rosso nobilissimo, scarlatto, scarlattino, *coccineus*, écarlate. *Scarlata*, per panno tinto di scarlatto, panno lano scarlattino, *pannus coccineus*, écarlate.

Scarlatiña, spezie di febbre maligna, che rende la pelle d'un color rosso vivo, scarlattina . . . . fièvre scarlatine, ou écarlatine.

Scarmaś, voce pop., calor eccessivo, *molestus*, *immodicus calor*, grand étouffement causé par la chaleur, V. *Soföch*.

Scarnè, levare alquanto di carne superficialmente, scarnare, *scarificare*, scarifier.

Scarnifichè, scarnare, intaccare, levare alquanto di carne superficialmente, scarificare, *scarificare*, scarifier, déchiqueter la peau.

Scarpa, il calzare del piede fatto per lo più di cuojo, alla parte di sopra del quale dicesi tomajo, *tomèra*, ed a quella, che sta sotto la pianta, suolo, *söla*; scarpa, *calceus*, *calceamentum*, soulier, chaussure. *Scarpa con la nata*, si dice di scarpe, pantufole, e pianelle, che abbiano corteccie di suvero tra suolo, e suolo, e di qualunque altra cosa, ove sia suvero, scarpa suverata, o sugherata, *calceus subereus*, qui a des semelles de liège. *Scarpe a scarpęta*, *an patęrla*, onde *avèi le scarpe a scarpęta*, vale averle senza calzare, affibbiare, cioè non tirate su dietro le calcagna, aver le scarpe a cianta, a cacajuola . . . . avoir

les souliers sans boucle. *Scarpa* (nella fortificazione) è lo sbieco interiore del fosso d'una piazza, cioè lo sbieco, o pendìo di quel lato, o sponda di un fosso, che è prossimo alla piazza, e fa fronte alla campagna, scarpa . . . . . escarpe. *Scarpa*, dicesi anche a quel pendio delle mura, che le fa sporgere in fuori più da piè, che da capo, *acclivitas*, talud. Onde *muraja a scarpa*, muro a scarpa, *murus acclivis*, *declivis*, mur en talud. *A scarpa*, dicono varii artefici di quegli strumenti, ordegni, o opere, che da una base alquanto larga vanno diminuendo da una banda fino in cima; a scarpa . . . . . . à onglet. *Trovè la scarpa pęr i sò pè*, trovar carne per i suoi denti, incontrare chi può farci testa, chi può resisterci, o rintuzzare l'orgoglio, *parem nactus adversarium*, trouver chaussure à son pied, ou à son point, trouver un homme à nous faire tête.

Scarpassa, *scarpon*, peggior. di *scarpa*, scarpaccia, scarpettone, *ingens calceus*, *vilis*, *inelegans calceus*, grand soulier, vieux soulier.

Scarpęcià, agg., che si dà all'anguilla forse perchè le si recide il capo prima di cuocerla, ed acconciarla nei barili, anguilla scapezzata, *anguilla capite obtruncato*, anguille décapitée.

Scarpentè, scarmigliare, arruffare, scompigliare, scapigliare, dicesi propr. dei capelli, *turbare capillum*, *perturbare comam*, écheveler, décheveler, décoiffer, troubler, brouiller. *Scarpentesse*, scompigliarsi, rabbuffarsi i capelli, *turbari capillos*, o *sibi comam perturbare*, houspiller, écheveler, éparpiller, déranger. *Scarpentesse*, per azzuffarsi, quasi graffiandosi, guastandosi gli abiti, e disordinandosi i capelli, scarmigliarsi, rabbaruffarsi, *comam turbare*, *crines vellere*, *in capillos mutuo involare*, *capillos invadere*, se prendre, se tirer aux cheveux, houspiller.

Scarpęta, dim. di *scarpa*, scarpetta, *calceolus*, petit soulier.

Scarpìa, quantità di fila sfilate per lo più di panno vecchio, faldella, *filamenta*, charpie.

Scarpin, scarpa sottile ad un suolo, scarpino, *levis calceus*, escarpin.

Scarpisè, calpestare, ma con istropiccio di piedi, in fragnendo, e anche semplicemente calpestare, calcar co' piedi in andando, scalpicciare, scalpitare, *conculcare*, fouler aux pieds. *Scarpisè* fig., aver a vile, disprezzare, *contemnere*, *conculcare*, mépriser, traiter avec mépris, fouler aux pieds.

Scarpo, V. *Scopèl.*

Scarpon, accr. di scarpa, scarpettone, *vilis calceus*, vieux soulier. *Scarpon*, dicesi per ischerno ad un baciapile, V. *Bigöt*.

Scars, alquanto manchevole, scarso, *mancus*, *inops*, *imperfectus*, petit, modique, manquant, serré, restreint,

mal-aisé. *Scars d'dnè*, scarso di danari, *inops*, court de finance, court d'argent. *Tentura scarsa*, scarsa tintura, *levis tinctura*, légère teinture. *Monèda scarsa*, dicesi quella, che non è di giusto peso, moneta scarsa . . . . monnoie, qui n'est pas de poids. *Scars*, per tenace, misero, che spende a rilente, scarso, *parcus*, *præparcus*, *triparcus*, *miser*, *avarus*, tenace, serré, avaricieux, mesquin, chiche.

Scàrsaj, quell'apertura, che si fa nelle siepi per poter entrare nei campi, callaja, *ostium*, o *aditus*, trouée. *Scarsaj*, quel riparo con pruni, o con altro, che si fa a detta apertura, ed è movibile per entrare, od uscire dai campi, ed altri fondi, *clathri*, treillis.

Scarsęgè, essere, od avere scarsità d'alcuna cosa, scarseggiare, *egere*, *indigere*, manquer, avoir disette de quelque chose. *Scarsęgè*, vale andar a rilente collo spendere, o col donare, o con simili cose, scarseggiare, *comparcere*, *parce erogare*, lésiner, ménager la dépense, ou les présens, être dur à la dépense.

Scarsèla, spezie di taschetta, o borsa di cuojo cucita a un' imboccatura di ferro, o d'altro metallo per portarvi dentro danari, scarsella, *pera*, *ascopera*, bourse pour mettre de l'argent.

Scarsità, *scarsęssa*, miseria, tenacità, strettezza, scarsezza, scarsità, *parcitas*, mesquinerie, taquinerie, épargne. *Scarsità*, per un certo che di mancanza, scarsità, scarsezza, *defectus*, *inopia*, disette, défaut, manque, besoin.

Scarsolè, levar via i pampani, spampanare, *pampinos decerpere*, *vel thyrsos pampinare*, épamprer, ébourgeonner, biner la vigne.

Scart, diconsi le carte, che si sono scartate, scarto . . . . écart. *Dè antlę scart*, capitare nelle mani altrui, nelle altrui forze, dar nel guanto, *in alicujus manus incidere*, tomber entre les mains de quelqu'un. *Dè antlę scart*, entrar grandemente in collera, dar nelle furie, nelle scartate, *ira excandescere*, s'emporter de colère, monter sur ses grands chevaux.

Scartà, addiett. da *scartè*; *scartà*, aggett. a luogo, *lēū scartà*, *fōraman*, luogo lontano dall'abitato, fuor di mano, *locus devius*, détourné, hors de la portée, écarté.

Scartablè, V. *Sfojatè*.

Scartacè, tirare, o passare la lana attraverso i denti di ferro d'una spezie di pettine, detto cardo, o scardasso, per disporla ad esser filata, scardassare, *carminare*, carder la laine.

Scartacia, pettine con denti di fil di ferro uncinati per affinar la lana, scardasso, *carmen*, *pecten ferreus*, carde à carder la laine, peigne de cardeur.

Scartacin, che straccia i bozzoli della seta, o altro col pettine, stracciajuolo . . . . cardeur de cocons de soie.

Scartapàs, *scartafàs*, si di-

ce di libro, di leggenda, o di scrittura di poco pregio, scartabello, scartafaccio, *libellus*, paperasses, mauvais cahier, mauvais recueil de vieilles écritures.

Scartàri, quaderno, libello, libretto, memoriale, *codex*, *libellus*, cahier.

Scartè, parlandosi del giuoco di carte, tarocchi, scartare, *rejicere*, écarter, mettre à part certaines cartes. *Scartè bagàt*, in m. b., andarsene, *evadere*, s'en aller. *Scartesse*, partirsi con prestezza, e nascostamente, quasi fuggendo, sbiettare, *clam se surripere*, déguerpir, s'enfuir en cachette. *Scartesse*, nascondersi, allontanarsi da un luogo, *se abdere*, *recedere*, s'écarter.

Scartöc, *cornèt*, piegatura di foglio fatta a piramide, usata dagli Speziali, ed altri, per mettervi dentro zucchero, pepe, ec., cartoccio, *cucullus*, cornet de papier.

Scartocin, dim. di *scartöc*, cartoccino, *parvus cucullus*, petit cornet de papier.

Scarvassa, screpolatura, crepatura, pelo, *rima*, *hiatus*, *fixura*, crevasse, fente, gerçure, fêlure, ouverture, lézarde, renarde. *Scarvassa*, e meglio al plurale *scarvasse*, si dicono alcune piccole scoppiature, o fessure, che si producono nelle mani, nelle labbra, nelle palpebre, e spezialmente nei capezzoli delle poppe delle donne, e che cagionano una dolorosa lacerazione, setole, *scissura*, *fissura*, gerçure, crevasse. *Scarvasse*, è anche una sorta di malore, che viene nei piedi dei cavalli, setola, *scissura*, crevasse.

Scarvassesse, screpolare, fendersi, aprirsi, far crepacci, *findi*, *fatiscere*, *rimas agere*, *hiulcari*, se crevasser, se gercer, se fendre.

Scarvè, tagliar via, o stralciare la cima de'rami, praticato solamente in alberi, che non son atti a dar buon legname, ma che son destinati per far legna da bruciare, o per qualche altro uso presente, scavezzare, scapezzare, tagliar a corona, *amputare*, *circumcidere*, écimer, étêter.

Scataflon, *scataflas*, *scracion*, catarro grosso, che tossendo si trae fuori dal petto, sornacchio, farfallone, gran bioccolo di catarro, *ingens pituitæ rejectæ globus*, *sputum pituitosum*, vilain crachat.

Scatarè, far forza colle fauci di trar fuori il catarro dal petto, sputar farfalloni, sornacchiare, far sornacchj, *screare*, *exscreare*, tousser, et cracher, pousser des crachats.

Scatola, cassetta con fondo, e coperchio fatta con sottilissime assicelle in varie figure secondo che richiede la roba, che in essa si mette, scatola, *capsula*, *sitella*, *pyxis*, *theca*, boite. *Scatola da tabach*, *tabachèra*, piccola cassetta, ove si mette il tabacco in polvere, tabacchiera, voce dell'uso ital., scatola da tabacco, *tabaci pixidula*, tabatière.

Scatolassa, peggior. di *sca-*

tola . . . *capsula informis*, *obsoleta*, une mauvaise boite.

Scatolè, artefice, che lavora, o vende scatole, bossolajo, cassettajo, scatoliere, *pyxidum institor*, *artifex*, faiseur, ou vendeur de boites, layetier.

Scatolin, dimin. di *scatola*, scatoletta, scatolino, *capsella*, *pyxidicula*, petite boite.

Scatoloña, accr. di *scatola*, scatolone, scatolona, *magna pyxis*, grande boite, cassette.

Scavalchè, scender da cavallo, smontare, scavalcare, *ex equo descendere*, descendre de cheval. *Scavalchè*, in sign. att., vale far scendere da cavallo, o gittare da cavallo, scavalcare, *equo deturbare*, *dejicere*, démonter, désarçonner, jeter par terre. *Scavalchè* figur., vale far cadere altrui di grazia, o di grado d'alcuno, sottentrando in suo luogo, scavalcare, *aliquem anteire*, *ex animo*, *et amicitia alicujus deturbare*, *dejicere*, supplanter quelqu'un, le ruiner dans son esprit, lui donner un croc-en-jambe, donner une entorse.

Scauda-cadrèghe, *frusta-pianèle*, diconsi coloro, che giornalmente vanno in una casa, o bottega, e non vi spendono mai un soldo, o non vi portano utile alcuno, e si dicono *scauda-cadrèghe*, *frusta-pianèle*, perchè non sono d' altro giovamento, che di scaldare le *cadrèghe*, e logorare le *pianèle*, frustamattoni, perdigiorno, pancacciere, sparapane, *otiosus*, *deses*, *iners*, *segnis*, *desidiosus*, *ignarus*, *garrulus*, fainéant, lambin, calin.

Scauda-lèt, vaso di rame, o simile, in forma di padella, con coperchio traforato, dentro al quale si mette il fuoco, e con esso si scalda il letto, scaldaletto, *thermoclinium*, bassinoire.

Scaudè, rendere a cosa raffreddata il calore, indurre il caldo in checchessia, scaldare, riscaldare, e si usa in significato att., e neutro pass. *calefacere*, *fervefacere*, *calescere*, *calefieri*, in signif. n. pass., échauffer, chauffer, donner de la chaleur, rendre chaud ce, qui était froid, se rechauffer, se chauffer, prendre de la chaleur. *Scaudè*, per metaf., accender l'animo, eccitare, muovere qualche passione, *accendere*, *inflammare*, enflammer, allumer, exciter. *Scaudè i fër*, sollecitare, dar forza, calore ai trattati, e simili, *urgere*, solliciter, presser vivement, avec chaleur. *Scaudè la banca*, *scaudè i banch*, star ozioso, spensierato, starsene senza far cosa alcuna, acculattare le panche, *totos sedere dies*, *otiari*, *desidere*, *manum habere sub pallio*, être oisif, se tenir sans rien faire, les bras croisés. *Scaudè 'l lèt*, scaldar il letto, *calefacere lectum*, bassiner le lit. *Scaudesse a beive*, riscaldarsi nel bere, *incalescere vino*, s'échauffer à boire. *Scaudesse antël gieugh*, riscaldarsi, inanimirsi, accendersi, invogliarsi, infiammarsi nel giuoco, *effervescere in ludo*, s'échauffer, se passionner, s'intéres-

ser avec chaleur pour le jeu. *Scaudesse*, per adirarsi, sollevarsi, *irasci*, *indignari*, s'échauffer, s'emporter. *Scaudesse*, invogliarsi, infervorirsi in qualche cosa, *accendi*, *effervescere*, *incalescere*, se passionner, s'animer trop. *Scaudè*, *scaudesse*, parlandosi di grano, e altre biade vale patire, votarsi, e parlandosi di farina, formaggio, frutte, e simili, vale guastarsi, corrompersi, putrefarsi, *corrumpi*, se gâter, prendre l'odeur de l'échauffé. *Scaudesse a ciacotè, ant na question*, riscaldarsi nel bisticciare, nel quistionare, *acriter præliari*, s'échauffer à la dispute, au débat.

Scaudinesse, prendere un bollore, un riscaldamento per soverchia fatica, od altro, *ex labore nimio graviorem æstum concipere*, s'échauffer, prendre une échauffaison.

Scavìs, dicesi di fanciullo, che mai non si fermi, e sempre procuri di far qualche male, scapestrato, discolo, facimale, di costumi poco lodevoli, nabisso, *flagitiosus*, *effrenis*, *nequam*, *dissolutus*, effrené, dissolu, diablotin, lutin.

Scausinè, levare la calcina dai mattoni, guastando l'intonico, scalcinare, *tectorium deradere*, ôter l'enduit, le crépi d'une muraille.

Schęfi, *strì*, *strìi*, schifezza, schifiltà, schifo, stomacaggine, nausea, *fastidium*, *nausea*, dégoût, nausée, bondissement d'estomac.

Schęfignòs, dicesi di persona, la quale artatamente faccia la contegnosa, schifo, lezioso, schifiltoso, ritroso, schifalpoco, *difficilis*, *morosus*, *fastidiens*, *mollis*, *delicatulus*, difficile, qui fait le dégoûté, le précieux, mignard, revêche.

Schęfiòs, *scufiòs*, schifo, sporco, sozzo, schifoso, sucido, *fœdus*, *sordidus*, *luridus*, sale, vilain, mal propre, dégouttant, haïssable, désagréable, salope, saligaud.

Schęfiosarìa, schifezza, laidezza, sporcizia, *sordes*, *immunditia*, *spurcitia*, *fœditas*, saloperie, saleté, mal-propreté, ordure, laideur, crasse, cochonnerie, salissure, souillure.

Scheletro, tutte l'óssa d'un animale morto, tenute insieme da'nervi, e scusse di carne, scheletro, carcame, *cadaver assicatum*, *ossea forma*, squelette, carcasse. *Smiè un scheletro*, dicesi di persona magrissima, che non ha che pelle, ed ossa, scarnato, affillato, scarno, *macerrimus*, *gracillimus*, maigre, sec, décharné, extenué, défait, devenu comme un squelette.

Schęrchignòt, V. *Scarcagnòt*.

Schergne, dispregio, beffa, scherno, derisione, ludibrio, baja, insulto, *irrisio*, *contumelia*, *irrisus*, *derisus*, *ludibrium*, moquerie, dérision, avanie, mépris. *Fè schergne*, fare scherno a diletto, dispregiare alla scoperta, schernire, sberleffare, *irridere*, *contumelia afficere*, *naso suspendere adunco*, *albis dentibus deridere*, *ludificari*, se mo-

quer, berner, coïonner, mépriser, conspuer, ridiculiser, tourner en ridicule, faire des grimaces à quelqu'un.

Schęrpassesse, scrostesse, parlandosi di pitture, V. *Scajèsse. Schęrpassesse*, screpolare, fendersi, aprirsi, far crepacci, parlandosi di muro, od altro, *findi*, *fatiscere*, *rimas agere*, *hiulcari*, se crevasser, se gercer, se fendre, s'écrouter. *Schęrpassesse*, crepar di fatica, o simili, faticar soverchiamente, e con pena, *labore disrumpi*, *frangere se se*, se crever de fatigue, de travail, s'outrer de travail, travailler avec excès.

Schęrsì, lo stridere, che fanno i ferramenti, o i legnami fregati insieme quando e' s'adoprano, cigolare, *strepere*, *stridere*, craquer, crier. *La pì cativa röda l'è senpre cola cha schęrsis, o cha schęrsiña*, cioè, che colui, che dovrebbe star cheto, cinguetta, e si fa sentir più che gli altri, la più cattiva ruota del carro sempre cigola, *pessimus quisque supra omnes perstrepit*, la plus mauvaise roue du char fait toujours le plus de bruit. *Schęrsì*, si dice anche di qualsivoglia altra cosa dura, o consistente, la quale renda suono acuto nell'essere sforzata, o nello schiantarsi, scricchiolare, stridere, *crepitare, stridere*, crier, craquer, craqueter, cliqueter, bruire. *Schęrsì i dent*, V. *Schęrsinè i dent.*

Schęrsinè, render quel romore, o crepito, che fanno talvolta le scarpe in andando, o un legno nell'essere sforzato, o nel rompersi, o ghiaccio, o vetro, che crepi, o qualunque altra cosa dura, secca, e consistente, la quale renda suono acuto nello schiantarsi, scricchiare, scricchiolare, cigolare, *crepitare*, *stridere*, cliqueter, craquer, craqueter, faire un bruit, comme celui des roues. *Schęrsinè i dent*, scricchiare i denti, *dentibus crepitare*, *substrepere*, *dentibus stridere*, craqueter les dents, les faire craquer.

Schęsa, pezzetto di legno, che nel tagliare i legnami si viene a spiccare; scheggia, *assula*, *schidia, orum*, *segmentum*, copeau, éclat de bois, o chicot. *Schęsa*, per pezzuol di legno, o simile, che penetri nella carne, sverza, *schidia*, *orum*, écharde, se di osso esquille. *Schęsa*, per simil. si dice de' pezzetti di marmo, o di altre pietre, che si levano in lavorando collo scarpello, ed ogni pezzetto, che si spicca nel rompere qualsivoglia altro corpo; scheggia, scaglia, *assula*, *fragmentum*, éclat.

Schęse, voc. pleb. di ammirazione, cappita! hui, *papæ*, nargue, ho! ho!

Schęsì, stridere interrottamente con voce sottile, e acuta, squittire, *ululare*, clatir.

Schëüi, masso in ripa al mare, o dentro il mare; scoglio, *scopulus*, écueil, rocher, danger. *Schëüi pericolòs*, scoglii pericolosi, *scopuli periculosi*, brisans. *Schëüi*, parte del torchio, la quale, facendosi aggirare attorno la vite,

viene a premer il legno posto sopra il *bast*, a cui si sottopongono le cose da premere.

Scheüi, parte della vite, che attornia la chiocciola, madrevite, dado, galletto, *cochleæ triatum receptaculum*, écrou.

Scheür, V. *Schęft.*

Scheüve, V. *Spaulè.*

Schif, *batèl*, paliscalmo, schifo, *scapha*, esquif, chaloupe, barquette.

Schifignòs, V. *Schęfignòs.*

Schin, o *Sechin*, moneta d' oro, che si batte a Venezia, in Germania, e in varie parti del gran Signore, particolarmente al Cajro, zecchino, ruspo, *nummus aureus*, séquin.

Schiña, nell' uomo la parte deretana dalle spalle alla cintura, nel quadrupede dalle spalle alla groppa, e nei pesci, e simili, tutta la parte di sopra tra il capo, e la coda; schiena, *dorsum*, *tergum*, dos, échine; parlandosi di bestie da soma, e d' alcuni altri animali, si dice *tergum*, *clunis*, croupe. *Schiña da böte*, *da bastonà*, sacco da botte, dosso da bastonate, *ulmitriba*, *tritor*, *scapularis*. . . . *A schiña d' aso*, dicesi di cosa a pendio da ambe le parti, a schiena d' asino, *in asini dorsi modum*, en dos d'âne. *Voltè la schiña*, *le spale a un*, volgere le spalle ad alcuno per disprezzo, o per altro, *avertere se ab aliquo*, tourner le dos à quelqu'un.

Schinàl, asse, o cuojo, o altra cosa, alla quale sedendo s' appoggian le spalle; spalliera, *fulcrum dorsuale*, dossier.

Schinè, sorta di giuoco di carte, forse quello, che da' Francesi appellasi lansquenet.

Schiribis, capriccio, ghiribizzo, fantasia, bizzaria, *inventum*, *commentum*, *animi motus*, *impetus*, *cupiditas*, *argutia*, caprice, fantaisie, bizzarrerie, tic, vertigo, lubie, extravagance, boutade, folie.

Schis, V. *Sbös.*

Schissè, o *schissè föra*, proprio de' liquori, quando scaturiscono per piccoli zampilli con impeto, o quando percossi saltan fuori con violenza; schizzare, saltar fuora, *exsilire*, saillir, jaillir, sourdre avec impétuosité. *Schissè*, per simil. si dice di qualunque altra cosa, che salti, o scappi fuora prestamente; schizzare, *elicere*, s'échapper, sortir avec force, tout-à-coup. *Schissè*, *fè un schis*, disegnare alla grossa, *prima ducere lineamenta*, *adumbrare*, ébaucher, V. *Sbossè*. *Schissè*, per ischiacciare, V. *Sbęrgnichè*, *Sgnichè*. *Schissè l' eüi*, accennare, far cenno con gli occhi, socchiuder gli occhi, ammiccare, *nictari*, *adnictari*, faire signe de l'œil, cligner les yeux, guigner.

Schissòr, strumento, con cui si premono i limoni, gli arancj, e simili, V. *Spęrmalimon.*

Schivè, discostare alquanto la cosa dal suo luogo; scansare, *amovere*, *removere*, reculer, écarter, éloigner, déplacer. *Schivè*, per evitare, sfuggire, *vitare*, *evitare*, *effugere*, éviter, éluder, échapper. *Schivesse*, allontanarsi, scansarsi, discostarsi, *recedere*, s'éloigner, se détourner, s'évader, se dérober, échapper.

Sciairè, comprender coll' occhio l' obbietto illuminato, che ci si para davanti, vedere, scorgere, *videre*, *cernere*, *aspicere*, *inspicere*, *intueri*, voir, démêler par la vue. *Sciairè*, per conoscere, comprendere, *perspicere*, *cognoscere*, voir, s'appercevoir, connoître, comprendre, dé couvrir. *Sciairè*, aver il senso della vista, e anche esser in luogo illuminato, sicchè la vista possa operare, veder lume, *cernere*, avoir le sens de la vue, être à la portée de voir.

Sciairì, render chiaro, rischiarare, schiarire, *illuminare*, *lumen prœbere*, éclairer, illuminer, éclaircir. *Sciairì*, per dichiarare, *dilucidare*, *declarare*, expliquer, déclarer, débrouiller. *Sciairisse*, divenir chiaro, acquistar chiarezza, rischiararsi, *clarescere*, s'éclaircir, se clarifier, devenir clair, net, transparent. *Sciairisse*, per contrario d'intorbidare, divenir chiaro, *clarescere*, devenir moins trouble, s'éclaircir. *Sciairisse*, per serenarsi, divenir chiaro, sereno, ed è proprio del Cielo, *serenare*, devenir serein, se rasséréner, s'éclaircir.

Scianca, o *sgaira*, sparnazzatore, scialacquatore, dissipatore, prodigo, *prodigus*, *profusus*, gaspilleur, dissipateur, prodigue, dépensier, mauvais ménager, boute-toute-cuire. *Scianca*, vale anche vile, dappoco, furfante, *scelestus*, *furcifer*, *flagitiosus*, coquin, vaurien, fripon.

Sciancafrità, licenzioso, discolo, libertino, sviato, baroncello, *dissolutus*, *effrenis*, *nequam*, éffrené, libertin, dissolu, débauché.

Scianch, squarcio, stracciatura, rottura, *conscissura*, déchirure, décousure.

Scianchè, dicesi propriamente di panno, di foglii, o simili; stracciare, lacerare, *discindere*, *discerpere*, *lacerare*, déchirer, lacérer, mettre en pièces, en lambeau, en morceaux. *Scianchene un töch*, spiccare un brandello, *frustum decerpere*, détacher, couper un morceau, un lambeau, un brin. *Chi trop tira*, *scianca la fira*, chi troppo tira la corda, la strappa, e vale, che chi vuol troppo, alla fine perde tutto, *omnia omittit*, *qui omnia petit*, trop tirer fait rompre. *Scianchè dan man*, strappar di mano, *extorquere*, *abripere*, arracher, prendre de force, enlever par force. *Scianchesse i cavèi*, *i brin*, strapparsi i capegli, *sibi evellere capillos*, *comam sibi dilaniare*, s'arracher les cheveux.

Scianchè la brila, *la cavęssa*, *la colaña* figur., si dice di chi senza ritegno corre, dove lo trasportano le passioni, ed il capriccio; sciorre il capestro, liberarsi da qualunque impaccio, scapestrare, andar liberamente, dove si vuole, come fa il cavallo, quando è in libertà, e si dice per lo più de' giovani, scorrere la cavallina, o il paese, *licenter agere*, *vivere*, *cursare*, courir la bride sur le col.

Scianchęrlà, che ha gli abiti laceri, *pannosus*, déchiré,

personne dont les habits sont tous déchirés.

Sciancon, trincio di veste, o di qualunque altra cosa rotta, frappa, strambello, brandello, *peniculamentum*, haillon, lambeau, loque, brin, penaillon, morceau, pièce, longe, lambeau d' une robe déchirée. *Sciancon*, prendesi talora per istrappata; stratta, *avulsio*, secousse pour arracher.

Scianconè, strappar di mano, dare strappate, V. *Scianchè dan man*.

Scianferla, *ferleca*, *sfris*, piaga, o ferita sulla testa, o sul volto; sberleffo, sfregio, taglio, catenaccio, *vulnus ori inflictum*, *plaga*, o *cicatrix in vultu*, balafre, abreuvoir à mouches.

Sciansòira, arnese composto d' una sola porta, e serve a chiudere, e rialzare l' acqua a fine di dirigerla verso dove ne fa bisogno . . . . vanne, bonde. La *Sciansöira*, fatta con qualche ordine d' arte è composta 1. di due colonne laterali, ossia *montanti* di legno, o di pietra, co' suoi incastri, o semplici *battenti*; 2. del travetto trasversale, ossia cappelletto di legno, o di pietra, che è posto sopra i *montanti*, e che li tiene in sesto; 3. della soglia, che è quel legno, o pietra, dentro cui sono infitti i *montanti*, a'quali ella serve di base; 4. della portina, ossia *serraglia*, chiamata saracinesca, la quale si alza, e si abbassa secondo il bisogno, o mediante la maniglia d'essa *serraglia*, o con catena, o fune attaccata al torno; chiazzajuola, v. dell'uso, V. *Bochèt*.

Sciapà sust., tagliatura, o apertura per lo più dalla parte davanti delle vesti, e delle camicie, sparato, *divisio*, *scissura*, ouverture du devant d' une chemise.

Sciapà, addiett. da *sciapè*, fesso, *fissus*, fendu. *Sciapà*, agg. a vino, vale *posca*, V.

Sciapa-bösch, colui, che atterra alberi, e fanne legna, taglialegna, v. dell'uso italiano, *lignarius*, *qui ligna cædit*, *qui findit ligna*, fendeur de bois, bucheron.

Sciapassà, colpo, che si dà colle mani in sul culo, per lo più ai bambini, sculacciata, *natium percussio*, claque sur les fesses.

Sciapassè, dar delle mani in sul culo, sulle chiappe, sculacciare, *nates cœdere*, fesser.

Sciapa-sùch, colui, che fende, che spacca i ciocchi, *qui findit caudices*, *truncos*, fendeur de billots. *Sciapa-sùch*, per *sciapin*, V.

Sciapè, quasi dividere per lo lungo, fendere, spaccare, schiappare, *findere*, *scindere*, *diffindere*, fendre, couper en deux, diviser, séparer, rompre, déchirer, tailler. *Sciapè dęl bösch*, schiappare, fare schegge di alcun legno, *in assulas discindere*, *cuneis lignum scindere*, fendre du bois. *Sciapè*, e *sciapesse*, dicesi delle pesche, susine, ed altre frutte, che agevolmente si dividono con mano, spiccarsi, *dividi*, s'ouvrir, se détacher du noyau, se partager. *Sciapes-*

se, *sciaplesse*, parlandosi di muro, o di altro, screpolare, far pelo, aprirsi, fendersi, *rimas agere*, *rimis fatiscere*, se fendre, s'ouvrir, crever, se gercer, éclater, s'entr'ouvrir. *'L bosch d'seder a s'sciapa nen, a cherpa nen, a s'sciapèla nen*, il legno di cedro non iscrepola, *cedrus non capit rimam*, le cédre ne se fend point. *Sciapè la testa a un*, spaccare, fender il capo, *caput aperire alicui*, fendre la tête à quelqu'un. *'L gran calor, la suitiña a fan sciapè la tëra*, si apre, si screpola il terreno pel gran calore, per la siccità, *terra hiat æstibus*, *agros hiulcat æstus*, les grands chaleurs font fendre la terre, la terre se fend aux grands chaleurs. *La mingraña a m' pica d'manèra, cha smia cha m'sciapa la testa*, sono travagliato da sì acuto dolore d'emicrania, che sembra spaccarmisi il capo, *dimidiam mihi capitis partem fodicat acutissimus dolor*, la tête me fend d'une cruelle migraine. *'L tëremöt a l' a fait sciapè na montagna*, pel terremuoto si spaccò un monte, *terræ motu ruptus est mons*, la montagne se fendit par un tremblement de terre.

Sciapin, *ciavatin*, *vastamestè*, cattivo artefice, guastamestieri, *ignarus*, *imperitus*, *rudis*, *indoctus opifex*, bousilleur, maître aliboron.

Sciapinada, lavoro mal fatto, *opus impolitum*, *rude*, *inelegans*, bousillage. *Sciapinada*, pittura, scultura, disegno, od altro fatto da artefice poco intendente, bamboccio . . . . . barbouillage.

Sciapinè, *ciavatinè*, fare alla grossa, e senza diligenza, acciarpare, acciabattare, acciapinare, *incuriose*, *negligenter facere*, faire grossièrement, maçonner, faire à la diable, bousiller.

Sciaplesse, screpolare, V. *Scherpassesse*, e *sciapesse*.

Sciaplura, crepatura, pelo, screpolo, fessura, *rima*, *fissura*, *hiatus*, crevasse, fente, gerçure, filure.

Sciapò, o *sciapor*, dicesi delle pesche, che si aprono in due con piccola forza, senza coltello, spiccatojo, *persicum quod facile dividitur*, pêche, qui se partage, qui se détache du noyau.

Sciàs, voce popol., *strèit*, stretto, ristretto, *strictus*, *astrictus*, *constrictus*, *pressus*, *compressus*, étroit, serré, rétréci, gêné. *Sciàs*, per unito, e serrato insieme, *compactus*, *adhærescens*, serré, pressé, joint étroitement, placé près-à-près. *Sciàs*, per spesso, denso, *spissus*, *densus*, épais, dense.

Sciàt d' rie, V. *Scionf d' rie*.

Sciatarëla, infermità, che viene a' fanciulli, spezie di vajuolo, che fa vesciche più grosse, ed è male manco maligno, morviglione, morbiglione, *morbilli*, petite vérole volante.

Sciatè, voce popolare, scoppiare, crepare, V. *Scionfè*, e *Sciopè*.

Sciav, quegli, che è in intera podestà altrui, avendo per-

duto la libertà, schiavo, *mancipium*, captif. *Sciav*, se di uno preso in guerra, schiavo, *captivus*, esclave, captif. *Sciav*, per obbligato, soggetto, schiavo, *devinctus*, *addictus*, sujet, obligé, assujetti.

Sciavandè, sciavendari, sciavensa, *boè a govern*, uomo prezzolato, perchè abbia l'opportuna cura de'buoi, vacche, e simili, che sono del padrone, e faccia i lavori opportuni di un podere, mediante certa quantità di grano, saggina, vino, od altro per il suo vitto; boaro, bifolco, mercenario, *bubulcus*, *mercenarius*, bouvier, laboureur, mercenaire.

Sciavensa, arte de'bifolchi, bifolcherìa, *ars bucolica*, labourage, l'art de labourer la terre. *Sciavensa*, per custodia di tutta la possessione, e sue pertinenze, bifolcherìa, *colonia*, la charge de celui, qui a soin d'une métairie.

Sciaviña, veste lunga di panno grosso, propriamente da schiavi, e la portano anche i pellegrini, e i romiti, schiavina, *cento*, *centunculus*, robe d'esclave, et de pélerin. *Sciaviñe*, diconsi anche certe coperte da letto, che si fanno di panno della stessa qualità, schiavine, *lodix*, lodier, grosse couverture de lit.

Sciavo, sorta di saluto, addio, *vale*, adieu. *Sciavo i somo andait*, *i somo fociù*, addio fave, noi siam perduti, finiti, spacciati, *perii*, *res acta est*, c'en est fait, nous sommes perdus.

Sciodè, *desciodè*, cavar il chiodo confitto, sconficcare; *refigere*, déclouer, ôter, arracher les clous.

Sciöde, dicesi di certi animali, che nascono da un uovo, come di uccelli, insetti, pesci, bachi da seta ec., schiudersi, nascere, venir alla luce, *excludi*, *nasci*, *exire ex ovo*, éclorre, se dit des petits oiseaux, des poissons, vers à soye etc., qui sortent de la coque. *Fè sciode*, far nascere, *pullos excludere*, *ex ovis excludere*, faire éclorre.

Sciofęta, vaso di terra, di ferro, o di altra materia, dentro al quale si mette fuoco per tener calde le vivande ne' piattelli, e se ne fa di più fogge, scaldavivande, caldanino, *foculus*, *vas igniferum*, réchaud, chaufferette.

Sciofor, *stofor*, *stufor*, vaso, in cui si fa lo stuffato, stuffaruola, voce dell'uso italiano . . . . .

Scionca, sorta d'uccello, forse falcinello, *lanius cinereus*, *falcinellus*, pie grièche.

Scioncionè, V. *Sponcionè*.

Scionf d'rìe, scroscio di risa, croscio di ridere (dicesi per simil.) pel romore, che fa colui, che smoderatamente ride, riso smoderato, e scomposto, *risus effusus*, éclat de rire. *Scionf d' piorè*, pianto scomposto, e smoderato, scoppio di pianto, *fletus effusus*, éclat de pleurer, pleurs immodérés.

Scionfè, *sciatè*, v. pop., si dice di quelle cose, che per la troppa pienezza, o altra violenza s' aprono, e si rompono per lo più facendo stre-

pito, scoppiare, *rumpi*, *disrumpi*, *diffundi*, éclater, se rompre, se briser par éclats, crever, craquer. *Scionfè d' rìe*, ridere smoderatamente, scoppiar dalle risa, *risu disrumpi*, éclater, s'éclater, crever de rire, rire à gorge déployée. *Sciatè d'rabia, d'invidia, d'sagrin*, vale esser fortemente agitato dalla rabbia, dalla stizza, dall' invidia, *rabie*, *ira*, *invidia vehementer affici, commoveri*, crever de rage, de colère etc.

Sciöp, romore, fracasso, che nasce dallo scoppiare delle cose, scoppio, *fragor*, *strepitus*, *crepitus*, *rumor*, bruit, éclat, explosion, craquement. *Sciöp d' rìe*, *sciöp d' piorè*, V. *Scionf d' rìe*, *scionf d' piorè*. *Sciöp*, *fusìi*, *archibus*, *carabiña ec.*, sorta d' arme da fuoco, e dicesi *Sciöp* dal fare scoppio, strepito, tuono, e rimbombo nello scaricarsi; schioppo, schioppetto, archibuso, stioppo, *ballista ignea*, fusil. *Fè di sciöp*, fare scoppietti, far romore, scoppiettare, e si dice delle legne, che fanno tal effetto bruciando, *crepitare*, *crepitus edere*, craqueter, craquer, éclater.

Sciopatè, fare scoppietti, scoppiettare, far romore, *crepitare*, *crepitus edere*, craquer, craqueter, éclater. *Sciopatè*, e *sciopatè 'l fouèt*, si dice del suono, che fa il mozzone della frusta, scossa a un certo modo per farsi sentire dai cavalli, o per giuoco, come fanno i ragazzi, far chioccare la frusta, *flagro insonare*, faire claquer un fouet, comme font les charrettiers. *Sciöp cha fa 'l fouèt*, scoppio della frusta, chiocco, *crepitus flagri*, son, ou bruit que font les coups de fouet. *Sciopatè le man*, far segno di festa, e di allegrezza col picchiar le mani; applaudire, batter palma a palma, *plaudere*, *plausus edere*, applaudir, battre des mains. *Sciopatè le man*, per dar la baja, battendo le mani, beffare, dispregiare alla scoperta, *irridere*, *illudere*, railler, se moquer, ridiculiser, claquer des mains. *Sciopatè*, far romore, strepito, rimbombo nello sparare lo schioppo, scoppiare, scoppiettare, *perstrepere*, éclater, faire de bruit, craquer. *Sciopatè, fè dę spatùs*, far pompa, comparsa, svegliar maraviglia, *ostentare*, *præ se ferre*, éclater, briller. *Sciopatè*, *sciuplì*, pel romore, che fanno le legne abbruciando, V. *Fè d' sciöp*.

Sciopè, si dice di quelle cose, che per la troppa pienezza, o altra violenza s'aprono, e si rompono, per lo più facendo strepito, scoppiare, *rumpi*, *disrumpi*, *diffundi*, éclater, se rompre, se briser par éclats, crever, craquer. *Sciopè*, in s. att. crepare, rompere, stracciare, spezzare, *rumpere*, *disrumpere*, *conterere*, *infringere*, crever, rompre, faire rompre avec un effort violent. *Sciopè n'ëui a un*, crepare un occhio ad alcuno, *oculum fodere*, crever un œil à quelqu'un. *Sciopè*, per morire, *obire*, *mori*, *animam effundere*, crever, mourir. *Sciöpa*, *chęrpa*, *ch' it pëusse*

sciopè na volta, v. d' imprecazione, possa tu crepare, *malo cruciatu pereas*, *medium disruptum te velim*, je voudrais que tu fusses crevé.

Sciopèt, dicesi tra fanciulli quel pezzo di ramo di sambuco, lungo un mezzo piede, dal quale essi hanno cavato l' anima, e nell'estremità d'esso mettono una pallottola di stoppa, o di carta masticata, od altro, quindi cacciandone un' altra, e spingendola con forza, per mezzo d' una piccola bacchetta, che vi fanno entrare, viene ad uscire la prima, il che cagionando un piccolo scoppio, serve di trastullo ai medesimi; cannello, scoppietto v. dell' uso it., *tubulus sambuceus papyraceis glandibus ejaculandis*, canonnière de sureau. *Ardì com' un sciopèt*, dicesi di persona allegra, gajo, lieto, festevole, vispo, disinvolto, *lætus*, *hilaris*, *festivus*, *alacer*, *dexter*, *expeditus*, gai, joyeux, enjoué, riant, gaillard, serein, adroit, dégagé, vif, prompt.

Sciopęta, spezie di schioppo, o carabina, che portasi a armacollo, schioppo, schioppetto, *ballista ignea*, fusil, escopette.

Sciopta, colpo fatto collo schioppo; scoppiettata, *ballistæ igneæ explosio*, *ictus*, coup de fusil.

Sciopte, uccidere collo schioppo, coll' archibuso, fucilare . . . . fusiller.

Sciös, add. da *sciöde*, schiuso, nato, *exclusus*, éclos, sorti de la coque.

Scirpa, quella banda, o cintura, che portano gli uomini di guerra; ciarpa, *baltheus*, écharpe, baudrier. *Scirpa* per *Senta* V.

Sciuplì, dicesi di quella voce, che esce dal tizzon verde, quando egli abbrucia; cigolare, scoppiettare, crosciare, *crepitare*, petiller, craquer. *Sciuplì*, quel rumore, che fanno le foglie del lauro, il seme del finocchio, il sale comune, certe erbe ec., gettate sul fuoco, *crepitare in igne*, *crepitando ignem abdicare*, petiller dans le feu, comme le laurier, le sel, certain bois, et quelques herbes.

Sciupline, mandar fuori faville, ed è proprio del fuoco, e metafor. si dice d' ogni altra cosa, che sparga raggi, o splendore; sfavillare, *scintillare*, *micare*, *fulcere*, *emicare*, étinceler, briller, éclater, luire.

Sciurgnì, offendere con soverchio rumore l' udito, stordire, sbalordire, stordire gridando, o percuotendo, assordare, intronare, abbuccinare, *aures obtundere*, étourdir les oreilles, abasourdir, assourdir.

Sciurgnì, assordare, rintronare, assordare con le grida, o con altro rumore, abbuccinare, *exsurdare*, assourdir, étourdir les oreilles, étourdir avec le cris.

Sciurgnison, assordamento, intronamento, sordaggine, sordità, *surditas*, étourdissement, surdité.

Sciün, sust., piccolo stromento rotondo di rame, o bronzo, o materia simile, con

due piccoli buchi, e con un pertugio in mezzo, che gli congiunge entrovi una pallottolina di ferro, che in movendosi cagiona suono, e questo si mette al collo dei muli; come pure a quello dei cani, ed alle gambe degli uccelli di rapina, ma di minor grossezza, sonaglio, *crepitaculum*, *tintinnabulum*, grelot.

* *Sclin*, add. dicesi di voce, e di suono, e vale acuto, chiaro, squillante, penetrante, sottile, *resonans*, *sonorus*, *acutus*, rétentissant, clair, éclatant, aigu.

Sclinöt, dim. di *sclin*, sust. sonaglino, *exiguum crepitaculum*, petite sonnette, petit grelot.

Scoa, *scoè*, V. *Scova*, *scovè*.

Scofon, sorta di scarpa in uso in certe alpi ... galoches.

Scojatol, animal salvatico della spezie de' topi, colla coda velluta, scojattolo, *sciurus*, écureil.

Scol, *scolament*, esito delle cose liquide, scolo, scolamento, *exitus*, écoulement; parlandosi di vino, che scoli da una botte, coulage. *Dè lę scol*, accomodare in forma, che l'acqua, o simile scoli, dare scolo, o dare lo scolo, *exitum aquis præbere*, donner l'issue aux eaux.

Scöla, luogo, dove s' insegna, e s' impara arte, o scienza; scuola, *schola*, *ludus literarius*, *ludus docendi*, *gymnasium*, école, classe. *Fè scöla*, dare altrui cognizione di checchessia, insegnare, *docere*, *edocere*, *literis instituere*, *artibus erudire*, enseigner, instruire, montrer quelque science, ou quelque art, donner des leçons. *Scöla*, per adunanza di scolari, o di uomini scienziati; scuola, *schola*, école, classe. *Scöle centraj*, scuole pel secondo grado d' istruzion pubblica, ed havvene una per dipartimento nell'Impero Francese, scuole centrali ... écoles centrales. *Scöla normal*, scuola per formare all' arte dell' insegnamento i cittadini già instrutti nelle scienze utili, scuola normale .... école normale. *Scöla politecnica*, scuola per formare alcuni per l' artiglieria, il genio militare, e gli altri rami del servizio pubblico; scuola politecnica ... école politecnique. *Scöle primarie*, scuole pel primo grado d' istruzion pubblica, e vi si insegna a leggere, scrivere, e calcolare, scuole primarie, ... écoles primaires. *Scöle d' servissi publich*, scuole relative alle diverse professioni, unicamente consagrate al servizio pubblico, e che esigono cognizioni particolari nelle scienze, e nelle arti, scuole di servizio pubblico ... écoles de services publics. *Scöle speciaj*, scuole per perfezionare il pubblico insegnamento, e formano il terzo, ed ultimo grado d' istruzione, scuole speciali ... écoles spéciales.

Scolaborse, che porta spesa, che vuota le borse, votaborse, *impendiosus*, coûteux, qui vide la bourse.

Scoladoje, detto per ischerzo ad uno scolaretto delle scuole inferiori, *tiro*, *qui discit literas elementarias*, gri-

maud, grime, écolier de basse classe.

Scolatissi, l' acqua, che gronda, e cade dalla gronda, e dicesi pur anche al luogo, dov' ella cade; grondaja, *stillicidium*, l'eau, qui tombe des gouttières, gouttière. *Scolatissi*, per luogo concavo, e piccolo, ove colano le acque, e quivi si fermano; pozza, *lacuna*, mare, fosse pleine d'eau.

Scolè, nome, che va a scuola, che va ad imparare, scolare, scolajo, *discipulus*, *auditor*, écolier. *Scolè*, parlandosi di chicchessia, che impari qualche arte, scolare, *tiro*, apprenti, élève. *Scolè dl' abecè*, scolaretto, che impara l'abbiccì, *qui discit literas elementarias*, petit écolier, et par mépris dans les Collèges on appelle grime, ou grimaud les écoliers des basses classes. *Scolè dle scole basse*, scolaretto delle scuole inferiori, delle scuole primarie, *puer elementarius*, *tiro*, grime.

Scolè, verbo, versare sino all'ultima goccia, tenere alcuna cosa in modo che scoli, sgocciolare, scolare, *ad extremam guttulam exhaurire*, *percolare*, égoutter, dégoutter, couler goutte à goutte. *Scolè*, in s. n., andar all'ingiù, o cadere a basso a poco a poco i liquori, o altre materie liquide, e il residuo loro, scolare, *guttatim effluere*, s'écouler, s'égoutter, fluer, couler. *Scolè*, per asciugare, suzzare, *siccare*, *paullatim exsiccare*, égoutter, faire sécher. *Scolè 'l barlèt*, dir tutto quello, che uno sa, o che ha da dire, sgocciolare il barletto, o il barlotto, *nihil dicendo prœtermittere*, dire tout ce, que l'on sait, dégoiser.

Scolȩta, scuola de'primi rudimenti, scuoletta, *schola elementaria*, petite école.

Scolorì, torre il colore, scolorare, *decolorare*, *colorem diluere*, décolorer, déteindre, ôter, effacer la couleur. *Scolorisse*, perder il colore, scolorarsi, e scolorirsi, *colorem amittere*, *perdere*, se déteindre, se décharger, pâlir, perdre la couleur, devenir moins chargé en couleur.

Scomȩssa, patto, che si debba vincere, o perdere sotto alcuna determinata condizione, scommessa, *pignus*, *sponsio*, gageure, pari.

Scomȩte, *fè scomȩssa*, giuocare per mantenimento di sua opinione, pattuito quel, che si debba vincere, o perdere, scommettere, far una scommessa, *deponere*, *dare pignus*, *cum aliquo pignore certare*, *contendere*, *sponsionem facere cum aliquo*, gager, parier.

Sconcert, disordine, sconcerto, *confusio*, *perturbatio*, désordre, trouble, bouleversement, déréglement, brouillamini.

Sconcertè, disordinare, sconcertare, *perturbare*, *confundere*, *turbare*, *invertere ordinem*, troubler, bouleverser, brouiller, gâter, mettre en désordre.

Sconde, V. *Stȩrmè*.

Scondjon, *scondrignon*, cosa fatta di nascosto, nascondimento, e prendesi in mala parte, *res occulte*, *clandestine*,

furtim, *in abdito*, *clanculum facta*, chose faite à la dérobée, en cachette, furtivement, en catimini.

Scongiur, lo scongiurare, scongiuramento, costrignimento, o violentamento de' Demonii, scongiuro, *exorcismus*, exorcisme, conjuration, adjuration.

Scongiurè, costrignere con mezzi per lo più leciti, e violentare i Demonii, scongiurare, *adjurare*, conjurer, exorciser, adjurer, commander au nom de Dieu de dire, de faire quelque chose. Onde *scongiurè un*, vale procurare di costrignere i Demonii ad uscirgli di dosso, scongiurare, *adjurare*, exorciser.

Sconpaginè, turbare la simmetrìa, confonder l' ordine, scompaginare, v. dell'uso it., *turbare*, *perturbare*, *confundere*, déranger, troubler, gâter l'ordre, la symétrie.

Sconparì, perdere di pregio, o di bellezza una cosa posta a confronto, o a paragone con un'altra, scomparire, *nullius pretii*, *nullius momenti*, *nullius ponderis esse*, *quasi pro nihilo haberi*, perdre de prix, paroître moins.

Sconponse, turbarsi, scomporsi in volto, *se conturbare*, *se confundere*, se troubler.

Sconquàs, rovina, sconquasso, guasto, *perturbatio*, déstruction, ruine, combustion. *Butè an sconquàs*, V. *Sconquassè*.

Sconquassè, rompere, guastare, scassinare, sconquassare, *quatere*, *concutere*, *quassare*, *agitare*, fracasser, abymer, briser, rompre.

Scontradòn, v. pleb., sconoscente, ingrato, non ricordevole de' benefizii, *ingratus*, ingrat, méconnoissant, qui oublie les bienfaits.

Scontrè, o *scontresse*, incontrare, rincontrare, *occurrere*, *offendere*, rencontrer, ou se rencontrer. *Scontrè mal*, avvenir male, abbattersi male, *infelicem exitum habere*, rencontrer mal, avoir une mauvaise rencontre. *Scontrè*, riveder il conto, *rationes expendere*, *conferre*, confronter, revoir un compte. *Scontrè*, *riscontrè*, diminuire, o estinguere il debito compensando, contrappostavi cosa di valuta eguale, scontare, *œs alicujus dissolvere*, *compensare*, compenser, escompter, acquitter une dette.

Scop d'aväe, *scop d' famiöle*, moltitudine adunata insieme di pecchie, di funghi ec., sciame, *examen*, *multitudo*, essaim, grande quantité.

Scopàs, *scöpol*, v. pop., colpo dato nella parte deretana del capo con la mano aperta, scappellotto, *colaphus*, taloche.

Scopassagàt, dicesi in m. b. per ischerno a Frate servente, torzone, *frater laicus*, frère lai, frère coupe-chou.

Scopassè, schiaffeggiare, dar colpi nella parte deretana del capo con mano aperta, *colaphos alicui impingere*, souffleter, donner des taloches, gourmer. *Scopassesse*, darsi dei cappellotti, far a pugni, *colaphis*, *pugnis certare*, se

gourmer, se battre à coups de poing. *Scopassè margrita*, detto per ischerzo, trincare, *perpotare*, *vino se ingurgitare*, trinquer, chinquer, buvoter, godailler.

Scopasson, *scupisson*, *scopton*, *scoplon*, *smorflon*, *sgiaflon*, colpi dati colla mano aperta nella parte deretana del capo, o sul viso, o con la mano chiusa sotto la gola, o sul capo, scapezzone, sergozzone, rugiolone, ingoffo, grifone, guancione, musone, punzone ec., *colaphus*, *alapa*, *pugni ictus*, *vehemens alapa*, *pugnus*, taloche, gourmade, un bon coup de poing, un bon soufflet, casse-museau, V. *Sgrognon*.

Scopè, tagliare i rami agli alberi insino sul tronco, tagliare a corona, scapezzare, scapitozzare, *amputare*, écimer, étêter. *Scopè*, tagliare i rami d'un albero sino a una certa altezza, lasciandone i rami più grossi, diramare, rimondare, potare, *amputare*, *interlucare*, élaguer, éclaircir un arbre jusqu'à une certaine hauteur, en coupant une partie de ses branches, couper le menu bois, les broussailles, nettoyer de fagots à brûler.

Scopèl, strumento di ferro tagliente in cima, col quale si lavorano le pietre, e i legni, scarpello, *sculprum*, *cœlum*, ciseau. *Scopèl a bisègle*, scarpello a ugnatura, a scarpa . . . . ciseau à onglet. *Scopèl a sgorbia*, scarpello a doccia . . . . gouge. *Scopèl gròs*, *sisèl*, scarpello da digrossare . . . . . ébauchoir. *Scopèl*, in certe Provincie del Piemonte dassi tal nome a quella sorta di misura, che presso noi chiamasi *cop*, V.

Scoplon, *scöpol*, *scopton*, V. *Scopasson*.

Scor, o *sęcor*, luogo fatto ad uso di seccarvi frutte, o biade, seccatoja, seccatojo, *ubi siccantur fruges*, *fructus etc.*, lieu propre à sécher les fruits, les blés.

Scorata, sorta di calesso... chaise roulante.

Scoratè, *coratè*, correr in quà, e in là interrottamente, e talora per giuoco, scorrazzare, *cursare*, courir çà, et là, de côté, et d'autre, battre bien du pays.

Scorbùt, malore, che offende spezialmente le viscere del corpo umano, che servono alla nutrizione, dependente da una straordinaria acrimonia, che guasta, e imputridisce i liquidi del medesimo corpo, scorbuto, *totius vitiatio sanguinis*, *crurum*, *ac gingivarum putredo*, *pustularum eruptiones*, *labefactatio dentium*, *halitus graveolentia*, *inflatio corporis*, *scorbutum*, scorbut.

Scordè, torre la consonanza, contr. d'accordare, e si dice di strumenti di corde, e simili, scordare, *dissonum reddere* . . . . . *Scordè*, in s. n., vale non accordare, *dissonum esse*, discorder, être discordant. *Scordesse*, dimenticarsi, *oblivisci*, oublier, perdre la mémoire.

Score, il correre, o muoversi di quelle cose, che scap-

pando dal loro ritegno, camminano troppo più velocemente di quel, che bisognerebbe, come ruote, carrucole, e simili, scorrere, *delabi*, *prœterfluere*, *percurrere*, glisser, couler. *Score*, trapassar con prestezza, e velocità, *percurrere*, *pertransire*, passer vîte, ou rapidement, s'écouler. *Score*, per andare, o venir allo 'ngiù, cadere con agevolezza, in basso, scorrere, *defluere*, couler, s'écouler, glisser, courir en bas. *Score*, per lasciarsi trasportare, scorrere, *prosilire*, *progredi*, se laisser entraîner. *Score*, per vedere, leggere, o narrar con prestezza, scorrere, *percurrere*, parcourir.

Scorenta, *caghęta*, *fluss*, cacajuola, flusso del ventre, soccorrenza, *alvi fluxus*, flux, cours de ventre, dévoiement.

Scoręsa, il suono di quel vento, che si manda fuori per le parti di sotto, coreggia, *peditum*, *ventris crepitus*, pet, vent.

Scoriòr, che scorre, aggett. che si dà a cappio, o nodo: onde *las coriòr*, nodo scorsojo, cioè che scorre agevolmente, e che quanto più si tira, più serra, *laqueus laxus*, *laqueus currax*, nœud coulant.

Scornè, svergognare, beffare, scornare, *traducere*, *ludos facere*, *ludibrio habere*, affronter, déshonorer, faire honte, couvrir de honte.

Scorpion, animal terrestre, simile ad un piccolo gambero con due bocche, e lunga coda, scorpione, *scorpio*, *scorpius*, scorpion. *Scorpion*, per uno dei dodici segni del Zodiaco, scorpione, *scorpio*, le scorpion.

Scörsa, parte superficiale delle piante, e degli alberi, e frutti, che serve loro quasi per pelle, buccia, scorza; se degli alberi, *liber*, *cortex*, écorce; se dei frutti, *cutis*, pelure, peau, coque. *Scörsa d' arbra*, sorta di drappo dell' Indie fatto di scorza d' albero . . . . . mude, balassor. *Scörsa* metaf., dicesi dell'apparenza, e di ciò, che apparisce al di fuori, corteccia, *species*, l'écorce, l'apparence, le dehors. *Lęvè la scörsa*, *splè*, scortecciare, scorzare, *denudare cortice*, *delibrare*, écorcer, ôter l'écorce, la croûte, écroûter.

Scorsa, scorrimento, scorsa; *dè na scorsa a un liber*, *a na scritura*, dare una scorsa a un libro, ad una scrittura, cioè leggerlo, rivederlo con prestezza, *percurrere*, donner un coup d'œil, parcourir un livre. *Fè na scorsa*, *na coradia*, *un girèt*, far una scorribanda, o scorribandola, fare una piccola giravolta, o corsa, *excurrere*, faire un petit tour, une petite course.

Scorsonèra, erba nota, di grandezza, e colore non molto dissimile alla pastinaca, le cui barbe cotte s' usano il verno per insalata, sassefrica, scorzonera, *tragopon hortense*, salsifris, scorsonère. *Scorsonèra bianca* . . . . . barbe de bouc.

Scörta, guida, conducitore, compagnia, scorta, *dux*,

ductor, *præmonstrator*, escorte, guide. *Scörta*, per accompagnatura, che altrui si faccia per sua sicurezza, scorta, *præsidium*, convoi, conduite, escorte. *Scörta*, per provvisione; *fesse na scörta*, far provvisione, *sibi parare vitæ necessaria*, pourvoir, se garnir de etc. *Fè la scörta a un*, fare la posta ad alcuno, accompagnarlo, V. *Scortè*. *Scörta*, per ciò, che si rimette ad affittajuoli, o massari, scorta . . . . . les objets confiés aux fermiers, ou aux colons partiaires, qu'ils doivent représenter à la fin du bail.

Scortè, *fè la scörta*, guidare, mostrare il cammino, fare la scorta, *ducere*, *deducere*, *perducere*, *agere*, *præire*, *ducem se præbere*, guider, conduire, mener, montrer le chemin. *Fè la scörta*, *scortè*, per guidare altrui con sicurtà, accompagnar con sicurezza, scortare, *se comitem præbere alicui ad ejus tutelam*, escorter, accompagner, convoyer, faire escorte.

Scortiè, tor via la pelle, scorticare, *deglubere*, *pellem detrahere*, écorcher, arracher, enlever la peau. *Scortiè*, per torre altrui rapacemente le sostanze, o distruggere colle troppe gravezze, *abripere rem alienam*, écorcher, exiger beaucoup, mettre beaucop d' impôts. *Scortiè la gola*, dicesi di cibo, o bevanda di sapor afro, che si dura fatica a inghiottire, o che è assai disgustosa, scorticar il palato, *acerbum esse*, *palatum deglubere*, écorcher le palais, être rude au palais. *Scortiè un poi pęr lęvèje la pel*, dicesi a uomo di soverchia avarizia, e parsimonia, che è avidissimo di guadagnare, scorticare il pidocchio per venderne la pelle, squartar lo zero, *lucri cupidissimus*, *lucro inhians*, *nimia uti parsimonia*, *unguiam præsegmina colligere*, lésiner, fendre un cheveu en quatre, tondre sur un œuf. *Tant a val col cha ten*, *com col cha scortia*, tanto ne va a chi tiene, quanto a chi scortica, modo di dire proverbiale, che significa, che nello stesso modo pecca, ed è punito chi fa il male, che chi lo consiglia e vi consente, *agentes*, *et consentientes pari pœna puniuntur*, autant péche celui, qui tient le sac, que celui, qui met dedans. Simile a quell' altro modo proverbiale: *tant a fa mal col ch' röba*, *com col ch' ten ęl sach*. *J'è nen pì difisil a scortiè ch' la coa*, la coda è la più difficile a scorticarsi, cioè nell'ultimo sta la difficoltà, *extrema quœque difficilia*, rien n'est plus difficile à écorcher, que la queue, à la queue gît le venin.

Scos, dal verbo *sconde*, nascoso, nascosto, *abditus*, *occultus*, *latens*, caché. *D'scos*, avv. di nascosto, nascosamente, *clam*, *abdite*, *latenter*, en cachette, en catimini, sourdement, à la dérobée, en secret, furtivement.

Scos, cornice di pietra, su cui posano gli stipiti delle finestre, davanzale, *projectura*, saillie, tablette d'appui d' une fenêtre.

Scosàl, *faudàl*, *menagèra*, un pezzo di panno lino, o di altra materia, che tengono dinanzi cinto le donne, e pende loro insino sui piedi, grembiule, grembiale, *ventrale*, tablier; le donne di bassa condizione dicono devantier.

Scosèla, quella materia liscosa, che si trae dalla pettinatura del lino; capecchio, *tomentum*, bourre.

Scosson, due pezzi di legno, che mettono in mezzo il timone della carrozza, cosciali, ... treuil, ou arbre d'un carrosse. *Scosson*, colui, il quale comincia a cavalcare un cavallo, non ancor avvezzo al freno, scozzone . . . brise-cou.

Scossonè, domare, e ammaestrare i cavalli, e le altre bestie da cavalcare, scozzonare, *domare*, dresser, dompter un cheval. *Scossonè*, per conciar male, rabbattuffare, prender pei capelli, *cœdere aliquem*, *capillos invadere*, frapper, prendre quelqu'un aux cheveux. *Scossonesse*, azzuffarsi insieme, accapigliarsi, rabbuffarsi, *in capillos mutuo involare*, *se mutuo percutere*, houspiller, se prendre aux cheveux, se battre, en venir aux prises.

Scossonèra, V. *Scorsonèra*.

Scöt, dicesi quella rata, che tocca altrui nel pagar la cena, il desinare, o simili altre spese fatte in comune; stregua, *collecta*, *symbola*, part, quote-part, portion, l'écot. *Scöt*, sorta di drappo sottile in lana, così detto, perchè da principio il migliore veniva dalla Scozia, scoto.... sergette. *Scöt*, *buscaja*, minuzzolo leggierissimo di legno, o d'altra materia, bruscolo, *festuca*, fétu, brin de paille. *Dè 'l bondì con un scöt*, in m. b., andarsene, partire senza che altri se ne accorga, sbiettare, *clam se surripere*, *insalutato hospite evadere*, s'en aller en cachette, à la sourdine, déguerpir. *Un scöt ai smìa un trav*, un bruscolo gli pare un trave, dicesi di chi d'ogni poco di cosa fa gran romore, *festucam trabem putat*, faire beaucoup de bruit pour des choses de rien.

Scotè, stare ad udire con attenzione, ascoltare, *audire*, *aurem prœbere*, *auscultare*, écouter, ouir avec attention, prêter l'oreille pour ouir. *Scotesse*, o *scotesse tröp*, aver soverchia cura di sua salute, soddisfare alle sue voglie, *nimis indulgere sibi*, *valetudini servire*, *deservire corpori*, *curare pelliculam*, *vacare corpori*, se choyer, s'écouter parler, avoir trop soin de soi-même, ménager extrêmement sa santé. *Nen scotesse tant*, non soddisfare tanto alle sue voglie, non esser così sollecito di sua salute, *a corporis obsequio*, *indulgentiaque discedere*, ne se choyer plus tant.

Scotion, nel num. del più diconsi quelle penne, che non del tutto spuntate fuori si scorgono dentro alla pelle degli uccelli, bordoni, *caules pennarum avis minorum procrescere incipientium*, *penna interior*, canons, tuyaux, petites plumes, qui commencent à pousser aux oiseaux.

Scova, v. pop., *ramassa*, arbuscello, che serve per ispazzare, ed anche lo stesso strumento per tal effetto, scopa granata, *scopæ*, *arum*, balai. *Le scove*, di cui noi ci serviamo per ispazzare il pavimento delle camere sono composte di fusti di saggina, cioè di quella, che fa la spazzola, detta *melia da ramasse*, *millium Indicum*, blénoir.

Scovè, v. pop., *ramassè*, nettare il solajo, pavimento, o simile, fregandolo colla granata, spazzare, *verrere*, *everrere*, *scopis mundare*, balayer. *Scovè via*, metaf., vale votare, evacuare, sgombrare, *vacuare*, *deplere*, nettoyer, vider, débarrasser, dégager. *Scovè*, per bastonare, percuotere, *cædere*, *percutere*, épousseter, frapper, battre.

Scovura, v. pop., *Ramassura*, immondizia, che si toglie via in ispazzando, spazzatura, scoviglia, *sordes*, *quisquiliæ*, *purgamentum*, balayures, ordures, éplucbures.

Scrac, la materia, che si sputa, sputo, sputacchio, sputaglio, *sputum*, crachat.

Scracè, far forza colle fauci di trar fuori il catarro dal petto, spurgarsi, *screare*, cracher. *Spuà*, e *scracià da sö pare*, egli par suo padre pretto, e sputato, *simillimus patri*, *ipsissimus*, c'est son père tout craché.

Scraciàs, *scracion*, *scataflon*, catarro grosso, che tossendo si trae fuori dal petto, sornacchio, farfallone, gran bioccolo di catarro, *ingens pituitæ rejectæ globus*, *sputum pituitosum*, vilain crachat.

Scracior, vaso, o cassetta per isputarvi dentro, sputacchiera, *vas ad exspuendum*, crachoir.

Screditè, levar il credito, screditare, *infamare*, *convellere famam alicujus*, *fidem*, *et auctoritatem alicui derogare*, décrier, ôter, ou faire perdre le crédit.

Scręsì, *scręsinè*, V. *schęrsì*, *schęrsinè*.

Scriba, scrivano, scrittore, *librarius*, *amanuęnsis*, écrivain, copiste. *Scriba*, per *Nodar*, V.

Scribocè, *scarabocè*, scrivere biasimevolmente, o inutilmente, imbrattar foglii nell' imparare a scrivere, schiccherare, scrivacchiare, scarabocchiare, *conscribillare*, barbouiller du papier inutilement, mal à propos, griffonner.

Scribocin, cattivo scrivano, *ineptus amanuensis*, un mauvais écrivain. *Scribocin*, per colui, che non cessa di scartabellare, d'imbrattar carta su carta, scribacchino, imbrattafoglii, impiastrafoglii, *ineptus scriptor*, barbouilleur de papier, paperassier.

Scritura, la cosa scritta, scrittura, *scriptum*, *scriptura*, écriture. *Scritura d'obligh*, scritto, cedola, *syngrapha*, cédule, billet, acte obligatoire, convention, obligation par écrit. *Scritura bruta*, *malfaita*, V. *Scriturassa*.

Scrituràl, *scrivan*, scrivano, scrittore, *amanuensis*, écrivain, copiste.

Scriturassa, scrittura malfatta, confusa, scritturaccia, ... pataraffe.

Scriture, titoli, documenti . . . . titres, pièces, papiers.

Scrivan, V. *Scrituràl.*

Scrivania, tavola, o tavolino da capo più alto, che da piè per uso di scrivervi sopra comodamente, e per riporvi entro le scritture, scannello, scrivania, voce dell' uso ital., *scrinium*, secrétaire, bureau.

Scrive, significare, ed esprimere le parole co'caratteri dell'alfabeto, scrivere, *scribere*, *exarare*, *pingere verba*, écrire, coucher par écrit. *Scrive*, per notare, *notare*, *adnotare*, *signare*, écrire, noter, enregistrer. *Scrive al desteis*, *nen abrevià*, scrivere in disteso, e non in cifra, *scribere distincte*, *et non compendiario modo*, écrire en toutes lettres. *Scrive in margine*, scrivere, notare in margine, *in margine signare*, émarger.

Scröch, barattiere, truffatore, scroccone, ribaldo, *flagitiosus*, *nequam*, *parasitus*, *sycophanta*, escroc, écornifleur.

Scröca-past, parassito, uomo, che per ghiottornìa, e voracità eccede nella quantità, e qualità del cibo, scroccone, che cerca di mangiare a spese altrui, *parasitus*, écornifleur, chercher des franches lippées.

Scrochè, fare checchessia alle spese altrui, e per lo più si dice del mangiare, e bere, scroccare, *parasitari*, *aliena vivere quadra*, escroquer, écornifler. *Scrochè un past*, andar a mangiare in casa altrui senza spendere, scroccare un pasto, *apud aliquem cœnare*, escroquer un repas, avoir une franche lippée.

Scröfola, V. *Sgrola.*

Scrofolarìa, sorta di pianta, che nasce per lo più lungo gli argini de' fossi, e che ha virtù mirabile per risolvere le scrofole, e guarire le morici, scrofolarìa . . . . . scrofulaire.

Scröl, scossa, crollo, *commotio, motus*, *concussio*, ébranlement, secousse. *Scröl*, per tracollo, danno, mutamento, *jactura*, perte, dommage, choc.

Scrolè, *socrolè*, muovere, dimenando in quà, e in là, scuotere, crollare, *quassare*, *concutere*, *commovere*, ébranler, secouer. *Scrolè la testa*, scrollar il capo, *caput jactare*, *quassare*, hocher la tête, la branler.

Scrolòn, *urton*, *abuton*, urtone, crollo, *gravis impulsio*, *concussio*, choc, heurt, secousse.

Scros, *scroson*, sozzo, sporco, sucido, schifoso, Vedi *Schefios.*

Scrosarìa, schifezza, laidezza, sozzura, Vedi *Schefiosarìa.*

Scrostè, *levè la crosta*, scrostare, scortecciare, scanicare, scalcinare, *decorticare*, *crustam detrahere*, écrouter, ôter la croute. *Scrostè na muraja*, levar la calcina da'muri, guastando lo 'ntonico, scalcinare, *tectorium deradere*, ôter l'enduit, le crépi d'une muraille. *Scrostesse*, spiccarsi dalle mura, e cader a terra gli intonicati, scanicare, *decidere*,

dégrader un mur, in s. att., e neut. *Scrostesse*, V. *Schęrpassesse*.

Scrupol, dubbio, che perturba la mente, ed è più proprio delle cose attenenti alla coscienza, che d'altro, scrupolo, *scrupulus*, *religio*, scrupule, peine, inquiétude de conscience. *Scrupol*, per dubbio, o sospetto assolutamente, *dubitatio*, *dubium*, *suspicio*, scrupule, doute, reste de difficulté. *Scrupol*, per la vigesimaquarta parte dell' oncia, scrupolo, *scrupulum*, *scripulum*, scrupule, petit poids de vingt-quatre grains.

Scrùs, romore, fracasso, scroscio, *crepitus*, *strepitus*, *sonitus*, bruit, fracas.

Scrusse, o *scrussì*, dicesi del formare quel suono, che esce dal pan fresco, o d'altra cosa secca frangibile nel masticarla, e quello, che fa la terra, o rena, che sia in vivanda non ben lavata, scrosciare, *crepitare*, croquer, craquer. *Fè scrussì i dì*, scricchiolare, o fare scricchiolare le dita, *concrepare digitis*, *articulos infringere*, faire craquer ses doigts, les jointures de ses doigts, cliqueter, claqueter. *Fè scrussì i dent*, V. *Schęrsinè i dent*. *La pì grama röda l'è senpre cola cha scrùs*, sempre scricchiola la peggior ruota del carro, cioè che chi ha più difetti, è sempre quegli, che più parla, *semper deterior vehiculi rota perstrepit*, la plus mauvaise roue du chariot fait toujours le plus de bruit. *Fè scrusì j' ës*, quel romore, che fa co' denti in romper le ossa colui, che le mangia, il qual romore è simile a quello, che fa il ranocchio quando canta, sgranocchiare, *atterere*, *conterere*, croquer, V. *Schęrsì*, e *schęrsinè*.

Scrussì, nome add., dicesi di cosa fragile, che abbia fatto pelo, incrinato, fesso, *leviter fractus*, *fissus*, fendu, fêlé. *Scrussì*, *chęrpà*, aperto, fesso, sdrucito, spaccato, *hiscens*, *rimas agens*, *rimis fatiscens*, fendu, ouvert, crevé, entr' ouvert, cravassé. *Scrussì*, per cagionevole, malazzato, infermiccio ec.: *esse na saña scrussìa*, esser una conca fessa, crocchiare, aver poca sanità, *infirmioris esse valetudinis*, être maladif, indisposé.

Scu, arma difensiva, che tengono nel braccio manco i guerrieri; scudo, *clypeus*, bouclier. *Scu*, quell' ovato, o tondo, dove sono dipinte le insegne della famiglia; scudo, arme, *insignia*, *stemma*, écusson. *Scu*, dicesi anche una sorta di moneta; scudo, *scutatum*, écu.

Scudarìa, è una grande stalla, od alloggiamento pe' cavalli, provveduta di tutto il bisognevole pe' medesimi, come di mangiatoja, rastrelliera, e simili, e propriamente stalle nei palazzi de' Principi; scuderia v. dell' uso ital., *equile*, écurie. *Scudarìa*, si distingue da *Stala* in questo, che la *Scudarìa* serve solo per cavalli, e mule, e *Stala*, si dice d'un luogo per buoi, vacche, pecore, ec.

Scudè, si dice di persona nobile, che serve in Corte a' Principi, o a' Signori grandi in varii ufficii onorevoli; scudiere, *armiger*, *magister stabuli*, *regii equilis*, *summus præfectus*, *Principis deductor*, écuyer.

Scudèla, vasetto cupo, che serve per lo più a mettervi entro minestre; scodella, *scutella*, écuelle. *Scudèla*, per la minestra stessa, che si mangia in iscodella, *jusculum*, *puls*, écuelle, plein une écuelle de bouillon, de potage. *Ronpe le scudèle*, *i ciap*, in m. b. importunare, seccare, *obtundere*, *enecare*, importuner, incommoder, lanterner, fatiguer, rompre la tête.

Scudlin, dim. di *Scudèla*, scodellino, *parva scutella*, petite écuelle. *Scudlin*, per quel piattello, che si sottopone alla tazza da caffè, o simile; scodellino, *patella*, soucoupe. *Scudlin*, parte dell' archibuso, dov' è il focone; scodellino, *sulphurati fomitis receptaculum*, bassinet d'un fusil. *Scudlin*, dicesi anche quello, in cui i giuocatori mettono i danari, o i segni, piattino, *patella*, petit plat. *Scudlin*, vasetto, di cui si servono le donne per umettare le estremità delle dita nel filare; scodellino . . . . mouilloir.

Scufia, copertura del capo, fatta di panno lino, o d' altro, la quale per lo più si lega con due cordelline, nastri, o bande, che la increspano da una banda, cuffia, *calantica*, coiffe, coiffure, bonnet *Scufia da nëuit*, cuffia da notte, ... cornette. *Scufia da paisaña*, cuffia da contadina, *rica*, bavolet; quando diciamo *Na scufia*, intendiamo una donna, così *Un capèl*, un uomo, *fœmina*, *mulier*, une femme.

Scufiassa, pegg. di *Scufia*, cuffiaccia, *magna*, *informis calantica*, villaine, ou grosse coiffe.

Scufiè, mangiare, e bere smoderatamente, e con prestezza, cuffiare, scuffiare, *ligurire*, *vorare*, bafrer, goinfrer, dévorer, tordre.

Scufięta, piccola cuffia tessuta a maglia, cuffietta v. dell' uso, *reticulus*, coiffe de reseau.

Scufioña, o *Scufion*, cuffia grande, cuffione *magna calantica*, escoffion, grande coiffe.

Scufios, *Scufiosarìa*, V. *Schęfios*, *Schęfiosarìa*.

Scufiöt, piccola cuffia, che si mette in capo a' bambini; cuffiotto, v. dell' uso, *galericulum*, *calantica puerilis*, béguin, têtière.

Sculatà, o *culatà*, percossa nel culo in cadendo, culata, culattata, *culi ictus*, casse-cul, coup, que l'on se donne en tombant sur son cul. *Dè na sculatà*, cascare, dando del culo in terra, battere una culata, *anum terræ impingere*, *podice terram percutere*, donner du cul par terre, se donner un casse-cul.

Scultor, quegli, che scolpisce, o che esercita l'arte della scultura, scultore, *sculptor*, sculpteur.

Scuma, aggregato d' infinite bolle, sonaglj, o gallozzoline

ripiene d' aria, che si producono nelle cose liquide o per forza di calore, o quando con forza, e veemenza s' agitano, e si dibattono; schiuma, stumia, *spuma*, écume. *Scuma dẹl pionb, o d' autr metal*, materia, che si separa dal piombo, e da altri metalli nelle fornaci, quando si fondono, e che insieme con esso loro scorre fuori di esse, scoria, *scoria*, scorie, crasse des métaux, laiter, se è del piombo, dicesi anche elette, cendrée. *Scuma d' röst*, agg. a uomo scaltrito, astuto, furbo in chermisi, *vafer*, *callidus*, *versipellis*, fin, rusé, madré, adroit, malicieux. *Scuma di birbon*, schiuma de' ribaldi, *improborum fex*, le dernier des malheureux, des coquins, des vauriens. *Scuma*, si prende anche per bava, *spuma*, bave, écume. *Vnì la scuma a la boca*, adirarsi, *irasci*, *ira excandescere*, *succensere*, écumer de rage, de colère. *Scuma* t. de' tintori, quel crespo, che si vede galleggiare sul vagello, quand' è riposato, fiorata, schiuma, *spuma*, fleurie, cuivreux.

Scumẹ, levare, o tor via la schiuma, schiumare, *spumam adimere*, écumer, ôter l'écume. *Scumè, o fè d' scuma*, fare, o generare schiuma, schiumare, *spumare*, écumer, faire de l'écume; parlandosi del latte . . . . crêmer. *Scumè*, per *Scafurlè* V.

Scumöira, arnese da cucina ad uso di levar via la schiuma dalle cose, che si fanno cuocere, scumaruola v. dell' uso, *ligula*, *spumatorium*, *cochleare criblarium*, écumoire.

Scuncè, bruttare, sporcare, lordare, imbrattare, *fœdare*, *inquinare*, salir, souiller, embrener, tacher, barbouiller, crotter.

Scupisson, colpo dato colla mano aperta (nel *cupìs*) nella parte deretana del capo; scapezzone, *alapa*, taloche.

Scur, oscuro, tenebroso, privo di luce, senza lume, bujo, *opacus*, *obscurus*, *tenebrosus*, *tenebricosus*, *caliginosus*, obscur, sombre, ténébreux. *Scur*, per nero, annerito, *niger*, *denigratus*, brun, noirci, noir, basané. *Scur*, per torbido, *turbidus*, *turbolentus*, trouble. *A lẹ scur*, al bujo, *obscure*, *in tenebris*, dans l'obscurité, à tâtons. *Scur com la gola dẹl luv*, cioè oscurissimo, *obscurissimus*, très-obscur; nel più bujo della notte, *in noctis obscuro*, *in nocte plena*, entre chien et loup. *Esse a lẹ scur d' un afè, dna facenda*, esser al bujo di checchessia, non averne notizia, *ignorare*, n'avoir aucune connoissance de quelque chose.

Scurisse, *fesse scur*, *fesse neüit*, abbujarsi, farsi bujo, oscurarsi, farsi notte, *noctescere*, *insurgere tenebras*, se faire nuit. *Scurisse*, parlandosi del tempo, farsi bujo, oscurarsi il cielo, *obscurari*, *obnubilari*, *obumbrari*, s'obscurcir, se troubler, se couvrir, le temps se noircit, le ciel devient obscur. *La luña sẹ scuris*, *fa pì nen ciair*, si scura la luna, *luna deficit*....

Scuröt, dim. di *scur*, scu-

retto, bujetto, *subobscurus*, un peu obscur, un peu sombre. *Merco scuröt*, dicesi dal volgo a quel mercoledì, che precede il berlingaccio, e che è l' ultimo mercoledì del carnovale . . . .

Scursarëul, via più corta, tragetto, scorciatoja, *viæ compendium*, *semita*, chemin de traverse, chemin plus court, qui accourcit.

Scursè, accorciare, raccorciare, scorciare, sminuire, accortare, *contrahere*, *imminuere*, *decurtare*, *breviare*, *perstringere*, accourcir, raccourcir, abréger, diminuer, rendre plus court, resserrer, retrancher de la longueur. *Scursè j' ale a un*, indebolire alcuno, togliergli le forze, tarpar le ali, *alicui pennas incidere*, *alicujus gratiam convellere*, *auctoritatem imminuere*, *debilitare*, *vires minuere*, rogner les ailes à quelqu'un, retrancher de son crédit, de son pouvoir, de son autorité, de ses profits. *Scursè la pitansa a un*, scemare il vitto ad alcuno, *alicui cibum obtruncare*, *obsonium imminuere*, hausser le râtelier à quelqu'un, lui retrancher de son vivre, rogner l'écuelle. *Scursè j' onge*, in s. met. vale lo stesso, che *Scursè j' ale*, *scursè*, *tajè curt*, abbreviare, dire in poche parole, *rem in pauca conferre*, *brevi præcidere*, *paucis absolvere*, *sermonem contrahere*, abréger, couper court, dire en peu de mots. *Scursè un*, dicesi in m. b. troncargli il capo colla mannaja, ora detta la guillottina, decollare, *caput abscindere*, *amputare*, *decollare*, décapiter, décoller, guillotiner, V. *Ghiliotinè*. *Scursè la strà*, accorciare il cammino, *uti via compendiaria*, accourcir son chemin. *D' invern le giornà sę scurso*, nel verno son più corti i giorni, *dies angustos bruma efficit*, l'hiver accourcit les jours. *Scursesse*, accorciarsi, *contrahi*, *imminui*, *decrescere*, s'accourcir, devenir plus court. *Scursè j' orie*, *la pnassa a un caval*, tagliare la coda, le orecchie ad un cavallo, *caudam equo*, *aures redecurtare*, écourter un cheval, un chien ec., couper la queue, les oreilles.

Sdè, V. *Dęsdè*.

Sdesse, annighittirsi, impigrirsi, cessar dall' operazione per infingardaggine, sdarsi, *torpere*, *pigrescere*, devenir paresseux, nonchalant, s'adonner à la fainéantise, V. *Desse*.

Sè, è una penosa sensazione cagionata da una vellicazione, o pizzico straordinario dei nervi della gola, o delle fauci, e che produce desiderio di bere, sete, *sitis*, soif, désir, envie, besoin de boire. *Sè*, per simil., fu esteso anche alle cose inanimate, le quali hanno talora bisogno di umido: *I prà l'an sè*, sete, *sitis*, besoin de pluie, d'eau. *Murì d' sè*, aver intensissimo desiderio, o grandissimo bisogno di bere, morir di sete, affogar di sete, *siti ardere*, *vehementi siti conflictari*, *magna siti exuri*, *torreri siti*, mourir de soif.

Sębo, goffo, ignorante, sciocco, barbalaccio, bambo, ba-

locco, minchione, midollone, baggeo, babbuasso, babbaccione, baccello, pecorone, *bardus*, *stupidus*, *hebes*, *socors*, *stolidus*, *insulsus*, *ineptus*, *bliteus*, *blennus*, sot, stupide, fat, niais, badaud, lourdaud, nigaud, butor, bûche, simple, hébété, calin, magot, matériel, malitorne, bestiole, cruche. *Sębo*, chiamasi in alcuni luoghi il *sęber*, V.

Sęber, vaso di legno senza coperchio di tenuta intorno a tre mine, composto di doghe, che s'usa principalmente da' contadini per pigiarvi l'uva, e sommeggiarla prima di metterla nel tino, bigoncia, *congius*, bacquet. *Sęber*, è anche vaso di legno composto di doghe, che serve a'manovali, e a'muratori per portar acqua alle fabbriche, agli ortolani per innaffiare le piante, e per altri varii usi ad altri operaj, bigoncia, mastello, *congius*, baquet; quello de'tintori dicesi baril; e per travasare il vino, dicesi sébile.

Sęhrè, colui, che fa, o racconcia le bigonce, le barili, le secchie, le botti, e simili, bottajo, *doliarius*, tonnelier, layetier.

Sębręta, dimin. di *sęber*, vaso di legno fatto a doghe come la bigoncia, e ve n'ha di varie sorte; alcune sono cerchiate di ferro, con una, o due orecchielle, altre sono immanicate in un'asta di legno più, o men lunga, e varia è la loro forma, non meno che la capacità, bigoncetta, bigoncina, *doliolum*, petit baquet.

Sębron, accr. di *sęber*, bigonciona, *magnus congius*, un gros baquet.

Sębròt, vaso di legno simile alla *sębręta*, ma un po' minore, bugliuolo, *doliolum*, *cadus*, baillotte, baille, baillot.

Sęca, luogo, dove si battono le monete, zecca, *officina monetalis*, l'hôtel de la monnoye. *Sęca*, animaluzzo salvatico, simile alla cimice, che s'attacca addosso a'cani, e alle volpi, e ad altri animali, e ingrossa per succiamento di sangue, zecca, *ricinus*, tique.

Sęcà, add. da *sęchè*, seccato, *siccus*, *arefactus*, *siccatus*, séché, desséché, sec, aride. *Sęcà*, stufo, infastidito, stucco, *satur*, *lassus*, *tædio affectus*, rassasié, dégoûté, ennuyé.

Sęcabale, *secant*, *sęcamiole*, in m. b. e pop., mignatta, zecca, mosca culaja, increscioso, importuno, seccafistole, stucchevole, nojoso, spiacevole, *molestus*, *gravis*, *importunus*, *odiosus*, *fastidiosus*, *morosus*, fâcheux, dégoûtant, importun, ennuyeux, choquant, ravaudeur.

Sęcada, seccaggine, importunità, noja, fastidio, *tædium*, *molestia*, *importunitas*, gêne, importunité, ennui, contrainte fâcheuse, fâcherie, ravauderie.

Sęcam, tutto ciò, che v'ha di secco sugli alberi, e sulle piante, seccume, *folia sicca*, *ramuli arefacti*, branches, et feuilles sèches, le bois mort.

Sęcamiole, V. *Sęcabale*.

Sęcant, V. *Sęcabale.*

Sęcatura, *sęcagine*, V. *Sęcada.*

Sech sust., tutto ciò, che v'ha di secco sugli alberi, e sulle piante, seccume, *folia arida*, *ramuli arefacti*, le bois mort, les branches, les feuilles sèches. *Parlè sech*, vale austeramente, ruvidamente, *dure*, *aspere*, séchement, rudement, d'une manière dure, et rebutante. *Deje sech*, operare, lavorare con calore, *eniti*, *insudare operi*, travailler sans relâche, agir de toutes ses forces. *Dè sech*, battere, percouotere fortemente, aspramente, con forza, *aspere*, *fortiter cœdere*, *percutere*, frapper avec force, rudement. *Dì un nò sech*, dir di no, negare apertamente, spiattellatamente, *renuere*, *recusare aperte*, *libere*, refuser, nier ouvertement, franchement, librement.

Sech add., privo d'umore, secco, *aridus*, *siccus*, sec, aride. *Sech*, *ciucià*, magro, mingherlino, secco, segaligno, sparuto, asciutto, *macer*, *gracilis*, sec, maigre, fluet, affilé, décharné, exténué. *Sech*, dicesi anche d'opera stentata, o in cui apparisce soverchia, e minuta diligenza nello stile, o nella maniera, e si dice di componimenti, pitture, sculture, e simili, secco, *siccus*, *exilis*, *exsanguis*, *jejunus*, sec, aride. *Sech*, si dice anche di colui, che è troppo misero, e gretto, o sofistico nelle sue operazioni, secco, *aridus*, *pumiceus*, *sordidus*, sec, aride, mesquin. *Rogna sęca*, vale minuta, che fa pochissima marcia . . . . . gale sèche. Lo stesso dicesi del vajuolo, od altri simili malori, quando sono prossimi alla guarigione, e non più fanno marcia; *vairöle*, *rossòle sęche*. *Tos sęca*, *tos suita*, si dice quando un uomo tosse senza sputare, senza trar fuori dal petto il catarro, tosse secca, tosse asciutta, *tussis sicca*, *nihil emolliens*, toux sèche. *Pols sech*, dicesi quando dal battere del polso si conosce che un malato ha una febbre secca, e ardente . . . . . pouls sec. *Fì sech*, *bęrgne sęche*, fichi secchi, susine secche, seccumi . . . . fruits, qui ont coulé. *Frute tirà al sech*, confetti . . . . . fruits confits, et tirés au sec. *Pañ sech*, pane secco, *panis siccus*, pain sec. *Tenp sech*, tempo freddo, e asciutto . . . . temps sec. *Coresion sęca*, correzione ruvida, aspra, *objurgatio gravis*, *dura*, *aspera*, réprimande sèche.

Sech avv., *parlè*, *risponde sech*, parlare, rispondere bruscamente, *loqui*, *respondere aspere*, *acerbe*, parler, répondre sec. *Deje sech*, vale mangiare, bere, o far altra operazione con forza, gagliardia, ec., *epotare*, *bibere*, *vel quidquam aliud agere vehementer*, manger, boire sec, etc.

Sęchè, in s. attivo, privar dell'umore, tor via l'umido, inaridire, seccare, *exsiccare*, *arefacere*, sécher, dessécher, faire sécher, tarir, rendre sec, aride. *Sęchè*, in s. neutro, *sęchesse*, divenir arido,

inalidire, divenir secco, seccare, *arefieri*, *arescere*, *siccescere*, devenir sec, aride, sécher, se sécher. *Fè sęchè 'l fengh*, far seccare il fieno, esponendolo al sole, *in sole fœnum exponere*, *ut siccescat*, faire sécher le foin au soleil. *Sęchè*, *sęchè le miole ec.*, importunare, stuccare, annojare, seccare, *obtundere*, *enecare*, *molestum esse*, dégoûter, importuner, ravauder, lanterner, fatiguer, rompre la tête, se rendre importun.

Sęchin, o *schin*, moneta d'oro, che ha gran corso in Venezia, e nel Levante, zecchino, *nummus aureus*, séquin.

Sęcol, lo spazio di cento anni, secolo, *seculum*, e *seclum*, siècle. *Secol*, per il mondo, e le cose mondane. *Restè al secol*, per opposizione alla vita religiosa, secolo, *seculum*, siècle. *Secol*, per esagerazione, si dice altresì parlando di qualsivoglia tempo, che sembri di soverchio lungo, e così dicesi ad alcuno; *A l'è 'n secol chi v'omo nen vędiie; a l'è 'n secol ch' i v'aspętomo*, è un secolo, che non v'abbiam veduto, è un secolo, che vi aspettiamo, *jamdudum vos non vidimus*, *jamdudum vos expectamus*, il y a un siècle qu'on ne vous a vu, il y a un siècle que nous vous attendons.

Secolar, quegli, che vive al secolo, e non milita sotto religione claustrale, secolare, *profanus*, *secularis*, séculier, laique, lai.

Secolarisè, rendere secolaresco, ridurre al secolare, secolarizzare, *secularem reddere*, séculariser, rendre séculier. *Secolarisesse*, *fesse secolar*, *tornè al secol*, farsi secolare, ridursi a secolare, *ad seculum redire*, se séculariser, quitter l'état régulier pour se mettre au siècle.

Second add., quello, che seguita in ordine immediatamente dopo il primo; secondo, *secundus*, second, deuxième. *Minute seconde*, diconsi quelle, ognuna delle quali è la sessantesima parte della prima; minuti secondi, o assolutamente secondi, in forza di sust. ... secondes. *La seconda volta*, la seconda volta, *secundo*, *iterum*, la deuxième fois, de nouveau, de rechef.

Second avv., secondochè, conforme a che, *prout*, selon que, suivant que.

Second, prep., secondo, conforme, *secundum*, *secus*, *juxta*, selon, suivant, conformément, relativement, comme, à proportion, en égard. *Second mì*, *second ch' i penso*, *second 'l mè pensè*, secondo la mia opinione, secondochè io penso, *juxta opinionem meam*, *ut mea fert opinio*, suivant mon avis. *Second 'l solit*, secondo il costume, il solito, l'usanza, *juxta morem*, *rite*, *usitate*, comme de coutume, à l'accoutumée, à l'ordinaire.

Secondè, seguitare, andar dietro sì nel pensare, sì nel parlare, come nel moto; secondare, *prosequi*, suivre, seconder, aider, favoriser, servir quelqu'un. *Secondè un*, *andeje a seconda*, secondare,

andar a versi, a seconda, *obsequi, obsecundare*, seconder, suivre le goût, le penchant de quelqu'un, condescendre, complaire, s'accommoder, se conformer au goût, au gré, à l'humeur de quelqu'un.

Second gènit, figliuolo nato immediatamente dopo il primo, e dicesi degli uomini; secondo genito, *secundo loco genitus*, puiné, second né, cadet.

Secondiña, *second part*, membrane, nelle quali sta rinvolto il feto nell' utero, e che escono di corpo alle partorienti dopo l' uscita del feto, quasi un secondo parto; secondina, *secundæ*, *arum*, arrière faix, délivre.

Seda, spezie di filo prezioso, prodotto da alcuni vermi chiamati (*bigàt*) bachi da seta, filugelli; seta, *sericum*, soie. *Seda*, per il drappo medesimo fatto di seta; seta, *serica tela*, étoffe de soie.

Seda d' dobion, seta soda, ossia seta fatta di doppii, terzanella . . . .

Sedan, sorta di drappo in lana molto fino, così detto forse dal luogo, ove si fabbrica.

Sedentari add., si dice prop. *vita sedentaria*, di chi siede molto, e poco s' adopra negli esercizj del corpo, vita sedentaria, *vita sedentaria*, sédentaire.

Sedè, quietare, sedare, *sedare*, appaiser, adoucir, calmer, tranquilliser, pacifier.

Seder, albero di perpetua verdura, il cui frutto, che è giallo ed odorifero, si chiama anche *Seder*, cedro, *malus citrea*, cèdre, citronnier, Alb. *malum citreum*, *nux cedri*, citron, frutto.

Sedèr dla caròssa, quella parte della carrozza, dove siede il cocchiere per guidare i cavalli; cassetta . . . . siège du cocher. *Sedèr volant*, o *scagnèt*, terzo posto di dentro alla cassa dei legni a due luoghi, il quale è mastiettato per poterlo alzare, ed abbassare, sederino, voce dell'uso italiano.

Sędes, nome numerale composto di sei, e dieci; sedici, *sexdecim*, seize. *Sędes*, sorta di giuoco di carte così detto. *Sędes*, in m. b. il deretano, *podex*, le derrière.

Sedia, sorta di carro con due ruote, sostenuto per d' avanti dal cavallo per uso di portar uomini, calesso, *cisium*, calèche. *Sedia*, diconsi nelle Chiese quei sedili di legno, che sono attorno al coro, su cui seggono i canonici, sedie del coro, *sedes*, *sedile*, *sediculum*, stalle.

Sędnò avv., altrimenti, altramente, *aliter*, *secus*, *alioquin*, *alio pacto*, *alia ratione*, autrement, si non, au défaut.

Sedon, laccio, o corda fatta di setole per uso di medicare alcun malore, e spezialmente de' cavalli; setone, *funis ex setis*, seton.

Sedràt, sorta di agrume di delicatissimo odore, cedrato, *cedrus*, o *cedris*, cédrat.

Sedüe, distorre altrui con inganno dal bene, e tirarlo al male, sedurre, *abducere a recta via*, *inducere aliquem in malum*, séduire, tromper,

abuser, débaucher, décevoir, corrompre, suborner.

Seduta, tornata, sessione, adunanza d' accademie, di Magistrati, di compagnie, e simili; congresso, *sessio*, *consessus*, séance, congrès, session.

Sega, V. *Ressia*.

Segn, si dice quello, che oltre all' offerir se medesimo a' sensi, dà indizio d' un' altra cosa; segno, cenno, *signum*, signe, indice, marque. *Segn d' j'ëui*, cenno d' occhi, *nutus*, clin d'œil. *Segn*, quelli, che si danno con suono di campana, di pochi tocchi, con fuochi, con tiri d' artiglieria, e simili, cenno, *signum*, signe, signal. *Segn*, per qualunque indizio, che si dia, per ogni piccol motto, o dimostrazione di non volere che altri faccia, *signum*, signe, signal. *Fè segn*, far cenno, accennare, significare, *indicare*, faire signe. *Fè segn*, per fingere, mostrar di fare, *simulare*, *prœ se ferre*, faire semblant de, feindre de etc. *Capì a segn*, dicesi di chi intende facilmente, e senza lungo discorso, *minimum indicium percipere*, entendre à demi-mot. *Segn*, per contrassegno, *signum*, *symbolum*, signe, marque, indication, signalement. *Bianch segn*, dicesi d' uno scritto in bianco colla firma, e sottoscrizione d' alcuna persona . . . blanc seign. *Segn*, per vestigio, orma, *vestigium*, trace, vestige, piste. *Segn*, per termine prefisso, *terminus*, *limes*, but, terme, marque. *Segn*, per macchia, lividore, rossore, cicatrice, *vibex*, *macula*, meurtrissure. *Fè 'l segn dla cros*, segnare, far il segno della croce, *dextera signum crucis exprimere*, *vel signo crucis munire*, faire le signe de la croix. *Fesse 'l segn dla cros*, farsi il segno della croce, segnarsi o per divozione, o per maraviglia, *crucis signo se munire*, *stupere*, se signer, faire le signe de la croix, s'étonner. *Fesse segn*, farsi cenno, farsi d' occhio, accennarsi, ammiccare a vicenda . . . se faire signe de l'œil. *Dè antęl segn*, colpir nel segno, dar nel bersaglio, imberciare, *scopum attingere*, *ferire*, adresser, toucher, frapper, donner, atteindre au but, ou dans le blanc. *Dè antęl segn* figurativo, *andvinè*, pigliar il nerbo della cosa, apporsi, *rem acu tangere*, toucher au but, saisir le point de quelque chose. *Fè 'l segn*, *signè*, sottoscrivere, firmare, *subscribere*, *scripto chyrographum apponere*, *scriptum munire chirographo*, signer, mettre son nom, et son paraphe au bas d'un écrit. *Fè segn chę d' sì*, accennare di sì, *annuere*, faire signe de la tête que l'on accorde à quelqu'un ce, qu'il demande. *Fè segn chę d' nò*, accennare di no, *abnuere*, faire signe qu'on la refuse. *Fè segn con la man*, accennare con la mano, *manu significare*, faire signe de la main. *A m' fa segn con j'ëui, e con la testa ch' i dìa nen, ch' i staga chiet*, m' accenna con gli occhi, e colla testa che io taccia, *nutat capite, et nictat oculis ne loquar* . . . . *Fesse intende con*

d' segn, farsi intendere per mezzo di cenni, *nutu, et signis loqui, per gestum significare*, parler par signes. *Quand le nuvole son rosse antęl tramontę dęl sol, a l'è segn, ch'a l'indoman farà bel tenp*, qui si prende per pronostico, presagio, *prognosticum, præsagium*, pronostic, présage: rosso di sera buon tempo all' indoman si spera, *si circa occidentem rubescunt nubes, serenitatem futuri diei spondent*, quand les nuées paroissent rouges au couchant, c'est signe qu'il fera beau le lendemain. *Esse segn d'piëuva*, essere presagio di futura pioggia, *pluviam prædicere, præsagire, præmonere, præsignificare, denuntiare, portendere, demonstrare, promittere, significare*, être un signe, un présage de la pluie. *Fè 'l segn dla cros sù quaich cösa*, far il segno della croce sopra qualche cosa, darle la benedizione, *benedicere, benedictionem impertiri alicui rei*, bénir, donner la bénédiction, faire un signe de croix sur quelque chose.

Segnacol, o *signacol*, segno di carta, nastro, o altro, che si pone ai libri, segnacolo, *signum, tæniolæ signandis, vertendisque libri foliis*, signet, petits rubans à servir de marque aux endroits d'un breviaire, d'un Missel, ou d'un autre livre, et à en tourner les feuillets.

Segnàl, segno, contrassegno, che si dà per servir di avvertimento, *signum*, signe, signalement, marque, enseigne. *Segnàl d'afession*, segnale d'affetto, *benevolentiæ signum*, gage. *Segnàl*, segno, che si dà di concerto in tempo di guerra per avvertirsi a vicenda, i segni ordinarii, che si danno, sono: il fuoco, il fumo, lo sparo d'artiglieria, alcuni tocchi di campana, bandiere, drappi bianchi, e simili, *signum*, signal, signe.

Segnè, contrassegnare, far qualche segno, notare, *signare*, marquer, noter, étiqueter. *Segnè*, o *signè*, metter il suo nome, ed il suo segno, o ghirigoro al fine d'uno scritto, segnare, sottoscrivere, firmare, *scripto chirographum apponere, scriptum munire chirographo*, signer, mettre son nom, et son paraphe au bas d'un écrit. *Sęgnè*, per far segno di croce, dar la benedizione, *benedicere, benedictionem impertiri*, bénir, faire un signe de croix sur quelque chose, donner la bénédiction. *Sęgnèsse*, farsi il segno della croce, segnarsi, *signo crucis se munire*, se signer, faire le signe de la croix. *Sęgnèsse*, per maravigliarsi, o farsi il segno della croce per maraviglia, segnarsi, *demirari*, s'étonner, être surpris.

Segrèt, sust., cosa occulta, ò tenuta occulta, segreto, *arcanum, secretum*, secret, mystère. *Tnì 'l segrèt*, non manifestare le cose occulte, o confidate, tener il secreto, *secretum aliquod silere, tacere, tacitum premere*, garder le secret. *Segrèt*, per ricetta, o modo saputo da pochi di far

checchessia, segreto, *remedium non commune*, secret, recette, remède spécial. *Segrèt për la frèv tërsaña*, segreto per guarire la febbre terzana, *depellendæ tertianæ remedium non vulgare*, *paucis notum*, secret, remède spécial pour la fièvre tierce. *An segrèt*, segretamente, in segreto, *secreto*, *clam*, *occulte*, *arcano*, *remotis arbitris*, *in aurem*, *ad aurem*, *in aure*, secrètement, en secret, en cachette, à l'insçu, à la dérobée, en tapinois, sourdement. *Segrèt*, al num. plur., sorta di prigione, V. *Segrèta*. *Segrèt*, dicesi in alcune arti meccaniche certi ingegni particolari, che servono a varii usi, segreto, ingegno, *secretum*, *machina*, secrets. *Segrèt*, dicesi anche a un ripostiglio, o nascondiglio fatto in un coffano, in una credenza, in un camerino, e simile, segreto, ripostiglio, *secretum*, *machina*, *machinamentum*, secret, cache pratiquée dans un coffre fort, un cabinet, etc.

Segrèt add., contr. di palese, occulto, segreto, *secretus*, *occultus*, *arcanus*, secret, occulte, caché, latent, furtif. *Scala segrèta*, *pòrta segrèta*, scala segreta, porta segreta, *scala secreta*, *janua secreta*, dégré secret, porte secrète. Parlandosi di persona, che non può tener il segreto, che divolga ciò, che le è stato confidato, dicesi che è *segrèt com' ël tron*, egli ha la cacajuola nella lingua, *auris rimosæ homo*, secret comme un coup de canon, de tonnerre.

Segrèta, quella prigione, nella quale i ministri della Giustizia non concedono che si favelli ai rei, che vi sono ritenuti, segreta, *carcer secretus*, cachot. *Segrèta*, per quella parte della Messa, che il Sacerdote dice sotto voce dopo l'Offertorio, segreta, *secreta*, secrètes.

Segrètari, colui, che si adopera negli affari segreti, e scrive lettere del suo Signore, segretario, *ab epistolis*, *a manu*, *a secretis*, *intimis alicujus*, *a consiliis*, *amanuensis*, *scriba*, secrétaire. *Segrètari d' Tribunal*, scriba, *tabularius*, greffier.

Segrètarìa, luogo, dove stanno i segretarii a scriver le lettere, e dove tali scritture si conservano, segreterìa, *secretum*, bureau d'un secrétaire. *Segrètarìa*, parlandosi di quella de' segretarj degli Ambasciadori, Governatori . . . . secrétairerie; e di quella dei Vescovi, e Arcivescovi . . . . . secrétariat; e le persone, che ivi s'impiegano . . . . les Officiers d'un bureau d'un secrétaire.

Seguit, seguitamento, e comunemente s' intende d' uomini, compagnia, accompagnamento, seguito, *comitatus*, *famulatus*, *caterva*, suite, accompagnement, cortège, compagnie, train. *Esse al seguit*, o *dël seguit dël Prinsi*, essere del seguito del Principe, *assectatorem*, *asseclam Principis esse*, être à la suite, ou de la suite du Prince. *Seguit*, ordine di cose, che si seguono, che sono disposte l'una

dopo l'altra, *ordo*, *series*, suite, enchaînement de choses. *Avèi un gran seguit*, aver un magnifico corteggio, *honorifico comitatu exornari*, avoir un grand cortège, avoir un train, un équipage de Prince.

Seguitè, andare, o venir dietro, seguire, seguitare, *sequi*, *insequi*, *persequi*, *sectari*, suivre, aller, ou courir après. *Seguitè*, per continuare, *pergere*, suivre, poursuivre, continuer, durer, persévérer, ne cesser pas, prolonger. *Seguitè*, per secondare, *obsequi*, seconder, condescendre, consentir, déférer, se soumettre, obéir.

Seja, propriamente il pelo, che ha in sul filo della schiena il porco, e i peli lunghi particolarmente della coda dei cavalli, e d' altri animali, setola, *seta*, soie, poil long, et rude de certains animaux. *Seja*, pelo di porco, o di cavallo, che usano i calzolaj in punta del filo spago per cucire, setola, *seta*, soie. *Tra a doe seje*, spago da due capi setolato . . . . . garni de soie.

Seil, spezie di biada più minuta, più lunga, e di color più fosco che il grano, segala, *secale*, seigle.

Seira, l'estrema parte del giorno, sera, *vesper*, *vespera*, *vespertinum tempus*, le soir. *Seira*, lo spazio della sera, in cui si veglia, serata, *tempus vespertinum*, soirée.

Seitor, V. *Saitor*.

Sela, arnese del cavallo, che gli si pone sopra la schiena per poterlo acconciamente cavalcare, sella, *ephippium*, selle.

Sẹlè, V. *Slè*.

Selerari, camarlingo de'Monasterj, cellerario, *quœstor cœnobiorum*, cellérier.

Seleri, sorta d' appio, che si coltiva negli orti ad uso di cibo, d'odore molto acuto, sedano, *seseli graveolens*, *apium*, céléri, ache.

Sëm, che manca in qualche parte della pienezza, e grandezza di prima, scemo, *imminutus*, *diminutus*, *mancus*, diminué, baissé, consumé. *Sëm d'sẹrvèl*, sciocco, di poco senno, *hebes*, *fatuus*, *mentecaptus*, sot, bête, niais, stupide, hébété, imbecille. *Luña sẹma*, contr. di piena, luna scema, *luna deficiens*, lune en décours, en déclin.

Sẹmè, ridurre a meno, diminuire, scemare, *minuere*, *imminuere*, *diminuere*, *extenuare*, *detrahere*, diminuer, apetisser, amoindrir, rétrancher, rogner, restreindre, réduire *Sẹmesse*, ridursi a meno, diminuirsi, scemarsi, *decrescere*, *minui*, diminuer, baisser. *Sẹmè un vas*, *na botèlia*, vale gettar via, o trarre quando è piena un po' di quel liquore, che è di sopra, sboccare, *paullulum liquoris effundere*, jeter, verser un peu de la liqueur d' une bouteille, qui est trop pleine, ou jeter ce, qui est au dessus de la bouteille, l'entamer.

Sẹmèstr, V. *Smèstr*.

Sẹmansẹta, V. *Smansẹta*.

Seminari, luogo, dove si tengono in educazione i gio-

vanetti, seminario, *seminarium*, séminaire, pension.

Seminarista, colui, che è in educazione in un seminario, seminarista, voce dell'uso ital., *seminarii alumnus*, séminariste.

Seminèri, luogo, dove si seminano, o dove nascono le piante, che si debbono trapiantare, semenzajo, *seminarium*, pépinière, bâtardière.

Sęmnà, luogo, dove è sparso su il seme, seminato, *satum*, lieu ensemencé, semé, emblavure.

Sęmhaje, varie sorta di semente, *semina*, semences, semailles.

Sęmnè, gettare, e spargere il seme sopra la materia atta a produrre, seminare, *seminare*, *serere*, *spargere semen*, *ingerere semen*, *terræ semina committere*, semer, ensemencer, épandre de la graine, ou du grain sur une terre préparée. *Sęmnè un canp a gran*, seminar grano in un campo, *spargere triticum in agro*, emblaver. *Sęmnè 'l mëi*, figurat. in m. b., vale aver paura, V. *Spatarè 'l mëi*. *Sęmnè*, *butè la dęscördia*, *la sisania*, commetter male fra le persone, seminar la zizzania, la discordia, *discordias disseminare*, *serere*, semer la discorde, la zizanie, brouiller les cartes.

Sęmola, è una sorta di pasta ridotta in forma di piccolissimi granellini, che cotta si mangia in minestra, semolino, semolella, *furfur*, semoule.

Sęmonòr, V. *Smonòr*.

Sen, saviezza, prudenza, sapere, sapienza, senno, *sapientia*, *prudentia*, bon sens, prudence, jugement, sagesse, science, savoir. *Sen*, per intelletto, cervello, giudizio, *intellectus*, *intelligentia*, *cognitio*, *ratio*, esprit, jugement, cervelle. *Avèi nen d' sen*, non aver senno, non aver cervello, *excordem*, *vecordem esse*, *agere inconsiderate*, être sans esprit, être lourd, sot, avoir l'esprit aux talons, avoir una tête de linotte, avoir la tête sur le bonnet, agir sans réflexion. *Fè da sen*, operare da senno, saviamente, *prudenter agere*, *caute se gerere*, opérer, agir sensément, judicieusement, sagement, prudemment. *Fè a sö sen*, *chi la vëul an s'un sen*, *chi an s'un autr*, qui vale volontà, arbitrio, modo, maniera, piacere, *arbitrium*, *voluntas*, *placitum*, volonté, gré, plaisir. Far a suo senno, *ingenio suo frui*, *remigio suo rem gerere*, agir à son gré, à sa volonté. *Da sen*, *da bon*, vale in sul sodo, seriosamente, *serio*, *ex animo*, *vehementer*, tout de bon, sérieusement.

Sena, arboscello, che fa nel Levante, le cui foglie sono molto purgative, ve n'ha anche della nostrale, sena, *senna*, séné.

Sena, è una foglia purgativa, assai adoperata in beveraggi, purganti, ed in altre composizioni per tal effetto: l'arbusto di essa si coltiva in varie parti del Levante, e cresce all'altezza di cinque, o sei piedi, e manda fuori rami legnosi, guerniti di foglie da una banda; i suoi fiori sono gialli, il suo frutto è una loppa

piatta, verdiccia, contenente varie cellette di semi, che rassomigliano ai granelli d' uva, sena, *senna*, séné.

Sena, il paese, e luogo finto sul palco da'Comici, scena, *scena*, scène, le lieu, où s'est passé l'action, que l'on représente. *Sena*, più particolarmente dicesi la tela confitta sopra telaj di legno, e dipinta per rappresentare il luogo finto da'Comici, e si dice meglio al plur. *sene*, *scenæ*, scènes, décorations. *Sena*, per la tragedia, o commedia rappresentata dai Comici, *scena*, tragédie, comédie, pièce de théâtre. *Sena*, dicesi anche una delle parti, in cui sono divisi gli atti della commedia, scena, *scena*, scène. *Sena*, per apparenza poco durevole, scena, *scena*, scène. *Canbiè*, o *canbiesse la sena*, mutarsi la faccia delle cose, o degli affari, cangiarsi la scena, *scenam mutari*, *immutari* . . . . *Vnì*, *conparì*, *fesse vęde an sena*, comparire al pubblico, *in publicum prodire*, paroître.

Senàri, diconsi le scene dipinte, e rappresentanti cose relative alla commedia, o simile, che si recita, scenario, voce dell' uso it. . . . . scènes, coulisses. *Senàri*, foglio, in cui sono descritti i recitanti, le scene, e i luoghi pe' quali volta per volta deono uscire in palco i Comici, ed altre simili cose, concernenti le commedie, scenario, *summa commediœ*, la feuille, où l'on marque les scènes, et les noms des acteurs, qui doivent paroître sur le théâtre.

Senat, adunanza d' uomini eletti dalle Repubbliche, e da' Principi per consigliare, o governare ne'casi di maggior importanza, Senato, *Senatus*, Sénat, Cour de Justice. *Senat*, pel luogo, ove si adunano i Senatori, Senato, *Senatus*, *Curia*, Sénat. *Senat conservator*, una delle prime dignità costituite nell' Impero Francese, Senato conservatore, *Senatus conservator*, Sénat conservateur. I membri del Senato conservatore sono a vita, debbono essere ottanta, e caduno di quarant' anni per lo meno.

Sęnęr, è ciò, in che si risolvono le materie, che s'abbruciano, cenere, *cinis*, cendre. *Sęnęr*, quella polvere, nella quale si risolvono i cadaveri, cenere, *cinis*, cendre, poussière. *Covè la sęnęr*, *'l tisson*, dicesi di chi agghiadato, e neghittoso non sa partirsi dal focolare, covar la cenere, *foco assidere*, frileux, qui ne bouge du coin du feu. *Sęnęr cauda*, *sinisia*, cenere calda, *favilla*, cendres chaudes. *Le sęnęr*, o *'l dì dle sęnęr*, vale il primo giorno di Quaresima, in cui si mettono sul capo de' Fedeli le ceneri benedette, *primus Quadragesimæ dies*, *sacri cineres*, *cineralia*, le jour des cendres, mercredi des cendres, premier jour de carême. *Color d' sęnęr*, cenerognolo, cenericcio, di colore simile alla cenere, *cineraceus*, *coloris cinerei*, cendré. *Spörch d' sęnęr*, *pien d' sęnęr*, *ansęnęrà*, sparso di cenere, ceneroso, *cinere conspersus*, *inquinatus*, cendreux, plein de cendre.

Sęnęrà, composto di cenere, e d'acqua, cenerata, *cinis lixivius*, cendrée, lessive.

Sęnęvrà, erba nota, il cui seme è minutissimo, e di acutissimo sapore, e porta lo stesso nome, senapa, o senape, *sinapis*, sinapi la pianta, senevé il seme, ou moutarde; ed anche senévé la pianta, e 'l seme. *Vnì la sęnęvra al nas*, stizzire, adirarsi, incollorirsi, *irasci*, se fâcher, se dépiter, enrager, la moutarde lui monte au nez.

Sengh, quella parte del corpo umano, ch'è tra la fontanella della gola, e 'l bellico, seno, *sinus*, sein, gorge. *Butè, stęrmè 'n sengh*, metter checchessia nella parte del vestimento, che cuopre il seno, metter in seno, insenare, *in sinum condère*, mettre, cacher dans le sein. *Gavè, tirè föra d'an sengh*, trar di seno, *e sinu extrahere*, *educere*, tirer de son sein.

Sengia, V. *Cengia*.

Sengion, V. *Cengion*.

Sengiè, cignere, legare con cinghia, cinghiare, *cingulo vincire*, *ligare*, sangler, ceindre. *Sengiè*, o *cengiè un*, percuotere aspramente, bastonare di santa ragione, *vehementer cœdere*, *percutere*, bâtonner vivement. *Dè na sengià*, o *cengià*, dar una botta, una cinghiata, *aliquem cœdere*, *percutere*, pousser une botte à quelqu'un.

Senperviv, pianta, che cresce per lo più sui tetti, e sulle mura, le sue foglie sono spesse, e polpute, e sempre verdi, sempreviva, *sedum majus*, *sempervivum majus*, *digitellus*, *sedum tectorum*, joubarbe, immortelle.

Senpi, contr. di *dobi*, scempio, semplice, *simplex*, *simplus*, simple. *Senpi*, *senplice*, per inesperto, soro, senza malizia, *rudis*, *simplex*, *imperitus*, bon, bonasse, simple, facile, crédule, sans malice.

Senpiterna, sorta di drappo, ossia tela assai durevole . . . . . forse perpetuane.

Senplice, *senplicion*, inesperto, soro, senza malizia, semplice, semplicione, *simplex*, *imperitus*, *rudis*, *bardus*, *fatuus*, un sot, un niais, bien simple, bonasse, très-crédule.

Senplicista, quegli, che conosce la qualità, e le virtù dell'erbe dette semplici, e le custodisce, botanico, *herbarius*, botaniste, herboriste.

Sensa, preposizione separativa, senza, *sine*, *absque*, sans. *Sensa*, talora vale oltre, *prœter*, sans, outre. *A l'a tre mila franch d'redit fis*, *sensa l'inpiegh*. *Sensa sust*, V. *Sansosì*. *Sens'autr*, certamente, senza dubbio, assolutamente, sì, certamente, appunto, senza fallo, *appunto*, *sane*, *profecto*, *scilicet*, *utique*, *procul dubio*, oui, sans contrédit, sans doute, certainement. *Sensa riva*, *e sensa fond*, smisuratamente, senza modo, sregolatamente, *immodice*, *prœter modum*, *immoderate*, *vehementer*, *supra modum*, sans règle, et sans mesure, sans bornes, extrêmement. *Sensa butè nè sal*, *nè euli*, subito, senza replica, *nulla interposita mora*,

illico, d'abord, tout de suite, sur le champ. Vale anche senza pietà, senza compassione, *absque ulla miseratione*, sans remission, sans pitié. *Sensa scarpe*, *dęscaus*, scalzo, senza calzare, scalzato, *discalceatus*, déchaussé. *Sensa caussèt*, chi è sena calze, sgambacciato, *nudus crura*, déchaussé, sans bas. *Sensa dove*, o *ch'ai manca quaich dova*, senza doghe, sdogato . . . . . qui est sans douves, ou à qui il manque quelque douve. *Sensa braje*, senza brache, sbracato, *femoralibus exutus*, qui est sans culottes, qui a mis bas ses culottes, déculoté. *Sensa comparision*, oltre modo, senza comparazione, *ultra modum*, *prœter modum*, sans comparaison, incomparablement. Per senza paragone, non parago nando, non facendo comparazione, *non coœquando*, *non comparando*, *quin conferamus*, o *conferatur*, sans comparer, sans conférer, sans faire comparaison. *Sensa coda*, *moc*, privo di coda, scodato, *cauda mutilus*, qui est sans queue, à qui on a coupé, ou arraché la queue. *Sensa ganbe*, sgambato, senza gambe, *cruribus mancus*, qui n'a pas de jambes. *Sensa dent*, sdentato, senza denti, *edentulus*, édenté, brèche-dent. Per simil. si dice anche delle cose, alle quali manchi alcun dente, come seghe, e simili . . . édenté. *Sensa dëüit*, svenevole, senza garbo, sgarbato, senza avvenentezza, scomposto, sciatto, sciamannato, *incultus*, *inelegans*, *invenustus*, *inconcinnus*, *inurbanus*, *rudis*, *infacetus*, *nihil habens salis*, *aut leporis*, dégingandé, décontenancé, impoli, désagréable, malotru, grossier, maussade, escogriffé, mal-bâti, mal-adroit, qui a ni grace, ni politesse, gauche, qui n'a point de grace. *Ciòv sensa testa*, *ciòv rasà*, si dicono quei chiodi, il cui capo è al pari del legname, o del ferro, o simile, in cui sono stati cacciati, chiodo accecato . . . . . clou à tête perdue. *Sensa testa* fig., sbadato, disattento, spensierato, disapplicato, *negligens*, *incuriosus*, inattentif, inappliqué, négligent, peu soigneux, distrait, dissipé. *Sensa camisa*, spogliato di camicia, scamiciato, *absque indusio*, *exutus indusio*, qui est sans chemise, qui est en chemise. *Sensa fond*, *dęsfondà*, cui è levato il fondo in tutto, o in parte, sfondato, *cui fundus ademptus est*, défoncé. *Sensa fond*, *dęsfondà*, per insaziabile, *inexplebilis*, insatiable, qui ne peut être rassasié. Per smisurato, *immensus*, *immodicus*, démesuré, excessif. *Sensa fëüie*, privo di foglie, sfrondato, *frondibus spoliatus*, effeuillé. *Sensa plëüia*, *splojà*, senza buccia, senza corteccia, sbucciato, scortecciato, *decorticatus*, *delibratus*, épluché, écorcé. *Sensa grëüia*, *dęsgrojà*, *sgrunà*, tratto dal guscio, sgusciato, sgranato, sbaccellato, *e putamine eductus*, *detractus*, *siliquis eductus*, écossé, égrané. *Sensa scörsa*, *splà*, senza corteccia, senza buccia, senza scorza, scortecciato, sbuc-

ciato, *decorticatus*, écorcé, épluché. *Sensa röla*, *desrolà*, senza mallo, smallato, *putamine purgatus*, pélé, sans écorce. *Sensa cimossa*, senza vivagno, svivagnato, *nulla circumdatus ora*, sans lisière. *Sensa feüder*, *desfodrà*, senza guaina, sguainato, *districtus*, *exertus*, dégaîné. *Sterni rot*, *sensa pianèle*, *despianelà*, dicesi di solajo, che abbia guasti, e rotti, o in tutto levati i mattoni, smattonato, *lateribus spoliatus*, décarrelé. *Sensa fomna*, *da maridè*, che non ha moglie, scapolo, smogliato, *cœlebes*, garçon, qui est sans femme, qui n'a point de femme.

Sensàl, quegli, che s'intromette tra i contraenti per la conclusione del negozio, e particolarmente tra 'l venditore, e 'l compratore, sensale, *proxeneta*, *pararius*, courtier, censal, agent, entremetteur.

Sensator, *acensator*, appaltatore del tabacco, dell'acquavite, sale, polvere da schioppo, migliarola, palle di piombo, ec. . . . . . fermier du tabac, de l'eau de vie, sel, poudre à giboyer, cendrée, etc.

Senser, V. *Zenser.*

Sensiva, V. *Zansiva.*

Sensitiva, pianta simile ad una piccola gaggìa, che viene a noi dall'America, e dal Brasile; ha cotal proprietà, che ad ogni semplice toccamento, o soffio tosto riserra le foglie, e ritira a se i rami; ma dopo breve spazio nel primiero stato ritorna; onde fu detta sensitiva, vergognosa, mimosa, *œschynomene*, *frutex sensibilis*, sensitive.

Senta, fascia, colla quale si cingono i panni al mezzo della persona, cintura, *cingulum*, ceinture.

Senteña, somma, che arriva al numero di cento, centinajo, *centum*, une centaine, un cent. *Senteña*, piccola quantità di filo, o di seta, per la quale tutti i fili d'una matassa sono legati insieme, bandolo, *mataxæ caput*, centaine.

Sentenari sust., festa, solennità, che si celebra ogni cent'anni, *votum sæculare* . . . .

Senter, quel legno arcato, con che si armano, e sostengono le volte; centina, *cameræ fulcimen*, cintre.

Sentè, strada, via, sentiero, *semita*, *callis*, sentier, voie, route, chemin. *Sentè d'traversa*, sentiero, *trames*, chemin, qui traverse, une traverse.

Sentì, sentire, *sensu percipere*, sentir. *Sentì*, per udire, sentire, *audire*, *percipere*, *sentire*, *accipere*, ouir, entendre. *Per sentì dì*, per aver inteso dire, *auditione*, *et fama*, oüi dire. *Sentì*, dell' odorato, vale odorare, *naribus percipere*, *olefacere*, sentir, flairer. *J sent un odoràs*, sento un gran puzzo. *Sentì*, del gusto, vale gustare, *gustare*, *sentire*, sentir, goûter. *Sentì*, del tatto, vale aver sentimento di checchessia per via d' esso, sentire, *sentire*, sentir, être affecté de quelque chose par le tact. *Col caval sentendse a forè*, *tirava di caus*, quel ronzino sentendosi pungere, tirava calcii. *Sentì*, per conoscere, inten-

dere, sapere, accorgersi, *sentire*, *intelligere*, *cognoscere*, *putare*, *opinari*, *existimare*, sentir, entendre, connoître, s'appercevoir. *Sentì*, per aver sapore, *sapere*, avoir un goût. *Cost lard a sent dęl ransi. Sentì ben, o sentì mal na cösa*, aver piacere, o dispiacere d'alcuna cosa, *gaudere*, *oblectari*, *delectari de re aliqua*, *ægre*, *graviter ferre*, prendre plaisir, ou déplaisir de quelque chose. *Sentisse ben*, *sentisse mal*, sentirsi bene, esser sano, non si sentir bene, o sentirsi male, esser infermo, *valere*, *vel ægrotare*, se porter bien, se sentir mal; si usa anche assolutamente, come per esempio, quando domandando dell' altrui sanità dicesi: *Com' iv sentive? com steve?* come ti senti tu? *ut vales?* comment vous portez-vous, comment va l'état de votre santé? *Sentisse dna cösa*, vale aver occasione di ricordarsene per danno, o dispiacere ricevutone. *D' sosì m' n' a sentirēū fin ch'i viva... diu recordabor ejus rei memoria non brevi delebitur*, *diu animo meo id erit infixum*, se ressentir de quelque chose. *Sentisse tuta la vita a fè mal*, esser pesto, sentirsi dolere tutte le membra, tutta la vita, esser affranto, fiaccato, *totum dolere*, *opprimi totius corporis doloribus*, avoir le corps tout moulu, être tout moulu, se sentir des douleurs par tout le corps. *Sentisse*, per riconoscersi, accorgersi, sentirsi, avvedersi dello stato, in cui si è, *semetipsum noscere*, se connoître, savoir ce qu'on est, sentir en quel état on est.

Sentim, *Sentigràm*, *Sentimetr*, V. *Centim*, *Centigràm*, *Centimetr*.

Sentiment, senso, potenza, e facoltà di sentire, sentimento, *sensus*, sens, sentiment. *Sentiment*, per intelletto, senso, *mens*, *intellectus*, entendement, intelligence, connoissance, capacité, habileté, science, talent. *Sentiment*, per significanza, eccellenza, e bellezza di concetto, *sententiæ præstantia*, délicatesse, beauté d'une pensée, d'un sentiment. *Sentiment*, per concetto, pensiero, opinione, *sententia*, *opinio*; sentiment, avis, opinion, sens. *Esse sensa sentiment*, *andè föra d'sentiment*, esser fuor del sentimento, uscir del sentimento, perder il senno, impazzare, esser pazzo, *delirare*, *desipere*, raffolir, devenir fou, perdre le sens, l' esprit, être fou, avoir perdu l'esprit.

Sentinèla, soldato, che fa la guardia, ed anche quello spazio di tempo, che stanno i soldati vigilanti alla guardia, sentinella, *vigiles*, *excubitor*, *vigiliæ excubiæ*, sentinelle, garde. *Fè la sentinèla*, far la guardia, star di guardia, far la sentinella, *excubias agere*, être de faction, de garde, faire la sentinelle, monter la garde. *Fè la sentinèla*, per simil. si dice anche di chiunque stia in attenzione di checchessia, far la sentinella, *circumspicere*, *animadvertere*, se tenir en garde, être aux aguets.

Sentura, cintolo, cintola, cintura, *cingulum*, *succingulum*, ceinture.

Senturin, cinturino, cinturetto, cintolino, *cincticulus*, petite ceinture.

Senturon, fornimento di cuojo, a cui s' attacca la spada, che si porta a canto, pendaglio, balteo, cinta di spada, tracolla, budriere, *balthæus*, *balthœum*, baudrier, ceinturon.

Senturoniè, facitore, o venditore di pendaglii, cinte di spada, *zonarius*, ceinturier, faiseur, ou vendeur de ceinturons, et baudriers.

Sep, stromento, nel quale si serrano i piedi a' malfattori, ceppo, *compes*, ceps, entraves. *Sep dla canpaña*, quel legno, che bilica la campana, ossia quell' armatura di grosso legname, in cui sono incastrate le trecce, e manichi della campana per tenerla sospesa; cicogna . . . . mouton d'une cloche. *Sep*, vale anche origine di famiglia, ceppo, *stirps*, *genus*, *origo*, *stipes*, souche, tige, tronc, presa la metafora dal ceppo degli alberi, da cui derivano diversi rami. *Sep dl' anquìo*, ceppo, toppo di legno, su cui si ferma l' ancudine, *truncus*, billot de l'enclume. *Butè ant' i sep*, metter ne' ceppi, inceppare, *in compedes includere*, *conjicere*, *detrudere*, mettre aux fers.

Sępa, parte del ceppo, a cui son attaccate le radici dell' albero, o piede dell' albero quando è tagliato, e serve per ardere, e per varii altri usi; ceppaja, ceppo, toppo, ciocco, *caudex*, *truncus*, chicot, billot, tronc d'un arbre. *Sępa*, grosso pezzo di legno, su cui è fermata l' incudine; toppo, ceppo, *truncus*, billot de l'enclume.

Sepolcro, luogo, dove si seppelliscono i morti, avello, sepoltura, sepolcro, *sepulcrum*, *tumulus*, *monumentum*, *conditorium*, sépulcre, tombeau, monument. *Sepolcro*, assol. dicesi per eccellenza quello di Gesù Cristo, santo sepolcro, *sanctum sepulcrum*, saint sépulcre.

Sepolt, add. da seppellire, sepolto, seppellito, *sepultus*, enseveli. *Sepolt*, per occulto, nascosto, perduto, sconosciuto, sepolto, *abditus*, *occultus*, *latens*, enseveli, caché, occulte.

Sepoltura, l' atto stesso del seppellire, sepoltura, *humatio*, enterrement, sépulture. *Sepoltura*, per *Sepolcro*, V. nel 1.° significato. *Sepoltura*, luogo sotterraneo in certe chiese, ove si seppelliscono i morti, *tumulus*, *crypta*, crypte.

Sepoltuari, colui, che possiede propria sepoltura, e dicesi rispetto al luogo, dove ella si trova; sepoltuario v. dell' uso.

Sequèstr, comandamento, che fa la giustizia ad istanza del creditore a chi ha effetti del debitore, che gli tenga a sua stanza; staggina, *sequestratio*, *pignoris captio*, saisie.

Sequestrè, allontanare, separare, *dividere*, *separare*, *segregare*, *seducere*, *dissociare*, *sejungere*, *dirimere*, *distrahere*, séquestrer, écarter.

Sequestrè un, vale obbligarlo a non uscir da qualche luogo, sequestrare, *detinere*, enfermer quelqu'un. *Sequestresse*, allontanarsi, separarsi dal conversare con gli uomini, *ab hominum cœtu*, *consuetudine se segregare*, *se distrahere*, s'écarter, se séquestrer, s'éloigner de la compagnie des hommes. *Sequestrè*, t. legale, fare staggina, sequestrare, *pignus capere*, *pignore cavere*, saisir, faire une saisie, user de main-mise.

Sëra, luogo coperto, ove si mettono nell' inverno certe piante; conserva, stufa, stanzone, *cella defendendis a frigore aurantiis aliisve plantis*, serre. *Sëra di portugaj*, *limon ec.*, stanzone degli agrumi . . . . orangerie.

Serc, *Serciè*, V. *Cerc*, *Cercè*.

Sęrchè, far diligenza, adoperarsi per trovar quel, che si desidera, investigare, cercare, *quærere*, *inquirere*, *conquirere*, *exquirere*, *disquirere*, chercher, fureter, fouiller, tâcher de trouver de découvrir quelque chose. *Chi serca*, *trëuva*, detto proverbialmente, vale che l' effetto ne segue, quando si pone la causa, *qui quœrit*, *invenit*, qui cherche, trouve. *Sęrchè singh rove ant un chër*, *sęrchè mesdì a quatordes ore*, modi proverb., non contentarsi del convenevole, o metter difficoltà dov' ella non è; cercar cinque piedi al montone, cercar il nodo nel giunco, cercar Maria per Ravenna, *nodum in scirpo quærere*, chercher les défauts, les difficultés du mal, où il n'y en a point, être trop difficile, chercher midi à quatorze heures, subtiliser, faire des mauvaises difficultés sur des choses, où il n'y en a point à faire. *Sęrchè la rama ch'an bat*, *sęrchè la vęrga ch' an frusta*, cercar di frignuccio, andar incontro a' pericoli, cercar le disavventure, procacciarsi noja a bella posta, *sibi curas*, *et molestias comparare*, chercher malheur, chercher son malheur, chercher à se faire battre, chercher à se faire du mal, chercher chape-chûte. *Sęrchè 'l peil ant l'ëuv*, guardar il pelo nell' uovo, mettersi a considerare qualunque minutissima cosa, *quœ inveniri non possunt aucupari*, *minima quæque scrutari*, chercher à tondre sur un œuf. *Sęrchè i mort a tavola*, ricordare i morti a tavola, dire cosa non proporzionata al tempo, e al luogo, *abs re loqui*, dire quelque chose, qui ne convient point au temps, et au lieu, où l'on est. *Sęrchesse d' rogna da grattè*, cercar guai, procacciarsi noje a bella posta, cercar il male come i Medici, cercar il pregiudizio suo, *malum mendicare*, chercher chape-chûte, chercher guignon. *Sęrchè l'aso ch' un j'è a caval*, cercar l'asino, e stargli a cavallo . . . . chercher son âne, et être dessus.

Sęrchè un pretest da Alman, cercar pretesti frivoli, insussistenti per rissare, *de industria ciere rixam*, *falsas causas fingere ad discordiam*,

faire une quérelle d'Allemand, sans sujet, et hors de propos.

Serèa, *bondiserèa*, V. *Cerèa*.

Seren add., chiaro, che ha in se serenità, sereno, *serenus*, *sudus*, *apertus*, serein, gai, tranquille, calme, doux.

Seren, sust., *serenità*, contrario di oscurità, e di torbidezza, ma si dice del Cielo, e dell'aria pura, e chiara, e senza nuvoli, sereno, serenità, *serenum*, *serenus aer*, *serenitas*, sérénité, clarté du temps, de l'air. *Gota sereña* appellasi la subita privazione della vista cagionata dall' ostruzione del nervo ottico, gotta serena . . . . . . goutte sereine.

Sereña, Cielo, e aria scoperta, sereno, *sudum*, *dium*, *vapores*, o *rores nocturni*, le serein. *Durmì a la sereña* dormire a Cielo scoperto, *dormire sub dio*, coucher au serein.

Serenesse, divenir sereno, ed è proprio del Cielo, serenarsi, *serenare*, devenir serein, se rasséréner, s'éclaircir.

Serì, V. *Sarì*.

Sermente, ramo secco della vite, sermento, sarmento, *sarmentum*, sarment.

Sernada, sorta di concerto dato di nottetempo al sereno davanti la casa d' alcuno; serenata, *concentus nocturnus ad ostium alicujus*, sérénade. *Fè le sernade*, far una serenata, *occentare ostium alicujus*, faire une sérénade. *Fè le sernade adös a un* fig., vale percuoterlo, bastonarlo, sverghеggiarlo, *verberare*, *virgis cædere*, frapper, fouetter quelqu'un.

Sernaja, agg. che si dà alla carta difettosa, V. *Carta sernaja*.

Sërne, separare, o mettere di per se cose di qualità diversa per distinguerle, o per eleggerne la migliore; scégliere, *cernere*, *sceverare*, *seligere*, *secernere*, choisir, trier, séparer, diviser, éplucher. *Sërne i spinàs*, metaf. tratta dai guatteri, dalle cuciniere, gente, di cui se ne fa poco conto, e che si destinano in cucina a *sërne i spinàs*, mentre gli altri attendono a sollazzarsi, o ad affari di rilievo. Dicesi di donna, che trovandosi in una conversazione, o in un ballo, non è come le altre corteggiata, ed invitata a danzare, ed a godere del divertimento. Dicesi pure di zitella, che già avanzata in età non trovi marito. *Sërne le pules*, tor via le pulci, spulciare, *pulices tollere*, épucer. *Sërne le pules*, figurat., vale esaminare minutamente, rivedere severissimamente ad alcuno il conto delle sue azioni, riveder il pelo, sindacare, *tundere aliquem*, *rationem factorum ab eo petere*, *nasute distringere*, *inquirere*, revoir le compte à quelqu'un, discuter, examiner sévèrement, exactement, éplucher la vie, les actions de quelqu'un, rechercher ce qu'il peut y avoir de mauvais, de reprochable. *Sërne i poi*, spidocchiare, *pediculis expurgare*, épouiller, éplucher, ôter de la vermine.

Sęrnèi, *crivèl*, strumento, che serve a nettare i legumi dalla polve, da' grani leggieri, e simili mondiglie; egli è fatto con un orlo di legno, il circolo, o spazio del quale si riempie con un tessuto di pelo; bucherato, vaglio, crivello, *vannus*, *cribrum*, crible.

Sernia, lo scegliere, scelta, *delectus*, choix, triage. *Sernia*, per la parte più squisita, e più eccellente di checchessia, scelta, *flos*, *robur*, l'élite de quelque chose.

Sęrniè, sceverare col vaglio dal grano, o biada il mal seme, o altra mondiglia, vagliare, *cribrare*, *vannere*, *incernere*, cribler.

Sernièra, due pezzi di ferro, o altro metallo, i quali forati da un capo s' incastrano insieme, e stanno saldi per mezzo d' un pernio, che si fa passare ne' detti fori; cerniera, *verticulæ*, *arum*, charnière.

Sęrniùra, l' avanzo delle cose cattive separate dalle buone; sceltume, marame, *purgamentum*, rebut, épluchures, ordures, balayures. *Sęrniùra*, *crivlùra*, per la mondiglia, che si cava in vagliando, vagliatura, *purgamentum*, *excretum*, criblure.

Serp, animale senza piedi come la vipera; serpe, *serpens*, *anguis*, *coluber*, serpent, couleuvre.

Serpan, V. *Sarpan*.

Ser-papiè, voc. fr., scansìa, scaffale, scrittojo, *pluteus*, serre-papiers.

Sęrpè, luogo pieno di serpi, o luogo molto umido, auggiato; serpajo . . . . . lieu, où il y a des serpens, des couleuvres.

Sęrpent, serpe grande, serpente, *serpens*, *draco*, serpent.

Serpentaria, sorta d' erba medicinale così detta, perchè il suo gambo è pieno di macchie a modo di serpente, serpentaria, dragontea, columbaria, *dracunculus*, serpentaire.

Serpentiè, V. *Sarpentiè*.

Serpentiña, consiste in diverse minute pustulette, che si alzano ben strette l' una accanto all' altra, alle volte in forma circolare, e vanno serpeggiando per la pelle con gran doglia, e pizzicore; serpigine, impetigine, erpete, *lichen*, *herpes*, dartre, feu volage.

Sęrpièra, tela grossa, e rada, colla quale si rinvolgono balle, fardelli ec., invoglia, *involucrum*, *integumentum*, *segestre*, serpillière.

Serpil, e *serpò*, erbuccio odoroso, di sapore acuto così detto perchè va serpendo, ed ogni suo minimo ramoscello, che tocchi terra, tosto vi si abbarbica, sermollino, serpillo, serpollo, *serpyllum*, *thymus-serpyllum*, serpolet.

Serv, animale boschereccio, che ha palchi, o corna ramorute, cervo, cervio, cerbio, *cervus*, cerf.

Serva, la femmina del cervo, cerva . . . . . biche. *Serva*, per *sęrventa*, V.

Sęrvèl, quella parte interiore del capo, circondata dal teschio, nella quale risiede la virtù animale, cervello, *cere-*

brum, cerveau, cervelle. *Sçrvèl*, per intelletto, giudizio, *judicium*, *mens*, *ratio*, cerveau, cervelle, entendement, jugement, esprit, sens. *Avèi 'l sçrvèl fait a granghia*, *a davanöira*, aver il cervello fatto a oriuoli, dicesi d'uomo incostante, vano, stravagante, cervello balzano, *volubile ingenium habere*, tête à l'évent, tête légère, girouette, tête verte, folle, écervellée, évaporée, sans cervelle, être un éventé, une girouette. *Sensa sçrvèl*, senza cervello, cervel d'oca, *vecors*, *excors*, *cucurbita*, lourd, sot, cerveau creux. *Sçrvèl baravantan*, cervel bislacco, bisbetico, *difficilis*, *morosus*, capricieux, fantasque. *Chi a nen sçrvèl*, *abia ganbe*, vale che si dee supplire colla fatica a quanto si è trascurato per disattenzione, chi non ha cervello, abbia gambe, *pedibus compensanda memoria*, qui n'a point de tête, doit avoir des jambes. *Lanbichesse 'l sçrvèl*, stillarsi, o beccarsi il cervello, ghiribizzare, fantasticare, affaticare l'intelletto, mulinare, *meditari*, se creuser la cervelle, s'alambiquer l'esprit, donner la torture à son esprit. *Fè butè 'l sçrvèl a partì*, *fè stè a la rason*, *butè a la rason*, far tornare altrui il cervello in capo, dicesi del ridurre altrui alla ragione, e al dovere, *in officio continere*, faire rentrer quelqu'un dans son devoir, le réduire. *Esse föra d' sçrvèl*, *föra d' sentiment*, esser fuori di cervello, esser pazzo, o esser colla mente molto sopraffatta per qual si sia ragione, *desipere*, *agere inconsiderate*, perdre la tête, être court de soi-même, perdre son sang froid, être comme fou. *Avèi 'l sçrvèl ant' i garèt*, aver il cervello nelle calcagna, cioè esser privo di senno, aver men cervello d'un grillo, o d' un' oca, *excordem*, *vecordem esse*, être sans esprit, être lourd, sot, avoir l'esprit aux talons, avoir une téte de linotte. *Fè stè un an sçrvèl*, *an sentiment*, tenere, o fare stare altrui in sentimento, in cervello, farlo vivere con moderazione, costrignerlo a non uscir de' termini dovuti, *in officio continere*, *ad sanam mentem adducere*, contenir dans le devoir, mettre quelqu'un à la raison. *Perde 'l sçrvèl*, perder il cervello, confondersi, *confundi*, perdre l'esprit, se démonter, perdre la raison. *Fè perde 'l sçrvèl*, confondere, torre il cervello, *obtundere*, démonter quelqu'un, lui faire perdre la tête.

Sçrvèla, lo stesso che *sçrvèl*, la parte bianca, molle, e spongiosa del cervello, cervella, *cerebrum*, cervelle.

Sçrvçlà, *Sçrvçlèt*, *Sçrvçlin*, V. *Servlà*, *Servlèt*, *Servlin*.

Sçrventa, fante, fantesca, serva, *ancilla*, *famula*, servante, soudrille, fille, ou femme de service. *Sçrventa*, è meglio al plurale *Sçrvente*, ordigno di ferro con due uncini, che serve per prendere il manico dei vasi, quando son caldi, per non abbru-

ciarsi; gancio, gancetto, *uncus*, crochet.

Sęrventiña, dim. di *Sęrventa*, servetta, servicella, servicina, garbata fantesca, *ancillula*, *servula*, *elegans famula*, petite servante, petite fille de service, jolie servante, jeune fille de service.

Sęrventon, *Sęrventassa*, avvilit. di *Sęrventa*, servicciuola, fantesca da poco, *vilis ancilla*, souillon, écureuse, laveuse d'écuelles, tortillon.

Sęrvì, far servitù, ministrare ad altrui, servire, *servire*, *deservire*, *inservire*, *officia*, *operam alicui dare*, *præbere*, *præstare*, *alicui ministrare*, *famulari*, servir, agir, travailler, s'employer pour quelqu'un. *Sęrvì un malavi con tuta l' atension*, *useje tuta la cura*, servir con diligenza un ammalato, *diligenter ministrare ægroto*, *diligentem operam ægroto præbere*, soigner un malade. *Sęrvì un dę dnè*, imprestar denari ad alcuno, provvedernelo, *alicui copiam facere argenti*, *pecuniœ*, *credere alicui pecuniam*, *mutuam pecuniam*, o *argentum alicui dare*, fournir, prêter de l'argent. *Sęrvì*, assolutamente vale stare in servitù, essere schiavo, *servire alicui*, o *apud aliquem servire servitutem*, servir, être esclave, être dans la servitude. *Sęrvì un fin antęl cul*, in m. b. fare a uno ogni sorta di servitù, servirlo di tutto punto, servir di coppa, e di coltello, *omnem suam operam alicui prœstare*, être le couteau pendant de quelqu'un, servir quelqu'un ponctuellement, avec exactitude, être tout dévoué au service de quelqu'un. *Costa cösa a serv pęr fè* ec., questa cosa serve per questo, cioè s' usa, s' adopera a questo, e ha facoltà di questo, come il fuoco serve a scaldare, *conducere*, *prodesse*, *conferre*, servir, être bon, être propre à quelque usage. *Sęrvisse dna cösa*, vale adoperarla, *uti*, *adhibere*, se servir, faire usage, employer.

Sęrvient, *mës*, famiglio di luoghi pubblici, e Magistrati; messo *apparitor*, huissier, sergent, appariteur.

Sęrvięta, *Sęrviętin*, V. *Salvięta*, *Salvięlin*.

Sęrvisi, il servire, servitù, servizio, servigio, *servitus*, *famulatus*, service. *Sęrvisi*, per beneficio, comodo, pro, *beneficium*, *utilitas*, plaisir, bienfait, service, qu'on rend à quelqu'un. *Sęrvisi*, per negozio, faccenda, *negotium*, *res*, affaire, besoigne. *Sęrvisi*, per uopo, bisogno, *opus*, service, usage, besoin. *Sęrvisi*, tutto il vasellame da tavola, servizio . . . service. *Sęrvisi*, nome collettivo de' servitori, che servono attualmente una persona, servidorame, servitù, *servitia*, la famille, la maison, la livrée, les domestiques de quelqu'un, valetaille. *Servisi*, *portà*, muta di vivande, servito, *missus*, service.

Sęrvisial, V. *Lavativ*.

Sęrvitor, *domestich*, servo, servidore, famigliare, famiglio, mercenario, donzello, fante, che sta a posta d' altri, *servus*, *famulus*, servi-

teur, domestique, valet de la famille. *Servitor*, *servo suo*, sorta di saluto, *vale*, je suis votre serviteur. *A l'è mei esse gram padron, chę bon sęrvitor*, è meglio esser capo di gatta, che coda di lione, *malo hic esse primus, quam Romœ secundus*, il est mieux être petit maître, que grand serviteur.

Sęrvitù, gente di servigio de' signori, o delle persone facoltose, cioè camerieri, servidori, scrivani, mastri di casa, cocchieri, donzelle, e simili; famiglia, serventi, servidorame, servitù, *servitia, orum*, la famille, la maison, la livrée, le valetaille, les domestiques, etc. *Sęrvitù*, il servire, servigio, *servitus, famulatus*, service. *J'ēū faje na sęrvitù ben longa*. *Sęrvitù*, per un diritto fondato sopra luogo stabile a pro di alcuna persona, o d'altro luogo stabile, servitù, *servitus*, redevance, charge annuelle, term. legale.

Sęrvlà, sorta di salsiccia alla Milanese, ripiena di carne salata, e di aromati; cervellata, *farcimen*, cervelas.

Servlèt, parte posteriore del cervello, che è una massa midollosa, situata nelle fosse inferiori dell' occipitale, cerebello, *postica*, *posterior cerebri pars*, cervelet.

Servlin, uomo stravagante, intrattabile, bell' umore, cervellino, cervelluzzo, cervelletto, *morosus*, *difficilis*, *cerebrosus*, bizarre, fantasque, bourru, homme insupportable.

Sesanta, nome numerale, che contiene sei decine, sessanta, *sexaginta*, soixante.

Sesànteña, quantità di sessanta, sessantina, *sexaginta*, une soixantaine, soixante.

Sesì, v. fr., sequestrare, staggire, *pignus capere*, *pignore cavere*, saisir, user de mainmise. *Freid cha sesìs*, freddo acuto, penetrante, rigido, che sorprende, *frigus acerbissimum*, *acutum*, *rigidum*, *animum perstringens*, *corripiens*, froid saissant.

Sesìa voce fr., sequestro, staggina, *sequestratio*, *pignoris captio*, saisie.

Sęslon, o *sislon*, letto di riposo per il giorno, *anaclintherium*, bergère, chaisse longue, fauteuil.

Ses-sent, o *sessent*, nome numerale, che contiene sei centinaja, seicento, secento, *sexcentum*, six-cents. *Cui dęl sessent*, secentista, colui, che scrive italianamente nello stile comunemente introdotto dopo il secolo sestodecimo . . . . celui, qui écrit dans le goût des écrivains du siècle dix-septième. *Stil dęl sessent*, maniera di scrivere da secentista, secentismo . . . . . maniére d'écrire dans le goût du siècle dix-septième.

Session, tempo, pendente il quale si tiene un'assemblea aperta, sessione, congresso, *conventus*, session, séance. *Session*, *conversasion*, *ciaciarada*, chiacchieramento, *ineptus sermo*, *sermocinatio*, parlerie, entretien.

Sęsta, arnese da tenervi, e portarvi dentro robe, intessuto per lo più di vimini, canne,

salci, vermene di castagno, e simili materie, cesta, zana, paniera, *cista*, *calathus*, *canistrum*, panier, corbeille, éventaire, bourriche, berceau. *Sęsta ovà*, cesta ovata, zana, *cista*, hotte. *Sęsta da panatè*, V. *Corbèla.*

Sęstin, cestello, cestellino, cestino, *cistula*, *cistella*, *fiscella*, petite corbeille. *Sęstin da fidlè*, cestello de' vermicellieri per riporvi entro le loro paste . . . . . . maniveau.

Sęstin, arnese per riporvi entro robe, in uso specialmente dei vermicellaj, e dei pizzicagnoli, intessuto di rami fessi di salci, o di castagno, con due piccoli manici ai lati, cesto, cestello, *canister*, corbeille, maniveau.

Set, nome numerale, che segue al sei, sette, *septem*, sept. *Set elèvar*, ter. di giuoco, sette volte la posta, il vada . . . . . . sept, et le va. *Set volte*, sette volte, *septies*, sept fois. *Set volte tant*, settuplo, *septuplum*, septuple.

Sętè, porre a sedere; *sętè un*, figur., vale levarlo di carica, o di ministerio, porre a sedere alcuno, *aliquem ex officio*, *munere depellere*, *deponere*, destituer quelqu'un de sa charge. *Sętè un s'un such*, abbandonar alcuno nel suo maggior bisogno, *aliquem deserere*, abandonner quelqu'un. *Sętesse*, proprio degli uomini, e d' alcuni animali quadrupedi, e vale riposarsi, posando le natiche in qualche luogo, su qualche cosa, sedere, *sedere*, *assidere*, *considere*, *insidere*, s'asseoir, être assis. *Stesse a tavola*, sedere a mensa, stare a tavola, *mensœ accumbere*, être à table.

Setemès, pezza da soldi sette, e mezzo.

Setro, bacchetta Reale, segno d'autorità, e dominio, scettro, *sceptrum*, sceptre.

Sev, chiudenda, o riparo di pruni, o altri sterpi, che si piantano in sui ciglioni de' campi per chiuderli, siepe, *sepes*, haie, échalier. *Sev*, dicesi figurat. d'altre cose, che stanno attorno a checchessia a guisa di siepe, *sepimentum*, clôture.

Sëügn, requie delle operazioni esterne per legamento del senso comune dato dalla natura per ristorar gli animali, sonno, *somnus*, sommeil. *Murì d'sëügn, caschè dla sëügn*, aver voglia grandissima di dormire, morir di sonno, cascar di sonno, *dormiendi flagrare cupiditate*, être accablé de sommeil, avoir grande envie de dormir. *Durmì un sëügn*, *fè un sëügn*, far un sonno, dormir un sonno, *somnum unum edormiscere*, dormir un bon sommeil. *Sëügn*, per immagini, idee di chi dorme, sogno, *somnium*, *insomnium*, *visum*, songe, rêve, idée, pensée, imagination d'une personne, qui dort. Dicesi *com' un sëügn*, e vale come di passaggio, come cosa da non sperarsene la riuscita, come per un sogno, *obiter*, comme un rêve. *Sta nëüt j'ëü fait cost sëügn*, sta notte ho fatto questo sogno, *hoc visum objectum est mihi dormienti nocte ista* . . .

Sëüia, *taca da botal*, quei sostegni, sopra i quali si posano le botti, sedili . . . . . chantier, sur quoi on pose des muids, des tonneaux dans les caves, V. *Taca da botal.*

Sëül, si dice quel disteso di mercatanzie, di grasce, o di cose simili poste ordinatamente in pari l'uno sopra l' altra, suolo, strato, *series*, *ordo*, lit, couche de quelque chose étendue sur une autre. *Sëül per sëül*, vale distesamente, per ordine l' uno sopra l'altro, a suolo a suolo, *ordinatim*, *distinctim*, par couches.

Sëüli, contr. di *rudi*, o *malegual*, liscio, o che ha nella sua superficie egualità per ogni parte, *lævis*, *politus*, *planus*, poli, uni, lisse, plain, plat. *Sëüli* agg. di nastro, o simile, e vale che non è fatto a opera, puro, piano, *planus*, *æquus*, tout uni, qui n'a aucun ornement dessus. *Fil sëüli*, filo liscio, uguale, *filum æquum*, *planum*, fil uni, qui est filé également. *Sëüli*, dicesi anche di abito, biancheria, letto, e simili, e vale succinto, liscio, senza ornamento alcuno, onde: *andè vesti sëüli*, vale succinto, *simplex*, *sine ullo ornamento*, habit, linge, lit tout uni, simple. *Stra sëülia*, cammino piano, *iter complanatum*, *æquum*, *simplex*, *via inoffensa*, chemin tout uni. *Seüli*, che è senza nodi, uguale, liscio, *enodis*, *lævis*, *lævigatus*, lisse, et poli, qui n'a point de nœuds.

Sëüre, v. pop. in luogo di *sorèla*, sorella, suora, *soror*, sœur.

Sfacià, *sfrontà*, senza vergogna, noncurante di vergogna, sfacciato, sfrontato, *impudens*, *inverecundus*, *expudoratæ frontis homo*, *oris duri*, *perfrictæ frontis homo*, *audax*, *temerarius*, effronté, impudent, insolent, arrogant, téméraire, dévergondé.

Sfamè, V. *Desfamè.*

Sfardà, dissoluto, licenzioso, libertino, sfrenato, *effrenis*, *dissolutus*, licencieux, libertin, désordonné, déréglé, débauché, dissolu. *Sfardà*, per disapplicato, *negligens*, *alienus*, inappliqué, dissipé, distrait, négligent, inattentif.

Sfarinè, disfare in farina, o ridurre in polvere a guisa di farina, sfarinare, *in pulverem resolvere*, réduire en poudre, broyer, rendre fin, comme de la farine. *Sfarinesse*, disfarsi, o ridursi in farina, sfarinarsi, *in pulverem resolvi*, tomber en poussière, ou se résoudre en farine. *Sfarinesse*, dicesi di alcune frutta, come pere, mele, o simili, le quali non reggono al dente, e sogliono essere anche scipite, e di colore sbiancato, e pallido, *solubilis*, *friabilis*, farineux.

Sfèra, *stil*, verga di ferro, o di altro metallo, che mostra l' ore negli oriuoli a sole, gnomone, ago; *gnomon*, *indagator umbræ*, gnomon, style, aiguille d'un cadran solaire. *Sfèra*, verga di ferro, o di altro metallo, che girando attorno alla mo-

stra dell'oriuolo a ruote, ne indica le ore, i quarti, li minuti ec., lancetta, saetta, *horarum index*, aiguille de montre. *Sfèra*, vale anche grado, stato, onde: *surtì, andè föra d'soa sfèra*, uscir del suo stato, far più che non comporta la propria condizione, *illa ferre non valent ipsius humeri*, sortir de sa sphère, des bornes, de son état, de sa condition. *Sfèra*, quella scienza, che insegna il moto, e la disposizione de' corpi celesti, sfera . . . . . la sphère, l'astronomie. *Sfèra armilàr*, quella macchina tonda, e mobile composta di varii cerchii rappresentanti quelli, che dagli Astronomi sono stati immaginati ne' Cieli, sfera armillare . . . . . sphère armillaire.

Sfęrlèca, taglio, sfregio fatto altrui sul viso, sberleffe, e sberleffo, *ictus, vulnus ori inflictum*, balafre.

Sfianchèsse, rompersi checchessia per interna forza nelle parti laterali, sfiancarsi, *lateribus infringi, disrumpi, delumbari*, s'écrouler, s'affaisser par les côtes.

Sfianchì, *smils*, che ha la pancia vota, smilzo, *inanis*, fluet, qui a le ventre vide.

Sfiatesse, perder il fiato per lo più pel soverchio gridare, sfiatarsi, *delassari*, s'époumonner, s'égosiller, s'égueuler.

Sfiguresse, V. *Dęsfiguresse.*

Sfilandresse, è propriamente lo uscire, che fanno le fila sul taglio, o straccio de' panni, spicciare, sfilacciare, *fila ducere, dissolvi*, éfaufiler, s'éffiler.

Sfilè, V. *Dęsfilè.*

Sfiorì, V. *Dęsfiorì.*

Sfita, dolor pungente, e intermittente, fitta, trafitta, *acutus dolor*, douleur aigue, et intermittente. *Dè dle sfite*, cagionare dolore acuto, martellare, *torquere, vexare, exsauciare*, picoter.

Sfodrè, V. *Dęsfodrè.*

Sfögh, sfogamento, sfogo, *exitus*, sortie, issue. *Sfögh*, per metaf., sfogo, *licentia*, soulagement, contentement, V. *Sfoghè.*

Sfoghè, esalare, sgorgare, uscir fuora, e si usa in senso attivo, e neut. pass., sfogare, *exhalare, diffundi, evaporare, effluere*, evaporer, exhaler, couler. *Sfoghè*, per mandar fuora, dar esito, alleggerire, sminuire, e il più delle volte si dice di passione, e d'affetti, sfogare, *imminuere, levare, mitigare, lenire, temperare, mulcere*, soulager, décharger sa douleur, sa colère. *Lassè sfoghè*, compiacere, contentare, *genio indulgere*, satisfaire, rendre content quelqu'un. *Sfoghesse contra d'un*, sfogar la collera, dar esito al conceputo sdegno contro alcuno, *in aliquem iram effundere, evomere, stomachum, iracundiam in aliquem erumpere, iram explere, satiare*, décharger sa colère contre quelqu'un. *Dè sfögh*, vale lo stesso che *sfoghè*, in s. n. pass.; *dè sfögh, lassè un sfögh*, fare un'apertura, per dar esito a checchessia, dare sfogo, fare uno sfogatojo, *foramen instruere*, faire un soupirail, un évent, etc.

Sfogonà, V. *Desfogonà*.

Sfojà, *torta sfojà*, spezie di torta fatta di sfoglie di pasta, sfogliata, *pastillus foliaceus*, feuilletage, tourte feuilletée.

Sfojada, *ofèla*, *gianbèla*, ec., spezie di paste fatte con zuccaro, burro, farina, uova, e simili, e queste sono portate da alcuni dove si fanno feste, o raddotti, confortini, ciambelle, berlingozzi, *bellaria*, *dulcia*, *crustulum*, *scilita*, pain d'épices, gimblette, échaudé, craquelin, croquet, gâteau, feuilleté.

Sfojadè, *oflè*, colui, che fa, o vende berlingozzi, ciambelle, confortini ec., ciambellajo, confortinajo, *pistor dulciarius*, *crustularius*, faiseur de pain d'épices, qui fait des échaudés, des gimblettes, des gâteaux, etc.

Sfojatè, cercare in un libro, in un archivio, rivolgere le carte de' libri minutamente, squadernare, *libros evolvere*, *perlustrare*, *perquirere*, *perscrutari*, fouiller dans les livres, dans les archives, feuilleter un livre.

Sfojè, dividere in falde, sfaldare, *in laminas dissecare*, couper par tranches, par éclats. *Sfojesse*, dividersi in falde, sfaldarsi, *in laminas*, *in bracteas dividi*, s'exfolier, tomber par éclats. *Sfojè*, per levare le foglie, sfrondare, sfogliare, *folia decerpere*, effeuiller, ôter les feuilles.

Sfojor, forse da foja ital., amante, cicisbeo, innamorato, ganzo, *amator*, *amasius*, le soupirant, le galant.

Sfojöira, innamorata, ganza, *amasia*, la maîtresse.

Sfoira, v. bassa, flusso del ventre, ma senza sangue, soccorrenza, cacajuola, *alvus cita*, *soluta*, *liquidior*, flux, ou cours de ventre, dévoiement.

Sfondà add., senza fondo, cui è levato il fondo in tutto, o in parte, V. *Desfondà*.

Sfondà, sust., una veduta di prospettiva, che dimostri gran lontananza, sfondo, sfondato. *Sfondà*, per quello spazio vacuo lasciato nei palchi, o nelle volte per dipignervi, e anche la pittura medesima fatta in simili spazii, sfondo, sfondato . . . enfoncement, le lointain.

Sfondè, V. *Desfondè*.

Sforgionè, rattizzare il fuoco, muovere i tizzoni colle molle, disordinarli, *prunas*, *et torres movere*, *turbare*, fourgonner. *Sforgionè*, per disordinare, scompigliare, abbatuffolare, *turbare*, *confundere*, fourgonner. *Sforgionè*, riempire a soprabbondanza, ristringendo fortissimamente la materia nel continente, ed è più proprio del cibo, che d' altro, impinzare, *supra modum implere*, empifrer, remplir, faire regorger, gorger, soûler. In sign. n. pass., *supra modum se implere*, s'empifrer, se soûler.

Sforgo, v. pop., la saetta, che vien dal Cielo, che è esalazione accesa, che scoppia con violenza fuor delle nuvole, folgore, *fulmen*, foudre, tonnerre. *Sforgo*, v. pleb., si prende anche in senso fi-

gurato, per significare una persona di straordinaria vivacità, quasi folgore, vispo, *promptus*, *alacer*, vif, prompt, alerte.

Sforsè, forzare, costrignere, sforzare, *cogere*, *compellere*, *adigere*, *impellere*, contraindre, violenter, obliger, forcer, gêner, presser. *Sforsè na ciav*, *na saradura*, piegare, guastare una chiave, una serratura, o toppa, *flectere*, *torquere*, *convertere clavim*, *seram*, forcer une clef, une serrure. *Sforsè na fia*, sforzare una pulcella, *vim afferre virgini*, *pudorem virgini extorquere*, *pudicitiam virginis per vim expugnare*, *per vim stuprare virginem*, violer, forcer, violenter, contraindre par force, etc. *Sforsesse*, *fè tuit i sëū sfors*, ingegnarsi, affaticarsi, far diligenza, far forza, fare i suoi sforzi, *conari*, *niti*, *studere*, *omne studium*, *operam*, *diligentiam adhibere*, *ponere*, s'efforcer, s'évertuer, faire son possible, donner tous ses soins. *Sforsesse*, vale anche far forza per mandar fuori gli escrementi del corpo, il parto, e simili, ponzare, *niti*, faire des efforts, pousser, come pour accoucher, pour aller à la selle, etc.

Sfracassè, metter a rovina, in conquasso, rompere in molti pezzi, fracassare, *conquassare*, *confringere*, *elidere*, *obterere*, *perfringere*, fracasser, briser, rompre, mettre en morceaux, casser.

Sfrasè, abortire, disperdersi, *abortum facere*, avorter.

Sfraslè, quasi interamente disfare in frangendo, sfracellare, *elidere*, *obterere*, écraser, briser, fracasser, rompre.

Sfrat, bando, bandimento, esilio, proscrizione, *fuga*, *vel exilium*, *proscriptio*, *relegatio*, *deportatio*, fuite, évasion, ou bannissement, exile, expulsion. *Dè lę sfrat*, dare altrui lo sfratto, farlo sfrattare, *in exilium mittere*, *pellere*, chasser, exiler, bannir.

Sfratè, in sign. att., mandar via, *ejicere*, chasser, mettre dehors. *Sfratè*, in s. n., andar via con prestezza, sbiettare, sfrattare, *solum vertere*, *aufugere*, *evadere*, *se proripere*, fuir, trousser son sac, et ses quilles, s'en aller, plier bagage, s'enfuir.

Sfreidè, in s. att. raffreddare, far divenir freddo, *refrigerare*, *frigefactare*, refroidir. *Sfreidè*, in s. pure att. diminuire, rallentare, scemare il fervore nell' operazione, o nell' affetto, *minuere*, *extenuare*, *perfrigerare*, refroidir, ralentir. *Sfreidesse*, divenir freddo, *defervescere*, *refrigescere*, se refroidir, devenir froid. *Sfreidesse*, per rallentarsi, scemarsi il fervore nelle operazioni, o nell' affetto, *defervescere*, *refrigescere*, se ralentir, s'attiédir, devenir tiède. *La carità vers dęl prossim a sę sfreida*, s' intiepidisce, si raffredda l' amore verso del prossimo, *infringitur*, *ac debilitatur proximorum caritas*, la charité envers le prochain se refroidit.

Sfreidura, parlandosi di due persone, la cui amicizia ha sofferto qualche alterazione, si dice; *Ajè 'n po' d' sfreidura tra lor*, v' ha qualche freddezza tra loro, *refrixit inter eos amor mutuus*, *imminutum est inter eos studium*, *leviter inter se dissident*, il y a de la froideur entre eux, *quædam aversi animi significatio*, indifférence, froid accueil, froidure.

Sfris, taglio fatto sul viso, sfregio, *vulnus ori inflictum*, chinfreneau, balafre sur le visage. *Sfris*, per la cicatrice, che di taglio rimane sfregio, *cicatrix*, *stigma*, couture, cicatrice d'une balafre. *Sfris*, quel parlar coperto, il quale con acuto motto punge altrui, bottone, staffilata, motto satirico, mordace ec., *scomma*, *dicterium*, brocards, mots piquans, railleries amères.

Sfrisè, fare un taglio nel viso altrui, sfregiare, *vulnus ori infligere*, *stigmatibus faciem deturpare*, balafrer, blesser en faisant une balafre.

Sfrontà, *Sfrontaron*. *Sfrontà com' n' urinari*, *com la pistola d' un sbiri*, sfacciato, senza vergogna, temerario, audace, inverecondo, svergognato, arrogante, sfrontato, insolente, spavaldo, *impudens*, *protervus*, *expudoratæ frontis*, *perfrictæ frontis*, *audacissimus*, impudent, effronté, insolent, arrogant, audacieux.

Sfrös, il celare alcuna cosa a' gabellieri, per non pagar gabella, e la cosa stessa celata, frodo, *vectigalium defraudatio*, ce qu'on cache à la douane pour n'en point payer les droits, contrebande. *D' sfrös*, avv. furtivamente, di contrabbando, *clam*, *furtim*, furtivement, à la dérobée, en cachette, en catimini.

Sfrosador, colui, che fa contrabbandi, contrabbandiere, *mercium vetitarum mercator*, *vectigalium fraudator*, contrebandier.

Sfrosè, far contrabbandi, *vectigalia fraudare*, faire la contrebande. *Sfrosè*, togliere, o rubar di soppiato, senzachè altri se ne accorga, o senza pagare; bubbolare, *clam surripere*, *fraudare*, *furtim auferre*, prendre, ravir, enlever, dérober en cachette, escamoter.

Sfucinada, quantità grande di checchessia, fucinata, sfucinata, *magna vis*, *multitudo*, *numerus*, grand nombre, une grande quantité, multitude.

Sfumè, t. pittoresco far degradare il colorito, confondendo dolcemente gli scuri colle mezze tinte, e queste col chiaro, sfumare, o sfummare . . . . effumer. *Quadèr*, *o pitura ben sfumà*, *ben unìa*, quadro bene sfumato, ben unito . . . . tableau d' une belle fonte.

Sfurminè, o *Sfurminesse*, stritolare in s. att., e n. pass., *deterere*, *comminuere*, *friare*, *atterere*, o *deteri*, *friari*, *comminui*, broyer, briser, émier, émietter, réduire en poudre, ou en petits morceaux, léviger, froisser entre ses doigts, ou se briser, s'émier etc.

Sfurniè, in s. n. uscir del proprio nido, cavarsi di nic-

chio, snicchiarsi, *e nido exire, evolare*, sortir du nid. *Sfurniè*, metaf. uscir del proprio luogo, staccarsi dal suo posto, snicchiarsi, snidiare, *mutare se loco, hospitium linquere, ex ædibus suis exire*, décamper, quitter sa place, sortir de sa place, quitter sa demeure. *Fè sfurniè, fè surtì dant' ęl nì*, cavar del nido, snidiare, *pullos nido detrahere, aves ex nido deripere*, ôter du nid, dénicher. *Osel sfurniòr*, uccelletto, che comincia appena ad uscir del nido, a svolazzare, *pullus a matre, vel a nido recens*, petit oiseau, qu'on vient seulement de dénicher.

Sfurvajè, ridurre in bricioli, sbriciolare, stritolare, sminuzzolare, sbrizzare, *terere, conterere, comminuere*, réduire en petits morceaux, piler, concasser, froisser, broyer; parlandosi di pane, émier, émietter. *Sfurvajesse*, ridursi in bricioli, sbriciolarsi, sbrizzarsi, stritolarsi, *deteri, friari*, se briser, se réduire en petits morceaux.

Sgabiè, cavar dalla gabbia, sgabbiare, *cavea educere*, décager. *Sgabiè*, figur. uscir fuori, *egredi, exire*, sortir, sortir comme de la cage.

Sgabusè, V. *Dęsgabusè*.

Sgair, guasto, scialacquamento, danno, rovina, disertamento, strage, male, *damnum, detrimentum, ruina, pernicies, occidium, exitium, eversio, vastitas, clades*, dommage, dégât, délabrement, ruine, destruction, désolation, bouleversement, ravage, agatis.

Sgaira, dissipatore, prodigo, scialacquatore, *prodigus, effusor, profusor, profligator*, gaspilleur, dissipateur, prodigue, qui dissipe beaucoup de bien.

Sgairè, guastare, corrompere, rovinare, danneggiare, dissipare, disfare, sconciare, sciupare, *vitiare, depravare, corrumpere, diripere, vastare, evertere, turbare*, gâter, troubler, endommager, détériorer, délabrer, corrompre, dépraver, débaucher. *Sgairè i dnè*, gettar via i denari in cose trivole, e vane, scaccazzare, *pecuniam in res inutiles prodigere, effundere*, se ruiner en folles dépenses, jeter son argent.

Sgalęsè, prendere errore, o sbaglio, sgarrare, *errare, fallere, decipi*, se tromper, se méprendre, prendre le change. *Sgalęsè*, mostrare una certa allegrezza con atti, e con movimenti a guisa, che talora fa il gallo, ringalluzzarsi, *gestire*, se recoquiller, s'enorgueillir, s'enhardir, se dresser sur ses ergots.

Sganassà, il mordere, e il segno, che lascia il morso; morsura, morsicatura, *morsus, vel pars morsu lacera*, morsure. *Sganassà*, per ischiamazzo, romore, strepito, fracasso, *strepitus, tumultus, clamor*, clabauderie, criaillerie, piaillerie, vacarme. *Sganassà*, per parole pungenti, villanie ec. *Desse dle ganassà*, in m. b. e pop. bisticciarsi, proverbiarsi, bezzicarsi, *jurgiari, garrire, contendere*, se picoter.

Sganassè, schiamazzare, *perstrepere*, *garrire*, clabauder. *Sganassesse*, V. *Desse dle sganassà*.

Sganbassà, andata, gita inutile, lungo viaggio infruttuoso. *Fè na sganbassà*, andar attorno, senza concluder quello, per cui si va, andarsene in gite, *obambulando tempus terere*, *nihil agere*, perdre ses pas, ses peines, ses soins.

Sganbitè, muover le piante con veloce scotimento de'piedi, spingare, springare, guizzar co' piedi, *plantas agitare*, *propellere*, brandiller les pieds, gambiller. *Sganbitè*, dicesi degli animali, che tirano calci morendo, gambettare, *crura agitare*, gigotter. *Sganbitè*, *comensè a sganbitè*, dicesi de' bambini quando cominciano a andare, zampettare, *pedes motare*, commencer à marcher.

Sganfaron, *sganfè*, Vedi *Scanfaron*, *scanfè*.

Sgangnè, levar di sesto, slogare, sgangherare, *emovere*, démantibuler, disloquer, déranger.

Sgardamlà, add. da *sgardamlè*, V. *Eüi sgardamlà*, aggiunto d'occhio, che abbia arrovesciate le palpebre, scerpellato, occhio scerpellino, *oculus laceratus*, œil éraillé.

Sgardamlè, squarciare, lacerare, stracciare sbranando, *lacerare*, *dilaniare*, *discindere*, *discerpere*, déchirer, accrocher, dilacérer, V. *Sgorgè*.

Sgarè, prender errore, sgarrare, *falli*, *decipi*, se tromper, se méprendre. *Sgarè la strà*, smarrirsi, sviarsi, perdersi, uscir di strada, forviare, fallir la strada, *declinare de via*, *deflectere ex itinere*, *itinere deerrare*, s'égarer, se détourner du chemin, se furvoyer. *Sgarè*, per forviare, traviare, uscir di proposito, *aberrare a proposito*, s'égarer en parlant, s'écarter de son sujet.

Sgarì, gridare piangendo, strillare, squittire, urlare, gridare quant'altri n'ha in gola, stridere, *vocem acutam tollere*, *ululare*, *gannire*, *ejulare*, *stridere*, crier, glapir, hurler, jeter les hauts-cris, crier à tue-tête, crier comme un aigle.

Sgari, voce, che si manda fuori stridendo, strillo, strido, stridore, *stridor*, cri, hauts-cris.

Sgarognè, intaccare alquanto la pelle con un ago, colle unghie, o con altra cosa acuta, o tagliente, scalfire, *scarificare*, *leviter incidere cutem*, *acicula*, *cultro*, *unguibus leviter cutem sulcare*, effleurer, érafler la peau, l'entamer, l'écorcher légèrement. *Sgarognè la tëra*, smuovere leggermente la terra, *leviter sulcare terram*, effleurer la terrè. *Sgarognè*, intaccare leggiermente la corteccia di qualche cosa, calterire, *scabere*, *lœdere*, entamer, faire des entailles, des coupures.

Sgarognùra, leggier ferita in pelle, e la lesione di tal ferita, scalfittura, leccatura, *scaricatio*, *leve vulnus*, entamure, éraflure, écorchure légère.

Sgartè, pestare, o calcare

altrui il calcagno della scarpa, andandogli appresso, scalcagnare, *calcem calce premere*, o *terere*, *calcem deterere*, éculer les souliers.

Sgatè, cercar con curiosità, con ansietà per ogni dove, svolgere ogni cosa per veder ciò, che v'è, frugare, *singula scrutari*, *latebris omnibus perreptare*, fureter, fouiller dans tous les coins, fureter par tout avec trop de curiosité, d'empressement. *Sgatè*, cercar di sapere, esplorar destramente, investigare, indagare, *inquirere*, *perquirere*, *investigare*, *indagare*, chercher, fouiller. *Sgatè*, il raspar de' polli, razzolare, *scalpturire*, gratter comme les poules. *Sgatè*, scavare, cavar sotto, affondare, far buca, *effodere*, *excavare*, creuser, caver, fouiller, fouir. *Sgatè creũs*, scavare assai profondamente, *altius effodere*, approfondir, creuser bien avant. *Sgatè 'l fẽũ*, smuovere i tizzoni del fuoco colle molle, o con altro, e disordinargli, *prunas*, *et torres motare*, *ac turbare*, fourgonner, remuer le feu avec les pincettes, etc. *A fa nen autr chę sgateme 'l fẽũ*, altro non fa che smuovere i tizzoni del fuoco, *prunas*, *et torres assidue motat*, *ac turbat*, il ne fait que remuer, ou remue sans cesse la braise, et les tisons.

Sgav, la parte scavata di qualche cosa, scavo, *cavum*, *pars excavata*, creux, fouille, fosse.

Sgavasesse, dire senza riguardo il proprio sentimento, sfogarsi, dire contro d'alcuno senza ritegno tutto quel male, che si può dire, sciorre la bocca ai sacchi, scuoter il sacco pei pellicini, *evomere*, *effundere iram*, *maledicta in aliquem*, dire le pis qu'on peut contre quelqu'un, parler sans ménagement contre quelqu'un.

Sgavè, cavar sotto, scavare, affondare, far buca, *effodere*, *excavare*, creuser, caver, fouiller, fouir.

Sgheira, V. *Sgaira*.

Sghenb, V. *Sginb*.

Sghẽũsa, o *sghẽũsia*, voce pleb., grande appetito, fame, *fames*, *esuries*, faim. *Avèi la sghẽũsia*, aver la picchierella, la sagratina, aguzzarsi il mulino, crescer l'appetito, aver gran fame, *esurire*, *famem augeri*, avoir un grand appétit, être affamé, mourir de faim.

Sghic, sifoncino, di cui si servono i ragazzi per ischizzare acqua per trastullo, *siphunculus puerorum*, siphon, tuyau, petit vase, qui sert de jouet aux enfans en faisant sortir l'eau en l'air.

Sghicè, far uscire l'acqua dal sifoncino, dallo schizzatojo, come fanno i ragazzi per ispruzzare in qualche luogo, ... faire sortir l'eau pour arroser, V. *Spricè*.

Sghiè, o *squarè*, scorrere, e si dice propr. del piede dell' animale, quando posto sopra cosa lubrica, scorre senza ritegno, e generalmente si dice d'ogni altra cosa, che a quella similitudine scorra, sdrucciolare, *labi*, *delabi fallente ve-*

stigio, glisser. *L'aso sghia s' a l'è vera*, non può darsi, *fieri nequit*, il n'est pas vrai, il ne peut pas être. *Sghiè*, per *lesesse*, V.

Sghiaröla, Vedi *Lesa*. Per sentiere, che va alla china, dove con difficoltà si può andare senza sdrucciolare, sdrucciolo, *via lubrica*, *lubricum*, glissoire, endroit glissant.

Sghignassada, o *sghignosada*, riso smoderato, e quasi per ischerno, ghignata, *cachinnus*, rire moqueur.

Sghignassè, *sghignosè*, ridere smoderatamente, ridere con strepito, sghignazzare, sganasciare dalle risa, *cachinnari*, *cachinnos edere*, éclater, pouffer de rire, rire à gorge déployée.

Sgiaf, colpo dato nel viso con mano aperta, schiaffo, ceffata, *colaphus*, *alapa*, soufflet, gourmade. *Dè un sgiaf*, dar una ceffata, *colaphum impingere*, *alapam ducere*, lâcher un soufflet, couvrir la joue.

Sgiaflè, dare schiaffi, dare ceffate, schiaffeggiare, *colaphis cædere*, souffleter.

Sgiaflèt, dimin. di *sgiaf*, ceffatina, ceffatella, *levis alapa*, un petit soufflet. *Sgiaflèt*, è comunemente una ceffata data per ischerzo, amica ceffatella, ceffata burlevole, *levis alapa*, un soufflet donné en badinant, ou par badinage.

Sgiaflon, *garöfo d' singh fëüi*, ceffatone, ingoffo, musone, forte colpo dato nel viso con mano aperta, *gravis alapa*, casse-museau, un grand soufflet.

Sgiai, orrore, spavento, ribrezzo, subito tremore, ghiado, *horror*, *tremor*, frissonnement, frayeur, effroi.

Sgiaì, cagionare un certo commovimento di sangue con arricciamento di peli, che per lo più viene dal vedere, o sentire cose orribili, e spaventose, o dal provare eccessivo freddo, dar ribrezzo, agghiadare, capriccio, ghiado, orrore, spavento, raccapricciare, diacciar il sangue, *horrorem, tremorem incutere*, faire frissonnement, frayeur, faire frémir, épouvanter, effrayer, faire dresser les cheveux, saisir.

Sgicà, add. da *sgichè*, incurvato, imbarcato, *curvus*, courbé.

Sgichesse, *siresse*, *fè gonba*, dicesi comunemente d'asse, o legni non molto grossi, che agevolmente, e senza spezzarsi si piegano, o volgono dopo che sono messi in opera, s'incurvano nella larghezza, risaltano dal piano piegandosi, imbarcare, imbiecare, *curvari*, *curvum esse*, se courber, se déjeter.

Sginb, add. *sghenb*, sghembo, torto, *obliquus*, tortu, crochu, oblique, croche, cagneux, bancroche.

Sginb sustant., obbliquità, sghembo, *obliquitas*, obliquité, tortuosité. *D' sginb*, *d' ghinda*, *d'garèla*, a sghembo, a schimbescio, a schisa, a schiancio, *oblique*, de biais, de guingois, de travers, de côté.

Sginbè, verbo att., piegare, inclinare, volgere verso una

delle parti, incurvare, abbassare, chinare, *inclinare*, *reclinare*, pencher, baisser d'un côté plus que d'un autre, incliner, courber, mettre quelque chose hors de son aplomb. *Sginbè*, verbo neutro, andar a sbieco, sbiecare, *pendere*, *obliquare*, biaiser, être de biais.

Sgnachè, *sgnichè*, *sbęrgnichè*, *schissè*, *cichè*, *crasè*, schiacciare, acciaccare, smaccare, ammaccare, *obterere*, *conterere*, *collidere*, écraser, écacher, concasser, meurtrir. *Sgnachè 'l nas*, schiacciar il naso ad alcuno, *nares contundere alicui*, écraser le nez. *Sgnachè un*, *fèlo ręstè con na branca d'nas*, svergognare alcuno collo scoprire i suoi difetti, smaccare, *traducere*, faire honte à quelqu'un, l'affronter, lui reprocher ses défauts. *Ręstè sgnacà, ręstè gnech*, rimanere smaccato, restar con danno, e con vergogna, *traductum esse*, rester avec un pied de nez. *Sgnichè*, dicesi della pioggia, quando cadendo impetuosa rende più dura la terra, assodare, *indurare*, *duritiem inducere*, *solidiorem reddere*, affermir, rendre dur, endurcir.

Sgnesse, V. *Sęgnesse*.

Sgnor, colui, che ha signoria, dominio, e podestà sopra gli altri. *Lę sgnor dęl leugh*, signore, *dominus*, seigneur. *Sgnor*, per qualità, e titolo, che si dà per onore, civiltà, e convenienza alle persone, alle quali si parla, o si scrive; signore, *dominus*, monsieur, sieur. *Sgnor*, per padrone, *herus*, maître, seigneur.

Sgnora, è anche titolo, come signore agli uomini, signora, *domina*, maîtresse. *Sgnora*, usasi anche dalle persone civili, per moglie, *uxor*, femme. *Sgnora*, per qualità, che si dà per onore, o civiltà, o convenienza ad una donna; signora, *domina*, dame, madame.

Sgnoràs, signor grande, signor d' alto affare, di grandi ricchezze, signorazzo . . . . . seigneur d'importance.

Sgnorìl, sust. astratto di signore, dominio, podestà, giurisdizione, *dominatus*, domination, jurisdiction, pouvoir.

Sgnorìl, add. da signore, che ha del signore, signoresco, signorile, *generosus*, *illustris*, *splendidus*, noble, illustre, grand, splendide, magnifique, de seigneur. *Sgnorìl*, per appartenente al signore, signoresco . . . . seigneurial.

Sgnorin, si dice per vezzo, o per poca età; signorino, *dominulus*, petit, ou jeune monsieur.

Sgnoriña, dim. di *sgnora*, detto per vezzi, signorina, *domina*, mademoiselle, jeune dame.

Sgorbia, scarpello fatto a guisa di porzione di cerchio, ossia a doccia, o a cavalletto per uso d' intagliare, e tornire in legno; gorbia . . . . gouge.

Sgorbięta, sgorbiolina . . . petite gouge, gougette.

Sgorgè, *tajè la gorsa*, *la gardamèila*, sgozzare, scannare, *jugulare*, égorger.

Sgorgè, ridurre in cattivo stato, angustiare, rovinare, spiantare, conciar male, *ad incitas redigere*, *diruere*, *vexare*, *defatigare*, égorger, écorcher. *Sgorgè*, dicesi pure il far pagare assai più, che non vale una cosa ad alcuno, che ha necessità di quella, metter la cavezza alla gola, *pretium æquo majus exigere*, écorcher, faire payer trop, exiger beaucoup.

Sgrafignè, stracciar la pelle colle unghie, o con altra cosa simile; graffiare, *unguibus lacerare*, *scarificare*, *lancinare*, égratigner, déchirer avec les ongles. *Sgrafignèsse 'l mostas, scianchesse i cavèi*, graffiarsi il volto, strapparsi i capelli, *crines, et genas manu laniare*, s'arracher les cheveux, s'égratigner le visage. *Sgrafignè*, in s. figur., portar via, rubare, grancire, *abripere*, *furari*, égratigner, gripper, attraper, agripper, ravir.

Sgrafignura, lo straccio, che fa il graffiare, graffiatura, graffio, *cutis laceratio*, égratignure.

Sgramonì, sterpare la gramigna dai campi, *gramen evellere*, arracher le chiendent, le gramen.

Sgranè, cavare i legumi dal guscio, corre le coccole del ginepro, spiccare dal grappolo, e da picciuoli i granelli, gli acini dell' uva; sgranare, scoccolare, sgranellare, *e siliquis grana educere*, *baccas decerpere*, *uvarum acinos legere*, egrener, écosser, cueillir les baies, les graines du genièvre, egrapper, egrener du raisin.

Sgravè, contr. di *Cariè*, alleggerire, sgravare, alleviare, *levare*, alléger, soulager, décharger d'une partie d'un fardeau. *Sgravesse*, parlandosi di donna, V. *Sgravidesse.*

Sgravidesse, *Sgravesse*, *Sgraviesse*, sgravidare, spregnare, *parere*, accoucher, se délivrer d'enfant.

Sgrilì, add. forse perchè un legno fesso manda uno strillo simile a quello del grillo, sdrucito, spaccato, *rimis fatiscens*, fendu, cravassé.

Sgrognon, Sgrugnon, Smorflon, Scoplon, colpo dato sul viso, rovescione, man rovescio, sgrugnone, ceffatona, sgrugnata, sorgozzone, *pugnus ori inflictus*, gourmade, cassemuseau, coup de poing sur le visage. *Dè 'n sgrognon*, dare uno sgrugnone, una boccata, dar un colpo sul viso con mano serrata, *pugnum alicui infigere*, *palma compressa os alicujus cædere*, *verberare*, donner une gourmade, un casse-museau, paumer la gueule, donner un coup de poing sur le visage.

Sgrojè, cavar dal guscio, sgusciare, sgranare, *e putamine extrahere*, *educere*, *e siliquis grana educere*, tirer de la cosse, écosser, egrener, écaler, éclater.

Sgrola, tumore sieroso delle glandule involto in una particolar membrana, che viene più frequentemente, che altrove nel collo; scrofola, *scrophulæ*, *gruma*, écrouelle, scrofoles.

Sgrufiè, mangiare, bere con prestezza, con ingordigia,

e assai, m. b. cuffiare, scuffiare, *ligurire*, tordre, goinfrer, bafrer, dévorer, et avaler.

Sgrugnon, V. *Sgrognon*.

Sgrunè, cavar i legumi dal guscio, sgranare, sbaccellare, *e siliquis grana educere*, *siliquis exuere*, egrener, écosser des féves, des pois, des lentilles, etc., les tirer de leurs cosses.

Sguassè, godere, trionfare, far buona cera, far tempone, *genio indulgere*, *saturnalia agere*, faire gogaille, faire ripaille, se divertir, faire bonne chère. *Sguassè*, *Sguassèla*, scialacquare, dissipare, *pecuniam prodigere*, *effundere*, dissiper, manger, prodiguer, dépenser follement. *Sguassè*, V. *Svassè*.

Sguater, *marmiton*, *lava scudele*, *lavapiat*, *lęcapiat*, servente del cuoco, guattero, *mediastinus*, *lixa*, marmiton, galopin, laveur de plats, et d'écuelles, écureur.

Sguatera, *marmitoña*, *serventon*, *storcion*, fantesca vile, massaja, guattera . . . souillon, laveuse, ou écureuse d'écuelles.

Sguradent, *gariadent*, sottile, e piccol fuscello, o simile stromento, con che si cava il cibo rimasto fra denti; stuzzicadenti, *dentiscalpium*, cure-dent.

Sgura-orìe, *garìa-orìe*, piccolo strumento d' avorio, o d' altra materia, col quale si nettano gli orecchi, stuzzicorecchi, *auriscalpium*, cure-oreille.

Sgura-riañe, colui, che vuota i cessi, cavandone lo sterco; votacesso, nettafogne, *foricarum purgator*, gadouard, cureur de retraits, vidangeur, maître des basses-œuvres.

Sgurè, nettare, forbire, rimondare, ripulire, far mondo, levar via le macchie, le brutture, *mundare*, *purgare*, *expurgare*, *eluere*, *infricare*, écurer, nettoyer, rendre net, frotter, éclaircir avec du sablon, de la lie, ou autre chose semblable. *Sgurè la batarìa d' cusiña*, nettare, pulire le stoviglie, gli utensili di cucina, *vasa coquinaria eluere*, *vasa infricare*, *tergere*, *expolire*, écurer, frotter la vaisselle, la batterie de cuisine. *Sgurè*, per nettare dalla ruggine il ferro, o altro metallo, diruggginare, *rubigine purgare*, dérouiller, ôter la rouille.

Sì, avv. di luogo, e vale in questo luogo, quì, *hic*, ici, en ce lieu-ci. *Sì*, dinota anche muovimento al luogo, quì, *huc*, ici. *Sì*, in questo mondo, quì, *in terris*, *in hoc orbe terrarum*, ici, dans ce monde. *Sì*, vale anche in questo caso, in questa materia, intorno a ciò, ora, quì, *hac super re*, *hac de re*, *jam vero*, dans ce cas, sur cet article, sur cette chose, maintenant ici. *Da sì*, di quì, di questo luogo, *hinc*, d'ici. *Da sì a doman*, *da sì a ëut dì*, di quì domane, di quì a otto giorni, *ex hoc*, *in posterum diem*, *intra octo dies*, d'ici à demain, d'ici à huit jours. *Pęr sì*, vale per questo luogo, *hac*, par ici. *Fin a sì*, sin quì, sino a qnesto luogo, *hucusque*, *ha-*

ctenus, *usque adhuc*, jusqu'ici, jusqu'à ce lieu-ci, jusqu'à cette heure. *Sì a fa bon stè*, quì si sta bene, *hic bene est*, il fait bon ici. *Sì a sta la dificoltà*, *l'anbrēūi*, quì sta il punto, quì consiste la difficoltà, o l'importanza, *hic labor*, *hoc opus*, *hoc caput rei est*, *hic cardo vertitur difficultatis*, c'est-là que gît le lièvre, c'est-là le nœud de l'affaire. *Sì a l'è sotrà mè pare*, quì giace il mio padre, *hic jacet pater meus*, ci gît mon père.

Sì, particella che afferma, contr. di no, sì, *utique*, *sane*, *vero*, *ita*, *maxime*, *etiam*, oui, sans contredit. *'L sì*, e *'l nò*, in forza di nome, il sì, e il no, *est*, *atque non est*, le oui, le non. *Sì*, per veemenza di sdegno, *itane*, eh oui. *Sì*, per ironìa, sì, *ita*, *sic*, *tam*, oui-da, oui-vraiement. *Sì*, *o sì*, per forza di maraviglia, sì, o sì, *scilicet*, oui! *Dì chę d'sì*, affermare, dire di sì, *annuere*, *asserere*, affirmer, assurer, accorder, permettre.

Si, particella condizionale in genere, e vale caso che, dato che, posto che, posta, o verificata la condizione, che, se, *si*, si, en cas que, porvu que, à moins que. *Si Dio vorà*, se piacerà al Cielo, *si Deus annuerit*, si plaira à Dieu. *Si*, talora è particella dubitativa: *I sēū pà s'av piasrà lò ch' i stimo d' fè*, non so se a voi quello se ne parrà, che a me parrebbe, *nescio an tibi conducat*, *quod faciendum puto*, je ne sais pas si vous trouverez bon ce, que je croirois à propos de faire. *S' voi i fusse a mè lēūgh i pensrìe ben divers . . . . . tu si hic esses*, *aliter sentires*, si vous étiez en ma place vous auriez bien d'autres sentimens. *S'im falisso nen*, se non m'inganno, *nisi me fallor*, *ni fallor*, si je ne me trompe. *I volìa savèi s'a tira vent*, *o nò*, bramava sapere, se il vento soffiava, o no, *tentabam spirarent*, *an non auræ*, je voulais savoir s'il faisait vent, ou non. *Guardè s'i vēūle i dnè*, *o pura*, guardate se volete il danaro, o ec., *vide utrum vis argentum accipere*, *an etc.*, voyez si vous voulez prendre cet argent, ou etc.

Sìa, vaso cupo di legno, o d'altro, col quale s'attigne acqua, secchia, *situla*, seau à puiser de l'eau. *Piēūve a a sìe*, *a sion*, piovere forte, a secchioni, *urceatim pluere*, pleuvoir à verse, à seaux. *A fòrsa d' andè la sìa ant' ęl pos*, *a lassa le ansole*, tanto va la gatta al lardo, che vi lascia la zampa, tanto vi va la secchia al pozzo, che ella vi lascia il manico, o l'orecchia, *quem sæpe transit casus*, *aliquando invenit*, *qui amat periculum*, *peribit in illo*, tant va la cruche à l'eau, qu'enfin elle se brise, qu'à la fin elle se casse. *Sìa*, per quanto tiene una secchia, secchiata, *quantum capit situla*, un seau, un plein seau.

Siala, animaletto, o insetto volante, che annoja col suo stridere nella state sull'ore calde, cicala, *cicada*, cigale.

Siala, dicesi per ischerno a donna, che va vagando.

Sialè, *sialèla*, darsi a bel tempo, far tempone, non pensar ad altro, che a godersela, come fa la cicala, che passa il tempo cantando, *genio indulgere*, *volupe sibi facere*, faire gogaille. *Sialèla*, sprecare, scialacquare, sfoggiarla, *profundere*, *prodigere pecuniam*, dissiper, prodiguer, gaspiller, manger son bien. *Fèla 'ndè*, vale lo stesso.

Sias, spezie di vaglio fino, con cui si cerne per mezzo d' un panno simile alla stamigna, e fatto di crini di cavallo, staccio, *cribrum*, *subcerniculum*, sas, tamis.

Siasè, separare collo staccio il fine dal grosso di checchessia, specialmente dicesi della farina, stacciare, *cernere*, *cribare*, sasser, tamiser, passer au sas, ou par le tamis. *Siasè*, *pieüvsinè*, piover leggiermente, piovigginare, *leviter pluere*, bruiner, pleuvoir à petites gouttes.

Siasseta, spezie di piccolo vaglio, con cui si cerne per mezzo d' un panno tessuto di sottilissimi fili di seta con doppio coperchio di pergamena; staccetto . . . . tamis fin.

Siatica, aspro dolore, che risiede intorno all'articolazione dell' osso della coscia coll' osso scio; sciatica, *ischias*, *ischiadicus dolor*, sciatique.

Sibaldon, V. *Zibaldon*.

Sì ben, lo stesso, che si particella affermativa, o confermativa, e la voce bene accresce, e dà forza all' espressione; si bene, *certe*, *utique*, *profecto*, oui, oui-da, si-fait.

Sibiè, V. *Zibiè*.

Sickin-Sichèt, V. *Zichin-Zichèt*.

Sicoria, erba nota detersiva, e diuretica, cicoria, o cicorea, o radicchio, *chicoreum*, cicorée. Ve n' ha della domestica, e della salvatica; *Sicoria domestica*, cicoria domestica, sere, *seris*, *is*, cicorée. *Sicòria salvaja*, radichella, terracrepolo, radicchio salvatico, *cichorius intubus*, *leontodon-taraxacum*, chondrille, hédynois.

Siè, *lavèl*, condotto, per dove scolano le acque, le sciacquature, e le immondezze d' una cucina; acquajo, *aquarium*, évier. *Siè*, *lavèl*, per luogo, o armario nelle cucine, dov' è la pila dell'acquajo per uso di lavare le stoviglie; acquajo, *urnarium*, armoire de l'évier. *Tanpa del siè*, pozzo nero, il bottino dell'acquajo . . . . égout de l'évier.

Siè, verbo, tagliar l' erba colla falce ne' prati, *fœnum demetere*, *succidere*, *herbam*, *fœnum subsecare*, faucher, scier, faucher l'herbe.

Sierpa, ciarpa, *baltheus*, écharpe, V. *Scirpa*.

Siessa, o *faussia*, strumento, col quale si taglia le erbe ne' prati, e consiste in una grande lama d' acciajo larga tre dita in circa, alquanto adunca con lungo manico di legno; falce fienaja, falce da segar il fieno, *falx*, faux.

Sièta, *tond*, vaso quasi piano, che si tiene davanti nel mangiare a tavola; tondino,

piattello, *orbis escarius*, *vas escarium*, assiette. *Sièta bianca*, piattello pulito, che si dà in tavola sostituendolo a quello, che ha già servito, *orbis novus*, assiette blanche. *Canbiè le siète*, *dè d' siète bianche*, cambiar i piattelli, *novare orbes inter cœnam*, changer d'assiettes, en donner d'autres blanches, et nettes. *Sièta*, prendesi anche per sorta di vaso più ampio del piattello, nel quale si mettono, e si portano in tavola le vivande, piatto, *platina*, *lanx*, *paropsis*, plat, jatte.

Sifon, *surba*, canale di latta, o d'altra materia, con cui si attrae l'acqua dalle secchie, o 'l vino dalle botti, sifone, *siphon*, *tubus*, syphon.

Siga, sorta d'erba, smilace, *smilax*, liseron.

Sigh-sagh, V. *Zigh-zagh.*

Sigil, è un ponzone, o pezzetto di metallo, o di altra materia d'ordinario tondo, od ovale, sopra il quale stanno scolpite l'arme, la divisa di qualche Principe, Stato, Comunità, Magistrato, o persona privata con una leggenda, od iscrizione, la cui impronta in cera serve a rendere autentici gli atti, gli strumenti, e simili, sigillo, segnatura, *annulus sigillaris*, o *signatorius*, *signum*, *sigillum*, cachet, sceau, anneau pour cacheter. Dicesi anche in Piem. *cacèt*. *Sigil*, materia attaccatticcia, colla quale si suggellano le lettere, ed altre cose, sigillo, suggello, *sigillum*, *signum*, sceau. Per suggellare le lettere usasi comunemente la *sira d'Spagna*, V. o il *lubià*, detto ostia da sigillare . . . . pain à cacheter. *Sigil d'confession*, vale la segretezza, alla quale è tenuto il Confessore, sigillo di confessione, *sigillum*, le sceau de la confession. *Sigil*, per compimento, somma, *summum*, *extremum complementum*, le sceau, le comble, l' accomplissemet.

Sigilà, add. da *sigilè*, suggellato, *obsignatus*, *notatus*, cacheté. *Sigilà*, per segreto, *secretus*, secret. *Sigilà*, per unito strettamente insieme, combaciato, *occlusus*, *obturatus*, bien assemblé, liaisonné, jointoyé, uni, joint.

Sigilament, il suggellare, suggellamento, *obsignatio*, l' action de cacheter, de mettre le sceau.

Sigilè, segnare, o improntare con suggello, e prendesi comunemente per serrar lettere con cera, od altra materia tegnente, suggellare, *obsignare*, *signare*, *sigillum in aliqua re imprimere*, cacheter, sceller, mettre, appliquer le sceau, ou le cachet. *Sigilè*, dicesi dell' esser congiunto, ed unito bene insieme legno con legno, pietra con pietra, ferro con ferro, e simili, ed usasi in sign. n., ed att.; combaciare, *occludere*, *obturare*, être assemblé, ou joint bout-à-bout, ou côté-à-côté, assembler, sceller, boucher, luter, fermer bien.

Sigilin, vaso cupo per lo più di rame, o di latta, col quale s' attigne l' acqua, secchiello, *parva situla*, *situlus*

æneus, petit seau, seau de cuivre, de fer blanc. *Sigilin*, per quello, entro il quale si versa l'acqua santa, secchiolina ... petit seau.

Sign, la parte sopra all'occhio con un piccol arco di peli, ciglio, *supercilium*, cil, sourcil. *Sign argiont*, ciglia raggiunte, sopraggiunte, giunte insieme . . . . serré, qui est fort près. *Gionse i sign*, mostrare d' esser malcontento, *supercilium contrahere*, froncer les sourcils.

Sigögna, strumento di ferro piegato in arco, che serve a reggere le docce de'tetti . . . . gâche.

Sigurtà, che promette per altrui, obbligando se, e 'l suo avere; mallevadore, *prœs*, *vas*, *sponsor*, *fidejussor*, *adpromissor*, répondant, garant, caution, responsable. *Chi è sigurtà l'è pagador*, chi entra mallevadore, entra pagatore, *sponde*, *noxa præsto est*, *sponsioni adjacet damnum*, qui répond paye.

Silè, V. *Zilè*.

Silisìa, tela finissima, che ci capita dalla Silesia, tela silesiaca, voce dell'uso it.

Sim, grasso rappreso d'alcuni animali, che serve per far candele, sevo, *sevum*, *sebum*, suif. *Fè dle candeile d' sim*, far candele di sevo, *sebare candelas*, faire des chandelles de suif.

Sima, estremità dell' altezza, parte estrema di sopra, sommità, cima, vetta, *cacumen*, *culmen*, *vertex*, *fastigium*, *apex*, sommet, sommité, tête, cime, faîte, comble, coupeau, crête, croupe. *Da la sima al fond*, dalla cima al fondo, *a vertice ad imum*, de fond en comble. *Sima d'öm*, uom valentissimo, *vir sapientissimus*, homme le plus savant.

Simagrè, voce fr., lezio, affettazione, smorfia, vezzi, cirimonia affettata, lusinga, stoggio, *mollities*, *illecebræ*, *inepta*, *et tetrica vultus*, *aut habitus conformatio*, simagrée, minauderies, grimaces, mines, et façons affectées. *Fè di simagrè*, fare smorfie, cirimonie affettate, *os sibi distorquere*, *inepte*, *vel putide vultum fingere*, *componere*, faire des simagrées.

Simara, V. *Zimara*.

Simetrìa, ordine, e proporzione delle parti fra loro, simmetrìa, *symmetria*, *operis alicujus membris conveniens consensus*, *harmonica ratio*, symétrie, proportion, harmonie, accord, rapport d'égalité, ou de ressemblance.

Similòr, metallo artefatto, o mistura, che simiglia l'oro, similoro, *bractœa œnea*, similor.

Simitèri, luogo sagrato allato alla Chiesa, ove si seppelliscono i morti; in varii luoghi al presente sono fuori dell'abitato, cimiterio, *sepulcretum*, *cœnotaphium*, cimetière, charnier.

Simsèra, stuoja, che si pone in capo del letto, acciò andandovi dentro le cimici si possa render mondo da queste, stuoja per le cimici . . . . natte, punaisière. *Simsèra*, cosa, o luogo, che genera

gran quantità di cimici, semenzajo di cimici, cimiciajo, voce dell'uso it. . . . . .

Sin, *fin*, preposizione terminativa di luogo, di tempo, e di operazione, sino, fino, insino, infino, *usque*, jusque. *Sin a là*, *finlà*, sino a quel punto, a quel segno, *eatenus*, jusque-là, jusqu'à tel point. *Fin a quand?* sino a quando? *usquequo?* jusqu'à quand. *Fin a sì*, sinquì, *hactenus*, *etiam nunc*, jusqu'ici, jusqu'à cette heure, jusqu'à notre temps. *Sin a tant chè*, *fintant chè*, sino a tanto che, *donec*, *quamdiu*, jusqu'à ce que, jusqu'à tant que. *Sin d'alora*, *sin da quand* . . . . . *jam tunc*, dès. *Fin adès*, sino a quest'ora, *etiam nunc*, *hactenus*, *adhuc*, jusqu'à ce temps, jusqu'à présent. *Paghè fin ant un doidnè*, pagare esattamente, interamente, sino all' ultimo quattrino, *solvere ad nummum*, *ad denarium*, payer jusqu'à dernier denier. *Sintanch'i vivrëû*, *fin ch'i vivrëû*, finchè avrò vita, *quoad*, o *quamdiu vixero*, *dum vivam*, tant que je vivrai.

Siña, il mangiare, che si fa la sera, cena, *cœna*, souper, soupé. *Andè a durmì sensa siña*, pisciare, e andar a letto, *incœnatum cubare*, se coucher sans souper.

Sinapism, è una medicina esterna in forma d'impiastro, composto specialmente di senapa polverizzata, e mescolata insieme con polpa di fichi, ovvero con brionia, aglio, cipolla, nasturzio, euforbio, ranuncolo, e simili, senapismo, *emplastrum senapizatum*, sinapisme.

Sincerè, giustificare, capacitare, sincerare, discolpare, *aliquem purgare*, *culpa liberare*, *culpa eximere*, *crimine eripere*, justifier, disculper, excuser. *Sinceresse*, venir in chiaro, accertarsi, sincerarsi, *certiorem fieri*, *certum*, *exploratumque habere*, s'assurer, s'éclaircir. *Sinceresse*, per giustificarsi, discolparsi, *expurgare se*, *purgare crimen*, *de se culpam demoliri*, *crimen eluere*, *apud aliquem se expurgare*, se justifier, se disculper.

Sindich, che rivede i conti, sindaco, *rationum exactor*, contrôleur, réviseur des comptes. *Sindich*, procuratore di Comunità, Repubblica, o Principe, che abbia mandato di poter obbligarli, sindaco, *syndicus*, *actor*, *procurator*, syndic.

Sindichè, *critichè*, censurare, biasimare, *arguere*, *reprehendere*, critiquer, blâmer, censurer.

Sinè, mangiar la sera, cenare, *cœnare*, souper. *Sinesse a l'odor dle pitanse*, cenare al fumo delle vivande, *cœnare in odorem culinœ*, se souper à l'odeur des viandes.

Sinfonìa, armonìa, e concerto di strumenti musicali, sinfonìa, *symphonia*, *concentus*, symphonie, concert d'instrumens de musique.

Singh, il numero caffo tra quattro, e sei, e che è la metà di dieci, cinque, *quinque*, cinq. *Bastè i sëû singh*, bastar l'animo, *audere*, avoir

courage, se faire fort, oser. *Singh fēūi*, sorta d'erba, cinquefoglio, *potentilla reptans*, *pentaphyllon*, herbe à cinq feuilles, quintefeuille. *Garofo d' singh fēūi*, dicesi per ischerzo uno schiaffo, ceffata, *alapa*, soufflet. *'L tenp d'singh ani*, lustro, *lustrum*, lustre, l'espace de cinq années. *Singh volte*, cinque volte, *quinquies*, cinq fois. *Singh volte tant*, quintuplo, *quintuplum*, quintuple.

Singher, gente, che gira come i cerretani per giuntare altrui, sotto pretesto di dare la buona ventura, zingano, *præstigiator*, Bohéme, Bohémien, Egyptien.

Singria, moglie di zingano, zingana, o zingara . . . . Bohémienne, Egyptienne.

Singueña, quantità numerata, che comprende il numero di cinque, cinquina, *quinque*, le nombre cinq.

Sinin, *sotrò*, dicesi per ischerzo dal volgo al becchino, *vespillo*, corbeau.

Sinisia, cenere calda, cenere, che conserva il calore, o che ha del fuoco, cinigia, *cinis caldus*, cendres chaudes.

Sink, V. *Zink*.

Sinpatìa, contrario di *antipatìa*, convenienza, e scambievole appetito, che gli antichi credettersi nascere, o trovarsi tra le cose, che sono tra di loro somiglianti di qualità, simpatìa, *sympathia*, sympathie, correspondance des qualités. *Sinpatìa*, si dice altresì della convenienza, e relazione di genio, e di costumi, simpatìa, *sympathia*, *consensus*, *naturæ cognatio*, *naturæ quasi concentus*, *et consensus*, sympathie. *I pavon, e le colonbe a l'an d'sinpatìa tra d' lor*, i pavoni, e le colombe hanno tra loro una certa simpatìa, *amici pavones*, *et columbæ*, il y a de la sympathie entre les paons, et les pigeons. *La sinpatìa dla calamita con 'l fer*, la simpatìa della calamita col ferro, *magnetis cum ferro convenientia*, la simpathie de l'aimant avec le fer. *Sinpatìa*, prendesi anche volgarmente per capriccio, *cupiditas*, *animi motus*, caprice, fantaisies masquées.

Sinsara, *sinsarèra*, *sinsarin*, V. *Zinsara*, *zinsarèra*, *zinsarin*.

Siò, voce, con cui si discacciano le galline, e i polli, scio, *clamor ad removendas gallinas*, *pullos*, chou, chou.

Sïola, agrume noto, e ne sono di più maniere, cipolla, *cœpa*, oignon. *Sïola scalogna*, sorta di agrume simile alla cipolla, ma di piccol capo, nasce a cespi, e produce le radici sottili, scalogno, *ascalonia*, échalote, ciboule. *Sïola* per simil., chiamasi la radice, o barba d'ogni erba, che abbia similitudine colle cipolle, e il corpo, donde spuntano i fiori di molte maniere, cipolla, bulbo, *radix*, *bulbus*, bulbe, oignon de plante.

Siolin, *siolöt*, dim. di *siola*, cipollina, cipolletta, ed è propriamente quella, che non ha fatto, nè ingrossato il capo, e mangiasi fresco coll'

insalata, *cœpulla*, ciboulette, civette, échalote, petite ciboule. *Ardì com' un siolöt*, agg. a persona vivace, vispa, pronta, briosa, sana, robusta, *vivax*, *vivus*, *vividus*, *alacer*, vivace, vif, gaillard, prompt.

Siòn, accr. di *sìa*, secchia grande per attigner acqua, secchione, secchia grande, *magna situla*, un grand seau à puiser de l'eau. *Siòn*, per quel vaso, entro il quale si raccoglie il latte nel mugnere, secchio, *situla*, *labrum*, *mulctrale*, seau, où on trait le lait.

Sipari, tenda, che si alza, e cala innanzi al teatro, sipario, v. dell'uso it.... la toile du théâtre. Dicesi anche *tendon*.

Sira, quella materia, della quale l'api compongono i loro fiali, cera, *cera*, cire. *Sira*, per tutte quelle cose composte di cera, e bambagia per uso d'ardere, come candele, torce, e simili, cera, *candelœ*, *funalia*, cire, bougie, cierge, flambeau. *Sira vergin*, *sira giauna*, cera vergine, cera gialla, *cera flava*, *fulva*, *ab alveari recens cera*, cire rouge. *Sira d' Spagna*, composizione di gomma lacca, spirito di vino, e vermiglione, che si riduce in bacchettine per uso di sigillare, cera lacca, e in Roma, e in varii altri luoghi d' Italia si dice cera di Spagna, *cera Hispanica*, *signatoria*, cire d'Espagne. *Sira d'gran*, dicesi in m. b. per ischerzo dal volgo lo sterco umano, *stercus*, fiente, merde.

Sirà, non retto, obbliquo, torto, tortuoso, piegato, traverso, bistorto, sghembo, indiretto, pendente, *obliquus*, *transversus*, *non rectus*, *contortus*, plié, courbé, tortu, baissé, voûté, tortueux, fait en arc. *Sirà ansle ganbe*, *sirognà*, *sirognèta*, che ha le gambe torte, strambo, sbilenco, *distortus*, *obtortis cruribus*, *varus*, *loripes*, cagneux, tortu, bancroche, qui a les jambes tortues; se parlasi di donna.... bancalle. Chi ha le gambe volte in dentro, *compernis*..... chi le ha volte in fuori, *valgus*.....

Sirè, nome, artefice, che lavora di cera, cerajuolo, *cerarius opifex*, cirier. *Sirè*, prendesi comunemente per colui, che fa candele di cera, cerajuolo, *candelarum opifex*, chandelier, cirier.

Sirè, verbo, curvare, abbassare, piegare, torcere alcuna cosa, *curvare*, *incurvare*, *flectere*, *torquere*, *plicare*, *complicare*, *contrahere*, plier, courber, fléchir. *Sirè*, battere alcuno, *verberare*, frapper. *Sirè*, si dice anche per ischerzo, quando si rompe cosa fragile, *frangere*, *infringere*, casser, briser, rompre. *Sirè*, per riferire gli altrui mancamenti, V. *Spionè*. *Siresse*, piegarsi, incurvarsi, piegare, inarcarsi, volgersi da qualche parte, *curvari*, *incurvari*, se courber, se plier, se déjeter.

Sirena, creatura marina, che si suppone essere metà di figura umana, e metà di quella di pesce; sirena, *siren*, sirene; la *sirena*, credesi un mostro

favoloso, che secondo alcuni poeti è mezzo donna, e mezzo uccello, e che per la dolcezza del suo canto trae a se i viaggiatori negli scoglii del mare della Sicilia, ove si trattiene.

Siri, candela grossa di cera; cero, *cereus*, cierge, chandelle de cire à l'usage de l'église.

Sirimonia, culto esteriore intorno alle cose attenenti alla religione, ceremonia, o cerimonia, o cirimonia, *cærimonia*, *ritus*, cérémonie. *Sirimonia*, per formalità, *imago*, *species*, formalité. *Sirimonia*, quegli atti, che si fanno da' Magistrati, o da'Principi nelle pubbliche solennità, cirimonie, *solemnes ritus*, cérémonie. *Sirimonia*, per le dimostrazioni reciproche, che si fanno tra loro per onoranza le persone private, cirimonia, *officium*, cérémonie, façon, politesse, civilité. *Vestì d' sirimonia*, abito di cirimonia, *solemnis habitus*, habit de cérémonies. *An sirimonia*, in ceremonia, *solemni cæremoniarum apparatu*, en cérémonie. *Sensa sirimonie*, *a la boña*, *san fason*, senza cerimonie, senza formalità, *familiariter*, *nulla comitatis affectatione*, *simpliciter*, sans cérémonie, sans façon. *Meistr d' sirimonie*, mastro delle cerimonie, *designator*, *rituum aulicorum magister*, maître des cérémonies, officier, qui dans les actions publiques marque le rang de chaque personne.

Sirimoniè, cerimoniere, *cœremoniarum magister*, maître des cérémonies.

Sirimonios, quegli, che tratta con cerimonie, *officiosus*, *in officii ac studii significatione nimius*, *officiosior justo*, *vel quam par est*, cérémonieux, façonnier, complimenteur, révérencieux.

Sirin, piccola candela di cera, candelina, *parvus cereus*, petite chandelle.

Siringa, grossa canna di stagno, o di altro metallo, con cui si danno i serviziali agli infermi, schizzatojo, calza, canna da serviziale, *tubus*, *clyster*, seringue. *Siringa*, stromento per trar l'orina dalla vescica, sciringa, *fistula*, seringue. *Siringa*, sorta d'arboscello, e di fiore . . . . syringa.

Siringhè, trar fuori collo schizzetto l'orina dalla vescica . . . . seringuer.

Siriöt, candela piccola, candeletta, *parva candela*, petite chandelle.

Siro, tumor duro, che non duole, scirro, *scirrhus*, squirre.

Siròch, nome di vento tra Levante, e mezzodì, scilocco, scirocco, *notus*, *coronotus*, le vent du midi.

Sirogich, colui, che esercita la chirurgia, cerusico, chirurgo, *chirurgus*, chirurgien.

Sirognà, V. *Sirà*.

Sirognèta, dicesi per ischerno a chi ha le gambe storte, le gambe a balestrucci, bislenco, storto, *distortus*, *obtortis cruribus*, cagneux, tortu, bancroche, se è uomo; bancalle, se è donna.

Siröp, bevanda medicinale, fatta con decozioni, o su-

ghi d'erbe, conditi con zucchero, *syrupus*, sirop.

Siròt, composto medicinale fatto di cera, o materia tenace perchè s'appicchi sui malori, cerotto, *ceratum*, cerat. *Siròt*, *piolòt*, *suròt*, *apiòt*, *piolèt*, dimin. di *assìur*, strumento di ferro tagliente con manico di legno, che serve per tagliare, e fendere legno, od altre cose, accetta, *securis*, hache.

Sisania, V. *Zisania*.

Sisèl, arnese per intagliare il metallo, di cui ve n'ha di più sorta, cesello, *viriculum*, *cestrum*, ciselet. I falegnami danno pure il nome di *sisèl* ad arnesi di simigliante figura, ma di più dolce tempera.

Sisibo, albero fruttifero de' paesi meridionali, il cui legno è tortuoso, armato di forti spine, le sue foglie sono piccole, ovate, e gialliccie, giuggiolo, *ziziphus*, jujubier. *Sisibo*, il frutto è quasi simile all'uliva quando è verde, se non che è un po' sticciato dalla parte del gambo, maturando rosseggia, e divien dolce, giuggiola, *zizyphum*, jujube, V. *Susanbrin*.

Sislador, colui, che lavora col cesello, cesellatore, *cœlator*, ciseleur.

Sislè, lavorare con cesello figure d'argento, d'oro, o di altro metallo ridotto in piastra, cesellare, *viriculo exsculpere*, ciseler. *Sislè*, vale anche formare collo scalpello, o colla penna del martello delle intaccature sul ferro, cesellare, *exsculpere*, marteler.

Sislèca, cilecca, scilecca, *illusio*, niche.

Sislon, V. *Seslon*.

Sisola, favola, baja, Vedi *Ciapola*.

Sissè, irritare, istigare, aizzare, fare stizzire, incollorire, adizzare, *irritare*, *incitare*, *provocare*, *instigare*, irriter, exciter, aigrir, provoquer, agacer. *Sissè 'l can*, incitare il cane a mordere, *incitare*, *immittere canem*, agacer, provoquer le chien.

Sistemè, disporre, dar metodo, ordinare, stabilire, *disponere*, *constituere*, *componere*, mettre en ordre, ranger, disposer avec méthode, régler, arranger, ajuster, ordonner.

Sisterna, ricetto a guisa di pozzo, nel quale si raccoglie, e si conserva l'acqua piovana, cisterna, *lacus compluvius*, citerne.

Sit, positura di luogo, sito, *situs*, *positio*, *positura*, situation, position. *Sit*, per luogo, spazio, *locus*, place. *Sit*, per abitazione, albergo, *domicilium*, *sedes*, *domus*, habitation, demeure, logement, séjour, maison, logis, domicile.

Sitassion, polizzetta, la quale si presenta ad alcuno per citarlo, citazione, *schedula*, *qua quis in jus vocatur*, exploit.

Sitè, chiamar in giudizio, citare, *diem dicere*, exploiter.

Sitola, *sivitola*, uccello notturno, e noto, civetta, *noctua*, chouette.

Sitron, sorta d'agrume giallo,

ed odorifero, cedro, cedrangolo, *malum citreum*, *malum medicum*, citron.

Sitronèla, *melissa*, *erba sira*, *conforta chëur*, spezie d'erba, che tiene odor di cedro, melissa, cedronella, *apiastrum*, *melissophyllon*, *citrago*, *calendula arvensis*, mélisse. Quest'erba giova alle passioni del cuore.

Sivè, sorta d'intingolo fatto di carne di lepre con savore, *species intriti*, civet, ragoût fait de chair de lièvre.

Sivèra, strumento a guisa di bara, che si porta a braccia da due persone per uso di trasportare legna, letame, pietre, e varie altre cose, barella, *vehes*, bar, civière, civière à bras.

Sivignöla, pezzo di ferro, o di legno, che si ripiega due volte ad angolo retto, che è posto all'estremità d'un albero, o d'una sala della carrozza, e che serve a farla girare, manovella, manubrio, maniglia, maniglione, *vectis*, manivelle. *Sivignöla dęl pos*, pezzo di ferro ripiegato ad angolo retto, confitto nella ruota del pozzo, manovella, maniglia, *manubrium*, manche, lévier.

Sivitola, V. *Sitola*.

Sivola, V. *Zivola*.

Sivorę, *subiè*, fischiare, sibilare, *sibilare*, siffler.

Siüra, segatura del fieno, *fœni sectio*, fanaison, fauchage. *Siüra*, per il tempo di segare il fieno, segatura, *fœnifecium*, *fœnificium*, fanaison, fauchaison, temps, où l'on fauche les prés.

Slà, parte superiore del cortinaggio da letto, ed altri arnesi simili, sopraccielo, *conopeum superius*, ciel de lit, etc.

Slaivè, *fonde*, in s. attivo, liquefare, *liquefacere*, liquéfier. *Slaivè*, in s. n., dicesi dello sciogliersi, che fa il ghiaccio, o neve ghiacciata, dighiacciare, didiacciare, dimojare, sghiacciare, *liquescere*, *liquari*, *solvi*, se dégeler, se fondre, se liquéfier.

Slanbanè d'rie, frase volg., smascellare dalle risa, *risu dissolvi*, crever de rire.

Slandiesse, *desse d'andi*, V. *Slansesse*.

Slandra, *slandrassa*, *slandriña*, epiteto, che si dà a donna da poco, scomposta negli abiti, e nella persona, o mal vaga di lavorare, donna sciatta, sciamannata, monna scocca 'l fuso, *fœmina inculta*, *inelegans*, *femella*, *muliercula*, gigue femmelette, femme de néant, femme dégingandée, paresseuse. *Slandra*, per meretrice, landra, *meretrix*, fille de joie.

Slandron, colui, che usa negli atti, nelle parole, e negli abiti soverchia negligenza, e che va scomposto, sciatto, sciamannato, *incultus*, *inelegans*, dégingandé, qui est fort négligé dans ses habits, dans ses actions, escogriffe.

Slans, *dęslans*, salto grande, lancio, *saltus præceps*, élans, grand saut, effort pour sauter. *Al prim dęslans*, *al prim dębut*, di primo lancio, a prima giunta, subito, *initio*, *principio*, *extemplo*, *illico*, *mox*,

d'abord, au premier abord.

Slansè, gettare, lanciare, *jacere*, *immittere*, lancer, darder, jeter de force. *Slansesse*, gettarsi con impeto, scagliarsi, avventarsi, lanciarsi, *irruere*, *incurrere*, *incumbere*, *impetum facere in aliquem*, se lancer, se jeter avec impétuosité, avec effort. *Slansesse*, per *Desse d'andi* V.

Slargh, larghezza, spazio, *latitudo*, largeur.

Slarghè, allargare, far largo, dilatare, ampliare, *proferre*, *protendere*, *extendere*, étendre, répandre, élargir, dilater. *Slarghè*, aprire le cose unite insieme ripiegate, o ristrette in pieghe, spiegare, allargare, distendere, *protendere*, *explicare*, *evolvere*, déployer, déplier, étaler, étendre. *Slarghè*, *dilatè na piaga*, ampliare, allargare una piaga, *plagam scalpello ampliare*, dilater, élargir une plaie avec le bistouri. *Slarghè le man*, aprire, allargar le mani, *manum dilatare*, *porrigere*, étendre sa main. *Slarghè le man*, figur. esser liberale, usare liberalità, *pecuniam effundere*, *large*, *effuseque donare*, ouvrir la main, devenir libéral, répandre l'argent. *Slarghè j'ëui*, aprir gli occhi, *oculos aperire*, écarquiller les yeux. *Slarghè i bras*, allargar le braccia, *brachia dispergere*, élargir les bras. *Slarghè le ganbe*, allargar le gambe, *crura divaricare*, écarquiller les jambes. *Slarghè j' ale*, spiegare le ali, *alas expandere*, étendre les ailes. *Slarghè 'l chëur*, *cola nëuva m' a slargame 'l chëur*, la nuova ricevuta mi riempiè di gioja, *id nuncium me lœtitia extulit*, *animus meus suavissime effusus est ob hoc nuncium*, *lœtitia gestivi*, ce nouvelle m'a dilaté le cœur. *Slarghesse*, acquistare, occupare più spazio, più terreno, più abitazione, ingrandirsi, allargarsi, accrescere, distendere, ampliare una possessione, una casa ec., *se se laxare in latitudinem*, *se diffundere*, *augere*, *protendere*, *proferre donum*, *hortum*, *prædium* etc., s'élargir, s'étendre, agrandir son terre, son parc, prendre plus de terrain, d'espace soit par acquisition, ou autrement. *Slarghesse*, parlando di alberi, distendersi, *ramis diffundi*, *ramos diffundere*, étendre ses branches. *Slarghesse*, lasciarsi andare a far checchessia, *animum inducere*, se résoudre, se déterminer. *Slarghesse*, scuoprire con alcuno i suoi sentimenti, *animum suum aperire*, s'ouvrir.

Slassè, allentare, slacciare, *relaxare*, ralentir. *Slassesse*, allentarsi, *relaxari*, *defervescere*, se ralentir.

Slavà, *deslavà*, sudicio, bianco macchiato, contr. del bianco candido; salavo, *sordidus*, blanc salé. *Slavà*, si dice anche de' colori, quando sono smorti; dilavato, *dilutus*, blafard, pâle.

Slavandon, *slavàs*, *slavasson*, *roi*, gran pioggia, che viene tutto ad un tratto, e non dura lungo tempo, pioggia dirotta, ma di poca durata, acquazzone, rovescio d'acqua, nembo, *imber ef-*

fusus, *nimbus*, *imber repentinus*, ondée, lavasse. *Venìe giù 'n slavandon*, cadere subita, e grossa pioggia, crosciare, *subitum*, *largumque imbrem ruere*, pleuvoir à verse, tomber une grosse pluie, une ravine d'eau.

Slavassà, *slavà*, parlando di colore; dilavato, scolorito, *dilutus*, blafard; parlando di sapore, scipito, senza sapore, *insipidus*, fade, insipide.

Slavassè, diguazzare, o sbattere con forza un panno, o simile in un truogolo, in un rigagnolo, o altro per levargli il ranno, o il soverchio colore, che avesse contratto, sciacquare, sciabordare, sciacquattare, *abluere*, *eluere*, essanger, égayer, laver.

Slè, nome, che fa le selle, sellajo, brigliajo, valigiajo, *ephippiarius*, *ephippiorum faber*, sellier.

Slè, verbo, metter la sella, sellare, *equum sternere*, *insternere*, *equum strato*, *vel ephippio instruere*, seller.

Slèsèsse, V. *Lesèsse*.

Slinguè, V. *Slaivè*.

Slipà, smussato, smusso, *cui angulus præcisus*, écorné, coupé à onglet.

Slipè, tagliare, o mozzare qualsivoglia cosa in modo, che nel principio del taglio si faccia angolo ottuso, e nel fine angolo acuto, augnare, smentare, tagliare a schisa, *in modum unguis secare*, chanfreiner, couper à onglet.

Slis, contr. di *rudi*, liscio, pulito, che scorre; sdrucciolente, sdrucciolevole, *lævis*, *politus*, *lubricus*, lisse, poli, glissant.

Slöfia, V. *Lofa*.

Slofiè, *tirè dle lofe*, tirar coregge, sbombardare, *pedere*, *crepitus ventris emittere*, peter, lâcher des vents.

Slöira, strumento, col quale si ara, aratolo, aratro, *aratrum*, charrue. *Steiva*, o *mañi dla slöira*, manico dell' aratro, stiva, *stiva*, le manche de la charrue, mancherons. *La massa*, il vomero, *vomer*, o *vomis*, le soc. *La coudr*, il dentale, *culter*, coutre. *La bu*, la bure, *buris*, o *bura*, la partie courbée du derrière de la charrue. *Dental*, legno, a cui s'attacca il vomero; dentale, *dentale*, ce qui tient le coutre de la charrue. *Oria*, orecchio . . . oreille.

Slöira, *butè la slöira dnans di bëu*, metter l'aratro avanti i buoi, *ultima primis præponere*, mettre la charrue devant les bœufs, renverser l'ordre des choses, et commencer par où l'on devait finir.

Slonc, *sbroncion*, sconcio negli abiti, e nella persona, *fœdus*, *sordidus*, *inelegans*, *inconditus*, sale, dégingandé.

Slonghè, accrescere una cosa col farla più lunga, che ella è; distendere una cosa raccolta insieme, o raggricchiata, allungare, dilungare, far più lungo, distendere, *producere*, *protrahere*, *extendere*, *distendere*, alonger, prolonger, étendre, tirer, roidir, tendre. — *Fè slonghè 'l cöl*, far aspettare altrui il mangiare, e di qui tener altrui a disagio, prolungandogli

il conseguimento di checchessia ardentemente desiderato, *torquere desiderio*, tenir au filet. *Slonghè i laver*, V. *Fè 'l moro*, o *'l muso*, pigliare il broncio ec. *Slonghè 'l cöl*, o *i cörn a la lumassa*, differire, mandar in lungo, prolungare, *differre*, *procrastinare*, *producere*, mener de jour en jour. *Slonghè un*, uccidere, privar di vita, stendere morto a terra, *occidere*, *prosternere*, étendre un homme sur le carreau, le tuer, le renverser mort par terre. *Slonghè i bras*, *i genoi*, distendere le braccia, le ginocchia, *lacertos*, *poplites intendere*, *porrigere*, roidir les bras, les jarrets. *Slonghè*, parlando di liquori, crescere la quantità d' un liquore coll' infusione d' un altro, che lo renda più debole, allungare, *novos liquores addere*, *diluere*, couper, mêler. *Slonghè 'l tenp*, prolungare il tempo, *tempus producere*, *propagare*, prolonger le temps. *Slonghè la vita*, prolungare la vita, *alicui fata proferre*, *lucem morari*, prolonger la vie, les jours à quelqu'un. *Slonghè le ganbe*, *andè lest*, andar ratto, frettoloso, *properare*, *festinare*, aller vîte, marcher d'un bon pas, redoubler le pas. *Slonghesse an tèra*, prostrarsi, distendersi in terra, *recubare solo*, *humi se prosternere*, se prosterner, s'étendre par terre tout de son long, coucher sur la dure. *Slonghesse sul let*, *sul' erba*, sdrajarsi sul letto, sull' erba, *sternere se in lecto*, *in gramine*, se coucher sur le lit, sur l'herbe. *Slonghesse*, o *stiresse*, stendere le parti del corpo, *pandiculari*, s'étendre.

Slumassòs, bavoso, come la sbavatura delle lumache, *spumosus*, *spuma inquinatus*, baveux.

Slurdì, far rimaner attonito, sbalordito, far perder il sentimento, rendere stupido, offendere con soverchio rumore l' udito, stordire, sbalordire, intronare, *consternare*, *obtundere*, *percellere*, étourdir, abasourdir, étonner, surprendre, consterner, ahurir.

Slurdì nome, stordito, sbalordito, attonito, stupido, confuso, *attonitus*, *stupefactus*, *attonitæ mentis*, *ictu sopitus*, *clamoribus exsurdatus*, étourdi, étonné, assourdi par de grand bruit, par des crieries, tout étonné, et troublé, qui ne sait pas trop où il est, ni ce qu'il fait. *Slurdì*, *lord*, *lordon*, agg. a persona un po' corriva nella sua condotta, che non considera ciò, che fa, disavveduto, precipitoso, *consiliis præceps*, *inconsultus*, *inconsideratus*, étourdi, qui est un peu précipité dans sa conduite, qui ne considére point assez ce qu'il fait.

Slurdison, V. *Lordison*.

Slussi, V. *Lösna*.

Slussiè, V. *Losnè*.

Smach, torto, ingiuria, disprezzo, svergogna, *injuria*, *contumelia*, *contemtus*, affront, injurie, outrage, mépris, dédain.

Smachè, svergognare altrui collo scoprire per lo più i suoi difetti, smaccare, *traducere*, faire honte à quelqu'un, l'af-

fronter, lui reprocher ses défauts. *Smachè*, per avvilire, *deprimere*, *objicere*, dépriser, abaisser, avilir. *Ręstè smacà*, *ręstè gnich*, *con na branca d' nas*, dicesi quando taluno ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, restare smaccato, *traductum esse*, rester avec un pied de nez.

Smalt, quella materia di più colori, che si mette in su l'orerie per adornarle, smalto, *encaustum*, émail.

Smaltì, parlandosi di mercanzie, e simili, si dice del darle via, riuscirsene, esitarle, smaltire, *distrahere*, débiter, vendre, aliéner. *Smaltì un*, o *na cösa*, vale disfarsene, levarselo dinanzi, smaltire, *aliquem e suo conspectu rejicere*, se défaire, se débarrasser de quelqu'un, s'en délivrer.

Smaltiment, *esit*, lo smaltire le mercanzie, smaltimento, *distractio*, débit, vente.

Smaña, spazio di sette giorni, settimana, *hebdomada*, semaine. *Smaña santa*, dicesi l'ultima settimana di Quadragesima, settimana santa, *hebdomada sancta*, la semaine sainte, la semaine peineuse. *Smaña dij tre giöbia*, si dice per dinotare l' impossibilità del successo d'una cosa, lo stesso che *'l dì d'san Blin, cha cad tre dì dop 'l giudisi*, al dì di s. Bellino, che viene tre dì dopo il giudizio, *ad calendas Grœcas* . . . . .

Smangè, si dice del mordicare, che fa la rogna, o cosa simile, che induca a grattare, pizzicare, solleticare, indur pizzicore, muover prurito, *prurire*, *perpruriscere*, *vellicare*, *mordere*, démanger, picoter, causer une démangeaison, un picotement. *Smangesse*, rodersi, consumarsi, *absumi*, *exedi*, *corrumpi*, se ronger, être mangé, rongé. *Gratè un dov'ai smangia*, proverbio, che vale trattar di quelle cose, ove ha molta passione, o gusto, o premura colui, a cui si discorre, grattare dove pizzica altrui, *morem gerere*, *obsequi*, grater un homme où il lui démange.

Smangià, roso, corroso, guasto, rosicchiato, *semesus*, mangé, rongé.

Smangiassè, mangiar più del dovere, mangiar a crepapelle, *cibis se ingurgitare*, bafrer, goinfrer, crapuler.

Smangison, *smangision*, quel mordicamento, che si produce col solleticare i nervi della cute, pizzicore, prurito, *prurigo*, *pruritus*, *desiderium scabendi*, démangeaison, picotement. *Smangision*, quel pizzicore, che produce il toccare, e maneggiare ortiche, e cose simili, cuociore, *uredo*, cuisson, démangeaison, brûlure.

Smansęta, seme d'un'erba, che nasce nel regno di Bantan, e a noi viene di Persia, è minuto, bislungo, verdiccio, di odore ingrato, di sapore amaro, e assai aromatico; nasce da una pianta, le cui foglie sono piccolissime, e propriissime per far morire i vermi del corpo, preso internamente, semenzina, *se-*

men santonicum, *semen contra vermes*, barbotine, santoline, poudre à vers.

Smarì verbo, perdere, ma non senza speranza di ritrovare, smarrire, *amittere* .... *Smarisse*, *sperdse*, errare la strada, smarrirsi, *aberrare*, *deerrare ex itinere*, *declinare de via*, s'égarer, s'écarter de son chemin, se fourvoyer. *Smarisse*, confondersi, sbigottirsi, *animis cadere*, *perturbari*, perdre contenance, s'étonner, être surpris.

Smarì, add. da *smarisse*, smarrito, *amissus*, égaré, perdu. *Smarì*, per timoroso, sbigottito, confuso, *consternatus*, *exanimatus*, *pavidus*, troublé, confus, honteux, décontenancé, déconcerté, éperdu. *Smarì*, per ismunto, V. *Smils*.

Smasì, stemperare, dissolvere, disfare, far divenir quasi liquido checchessia, disfacendolo con liquore, *disso vere*, *diluere*, *solvere*, *liquefacere*, détremper, délayer, liquéfier, dissoudre.

Smasin, V. *Masin*, e *smasinor*.

Smasinè, polverizzare, tritare minutamente, *minutim conterere*, *in pulverem redigere*, *emolere*, pulveriser, réduire en poudre. Per *smasì*, V.

Smasinòr, strumento di legno, di vetro, o di porfido, con cui si macinano i colori sovra una pietra larga, piana, e liscia, macinello, macinella ..... molette.

Smatassesse, disperarsi, perder la speranza, *spem abjicere*, *animo concidere*, perdre l'espérance, désespérer. *Smatassesse*, perder la pazienza, *patientiam abrumpere*, se désespérer, s'impatienter, perdre patience, V. *Anmatisse*.

Smemorià, che ha perduto la memoria, smemorato, *immemor*, *obliviosus*, étourdi, stupide, qui a perdu la mémoire. *Smemorià*, vale anche stupido, insensato, smemorato, *amens*, *stupidus*, fou, lourdaud, insensé.

Smenbrè, dividere, distribuire, separare, smembrare, *dividere*, *distribuere*, démembrer, partager, diviser, séparer, distribuer.

Smens, sostanza, nella quale è virtù di generare, e che genera cosa simile al suo subbietto; seme, *semen*, semence, graine, germe, semaille. *Smens*, quell' umore bianco, viscoso, e spiritoso, che si forma ne' testicoli per la generazione del feto, seme, *sperma*, semence, germe. *Smens*, per l' umana generazione, e talora in particolare di alcuna famiglia, e d' altre cose; seme, razza, *soboles*, semence, race, génération. *Smens*, per principio, origine, cagione, *semen*, *origo*, *caussa*, *principium*, origine, cause, source, principe. *Fè la smens*, far seme, produr seme, semenzire, *semen producere*, *in semen abire*, *exire*, monter en graine; d' alcune piante, come carcioffi, rape, rafani, e simili si dice anche se cotonner.

Smerald, è una gemma vaghissima, lucidissima, e trasparente di un finissimo color

verde; smeraldo, *smaragdus*, émeraude.

Smęrdassè, *scagassè*, bruttar di merda, sconcacare, *merda fœdare*, *inquinare*, embrener, salir de bran; in signif. n. pass. sconcacarsi, bruttarsi di merda, *fœdari*, *inquinari*, s'embrener, chier dans ses culottes, se salir.

Smęrdè, V. *Dęsmęrdè*.

Smeril, sorta di minerale simile alla vena del ferro, che ridotto in polvere serve a segare, e pulire le pietre dure, e a brunire l' acciajo; smeriglio, *smyris*, émeri.

Smersa, si dice una delle quattro diverse sorte, nelle quali sono divise le carte da giuocare, ed i tarocchi, seme . . . . . couleurs des cartes, ou des tarots; al giuoco delle carte quattro sono le *smerse* (semi), *quader*, *chēūr*, *fior*, *pica*, quadro, cuore, fiore, picca . . . . . au jeux des cartes le carreau, le cœur, le trêfle, le pique sont les couleurs; al giuoco dei tarocchi quattro pur anche sono le *smerse* (i semi), cioè: *baston*, *copa*, *dnè*, *spà*, bastone, coppa, denaro, spada, V. a' suoi luoghi.

Smestr, il termine di sei mesi, semestre, *semestre spatium*, semestre. *Smestr*, per il danaro della pigione dovuto ogni sei mesi, semestre . . . . semestre, quartier. *Smestr*, congedo, che si dà ad un soldato per qualche tempo, commiato, *commeatus*, permission.

Smēūve, *sbogè*, muovere, ma s' intende per lo più con fatica, e difficoltà; smuovere, *moliri*, *movere*, émouvoir, faire mouvoir, mettre en mouvement, remuer. *Smēūve*, *sbogè la tëra*, muover la terra con qualche strumento, smuovere la terra, *subarare*, serfouir, serfouetter, béquiller. *Smēūve*, indurre, persuadere, svolgere, smuovere, *inducere*, *persuadere*, induire, porter, persuader. *Smēūve*, per rimuovere, dissuadere, far cangiar sentimento, *a sententia dimovere*, *abducere*, *dissuadere*, détourner, faire changer d'avis. *Smēūve*, *sbogè 'l cörp*, si dice del cominciare a sciogliere il ventre per iscaricarne le fecce, e si usa in sign. att. n., e n. pass., smuovere il corpo, *ciere*, *solvere alvum*, lâcher, émouvoir le ventre.

Smiè, aver somiglianza, rassembrare, simigliare, rassomigliare, ritrar d' uno, somigliare, *referre*, *similem esse*, ressembler, avoir même traits, même figure, avoir de la ressemblance avec etc. *A smia tut a sö pare*, *a l' è spuà*, e *scracià da sò pare*, è somigliantissimo al suo padre, *patrem ore refert*, *patrem regenerat*, *exscribit patrem similitudine*, c'est le père tout craché. *Cost ritrat a i smia tut*, ritratto al naturale, che in tutto gli rassomiglia, *imago verissima*, *veritati proxima*, portrait ressemblant, au naturel, d'après nature. *A la na boca ch' a smia 'l muso d' un crin*, la lui bocca somiglia al grugno d' un porco, *os ejus porcum assimilat*, sa bouche ressemble au groin d'un

cochon. *A smìo doę nos sciapà d'an sem*, parlandosi di due persone, che assai si rassomiglino, *non tam ovum ovo simile est*, vous vous ressemblez l'un l'autre, comme deux gouttes d'eau. *Smiesse*, parlando di due persone, *esse inter se similes*, *habere maximam similitudinem inter se*, se ressembler, se ressembler tout-à-fait. *Smiè*, sembrare, apparire, parere, *videri*, paroître, sembler. *Smiè*, per giudicare, stimare, *putare*, *censere*, *opinari*, juger, estimer, croire, être d'avis. *Smiè, e esse son doe cose diverse*, e vale, che l' apparenza non basta, ove bisognan gli effetti; parere, e non essere, è come il filare, e non tessere, prov. *verbum si facta absint*, *stultum videtur, et vanum*, l'apparence ne suffit pas, où il faut la réalité. *A m' smìa, a m' par mil ani, chę* ec., non veder l' ora, che una cosa sia, aspettarla con grande ansietà, ed impazienza, parer mill' anni, o ogni ora mille, che segua alcuna cosa, *more impatientem esse*, *nihil alicui esse antiquius*, paroître mille ans qu une chose arrive. *Chi sę smìa, s' pìa*, V. *Piè*.

Smils, *vëuid*, contr. d'*pien*, poco men che vuoto, smilzo, e più comunemente si dice di chi ha la pancia vota, *inanis*, maigre, fluet, qui a le ventre vide. *Smils*, per floscio, mencio, *flaccidus*, *mollis*, mince, qui n'a point de consistance. *Smils*, mingherlino, magrino, debole, sparuto, gracile, scriato, sottilino, cresciuto a stento, di poca carne, segaligno, segrenna, *gracilis*, *macer*, *junceus*, *tenuis*, *imbecillus*, *infirmus*, malingre, maigrelet, affilé, sec, élancé, grêle, maigre, fluet, mince, de peu de mine, et acariatre. *Smils*, per bisognoso, meschino, povero, bretto, *inops*, pauvre, misérable, malheureux, malotru.

Smimer, V. *Smils*.

Sminussè, tritare minutissimamente, ridurre in piccoli pezzetti, minuzzare, tritare, sminuzzare, sminuzzolare, *comminuere*, *concidere*, *conterere*, hacher, couper en menus morceaux, broger, écacher, briser, brésiller, émincer, déchiqueter. *Sminussè*, diligentemente considerare, esaminare minutamente, *diligenter perpendere*, *examinare*, *ponderare*, considérer attentivement, éplucher, examiner avec exactitude. *Sminussè*, per dichiarare, spianare, *aperire*, *enodare*, *explanare*, *depromere*, *explicare*, *interpretari*, *significare*, détailler, expliquer.

Smoñe, significar con parole, e con gesti di voler dar qualche cosa, profferire, offerire, far proferta, esibire, *offerre*, *polliceri*, offrir, exhiber, présenter. *Smonse*, offrirsi, esibirsi, *offerre se*, s'offrir, se semondre.

Smonor, colui, che porta i biglietti d' invito, invitatore, *invitator*, sémoneur.

Smörfia, *svërgna*, *rupia*, arricciamento di viso cagionato dal sentir cose dispiacevoli, musata, grugno, grifo, *oris rictus*, *corrugatio faciei*, fron-

cement des sourcils, moue, grimace, mine. *Smörfia*, e meglio al plur. *Smörfie*, lezio, leziosaggine, smanceria, affettata delicatezza, *mollities*, *illecebræ*, affeterie, délicatesse affectée, mignardise, agios, affectations, grimace. *Fè dle smörfie*, scomporre la forma della faccia col mangiare, smorfire . . . faire des grimaces.

Smörfia, crespa, piega in un abito, *ruga*, pli, ride, grimace. *Vęstì cha fa dle smörfie*, abito, che non ista bene, che fa cattive pieghe, che non campeggia bene, *vestis rugosa*, habit, qui grimace, qui fait la grimace, qu'il fait quelque mauvais pli.

Smorfięta, *smorfiosęta*, dicesi di donna, che vuol fare la dilicata, la preziosa, smorfiosa, leziosa, smancerosa, che vuol far grazie, schifa 'l poco, che ad arte fa la modesta, la contegnosa, e, come dice la frase piem., *Ch' ancala nen a tochè 'l gràs con le man onte, cha fa la savùria*, *mulier specie modesta*, *delicatula*, *mollis*, pimpesouée, qui fait la délicate, la précieuse, mignarde.

Smorfion, *smorfios*, *smorfioson*, *smorfiosèt*, smanceroso, lezioso, smorfioso, smorfiosetto, *delicatus*, *mollis*, grimacier, afféte, mignard, qui fait le précieux. *Smorfios*, *schifignos*, chi finge di non si ardire a far una cosa, chi mostra vergognarsi accettar l' invito di mangiare, schizzinoso, vergognoso, *fastidiens*, *morosus*, revêche, dédaigneux, difficile.

Smorflon, musone, rugiolone, grifone, ingoffo, *colaphus*, *alapa*, gourmade, soufflet.

Smört, *spalid*, di color di morto, pallido, squallido, smorto, *pallidus*, pâle, défait, blême, have, plombé, lavé, débilité. *Smört*, agg. a colore, vale dilavato, indebolito, bianchiccio, cenerognolo, sbiadito, *albidus*, *dilutus*, grisâtre, blanchâtre, cendré, blafard, pâle, terne.

Smortè, dicesi propriamente del fuoco, del lume, della luce, de'vapori, e simili, spegnere, smorzare, ammorzare, ammortare, *exstinguere*, éteindre. *Smortesse*, spegnersi, smorzarsi, *exstingui*, s'éteindre. *Smortè la së*, spegner la sete, *sitim sedare*, étancher la soif.

Smortin, dim. di *smört*, pallidetto, *subpallidus*, *pallidulus*, un peu pâle, un peu blême.

Smulinè, proprio della terra, quando sdrucciola da alto, smottare, franare, *delabi*, s'ébouler. *Smulinesse*, parlandosi anche di terreno, vale stritolarsi, risolversi, disfarsi in polvere, sfarinare, *in pulverem resolvi*, tomber en poussière, s'attendrir, se briser.

Smurcè, andar per la casa trascinando, e movendo le masserizie da luogo a luogo, quando si cerca di checchessia, rovistare, trambustare, frugare, rifrustare, *loco movere*, *perturbare*, *confundere*, *anxie inquirere*, fureter, fouiller, chercher par tout, faire des recherches en menant du bruit,

en faisant un remue-ménage, V. *Armuscè*.

Smurfia, v. pop., detta per ischerzo per significare un pan grosso, e lungo, pagnotta, *panis*, un pain.

Snervè, debilitare, spossare, snervare, *enervare*, *debilitare*, énerver, épuiser, débiliter, affoiblir, abattre.

Sò, pronome, che nota proprietà, o attenenza, ed ha propriamente relazione alla terza persona del singolare, ed anche del plurale, sebben dicasi anche al plurale *sēū*, al femminino fa *soa* al singolare, e *soe* al plurale; suo, suoi, sua, sue, *suus*, *sua*, *suum*, al singol.; *sui*, *suœ*, *sua*, al plur.; son, sa, ses, sien, sienne, siens, siennes. *Piè le soe*, aver le sue, o toccar le sue, cioè essere aspramente sgridato, o battuto, *corripi*, *objurgari*, *plagis affici*, *verberari*, *cœdi*, être réprimandé aigrement, recevoir des coups. *Fene dle soe*, significa operare con poca avvedutezza, o senza prudenza, sottintendendovisi scioccherie, debolezze, e simili, far delle sue, cioè far delle sue solite scioccherie ec., *de more ineptire*, *agere inconsulto*, *ut moris est*, faire des siennes. *Sö*, in forza di sost., vale il suo avere, la sua roba; *s' a spend*, *a spend dęl sö*, cioè *dęl fait sö*; *suum*, *vel opes*, *facultates suœ*, *bona sua*, le sien, son bien, ses facultés. *Fè sö*, in certi giuochi vale vincere il tratto, *vincere*, vaincre. *I sēū*, *i sö*, vale i suoi parenti, o amici, o in altra maniera attenenti, *sui necessarii*, *cives*, *propinqui*, *conterranei*, *domestici*, *familia*, les siens, ses parens, les leurs. *Stè ans la soa*, *stè sostnù*, far il ritroso, il cacasodo, non rendersi famigliare, star in contegno, in sussiego, *elate*, *ac superbe se gerere*, *gravitatem prœ se ferre*, faire le grave comme un Espagnol.

Sö, *sosì*, pronome, questo, *hic*, *hœc*, *hoc*, ce, ceci, cet, celui-ci.

Soà add., tranquillo, quieto, posato, *tranquillus*, *quietus*, *sedatus*, *pacatus*, tranquille, quiet, doux, calme, paisible. *Soà* avv., tranquillamente, quietamente, senza alcuna sollecitudine, ansietà, briga, o pensiero, *tranquille*, *quiete*, *sedate*, tranquillement, paisiblement, doucement, en repos, posement, sans émotion, sans trouble. *Stè soà*, riposare, non prendersi cura, briga, o pensiero, fidarsi, star tranquillo, *nullam anxietatem habere*, *nihil sollicitum esse*, *quiescere*, *acquiescere*, se donner point de sollicitude, inquiétude, souci, anxiété, soin, chagrin, reposer, se fier, se confier, être tranquille. Il suo contrario è *mal-soà*, inquieto, affannato, ansante, sollecito, ansioso, *sollicitus*, *inquietus*, *anxius*, *turbatus*, inquiet, troublé, agité, soigneux.

Soàstr, grossa fune fatta di canapa, gomona, canapo, *rudens*, cable, cordage, amarre.

Soàt, e *sovàt*, specie di cuojo sottile, sovattolo, soatto, *corium tenue*, lanière, longe.

Soàv, grato a'sensi, soave, *suavis*, *jucundus*, suave, agréable, doux, délicat, qui flatte les sens. *Soàv*, per leggiere, piacevole, *levis*, *amœnus*, léger, agréable. *Soàv*, per benigno, quieto, posato, *quietus*, *placidus*, *comis*, *benignus*, tranquille, quiet, doux, calme, paisible. *Soàv*, avv., soavemente, con soavità, *jucunde*, *suaviter*, *blande*, agréablement, doucement, délicatement. *Soàv*, per quietamente, riposatamente, *quiete*, *sedate*, tranquillement, doucement. *Soàv*, per amorevolmente, modestamente, *modeste*, *humaniter*, *benevole*, modestement, amiablement, affablement, poliment, avec douceur. *Soàv*, per pazientemente, *æquo animo*, patiemment, constamment, avec patience.

Soboch, il risaltare di qualsivoglia cosa, che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi, e faccia moto diverso dalla prima direzione, rimbalzò, ribalzo, *saltus ex repercussu soli*, rébondissement, bondissement, bond, bricole, réflexion.

Sobissè, sobbissare, mandar precipitosamente in rovina, sprofondare, subbissare, *evertere*, *demoliri*, *prosternere*, *dejicere*, *funditus tollere*, *eruere*, *demergere*, renverser, abymer, ravager, ruiner, détruire. *Sobissè*, v. n., andar in precipizio, rovinare, sprofondare, sobbissare, nabissare, *everti*, *dirui*, *absorberi*, *demergi*, *subrui*, *obrui*, *funditus tolli*, s'abymer, s'écrouler, périr, tomber en ruine, être renversé, abattu de fond en comble.

Sobornè, *subornè*, *soslenghè*, imbecherare, persuadere, o istigare di nascosto, subornare, *subornare*, *illicere*, suborner, aposter, corrompre, séduire, induire, porter à faire quelque chose de mauvais.

Sobrasè, *sbogè la brasa*, allargare la brace accesa, perchè ella renda maggior caldo, o s'accenda maggiormente, sbraciare, *prunas dilatare*, *expandere*, remuer la braise.

Söca, e più comunemente *söche* al plur., diconsi delle scarpe colla pianta di legno, fatte per le donne, e *söch* quelle fatte per gli uomini, zoccolo, scarpe di legno, *calones*, *sculponeæ*, *arum*, *calcei lignei*, sabot.

Socatè, V. *Socolè*.

Söch, V. *Söca*.

Sociesse, *fè società*, V. *Associesse*.

Società, compagnia, società, *societas*, société, compagnie, coterie, clique, association. *Società*, atto, per cui due, o più persone pongono in comune la totalità, od una parte de'loro beni, o la loro industria per seguitare la stessa fortuna, società, *societas*, société. *Società*, *partìa d'bestie*, accomandita di bestiame, che si dà altrui che il custodisca e governi a mezzo guadagno, e mezza perdita, soccio, soccita, *societas*, cheptel, chepteil, bail à cheptel; e colui, che piglia il soccio, dicesi cheptelier, preneur d'un bail à cheptel.

Socol, una spezie di predella, o piedestallo, ed è una pietra, o membro basso di figura quadrata, che serve a sostenere un busto, statua, colonna, urna, piedestallo, o simil cosa, che ha bisogno d'esser alzata, zoccolo, dado, orlo, *basis*, *plinthus*, plinthe, socle, zocle, alaque, banquette, etc.

Socola, o *sandala*, sorta di scarpe con la pianta di legno, che portavano alcuni Religiosi dell'Ordine di san Francesco, *calcei lignei*, socque.

Socolant, si dice comunemente per Frate d'una delle Religioni di s. Francesco, che usavano gli zoccoli, zoccolante . . . . . . religieux récollet.

Socolè, *socatè*, colui, che fa zoccoli, zoccolajo, *calonum artifex*, sandalier, faiseur de sabots, sabotier.

Socotrin, o *sucotrin*, agg. di una sorta d'aloè, soccotrino . . . . aloès sucotrin.

Socröl, crollo, scrollo, scossa, *concussio*, *succussio*, *quassatio*, *agitatio*, secousse, branlement, soubresaut. *Socröl*, trinciata di briglia, o di cavezzone, scossa, *succussio*, saccade.

Socrolè, *sopatè*, *scrolè*, muovere dimenando in quà, e in là, scuotere, crollare, scrollare, agitare, tempellare, *quassare*, *agitare*, *concutere*, secouer, cahoter, ébranler. *Socrolè la testa*, crollare il capo, *movere*, *agitare caput*, hocher. *Socrolè n'erbo*, scrollare, scuotere un albero per farne cader i frutti, *arborem concutere*, secouer un arbre pour en faire tomber les fruits. *Caval cha socröla* . . . . *equus succussatur*, cheval, qui secoue son cavalier. *Socrolè le spale*, *j'orìe*, scuotere le spalle, disprezzare gli avvertimenti, i consiglii, le riprensioni, le minacce, *monita*, *consilia*, *minas contemtim accipere*, *retrorsum rejicere*, *susque deque ferre*, mépriser les avertissemens, les conseils, les ménaces etc., secouer ses oreilles. *Scrolè la testa*, dicesi de' vecchi, cui crolla il capo, *caput quassare*, branler la tête. *Socrolè un*, percuotere, battere alcuno, *cædere*, *verberare*, frapper, battre.

Söda, sorta di pianta, detta volgarmente riscolo, che fa in luoghi paludosi e salsi, la cui cenere è pregna di sale alcali, e ridotta in polvere, e mescolata con rena bianca serve a far il vetro, soda, *kali*, soude.

Sodessa, *stabilità*, fermezza, sodezza, stabilità, saldezza, *firmitas animi*, *constantia*, fermeté, stabilité, solidité, constance.

Sodesse, assodarsi, divenir fermo, stabile, sodo, *solidescere*, s'affermir. *Sodesse*, in senso figur., assodarsi, rassodarsi, *animo se affirmare*, *se se confirmare*, s'affermir, se rendre ferme, constant.

Södö sust., ogni sorta d' imbasamento, o fondamento, dove posino edificii, o membra d'ornamenti, e simili, onde: *posè*, *fondè sul södö*, contr. di *posè sul faus*, cioè sopra cosa, che non sia retta sotto, posare sul sodo, *fun-*

damento aliquo inniti, être posé sur du solide, être posé solidement, sur le massif, base, fondement, ne pas poser à faux. *Parlè*, *rasonè*, *dì sul södö*, favellare, ragionare, dire in sul sodo, cioè da senno, da dovero, *serio loqui*, *dicere*, parler sérieusemant, tout de bon.

Södö add., duro, che non cede al tatto, che non è arrendevole, sodo, *solidus*, solide, ferme, dur, épais. *Södö*, figur., vale stabile, fermo, costante, *stabilis*, *firmus*, *immotus*, *constans*, *inconcussus*, ferme, constant, inebranlable, invariable. *Stè södö*, *stè fërm*, star sodo, fermo, non si muovere, *stare*, *quiescere*, *loco non moveri*, tenir bon, tenir ferme, ne pas bouger.

Soèn, da soin v. fr., Vedi *Sust.*

Soèns, sovente, spesso, soventi volte, spesse fiate, *sæpe*, *crebro*, *frequenter*, *sæpenumero*, souvent, frequemment, plusieurs fois, maintefois, à tous coups.

Sofà, vocabolo preso dalla lingua Turca; è un cassone grande con ispalliera, e bracciuoli, dove si dorme, o si siede fra 'l giorno, lettuccio, sofà, v. dell'uso ital., *suggestum pulvinis instructum*, *supina in delicias cathedra*, *sella voluptuosa*, *anaclintherium*, sofà, lit de repos, canapé. *Sofà*, quella spezie di predella, o di basso letto, su cui i Turchi stanno accosciati, sofà, voce dell' uso italiano . . . . sofa.

Sofi, soffio, *flatus*, *spiritus*, souffle, respiration, vent, haleine. *Ant un sofi*, vale subitamente, in un attimo, in un soffio, subito, *momento temporis*, en un instant, en un clin d'œil, en un moment.

Sofia, *spion*, *spia*, *sbiri segrèt*, *marcand da fià*, accusatore venale, denunziatore prezzolato, spia, soffione, susurrone, commettimale, *explorator*, *delator*, *sycophanta*, rapporteur, espion, sycophante, délateur. *Fè la sofia*, fare la spia, *deferre*, faire l'espion, épier, observer, remarquer, être aux aguets.

Sofiamà, V. *Giöla*.

Sofiè, spigner l'aria violentemente col fiato, aguzzando le labbra, soffiare, *flare*, *inflare*, *sufflare*, souffler, faire du vent. *Sofiè*, per lo spirare de'venti, soffiare, *spirare*, *flare*, venter, souffler, faire vent. *Sofiè*, in s. att. vale spignere checchessia colla forza del fiato: *Bsögna sofiè ant' j' eüi al caval doe volte al dì d' costa pover . . . . sufflare*, *insufflare*, souffler, pousser avec le souffle. *Sofiè*, per isbuffare per superbia, collera, od altra passion d'animo, *fremere*, frémir, bouffer de colère, de rage, etc. *Sofiè*, *tranfiè*, anelare, ansare, *anhelare*, souffler, haleter, être hors d'haleine, être essoufflé. *Sofiè*, incitare, istigare, *incitare*, *excitare*, *inducere*, *stimulare*, *incendere*, *inflammare*, *acuere*, souffler, exciter, inciter, pousser, animer, mouvoir, persuader, instiguer, insinuer. *Sofiè*, *sofiesse 'l nas*,

mondar il naso, soffiarsi il naso, trarne fuori i mocci, *nares emungere*, se moucher, se nettoyer le nez. *Sofiè ant'j'orie a un*, dar alcuna notizia, o avvertimento segretamente, e talora anche andar continuamente istigando alcuno, soffiar negli orecchi, *aliquid in aurem alicujus insussurrare*, souffler à l'oreille, corner aux oreilles de quelqu'un, lui insinuer, lui suggérer avec importunité quelque chose. *Sofiè*, per fare la spia, V. *Fè la sofia. Sofiè ant' ęl fëu*, soffiar nel fuoco per accenderlo, *ignem sufflare*, *oris pleni spiritu ignem accendere*, souffler le feu pour l'allumer. *Sofiè ans la pitansa*, soffiare su d'una vivanda, quando è troppo calda, *calidiorem cibum oris spiritu refrigerare*, souffler la viande, ou sur la viande lorsqu'elle est trop chaude. *Sofiesse sui dì*, *sofiesse 'l nas con doe pere*, modi bassi e pop., fare inutilmente i suoi sforzi, *perperam*, *necquicquam agere*, s'empresser en vain, se donner de la peine sans profit.

Sofièt, strumento, col quale spignendosi l' aria, si genera vento per accender fuoco, o simili; soffietto, manticetto, *follis*, soufflet à souffler, soufflet à cheminée. *Sofièt da pouver*, specie di borsa usata dai parrucchieri, e simili, fatta di cuojo, che si gonfia, e si stringe, e getta la polvere sui capelli per mezzo d' un piccolo tubo d' avorio, soffietto . . . . zest.

Sofięta, stanza a tetto, soffitta, *laqueare*, *contignatio*, galetas, grenier.

Sofion, canna traforata da soffiar nel fuoco, soffione, *arundo perforata ad ignem excitandum*, soufflet. *Sofion*, per ispione V. *Sofia*.

Sofran, o *sofram*, una pianta, che produce un fiore dello stesso nome, donde anche si raccoglie una droga consistente in tre filetti di color rosso dentro al detto fiore; zafferano, *crocus autumnalis sativus*, safran.

Sofranęta, e *sofranin*, V. *Sufrinęta*, e *sufrin*.

Sofranòn, zafferano salvatico, gruogo, zafferano saracinesco, zaffrone, *carthamus tinctorius*, *onicus*, *carthamus officinarum*, *safranum*, safran bâtard, carthame, safranum.

Sogèt, materia, di cui si parla, o scrive, argomento, o concetto di composizione; soggetto, suggetto, *argumentum*, *materia*, *materies*, sujet, objet, matière, argument. *Sogèt*, per suddito, che soggiace all' altrui volontà, *imperio subditus*, sujet, vassal dépendant. *Sogèt*, per persona, e prendesi in buona, e in cattiva parte, soggetto, *vir*, sujet, personne.

Sogèt, add. suggettato, suddito, sottoposto *subjectus*, *subditus*, sujet, soumis, dépendant, dévoué, astreint. *Esse sogèt a qualchędun*, esser soggetto ad alcuno, soggiacere alla volontà d' alcuno, *pendere ex alterius arbitrio*, *esse sub alicujus imperio*, être soumis à quelqu'un. *Esse sogèt a nęssun*, non esser soggetto ad alcuno, *sui esse mancipii*, *et juris*, être son maître, indé-

pendant, libre, être maître de soi-même, ne dépendre point d'un autre, ou de personne.

Sogètè, *sotmęte*, assoggettare, sottomettere, *subjicere*, *submittere*, assujettir, soumettre. *Sogetesse*, *sotmętse*, assoggettarsi, sottomettersi, soggiacere all' altrui volontà, potere, alle leggi, alle regole, alle usanze, alle condizioni, alle pene ec., *se permittere alicujus imperio*, *ac potestati*, *in ditionem*, *et arbitratum alteri se dedere*, *se subjicere legibus*, *accipere conditiones etc.*, se soumettre à l'obéissance de quelqu'un, à son pouvoir, à sa volonté, aux loix, aux règles, aux conditions proposées etc.

Sogision, suggezione, dipendenza, lo star soggetto, l' esser sotto l' altrui podestà, *servitus*, sujétion, servitude, assujettissement, dépendance. *Sensa sugesion*, senza suggezione, *libere*, sans cérémonie, sans façon. *Liberesse dala sugision*, liberarsi dalla soggezione, *exuere obsequium*, se délivrer de la dépendance, de la sujétion, n'être plus dépendant de personne. *Esse an sugision*, esser soggetto all' altrui volere, *esse alieni arbitrii*, être dans la sujétion. *Tnì an sogision*, tener soggetto alcuno, *aliquem severitate imperio*, *disciplina coercere*, *continere*, *premere*, tenir quelqu'un en sujétion.

Sognassè, dormicchiare, sonnellare, sonneggiare, *dormitare*, dormir d'un sommeil léger.

Sognè, far sogni, sognare, *somniare*, *somniare somnium*, rêver, songer, faire des songes. *Sognè*, per fingere, credere falsamente, immaginarsi, sognare, *somniare*, rêver, s'imaginer, se figurer. *Sognesse*, insognarsi, immaginarsi a caso, *somniare*, s'imaginer, rêver.

Sognèt, dim. di *sëūgn*, sonnellino, sonnerello, sonnetto, *levis somnus*, petit somme, petit sommeil. *Sognèt dla matin*, il sonno, che si dorme sull' aurora, il sonnellin dell' oro ... le doux sommeil du matin à la pointe du jour.

Söi, *un söi*, v. pop., un certo non so che, una certa cosa, che non si può esprimere, *quoddam*, *quiddam*, *nescio quid*, *aliquantum*, un je ne sais quoi, une certaine chose, qu'on ne peut exprimer.

Sol, sust. pianeta, che illumina il mondo, e conduce il giorno; sole, *sol*, soleil. *Avèi qual cosa al sol*, vale possedere beni stabili, aver del suo al sole, *prædia*, o *possessiones habere*, avoir des biens au soleil, avoir des biens-fonds. *Avèi da comprè fiña 'l sol*, aver carestìa d'ogni cosa, aver a comprare infino al sole, *rebus omnibus indigere*, avoir disette, manquer de tout, être obligé de tout acheter. *Andè al sol*, *va 'npò al sol*, cedere, riputarsi inferiore, andar al sole, *concedere*, *imparem se esse existimare*, céder, plier, fléchir, se soumettre, se rendre. *Stè al sol*, fermarsi al sole per iscaldarsi, *in sole*

apricari, *apricatione calescere*, se mettre, se tenir au soleil pour s'y échauffer. *Parè 'l sol a un*, impedire il sole ad alcuno, *officere apricanti*, se mettre devant un homme, qui est au soleil, et l'empêcher d'en sentir la douce chaleur. *Butè al sol*, *soliè*, porre checchessia al sole ad oggetto di asciugarla, soleggiare, *insolare*, exposer au soleil, faire sécher au soleil. *Sit ben espost al sol*, luogo aprico, esposto al sole, solatio *locus apricus*, *solibus expositus*, lieu, où le soleil donne, qui est exposé au soleil. *Passegè al sol*, passeggiare al sole, *ambulare in sole*, *in aprico spatiari*, se promener au soleil. *Un colp d' sol*, un colpo di sole, *nimii solis ardores*, un coup de soleil, l' ardeur excessive du soleil. *Arlēūgi da sol*, o *a sol*, orologio solare, a sole, *solarium*, cadran solaire.

Sol, add. unico, non accompagnato, che non ha compagnia, solo, *solus*, seul, unique. *Da sol a sol*, da solo a solo, solo con solo avv., *remotis arbitris*, seul à seul, tête à tête. *Sol*, per privo, *orbatus*, *destitutus*, privé. *Sol*, e *solèt*, solo solo, soletto, *solus*, tout seul, seulet.

Söla, sorta d' ascia torta per piallare al di dentro botti, ed altri vasi fatti in simil foggia, pialla curva, incurvata . . . erminette à marteau, esseau. *Söla*, quella parte della scarpa spettante alla pianta del piede, e non al calcagno, che si posa in terra; suola, o suolo, *solum*, semelle; la parte dissopra della scarpa chiamasi *Tomèra*, V. *Söla di pè*, pianta del piede, *planta*, *solum pedis*, la plante des pieds. *Aussè le söle*, andarsene, fuggirsene, partirsi, *abire*, *aufugere*, *evadere*, s'en aller, s'enfuir.

Sola, (con *o* chiuso) pezzo di nastro, o striscia stretta di cuojo, comunemente di lunghezza di mezzo braccio con una punta d' ottone, o d' altro metallo da ogni capo, e serve per allacciare; stringa, *ligula*, *lorum*, aiguillette, lacet.

Solà, sust. pavimento, o strada coperta, o lastricata di selci, o lastre, o mattoni ec., selciata, lastrico, *pavimentum lapidibus*, *vel lateribus stratum*, pavé, ou chemin de cailloutage, de carreaux.

Solada, o *colp d' sol*, dicesi dell' impressione violenta, e talora mortale, che fa il sole sopra certe cose esposte ai suoi raggi in certe circostanze; solinata, solata . . . coup de soleil.

Solag, alleggiamento, alleviamento, sollevamento, consolazione, riposo, sollievo, conforto, ristoro, soccorso, ajuto, *levamen*, *levamentum*, *solatium*, *subsidium*, *relaxatio*, soulagement, repos, relâche.

Solagè, alleviare, alleggiare, sgravare, alleggerire, sollevare, consolare, ajutare, soccorrere, ristorare, confortare, *lenire*, *levare*, *allevare*, *mitigare*, *solari*, *levamen*, *adjumentum afferre*, *recreare*, *reficere*, soulager, consoler,

récréer. *Solagèsse*, ricrearsi, prender alleggiamento, conforto, ristoro, *se recreare*, *se reficere*, *levare animum*, se récréer, se soulager, s'égayer, s'amuser, se délasser.

Solagià, che è alquanto alleggerito dal suo male, *e malo vel morbo paulum recreatus*, *cui remissior dolor*, soulagé, qui se trouve moins mal.

Solàs, sole cocente, molto ardente, *sol ardentissimus*, *sol nimius*, *sol flagrantissimus*, grand soleil, soleil trop ardent. *Solàs*, per alleggiamento ec., V. *Solàg*.

Solch, o *sorgh*, quella fossetta, che si lascia dietro l'aratro in fendendo, o lavorando la terra, solco, *sulcus*, sillon.

Söld, moneta, che vale tre quattrini, o dodici denari, o cinque centesimi; soldo, *solidus*, sou. *Söld*, per moneta generalmente, soldo, *nummus*, argent, monnoie. *Perde fin ant' un söld*, perdere sino all' ultimo danaro, *ad assem omnia perdere*, perdre jusqu'au dernier sou. *Nen avèi un söld da fè cantè 'n börgno*, esser affatto sprovveduto di danaro, *affectissimus inopia*, *nummis nudus*, *inanissimus*, *homo sine re*, qui n'a pas le sou, tout-à-fait pauvre.

Soldà, quegli, che esercita l' arte militare; soldato, *miles*, soldat, guerrier. *Soldà senpi*, soldato semplice, a differenza degli uffiziali, *gregarius miles*, simple soldat. *Soldà dla trata*, *berlandöt*, soldato invigilatore delle Regie gabelle, soldato di tratta, stradiere, *publicanus*, gabeleur, V. *Berlandöt*, *soldà d' giustisia*, V. *Sbiri*. *Soldà veteran cha la fait vint canpagne*, soldato veterano....... vieux soldat, qui avait fait vingt campagnes. *Soldà cha la finì sö tenp*, soldato, che ha finito il suo tempo, *miles emeritus*, soldat, qui a servi tout son temps. *Soldà esent d' servisi*, soldato esente, immune dal servizio, *miles immunis*, *beneficiarius*, soldat exempt du service, et qui pourtant reçoit la paye. *Bon soldà*, soldato valoroso, bravo, *vir fortis ad pericula*, soldat intrepide, qui entend la guerre, et l'aime.

Soldaràs, peggior. di *soldà*, soldataccio, *lixa*, mauvais soldat, pagnote, per *Soldà senpi* V.

Soldarin, soldatello, *tiro*, jeune soldat, qui commence de servir.

Soldin, dim. di *söld*, soldino, *nummulus*, un petit sou.

Solè, verbo, pulire, e far lisci i legnami con la pialla; piallare, e dicesi propriamente delle botti, ed altri vasi fatti in simil foggia il pulirli, e farli lisci al di dentro con la *söla*, *dolare*, *lævigare*, *runcinare*, *complanare*, *runcina*, o *dolabra pulire*, raboter, corroyer, polir le bois avec le rabot, la erminette ec. *Solè le scarpe*, o *arsolèje*, rimettere nuove suole, risolare, di nuovo solare, *novas soleas suppingere*, ressemeler, remettre des semelles neuves. *Solesse le scarpe*, allacciare, affibbiare, strignere con istrin-

ga le scarpe, *calceos adstringere loro*, enlacer les souliers, se lier, se serrer les souliers avec l' aiguillette, le lacet. *Solè*, o *solesse 'l bust con 'l gitaj*, stringarsi, allacciarsi il busto con la stringa, *ligula, vel loro se adstringere, vel adstringere thoracem*, enlacer le corps de jube avec l'aiguillette, se lier, se serrer avec un lacet, avec des cordons.

Solè, nome, quel piano, che serve di palco alla stanza inferiore, e di pavimento alla superiore, solajo, soffitta, *tabulatum*, *contabulatio*, plancher, lambris; la parte superiore del *solè*, dicesi palco, o pavimento incrostato, o impalcato, o ammattonato, *tabulatum*, plancher parqueté, plancher carrelé, la partie, sur laquelle on marche; la parte di sotto del *solè*, dicesi soffitta, *laquear*, *lacunar*, plafond, lambris, le dessus du plancher. *Solè-mört*, stanza a tetto, soffitta, quel luogo, che è immediatamente sotto il tetto, *tegulis proxima contignatio*, *subtegulanea contabulatio*, o *subtegulanea*, *orum*, galetas, logement, qui touche à la couverture d'une maison, qui est au plus haut étage, et dont le plancher d'en haut n'est pas carré, et tient de la figure du toit. *Solè a travèt*, dicesi quello, le cui commettiture de' panconcelli hanno de' regolini, che le ricoprono, palco regolato, o bozzolato, *tabulatum*, plancher.

Solęta, *scapin*, pezzo di tela, o di panno, di cui si guarnisce il piede d'una calza, soletta, *pedule*, semelle, qu'on met aux bas, lorsqu'ils sont usés. Se il pezzo di tela, o panno calza quasi tutto il piè, dicesi *scapin*, od anche *solęta*; pedule, *pedule*, chausson, semelle de bas.

Solęvè, levar su, innalzare, *extollere*, soulever, élever. *Solęvè*, per indur al mal fare, a tumulto, a ribellione, sollevare, *concitare*, *commovere*, *conflare*, *facere seditionem*, *concire*, soulever, mutiner, révolter, exciter à rebellion. *Solęvè*, per turbare, commuovere, *turbare*, *perturbare*, *excitare*, troubler, agiter, inquiéter, affecter, frapper, toucher, émouvoir. *Solevesse*, per ribellarsi, sollevarsi, *desciscere*, *deficere*, se soulever, se révolter, se mutiner. *Solevesse*, per ricrearsi, prendere alleggiamento, procurarsi sollievo, o refrigerio, prender ristoro, cessare alquanto dalla fatica, sollevarsi, sciorinarsi, *reficere se*, *levare animum*, *recreare se*, *opus intermittere*, se récréer, s'égayer, s'amuser, se délasser, se divertir, prendre un peu de relâche, se reposer un peu, se soulager, prendre un peu de soulagement.

Solfęgè, cantar la solfa, solfeggiare, *musicas notas canere*, solfier.

Solfo, è una sostanza minerale grassa, ed untuosa, che si può fondere, ed infiammare col fuoco, e che non si può disciogliere, meschiare nell' acqua, ardendo produce una fiamma azzurra, ed un vapore nocevole, solfo, zolfo, *sulphur*, soufre.

Solì, parte, o sito, che riguarda il mezzogiorno, e gode più del lume del sole, solatìo, *locus apricus*, lieu exposé au soleil. *Al solì*, avverb. dalla parte volta a mezzogiorno, a solatìo, contr. di *al onbra*, a bacìo, *ad meridiem*, au midi.

Soliè, dicesi del porre il grano, o qualsivoglia altra cosa al sole ad oggetto di asciugarla, soleggiare, *insolare*, exposer au soleil, faire sécher au soleil. *Soliesse*, star al sole, fermarsi al sole per iscaldarsi, *in sole apricari*, *apricatione calescere*, se mettre, se tenir, demeurer au soleil pour s'échauffer. *Soliè*, *rende sëūli*, lisciare, render liscio, piano, appianare, *æquare*, *expolire*, *lævigare*, *attrectando polire*, lisser, polir, corroyer. *Soliè*, secondare con dolcezza di parole l'altrui opinione ad effetto di venir cautamente, e quasi con inganno pian piano a fine del suo pensiero, piaggiare, zimbellare, lusingare, allettare con false parole, accarezzare, lisciare, unger gli stivali, lisciare la coda, *assentari*, *indulgere*, *obsequi*, *adulari*, *blandiri*, *palpare*, *assentiri*, *pellicere*, flatter, choyer, pateliner, cajoler, faire patte de velours, amadouer.

Sol-re-ut, una delle note musicali, solreutte . . . . . solreut.

Söma, la femmina dell'asino, somara, asina, miccia, *asina*, ânesse. *Söma d'ai*, pan unto con aglio, *offa panis allio illita*, tranche de pain frottée d'ail.

Soma, con o chiuso, quantità, somma, *summa*, *vis*, *copia*, somme, quantité de etc. *Soma*, per conclusione, sunto, ristretto, *summa*, somme, conclusion, résultat. *Soma*, il raccolto da un conto di più partite, sommato, *summa*, le total, la somme de ce, qu'on a additionné. *In soma*, avv. in conclusione, in somma, finalmente, *denique*, *ad summum*, *tandem*, bref, enfin, pour conclure, en un mot.

Somà, quel carico, che s' impone ai giumenti, soma, o salma, *onus*, *sarcina*, somme, charge; parlandosi d'asini, ânée, ou asnée. *Per la strà s'comoda la somà* prov., che vale in operando si superano le difficoltà, per le vie s'acconcian le some, *agendo difficultates superantur*, c'est en agissant qu'on surmonte les difficultés. *A somà*, posto avverbialmente, vale in gran quantità, a some, *affluenter*, *abundanter*, à foison, en abondance, en grande quantité.

Somatè, *asnè*, *borichè*, colui, che guida bestie, che someggiano, asinajo, *agaso*, *asellorum agitator*, *onagos*, *asinarius*, ânier, conducteur d' ânes. *Somatè*, colui, che con somieri conduce le robe da un luogo all'altro, vetturale, conduttore, *vector*, *mulio*, voiturier.

Somè, raccorre i numeri, sommare, *summam colligere*, *summam conficere*, *subducere*, *facere*, additionner, sommer.

Somèt, *somöt*, asinello, *asellus*, petit âne, ânon, grison.

Someta, la femmina dell' asinello, piccola asina, asina lattante, asinella, *asella*, petite ânesse, jeune ânesse.

Somiarìa, o *sumiarìa*, da sommellerie fr., bottiglieria, *cella vinaria*, *vini promptuarium*, sommellerie. *Sumiarìa*, per carica, uffizio di bottigliere, *cellœ vinariœ cura*, sommellerie.

Son, sensazione, che si fa nell'udito dal moto tremolo dell'aria, cagionato da percossa, strumento, voce, o altra simile cagione, suono, *sonus*, *sonitus*, *sonor*, son. *Son*, per lo strumento, che si suona, suono, *instrumentum*, instrument de musique.

Sonada, composizione di musica tutta eseguita con istrumenti, diversificata con una gran varietà di movimenti, di espressioni, di straordinarii, e brevi tocchi, figure, ec., sonàta, *sonitus*, sonate.

Sonadòr, maestro di sonare, sonatore, *fidicen*, *lyristes*, joueur d'instrument.

Sonàj, balordo, sciocco, minchione, *bardus*, *socors*, *stipes*, sot, stupide, niais.

Sonàj, sciocco, folle: *I son pà tant sonàj, s'i fus sonàj a felo*, non sono così stolto di far quella cosa, se fossi sciocco a far tal cosa, *vecors ita non sum, ut id agam*, diablezot, je ne suis pas assez sot pour le faire.

Sonajarìa, motto, detto giocoso, minchioneria, *jocus*, *facetiœ*, badinage, raillerie. *Sonajarìa*, vale anche cosa di poco, o niun momento, minchioneria, *fabulœ*, *nugœ*, *tricœ*, niaiserie, bagatelle, vétille, chose de rien. *Sonajarìa*, si dice anche per errore grande, sproposito, corbelleria, *error*, sottise, faute, bevue.

Sonajada, l'atto del minchionare, beffa, burla, *irrisio*, *illusio*, raillerie, moquerie.

Sonajè, burlare, beffare, *illudere*, *irridere*, *deridere*, railler, badiner, se moquer, persifler. *Sonajè*, ingannare, truffare, soperchiare, *decipere*, *dolis capere*, tromper, duper, attraper, tricher, décevoir, frauder.

Sonajèra, fascia di cuojo, o d'altro, piena di sonaglj, che si pone per lo più al collo degli animali, sonagliera, *lorum crepitaculis constructum*, collier de sonnettes.

Sonajèt, colui, che fa il vagheggino, l'innamorato, minchioncello, smanziere, civettone, *amans*, *amasius*, godelureau.

Sonanbr, *sonanbrèt ec.*, V. *Sonàj*, *sonajèt*, *ec.*

Sonbre, voce francese, oscuro, tetro, fosco, ombroso, scuro, opaco, nero; dicesi di luogo, cielo, tempo, e simili, *obscurus*, *teter*, *ater*, *nubilus*, sombre. *Sonbre* figur., tristo, maninconico, pensoso, cupo, mesto, affannoso, *tristis*, *mœrens*, *mœstus*, *supercilium severum*, *vultus dejectus*, sombre, soucieux, triste, mélancolique, morne, taciturne, réveur, chagrin. *I ridò tirà a rendo la stansa sonbre*, *scura*, le cortine spiegate rendono la camera oscu-

ra, tetra ec., *cubiculum obductis velis opacum*, une chambre, que des rideaux rendent sombre, etc.

Sonda, sottile strumento di ferro, o d'argento, col quale il chirurgo tasta, scandaglia, ed esamina le circostanze di ferite, ulcere, od altre cavitadi, tenta, *specillum*, éprouvette, sonde de chirurgien. *Sonda*, piombo attaccato ad una corda per iscandagliare la profondità del mare, d'un fiume, scandaglio, piombino, *bolis*, *nauticum perpendiculum*, sonde, plomb à mesurer la profondeur de la mer, des rivières.

Sondè, parlandosi di chirurgia, si è riconoscere con uno strumento nel corpo umano la cagione d'un male, o lo stato d'una ferita, tastare, *demittere specillum in vulnus ut quam alte perveniat scire possimus*, sonder une plaie, ou l'état d'une plaie. *Sondè*, esaminare per mezzo d'un piombo, o d'altra cosa simile la qualità del fondo, o la profondità d'un luogo, di cui non se ne può vedere il fondo, scandagliare, fare scandaglio, *vadum fluminis experiri*, *tentare vadum*, o *demissa bolide altitudinem maris explorare*, sonder, jeter la sonde. *Sondè un* figur., procurar di sapere il pensiero, l'intenzione, il segreto d'alcuno, investigare, ricercare, tastare, *aliquem pertentare, alicujus arcana scrutari*, *explorare alicujus consilia*, *odorari aliquem*, *et degustare*, *mentem alicujus*, *sensumque degustare*, sonder quelqu'un, tâcher de découvrir sa pensée, son intention, son secret.

Sonè, render suono, mandar fuori suono, sonare (si usa in s. att., neutro, e neut. passivo) *resonare*, *sonare*, *sonitum edere*, *reddere sonum*, sonner, rendre un son; parlandosi di strumenti musicali, jouer, ou toucher de quelque instrument. *Sonè un*, dare altrui delle busse, percuoterlo, *verberare*, *cædere*, *percutere*, frapper, battre, tapoter, donner des coups. *Sonè le canpañe*, *le cioche dop tęnpestà*, V. *Sarè la stala*, ec. *Sonè da festa*, *fè baudęta*, sonar a festa, a gloria, a son giulivo, sonare per cagione di allegrezza, di festa, *tintinnabula pulsare in lætitiæ*, *vel festivitatis argumentum*, carillonner. *Sonè a mört*, sonare in maniera funebre, per avvisare al popolo il mortorio, *ære campano funebre*, *vel emortuale signum dare*, *edere*, sonner le branle. *Sonè da mört*, quel suono, che fa un vaso di terra cotta fesso (*scrussì*) come pentola, e simili, crocchiare, *rauca sonare*, craquer, crier. *Sonè la canpaña a böt*, *dè dì böt*, sonar la campana a tocchi staccati, o separati, rintoccare, *tintinnabulum alternis pulsare*, copter, tinter. *Sonè dl'arpa* figur., rubare, portar via, raspare, *eripere*, *auferre*, *furari*, jouer de la griffe, dérober. *Sonè la tronba*, buccinare, sonar la tromba, *tuba canere*, *buccinam inflare*, sonner de la trompette. *Sonè la tronba*, pubblicare, mani-

festare a suon di tromba, bandire, *pervulgare*, *edicere*, *edicto jubere*, publier, crier à son de trompe, trompetter. *Sonè la tronba*, pubblicare, propalare, manifestare una cosa, pigliar la tromba, *manifestare*, *prodere*, *evulgare*, publier, manifester, déclarer une chose, la dire à plusieurs. *Sonè canpaña a martèl*, sonare a stormo, si dice quando la campana suona a rintocchi, il che si fa quando si vuol radunare il popolo per li bisogni della Città, *populum convocare*, *æris campani crebriore pulsatione plebem concire*, *campanum agitare ut in re trepida*, sonner le tocsin, sonner l'alarme. *Sonèla a un*, *soneila*, far qualche ingiuria, o con inganno, o senza rispetto, fare stare a qualche partito, accoccargliela, far qualche danno, dispiacere, o beffa, *decipere*, *in fraudem compellere*, *circumvenire*, *alicui imponere*, *illudere*, jouer une pièce, un tour à quelqu'un, l'attraper. *Sonè le ore*, dicesi delle campane, o degli oriuoli, che accennano le ore per via di tocchi, sonar le ore, *horas elapsas tin tinnabuli pulsatione denunciare*, sonner, frapper. *Sonè 'l vespr*, *la predica*, *la Męssa*, *ec.*, sonar la campana per avvisare il popolo, chiamandolo a detti ufficii, sonar a vespro, a predica, a Messa, *ad vespertinas preces*, *ad piam concionem*, *ad Missam*, *vel ad sacrum signum dare*, *tintinnabuli pulsatione vocare populum ad etc.*, sonner vêpres, sonner le sermon, sonner la Messe. *Sonè pęr ęl cativ tenp*, sonar le campane perchè altri invochi il Divino ajuto in occasione di cattivo temporale, sonare a mal tempo. . . . . . sonner les cloches lorsqu'il fait mauvais temps. *Sonè l'artrèta*, *la ritirada*, *bate la generala*, sonar a raccolta, a ritirata, cioè dare il segno di ritirarsi all' insegna, *receptui canere*, battre la générale, l'assemblée, sonner la retraite. *Sonè dęsteis*, contr. di *sonè a böt*, sonar a distesa, *æs campanum summa vi pulsare*, *agere*, *quatere*, sonner en branle. *Sonè dobi*, sonar con più campane a un tratto, sonar a doppio, *campanam geminam*, *vel utramque pulsare*, sonner plusieurs cloches à la fois. *Sonè 'l deprofondis*, *l'avemaria di mört*, sonare l' avemmaria de'morti, *ære campano emortualium precum signum dare*, sonner le signe des morts. *Voi sonè*, *mi balrēū*, suona, ch'io ballo, maniera proverb., vale : comincia, ch' i' seguirò, e dicesi in atto di disfida, o di qualsivoglia competenza . . . . . commencez, je vous suivrai. *Sonè ben a l'orìa*, dicesi d' un verso, d' un periodo sonoro, armonioso, *consonans*, un vers, une période qui sonne bien. Dicesi anche di un azione che suona, o non suona bene : *A soña ben*, *a soña mal*, cioè azione, che è bene, o male ricevuta dal pubblico, *bene vel male audiri*, sonne bien, ne sonne pas bien, sonne mal dans le monde, elle est bien, ou mal reçue du public. *Sonè*

'l prim, *'l second*, *l'ultim dęl vespr*, *dla predica*, *dla Męssa granda*, *dla Dutriña ec.*, sonar il primo, il secondo, l'ultimo segno della predica, della Messa ec., *primum*, *alterum*, *postremum sacrœ concionis*, *vel Missœ signum dare*, sonner le premier, le second, le dernier, etc. *Sonè ęl ciochin pęr ciamè i domestich*, sonar il campanello per chiamar i servidori, *cymbalum*, *tintinnabulum pulsare ad famulos ciendos*, sonner ses gens.

Sones, dicesi quando i due dadi hanno scoperto sei, seino, sino . . . . sonnez.

Sonèt, spezie di poesia lirica in rima, e comunemente di quattordici versi, d'undici sillabe, divisi in due quadernari, e due terzine, sonetto, *epigramma Italicum*, sonnet.

Sonsa, grasso per lo più di porco, e serve per medicine, o per unger cuoi, e simili materie, sugna, *axungia*, sain de porc, sain-doux, exonge, graisse.

Sonsonè, V. *Zonsonè*.

Söp, impedito delle gambe, e de' piè in maniera, che non possa andar eguale, o diritto, zoppo, *claudus*, *claudicans*, boiteux. *Söp*, per similit. si dice di alcune cose, che reggonsi su varii piedi quando alcuno di essi è più corto degli altri, che dicesi anche *baranch*, zoppo, *claudus*, *claudicans*, *mancus*, qui est plus court, qui boite, qui n'est pas solide. *A l'è pì prest pià 'l busiard chę 'l söp*, bugia zoppa, dicesi perchè va poco innanzi, e mal si sostenta in piè, cioè facilmente si scuopre, *cito se prodit mendacium*, mensonge qui cloche, mensonge qu'on découvre aisément. *Drissè le ganbe al söp*, tentar l'impossibile, *litus arare*, laver la tête d'un More.

Sopanta, o *tranpèt*, palco fatto in camere, soppalco, *tabulatum*, *cella ex pensilis*, soupente, lambris. *Sopante* al plur., coreggie per sostenere una carrozza, e simili, cignone, *corrigia*, *cingulum*, soupente. *Carösse*, *sedie*, *biröc*, *rolantiñe ec.*, *a sopante*, carrozze, calessi ec., a coregge, *pensilia*, *vel loris subtenta vehicula*, chariots, calèches etc. à soupentes.

Sopatè, muovere, e agitare una cosa violentemente, e con moto interrotto, sicchè ella brandisca, e si muova in se stessa, scuotere, scrollare, muovere dimenando in quà, e in là, *quatere*, *quassare*, *concutere*, *agitare*, secouer, brandiller, agiter, cahoter, battre, ébranler, branler. *Sopatè le nos*, *le mandole ec.*, battere con bacchio, o pertica i frutti quando sono sull' albero per fargli cadere, e dicesi per lo più di quelli, che hanno il guscio, abbacchiare, batacchiare, *decutere*, *pertica ramos vulnerare*, gauler un arbre. *J'ëü na tos continua, ch'am sopata*, una tosse frequente mi rompe lo stomaco, mi opprime, *quassat me frequens tussis*, une toux fréquente m'a extrêmement secoué, m'a tout brisé. *Sopatè le spale*, *la testa*, *j'orìe*, scuotere

le spalle, il capo, ricusare, negar di fare una cosa, *abnuere*, *renuere*, hocher la tête, refuser de faire quelque chose. *Sopatè le spale*, per non curarsi, non temere. *Sopatè la pover*, battere con camato lana, o panni per trarne la polvere, scamatare, *rudiculis excutere pulverem*, battre la laine, ou les habits, secouer, éloigner la poussière. *Sopatè la pover, la plissa ec.*, o semplic. *sopatè un*, scuotere la polvere ad alcuno, bastonarlo, darle busse, tambussarlo, *fuste multare aliquem*, bâtonner, maltraiter, repasser le buffle à quelqu'un, éloigner la poussière, battre à double carillon, V. *Socrolè*.

Sopèt, voce usata avverbial. ed accompaganata coi verbi andare, correre, ec.: *Andè a sopèt*, andar a piè zoppo, camminare zoppicone, cioè con un piè solo, *pede uno ambulare*. aller à cloche-pied, sur un seul pied, clopin-clopant.

Sopiè in s. att., far zoppicare, *claudicationem afferre*, faire boiter, rendre boiteux. *Sopiè* in s. n., andare alquanto zoppo, zoppicare, *claudicare*, boiter, o clocher, clopiner. *Sopiè* figur., si dice del pendere in qualche vizio, o difetto, zoppicare, *claudicare*, clocher, avoir quelque chose de défectueux. *Conösse un d' che pè söpia*, conoscere da qual piè uno zoppichi, cioè conoscere le sue inclinazioni, e difetti, *animum*, *ingenia*, *vitia alicujas dignoscere*, *pernoscere*, connoître les penchans, ou les défauts de quelqu'un.

Sopiè, *andè barös*, da Maniscalchi dicesi un'irregolarità sul movimento di un cavallo, la qual proviene da storpiatura, od altra offesa della spalla, gamba, o piede, che lo costringe a risparmiar la parte, o ad usarla troppo timidamente, zoppicare, *claudicare*, boiter.

Sople v. fr., morbido, trattabile, e che toccato acconsente, ed avvalla, e propr. si dice di coltrici, guanciali, e simili, soffice, sollo, *flexilis*, *lentus*, *vitilis*, *tractabilis*, *tactu facilis*, souple, doux, maniable, moëlleux, douillet, mou, flasque, qui n'est pas serré, foulé, ou pressé.

Soportin, arnese tessuto di giunchi, paglia, o simili con due manichi per uso di trasportar robe per lo più commestibili, sporta, paniera, cestello, cesta, fiscella, *calathus*, *corbis*, corbeille, cabas.

Sopran, la voce più alta della musica, soprano, *vox acutior*, haute-contre.

Sopravivensa, *soprascrit*, V. *Sovravivensa*, *sovrascrit*.

Sor, *sora*, signore, signora, *dominus*, *domina*, maître, maîtresse.

Sörba, frutta piccola, ed acida, fatta a foggia delle pere, più colorita mentre è verde, sorba, *sorbum*, corme, sorbe. *Sörba*, albero, che produce le sorbe, sorbo, *sorbus*, sorbier. *Sörba*, aggettivo a donna vana, *levis*, volage, girouette.

Sorbèt, sorta di bevanda congelata, sorbetto, *sorbillum gelu concretum*, glace, sorbet.

Colui, che fa, e vende, *sorbèt*, sorbettiere, o colui, che fa, e vende sorbetti, e altre bevande da rinfresco . . . limonadier.

Sorbetièra, vaso di stagno, o d'argento, nel quale si tiene a congelare il sorbetto, sorbettiera . . . . . salbottière, ou sarbottière.

Sorbona, la più celebre scuola di Teologia esistente un tempo nell' Università di Parigi, sorbona . . . . sorbonne. *Dotor d' sorbona*, è colui, che ha preso il baccalaureato nella sorbona . . . . . docteur de sorbonne. *Dotor d' sorbona*, dicesi per derisione a chi pretende far il saccente, *ardelio*, *sciolus*, qui fait le suffisant, le savant, l'entendu, qui présume beaucoup, hableur, maître aliboron.

Sord add., privo dell' udito, sordo, *surdus*, *captus auribus*, sourd. *Lima sorda*, si dice quella, che in limando non fa romore, lima sorda, *scobina tacita, quæ nullum strepitum edit*, lime sourde. *Fè 'l sord*, *'l ciörgn*, si dice di chi fa vista di non udire, o non vuole intendere, *surditatem simulare*, faire le sourd, faire la sourde oreille.

Sordiña, sorta di strumento, che mettesi agli strumenti, perchè rendano minor suono, sordina . . . . sourdine. *A la sordiña*, segretamente, occultamente, di soppiatto, *silentio*, *clanculum*, *secreto*, à la sourdine, sans bruit, secrétement.

Sorèla, nome correlativo di femmina tra li nati d'un medesimo padre, e d'uña medesima madre, e dicesi anche di quella nata solamente del medesimo padre, e solamente della medesima madre, sorella, sirocchia, suora, *soror*, sœur. *Sorèla*, si usa talora per compagna, amica, intrinseca, sorella, *amica*, *comes familiaris*, amie, compagne, confidente.

Sorgh, V. *Solch.*

Sorghè, far solchi nella terra, solcare, *sulcare*, *sulcos facere*, sillonner, faire des sillons. V. *Ansorghè.*

Sorgit, sorta di lavoro, che si fa coll' ago, o per congiungere fortemente due panni insieme, o perchè il panno sull' estremità non ispicii, e anche talora per ornamento, e si fa in maniera che si vegga il filo, a differenza di quel cucito, ove il refe è nascoso, sopraggitto, *prætextum*, surjet.

Sorgitè, t. de' sarti, congiungere coll' ago fortemente due panni insieme o perchè il panno non ispicci sull' estremità, od anche per ornamento, fare il sopraggitto . . . faire le surjet.

Sorgnon, V. *Surgnon.*

Sorlastra, sorella uterina, *soror uterina*, sœur utérine.

Sorliña, dim. di *sorèla*, e talora è detto per vezzi; sorellina, *soror*, petite sœur.

Sorplù, franzesismo, il soverchio, soprappiù, sorpiù, giunta, vantaggio, soprasomma, avanzo, *auctus*, *accessio*, *pas redundans*, *superfluens*, *reliquum*, le surplus, surcroît, augmentation. *D' sorplù*, avv,

inoltre, davantaggio, *insuper*, *præterea*, au surplus, au reste, outre cela, par dessus cela.

Sorpreis, attonito, stupefatto, sorpreso, maravigliato, *stupidus*, *attonitus*, *stupefactus*, *stupens*, *perculsus*, surpris, étonné, ébahi.

Sorpreisa, V. *Sovrapreisa*.

Sorprende, soprapprendere, sorprendere, corre all' improvviso, *deprehendere*, *improviso opprimere*, *circumire*, surprendre, prendre à l'imprévu, ou inopinément, prendre sur le fait, au dépourvu. *Sorprende*, per ingannare, *decipere*, surprendre, tromper. *Sorprende*, cagionare ammirazione, *admirationem*, *stuporem afferre*, étonner, surprendre.

Sorsiè, *sorsièra*, vecchio maligno, vecchierella maligna dal fr. sorcier, sorcière, per mezzano, o mezzana d' un matrimonio; paraninfo, paraninfa, *pronubus*, o *pronuba*, courtier, ou courtière.

Sorsì, lo scaturire dell' acqua, sorgere, rampollare, *scaturire*, *scatere*, *emanare*, sourdre, naître, jaillir, sortir.

Sorsis, piccola vena d'acqua sorgente dalla terra, rampollo, *scatebrà*, surgeon d'eau.

Sört, spezie, qualità, *genus*, *modus*, *ratio*, sorte, espèce, genre, façon, manière. *Sört*, per forma, modo, guisa, *modus*, *ratio*, sorte, forme. *Sört*, per ventura, fortuna, destino, *sors*, *fors*, *fortuna*, sort, destin, fortune, aventure, hasard. *Butè a la sört*, rimettere checchessia all' arbitrio della sorte, metter alla ventura, *fortunæ credere*, *committere*, tirer au hasard. *A sört*, *per sört*, a caso, a sorte, per sorte, *fortuito*, *forte*, casuellement, par hasard, par accident. *Per mala sört*, per mala sorte, per mala ventura, sgraziatamente, *misere*, *infeliciter*, *casu*, *fortuito*, malheuresement, par malheur. *Fè d' sört*, *fè d' manèra*, far in modo, in maniera, in sorte, *efficere*, faire en manière, en sorte que ec. *Tirè a sört*, *tirè le sört*, tirar a sorte, *sortiri*, tirer au sort.

Sortò, voc. fr., abito, che s' indossa sopra tutti gli altri, che s' hanno attorno; sopravveste, sortù . . . . habit de dessus, garde-habit, surtout; e in lingua Spagnuola sovratodos.

Sorveliè, V. *Surveliè*.

Sö, *sosì*, questo, questa, ciò, *hic*, *hæc*, *hoc*, *is*, *ea*, *id*, ce, cet, celui-ci, cette, celle-ci, ceci.

Sosiesse, dal v. fr. soucier. *Crussiesse*, prendersi pena, affanno d'alcuna cosa, *aliquid curare*, *curæ habere*, *de re aliqua laborare*, se soucier, se mettre en peine d'une chose. *Nen sosiesse*, *crussiesse d' nen afait*, non prendersi alcun pensiero, briga, sollecitudine di cosa alcuna, *nihil curare*, *omnia sus*, *deque habere*, *ferre*, ne se soucier de rien.

Soslenghè, V. *Soslęvè*.

Soslęvè, alquanto alzare, leggiermente alzare, sollalzare,

parum tollere, soulever, élever à demi, hausser un peu, *Soslęvè*, per istigare, sommuovere, persuadere, subornare, imbecherare, *incitare*, *illicere*, *subornare*, *seducere*, exciter, inciter, suborner, aposter, séduire, corrompre, porter à faire quelque chose de mauvais.

Sospęsè, alzar qualche cosa con le mani, e sostenerla per giudicare presso a poco del peso della medesima, sollevare, alzare, pesare, *onus humo sublatum expendere*, *rei pondus manu exigere*, *manu explorare*, soupeser.

Sospęsion, *sospèt*, opinione dubbia di futuro male; sospezione, sospetto, *suspicio*, suspicion, soupçon, doute. *Piè sospèt*, insospettire, *habere*, *conflare*, *trahere suspiciones*, avoir des soupçons, soupçonner, prendre soupçon. *Dè sospèt*, metter in sospetto, insospettire, *movere*, *afferre*, *inferre*, *injicere suspicionem*, donner de soupçon, faire soupçonner, donner à soupçonner, faire prendre du soupçon. *Avèi 'l sospèt*, V. *Sospętè*.

Sospętè, aver sospetto, sospettare, *suspicari*, *in suspicionem venire*, *adduci*, soupçonner, avoir du soupçon de quelqu'un, ou de quelque chose.

Sospętos, pieno di sospetto, sospettoso, *suspiciosus*, *suspicax*, soupçonneux, méfiant.

Sosson, *sossonèt*, *ciocion*, voce, colla quale si chiamano per vezzo i fanciulli, bimbo, *pupus*, *pupulus*, poupon, poupard, V. *Pocionin*.

Sosta, luogo, che ripara dalle ingiurie dell'aria, o della stagione, ricovero, che difende dalla pioggia, dal vento, dalla grandine, neve ec., *imbris*, *venti*, *grandinis etc.*, *suffugium*, abri. *A sosta*, avverb., in salvo, in sicuro, a coperto, in luogo di rifugio, di sicuranza, *in tuto*, à l'abri, à couvert, en sûreté. *Butesse a la sosta*, mettersi a coperto, in sicuro, *in tuto se collocare*, se mettre à l'abri; tanto in senso proprio, che figurato.

Sostituì, Officiale destinato a supplire un altro in caso di assenza, sostituito, *vicarius*, *vicem gerens*, substitut.

Sostnì, reggere, tenere sopra di se, sostenere, *sustinere*, *sustentare*, *suffulcire*, soutenir, supporter, porter. *Sostnì la corda*, reggere al tormento, dicesi de' rei, che non confessano il delitto, *non confiteri*, soutenir la question. *Sostnì gagiura*, sostener l'impegno, star fermo, durare, persistere, *in proposito se obfirmare*, *in eadem sententia perstare*, soutenir la gageure. *Sostnì*, per difendere, ajutare, proteggere, *tueri*, *defendere*, *tutari*, protéger, aider, favoriser, assister, garantir, maintenir. *Sostnì*, per difendere questionando, *defendere*, défendre, soutenir, affirmer. *Sostnì*, per mantenere, *alere*, sustentér, alimenter, entretenir, nourrir. *Sostnì*, per reggere, durare, *sustentare*, *sustinere*, durer, résister, soutenir, supporter. *'L mangè a sosten la vita*, il

cibo sostiene il corpo, *cibus suffulcit artus, firmatur corpus cibo*, les alimens soutiennent le corps. *Sostnì*, o *tnì le part d'un*, *tnì da soa part*, sostenere, difendere le parti, la causa d'alcuno, *aliquem tueri*, *defendere*, *patrocinari*, *præsidio suo aliquem tutari*, soutenir, protéger, défendre, favoriser le parti de quelqu'un, l'aider de ses conseils, de son crédit. *Sostnisse*, sostenersi, reggersi in piedi, *hœrere suo in vestigio*, se soutenir, se tenir sur ses pieds. *Sostnisse*, *apogesse an baston*, *su le spale d'un*, reggersi su d'un bastone, appoggiarsi alle spalle d' alcuno, *inniti baculo*, *in aliquem*, o *in alicujus humeris inniti*, se soutenir sur un bâton, sur les épaules d'une personne, s'y appuyer. *Sostnisse*, alimentarsi, sostenersi col cibo, *cibo firmare corpus*, se soutenir par la nourriture. *Sostaisse*, vale vendersi a caro prezzo, *pretio magno stare*, coûter cher.

Sostnù, grave, altiero, ritroso, contegnoso, cacasodo, sputatondo, che mostra gravità, fierezza, alterezza, *gravis*, *imperiosus*, *arrogans*, retenu, grave, fier, grave comme un Espagnol, qui se tient sur son quant à soi.

Söt, v. fr., sciocco, grosso, barbalaccio, bambo, balocco, minchione, midollone, baggeo, babbuasso, babbaccione, baccello, pecorone, *stultus*, *fatuus*, *excors*, sot, stupide, fat, niais, badaud.

Söt, fossetta, piccola fossa, fosserella, fossicella, buca, luogo cavato, o apertura in checchessia, *scrobicula*, *fossula*, trou, creux. *Söt*, buca, che fanno i fanciulli in terra per giuocare al giuoco detto *spaciasöt*, fossicina, fossetta, *scrobiculus lusorius*, fossette. *Söt*, quel piccolo cavo, che alcuni hanno all'estremità del mento, o che loro si forma in mezzo delle guancie, quando ridono, fossetta, fosserela, *gelasinus*, fossette. *Fè un söt antl'aqua*, far una cosa, che non può riuscire, far un buco nell'acqua, *frustra conari*, *in cassum abire conatus*, donner un coup d'épée dans l'eau.

Sot, preposizione, che dinota inferiorità di sito, e talvolta di condizione, e di grado, sotto, *sub*, *subter*, *subtus*, sous. *Sot peña dla vita*, sotto pena della vita, *sub mortis pœna*, *pro posita morte*, peine de la vie. *Sot peña d' andè an person*, sotto pena della carcere, *sub pœna carceris*, peine de la prison. *Sot pretèst*, sotto pretesto, sotto colore, *per speciem*, *sub specie*, à titre de, sous le masque de. *Sot finsion*, *sot onbra d' divosion*, sotto il velo, il colore di pietà, *sub specie, vel simulatione pietatis*, sous le marque de la pitié, sous le voile, sous apparence, sous ombre de dévotion. *Va pur sot a la mia paröla*, va sotto la mia fede, la mia parola, *fide mea*, *in verbo meo perge*, va-t-en sur ma foi, sur ma parole. *Sot la dedusion dę*, in diffalco di, *demendo*, *de summa deducendo*, à valoir

sur. *Butè la borsa sot al cussin*, metter la borsa sotto il capezzale, *sacculum pulvino subjicere*, mettre sa bourse sous son chevet. *I vlo dìo sot sigil*, ve lo dico segretamente, sotto sigillo, *obsigilla quod dico*, *secreto audi*, *et tecum habeto*, *occultum habe*, je vous le dis sous secret. *Sot ëûi*, con occhio quasi socchiuso, e cautamente: *guardè sot ëûi*, guardare, vagheggiare sottocchi, o sottecco, o di sottecchi, *limis oculis aspicere*, regarder du coin de l'œil. *Sot vos*, dicesi parlare, o dire sotto voce, e vale dir piano, sotto boce, e sotto voce, *submissa voce loqui*, *dicere*, parler, dire tout bas, à basse voix, à basse note. *Sot man*, quasi di nascosto, sotto mano, *clanculum*, *secreto*, sous main, secrétement, sourdement. *Sot man*, contr. di *dsorman*, sotto mano, *demisa manu*, en dessus; per frode, trufferia ec., Vedi a suo luogo. *Sot la tal condision*, sotto il tal patto, la tal condizione, *eo pacto*, *ea conditione*, sous telle condition. *Sot ciav*, *sot sigil* . . . *sub clavi*, *sub sigillo*, sous clef, sous scellé. *Avèi sot*, o *tnì sot*, avere in sua podestà, in suo dominio, *sub se habere*, avoir sous soi, sous ses ordres, à son commandement, en son pouvoir. *Tnì sot*, deprimere, abbassare, tener ubbidiente, o soggetto, *deprimere*, *subjectum tenere*, déprimer, rabaisser, tenir bas, avilir, tenir en sujétion. *Butesse sot*, *deje giù*, operar con veemenza, *eniti*, agir avec chaleur. *Dè dël dì sot*, V. *Dè*. *Butè sot ai pè*, disprezzare, aver a vile, *despicere*, *contemnere*, mépriser, dédaigner, avoir du mépris. *Butè sot*, vale anche *butè an person*, V. *Butè sot Crist*, *e santa Maria*, raccomandarsi ad ogni persona per poter ottenere colla protezione della medesima il suo intento, fare ogni sforzo possibile ec., *nihil intentatum relinquere*, *totis nervis contendere*, faire son possible, donner tous ses soins. *Andè sot*, andar a fondo, sommergersi, *demergi*, *submergi*, couler à fond. *Andè sot a un*, *sot al partì d'un*, V. *Andè*.

Sotaña, veste, che portano le donne dalla cintola insino a' piedi, o sia sopra, o sia sotto ad altre vesti, sottana . . . . . . cotillon, jupe. *Sotaña*, *vesta longa*, *vesta talar*, dicesi anche quella veste lunga dal collo sino a'piedi, che per lo più usano di portare gli Ecclesiastici, sottana, *tunica*, soutane, habit long.

Sotanin, dimin. di *sotaña*, nel primo signif., sottanello, piccola sottana, *parva tunica*, soutanelle.

Sot aqua, V. *Sot eva*.

Sot brassëta, col verbo *andè*, vale reggersi, appoggiarsi al braccio d'un altro chi non vuole, o non può reggersi da se medesimo . . . . . se soutenir dans les bras de quelqu'un.

Sot copa, sotto coppa è una tazza, o vaso piatto per lo più d'argento, o di altro metallo, sopra il quale si portano i bicchieri con vino, ed altri

liquori, dando da bere, sottocoppa, *patina*, *lanx*, soucoupe.

Sot cusinè, sottocuoco, *mediastinus*, garçon de cuisine, aide de cuisine.

Sot ëũi, V. *Sot*.

Sot eva, *sot aqua*, di nascosto, di traforo, di soppiatto, tacitamente, segretamente, *clam*, *furtim*, *clanculum*, *secreto*, *silentio*, sourdement, à la sourdine, en cachette, sous main, sous eau.

Sot ganba, a perfezione, ottimamente, egregiamente, *optime*, *egregie*, *ad amussim*, parfaitement, fort bien, à merveille. *Sot ganba*, vale anche con tutta la facilità, agevolmente, *facillime*, *nullo negotio*, très-aisément. *Fè passè un sot ganba*, esser superiore, più eccellente in checchessia, sopravanzare, superare, esser da più, *excellere*, *eminere*, *præstare*, *superare*, *potiorem esse*, surmonter, vaincre, avoir le dessus, l'avantage, surpasser, dévancer, emporter, excéder, exceller.

Sot gola, una delle parti della briglia, ed è quel cuojo, che si attacca mediante lo scudicciuolo colla testiera, e passa per l'estremità del frontale sotto la gola del cavallo, e si affibbia insieme dalla parte sinistra, sogolo . . . . . sougorge.

Sotisa v. fr., sciocchezza, sciocchería, pazzìa, imprudenza, besserìa, baggianata, *stultitia*, *dementia*, *fatuitas*, *insipientia*, *stoliditas*, sottise. *Sotisa*, per azione sciocca, errore, farfallone, strafalcione, sciocchería, *error*, *erratum*, sottise. *Sotisa*, per frottole, baje, *nugæ*, *ineptiæ*, sottises. *Sotisa*, per frode, inganno, *dolus*, *fraus*, tromperie, fausseté, fourbe, filouterie. *Fè dle sotise*, far delle sciocchería, *ineptire*, *inepte facere*, faire des sottises.

Sotman, o *basman*, arnese dell'archibuso, che difende, e ripara il grilletto, quadramacchie . . . . . sougarde. *Sotman*, per frode, inganno, trufferìa, tradimento, cavalletta, angherìa, *dolus*, *fraus*, *fallacia*, tromperie, mauvais tour, duperie, fourberie, filouterie. *Giughè un sotman*, o *fè un sotman a un*, truffare, ingannare, dar il gambetto, *decipere*, *dolis capere*, *supplantare*, jouer un tour, duper, tromper, donner le croc-en-jambe. *Sotman* avv., sottomano, quasi di nascosto, *clanculum*, *secreto*, sous main, sourdement, secrétement, V. *Sot*.

Sotmęte, far suggetto, sottomettersi, *subjicere*, *submittere*, subjuguer, soumettre, réduire, asservir, assujettir. *Sotmętse*, assoggettarsi, sottomettersi, farsi soggetto, *sub alicujus potestatem se subjicere*, se soumettre, céder, caler, recevoir la loi de quelqu'un, fléchir le genou. *Sotmętse al giudisi d'un*, *stè a lo cha dirà*, sottomettersi al giudizio di alcuno, *judicio alterius se permittere*, s'en rapporter, consentir. *Sotmętse al castigh*, sottomettersi alla pena, *subire pœnæ*, se soumettre à la peine.

Sotmission, sommissione,

arrendibilità, umiliazione, obbedienza, *demissio animi*, *obsequium*, *obedientia*, *animi submissio*, *humilitas*, soumission, humiliation, obéissance, souplesse, docilité, déférence. *Passè sotmission*, t. del foro, presentarsi al Giudice, o ad altro Magistrato, e fare la sua dichiarazione di ubbidire a quanto viene prescritto; far atto di sommissione in giudizio . . . . faire sa soumission au Greffe.

Sotmürè, rinforzare un muro, *muros firmare*, *restaurare*, contre-murer, faire un contre-mur.

Sotola, strumento, del quale si servono i ragazzi per giuocare, ed è un legno fatto a piramide, che finisce in punta di ferro, detta *ciöv*, e dall' altra parte ha una piccola tacca detta *gianiña*, pernuzzo, e si fa girare avvolgendola con una cordicella, e poi scagliandola in terra, tirando con velocità a se la mano, alla quale è legata detta cordicella, ed è in ciò differente dal paleo, o fattore, che questo non ha il ferro all'estremità, e si fa girare con isferza; trottola, *turbo*, toupie. *Giughè a la sotola*, *fè virè la sotola*, giuocare alla trottola, far girare la trottola, *turbinem versare per plana sola*, jouer à la toupie. *Lord com na sotola*, dicesi di chi ha poca fermezza, stabilità, sodezza, leggiero, volubile, incostante, corribo, bergolo, farfallino, volante, instabile, *inconstans*, *levis*, *erro*, *ventosus*, variant, volage, inconstant, versatile, léger, variable, bizarre, muable, un roseau, qui plie à tout vent. *Lord com na sotola*, vale anche confuso, turbato, *confusus*, *turbatus*, troublé, confus.

Sot pè, il primo suolo, che si mette alla scarpa . . . . la première semelle.

Sot peña, V. *Sot.*

Sotrà, dicesi ad uomo impallidito, e squallido; interrato, *pallidus*, *exsanguis*, pâle, défait, qui a le visage d'un déterré, qui a le visage terreux.

Sotrasion, t. aritmetico, il cavare d'una somma maggiore altra minore; sottrazione, *deductio*, soustraction, déduction, décompte. *Fè na sotrasion*, far una sottrazione, *de summa deducere*, *facere deductionem de summa*, faire une soustraction, soustraire.

Sotrè, metter i corpi morti nella sepoltura, seppellire, sotterrare, *sepelire*, enterrer, inhumer, ensevelir. *Sotrè*, per simil. si dice d'ogni altra cosa, che si riponga sotto terra, o che anche si copra con checchessia; sotterrare, ricorcare, *obruere*, mettre sous terre, ou en terre, coucher des plantes, enfouir. *Sotrè*, operazione di aritmetica, cavare d' una somma maggiore altra minore; sottrarre, *de summa deducere*, soustraire, déduire, défalquer, rabattre.

Sotror, sotterratore di morti, becchino, beccamorto, *vespillo*, fossoyeur, corbeau, copiate, enterreur de morts.

Sotscrision, è la segnatura posta al fondo d' una lettera,

scrittura, e strumento; soscrizione, sottoscrizione; si dice anche del nome scritto sotto un atto, una scrittura, per autenticarla, *chirographum*, *subscriptio*, souscription, signature, seing.

Sotscrive, scrivere di propria mano il suo nome sotto a qualunque scrittura, per autenticarne il contenuto, *subscribere*, *actis*, *tabulis chirographum apponere*, *subjicere*, *nomen suum subscribere*, *acta chirographo munire*, souscrire, signer. *Sotscrive*, o *sotscrivse*, vale acconsentire, accordare, *alicui rei assentiri*, souscrire à quelque chose, à ce qu'on dit, à ce qu'on veut, y consentir, l'accorder.

Sot signè, tirare linee sotto una, o più parole, interlineare, *subnotare*, souligner. *Sot signè*, per segnare una scrittura, firmare, *subsignare*, signer.

Sot-sora, *sot-sù*, a rovescio, capo piè, sotto sopra, *sursum versum*, o *versus*, sans dessus-dessous. *Sot-sora*, *sotsù*, poco più, poco meno, quasi, pressochè, *propemodum*, *quasi*, *fere*, presque, environ, à peu près. *Sot-sora*, *sot-sù*, vale anche considerato tutto insieme, a far tutti i conti, *in summa*, le tout ensemble, l'un portant l'autre, tout compté, et rabattu. *Butè tut sot-sù*, *tut sot-sora*, porre in iscompiglio, in confusione, metter sottosopra, sgominare, *pervertere*, bouleverser, mettre en désordre, en confusion, mettre sans-dessus-dessous, déranger, brouiller, confondre.

Sovnì, ajutare, soccorrere, sovvenire, *succurrere*, *auxiliari*, *opem ferre*, subvenir, secourir, aider, assister, soulager. *Sovnisse*, ritornare in mente, ricordarsi, sovvenire, *meminisse*, *recordari*, *in mentem venire*, se ressouvenir, se rappeller.

Sovra, *dsor*, *dsora*, preposizione, che denota sito di luogo superiore, contrario di *sot*, sopra, *super*, *supra*, sur, dessus. *Sovra 'l tut*, soprattutto, principalmente, totalmente, in tutto, e per tutto, massimamente, segnalatamente, spezialmente, particolarmente, primamente, innanzi ad ogni cosa, *prœcipue*, *maxime*, *potissimum*, *primum*, *ante omnia*, *in primis*, *prœ cœteris*, sur tout, principalement, en tout et par tout.

Sovrabondè, sommamente, o soverchiamente abbondare, soprabbondare, sopravanzare, *superabundare*, *redundare*, surabonder, rédonder, regorger.

Sovra dent, dente nato fuor dell'ordine degli altri denti, sopraddente, *dens exsertus*, surdent.

Sovrafin, piucchè fino, sovraffino, *optimus*, *acutissimus*, superfin, très-fin.

Sovrafornèl, specchio, tela, quadro, o altro ornamento, che si mette sopra un cammino . . . . trumeau.

Sovragionse, arrivare improvvisamente, o inaspettato, sopraggiungere, *intervenire*, *supervenire*, *de improviso adesse*, survenir à l'improviste, arriver inopinément. *Sovra-*

gionse in sign. att., vale acchiappare, o corre all'improvviso, sopraggiungere, *imparatum offendere*, *opprimere*, surprendre, attraper à l'improviste, atteindre. *Sovragionse*, anche in sign. att., arrogere, aggiugner di più, *addere*, *adjicere*, *subdere*, ajouter.

Sovran, Sovrano, *Princeps*, Souverain.

Sovranumerari, che è di più del numero necessario, che nel numero è posto di soprappiù, soprannumerario, *qui supra*, *vel ultra certum et justum numerum est*, surnuméraire.

Sovra ös, grossezza, che apparisce ne'membri per osso rotto, o scommesso, e mal racconcio, soprosso, *tumor ab osse vitiato*, exostose. *Sovra ös*, si dice anche una sorta di malore, che viene a'cavalli, e simili animali, soprosso . . . . . sur-os. *Sovra ös*, metafor., vale storpio, aggravio, noja, fastidio, debito, *incommodum*, incommodité, gêne, dérangement, ennui.

Sovraporta, pittura da collocarsi sopra le porte.

Sovraprèis, V. *Sorprèis*.

Sovraprèisa, o *sorprèisa*, sorpresa, stupore, maraviglia, costernazione, *stupor*, *admiratio*, *consternatio*, étonnement, surprise, admiration. *Sorprèisa*, per inganno, frode, sorpresa, *dolus*, *fallacia*, tromperie, surprise, subreption, superchierie. *Sorprèisa*, ciò che arriva all'improvviso, *res inopinata*, *improvisa*, surprise, trouble. *Fè na sovraprèisa*, arrivar improvvisamente, inaspettatamente, *supervenire*, *de improviso adesse*, survenir à l'improviste, arriver inopinément.

Sovrascrit, buona sembianza, buona cera, ed aria di volto, buona sanità, onde: *avèi un bel sovrascrit*, vale godere buona sanità, aver buona cera, buona soprascritta, *optime valere*, *optima uti valetudine*, avoir bonne mine, bon visage.

Sovrascrita, dicesi nelle lettere quello scritto, che si pone sopra alle medesime, contenente il nome di quello, a cui s'indirizzano, soprascritta, *inscriptio*, la subscription, l'adresse, le dessus d'une lettre.

Sovrasede, tralasciare per qualche tempo, differire, soprassedere, *aliqua re supersedere*, *rem sustinere*, *differre*, surseoir, suspendre, différer, remettre, superséder.

Sovrastant, che ha soprastanza in checchessia, custode, guardiano, soprastante, *præfectus*, *custos*, *præses*, surintendant, surveillant, gardien.

Sovratodos, voce Spagnuola, sorta d'abito, che si porta sopra tutti gli altri, sopratodos, v. dell'uso it., *epitogium*, surtout, justaucorps.

Sovravivensa, certezza di dover succedere in alcuna carica, quand'ella vachi, sopravvivenza, *alicui concessa muneris successio in antecessum alterius*, survivance, droit, faculté de succéder à quelqu'un après sa mort.

Sovriscòt, aggiunta sopra la

derrata, ciò che vi resta a pagare di più di quello, che erasi taluno proposto di spendere; il sovrappiù dello scotto, *auctus*, *accessio*, subrécot. *Sovriscòt*, per soprappiù semplic., V. *Sorplù*. *Sovriscòt*, si dice anche di cosa, che viene senza spesa, e per lo più da godersi in brigata; sovvallo, *munus*, franche-lippée.

Spà, arma offensiva, appuntata, lunga intorno due braccia, e tagliente da ogni banda, spada, *ensis*, *gladius*, *mucro*, *ferrum*, épée. *Boña spà*, si dice di chi ben la maneggia, od è ben pratico di scherma, buona spada, *optimus lanista*, bonne, forte épée. *Boña spà*, figur., vale mangione, ghiottone, parassito, leccone, taverniere, pappacchione, *vorax*, *gulosus*, *comessator*, *helluo*, grand mangeur, gourmand, bâfreur, vorace, goinfre, gouliafre, goulu, gluton, mâcheur, brifeur. *Spà*, uno dei quattro semi del giuoco dei tarocchi, spada . . . . . une des couleurs des tarots, celle, qui correspond aux piques des cartes. *Pes spà*, spezie di pesce, che ha la testa allungata per la continuazione di un osso stiacciato a foggia d'una spada, pesce spada, *xiphias*, *gladius*, espadon.

Spac, lo spacciare, l'esitare, spaccio, *distractio*, *venditio*, débit, cours. *Dè spac*, V. *Spacè*. *Spac*, per ispedizione, *rei confectio*, expédition, cours. *Spac*, si dice ancora alle lettere, che si danno al messo, o corriere, che si spaccia, spaccio, dispaccio, *literarum fasciculus*, dépêche. *Spac*, mancanza di materia, vacuo, *vacuum*, vacuité, vide. *Spac*, per ispazio, *spatium*, place. *Avèi d'spac*, dicesi delle cose venali, esitarsi, vendersi, aver esito, spaccio, *distrahi*, *vendi*, être de bon débit, de bonne vente, avoir cours.

Spaca, V. *Spacheūr*.

Spacada, millanteria, smargiasseria, spampanata, sparata, ostentazione, fasto, sfoggio, bravata, rodomontata, *ostentatio*, *jactantia*, fanfaronnade, vanterie, hablerie, ostentation, arrogance, rodomontade, vanterie, piaffe.

Spacè, dicesi delle cose venali, e vale esitarle agevolmente, o affatto; spacciare, *facile*, o *omnino vendere*, *distrahere*, débiter, vendre, déboucher. *Spacè*, o *spacesse*, spedire, sbrigare, *expedire*, *dimittere*, dépêcher, expédier, avancer, achever, se délivrer de quelque affaire. *Spacesse*, per liberarsi, sbrigarsi, *se expedire*, dégager, débarrasser, démêler, délivrer, se dégager, se débarrasser. *Spacè na cà*, vale votarla, lasciarla libera, od anche rubare, portar via quanto in essa trovasi, *evacuare*, vider, débarrasser. *Spacè*, per vantare, *jactare*, vanter, habler, craquer. *Spacè*, o *spacesse*, per voler far credere, o stimare. *Spacesse për un öm d' gran talent*, *d' autorità*, spacciarsi, voler farsi stimare per uom di grand' ingegno, credito ec., *ingenium venditare*, *aliquid auctoritatis*

sibi assumere, se donner pour, passer pour ec. *Spacè dle frotole*, spacciar frottole, lucciole per lanterne, *minima pro maximis obtrudere*, débiter des nouvelles.

Spachè, fendere, V. *Sciapè*. *Spachèla*, *spachesla*, *fè le spacheür*, *fè dle spacade*, andar gonfio, pettoruto, pompeggiare, sfoggiare, grandeggiare, *se ostentare*, *se jactare*, *lautitiæ studere*, *basilice se ferre*, *intumescere*, *se efferre*, *superbire*, piaffer, marcher d'un air fier et morgant, être magnifique en habits, habler, trancher du grand. *Spachèla*, per eccedere in qualche cosa, *modum excedere*, excéder, surpasser, aller au-delà des bornes ec., trancher du grand.

Spacheür, *spacon*, smargiasso, bravaccio, arcifanfano, cospettone, millantatore, che la spaccia da grande, spaccone, burbanzoso, *blatero*, *thraso*, *jactator*, hableur, fanfaron, bravache, avaleur de charrettes ferrées, rodomont.

Spacià, sust., vacuo, *vacuum*, vide.

Spacià, add., disperato, che non ha rimedio al fatto suo, spacciato, *spe dejectus*, désespéré. *Spacià*, *spedì*, sfidato, spedito da' Medici, *deploratus*, désespéré des Medécins, perdu. *Spacià*, agg. a cielo, o tempo, vale sereno, sgombro da' nuvoli, *cœlum serenum*, *clarum*, ciel serein.

Spaciafornèl, quegli, che netta dalla filiggine il cammino, spazzacammino, *camini scoparius*, *qui camini tubum verrit*, *qui caminorum spiracula purgat*, ramoneur.

Spaciafös, *piston scavès*, specie di archibuso corto, e di bocca larga, che si carica con più palle, spazzacampagna . . . . arquebuse à gros calibre.

Spaciasöt, sorta di giuoco fanciullesco, che consiste nel gettare una palla, o noci, o nocciuoli in varie buche, o fossicelle fatte in terra, *lusorius scrobiculus*, *cavum ludicrum*, jeu de la fossette.

Spadassa pegg. di *spà*, spadaccia, *rudis*, *et inelegans ensis*, brette, épée à giboyer.

Spadassin, *spadacin*, dicesi per ischerno a chi porta la spada, e per lo più a chi la porta solo per pompa, spadaccino, *machærophorus*, spadassin, bretteur, dégaineur, traîneur d'épée.

Spadè, colui, che fa le spade, spadajo, *gladiorum faber*, fourbisseur.

Spadiglia, t. del giuoco, l'asso di spade, o di picche, che nel giuoco dell'ombre è invincibile, spadiglia . . . . spadille; i Fiorentini dicono la fulminante.

Spadin, dim. di *spà*, spadina, *gladiolus*, petite épée.

Spadon, accr. di *spà*, spada grande, spadone, *ensis prægrandis*, large et longue épée. *Spadon*, nome dato alla pianta del tabacco per essere le di lui foglie fatte a guisa di spada, spadone . . . .

Spadoña, accr. di *spà*, V. *Spadon*.

Spagnolęta, spezie di panno di lana . . . . espagnolette.

Spajè, levar la paglia, spagliare, *frumentum ventilare*, ôter la paille.

Spaitrunà, col collo scoperto, ed è proprio delle donne, quando il tengono senza fazzoletto, e colle vesti poco accollate; scollacciato, *nudo collo*, *lacertis apertis*, décolleté. *Spaitrunà*, per disordinato, confuso, sgominato, *perturbatus*, *confusus*, troublé, confus, mis en désordre, sans dessus-dessous.

Spaitrunesse, V. *Despaitrunesse*.

Spala, parte del busto dall' appiccatura del braccio al collo, spalla, *humerus*, *scapula*, épaule. *Spale*, diconsi i due membri della porta, che posano in sulla soglia, e reggono l'architrave; stipite, *postes*, pied-droit, jambage d'une porte. *Spale da nota*, *da fachin*, *spalasse*, dicesi per ischerno ad uom robusto, forte, di larghe spalle; bene schienuto, raggiunto, spalluto, *dormosus*, *humerosus*, *lacertosus*, rablu, qui a le rable épais, qui est bien fourni du rable, à épaules larges. *Spala duverta*, infermità, la quale induce enfiamenti nella sommità delle spalle del cavallo, e fa una certa callosità di carne intorno alle sue spalle, la quale avanza sopra la parte di sopra per l'enfiamento, spallacce . . . . enflure et callosité aux épaules du cheval. *Spala*, muro in aggiunta ai due fianchi di un arco, o volta per contrabbilanciare la sua spinta; rinfianco, . . boutée, contre-fort. *Spala*, è anche quel muro, che si riprende da' fondamenti per rimettere in piombo una vecchia muraglia, che spiomba; rimpello, *fulcrum*, soutien. *Voltè le spale*, cedere, fuggire, volgere le spalle, *terga vertere*, *aufugere*, tourner le dos, ou les épaules, prendre la fuite, fuir. *Butesse na cösa darè dle spale*, non curarsi d'una cosa, metterla in non cale, gettarsi una cosa dietro le spalle, *posthabere*, *negligere*, *abjicere*, *contemnere*, *deponere*, jeter derrière les épaules, ne se soucier point. *Strense le spale*, scusarsi tacitamente, per non più potere, o cedere alla fortuna con pazienza, ristrignersi nelle spalle, *tempori*, o *fortunæ cedere*, plier, baisser les épaules. *Fè spala*, dare appoggio, *fulcire*, appuyer, soutenir, aider, assister, secourir. *Fè spala*, vale anche soccorrere, dare ajuto, spalleggiare, *in subsidiis esse*, *præsto esse alicui*, *suppetias ferre*, *alicui operam ferre*, *subvenire*, épauler, aider, assister, secourir, protéger, défendre. *A le spale*, vale di dietro, *a tergo*, derrière, aux épaules, aux talons. *Portè un su le spale*, portar sulle spalle, *aliquem bajulare*, *subire aliquem humeris*, porter quelqu'un sur les épaules. *Cariesse su le soe spale*, incaricarsi, addossarsi un affare, *mihi est oneri*, il est à ma charge, je le porte sur mes épaules. *Voltè le spale a un*, sprezzarlo, disdegnarlo, non volere ascoltarlo, o prestargli soccorso, *ali-*

quem dedignari, *contemnere*, mépriser, dédaigner.

Spalà sust., colpo dato colla spalla . . . *Spalà*, malore delle bestie da cavalcare, o da soma consistente in lesione alle spalle cagionata da soverchio affaticamento, o da percossa, spallato, *luxatio*, *equus armo luxato*, *vel fracto*, effort d'épaule.

Spalà, è aggiunto delle bestie da soma, o da cavalcare, che hanno lesione nelle spalle, spallato, *luxatus*, épaulé. *Spalà*, *scanà com' un babi*, si dice d' uomo, che sia sopraffatto dal debito, decotto, pezzente, tapino, spallato, *ære alieno oppressus*, *inops*, noyé, chargé de dettes.

Spalassa, spalla grande, e deforme, spallaccia, *immane tergum*, *immanis humerus*, grandes, larges, et vilaines épaules.

Spalanchè, aprire largamente, spalancare, *pandere*, *patefacere*, ouvrir de tout sa largeur, ouvrir à deux battans. *Spalanchè*, dire aperto, e chiaro, spalancare, *declarare*, *aperire*, *explicare*, dire, parler ouvertement, clairement.

Spalęgè, fare altrui spalla, ajutarlo in checchessia, spalleggiare, *favere*, *præsto esse alicui*, *tutari*, *defendere*, épauler, appuyer, protéger, défendre, prêter l'épaule, aider, secourir, assister, soutenir.

Spalèra, quella verzura fatta con arte, che cuopre le mura degli orti; onde *erbo a spalèra*, sono piante, ed alberi fruttiferi, che non si lasciano crescere liberamente in piena aria, ma si fanno distendere su per le mura coi rami, o si appoggiano a' pali, e così crescendo sono costretti a conformarsi alla figura piatta, benchè loro non naturale, come pesche, albicocche, susine, limoni, e simili, spalliera, *peristromata topiaria*, espalier de jardin.

Spalęta, risalto a guisa d' argine, o di sponda; spalletta, sponda bassa, che si fa da' lati di qualche ponte, o strada, che abbia da alcuna parte profondi fossi, o dirupi, *exigua sponda*, garde-fou, parapet, chaussée. *Fè spalęta*, V. *Spalęgè*.

Spaliè, soldato, che negli esercizj con varii movimenti del suo corpo, e del suo fucile indica agli altri ciò, che far deono; spalliere . . . . espalier. *Spaliè*, dicesi per ischerno ad un mangione, ghiottone ec., V. *Boña spa*.

Spalid, V. *Smört*.

Spalon, V. *Sfrosador*.

Spalöt, quella parte della camicia a foggia di benda, che dalla gorgiera si estende sino alla manica, detta anche *listin*. *Spalöt*, per quella parte del giustacorpo, o busto, che copre la parte superiore della spalla, e a cui si affibbian le maniche . . . . épaulette.

Spana, *branca*, la lunghezza della mano aperta, e distesa dall' estremità del dito mignolo a quella del grosso; spanna, palmo, *palmus*, *dodrans*, *spithama*, empan, paume.

Spanparà, *spanparada*, vanto, jattanza, sparata, spampanata, sfoggio, *ostentatio*,

jactantia, fanfaronnade, ostentation, hablerie.

Spantiè, spargere, versare, *effundere*, *spargere*, répandre, épandre, épancher, verser. *Spantiesse*, spandersi, versarsi, *effundi*, *spargi*, se répandre, fuser, s'écouler, extravaser, verser. *Spantiè*, per donare, spendere, *largiri*, *erogare*, *impendere*, dépenser, distribuer, répandre, donner. *Spantiè*, per disseminare, divolgare, *vulgare*, *evulgare*, *publicare*, *prœdicare*, *indicare*, *palam facere*, *prodesse*, *efferre*, *enunciare*, divulguer, publier, répandre. V. *Sbardè*, e *Spatarè*.

Sparada, *dęscaria*, lo scaricar una, o più arme da fuoco; sparo, *tormentorum*, *vel ferrearum fistularum emissiones*, décharge d'armes à feu.

Sparè, parlandosi d'arme da fuoco vale scaricarle, sparare, *explodere*, décharger, tirer une arme à feu, V. *Dęsparè*.

Sparm, terrore, paura orribile, spavento, battisoffiola, *terror*, *pavor*, épouvante, effroi, terreur, affre, alarme, frayeur.

Sparmiè, *fè conomìa*, risparmiare, sparagnare, *parsimoniam adhibere*, épargner, ménager, économiser, retrancher, lésiner. *Sparmiè an poche d' grëüie*, far qualche risparmio, far masserizia, *impensis supervacuis abstinere*, *parsimoniam adhibere*, amasser, accumuler. *Sparmiè*, per eccettuare, *excipere*, épargner, ménager, avoir égard. *Sparmièla a un*, vale perdonargli, *parcere*, pardonner, faire grace. *Nen sparmiè la fatiga*, non perdonar a fatica, *nulli parcere labori*, n'épargner aucun soin, ou peine. *Sparmiesse*, vale aversi riguardo, *prospicere*, *sibi consulere*, se ménager, choyer, avoir soin de sa personne.

Sparo, V. *Spars*.

Sparpiliè, disperdere, dissipare, sbandare, scomporre, sparnazzare, sparpagliare, scialacquare, spargere in quà, e in là, e senz' ordine, *diffundere*, *dispergere*, *dissipare*, dissiper, éparpiller, gaspiller, disperser, épandre, semer ça, et là. *Sparpiliesse*, dispergersi, *diffundi*, *dispergi*, se débander, se disperser.

Spars, erba di foglie sottilissime come il finocchio, della quale si mangiano i talli, subitochè spuntano dalla terra; sparagio, *asparagus officinalis*, asperge.

Sparsèra, luogo piantato di sparagi; sparagiaja, *locus asparagis consitus*, plant d'asperges.

Spartì, dividere, sceverare, separare, spartire, *separare*, *dividere*, *disjungere*, *segregare*, *sejungere*, diviser, séparer. *Spartì*, per distribuire checchessia, dandone a ciascuno la sua parte; spartire, *partiri*, *tribuere*, *distribuere*, *dispertire*, *dividere aliquibus*, o *in aliquos*, partager, distribuer, lotir, départir, répartir, diviser, faire part, partager entre plusieurs. *Spartì na gabèla*, *butesse an mes*, o *d' mes*, dividere una quistione, entrar di mezzo per impedire il combattere, *pugnam dirimere*, faire cesser,

interrompre un combat. *Spartì an doe part*, dividere in due parti, *bipartire*, o *bipartiri*, diviser en deux, ou couper en deux.

Spartiment, *spartiüra*, lo spartire, divisione, *partitio*, *separatio*, *divisio*, séparation, division, partition, désunion. *Spartiüra*, per iscompartimento, e divisione, *distributio*, *partitio*, *divisio*, division, distribution, partage, lotissement. *Spartiüra di cavèi*, spartimento de' capelli sul capo, *partitio*, raie.

Sparvè, dicesi di quegli, che nel portamento, nelle parole, o in checchessia procede sfrontatamente, e con maniere avventate, spavaldo, svagato, *petulans*, *expudoratæ frontis*, impudent, bavard, effronté.

Spas, lo spassarsi, diporto, *oblectatio*, *voluptas*, amusement, divertissement, passe-temps, plaisir, ébats. *Andè a spas*, andar a passo lento per suo diporto per luogo piano, *ire*, *abire ambulatum*, *spatiari*, se promener, aller à la promenade. *Mandè a spas*, licenziare alcuno, *dimittere*, *missum facere*, *jubere aliquem abire*, congédier, licencier, donner congé, chasser, renvoyer, chasser aux gages.

Spassè, in s. att., ricreare, sollazzare, trastullare, *recreare*, *oblectare*, *reficere aliquem*, amuser, divertir, récréer. *Spassesse*, pigliare spasso, spassarsi, *se oblectare*, *genio indulgere*, *volupe sibi facere*, *animum relaxare*, *jucunditati se dare*, *otiari*, s'amuser, s'ébattre, se réjouir, se divertir. *Spassesse d'un*, farne senza, non averne bisogno, non essergli utile, *alicujus ope non indigere*, *nihil utilitatis*, *commodi*, *lucri ex eo percipere*, *nihil sibi prodesse*, se passer de quelqu'un. *Spassesse dna cösa*, passarsi d'una cosa, farne senza, *aliqua re facile carere*, *non indigere*, se passer aisément de quelque chose. *Nen podeisne spassè*, non poterne far senza, *non posse ab aliqua re abstinere*, se passer difficilement de quelque chose, ou de quelqu'un. *Voi iv spasse d'mì*, voi non avete bisogno di me, io non vi sono utile in cosa alcuna, *mei non indiges*, vous pouvez bien vous passer de moi.

Spassęgè, andare a pian passo per suo diporto per luogo piano, passeggiare, e spasseggiare, *spatiari*, *obambulatum ire*, se promener. *Spassęgè 'n caval*, menar un cavallo a mano con lento passo, *ducere*, *deducere equum*, passeger, promener un cheval.

Spassesse, *nen podeise spassè dna cösa*, aver bisogno di qualche cosa, non poter farne senza, essergli utile, necessario ec., *egere aliqua re*, on ne pouvoir pas passer de quelque chose. *I montagnin a s' spasso di Medich*, *ma nen di medicament*, i montanari fanno, o vivono senza Medici, non però senza medicamenti, *Alpium habitatores sine Medicis vitam degunt*, *nec vero sine medicina*, les montagnards se passent des Médecins, et ne laissent pas d'avoir des remèdes.

Spatarè, *spantiè*, *slardè*, spargere, spandere, versare, gettare in più parti, *effundere*, *spargere*, répandre, épandre, épancher, verser. *Spatarè*, *vęrsè*, parlando di cose liquide, spandere, versare, *effundere*, *diffundere*, répandre, verser. *Spatarè*, parlando di cose non liquide, come grano, miglio, paglia, ec., spargere quà e là; *dispergere*, épandre, jeter çà, et là. *Spatarè dle nëuve*, spargere, propalare, far noto, manifestare, pubblicare, divolgare, disseminare, *rumores diffundere*, *evulgare*, *prædicare*, *palam facere*, *prodere*, divulguer, publier, répandre des bruits, les faire courir. *Spataresse na nëuva*, spargersi, pubblicarsi una nuova, *disseminari*, *diffundi*, *serpere*, se répandre. *Spatarè 'l mëi*, V. *Fè mëi-mëi*. *Spatarè*, *stende*, *slarghè le andañe*, spargere, allargare, stendere nel prato l'erba di fresco segata, *expandere*, étendre, éparpiller. *Spatarè*, *stende*, *slarghè i maciaron*, spargere, sparpagliare, gettar in quà, e in là, allargare i mucchii di fieno, *expandere*, étendre, éparpiller. *Spatarè*, *dè via*, donare, *effundere*, *largiri*, *donare*, donner, distribuer. *Spatarè*, spendere, *impendere*, dépenser. *Spatarè*, dilatare, propagare, *extendere*, *protendere*, *dilatare*, *propagare*, *proferre*, étendre, répandre, dilater, multiplier, aggrandir. *Spataresse la fèl*, spargersi il fiele, aver il male d'iterizia, *morbo regio laborare*, avoir la jaunisse. *Spatarè*, dicesi delle galline quando co'piedi spingono in quà, e in là le granella, che loro sono date per cibo, sparpagliare, *dispergere*, *excutere*, *diffundere*, disperser, épandre, éparpiller. *Spataresse*, spandersi, versare, *diffundi*, *effundi*, se déborder, s'épancher, s'épandre, s'écouler, se répandre, verser, se déborder, extravaser.

Spatola, piccolo strumento di ferro, o d'altro metallo a similitudine di scarpello, che adoperano gli Speziali in cambio di mestola, spatola, *spathula*, spatule.

Spatùs, pompa, sfoggio, magnificenza, comparsa, splendidezza, spicco, *pompa*, *apparatus*, *lautitia*, *magnificentia*, *fulgor*, *nitor*, éclat, parade, honneur, gloire, magnificence, pompe, splendeur, appareil. *Spatùs*, per ambizione, fasto, ostentazione, vanagloria, boria, *ostentatio*, *jactantia*, *fastus*, faste, montre, ostentation, vanité. *Spatùs*, per rumore, strepito, *rumor*, *strepitus*, bruit éclatant. *Cola musica*, *col asion l'a fait d'spatùs*, quella musica, quell' azione fece gran romore, *celebratissimus fuit ille concentus*, *nobilis*, *splendida*, *celeberrima illa actio*, la musique, celle action a fait éclat, de l'éclat, grand éclat, beaucoup de bruit. *Fè d' spatùs*, o *d'spatussà*, V. *Spatussè*, far pompa, o comparsa, svegliar maraviglia, fare scoppio, *ostentare*, *præ se ferre*, *splendescere*, *micare*, *elucere*, éclater,

vanter, faire grand éclat, faire parade, briller. *Spatussè*, per far romore, romoreggiare, *strepitum edere*, faire du bruit, d'éclat, du fracas. *Spatussè*, per confondere, sparpagliare, metter quà, e là, *perturbare*, *confundere*, débander, éparpiller, troubler, confondre.

Spaula, *spöca*, strumento di legno, o di ferro a guisa di coltello, ma senza taglio, col quale si scuote, e batte il lino avanti che si pettini per farne cadere la lisca; scotola, *spathula*, espade, écang.

Spaulè, battere colla scotola il lino, scotolare, *spathula excutere*, espader.

Spaulor, strumento di due legni, uno de' quali ha un canale, nel quale entra l' altro, e con esso si dirompe il lino, o la canapa per nettarla dalla materia legnosa; maciulla, *malleus stuparius*, brisoir, broye, macque.

Spaulòr, colui, che gramola il lino, o la canapa; gramolatore . . . . teilleur.

Spautassè, camminar nel fango, in acqua fangosa, impantanarsi, *in limum incidere*, *per loca cœnosa pergere*, *incedere*, patauger. *Spautassesse*, lordarsi di fango, *limo infici*, *delutari*, se crotter, s'embourber, se remplir de crotte.

Spèc, strumento di vetro stagnato, o coperto di mercurio dalla parte di dietro, che esibisce le immagini degli oggetti mediante il riflesso; specchio, *speculum*, miroir, glace. *Spèc*, per esemplare, specchio, *speculum*, *exemplar*, *exemplum*, miroir, exemple. *Lusì*, o *esse lustr com' un spèc*, esser pulito, o netto come uno specchio, cioè esser nettissimo, non aver alcun difetto, *nitidissimum esse*, net, propre, clair comme un miroir.

Spęcè, che fa, o acconcia specchii, specchiajo, *speculorum artifex*, miroitier.

Spęcesse, guardarsi nello specchio, o in altri corpi riflettenti le immagini, specchiarsi, *in speculo se intueri*, *speculum consulere*, se mirer, se regarder dans le miroir, consulter le miroir. *Spęcesse ant un figur.*, riguardare le opere d'alcuno per prenderne esempio, specchiarsi in uno, *inspicere tanquam in speculum in vitas hominum, atque ex aliis sumere sibi exemplum; ad alicujus mores se conformare; aliquem tanquam exemplum sibi proponere*, prendre quelqu'un pour modèle, avoir les yeux sur lui pour suivre son exemple. *Spęcesse* per mirare, affacciare, mirar fisamente, fissare, specchiarsi, *intentis oculis aspicere*, *intueri*, regarder fixement, fixer.

Specola, e *specula*, luogo eminente, o parte alta dell' edifizio, che signoreggia molto paese, e donde singolarmente co' telescopj si contemplano gli astri; osservatorio, vedetta, specula, specola . . . . observatoire, édifices pour observer les astres.

Specolà, circospetto, riserbato, guardingo, rattenuto, *cautus*, *prudens*, *modestus*, circonspect, retenu, avisé,

précautionné, prudent, sage, reservé.

Specolasion, osservazione, contemplazione, disamina, specolazione, *inspectio*, *contemplatio*, *commentatio*, *consideratio*, *meditatio*, spéculation, contemplation.

Specolè, *speculè*, impiegare lo 'ntelletto fissamente nella contemplazione delle cose, speculare, e specolare, *speculari*, *contemplari*, *meditari*, spéculer, contempler, méditer attentivement.

Speisa, lo spendere, il costo, spesa, *sumtus*, *impensa*, *impendium*, frais, coût, dépense. *Inparè a soe speise*, esperimentare con proprio danno, imparare a sue spese, *suo malo*, *suo damno*, *suis impensis experiri*, apprendre à ses dépens. *Inparè a speise dij aitr*, farsi saggio coll' esperienza d'altri, imparare a spese altrui, *alieno periculo sapientem fieri*, apprendre, ou se rendre sage aux dépens d'autrui. *Valei la speisa*, portar la spesa, francar la spesa, metter conto, *operæ pretium esse*, *expedire*, *referre*, convenir, tourner à compte, valoir la peine, trouver son compte à .... ec. *A val nen la speisa*, importa più la spesa, che il capitale, non vale la spesa, *major est fructu sumptus*, *nihil conducit*, *nihil valet*, le jeu ne vaut pas la chandelle. *Fè fè dle speise*, molestare per via della corte il debitore, mandare spesa, *ad expensas cogere*, poursuivre un débiteur en justice, et lui faire des frais. *Speisa*, o *speise*, vale anche alimenti; così *Fè le speise a un*, dare il mangiare, e il bere, dare le spese, spendere nel nutrimento altrui, *alimenta suppeditare*, entretenir, nourrir, alimenter. *Portè d' speisa*, apportare dispendio, *dispendiosum esse*, *magnam afferre impensam*, occasionner de la dépense, mettre en frais. *Esse condanà ant le speise*, si dice di chi per aver litigato ingiustamente è condannato dal Giudice a rifare tutte le spese all' avversario, esser condannato nelle spese, *damnis*, *impensis multari*, *condamnari*, être condamné à frais et dépens; figur. vale perder il tempo e la fatica ..... perdre son temps, et ses peines. *Fè pà nessuñe speise per tratème*, *basta ch' i abia del pan*, *e del vin*, non fate spesa alcuna nel trattamento, poco a me basta, *commodum obsona*, *nec magno sumtu*, *mihi quodvis sat est*, ne vous mettez pas en frais pour me traiter, il y aura toujours assez pour moi. *Con poca speisa*, con poca spesa, *parvo impendio*, *exiguo sumtu*, à peu de frais. *A men speisa*, con meno di spesa, con minore spesa, *minori dispendio*, à moins de frais. *A mie*, *a soe speise*, a mie, a sue spese, *de meo*, *de suo*, à mes dépens, à ses frais. *Paghè le speise*, *i dani a un*, rifar delle spese, e dei danni ricevuti, *alicui præstare indemnitatem ejus*, *quod expendit*, payer à quelqu'un ses dépens, l'en dedommager. *Fè dle speise inutil*, fare spese

inutili, *illudere pecuniæ*, faire de folles dépenses. *Trincesse ant le speise*, *scursè la pitansa*, ristrignersi, moderarsi nelle spese, *impensas corripere*, *levare*, *extenuare*, *minuere sumtum*, *impensam circumcidere*, retrancher de la dépense, se retrancher.

Spende, dar danari, o altre cose per prezzo, e mercè di cose venali, o per qualunque altra cagione spendere, *impendere*, *erogare*, *sumtus facere*, dépenser. *Spende*, per comprare, e provveder il vitto; spendere, *emere obsonium*, acheter, faire la dépense du ménage. *Spende*, per consumare, e impiegare semplicemente, spendere, *insumere*, *impendere*, consumer, employer.

Spendieivol, dispendioso, che obbliga a gravi spese, *dispendiosus*, *magnœ impensœ*, coûteux. *Spendieivol*, per atto a spendersi; spendereccio, *qui in sumtus erogari potest*, propre à être dépensé. *Spendieivol*, che si diletta di spendere, spendereccio, *prodigus*, dépensier, qui aime à faire de la dépense.

Spenditor, colui, che ha la cura del provvedere per li bisogni della casa, spenditore, *dispensator*, *administrator*, dépensier, pourvoyeur, économe.

Spensierà, trascurato, senza pensieri, spensierato, *negligens*, *incuriosus*, *indiligens*, étourdi, négligent, nonchalant, qui ne se donne aucun souci de rien. *Spensierà*, per iscialacquatore, *ganeo*, *prodigus*, *profligator*, dissipateur, prodigue, dépensier, gaspilleur, boute-tout-cuire.

Sperde, non veder più una cosa veduta per qualche tempo innanzi, perder d'occhio, *aliquid oculos effugere*, perdre de vue. *Sperdse*, errar la strada, sviare, smarrirsi, *declinare*, *decedere de via recta*, s'égarer, s'écarter de son chemin.

Sperè, avere speranza, sperare, *sperare*, *spem habere*, *teneri spe*, *in spe esse*, espérer, attendre ce, qu'on désire, se promettre, avoir l' espérance. *Chi viv an sperand*, *meüir an cagand*, detto sporco, ed usato per lo più fra gente vile, ed abbietta; chi si pasce di speranza, muore di fame, cioè che è vanità il fondarsi nelle speranze, *qui spe nutritur*, *vili cibo nutritur*, qui se nourrit d'espérance, il meurt de faim.

Sperges, piccolo bastoncello, alla cui sommità evvi un fiocco di setole di porco, di cui si serve il Sacerdote per prendere l'acqua benedetta, e spargerla sopra il popolo. *Sperges*, chiamasi anche un piccolo manico d'argento, o d'altro metallo, alla sommità del quale evvi un pomello della stessa materia, incavato, e foracchiato, che adopera pur anche il Sacerdote per benedire, o per presentare l' acqua benedetta; scomberello, aspersorio, *aspersorium*, goupillon, aspersoir.

Spergisè, v. pop., bagnare, e spruzzare leggiermente, aspergere, *irrorare*, *aspergere*, humecter, asperger,

arroser. *Spęrgissè*, per gettar l'acqua benedetta coll'aspersorio, aspergere, *aspergere*, jeter de l'eau bénite, asperser.

Sperié, togliere le pietre dai campi . . . . . . épierrer un champ.

Spęrmalimon, quella spezie di strettojo, con cui si spremono i limoni, matricina, o pera, term. degli acquacedrataj . . . . . pressoir. *Spęrmalimon*, dicesi per ischerno ad un ipocrita, spigolistro, *pietatis simulator*, bigot, hypocrite, faux dévot.

Spęrme, strignere una cosa tanto che n'esca il sugo, spremere, smugnere, sprillare, *premere*, *comprimere*, *pressare*, *calcare*, *stipare*, exprimer, épreindre, tirer le suc, presser, pressurer. *Spęrme i limon* figur., in m. b., esser chiesolastico, esser dato alla santochieria, far il santarello, far il collotorto, lo spigolistro, il bacchettone, il baciapile, fingere santità, *probitatem*, *vel pietatem simulare*, faire le bigot, le cagot, le tartufe, faire le miquelot.

Spęrmison, è un continuo struggimento, o inclinazione penosa di andar del corpo, senza però mandar fuori cosa alcuna, se non se talvolta qualche poca muscosità marciosa, e tinta di sangue; la causa di questo male è un umore acuto, e pungente, che irrita l'intestino retto, ed eccita quegli sforzi molesti di evacuare; male de'pondi, tenesmo, *tenesmus*, tenesme, épreintes.

Spęrpoinesse, scuotersi i pollini da dosso, o altrimenti cacciarli, spollinarsi . . . . . chasser les poux des poules; e in s. n. p., se chasser les poux, s'éplucher, ôter la vermine.

Spers, cosa, o persona fuori della buona via, sviato, *devius*, *perditus*, égaré, fourvoyé, détourné, perdu.

Spęrtiassà, colpo dato con pertica, con bacchio, perticata, *ictus pertica inflictus*, un coup de perche. *Dè dle spęrtiassà*, *spęrtiassè*, percuotere con pertica, perticare, *pertica percutere*, gauler, battre avec une perche, une gaule. *Dè dle spęrtiassà*, *spęrtiassè*, dar colpi di pertica ai rami degli alberi per farne cadere le frutte, o le foglie, abbacchiare, *decutere*, *pertica ramos vulnerare*, gauler un arbre.

Spęrvęso, V. *Vęso*.

Spęsà, spesato, *aliena vivens quadra*, défrayé, nourri, entretenu.

Spęsè, *fè la speisa a un*, dar le spese, o 'l vitto, spesare, alimentare, *alere*, *alimenta præbere*, *suppeditare*, défrayer, fournir aux frais, payer la dépense, nourrir, entretenir quelqu'un. *Esse spęsà*, essere spesato, *aliena vivere quadra*, *edere alienum cibum*, être nourri, défrayé.

Spęsoña, spesa sregolata, spesa senza economia, spensaria, spesaccia, *largior sumtus*, *magna*, *immodica impensa*, grande dépense, grande frais.

Spës, contr. di *rair*, denso, fitto, *densus*, *crassus*, *concretus*, épais, crasse, fort,

consistant, dense. *Spës*, per folto, e dicesi di cose poco distanti l'una dall'altra, denso, fitto, spesso, *densus*, épais, nombreux, près-à-près, serré, dru, couvert, touffu. *Curt, e spës*, atticciato, intozzato, doppio di figura corta, e grossa, grossacciuolo, *crassior*, *corpore obeso, crassioribus membris*, court et épais, homme de petite taille, épais, gros, et court, court, et entassé. *Vin spës*, vino spesso, *fex*, *crassamen*, mare, lie, vin épais. *Bussolà spęssa*, *barba spęssa*, siepe folta, barba folta, *sepes opaca*, *barba opaca*, haie épaisse, barbe touffue. *Pai piantà tröp spës*, pali piantati troppo fitti, troppo vicini l' uno all' altro, *densi pali*, pieux plantés épais. *Cavèi spës*, capelli fitti, *coma spissa*, cheveux touffus. *Spës*, per goffo, ignorante. *Spës com un sęber*, *com l'anburìi d' un nota*, *rudis*, *impolitus*, *hebes*, niais, grossier, sot, lourd, lourdaud, mal-adroit, goffe.

Spęssada, sorta di basso uffiziale d'infanterìa al di sotto de' caporali, soldato, che fa le veci del Caporale, lancia spezzata, *optionis adjutor*, anspessade; o *miles opimioris stipendii*, *miles duplarius*, *affectus auctiore stipendio*, appointé. *Spęssada*, *spęssarìa*, per gofferìa, goffaggine, *ineptia*, *insulsitas*, *impolitia*, *imperitia*, grossièreté, sottise, badauderie, stupidité, ignorance, niaiserie, lourderie, mal-adresse, balourdise.

Spęssiari, quegli, che compone le medicine ordinategli dal Medico, Speziale, *pharmacopola*, apothicaire. *Spęssiari da neüit*, Vedi *Sgurariañe*.

Spęssiaria, moglie dello Speziale, *medicamentarii uxor*, apothicairesse. *Spęssiaria*, dicesi anche quella fra le Mònache, che avea la cura della spezierìa . . . . . . apothicairesse.

Spęssiarìa, bottega dello Speziale, o altro luogo, dove si tengono cose per uso di medicina, spezierìa, *officina medicamentaria*, apothicairerie. *Fè d' soa pansa na botega da Spęssiari*, far del suo corpo una bottega portatile da Speziale, esser tuttora fra i rimedii, *nimis indulgere medicatis poculis*, *vel potionibus*, *medicamenta infarcire in corpus*, faire de son corps une boutique d' apothicaire, être toujours dans les remèdes.

Spessie, sono certe droghe aromatiche, che hanno qualitadi calde, e pungenti, come pepe, noce moscada, zenzero, cinnamomo, garofani ec., spezie, aromati, spezierie, *aromata*, épiceries, épices, aromates.

Spęssièra, arnese, in cui si tengono le spezie . . . . . la poivrière.

Spęssì, far denso, raddensare, spessare, condensare, *densare*, *condensare*, épaissir, condenser, rendre épais. *Spęssisse*, farsi denso, addensarsi, spessare, *condensari*, *densari*, s'épaissir, se condenser, se coaguler. *Spęssì*, o *spęssisse*, dicesi de' liquori, allorchè per bollire, o per altra cagione

acquistano corpo, cioè divengono densi, spessire, in sign. att. n., e n. pass., *densare*, *vel densari*, épaissir, et s'épaissir, rendre, ou devenir plus épais, plus consistant.

Spęsson, *stival*, grossolano, tanghero, *agrestis*, *rudis*, grossier, rustre.

Spęssor, densità, spessezza, *densitas*, épaisseur, densité, consistance. *Muraja a chëūit d' sès pè d' spęssor*, muraglia di mattoni, e calcina di sei piedi di spessezza, *murus lateritius senum pedum crassitudine*, muraille de brique de six pieds d'épaisseur.

Spetorè, mandar fuori spurgandosi i cattivi umori, che si adunano nella trachea; espettorare, *exscreare pituitam*, expectorer. *Rimedi cha fa spetorè*, rimedio, che giova allo spurgo del petto, espettorante, *exspectorans*, expectorant.

Spëūia, la pelle, che getta ogni anno la serpe; scoglia, *spolium*, *serpentis exuviæ*, *anguis vernatio*, dépouille, mue du serpent.

Spì, quella piccola pannocchia, dove stanno rinchiuse le granella del grano, dell' orzo, e di simili biade; spiga, *spica*, *arista*, épi. *Spì dla ganba*, osso della gamba, che è dal ginocchio al collo del piè; stinco, *tibia*, *cruris pars anterior*, os de la jambe, le devant de la jambe. *Dè na ganbà*, o *un böt dlę spì dla ganba*, dare una stincata, *tibiæ ictus*, coup, qu'on se donne sur l'os de la jambe.

Spìa, V. *Sofia*.

Spianè, ridurre in piano, pareggiare, spianare, *complanare*, *æquare*, *coæquare*, planir, applanir, applatir, dresser, enligner, égaler, corroyer. *Spianè*, parlando di legnami, vale renderli uniti, e puliti colla pialla, piallare, *dolare*, *runcinare*, *lævigare*, *runcina*, o *dolabra polire*, raboter, corroyer, polir le bois avec le rabot. *Spianè le costure*, o *fiachè le costure*, dicesi di persona, che ha un abito nuovo, battendolo per ischerzo, che si deono spianare le costure, ritrovare le costure, *aliquem joco percutere*, rabattre les coutures. *Spianè le costure*, per bastonare, *aliquem fuste dolare*, bâtonner quelqu'un. *Spianè*, per dichiarare, interpretare, spiegare, *declarare*, *aperire*, *explanare*, *explicare*, *interpretari*, *significare*, expliquer, déclarer, débrouiller, déchiffrer. *Spianè na cà*, *un païs*, vale rovinargli sino al piano della terra, spianare, *solo æquare*, raser, démanteler, démolir.

Spiantà, ridotto in miseria, che ha consumato il suo avere, spiantato, *ad incitas redactus*, ruiné, réduit à la besace.

Spiantè, parlandosi di edificii, rovinare, spiantare, *eradicare*, *deplantare*, démolir de fond en comble, raser. *Spiantè*, per distruggere, mandar in perdizione, annientare, *eradicare*, *diruere*, détruire, perdre, abolir, anéantir. *Spiantè un*, dicesi del far cadere alcuno di grazia, o di grado altrui, sottentrando in suo luogo, scavallare, scaval-

care, *aliquem supplantare*, supplanter, donner un croc-en-jambe, une entorse.

Spicassà, colpo, che dà l' uccello col becco; beccata, bezzicatura, *ictus rostri*, coup de bec. *Spicassà*, per morso, o puntura d' altro animale; beccata, *morsus*, morsure, piqûre, coup de dent. *Spicassà*, per la ferita, o margine, che resta dal bezzicare, bezzicatura, *cicatrix*, blessure, marque des coups de bec. *Spicassà*, per parole ingiuriose di persone, che tra loro garriscono, V. *Spicassè*.

Spicassè, percuotere, ferire col becco, bezzicare, *rostro ferire*, becqueter, donner des coups de bec. *Spicassè*, *taffiè*, *pacè*, mangiar con ingordigia, cuffiare, basoffiare, pacchiare, abborracciare, *gulose*, *avide manducare*, *comedere*, bafrer, goinfrer. *Spicassesse*, ferirsi col becco, darsi delle beccate, bezzicarsi, *se rostro ferire invicem*, se battre à coups de bec, comme font les coqs, ou se caresser avec le bec, comme font les pigeons, se becqueter. *Spicassesse*, dicesi di persone, che tra loro garriscono, *altercare*, *contendere*, bisticciarsi, bezzicarsi, traslato dal darsi di becco, come fanno le galline, *conviciis jurgari*, *contendere*, *garrire*, *rixari*, se picoter, disputer, se brocader, en venir aux gros mots, se chanter pouille.

Spich, lo spiccare, il comparire, far bella vista, spicco, *nitor*, *eminentia*, éclat, lustre, splendeur, belle figure, belle apparence, magnificence.

Spichè, comparire tra le altre cose, far vista, spiccare, *eminere*, *enitere*, se distinguer, briller, exceller, paroître avec éclat. *Spichè*, o *fè spichè le paröle*, vale pronunziare le parole distintamente, spiccare le parole, *articulate loqui*, prononcer distinctement.

Spiciaröta, sottil filo d'acqua, o d' altro liquore, che schizza fuori da piccolo canaletto, ovvero schizzo d'acqua, o simili liquori, zampillo, *aqua e siphunculis exiliens*, jet d'eau, surgeon.

Spiciolè, cascar a gocciole, versar gocciole, gocciolare, *stillare*, dégoutter, tomber, couler goutte à goutte, distiller. *Spiciolè*, dar poco per volta, dare a stenti, a spilluzzico, a spizzico, *dare largiri paullatim*, *vix*, *œgre*, donner peu à peu, brin à brin, lentement, petit à petit, à diverses réprises, chipoter, lanterner, barguigner, vétiller.

Spiçolè, V. *Spigolè*.

Spicotesse, V. *Spicassè*.

Spiè, interrogare, chiedere, informarsi, esplorare, cercar notizie, *interrogare*, *percontari*, *exposcere*, *explorare*, *inquirere*, s'informer, s' enquérir. *Spiè*, andar investigando i segrèti altrui, spiare, *explorare*, *observare*, épier, fureter, guetter. *Spiè*, fare la spiga, spicare, *spicas emittere*, *decaulescere*, *in spicam crescere*, épier, monter en épi.

Spiegla, *pleũia*, uomo avaro, spilorcio, mignella, spizzeca, *sordidus*, *avarissimus*, taquin, très-avare, mesquin, chiche, cancre, espiègle.

Spigol, term. de' muratori, canto vivo de' corpi solidi, spigolo, primo membro, *angulus*, carne, arête, angle extérieur d'une pierre, d'une table, etc.

Spigolè, spiccare gli acini, o i granelli dell'uva dal grappolo, sgranellare, spicciolare, *uvarum acinos legere*, égrapper, égrener.

Spiladòr, giuocatore di vantaggio, scroccone, *lusor dolosus*, filou.

Spilè, giuocar di mano, espilare, *suppilare*, *sublegere*, escamoter.

Spiña, stecco acuto, e pungente de' pruni, ed altre piante, ed alberi, spina, *spina*, *sentis*, épine. *Spiña*, prendesi anche per tutti gli frutici spinosi, de' quali si formano le siepi come rogo, prun boccio, prun bianco, marruca, ec., *prunus*, *sentis*, ronce, épines. *Piè la rëusa sensa la spiña*, corre le rose, e lasciare le spine, *meliora sequi*, cueillir les roses, et laisser les épines. *Spiña cha pons*, *pons a bonora*, il buon dì si conosce, o comincia dal mattino si dire del dar buon saggio, e buona speranza di se per tempo . . . . les bons jours se connoissent au matin. *Spiña ventosa*, t. chirurgico, carie interna dell' osso, spina ventosa, *caries*, spina-ventosa.

Spinàs, erba nota, della quale altra è maschio, che fa solamente i fiori, ed altra è femmina, che produce semi; spinace, *olus spinaceum*, épignard. *Spinàs*, diconsi per ischerno i capelli rabbuffati, *crines impexi*, cheveux échevelés, houspillés, hérissés.

Spin cervin, o *graña d'avignon*, arboscello, che fa nelle siepi, e che talvolta cresce sino all'altezza d' un albero, egli produce delle coccole grosse, molli come quelle del ginepro, e sono purgative, e proprie per le malattie croniche. Di queste coccole non mature si fa il giallo santo, e delle mature il verde di vescica; spino cervino, spina cervina, prugnolino, susino salvatico, susino prugnolo, ranno, spina crocefissi, *rhamnus catharticus*, nerprun, bourg-épine.

Spinèla, ferro lungo un palmo circa, e acuto a guisa di punteruolo, col quale si forano le botti per assaggiarne il vino, detto altramente *forèt*, spillo, *terebra*, gibelet.

Spinełöt, quel piccolo legnetto, col quale si tura la cannella della botte, zipolo, *vertibulum*, *epistomium*, broche de la cannelle d'un tonneau. *Butè l'spinełöt ant la ponga*, *stopè 'l botal con l' spinełöt*, serrare collo zipolo, zipolare, *epistomio claudere*, boucher avec une broche la cannelle d'un tonneau.

Spinęta, stromento musicale di tasti, che consiste in una cassa, o fondo fatto di legno il più poroso, e resinoso, che possa trovarsi, ed in una tavola di abete incol-

lata sopra certi pezzetti di legno, che reggono sui lati; sopra la tavola s'alza un piccolo sporto, in cui son collocati tanti piuoli, o cavicchi, quante vi sono corde nello strumento. Questo strumento si suona con due file di chiavi, che sono tanti pezzetti di legno piatti, e lunghi, i quali, quando sono toccati, e calcati giù da un capo, fanno che l'altro levi, o spinga in su un saltarello, che suona le corde col mezzo dell'estremità d'una penna di cornacchia, con cui egli è guarnito. Le trenta corde primarie sono di ottone, l'altre più delicate sono di filo di ferro, o di acciajo, stanno tutte stese sopra due ponti incollati alla tavola. (Il *cenbalo*, detto arpicordo, o clavicembalo, è una specie di spinetta, solamente con un'altra disposizione delle chiavi.) spinetta, *organum fidiculis intentum*, *et pinnularum tactu resonans*, épinette.

Spingarda, piccol pezzo di artiglierìa, che si carica con palla non più d'una libbra di peso, spingarda, *tormentum bellicum*, espingard. *Spingarda*, strumento militare da trarre, e rompere muraglie, spingarda . . . . . sorte d'instrument de guerre propre à abattre les murailles, arquebuse à croc.

Spion, dicesi generalmente di chiunque riferisce, spia, *delator*, espion. *Spion*, per colui, che per infame prezzo rapporta alla Giustizia gli altrui misfatti, spia, *delator*, *quadruplator*, espion, mouche, V. *Sofia*.

Spionè, fare la spia, riferire gli altrui mancamenti, *deferre*, faire l'espion, l'émissaire, espionner, moucher.

Spiorassà, *pioravlà*, pianto continuato, o pianto di più persone, piagnisteo, *ploratus*, *fletus*, pleurs, gémissemens de plusieurs personnes ensemble.

Spiorassè, finger miseria, e con importunità rammaricandosi, e quasi gagnolando chiedere la limosina, o simili, far marina, *questubus petere*, faire le piteux. *Spiorassè*, *fè 'l piangin*, si dice di coloro, che ancorchè abbiano assai, sempre si dolgono dell'aver poco, pigolare, *conqueri*, piauler, geindre, se plaindre, gémir, crier famine sur un tas de blé.

Spirà, morto, spirato, *mortuus*, *morte deletus*, *fato functus*, *demortuus*, expiré, trépassé, mort, défunt, décédé.

Spiràì, fessura o in mura, o in tetti, o imposte d'uscii, o di finestre, o in checchessia, per la quale l'aria, e 'l lume trapela; spiraglio, spiracolo, *spiraculum*, *rima*, soupirail, ouverture, fente, abajour, chantepleure. *Spiràì*, apertura fatta per dare sfogo, ed esito a checchessia, sfogatojo, *foramen*, évent, soupirail.

Spiral, quella molla, che regola il tempo degli oriuoli da tasca, spirale . . . . ressort, spiral.

Spirant, moribondo, *moribundus*, expirant, mourant.

Spirè, mandar fuori l'ultimo spirito, morire, spirare, *mori*, *emori*, *obire*, *perire*,

interire, *decedere*, *e vita migrare*, expirer, mourir, rendre l'ame, rendre le dernier soupir, trépasser. *Spirè*, parlandosi di tempo, o di cose, che abbiano relazione a tempo, vale terminare, finire, spirare, *deficere*, expirer, finir, être à son terme. *Spirè su dna cösa*, *murì dl' anvìa dna cösa*, fermarsi a guardare alcuna cosa con vivo desiderio di conseguirla; ustolare, *aspirare*, *inhiarè*, brûler, mourir d'envie, convoiter, désirer ardemment. *Spirè*, si dice del soffiar leggiermente de' venti, spirare, *spirare*, *flare*, souffler.

Spirit, sostanza incorporea, spirito, *spiritus*, esprit. *Spirit*, per intelletto, ingegno, *spiritus*, *mens*, *ingenium* . . . *Spirit fört*, vale oggidì un libero pensatore, spirito forte, libertino, *dissolutus*, *licentior*, dissolu, libertin, débauché. *Spirit folèt*, spirito aereo, folletto, *dæmon aerius*, esprit follet. *Spirit*, per senso vitale, ma si usa in numero plur.: *Cost'aqua ralegra i spirit*, spirito, *sensus*, *spiritus*, les esprits, les sens.

Spirit folèt, folletto, diavolino, *dæmon joculator*, *larva*, lutin, farfadet, esprit follet. *Folèt*, dicesi a giovanetto discolo, che fa continuamente del rumore, delle sfrontataggini, nabisso, fistolo, facimale, cavallino, *nequam*, *flagitiosus*, *effrenis*, lutin, vrai lutin, V. *Folèt*.

Spitassè, V. *Spicassè*.

Spiumassè, levare, e guastare parte delle penne, spennacchiare, *pennas detrahere*, *evellere*, *eripere*, *nudare pennis*, arracher, ou gâter les plumes.

Splà, scortecciato, *decorticatus*, *delibratus*, écorcé. *Splà*, scalfitto, calterito, *scarificatus*, *lœsus*, entamé, égratigné, éraflé.

Splè, levare alquanto di pelle, penetrando leggiermente nel vivo, intaccare la pelle, la corteccia di qualche cosa, calterire, scalfire, *scabere*, *lœdere*, *scarificare*, *leviter incidere*, entamer, égratigner, érafler, éffleurer la peau, l'écorcher légèrement. *Splesse*, Vedi *Sboresse*. Per gettare, o perdere i peli, spelare, *pilos amittere*, *abjicere*, perdre le poil, changer de poil.

Splojè, *lęvè la plëüia*, scorzare, levare la scorza, la buccia, sbucciare, cavar dal guscio, sgusciare, sgranare, *decorticare*, *e putamine extrahere*, *e siliquis educere*, égrener, écosser, tirer de la cosse, éclater, écorcer, éplucher, peler, ôter l'écorce, la pellicule.

Splörcia, *splorcion*, *stitich*, *plëüia*, *spiègla*, mignella, spizzeca, cacastecchi, pillacchera, scortica pidocchi, spilorcio, stitico, tenace, guitto, mignatta, *sordidus*, *avarissimus*, vilain, taquin, très-avare, très-crasseux, cancre, chiche, sordide, serré, pincemaille.

Splorcerìa, *pitocarìa*, strettezza nello spendere, spilorceria, *avaritia*, *sordes*, taquinerie, lésine, crasse, épar-

gne sordide, avarice extrême.

Splua d' fëũ, parte minutissima di fuoco, scintilla, favilla, *favilla*, *scintilla*, bluette, étincelle, feu, cendre chaude. *Splua*, si dice anche di quelle, che schizzan dal fuoco; favilla, *scintilla*, gendarmes. *Fè dle splue*, far faville, sfavillare, *scintillare*, *micare*, étinceller, briller.

Splucè, levar pochissimo da alcuna cosa, pianamente, e con gran riguardo, spilluzzicare, *carpere*, *delibare*, *degustare*, tâter, goûter de quelque chose, en manger quelque peu de temps en temps, l'entamer.

Splufrì, mencio, floscio, *mollis*, *flacidus*, mince, flasque, mou. *Splufrì*, sparuto, *gracilis*, *strigosus*, maigre, défait, chétif, malingre.

Splùra, scalfitura, intaccatura, calteritura, la lesione, che fa lo scalfire, *scarificatio*, entamure, égratignure, éraflure, écorchure.

Spnic, la scorza spinosa delle castagne, riccio, *echinus*, *cortex castanearum echinatus*, bourse, ou couverture épineuse des châtaignes, brou.

Spöca, V. *Spaula*.

Spöla, pezzuol di canna sottile, che serve per ragunarvi sopra la seta, il cotone, ed ogni altro filo ai diversi usi dei lavorii di panni, drappi ec.; cannello, *tubulus*, tuyau, volue, cannette. *Fè le spöle*, avvolgere il filo sopra i cannelli, accannellare, *obvolvere filum*, bobiner. *Fè le spöle*, dicesi anche dei gatti forse, perchè quel rumore è simile a quello, che fa il rocchetto quando gira . . . . . filer.

Spoliadura, il percuotere uno fattolo prima spogliare; spogliazza, *nudi hominis verberatio*, l'action de donner des coups à quelqu'un après l'avoir mis nu, coups donnés sur la chair nue.

Spolpè, levar la polpa, spolpare, *pulpas detrahere*, *ossa carne nudare*, *ossa detegere*, décharner, ôter la chair. *Spolpè*, per simil., privare, *spoliare*, priver, dépouiller, frustrer, spolier, déposséder. *Spolpè*, parlandosi di terreni, vale renderli infruttuosi, sterili, e meno atti al frutto, indebolirli, che anche in m. b. dicesi *gavcje 'l sim* . . . *effœtum reddere*, épuiser, user, ôter la force de produire. *Spolpè*, trattandosi d' altre cose, vale cercar di trarne più frutto che si può, senza aver riguardo al mantenimento; sfruttare, *emungere*, épuiser.

Spolverin, macchinetta composta di due ampolline di vetro talmente congegnate, che una quantità di polvere, o sabbia oraria passando per un foro, che le tramezza, misura un dato spazio di tempo; oriuolo a polvere, *horologium ex arena*, sablier. *Spolverin*, botton di cencio, entro cui è legata polvere di gesso, o di carbone per uso di spolverizzare; spolverizzo, *globus pulvere plenus ad informandum*, ponce.

Spolveriña, veste da viaggio per riparare dalla polvere; spolverina . . . . . surtout de voyage, garde-habit.

Spolverisè, ridurre in polvere checchessia, spolverezzare, *comminuere*, *friare*, *in pulverem conterere*, *redigere*, pulvériser, réduire en poussière, ou en poudre. *Spolverisè*, t. di pittura, ricavare un disegno collo spolvero; spolverezzare, *pulvere informare*, poncer.

Sponcion, strumento appuntato di ferro, o d'altro per uso di stuzzicare, stimolare, stuzzicatojo, pungiglione, stimolo, pungolo, pungetto, *stimulus*, *calcar*, *acus*, aiguillon, pointe pour piquer, pour aiguillonner.

Sponcionè, pugnere collo stimolo, stimolare col pungiglione, *stimulo lacescere*, piquer, aiguillonner. *Sponcionè*, per incitare, stimolare, infestare, *stimulare*, *incitare*, *excitare*, *urgere*, *impellere*, *divexare*, *exstimulare*, exciter, insister, aiguillonner, hâter.

Spondà, parapetto di ponti, pozzi, fonti, e simili, *sponda*, parepet, garde-fou, magelle de puits, bord. *Sponda* per estremitade; come *sponda dęl let*, *broa*, sponda, *ora*, bord. *Sponda*, per protezione, sostegno, appoggio; *avèi na boña sponda*, esser protetto, favorito, sostenuto, difeso da persona autorevole, potente ec., *fulciri auxilio*, *subsidio*, *tutamine*, *præsidio*, *patrocinio alicujus*, être soutenu, défendu, avoir la protection, l'appui, l'aide, la faveur, la défense, la clientèle de quelque personne de considération, d'autorité ec.

Sponga, spezie di fungo marino, che si trova attaccato a' scoglii, conche sulla riva del mare, spugna, *spongia*, éponge.

Sponghin, mezzano, *leno*, maquereau.

Spongos, bucherato a guisa di spugna, spugnoso, *spongiosus*, spongieux, poreux, semblable à l'éponge.

Sponsonè, stimolare col pungolo, V. *Sponcionè*.

Spontè, *mocè*, levar via, o guastare la punta, spuntare, *aciem retundere*, *hebetare* . . . . *Spontè un erbo*, dicimare, scoronare un albero, *circumcidere*, *decacuminare arbores*, écimer, couper la cime des arbres. *Spontè na cösa*, *spontèla*, ottener da chicchessia alcuna cosa o per arte, o per forza, superarla rimuovendo le difficoltà, sbarbarla, spuntarla, *consequi*, *rem conficere*, *difficultates superare*, surmonter, parvenir à son but, arracher quelque chose. *Spontè*, cominciar a nascere, apparire, venir fuora, spuntare, *oriri*, *exoriri*, *erumpere*, *surgere*, *prodire*, *exire*, éclorre, sortir, commencer à paroître, pousser. *Spontè la barba*, *i cörn*, spuntar la barba, le corna, cominciar a metterle, mandarle fuori, *oriri*, *erumpere*, pousser, commencer à sortir. *Spontè*, levar ciò, che tiene appuntata una cosa, come spilli, e simili, spuntare, *refigere*, *evellere*, détacher, ôter les épingles, les pointes. *Spontè*, vale anche riuscire, aver l'esito in qualche luogo, rispondervi, *respondere*, répondre à un en-

droit, y avoir issue. *Costa contrà a va a spontè an piassa, cost coridor a va a spontè antęl giardin, ec.*

Sponton, arme d'asta con lungo ferro quadro, e non molto grosso, spuntone, *veru*, esponton. *Sponton*, piccol ferro fatto a piramide, ma rotondo, nel quale si mette il piè del bastone come in una calza, calzuolo, gorbia, *ferrum baculi*, virole, bout d' une canne, bouterolle.

Spontonà, colpo di spuntone, spuntonata, *ictus veru inflictus*, coup d'esponton.

Sporcantè, imbrattare, bruttare, sporcare, *inquinare*, *fœdare*, salir, gâter, fouiller, embrener, tâcher, barbouiller, crotter. *Sporcantesse*, imbrattarsi, imbrodolarsi, *inquinari*, *fœdari*, se vautrer, se barbouiller, s'embrener, se salir. *Sporcantesse*, vale anche non riuscire per imprudenza, o per dappocaggine in qualche impresa; fare una frittata, m. basso, *infelicem exitum habere*, faire une cacade, avoir un mauvais succès. *Sporcantè la parentèla*, disonorare il parentado con infami azioni, con disdicevoli maritaggj, e simili, *dedecorare familiam*, *conscelerare domum*, *probrum*, *infamiam inferre familiœ*, déshonorer sa famille, faire déshonneur, flétrir ec.

Spörch, *dęslavà*, parlandosi di panni lini, opponsi a bianco; sporco, sudicio, *fœdus*, *luridus*, sale, crasseux, gras, embrené. *Spörch*, parlandosi della persona opponsi a netto, pulito, o che fa le cose minutamente, e con pulizia; sozzo, sudicio, sporco, schifo, *sordidus*, *fœdus*, *luridus*, sale, saligaud. *Spörch*, agg. di parole, discorsi, e simili, vale disonesto, osceno, sporco, *turpis*, *obscenus*, *inhonestus*, *impurus*, *impudicus*, obscène, sale, ordurier, déshonnête, impur, déréglé, honteux, licentieux, libertin. *Man sporche . . . . manus illotæ*, des mains sales. *Vęsti spörch*, *broacià*, *maciorlà*, abito sporco, imbrodolato, pieno di macchie, imbrattato di sozzure, *obsita squalore vestis*, *maculis obsolefacta*, un habit tout sale, plein de taches. *Aqua sporca*, contr. di *polida*, *ciaira*, acqua sozza, fetida, *aqua deformis*, *fœtida*, *turbida*, de l'eau sale et vilaine.

Sporchè, bruttare, imbrattare, sporcare, *fœdare*, *inquinare*, salir, souiller, embrener, tâcher, gâter, barbouiller, crotter, machurer, encrasser. *Sporchè d' pauta*, bruttar di fango, *luto conspurcare*, *luto spargere*, salir de boue, crotter. *Sporchesse d' pauta*, lordarsi di fango, *vestem cœno*, *luto inquinare*, *manus*, *vel aliud conspurcare*, *coinquinare*, se crotter, se salir de boue. *Sporchè*, *cuncè la carta d'inciöstr*, lasciar cadere lo 'nchiostro sulla carta per macchiarla, o sia a caso, o sia apposta, scorbiare, fare scorbj, *lituris chartam fœdare*, faire des pâtes d'encre sur le papier. *Sporchè d' merda*, bruttar di merda, sconcacare, *merda fœdare*, embrener,

salir de bran. *Sporchesse d'merda, caghè antle braje*, bruttarsi di merda, sconcacarsi, *fœdari, inquinari merda*, s'embrener, se salir, chier dans ses culottes. *La scörsa, la röla dla nos a cüncia, a spörca le man, ai fa vnì neire*, il mallo della noce imbratta le mani, *nucis putamen manus inficit*, le brou de la noix salit les mains.

Sporcisia, sporcherìa, schifezza, sporcizia, laidezza, bruttura, *sordes, inquinamentum, fœditas, immunditia, spurcitia*, saleté, ordure, malpropreté, vilenie, salissure, souillure, crasse. *Sporcisia*, per oscenità di vizii, e simili, bruttura, laidezza, disonestà, libidine, *impudicitia, turpitudo, libido, deformitas, impuritas*, obscenité, saleté, impudicité, déshonnêteté, sensualité, dissolution, luxure, laideur, ordure.

Sporì add., dicesi di frutte, o di erbe, che per mancamento d' umore divengono grinze, vizze, appassite, guaste, *flaccidus, aridus*, flétri, fané, ridé, pourri.

Spörse, uscir checchessia del piano, o del perpendicolo, ove sta affisso, sporgere, risaltare, *prostare, exstare, eminere, prominere*, avancer, saillir en dehors, déborder. *Chi vëül dęl fëü sporsa la man*, cioè che chi vuole ajuto ne' suoi travaglii, bisogna manifestarli, chi vuol de' pesci, bisogna che s'immolla, *qui e nuce nucleum esse vult, frangat nucem; si vis opem, ne malum celes*, il ne faut pas cacher son mal, si l'on veut trouver du soulagement; nul bien sans peine. *Spörse*, in sign. att., vale approssimar checchessia tanto a uno, ch' ei possa arrivarlo, porgere, presentare, offerire, esibire, stendere, dare, recare, *porrigere, tradere, præbere, offerre, dare*, tendre, présenter. *Spörse* in sign. n. pass., vale offerirsi, *se se offerre, operam suam offerre*, s'offrir, offrir ses services à quelqu'un. *Spörse la man*, porger la mano, *manum porrigere*, tendre la main. *Spörse le masselle*, porger le guance, *præbere, porrigere genas*, présenter les joues. *Spörse la man*, vale anche mendicare, limosinare, accattare il tozzo di pane, *mendicare, assem rogare*, gueuser, mendier, démander l'aumône, trucher.

Spörta, spezie di paniere fatto comunemente di vinchii, o di giunchi, con due manichi per uso di trasportare robe per lo più comestibili; sporta, paniere, cestello, canestro, *calathus, corbis*, corbeille, cabas, hotte.

Spòrtula, onorario, che si dà al Giudice per ottener la sentenza, sportula, *sportula*, épices, vacations.

Sportulon, strumento di cristallo, o di vetro, che si tiene davanti gli occhi per ajutare la vista, differente in ciò dagli *ociàj*, che questi si tengono sul naso, e *lę sportulon* ha certe strisce di cuojo, o lamette di metallo, che serrandolo alle tempia, e alla testa, lo ferma agli orecchi; occhiale, *conspicillum*, lunet-

tes, conserves, Vedi *Ociàj*.

Spos, quegli, che novellamente è ammogliato, sposo, *sponsus*, époux, nouveau marié.

Sposa, donna novella, maritata di fresco, sposa, *sponsa*, épousée, nouvelle mariée, épouse.

Sposarissi, la solennità dello sposarsi, sposalizio, *nuptiæ*, *sponsalia*, épousailles, mariage.

Sposè, pigliar per moglie, o per marito, sposare, *uxorem ducere*, *in matrimonium ducere*, épouser, donner la main, prendre en mariage.

Sposiña, diminut. di *sposa*, sposa novella, sposina, *sponsa*, jeune épouse.

Spossà, addiett. da *spossè*, *spossà*, debole, fiacco, senza possa, *debilis*, *infirmus*, épuisé, bléche, foible, débile, languissant, mou, sans forces, sans vigueur.

Spossè, sommergere in acqua, o in qualunque altro liquore, e propriamente si dice di cose, che dopo l' immersione subito si cavano dal liquore, tuffare, soppozzare, *submergere*, *mersare*, plonger, enfoncer dans l'eau, tremper.

Spotrignà, agg. a vivanda troppo cotta, *percoctus*, pourri de cuire, cuit autant qu'il se peut.

Spotrignesse da *potri*, non si tener bene insieme, disfarsi, divenir troppo liquido, spappolarsi, sdilinquire, *liquescere*, se défaire, se fondre, se démonter, devenir trop liquide, trop tendre.

Spovrinè, aspergere con polvere checchessia, spolverezzare, *pulvere aspergere*, saupoudrer, poudrer. *Spovrinè*, per levar via la polvere, spolverare, *pulverem abstergere*, dépoudrer, épousseter, vergeter, nettoyer, ôter la poussière, la poudre. *Spovrinè*, t. di pittura, ricavare il disegno collo spolvero, spolverezzare, *pulvere informare*, poncer. *Spovrinesse*, proprio delle galline, ed altri uccelli, che si gettan con le ali la terra indosso; starnazzare, *in pulvere se pervolutare*, se jeter de la terre avec les ailes.

Spranga, legno, o ferro, che si conficca a traverso per tener insieme, e unire le commessure; spranga, *subscus*, barre, ou plaque de fer, barre, traverse, ou tringle de bois.

Sprassà, colpo di sasso, sassata, *saxi*, o *lapidis ictus*, coup de pierre. *Sprassà*, per parole di scherno, o di motteggio, motto, frecciata, spuntonata, *convicium*, *acerba cavillatio*, *cavillum mordax*, *aculeatum dictum*, *dicteria*, *orum*, *aculeus*, coup de dent, brocard.

Sprechè, scialacquare, sprecare, *prodigere*, *profundere*, *dissipare rem suam*, gaspiller, prodiguer, dissiper, manger son bien.

Spregiudicà, disingannato, avveduto, di liberi sentimenti, che non è soggetto ai pregiudizj, *vacuus*, o *liber a falsis opinionibus*, qui n'a point de préjugés.

Spregiudichè, torre altrui

il pregiudizio, la falsa opinione, l'errore, disingannare, *falsam opinionem*, *errorem auferre*, désabuser, ôter les préjugés.

Spręme, V. *Spęrme*.

Spric, spruzzo, che danno i liquori uscendo con impeto dai vasi; zaffata, *aspergo*, *aspersio*, flaquée. *Spric*, quella macchia d'acqua, o d'altro liquore, che viene dallo schizzare; schizzo, *aspergo*, *nota*, éclaboussure. *Spric d' pauta*, *tęrta*, quel piccolo schizzo di fango, che altri si getta, in andando, su per le gambe, o per le vesti; zacchera, pillacchera, caccola, *sordes lutea*, *macula lutea*, crotte, éclaboussure. *Spric*, dicesi anche una minutissima particella di checchessia; schizzo, *minima particula*, un brin, une miette de quelque chose, V. *Sbrinc*.

Spricè, leggiermente bagnare, o si faccia colla bocca socchiusa, mandando fuori con forza il liquore, che vi s' ha dentro, ovvero colle dita bagnate, o con ispazzole, o granatini, o con ischizzetto; spruzzare, sprazzare, *aspergere*, *conspergere*, *irrorare*, étuver, arroser, humecter légèrement. *Spricè*, per ispargere minutamente, spruzzare, *aspergere*, saupoudrer. *Spricè d' pauta*, schizzar il fango addosso ad alcuno, bruttarlo, imbrattarlo di schizzi, *luto fœdare*, éclabousser.

Spricià sust., piccola pioggia, e leggiera, spruzzaglia, *aspergo*, bruine, petite pluie. *Spricià*, per minutissima parte di checchessia; schizzo, *particula minima*, un brin.

Spricià, add. da *spricè*, V. *Spricià*, macchiato di varj colori, spruzzato di macchiette, sprizzato, screziato, chiazzato, tinto come di spruzzi, *coloribus distinctus*, madré, bigarré, tacheté ec. *'L laijēūl a l' è d' color verd, e a s' na trēūva d' cö di spricià*, il ramarro è un serpentello di color verde con quattro piedi, e ancora ve ne son degli sprizzati.

Spron, strumento noto, col quale si pugne la cavalcatura, acciocchè ella affretti il cammino; sprone, *calcar*, éperon. *Dè di spron*, V. *Spronè*. *Spron* per metaf. vale incitamento, sprone, *stimulus*, *aculeus*, *incitamentum*, aiguillon. *A spron batù*, a spron battuto, cioè velocissimamente, *quam celerrime*, à toute bride, à bride abattue. *Spron*, dicesi quell' unghione del gallo, ch' egli ha alquanto di sopra al piè, e similmente quel del cane; sprone, *calcar*, ergot. *Spron*, diconsi quelle muraglie, che si fanno talvolta per fortificare le mura, o le fondamenta, sproni . . . éperons, contreforts.

Spronà, sust., lo spronare, e la puntura, o colpo di sprone; spronata, *calcaris ictus*, coup d'éperon. *Spronà*, metaf. vale stimolo, incitamento, *stimulus*, *aculeus*, aiguillon, incitation, instigation.

Spronara, spezie di battello da vele, e da remi, in uso spezialmente de' Maltesi, spe-

ronara, t. marinaresco . . . . . sorte de bateau.

Spronè, pugnere collo sprone le bestie da cavalcare, perchè elle camminino, spronare, *calcaribus equum incitare*, *stimulare*, *equo calcaria adhibere*, *calcar subdere*, éperonner, piquer, appuyer l'éperon. *Spronè*, in s. figur. vale sollecitare, *impellere*, *stimulare*, *incitare*, aiguillonner, pousser, presser.

Spropòsit, *spropositàs*, *macaron* ec., errore commesso per trascuraggine, strafalcione, erroraccio, marrone, scompiscione, scerpellone, errore solenne commesso nel parlare, o nell'operare, *error*, *allucinatio*, bevue, lourde faute, faute grossière, négligence, méprise.

Sproprié, privare, spodestare delle cose proprie, spropriare, *spoliare*, *privare*, déposséder, dépouiller, dévêtir, quelqu'un de son bien. *Sproprìesse*, spropriarsi, *se spoliare*, *privare*, *orbare aliqua re*, se désapproprier, se dévêtir.

Sprovist, non provveduto, senza preparamento, sprovveduto, *imparatus*, dépourvu, dénué, destitué, dégarni. *A la sprovista*, avv., sprovvedutamente, alla sprovveduta, *improviso*, *inconsulto*, *temere*, *improvide*, *incaute*, au dépourvu.

Spuà, add. da *spuè*, sputato, *sputo ejectus*, craché. *Esse*, o *smiè cagà e spuà*, in modo b., essere, o parere una tal cosa pretta, e sputata, esser somigliantissimo, parer la stessa cosa appunto; *ai smìa tut a sö pare*, *a l'è cagà e spuà da sö pare*, egli par suo padre pretto, e sputato, *patrem regenerat*, *totùm exscribit patrem*, *patrissat*, c'est son père tout craché.

Spuassè, sputar sovente, ma poco alla volta, sputacchiare, *sputare*, crachoter, cracher souvent, et peu à la fois.

Spuè, mandar fuori scialiva, catarro, o altra cosa per bocca, sputare, *spuere*, *exspuere*, *despuere*, *screare*, *sputum edere*, cracher. *Spuè d' sentense*, profferire sentenze con affettazione, e dove non occorre, sputar sentenze, *sapientiam ostentare*, cracher des sentences.

Spuèt, colui, che sputa spesso, e poco per volta, *exscreator*, *sputator*, cracheur.

Spulęsè, tor via da dosso le pulci, spulciare, *pulices tollere*, *amovere*, ôter les puces. *Spulęsè*, *serne le pules*, esaminare minutamente, con rigore, *nasute distringere*, discuter, examiner sévèrement.

Spur, puro, schietto, non mischiato, ed è proprio del vino quando non è innacquato, ma si dice anche di altre cose, *purus*, *merus*, pur, sans mélange; se di vino: pur, sans eau.

Spurga, sorta d' erba, che purga efficacemente per bocca, e per secesso, graziola .... gratiole.

Spurgh, immondizia, nettatura, e quello, che si cava dalle cose, che si purgano, purgatura, *purgamentum*, *sordes*, *excrementum*, *quisquiliæ*,

ordures, immondices. *Spurgh*, per luogo, ove si purgano le acque piovane, V. *Purgatöri* nel 3.º signif.

Spurghè, tor via l'immondizia, la bruttura, il cattivo, il superfluo, nettare, pulire, purgare, *purgare*, *depurgare*, *mundare*, *expurgare*, *tergere*, purger, nettoyer, éplucher, purifier, curer, cribler, vider. *Spurghèla*, *paghèla*, *spurghè 'l bon tenp*, pagare il fio, soffrir il danno, o la pena meritata per qualche cosa, pagare lo scotto, far la penitenza del fallo, *luere pœnas*, *non impune ferre*, porter la peine de quelque chose, faire la pénitence.

Spussa, *spussòr*, odore corrotto, o spiacevole, puzzo, *fœtor*, *putor fœtidus*, *gravis*, *malus odor*, *graveolentia*, puanteur, mauvaise odeur, corruption, infection.

Spussant, *fiairant*, puzzolente, putente, *fœtidus*, *putidus*, *graveolens*, *male olens*, puant, qui put, qui sent mauvais. *Fià*, o *boca spussant*, fiato puzzolente, che pute, *spiritus contaminatus*, *halitus graveolentia*, haleine puante, puanteur d'haleine. *Spussant*, agg. ad opera malvagia, *opus*, *facinus malum*, *improbum*, mauvais, déshonnête.

Spussè, *fiairè*, avere, o spirare mal odore, putire, puzzare, *putere*, *fœtere*, *male*, *graviter olere*, *odorem tetrum exhalare*, puer, sentir mauvais, exhaler une mauvaise odeur. *Spussè com na strumèla*, puzzar orribilmente, render pessimo odore, *teterrimum exhalare odorem*, *gravissime*, *et pessime olere*, exhaler une très-mauvaise odeur. *Spussè*, in s. figur., dicesi di opere malvagie: *Le soe assion a spusso 'n pò tröp*, le opere di questi tali troppo gridano, anzi troppo puzzano . . . . . leurs œuvres sont trop iniques, trop mauvaises. *Spussè* anche in s. figur., vale recar dispiacere: *Voi i m' spusse*, cioè voi mi dispiacete, *displicere*, déplaire, choquer.

Spussòr, V. *Spussa*.

Spuv, la materia, che si sputa, e l'atto stesso dello sputare, sputo, *sputum*, crachat.

Fin del second Volum.

V. Se ne permette la stampa

FERRERO per l' Eccellentissimo Magistrato della Riforma.